René Guénon

Il Teosofismo
Storia di una pseudo-religione

Loggia René Guénon
Milano

René Guénon
Il Teosofismo storia di una pseudo-religione

Indice

Storia delle Società politiche segrete del XIX e del XX secolo, di Eugène Lennhoff
L'Istruttore del Mondo, Krishnamurti, di Ludowic Réhault
Il Misticismo integrale, di L. de Paini
Swedenborg e i fenomeni psichici, di Henry de Geymuller
L'influenza invisibile, di Alexander Cannon
Il Vangelo di San Giovanni, di Rudolf Steiner
I prossimi tre anni, di Alice A. Bailey
La chiave, insegnamenti raccolti da G. Gasserre e C. Barbarin
Miti e Misteri egizi, di Rudolf Steiner
Prometeo o il Mistero dell'Uomo, di Gabriel Trarieux d'Egmont
Lo Spiritismo di fronte alla storia, alla scienza e alla religione, di Roger Glardon
Ricerca della Verità: arte, scienza, occultismo, religioni, di Édouard Arnaud
La comparsa delle Scienze.naturali, di Rudolf Steiner
Il Maestro parla, di Pétre Deuriov
Ricerca nell'Egitto segreto, di Paul Brunton
Il segreto della Grande Piramide o la Fine del Mondo adamitico, di G. Barbarin
Il Tirso e la Croce, di Gabriel Trarieux d'Egmont
Il Vangelo di San Luca, di Rudolf Steiner
Teoria e pratica radioestesica, di René Lacroix-à-l'Henri,
Medicina esoterica, di A. Auvard
Politica esoterica, di A. Auvard
L'era dell'Acquario (L'Avvento di Ganimede), di Paul le Cour
Come sarà il 1938?, di Gabriel Trarieux d'Egmont
Il Morso ai denti, di Vladimir Pozner
I Protocolli dei Savi Anziani di Sion
Come credo in Dio, di Upton Sainclair
Yoga per l'Occidente, di C. Kerneïz
La Vita oltre la Morte, di Gabriel Trarieux d'Egmont
Il Mistero della Vita umana, di Raoul Marchais
La Chiave dei Grandi Misteri, di Éliphas Levi
La Nuova Gerusalemme e la sua dottrina celeste, di E. Swedenborg
Il Giardino del Fiore d'Oro, di Longfield Beatty
L'Enigma della Grande Sfinge, di Georges Barbarin
I Destini occulti dell'Umanità, di Georges Barbarin
Le Profezie della Fine dei Tempi, di Marcel Hamon
Studi sul simbolismo del culto della Vergine, di E. Bertaud
Recensioni di articoli di riviste:
1929
giugno
luglio
ottobre
novembre
dicembre
1930
gennaio

Nota
La prima edizione francese (*Éditions Traditionnelles*) del presente studio è apparsa nel 1921, successivamente sono state curate altre due edizioni, riviste ed ampliate, apparse nel 1928 e nel 1965; quest'ultima è quella definitiva ed è stata ristampata nel 1969, 1973, 1975, 1978 e 1982.
Contiene anche le recensioni di libri e riviste, pubblicate su *Le Voile d'Isis* (divenuto nel 1937 *Études Traditionnelles*) dal 1929, recensioni relative agli argomenti trattati nel libro.
Per la presente traduzione è stata utilizzata l'edizione del 1982.
Abbiamo ritenuto opportuno riportare gli indici dei nomi e delle pubblicazioni citate nel testo, per facilitare il riscontro soprattutto a coloro che si avvicinano adesso all'autore. Certo i riferimenti hanno una decisa connotazione temporale, ma forse a maggior ragione essi rivestono l'importanza che noi riteniamo abbiano.
Abbiamo altresì inserito nel corso del testo, i riferimenti alle note addizionali curate da R. Guénon dal 1921 in avanti, esse servono a completare l'originaria stesura dell'opera e confermano l'importanza che all'argomento dava l'autore, anche dopo molti anni la prima pubblicazione del libro.

Premessa: Teosofia e teosofismo

Dobbiamo innanzi tutto giustificare il termine inusuale che costituisce il titolo del presente studio: perché “teosofismo” e non “teosofia”? Dato che, per quanto ci riguarda, questi due termini designano due cose parecchio differenti, occorre dissipare, persino a costo di un neologismo o di ciò che può sembrare tale, la confusione a cui induce naturalmente la similitudine dei due termini.

Ciò, dal nostro punto di vista, è tanto più importante in quanto certe persone hanno, al contrario, tutto l’interesse a mantenere tale confusione, per far credere ad un loro collegamento con una tradizione, alla quale in realtà essi non possono legittimamente ricollegarsi; cosa del resto valida per tanti altri.

In effetti, molto tempo prima della creazione della Società cosiddetta Teosofica, il termine teosofia era una, denominazione comune a dottrine alquanto diverse, ma facenti tutte parte di una stessa tipologia o almeno derivanti dallo stesso complesso di indirizzi; è opportuno dunque soffermarsi sul significato che tale termine ha storicamente.

Senza cercare di approfondire, qui, la natura di tali dottrine, possiamo dire che esse hanno come elementi comuni e fondamentali delle concezioni più o meno strettamente esoteriche, di ispirazione religiosa o almeno mistica, benché, senza dubbio, di un misticismo un po’ speciale, e si richiamano ad una tradizione propriamente occidentale la cui base è sempre, sotto una forma o l’altra, il Cristianesimo.

Tali sono, per esempio, le dottrine di Jacob Böhme, di Gichtel, di William. Law, di Jane Lead, di Swedenborg, di Louis-Claude de Saint-Martin, di Eckartshausen; senza con questo pretendere di offrire un elenco completo, ma limitandoci a citare qualche personaggio fra i più conosciuti.

Ora, l’organizzazione che si chiama attualmente “Società Teosofica”, di cui qui intendiamo occuparci esclusivamente, non dipende da nessuna scuola che si ricolleghi, neanche indirettamente, ad alcuna di tali dottrine; la sua fondatrice, M.me Blavatsky, ha solo potuto avere una conoscenza più o meno completa degli scritti di alcuni teosofi, in particolare di Jacob Böhme, e da qui attingere alcune delle idee che inserirà nelle sue opere, insieme a moltissimi altri elementi della più diversa provenienza; ma questo è tutto quello che è possibile ammettere nei riguardi di un presunto collegamento.

In generale, le teorie più o meno coerenti che sono state enunciate e sostenute dai capi della Società Teosofica non hanno alcuno dei caratteri che noi abbiamo indicati, a parte il preteso esoterismo: esse si presentano, d'altronde falsamente, come aventi un'origine orientale e se si è pensato bene, dopo un certo tempo, di ricollegarle ad uno pseudo-cristianesimo di una natura alquanto particolare, non è men vero che la loro primitiva tendenza era, al contrario, palesemente anticristiana.

"Nostro scopo - diceva allora M.me Blavatsky - non è di restaurare l'Induismo, ma di cancellare il Cristianesimo dalla faccia della terra"[1].

Le cose sono così cambiate, da allora, come le apparenze potrebbero far credere? Il tutto induce, come minimo, a diffidare, dato che la grande propagandista del nuovo "Cristianesimo Esoterico" è M.me Besant, la stessa che scrisse a suo tempo che occorreva "innanzi tutto combattere Roma ed i suoi preti, lottare ovunque contro il Cristianesimo e *scacciare Dio dai Cieli*"[2].

Senza dubbio, è possibile che la dottrina della Società Teosofica e le opinioni della sua attuale presidentessa si siano "evolute", ma è possibile anche che il suo neo-cristianesimo non sia altro che una copertura, poiché quando si tratta di simili ambienti bisogna aspettarsi di tutto.

Riteniamo che il presente studio dimostrerà a sufficienza quanto si avrebbe torto a rimettersi alla buona fede di persone che dirigono o ispirano movimenti come quello di cui si tratta.

Comunque, a parte tale, considerazione, possiamo fin d'ora dichiarare nettamente che fra la dottrina della Società Teosofica, o almeno fra quello che viene offerto come tale, e la Teosofia, nel vero significato del termine, non vi è assolutamente alcuna filiazione, neppure solamente ideale. Si devono dunque rigettare come chimeriche le affermazioni che tendono a presentare questa Società come la continuatrice di altre associazioni tipo la "Società di Filadelfia", che è esistita a Londra verso la fine del XVII secolo[3] e alla quale si ritiene appartenesse Isaac Newton; o la "Confraternita degli Amici di Dio" che si dice sia stata istituita in Germania, nel XIV secolo, dal mistico Jean Tauler, nel quale alcuni hanno voluto vedere, non sappiamo bene perché, un precursore di Lutero[4]. Tali affermazioni sono forse ancora meno fondate, e non è dir poco, di quelle con le quali i teosofisti si sforzano

---

[1] Dichiarazione fatta ad Alfred Alexander e pubblicata in *The Medium and Daybreak*, Londra, genn. 1893, p. 23.

[2] Discorso di chiusura al Congresso dei Liberi Pensatori tenutosi a Bruxelles nel sett. 1880.

[3] *La Clef de la Tbéosophie*, di H.P. Blavatsky, p. 25 della traduzione francese di H. de Neufville. Per le citazioni contenute in questo studio ci rifaremo sempre a questa traduzione.

[4] *Modern World Movements*, del dr. J.D. Buck, in *Life and Action*, Chicago, maggio-giugno 1913.

di rifarsi ai neoplatonici[1], con il pretesto che M.me Blavatsky ha effettivamente adottato alcune frammentarie teorie di tali filosofi, senza per altro averle assimilate veramente.

Le dottrine, in realtà tutte moderne, che propugna la Società Teosofica sono talmente differenti, sotto quasi tutti gli aspetti, da quelle a cui si dà legittimamente il nome di Teosofia, che si potrebbero confondere le une con le altre solo per malafede o per ignoranza: malafede da parte dei capi della Società, ignoranza della maggior parte dei seguaci ed anche, bisogna dirlo, di taluni dei loro avversari che, poco sufficientemente informati, commettono il grave errore di prendere sul serio le loro asserzioni e di credere, per esempio, che essi rappresentino l'autentica. tradizione orientale, allorché invece non ne rappresentano alcuna.

La Società Teosofica, come si vedrà, deve la sua denominazione a delle circostanze del tutto fortuite, senza le quali essa ne avrebbe avuto un'altra del tutto diversa, di modo che i suoi membri non sono affatto dei Teosofi, ma sono, al massimo, dei teosofisti.

Del resto, la distinzione fra questi due termini, "Teosofi" e "Teosofisti", è adottata correntemente in inglese, ove è il termine "Teosofism" ad essere usato per indicare la dottrina di questa Società; noi riteniamo che l'uso di tale termine sia così importante da doverlo mantenere anche in francese (e in italiano - n.d.t. -), malgrado ciò che può esservi di strano; è questo il motivo per cui abbiamo ritenuto di dover innanzi tutto chiarire le ragioni per le quali non si tratta solo di una semplice questione di termini.

Abbiamo parlato come se vi fosse veramente una dottrina teosofista ma, a dire il vero, se si considera il termine dottrina nel suo significato più vero o se si vuole semplicemente indicare qualcosa di valido e di ben definito, bisogna convenire che essa non ne ha alcuno.

Ciò che i teosofisti presentano come loro dottrina appare, ad un esame appena serio, come qualcosa piena di contraddizioni; per di più da un autore all'altro, e talvolta presso lo stesso autore, vi sono delle considerevoli variazioni, anche su dei punti che sono riconosciuti come i più importanti. Si possono soprattutto distinguere, sotto questo aspetto, due periodi principali, corrispondenti l'uno alla direzione di M.me Blavatsky e l'altro a quella di M.me Besant; è vero che i teosofisti moderni cercano frequentemente di dissimulare le contraddizioni, interpretando a loro modo il pensiero della loro fondatrice e pretendendo che questo sia stato mal compreso dall'inizio, ma il disaccordo non è per questo meno reale.

Si capirà senza fatica che lo studio di tali teorie così inconsistenti non può, quasi mai, essere separato dalla storia della Società Teosofica ed è per questo che noi non abbiamo ritenuto di sviluppare questo studio in due parti

---

[1] *La Clef de la Tbéosophie*, pp. 4-13.

distinte, l'una storica e l'altra dottrinale, come sarebbe stato naturale in tutt'altre circostanze.

I - I trascorsi di M.me Blavatsky

Helena Petrowna Hahn nacque il 12 agosto 1831 a Ekaterinoslaw; era figlia del colonnello Peter Hahn e nipote del luogotenente generale Alexis Hahn von Rottenstern-Hahn, di famiglia originaria del Macklemburg, stabilitasi in Russia. Sua madre, Helena Fadeeff, era figlia del consigliere privato André Fadeeff e della principessa Helena Dolgorouki. La futura M.me Blavatsky non dimenticherà mai le sue nobili origini, con le quali faranno uno strano contrasto i trasandati e grossolani comportamenti che procurerà di ostentare. Durante la sua infanzia si comportò in maniera insopportabile, dando in escandescenze alla minima contrarietà, cosa che, malgrado la sua intelligenza, non le permise di ricevere un'istruzione seria e continuativa; a 15 anni lei "jurat à scandaliser un trupier" (si vantava di saperne più di un vecchio sergente di caserma - n.d.t. -), secondo l'espressione usata dal suo stesso amico Olcott, e conserverà tale abitudine per tutta la vita. A 16 anni venne maritata al generale Nicephore Blavatsky, che era molto avanti negli anni, e partì con suo marito per la provincia di Erivan dov'egli era vice governatore, ma alle prime incomprensioni abbandonò il tetto coniugale. Si dice che il generale morì poco dopo il suo abbandono, ma pensiamo che ciò non corrisponda al vero e che egli sia vissuto almeno per altri 15 anni, poiché M.me Blavatsky dichiarò di averlo rivisto a Tiflis nel 1863 e di aver trascorso qualche giorno con lui[1]; questo fatto, d'altronde, non ha che una importanza secondaria.

È dunque nel 1848 che incominciò la straordinaria vita avventurosa di M.me Blavatsky: percorrendo l'Asia Minore con la sua amica, la contessa Kiseleff, essa incontrò un Copto (altri dicono un Caldeo) chiamato Paulos Metamon che si dichiarava un mago, ma che sembra essere stato, più o meno, un prestigiatore[2].

---

* [Le note addizionali sono precedute dall'indicazione (n.a.)]

[1] Lettera a Solovioff, febbraio 1886.

[2] Se ci riferiamo a certe informazioni che ci sono state fornite, ma che non ci è stato possibile verificare personalmente, tale Metamon sarebbe il padre di un altro personaggio che fu per qualche tempo a capo del "cerchio esterno" della H.B. of L. (società segreta di cui tratteremo più avanti) e che dopo fondò una nuova organizzazione di carattere totalmente diverso.

Continuò il suo viaggio in compagnia di questo personaggio, con il quale si recò in Grecia ed in Egitto; in seguito, essendo le sue risorse quasi esaurite, ritornò in Europa e la ritroviamo a Londra nel 1851, dove dà lezioni di piano per vivere.

I suoi amici pretendono che ella andò in questa città con suo padre per seguire degli studi musicali; ciò è palesemente falso poiché, in tale periodo, ella era in rotta con tutta la famiglia ed è per questo che non osò rientrare in Russia.

A Londra frequentò i circoli spiritisti[1] e gli ambienti rivoluzionari; fece lega, notoriamente, con Mazzini e verso il 1856 si affiliò all'associazione carbonara della "Jeune Europe".

Allo stesso periodo si ricollega una storia fantastica sulla quale è bene dare qualche indicazione: un'ambasciata del Nepal arrivò a Londra nel 1851 secondo alcuni, nel 1854 secondo altri; M.me Blavatsky pretese, più tardi, di aver riconosciuto fra i componenti di detta ambasciata, un misterioso personaggio che, dall'infanzia, vedeva spesso vicino a lei e che le veniva sempre in aiuto nei momenti difficili; questo protettore, che non è altri che il "Mahâtmâ" Morya, le avrebbe fatto conoscere, allora, il ruolo a lei destinato.

La conseguenza di questo incontro sarebbe stata un viaggio in India e nel Tibet, ove M.me Blavatsky avrebbe soggiornato per tre anni, durante i quali i "Maestri" le avrebbero insegnato la scienza occulta e sviluppato le sue facoltà psichiche. Tale è almeno la versione che dà la contessa Wachtmeister[2], secondo cui tale soggiorno fu seguito da un altro tirocinio compiuto in Egitto; si tratta qui di un secondo viaggio fatto da M.me Blavatsky in quest'ultimo paese e di cui parleremo più avanti.

D'altro canto, Sinnet dichiara che "M.me Blavatsky corona una carriera di 35-40 anni di studi mistici, con un ritiro di 7 anni nelle solitudini dell'Himaiaya"[3], e sembra collocare questo ritiro quasi immediatamente prima del suo viaggio in America; ora, ammesso che sia andata così, siccome all'epoca del suo viaggio M.me Blavatsky aveva 42 anni, si dovrebbe concludere che aveva incominciato i suoi "studi mistici" dalla nascita, se non addirittura prima!

La verità è che questo viaggio in Tibet non è che una pura invenzione di M.me Blavatsky e ci fa capire, dopo ciò che abbiamo visto, come i racconti da lei fatti a persone diverse siano lontani dall'essere concordanti; ella scrisse tuttavia un resoconto, di cui M.me Besant possiede il manoscritto, e quando si constatò che il viaggio non avrebbe potuto aver luogo alla data indicata, M.me Besant pretese che il resoconto non fosse stato scritto realmente da M.me Blavatsky, ma che lei lo avesse scritto sotto

---

[1] È qui che conobbe Dunglas Home, il medium di Napoleone III, di cui parleremo dopo.

[2] *Lotus Bleu*, 27 Giugno 1894; cfr *Reminiscences of H.P. Blavatsky*, ch VIII.

[3] *Le Monde Occulte*, p.45 della trad. francese di F.K. Gaboriau.

dettatura di un "Mahâtmâ", tant'è che non si tratta della sua calligrafia; d'altronde, si è raccontata la stessa cosa per determinati tratti delle sue opere, ed è questa una maniera assai comoda per conciliare tutte le contraddizioni che vi si incontrano.

Comunque sia, appare chiaramente stabilito che M.me Blavatsky non è mai stata in India prima del 1878 e che, fino a tale epoca, non può affatto parlarsi di alcun "Mahâtmâ"; ciò che segue fornirà le prove sufficienti[1].

Verso il 1858 M.me Blavatsky si decide a ritornare in Russia, si riconcilia col padre e resta con lui fino al 1863, epoca in cui si reca nel Caucaso e vi reincontra la madre. Un po' più tardi la ritroviamo in Italia ove, verosimilmente, è stata chiamata per ordine della Carboneria: nel 1866 è insieme a Garibaldi durante le di lui spedizioni: combatte a Viterbo e poi a Mentana ove, gravemente ferita, viene abbandonata sul campo come morta; si riprende, però, e si reca a Parigi per la convalescenza.

Là rimane per un certo, tempo sotto l'influenza di un tale Victor Michal, magnetizzatore e spiritista[2], il cui nome figura più volte nei resoconti relativi a questo periodo della sua vita: alcuni lo chiamarono Martial, altri Marchal[3], cosa questa che ha permesso di confonderlo con un certo abate Marchal che si occupava di ipnotismo e di ricerche psichiche.

Tale Michal, che era un giornalista, apparteneva alla Massoneria, al pari del suo amico Rivail, detto Allan Kardec, già istitutore, divenuto poi direttore del teatro Folies-Marigny e fondatore dello spiritismo francese; è il Michal che sviluppa le qualità medianiche di M.me Blavatsky e, in seguito, egli non ne parlerà mai senza una sorta di terrore per la "doppia personalità" che lei manifestava in quel periodo e che rende abbastanza bene l'idea delle condizioni alquanto particolari nelle quali ella comporrà più tardi le sue opere.

M.me Blavatsky a quel tempo era spiritista, almeno secondo le sue affermazioni, e si dichiarava appartenente alla scuola di. Allan Kardec, di cui manterrà e riprenderà più tardi le idee, in particolare per quanto concerne la "reincarnazione".

---

[1] (n.a.) Si potrebbe contrapporre a quanto abbiamo detto, come si è tentato di fare, l'affermazione di Olcott secondo cui M.me Blavatsky, nel 1854, aveva tentato invano di entrare in Tibet, dal Buthan o dal Nepal; se anche fosse vero, cosa che la data indicata rende molto dubbio (poiché in quell'anno M.me Blavatsky doveva essere a Londra e non in Asia), si tratterebbe in ogni caso di un tentativo mancato. Del pari, non si può considerare come un'allusione ai "Mahâtmâ" il passo di una lettera pubblicata dallo *Spiritual Scientist* nel luglio del 1875, ove M.me Blavatsky affermava, senza precisare di più, l'esistenza "per sua personale conoscenza" di scuole occulte in India, in Asia Minore ed in altri paesi, ed ove aggiungeva: "La vera Kabbala (non si trattava dunque di dottrine indù o tibetane) è nelle mani di alcuni filosofi occidentali, ma chi sono e dove risiedono non m'è dato di rivelare… Tutto ciò che posso dire è che questo corpo esiste realmente e che la sede della Confraternita non sarà rivelata al mondo che al risveglio dell'umanità".

[2] Nato a Grenoble nel 1824 e morto a Parigi nel 1889.

[3] *Light,* 28 agosto 1897 e 27 maggio 1899.

Se sembra che vogliamo mettere in dubbio la sincerità di M.me Blavatsky in merito al suo spiritismo, malgrado le sue molteplici affermazioni precedenti la fondazione della Società Teosofica[1], è perché in seguito ella dichiarerà di non essere mai stata "spiritualista"[2] (è noto che tale termine, nei paesi anglosassoni, è comunemente usato come sinonimo di spiritista); è dunque lecito chiedersi in che occasione ella abbia mentito.

Comunque sia, di sicuro vi è che, dal 1870 al 1872, M.me Blavatsky esercitò la professione di medium al Cairo, ove aveva ritrovato Metamon ed ove, insieme a lui e a certi albergatori francesi, i coniugi Coulomb di cui avremo modo di parlare, fonda il suo primo "club à miracles". Ecco come tale iniziativa venne annunciata allora da un organo spiritista: "Una Società di spiritualisti è stata fondata al Cairo (Egitto) sotto la direzione di M.me Blavatsky, una russa, con l'aiuto di parecchi medium. Le sedute hanno luogo due volte la settimana, il martedì ed il venerdì sera e vi sono ammessi solo i soci. Si è convenuto di dar vita, congiuntamente alla società, ad una sala di lettura, ad una biblioteca di opere spiritualiste e ad altro, come un giornale che avrà per titolo *La Revue Spiritualiste du Caire*, il quale verrà pubblicato il 1º ed il 15 di ogni mese"[3]. Tale iniziativa però non ebbe seguito poiché dopo poco tempo M.me Blavatsky venne riconosciuta colpevole di frode, come più tardi avvenne, più volte, in America, ove aveva ripreso ad esercitare la stessa professione[4].

Tali casi sono ben lontani dall'essere rari fra i medium professionisti; con ciò non intendiamo affermare che tutto quanto attiene ai fenomeni spiritici sia falso, tali fenomeni di per sé sono, d'altronde, del tutto indipendenti dall'assurda interpretazione che ne danno gli spiritisti; ma in ogni caso essi sono stati spesso simulati da certi mistificatori e chiunque fa della produzione di tali fenomeni un mestiere è, per ciò stesso, sospetto perché, quand'anche avesse delle reali capacità medianiche, sarebbe spinto alla frode allorché, per una ragione o per l'altra, si trovasse nell'impossibilità di suscitare delle reali manifestazioni. Tale è stato certamente il caso di medium noti e famosi, come per esempio la famosa Eusapia Paladino, ed è andata probabilmente così, soprattutto all'inizio, anche per M.me Blavatsky.

Ella, allorché si vide scoperta, abbandonò precipitosamente il Cairo e ritornò a Parigi, dove cercò di vivere insieme al fratello ma, a causa della

---

[1] Affermazioni contenute nelle lettere a A.N. Aksakoff (1874-1875) che furono pubblicate da Solovioff.

[2] *Light*, 19 febbraio 1881, 11 ottobre e 11 novembre 1884.

[3] *Spiritual Magazine*, aprile 1872.

[4] *Mind and Matter*, Filadelfia, 21 novembre 1880; questo giornale ha descritto, prove alla mano, i "trucchi" usati da M.me Blavatsky. Comunicazione fatta al Congresso di Chicago, nel 1893, da William Emmett Coleman, che si dedicò anche alla preparazione di un minuzioso elenco degli "impresti" usati da M.me Blavatsky per compilare il suo *Isis Dévoilée*.

loro cattiva intesa, partì presto per l'America, dove fondò, due anni dopo, la sua Società Teosofica.

II - Le origini della Società Teosofica

Nel 1873, allorché partì per l'America (arrivò a New York il 7 luglio), M.me Blavatsky sosteneva di essere "controllata" (gli spiritisti francesi - *e italiani* - direbbero "guidata") da uno "spirito" di nome John King; questo fatto è curioso poiché questo stesso nome si trova invariabilmente accomunato con tutte le manifestazioni di un certo numero di falsi medium che furono smascherati intorno allo stesso periodo[18], come se costoro agissero tutti sotto la medesima influenza.

È molto significativo, sotto tale aspetto, ciò che M. me Blavatsky scriveva nel 1875: "Sono stata inviata da Parigi in America allo scopo di verificare l'esistenza dei fenomeni e la loro reale portata e di mettere in evidenza le illusioni della teoria spiritualistica"[19]. Inviata da chi? Più tardi ella dirà: "Dai Mahâtmâ"; ma a quel tempo essi non erano ancora in causa e, d'altronde, è a Parigi che lei avrebbe ricevuto tale incarico e non in India o nel Tibet.

D'altra parte, sembra che, quando M.me Blavatsky arrivò in America, chiedesse a tutti coloro con i quali stabiliva dei rapporti se conoscessero qualcuno di nome Olcott[20]; in effetti riuscì ad incontrarlo il 14 ottobre 1874, alla fattoria di Chittenden (Vermont), residenza dei coniugi Eddy, ove si producevano allora delle "materializzazioni spiritiche" ed altri fenomeni dello stesso genere.

Henry Steele Olcott nacque ad Orange (New Jersey) il 2 agosto 1832; figlio di onesti coltivatori, dapprima ingegnere agronomo, durante la guerra di secessione militò nella polizia militare, ed è qui che, si guadagnò il titolo

---

[18] I fratelli Davenport (1865), i coniugi Holmes (Filadelfia, debutto del 1875), Firman (Parigi, giugno 1875), Herne (Londra), C.E. Williams (L'Aya, 1878), etc. Ricordiamo anche la *Katie King* di Florence Cook, la famosa medium di William Crookes (1873-1875); questa somiglianza di nomi non fa pensare ad una strana combinazione del caso? Segnaliamo anche che Crookes aderirà alla Società Teosofica nel 1883 e diverrà membro del consiglio della *London Lodge*.

[19] Lettera a Stainton Moses: *Light*, 9 luglio 1892, p. 331. Nella sua lettera a Solovioff del febb. 1886, M.me Blavatsky ribadiva: "Sono stata *inviata* in America per verificare le mie capacità psichiche"; si è già visto, comunque, che ella le aveva "verificate" al Cairo.

[20] Vedere il resoconto, già citato, della contessa Wachtmeister.

di colonnello, assai facile da ottenere negli Stati Uniti[21]. Finita la guerra egli si dedicò al giornalismo, dividendo le sue ore, libere fra le logge massoniche e le società spiritiche; collaborando a diversi giornali, in particolare al *New York Sun* ed al *New York Graphic*, scrisse molti articoli sui fenomeni di Chittenden che furono poi raccolti in volume sotto il titolo di *People from the other World*, e molto probabilmente è attraverso la lettura di quegli articoli che M.me Blavatsky poté infine trovare il suo futuro socio.

Ma chi le aveva dato l'idea di mettersi in contatto con Olcott, che non occupava affatto una posizione particolarmente in vista nell'ambiente "spiritualista"? Ciò che può far luce su.questo mistero, scartando l'ipotesi di una comunicazione dei "Mahâtmâ" che non può essere seriamente sostenuta e che è una spiegazione inventata a posteriori, è il fatto che Olcott conosceva John King, se è il caso di credere a ciò che egli scriveva nel 1876, a proposito di questo preteso "spirito", a William Stainton Moses, uno spiritista inglese meglio noto con lo pseudonimo di M.A. Oxon: "Egli è stato spesso a Londra, infatti io lo incontrai lì nel 1870". Nella corrispondenza da cui abbiamo tratto questa frase, e che lo stesso Stainton Moses pubblicò più tardi nel suo giornale[22], vi sono chiaramente delle affermazioni che è difficile prendere sul serio, e ci si domanda spesso se Olcott cerca di ingannare gli altri o se giuoca lui stesso il ruolo dell'ingenuo.

Noi non pensiamo, per quanto ci riguarda, che egli sia stato sempre così ingenuo come ha voluto dare ad intendere, né che lo abbiano creduto i ricercatori della Società di Ricerche Psichiche di Londra nel 1884, né tampoco che sia stato tanto suggestionato da M.me Blavatsky quanto certi altri, come Judge e Sinnett per esempio. D'altra parte, lui stesso dichiarava di non essere "né un novellino entusiasta, né un sempliciotto credulone", e definiva il suo ruolo, come consistente nel "ragliare per attirare l'attenzione della gente"; la sua buona fede è dunque sospetta. Comunque sia, la verità giunge talvolta a liberarsi da tutte le fantasmagorie che la avvolgono; infatti in una lettera datata 1875 si legge: "cercate di ottenere un colloquio privato con Jonh King; egli è un iniziato e la frivolezza del suo linguaggio e del suo.comportamento nasconde un fine molto serio".

Ciò è ancora abbastanza vago, ma in un'altra lettera, la stessa dove Olcott allude alle sue relazioni personali con Jonh King parlandone in maniera tale da dare complessivamente l'idea che si tratti di una

---

[21] (n.a.) Ci è stato rimproverato di aver "omesso accuratamente di indicare che egli fu incaricato di denunciare e perseguire tutti coloro che si fossero resi colpevoli di concussione nei contratti con l'esercito" facendo rilevare che questo era "un incarico che non si poteva affidare che ad un uomo la cui onorabilità e probità fossero al di sopra di ogni sospetto". Questa omissione, in realtà, è stata del tutto involontaria da parte nostra e, d'altronde, la "probità" di Olcott non era per niente in discussione; ma, se i teosofisti trovano "onorevole" la funzione di delatore, ci rammarichiamo di non poter essere dello stesso avviso.

[22] *Ligbt*, 9 e 23 luglio 1892.

“materializzazione”, quasi contraddicendosi, dice che lo stesso Jonh King è membro di una loggia massonica (il verbo è al presente), come lo erano lo stesso Olcott, il suo, corrispondente Rev. Stainton Moses e, come abbiamo già detto, Victor Michal, il primo magnetizzatore di M.me Blavatsky.

Vedremo in seguito come vi fossero ben altri rapporti tra la Società. Teosofica e diversi rami della Massoneria; ma ciò che vogliamo chiarire adesso è che il nome di Jonh King sembra voler nascondere molto semplicemente un personaggio reale, la cui vera identità dovrebbe rimanere sconosciuta; è stato costui ad affidare la detta missione a M.me Blavatsky ed a predisporre il suo incontro con Olcott?

È, perlomeno, abbastanza verosimile ed in tal caso bisogna ammettere che tale misterioso personaggio agisse per conto di qualche gruppo non meno misterioso; ciò troverà conferma in seguito, attraverso altri casi analoghi che illustreremo. Tuttavia non pretendiamo di risolvere l’enigma dell’identità di Jonh King, constatiamo semplicemente che, in un passo dei suoi *Old Diary Leaves* ove si descrive un “fenomeno” prodotto da M.me Blavatsky nell’aprile del 1875 (si tratta di un disegno che, si pretende, fosse stato eseguito per via occulta su una pagina di un taccuino e che raffigurasse un gioiello della Rosa-Croce massonica), Olcott accomuna il nome di Jonh King a quello di un certo Henry de Morgan (questi due nomi sarebbero apparsi in cima al disegno in questione)[23]. Si potrebbe vedere in ciò una indicazione, ma non possiamo essere sicuri a riguardo, potrebbe trattarsi di un tale prof. de Morgan che fu presidente della Società Matematica di Londra e che si occupò di psichismo, ma riteniamo che in questo caso non è di lui che si tratta[24].

D’altra parte, in una lettera indirizzata a Solovioff nel febb. del 1886, M.me Blavatsky parla di un certo M... che la aveva “tradita e rovinata raccontando delle bugie al medium Home il quale l’aveva screditata, or sono dieci anni”; si può supporre che tale iniziale designi lo stesso personaggio e si potrebbe allora concludere che, per un motivo qualsiasi, tale Henry de Morgan, ammesso che questo sia il suo vero nome, avesse abbandonato il suo vecchio emissario verso il 1875 o il 1876, vale a dire nel momento in cui il nuovo “club à miracles”, che era stato costituito a Filadelfia, subisce una sorte analoga a quello del Cairo, dovuta esattamente alla medesima causa e cioè alla scoperta dei molteplici imbrogli di M.me Blavatsky[25].

---

[23] (n.a.) È curioso notare che la “Katie King” di William Crookes pretendeva di essere vissuta in India sotto il nome di Annie Owen Morgan; l’accostamento sembra dunque ancora più stretto di quanto supponevamo all’inizio (vedere la nota 1 precedente).

[24] (n.a.) Successivamente Guénon chiarì che il nome di costui era Auguste, confermando così la sua estraneità (n.d.t.).

[25] Alcuni pretendono che, durante il suo soggiorno a Filadelfia, M.me Blavatsky si sia risposata con un suo compatriota, anch’esso medium, molto più giovane di lei ma dal quale non tardò a separarsi; ritornata a New York iniziò una causa di divorzio che si concluse

A quell'epoca in effetti non si pone più la questione di Jonh King, è il periodo in cui si manifesta un notevole cambio di orientamento in M.me Blavatsky e tale coincidenza fornisce la conferma di ciò che abbiamo detto.

La causa determinante di tale cambiamento fu l'incontro con un certo George H. Felt che venne presentato a M.me Blavatsky da un giornalista di nome Stevens; il Felt, che si dichiarava professore di matematica ed egittologo[26], era membro di una società segreta indicata abitualmente con le iniziali "H.B. of L." (*Hermetic Brotherhood. of Luxor*)[27]. Ora, questa società, benché abbia giuocato un ruolo importante nella manifestazione dei primi fenomeni dello "spiritualismo" in America, è esplicitamente opposta alle teorie spiritiche, poiché insegna che tali fenomeni sono dovuti, non agli spiriti dei morti, ma a certe forze promananti dai vivi.

È esattamente il 7 sett. 1875 che John King viene rimpiazzato, come guida di M.me Blavatsky, da un altro "spirito" che si faceva chiamare col nome egizio di Sérapis e che doveva ben presto essere ridotto a niente di più che un "elementare"; nello stesso periodo in cui si verificava tale cambiamento, il medium Dunglas Home, in un libro intitolato *Incidents in my life*, attaccava, pubblicamente M.me Blavatsky e ben presto lei, che fino

---

dopo tre anni. Non abbiamo potuto ottenere alcuna conferma su questi fatti, come pure su altre informazioni che li considerano poco verosimili; del resto, la vita di M.me Blavatsky è stata così avventurosa da risultare superfluo il volerla arricchire con episodi più o meno romanzeschi, basati su semplici dicerie. Le stesse osservazioni si applicano a quanto è riferito su M.me Blavatsky dal conte Mitte, nelle sue *Memorie* pubblicate recentemente (pp. 2-7 dell'edizione francese); questi, cugino di M,me Blavatsky per parte dei Dolgorouki, sembra aver avuto modo di conoscere della di lei giovinezza nient'altro che le voci, più o meno vaghe, che correvano in Russia; e non c'è da stupirsene poiché M.me Blavatsky non trattenne, in tale periodo, alcun rapporto con la sua famiglia. Certi particolari di queste memorie sono chiaramente inesatti, altri, come quelli concernenti la relazione di M.me Blavatsky con un cantante di nome Mitrovitch, possono essere veri, ma si riferiscono unicamente alla sua vita privata che non ci interessa particolarmente. Un riassunto di tali *Memorie* è stato pubblicato da Lacour-Gayet sul *Figaro* del 16 sett. 1921, col titolo: *La vie errante de M. me Blavatsky*.

(n.a.)A proposito del matrimonio di M.me Blavatsky ed in seguito alle precisazioni sollevate e richieste dagli stessi teosofisti, Guénon, in una nota aggiuntiva, precisava: "Se loro ci tengono a mettere in luce questi aspetti piuttosto scabrosi della figura della loro fondatrice, noi, per quanto ci riguarda, non abbiamo alcun problema. Sembra dunque che il matrimonio abbia avuto luogo a Filadelfia il 3 aprile 1875, mentre il generale Blavatsky viveva ancora e non era stata pronunciata alcuna sentenza di divorzio; il secondo marito di M.me Blavatsky era un giovane armeno chiamato Bettalay; per di più, J.N. Farquhar (*Modern Religious Movements in India*, p. 222) assicura che, secondo il registro, ella dichiarò di avere 36 anni, allorché ne aveva in realtà 43; infine, è in occasione del processo di divorzio che ella fece la conoscenza di W.Q. Judge, che in quella circostanza fu incaricato di difendere i suoi interessi".

[26] *Old Diary Leaves*, di Olcott; *Theosophist*, nov. e dic. 1892.

[27] Questa società non va confusa con l'altra che porta un nome simile: *Hermetic Brotherhood of Light* e che fu fondata nel 1895. Vi è anche una terza *Hermetic Brotherhood*, senza altra denominazione, organizzata a Chicago nel 1885.

ad allora sembrava non essersi occupata d'altro che di spiritismo, si affrettava a dichiarare, con una evidente malafede,che "non era mai stata né mai sarà una medium professionista" e che "aveva consacrato la sua intera vita allo studio dell'antica Kabbala, dell'occultismo e delle scienze occulte"[28].

In realtà il Felt l'aveva da poco fatta affiliare, insieme con Olcott, alla H.B. of L.: "Appartengo ad una società mistica" - diceva ella infatti un po' di tempo prima - "ma non si deve dedurne che io sia diventata un Apollonio da Tyana in gonnella"[29] e tuttavia, dopo tale dichiarazione che contraddice espressamente la storia della sua precedente "iniziazione", ella aggiungeva: "Jonh King ed io siamo legati da molto tempo, ancor prima che egli incominciasse a materializzarsi a Londra".

Senza dubbio, allora, è questo lo "spirito" che aveva protetto la sua infanzia, ruolo che poi verrà affidato al "Mahâtmâ" Morya, mentre lei parlerà di Jonh King con il più profondo disprezzo: "Chi si assomiglia si piglia; io conosco personalmente uomini e donne di grande purezza e di grande spiritualità che hanno trascorso parecchi anni della loro vita sotto la direzione, come sotto la protezione, di "spiriti" elevati, disincarnati o planetari; ma tali intelligenze sono di tutt'altro tipo che i Jonh King e gli Ernest che si manifestano durante le sedute"[30].

Ritroveremo Ernest più tardi, quando parleremo di Leadbeater, al quale questi arriva a dire - lo diciamo di sfuggita - che la protezione occulta di cui era stata circondata la giovinezza di M.me Blavatsky è da attribuire a delle "fate" o a degli "spiriti della natura"; veramente i teosofisti dovrebbero intendersi meglio fra loro, per poter fare concordare le loro affermazioni!

Ma cosa bisogna pensare dunque, dopo le sue stesse dichiarazioni, della "purezza" e della "spiritualità" di M.me Blavatsky all'epoca in cui era "controllata" da Jonh King?

Dobbiamo dire subito, per non tornarci più dopo, che M.me Blavatsky e Olcott non resteranno per molto tempo legati alla H.B. of L. e che saranno espulsi da questa organizzazione, un po' di tempo prima della loro partenza dall'America[31]. Questa precisazione è importante poiché i fatti relativi alla H.B. of L. hanno talvolta dato luogo a dei singolari equivoci; è così che il dott. J. Ferrand, in uno studio pubblicato qualche anno fa[32], ha scritto a

---

[28] Lettera del 25 giugno 1876.

[29] Lettera del 12 aprile 1875 - cfr *Old Diary Leaves*, di Olcott, pp. 75-76.

[30] *La Clef de la Théosophie*, p. 270.

[31] Un'opera intitolata, *The Trascendental World*, di C.G. Harrison, pubblicata in Inghilterra nel 1894, sembra.contenere delle allusioni a questo fatto ed all'antagonismo che vi sarà in seguito fra la H.B. of L. e la Società Teosofica; ma le informazioni che essa contiene in relazione alle origini occulte di quest'ultima hanno un carattere troppo fantastico e sono povere di prove, perché ci sia possibile farvi riferimento.

[32] La doctrine de la Théosophie: son passé, son présent, son avenir: Revue de Philosophie, agosto 1913, pp. 14-52. Il passo qui riportato si trova a p. 28.

proposito della gerarchia esistente fra i membri della Società Teosofica: “Al di sopra dei dirigenti che costituiscono la Scuola Teosofica Orientale (altra denominazione della “Sezione Esoterica”), vi è ancora una società segreta i cui membri, reclutati fra questi ultimi, sono sconosciuti ma siglano i loro scritti con le iniziali H.B. of L.”.

Conoscendo abbastanza bene tutto ciò che riguarda la H.B. of L. (i cui membri non siglano affatto i loro scritti con tali iniziali, ma solamente con uno “Swastika”) possiamo affermare che, a parte quanto abbiamo esposto precedentemente, essa non ha mai avuto alcuna relazione né ufficiale né ufficiosa con la Società Teosofica; per di più si è sempre trovata in opposizione con quest’ultima, al pari della Società Rosacruciana inglese di cui parleremo più avanti; sebbene certi personaggi abbiano potuto far parte, contemporaneamente, di queste due diverse organizzazioni, cosa che può apparire strana in simili condizioni ma che tuttavia non è un fatto tanto insolito nella storia delle società segrete[33].

D’altronde, noi possediamo dei documenti che forniscono la prova assoluta di ciò che sosteniamo, in particolare una lettera di uno dei dignitari della H.B. of L., datata luglio 1887, nella quale il “Buddismo Esoterico”, vale a dire la dottrina teosofista, è qualificato come “tentativo mirante a pervertire lo spirito occidentale” e vi è detto ancora, fra altre cose, che “i sinceri e reali Adepti non insegnano queste dottrine del ‘karma’ e della ‘reincarnazione’ sostenute dagli autori del *Buddismo Esoterico* e di altre opere teosofiche”, e che, “né nelle suddette opere né sulle pagine del *Theosophist* si trova una corretta esposizione di carattere esoterico in merito a tali importanti questioni”.

La divisione della H.B. of L in “cerchio esterno” e “cerchio interno” può aver suggerito a M.me Blavatsky l’idea di costituire nella sua società una “Sezione Essoterica” ed una “Sezione Esoterica”; ma gli insegnamenti delle due organizzazioni sono in contraddizione su dei punti essenziali, in particolare la dottrina della H.B. of L. è nettamente “anti-reincarnazionista” ed avremo modo di tornarci a proposito di un passo dell’*Isis Dévoilée* che sembra esservi ispirato, questo lavoro fu infatti scritto da M.me Blavatsky esattamente durante il periodo in questione[34].

---

[33] La cosa più straordinaria. è stata che il *Theosophist* ha pubblicato nel 1885, un annuncio dell’*Occulte Magazine* di Glasgow, ove si invitavano le persone desiderose di “essere ammesse come membri di una Confraternita Occulta, che non si gloria della sua dottrina ma, che istruisce liberamente e senza riserve tutti coloro che ritiene degni di ricevere i suoi insegnamenti”. Questa Confraternita, di cui non si faceva il nome, non era altri che la H.B. of L. e le espressioni impiegate erano un’allusione indiretta ma abbastanza chiara alle procedure del tutto opposte che usava la Società Teosofica e che furono criticate a più riprese proprio dall’*Occulte Magazine* (luglio-agosto 1885, genn. 1886).

[34] (n.a.) Certi teosofisti hanno affermato, con una insistenza che prova come la cosa abbia una certa importanza per loro, che la H.B. of L. era stata una “imitazione” o anche una “contraffazione” della Società Teosofica, cosa che implica che essa sarebbe stata fondata posteriormente a quest’ultima. Noi dobbiamo dunque precisare che la H.B. of L.

Riprendiamo adesso lo svolgersi degli avvenimenti, il 20 ott. 1875, ossia meno di due mesi dopo l'entrata in scena di Sérapis, fu fondata a New York una società detta "di ricerche spiritualiste"; Olcott ne era presidente, Felt ed il dr. Seth Pancoast vice presidenti e M.me Blavatsky si era accontentata, modestamente, delle funzioni di segretaria. Fra gli altri membri segnaliamo William Q. Judge, che dovrà giuocare in seguito un

---

era stata "riorganizzata esternamente" nel 1870, vale a dire che in quest'anno era stato fondato il "cerchio esterno", la cui direzione nel 1873 (e non nel 1884 come è stato scritto nel *Theosophist*) fu affidata a Max Théon; costui, che più tardi divenne il propagatore della dottrina chiamata della "Tradizione Cosmica" e del quale abbiamo appreso la morte recentemente, era, sembra, il figlio di Paulos Metamon (vedere la nota 2, cap. I).

Quanto alle forme anteriori della H.B. of L., bisogna cercarle, senza dubbio, fra le organizzazioni che sono state conosciute sotto diversi altri nomi, in particolare nella "fraternità d'Eulis" di P.B. Randolph (vedere la nota 4, cap. III; *Eulis* è una alternazione volontaria di *Eleusis*) ed anche nel misterioso "Ordine di Ansaireh" al quale questa era collegata; su questo punto rimandiamo anche a quanto abbiamo detto nell'*Errore dello Spiritismo*. In più possiamo dire ancora, che i documenti inediti concernenti la H.B. of L. ci sono stati trasmessi da F.-Ch. Barlet, che ne era stato il rappresentante ufficiale per la Francia, dopo essere stato uno dei fondatori della prima sezione francese della Società Teosofica da cui si separò nel 1888 in seguito a dissensi i cui echi si possono ritrovare nella rivista *Lotus*.

L'ostilità della Società Teosofica nei confronti della H.B. of L. si manifesterà in modo particolare nel 1886 a proposito di un progetto, dei membri della H.B. of L., per fondare una specie di colonia agricola in America. M.me Blavatsky colse l'occasione favorevole per vendicarsi della esclusione di cui era stata oggetto nel 1878 e manovrò in maniera tale da riuscire a far interdire l'accesso negli Stati Uniti al segretario generale dell'Ordine, T.H. Burgoyne, facendo pervenire alle autorità americane dei documenti comprovanti una condanna per truffa da lui subita in altra epoca.

Solo Peter Davidson, che portava il titolo di "Gran Maestro Provinciale del Nord", andò a stabilirsi con la famiglia a Loudsville in Georgia, ove morì qualche anno fa dopo aver fondato, quando la H.B. of L. era già entrata "in sonno", una nuova organizzazione chiamata "Ordine della Croce e del Serpente" (allusione al simbolo biblico del "Serpente di Bronzo") ed avente per organo una rivista intitolata *The Morning Star*.

Fu Peter Davidson che scrisse a F.-Ch. Barlet, nel luglio 1887, la lettera da cui abbiamo citato alcune frasi, ed ecco un altro passo della stessa lettera: "Occorre anche osservare che la Società Teosofica non è e non è mai stata, dopo l'arrivo in India di M.me Blavatsky e del colonnello 0lcott, sotto la direzione o l'ispirazione della *autentica e reale* Fraternità dell'Himalaya, ma sotto quella di un Ordine di molto inferiore, appartenente al culto buddista. Vi parlo di una cosa che *io so* e che ritengo di una autorità indiscutibile; ma se avete qualche dubbio sulle mie affermazioni, il sig. Alexander di Corfù ha molte lettere di M.me Blavatsky, in alcune delle quali ella *confessa* chiaramente ciò che vi ho detto".

L'Ordine buddista di cui si tratta non è altro, verosimilmente, che il *Mahâ-Bodhi-Samâj*, vale a dire l'organizzazione che aveva a capo il Rev. H. Sumángala, direttore del *Vidyodaya Parivena* di Colombo (vedere. pp. 109 e 172).

Un anno più tardi, in un'altra lettera, Peter Davidson scriveva questa frase un po' enigmatica: "I veri Adepti ed i veri Mahâtmâ sono come i due poli di una calamita, benché molti Mahâtmâ sono sicuramente membri dei nostro Ordine; ma essi non appaiono come Mahâtmâ che per dei motivi molto importanti".

ruolo considerevole nella Società Teosofica, e Charles Sotheran, uno degli alti dignitari della Massoneria americana.

Diciamo a tal proposito che anche il generale Albert Pike, Gran Maestro del Rito Scozzese per la giurisdizione meridionale degli Stati Uniti (la cui sede era allora a Charleston), frequentò in quel periodo M.me Blavatsky, ma questa relazione sembra proprio non aver avuto alcun seguito; ciò lascia credere che Pike fu, in tale circostanza, più preveggente di molti altri e che presto si rese conto con chi. avesse a che fare.

Aggiungeremo, dato che. se ne presenta l'occasione, che la reputazione di Pike come scrittore massonico è stata sopravvalutata: in buona parte della sua opera principale, *Morals and Dogma of Freemasonry*, egli non ha fatto che ricalcare, per non dire plagiare, il *Dogma e Rituale dell'Alta Magia* dell'occultista francese Éliphas Levi.

Dal 17 nov. 1875 la società che si era formata da appena due settimane, cambiò il suo nome in "Società Teosofica", su proposta del suo tesoriere Henry J. Newton, un ricco spiritista che ignorava senza dubbio tutto della teosofia ma a cui tale denominazione piaceva, senza sapere bene perché. Così l'origine di tale denominazione è puramente accidentale, poiché fu adottata solo per compiacere un aderente che si aveva tutto l'interesse a trattare con riguardo a causa della sua ricchezza; del resto, abbondano i casi di gente ricca che, a più riprese, fu sedotta dai capi della Società Teosofica, da cui essi, promettendo loro ogni sorta di meraviglie, trassero vantaggi per sé e per la loro organizzazione. È dunque per questo unico motivo che si superò l'opposizione di Felt che avrebbe preferito la denominazione di "Società Egittologica"; questi, però, dopo aver fatto una conferenza sulla "Kabbala egiziana" e nonostante ne avesse promesso altre tre, sparì bruscamente lasciando diversi documenti nelle mani di M.me Blavatsky; senza dubbio la sua missione si era conclusa.

Per quanto riguarda Newton, non tarderà a ritirarsi dalla Società, dopo essersi reso conto, al pari del giudice R.B. Westbrook, delle frodi che M.me Blavatsky commetteva con l'aiuto di una certa signora Phillips e della sua cameriera[35].

La dichiarazione di principi della prima Società Teosofica inizia così: "il titolo di Società Teosofica esprime gli intendimenti ed i desideri dei fondatori: essi cercano di ottenere la conoscenza della natura e degli attributi della Potenza Suprema e degli spiriti più elevati, a mezzo dei processi psichici (*sic*). In altri termini, essi sperano che portandosi più in profondità, di quanto abbia fatto la scienza moderna, nelle filosofie dei tempi antichi, potranno essere in grado di acquisire, per loro stessi e per gli altri ricercatori, la prova dell'esistenza di un universo invisibile, della natura dei suoi abitanti se ve ne sono, delle leggi che li governano e della loro relazione col genere umano". Ciò prova che i fondatori, in fatto di teosofia,

[35] Notizia già riportata da William Emmet Coleman al Congresso di Chicago del 1893.

non conoscevano che quasi solamente la definizione fantasiosa che ne dà il dizionario americano di Webster e che è così concepita: "Rapporto supposto con Dio e gli spiriti superiori e conseguente acquisizione di una scienza superumana per mezzo dei processi psichici, le operazioni teurgiche degli antichi platonici o i processi chimici dei filosofi del fuoco tedeschi".

Dalla dichiarazione di principi, riportiamo ancora i passi seguenti: "Quali che siano le opinioni private dei suoi membri, la Società Teosofica non ha alcun dogma da affermare, alcun culto da propagare… I suoi fondatori incominciano con la speranza, piuttosto che con la convinzione di conseguire l'oggetto dei loro desideri, sono animati solamente dalla sincera intenzione di apprendere la verità, da dovunque essa possa arrivare, e ritengono che nessun ostacolo, per serio che sia, nessuna sofferenza, per grande che sia, potrebbe scusarli dall'abbandonare i loro disegni". Questo è certo il linguaggio di gente che cerca e non quello di gente che sa; dunque, come è conciliabile tutto ciò con le pretese straordinarie espresse altrove da M.me Blavatsky? Si capisce sempre meglio che l'iniziazione che ella avrebbe ricevuto in Tibet è una pura favola e che, malgrado ciò che afferma la contessa Wachtmeister, ella non aveva affatto studiato in Egitto i misteri del *Libro dei Morti*, di cui fu probabilmente il Felt a farle conoscere per primo l'esistenza.

Tuttavia, dopo un po' di tempo, si produsse un nuovo cambiamento: Sèrapis, che aveva rimpiazzato John King, venne rimpiazzato a sua volta da un "Fratello del Kashmir"; cosa accadde dunque ancora?

Olcott e M.me Blavatsky avevano concluso, tramite un certo Hurrychund Chintamon[36] (a riguardo del quale lei, per motivi che ignoriamo, manifesterà più tardi un vero terrore), "un'alleanza offensiva e difensiva"[37] con l'*Arya Samâj*, associazione fondata in India nel 1870 dallo Swâmî Dayânanda Saraswatî, per cui la Società Teosofica, da allora in poi, doveva essere considerata come una sezione di questa associazione. A tal proposito Mme Blavatsky, travisando la verità come ormai spesso faceva, scriveva, al momento della pubblicazione del suo *Isis Dévoilée*: "Ho ricevuto il grado dell'*Arch Auditor*,della principale loggia massonica dell'India; essa è la più antica delle logge massoniche e si dice che esistesse da prima di Gesù Cristo"[38]. Ora la *Arya Samâj* era d'origine del tutto recente e non aveva niente di massonico, come d'altronde, in verità, non v'è mai stato niente di massonico in India se non quello che vi hanno importato gli

---

[36] (n.a.) La parziale similitudine dei nomi Chintamon e Metamon sembra aver causato qualche confusione; non vediamo altra spiegazione possibile per la bizzarra asserzione contenuta in un articolo, d'altronde pieno di informazioni errate e tendenziose, apparso nella *Occult Review* di Londra, nel maggio 1925, ove Chintamon (il cui nome era deformato in Christaman, che non ha niente di indù) è presentato come essere stato il capo più o meno nascosto della H.B. of L.

[37] Lettera di M.me Blavatsky a sua sorella, 15 ott. 1877.

[38] Lettera del 2 ott. 1877.

inglesi. L'associazione in questione si proponeva "di riportare la religione ed il culto alla primitiva semplicità vedica", come diverse altre organizzazioni che si costituirono nello stesso paese nel corso del XIX secolo, in particolare il *Brahma Samâj* e le sue diverse ramificazioni, e che scomparvero tutte malgrado l'appoggio loro fornito dagli inglesi in forza delle loro tendenze antitradizionali; essa era guidata da uno spirito "riformatore", del tutto simile a quello del protestantesimo nel mondo occidentale; Dayânanda Saraswatî non fu infatti chiamato "il Lutero dell'India"?[39] Non si può certo guardare ad un tale uomo come ad un'autorità in fatto di tradizione indù; alcuni sono arrivati a dire che "i suoi pensieri filosofici non erano molto diversi da quelli di Herbert Spencer"[40], cosa che crediamo sia un po' esagerata.

Ma quali ragioni poteva avere Dayânanda Saraswatî per legarsi a M.me Blavatsky ed alla sua Società?

Nella dichiarazione di principi del 17 nov. 1875, dopo aver detto, "Il *Brahma Samâj* ha intrapreso seriamente il colossale compito di purificare le religioni indù dalle scorie che per secoli hanno loro frammiste le trame dei preti" - si aggiunge – "I fondatori, constatando che ogni tentativo per acquisire la conoscenza desiderata è vanificato negli altri paesi, si rivolgono, verso l'oriente, da dove derivano tutti i sistemi di religione e di filosofia".

Se il *Brahma Samâj*, già fortemente diviso allora, non rispose a tali "avances", lo fece l'*Arya Samâj*; queste due organizzazioni, come abbiamo detto, procedevano dalle medesime tendenze e si riproponevano uno scopo pressoché identico. Inoltre M.me Blavatsky ha fornito, lei stessa, un altro motivo a sostegno dell'affinità fra la Società Teosofica e l'*Arya Samâj* e cioè che tutti i Brâhmani ortodossi, ed anche altri, sono terribilmente contrari agli spiriti, ai medium, alle evocazioni negromantiche o alle relazioni con i morti, di qualunque genere e sotto qualsiasi forma"[41]. Questa affermazione è, peraltro, perfettamente esatta e crediamo facilmente che non sarebbe stata possibile alcuna alleanza senza la tendenza anti-spiritista che M.me Blavatsky andava mostrando da qualche tempo, più precisamente da dopo la sua affiliazione alla H.B. of L.; ma mentre i Brâhmani ortodossi videro in questo accordo, fondato su un punto puramente negativo, una garanzia estremamente insufficiente, non fu lo stesso per gli "altri" o quantomeno per uno fra questi, quel Dayânanda Saraswatî che Olcott chiamava allora "uno dei più nobili fratelli viventi"[42] e le cui comunicazioni, trasmesse in realtà per via del tutto normale, arrivarono ben presto a trasformarsi in "messaggi astrali" emanati dai "Mahâtmâ" tibetani.

---

[39] Articolo di Lalchand Gupta su l'*Indian Review*, Madras, 1913.

[40] *The Vedic Philosophy* di Har Nârâyana, introduzione, p. XLI.

[41] Lettera già citata del 15 ott. 1877.

[42] Lettera a Stainton Moses, 1876.

Nondimeno, lo stesso Dayânanda Saraswatî doveva, nel 1882, rompere la sua alleanza con la Società Teosofica, denunciando M.me Blavatsky, che nel frattempo aveva avuto modo di conoscere bene, come una "briccona" (*trickster*), e dichiarando: "che ella non conosce per niente la scienza occulta degli antichi Yogi e che i suoi sedicenti fenomeni non sono che frutto di magnetismo, di scaltri preparativi e di un'abile prestigitazione"; era questa in effetti la cruda verità[43].

Al punto in cui siamo giunti, s'impone una constatazione: ed è che i nomi delle cosiddette "guide spirituali" di M.me Blavatsky, John King prima, Sérapis dopo ed infine il "fratello del Kashmir" non facevano che tradurre le differenti influenze che si sono successivamente esercitate su di lei; questo è quanto vi è di più concreto nelle fantasie con le quali si ammantava; fino ad ora non si sono abbastanza approfonditi i rapporti intercorsi fra la Società Teosofica e certe altre organizzazioni a carattere più o meno segreto, rapporti esistenti sia al momento della sua nascita che dopo; questo lato della storia della Società è tuttavia dei più significativi.

Da tutto quanto, abbiamo esposto fin ora si può legittimamente concludere che M.me Blavatsky fu soprattutto, nel bel mezzo delle circostanze, un "oggetto" o uno strumento nelle mani di individui o di gruppi occulti che si facevano scudo della sua personalità, allo stesso modo di altri che a loro volta furono degli strumenti nelle sue mani. È così che si spiegano le sue imposture, senza peraltro scusarle, e coloro che credono che ella inventò tutto, che fece tutto da sé e di sua iniziativa, si sbagliano tanto quanto coloro che, al contrario, prestano fede alle sue affermazioni concernenti le sue relazioni con i pretesi "Mahâtmâ".

Ma vi è ancora dell'altro che permetterà di aggiungere nuove precisazioni in merito a queste influenze, alle quali abbiamo accennato: ci riferiamo all'azione di certe organizzazioni rosacruciane o sedicenti tali che, contrariamente a quelle di cui si è parlato fin qui, sono tuttora in ottime relazioni con la Società Teosofica.

---

[43] Dayânanda Saraswatî morì il 30 ott. 1883.

III - La Società Teosofica e il Rosacrucianesimo

Nel 1876, Olcott scrisse a Stainton Moses di essere “regolarmente iscritto come novizio alla Fraternità” e di essere stato “per lungo tempo in personale corrispondenza epistolare” con i capi di questa, i quali gli hanno “scritto certe cose che M.me Blavatsky non sospetta, nemmeno che egli sappia”. Di quale “Fraternità” si tratta? Non è certo la H.B. of L. e non può trattarsi dell’*Arya Samâj*, con la quale d’altronde l’alleanza definitiva non si concluderà che nell’anno seguente; quanto alla famosa “Gran Loggia Bianca” o “Fraternità del Tibet” essa non è ancora in questione, i termini usati sono però così vaghi da autorizzare tutte le possibili confusioni, volontarie o no. In un’altra lettera, indirizzata più tardi al medesimo corrispondente e dalla quale sembra risultare che questi avesse accettato di entrare nella società alla quale apparteneva Olcott, si legge: “Desidero che voi domandiate a *Imperator*, presentandogli i miei ossequi, se non possa fare qualcosa, con mezzi psicologici (*sic*), per impedire che M.me Blavatsky vada in India. Io sono molto preoccupato in merito; non posso far niente io stesso… Le calunnie che sono circolate in Europa e qui, l’hanno abbattuta così profondamente… che ho paura che *noi* la perderemo. Ciò può significare poco per gli spiritualisti, ma è una cosa grave *per noi tre*… Chiedete a *Imperator* cosa suggerisce… Sembra. essere uno spirito saggio e forse è anche potente. Chiedetegli se può e se vuole aiutarci... Vi è qui una certa sig.ra Thornpson, una vedova che possiede sette milioni (di dollari), che alimenta le intenzioni di M.me Blavatsky. Questa signora le offre denaro e quant’altro occorre per andare in India e darle così l’occasione di studiare e di vedere personalmente… Non dimenticate *Imperator*”[1].

M.me Blavatsky non è dunque mai stata in India prima del suo soggiorno in America, ne abbiamo stavolta l’assicurazione formale, ma desiderava andarci in quanto che sentiva il bisogno “di studiare e di vedere

[1] (n.a.) Non crediamo necessario, a proposito di questa lettera, rivedere le considerazioni da noi fatte, solo per l’obiezione sollevata dai teosofisti, per i quali essa appare un po’ imbarazzante, e che pretendono che “il colonnello Olcott riportò l’idea della sig.ra Thompson e non quella di M.me Blavatsky”; questo non cambia assolutamente niente e noi possiamo sostenere che questa lettera non avrebbe alcun senso se M.me Blavatsky fosse già stata in India prima d’allora; in questo caso d’altronde, Olcott non avrebbe mancato di far notare al suo corrispondente. che l’opinione della sig.ra Thompson non era conforme alla realtà.

personalmente…”, la qual cosa prova che lei non era stata affatto “iniziata” e che non era ancora arrivata a possedere un insieme di convinzioni definite e stabili. A quel tempo vi era solo un’influenza, di cui Olcott e Stainton Moses erano gli intermediari, che si opponeva al suo viaggio in India. Tale influenza non era dunque l’influenza dell’*Arya Samâj*, né di alcun’altra organizzazione orientale.

Ora, perché Olcott dice: “per noi tre”? Lui ed il suo corrispondente non fanno che due; il terzo sembra proprio essere questo *Imperator* di cui si richiede l’aiuto con tanta insistenza; ma chi era quest’essere misterioso? Era, sembra, uno spirito che si manifestava nel circolo diretto da Stainton Moses e dal suo amico dr. Speer; ma ciò che è strano, e che può dare la chiave di molte cose, è che questo “spirito” si sia attribuito il nome o piuttosto il titolo di *Imperator*, che è quello del capo di una società segreta inglese: l’*Order of the Golden Dawn in the Outer* (letteralmente “Ordine dell’Alba d’Oro all’Esterno”).

L’Ordine suddetto si presenta come una “società di occultisti che studiano la più alta magia pratica”, e che “cammina in qualche modo parallelamente al vero *Rosacrucianesimo*”; le donne sono ammesse allo stesso titolo degli uomini e la qualità dei membri rimane nascosta. Ha tre ufficiali principali: l’*Imperator*, il *Premonstrator* ed il *Cancellarius*. Questo stesso Ordine è strettamente collegato alla *Societas Rosicruciana in Anglia*, fondata nel 1867 da Robert Wentworth Little; quest’ultima comprende nove gradi, ripartiti in tre ordini, i suoi capi, che sono in numero di tre come quelli della *Golden Dawn*, portano il titolo di *Magi*[1].

La *Societas Rosicruciana* ammette fra i suoi membri solo Massoni che possiedono il grado di Maestro, il loro numero è limitato a 144, esclusi i membri onorari; essa possiede quattro “Collegi” che hanno sede a Londra, York, Bristol e Manchester. Una organizzazione similare esiste in Scozia dal 1877 ed un’altra sezione fu costituita in America nel 1880; esse sono due dipendenze della società inglese, dalla quale però sono amministrativamente indipendenti.

In un’altra lettera indirizzata al direttore della rivista teosofica *Lucifer*, nel luglio 1889, dal conte Mac Gregor Mathers che allora era segretario del Collegio Metropolitano della *Societas Rosicruciana* e membro dell’Alto Consiglio d’Inghilterra, è detto, fra l’altro: “Questa Società studia la tradizione occidentale... Alcune conoscenze, di norma, sono il privilegio dei più alti iniziati, che le tengono segrete; tutti i Fratelli tengono segreto il loro grado. La Società Teosofica ha rapporti d’amicizia con loro… Gli studiosi ermetici della G.D. (*Golden Dawn*) Rosacruciana ne sono, per così dire, i rappresentanti *all’esterno*”.

---

[1] Nel 1901 erano: W. Wynn Westcott, *Supreme Magus*; J. Lewis Thomas, *Senior Substitute Magus*; S.L. Mac Gregor Mathers, *Junior Substitute Magus* (*Cosmopolitan Masonic Calendar*, p. 59).

La pubblicazione di questa sorta di manifesto aveva per scopo principale quello di sconfessare un certo “Ordine della Rugiada e della Luce” (*Ordo Roris et Lucis*), altra società inglese sedicente rosacruciana, della quale si era già parlato precedentemente nella stessa rivista[1]; quest’ultima società si trovava in concorrenza diretta con la *Golden Dawn* e la *Societas Rosicruciana*, i suoi membri, per la maggior parte spiritisti, erano accusati di praticare la “magia nera”, secondo una abitudine che, d’altronde, è molto diffusa negli ambienti teosofisti, come avremo occasione di vedere più tardi.

La lettera del conte Mac Gregor porta le seguenti divise: “*Sapiens dominabitur astris - Deo duce, comite ferro - Non omnis moriar - Vincit omnia veritas*”, di cui l’ultima, cosa curiosa, è la stessa divisa della H.B. of L., avversaria dichiarata della Società Teosofica e della *Societas Rosicruciana*[2]; essa termina con queste parole che le conferiscono un carattere ufficiale: ‘Pubblicata per ordine del Superiore *Sapere Aude*, Cancellarius in Londinense”, che segue questo post-scriptum assai enigmatico: “Sette adepti che possiedono l’*elisir di lunga vita*, vivono attualmente e si riuniscono ogni anno in una città diversa”.

L’*Imperator* della G.D. era uno di questi “sette adepti” misteriosi? È abbastanza possibile e vi sono anche, secondo noi, altri indizi che sembrano confermarlo; ma senza dubbio il “Superiore *Sapere Aude*” non aveva autorizzato una rivelazione più esplicita a tale riguardo[3].

L’autore della lettera da noi citata, che. è morto da qualche anno, era il fratello maggiore di un altro M. Mac Gregor, rappresentante in Francia dell’*Order of the Golden Dawn in the Outer* ed ugualmente membro della Società Teosofica.

Ci fu un certo rumore a Parigi nel 1899 e nel 1903, intorno ai,tentativi di restaurazione del culto di Iside da parte dei coniugi Mac Gregor, sotto gli auspici dello scrittore occultista Jules Bois, tentativi assai fantasiosi d’altronde ma che ebbero a quel tempo un certo successo sull’onda della curiosità. Aggiungiamo che la sig.ra Mac Gregor, la “Gran Sacerdotessa Anari”, è la sorella del Sig. Bergson; segnaliamo questo fatto solo a titolo di informazione accessoria, senza volerne dedurre alcuna conseguenza,

---

[1] *Lucifer*, 15 giugno 1889.

[2] La H.B. of L. aveva una interpretazione particolare del Rosacrucianesimo, derivata principalmente dalle teorie di P.B. Randolph e della “Fraternità di Eulis”. Nel 1882, comparve a Filadelfia, un’opera intitolata *The Temple of the Rosy-Cross* il cui autore, F.B. Dowd, era un membro della H.B. of L.

[3] Nel 1894 fu pubblicata, sotto il nome di “*Sapere Aude*, Fra. R.R. et A.C.”, un’opera intitolata *La scienza dell’Alchimia spirituale e materiale*, che contiene un gran numero di errori storici ed una traduzione del trattato kabbalistico *Aesh Mezareph*, ove non è neanche menzionato il commentario che Éliphas Levi aveva fatto di questo libro e che aveva attribuito, assai gratuitamente del resto, ad Abraharn l’ebreo, il supposto iniziatore di Nicolas Flamel.

benché, per altri versi, vi è incontestabilmente più di un punto di concordanza fra le tendenze del Teosofismo e quelle della filosofia bergsoniana[1]. Alcuni si sono spinti più oltre: in un articolo che si ricollega ad una controversia sul bergsonismo, il Sig. Georges Pecoul scrive: "le teorie della Società Teosofica sono così stranamente simili a quelle del Sig. Bergson che ci si può chiedere se esse non derivino entrambe da una fonte comune, e se Bergson, Olcott, Leadbeater, M.me Blavatsky e Annie Besant non siano stati tutti alla scuola dello stesso Mahâtmâ, Koot Hoomi o… qualche altro"; e aggiunge: "segnalo il problema ai ricercatori, in quanto che la sua soluzione potrebbe apportare nuova luce sull'origine abbastanza misteriosa di certi movimenti di pensiero moderni e sulla natura delle 'influenze' subite, spesso inconsciamente, dall'insieme di coloro che sono a loro volta degli agenti d'influenza intellettuale e spirituale"[2].

Su tali "influenze" noi siamo abbastanza d'accordo col Sig. Pecoul e pensiamo anche che il loro ruolo è tanto considerevole quanto generalmente insospettato; del resto le affinità fra il bergsonismo ed i movimenti "neo-spiritualisti" non ci sono mai apparse dubbie[3] e non saremmo per nulla stupiti se vedessimo il Sig. Bergson, dietro l'esempio di William James, approdare finalmente allo spiritismo. Abbiamo un indizio particolarmente sorprendente, a tal proposito, in una frase dell'*Energia Spirituale*, l'ultimo libro del Sig. Bergson, ove egli, pur riconoscendo che "l'immortalità di per sé non può essere provata sperimentalmente", dichiara che "sarebbe già qualcosa, anzi sarebbe già tanto poter stabilire sul piano dell'esperienza la probabilità della sopravvivenza per un tempo X", non è esattamente quello che pretendono di fare gli spiritisti?

Noi abbiamo anche sentito dire, alcuni anni fa, che il Sig. Bergson s'interessava in maniera attiva a degli "esperimenti" di questo genere, in

---

[1] (n.a.) Jules Bois era, anche lui, membro della *Golden Dawn*; compromesso durante la guerra e accusato di aver ricevuto dei fondi dalla propaganda tedesca, restò in America, ove era andato per fare un giro di conferenze, e fondò anche una società di studi psichici a New York (vedere un articolo intitolato *Qu'est devenu Jules Bois?* su la *Comoedia* del 14 sett. 1923); è tornato però in Francia nel 1927 essendo sceso il silenzio su molti avvenimenti che tuttavia sono abbastanza recenti.

Un altro membro importante della *Golden Dawn* era la contessa Editha-Lolita di Landsferdt-Rosenthal, figlia naturale del Re Luigi I di Baviera e di Lola Montes, figlioccia di Papa Pio IX e grande amica di M.me Blavatsky; ella visse per molto tempo a Parigi ave abitava con i coniugi Mac Gregor La signora Mac Gregor, che è ancora viva, si è ritirata a Londra: sembra che intrattenga dei rapporti poco amichevoli con il fratello e, ci hanno detto, parla dei lavori filosofici di questi con toni abbastanza sprezzanti.

In un articolo pubblicato nel *Bulletin Tbéophique* di genn.-febb.-marzo 1918, M.G. Chevrier sembra si sia particolarmente dedicato a mettere in risalto le affinità esistenti fra il bergsonismo ed il teosofismo.

[2] *Les Lettres*, dicembre 1920, pp. 669-670.

[3] Il *Vahan*, organo della sezione inglese della Società Teosofica, ha riprodotto, con grandi elogi, alcune conferenze fatte da Bergson in Inghilterra.

compagnia di parecchi rinomati dotti, fra i quali ci erano stati indicati il prof. d'Arsonval e la sig.ra Curie; vogliamo credere che la sua intenzione fosse quella di studiare queste cose per quanto "scientificamente" possibile, ma quanti uomini di scienza, come William Crookes e Lombroso, dopo aver cominciato così, sono stati "convertiti" alla dottrina spiritista! Non si dirà mai abbastanza sulla pericolosità di queste cose e non sono certo la scienza o la filosofia che possono fornire una sufficiente garanzia, tale da permettere di avvicinarvisi impunemente.

Per ritornare al Rosacrucianesimo, che abbiamo visto apparire qui per la prima volta e che ha dato luogo a questa disamina, segnaleremo che Olcott ha riferito a più riprese, nel *Theosophist* e nelle sue opere, che M.me Blavatsky portava sempre addosso un gioiello della Rosa-Croce "che ella aveva ricevuto da un adepto". Comunque, quand'era sotto l'influenza della H.B. of L., Olcott non provava che disprezzo per i Rosacruciani moderni: "La Fratefnità (della Rosa-Croce), - scriveva egli a Stainton Moses nel 1875 - in quanto ramo attivo del vero Ordine, è morta con Cagliostro, come la Massoneria (operativa) è morta con Wren; ciò che ne rimane è solo apparenza"[1]. Qui, le parole "ramo attivo del vero Ordine" fanno allusione ad un passaggio degli insegnamenti della H.B. of L. nel quale è detto che "il termine Rosa-Croce non indica l'Ordine tutto intero, ma solo coloro che hanno ricevuto i primi insegnamenti del suo prodigioso sistema; non è che un termine di copertura con il quale i Fratelli illudono ed al tempo stesso si burlano del mondo".

Non intendiamo entrare, qui, nelle controversie relative all'origine ed alla storia dei Rosa-Croce veri o falsi; vi si trovano dei veri enigmi che non sono stati mai risolti in maniera soddisfacente e sui quali gli scrittori che si dichiarano più o meno rosacruciani non sembrano saperne più degli altri.

Nel fare queste ultime osservazioni pensiamo in particolare al dr. Franz Hartmann, che giuocò un ruolo importante in seno alla Società Teosofica, allorché la sua sede fu trasferita in India, e con il quale M.me Blavatsky non. fu sempre in buoni rapporti, come vedremo a proposito dell'affare della

---

[1] (n.a.) Christopher Wren, ultimo Gran Maestro dell'antica Massoneria inglese, morì nel 1702; i 15 anni trascorsi da questa data fino alla fondazione della nuova Gran Loggia d'Inghilterra (1717) furono utilizzati dai protestanti per operare un lavoro di deformazione che sfociò nella redazione delle Costituzioni pubblicate nel 1723; i Revv. Anderson e Desaguliers, autori di queste Costituzioni, fecero sparire tutti gli antichi documenti (*Old Cbarges*) che riuscirono a trovare, per impedire che ci si accorgesse. delle innovazioni da loro introdotte ed anche perché questi documenti contenevano delle formule da loro stimate molto imbarazzanti, come l'obbligo di fedeltà "a Dio, alla *Santa Chiesa* e al Re", segno incontestabile dell'origine cattolica della Massoneria.

Ecco perché Joseph De Maistre scriveva nelle sue *Memorie*, al duca di Brunswich (1782); "Tutto fa ritenere che la Massoneria volgare è un ramo staccato e forse corrotto di un antico e rispettabile ceppo"; e la frase di Olcott può far supporre che egli avesse anche qualche conoscenza di questa deviazione che, tuttavia, l'immensa maggioranza dei Massoni "moderni" ignora totalmente, anche nei paesi anglosassoni.

Società di ricerche psichiche. Questo personaggio, nato nel 1883 a Donauwerth in Baviera, si professava rosacruciano, ma di un ramo diverso da quello delle società inglesi di cui abbiamo trattato precedentemente; a suo dire, egli aveva scoperto una Fraternità di veri Rosa-Croce a Kempten, località celebre per le sue case incantate, e dove morì nel 1912; in verità noi pensiamo che questa è una leggenda che egli cercò di accreditare per creare un'apparente base di serietà ad un certo "Ordine della Rosa-Croce Esoterica" di cui fu uno dei promotori. Questo dr. Hartmann pubblicò un gran numero di opere[1] che furono apprezzate in maniera poco benevola dai capi della *Societas Rosicruciana in Anglia*, nonostante fossero teosofisti come l'autore; si fu particolarmente severi con il libro intitolato *Nel pronao del Tempio della Saggezza*, "contenente la storia di veri e falsi Rosacruciani, con una introduzione ai misteri della filosofia ermetica" e dedicato alla duchessa di Pomar.

Nel 1887 il dr. Hartmann fece pubblicare a Boston, centro del ramo americano dell'*Order of tbe G.D. in the Outer*, una sorta di romanzo avente per titolo *Una avventura fra i Rosacroce*, che contiene la descrizione di un monastero teosofico immaginario situato fra le Alpi; l'autore racconta che questo monastero proviene dall'Ordine dei "Fratelli della Croce d'Oro e della Rosa-Croce" e che il suo capo porta il titolo di *Imperator*. Ciò fa pensare all'antica "Rosa-Croce d'Oro" di Germania, fondata nel 1714 dal prete sassone Samuel Richter, più conosciuto con lo pseudonimo di Sincerus Renatus, ed il cui capo portava in effetti, come più tardi quello della *Golden Dawn*, questo titolo di *Imperator*, ereditato dalle organizzazioni rosacruciane anteriori, e che risalirebbe sino all'origine del mondo, se bisogna credere a certe notizie leggendarie, giacché nel *Clypeus Veritatis* del 1618 si trova un elenco cronologico degli *Imperatores*, da Adamo in poi!

Queste esagerazioni e queste cronologie leggendarie sono, d'altronde, comuni alla maggioranza delle società segrete, ivi compresa la Massoneria ove vediamo il Rito di Misraïm far risalire le sue origini fino ad Adamo.

Ciò che è più degno di interesse è quanto dichiara uno scrittore occultista, parlando dell'organizzazione rosacruciana del 1714: "Una tradizione dice che questo *Imperator* esiste sempre e le sue azioni diverranno politiche"[2], si tratta anche qui. del capo della *Golden Dawn*? In effetti, la "Rosa-Croce d'Oro", alla quale certuni hanno voluto riconoscere di già un carattere politico, non esiste più da lungo tempo; essa fu sostituita nel 1780 dai "Fratelli Iniziati dell'Asia", il cui centro venne stabilito a

---

[1] Ecco i titoli di alcune delle principali, oltre a quelle indicate nel testo: *Simboli segreti dei Rosacruciani*, riedizione di un'antica opera accompagnata da commentari, pubblicata a Boston; *La vita di Jehoshua, il Profeta di Nazareth*, "studio occulto e chiave della Bibbia, contenente la storia di un Iniziato"; *Magia bianca e nera*; *La scienza occulta nella medicina*; *I principi della Geomanzia* secondo Cornelio Agrippa.

[2] *Storia dei Rosa-Croce*, di Sedir, p. 103, nota.

Vienna ed i cui superiori si chiamavano, con riferimento all'inizio dell'Apocalisse, "Padri e Fratelli delle Sette Chiese Sconosciute dell'Asia"[1]; non ci si può impedire di chiederci se i "sette adepti" del.conte Mac Gregor non fossero i loro continuatori. Comunque sia, ciò che vi è di certo è che buona parte delle associazioni che pretendono di ricollegarsi al Rosacrucianesimo fanno ancora prestare ai loro aderenti un giuramento di fedeltà all'*Imperator*.

Il racconto romanzesco del dr. Hartmann ebbe una conseguenza, che dimostrò come lo scopo dell'autore non fosse stato puramente disinteressato: nel sett. 1889, fu costituita in Svizzera una società per azioni, con il nome di *Fraternitas*, per realizzare e sfruttare l'apparato teosofico-monastico che egli aveva immaginato. Il dr. Hartmann ebbe come soci in questo affare, il dr. R. Thurmann, il dr. A. Pioda e la contessa Wachtmeister; quest'ultima, che abbiamo già avuto modo di citare, era una svedese, intima amica di M.me Blavatsky.

Quanto all'"Ordine della Rosa-Croce Esoterica", l'altra creazione del dr. Hartinann, sembra abbia mantenuto frequenti rapporti con l'"Ordine Rinnovato degli *Illuminati Germaniæ*" fondato o riorganizzato da Leopold Engel di Dresda e che ha giocato un ruolo politico estremamente sospetto; quest'ultimo Ordine si richiama, come indica il suo nome, all'Illuminismo di Weishaupt, al quale tuttavia non. è legato da alcuna filiazione diretta. Vi furono anche dei sicuri rapporti fra questa "Rosa-Croce Esoterica" ed un certo "Ordine dei Templari Orientali", fondato nel 1895 dal dr. Karl Kellner e diffuso soprattutto, dopo la morte di questi avvenuta nel 1905, ad opera di Theodor Reuss, un teosofista che ritroveremo più tardi; sembra anche che la "Rosa-Croce Esoterica" divenne alla fine il "cerchio interno" dei "Templari Orientali".

Queste diverse associazioni non devono essere confuse con un'altra organizzazione rosacruciana austro-tedesca, di creazione più recente, il cui capo è il dr. Rudolf Steiner e di cui parleremo in seguito.

D'altronde, a dire il vero il Rosacrucianesimo non ha più, nella nostra epoca, un significato ben definito; una moltitudine di persone che si fanno chiamare "Rosa-Croce" o "Rosacruciani" non hanno alcun legame fra loro, non più che con le antiche organizzazioni dallo stesso nome, ed è esattamente la stessa cosa per coloro che si fanno chiamare 'Templari".

Senza tenere conto dei gradi massonici che, in diversi riti, portano il titolo di Rosa-Croce o qualche altro che ne è derivato, potremmo fornire, se ciò non esulasse dall'argomento della presente trattazione, una lunga lista di

[1] Segnaliamo a tal proposito un singolare equivoco di Papus che, avendo trovato un testo di Wronski ove si fa menzione dei "Fratelli Iniziati dell'Asia", crede che questo titolo designi un'organizzazione realmente orientale e che si tratti dei "Mahâtmâ", termine che, secondo lui, designa "un grande superiore della Chiesa Brâhmanica" (Glossario dei principali termini della Scienza occulta, alla voce *Mahâtmâ*, in *Trattato metodico delle Scienze Occulte*, p. 1052).

società più o meno segrete che non hanno altro in comune che la stessa denominazione, accompagnata molto spesso da uno o più attributi[1]. Di modo che è sempre bene, allorché si tratta di Rosacrucianesimo, come d'altronde quando si tratta di Massoneria, non attribuire ad un gruppo ciò che è proprio ad un altro e che può essergli del tutto estraneo.

---

[1] Segnaleremo solamente una di queste società che si intitolava *A.M.O.R.C.* (*Ancien Mystic Order of the Rosy-Cross*), che è stata fondata nel 1916 "allo scopo di salvare la Civiltà" (*sic*); abbiamo sotto gli occhi una circolare che annuncia la formazione di un ramo francese e che "un Inviato speciale verrà dagli Stati Uniti, in maggio (1921), per dare l'Iniziazione ed aprire i lavori" (ci fu detto dopo di allora che il suo viaggio non aveva potuto aver luogo).

Questa organizzazione ha a capo un *Imperator*, ma che, naturalmente, non è lo stesso di quello della *Golden Dawn*; essa non è collegata al teosofismo ma sappiamo che i teosofisti sono già assai numerosi fra i suoi aderenti.

(n.a.) L'*A.M.O.R.C.* non sembra aver avuto grande successo in Francia; tuttavia il suo capo venne a Parigi nel 1927 e fu anche solennemente ricevuto, il 12 luglio, dal "Gran Collegio dei Riti", vale a dire il Supremo Consiglio del Gran Oriente di Francia; ciò che è molto singolare è che questi non ha alcuna relazione con le organizzazioni massoniche americane, che lo considerano "irregolare"; forse lo stesso Ordine rosacruciano in questione non ha alcuna "regolarità".

IV - La questione dei Mahâtmâ

Abbiamo lasciato M.me Blavatsky al momento in cui, nel 1876, pensava di partire per l'India; questa partenza, che doveva avvenire solo il 18 nov. 1878, sembra essere stata determinata soprattutto, se non esclusivamente, dagli attacchi, molto giustificati, di cui ella era stata oggetto. "È a causa di ciò - scriveva lei stessa alludendo alla pubblicazione de *Incidentes in my Life* di Dunglas Home - che io vado in India per sempre; per la vergogna e per il dispiacere sento il bisogno di andare ove nessuno conosce il mio nome. La malignità di Home mi ha rovinata per sempre in Europa"[1].

Ella serberà sempre rancore al medium che, dietro istigazione del misterioso M…, aveva denunciato le sue frodi e che lei chiamava "il Calvino dello spiritismo": "Vedete - scriveva molto più tardi a proposito dei pericoli della medianità - quale è stata la vita di Dunglas Home, un uomo dal cuore carico di amarezza, che non ha mai detto una parola a favore di quelli che credeva dotati di poteri psichici e che ha calunniato tutti gli altri medium fino alla fine"[2].

Ad un certo momento M.me Blavatsky aveva pensato, per la stessa ragione, "di partire per l'Australia e di cambiare il suo nome per sempre"[3]; poi, avendo rinunciato a questa idea, ella si fece naturalizzare americana, probabilmente nel 1878; infine si deciderà ad andare in India, come era stata sua intenzione fin dall'inizio. Così non è per gli interessi della Società ma per i suoi propri interessi che ha intrapreso questo viaggio, malgrado l'opposizione di Olcott che finì tuttavia col portare con sé e che abbandonerà la sua famiglia per seguirla.

In effetti, tre anni prima, M.me Blavatsky diceva di Olcott: "È lontano dall'essere ricco, non ha altro da lasciare che i suoi lavori letterari e deve mantenere la moglie ed un mucchio di bambini"[4].

---

[1] Lettera del 6 nov. 1877.

[2] *La Clef de la Théosophie*, p. 272.

[3] Lettera dei 25 giugno 1876.

[4] Lettera dei 25 marzo 1875.

Nessuno ha più sentito parlare di costoro dopo di allora e lo stesso Olcott non sembra essersi per nulla preoccupato di conoscere quanto fosse accaduto loro.

Arrivati in India, M.me Blavatsky ed il suo socio si stabilirono dapprima a Bombay poi, nel 1882, ad Adyar, vicino Madras, ove costituirono la sede centrale della Società Teosofica, che vi si trova ancora adesso. Là venne fondata una "sezione esoterica", mentre i fenomeni fantastici si moltiplicarono in maniera prodigiosa: bicchieri rotti a volontà, tintinnio di campanelli invisibili, "apporti" e "materializzazioni" di oggetti di ogni sorta e soprattutto "precipitazioni" di comunicazioni trasmesse per via "astrale". Se ,ne possono trovare parecchi esempi fra quelli riportati nel *Mondo Occulto* di A.P. Sinnet, l'autore che contribuì, forse più di tutti, a far conoscere in Europa il Teosofismo ai suoi primi anni e che, in effetti, sembra sia stato realmente ingannato da tutti i giuochi di destrezza di M.me Blavatsky, almeno in questo periodo.

Non vi erano solo delle lettere "precipitate", ma anche dei disegni e persino delle pitture; queste erano senza dubbio prodotte con gli stessi procedimenti delle cosiddette tavole medianiche che M.me Blavatsky fabbricava già a Filadelfia e che vendeva molto care alle sue vittime, fra gli altri al generale Lippitt, che comunque finì con l'abbandonare ogni illusione. Del resto tutti questi fenomeni non erano interamente nuovi, i "campanelli astrali" s'erano già fatti sentire in America davanti ad Olcott ed al barone de Palmes; cosa curiosa, in Inghilterra, li si erano sentiti ugualmente presso il dr. Speer e Stainton Moses; può essere perfino che siano state queste circostanze a far dire più tardi ad Olcott che "Stainton Moses e M.me Blavatsky erano stati ispirati dalla stessa intelligenza"[5], senza dubbio l'enigmatico *Imperator* di cui si è trattato precedentemente; ciò non impedì a Stainton Moses, verso la fine della sua vita, di scrivere al suo amico William Oxley: "la teosofia è un'allucinazione"[6].

È in questo periodo che entrano in scena i "Mahâtmâ" tibetani, a cui sarà d'ora innanzi attribuita la produzione di tutti i fenomeni, ed in primo luogo il famoso Koot Hoomi Lal Singh, il nuovo "Maestro" di M.me Blavatsky. Il nome col quale questo personaggio è conosciuto è, dicono, "il suo nome mistico d'origine tibetana", poiché "gli occultisti, a quanto sembra, prendono un nome nuovo al momento dell'iniziazione"[7]; ma se Koot Hoomi può essere un nome tibetano o mongolo, Lal Singh è certamente un nome indù (da "Kshatriya") o sikh: due cose queste del tutto diverse. È invece vero che il cambio del nome è una pratica usata effettivamente da molte società segrete, in occidente come in oriente; sicché, negli statuti della "Rosa-Croce d'Oro" del 1714 si legge che "ogni

---

[5] *Theosophist*, dic. 1893.

[6] *Light*, 8 ott. 1892.

[7] *Le Monde Occulte*, p. 121 della traduzione francese.

Fratello cambierà il suo nome e cognome dopo essere stato ricevuto e farà la stessa cosa ogni qualvolta cambierà paese"; questo non è che un esempio fra tanti, per spiegare che il fatto di cui si tratta è di quelli che M.me Blavatsky aveva potuto conoscere senza molte difficoltà.

Ecco ciò che Sinnet dice di Koot Hoomi, raccontando gli inizi della sua corrispondenza con lui: "Era un nativo del Panjab, come appresi più tardi, che era stato attratto dagli studi occulti fin dalla più tenera infanzia. Grazie ad uno dei suoi parenti, che era lui stesso un occultista, fu inviato in Europa per esservi istruito nella scienza occidentale; dopo si fece iniziare completamente alla scienza superiore dell'Oriente"[8].

In seguito si pretenderà che fosse già pervenuto a questa iniziazione completa nel corso delle sue precedenti incarnazioni, poiché i "Maestri", contrariamente a quanto avviene per gli uomini ordinari, conservano il ricordo di tutte le loro esistenze (ed alcuni dicono che Koot Hoomi ne ebbe circa 800); tali diverse affermazioni sembrano difficili da conciliare.

I "Mahâtmâ" o "Maestri di Saggezza" sono membri di grado più elevato della "Gran Loggia Bianca", vale a dire della gerarchia occulta che, secondo i teosofisti, governa segretamente il mondo. All'inizio si ammetteva che loro stessi fossero subordinati ad un unico capo supremo[9], adesso sembra che i capi siano sette, come i "sette adepti" rosacruciani che possiedono l'"elisir di lunga vita" (e la più straordinaria longevità fa anche parte delle qualità attribuite ai "Mahâtmâ"), e che questi sette capi rappresentino "i sette centri dell'Uomo Celeste", di cui "il cervello ed il cuore sono costituiti rispettivamente dal Manu e dal Bodhisattwa, che guidano ciascuna razza umana"[10].

Questa confusione delle due concezioni di *Manu* e di *Bodbisattwa*, che non appartengono alla stessa tradizione, poiché la prima è brâhmanica e la seconda buddista, fornisce un esempio abbastanza ragguardevole della maniera "eclettica" con cui il teosofismo compone la sua presunta dottrina.

Nei primi tempi i "Mahâtmâ", talvolta, erano anche chiamati col semplice nome di "Fratelli"; oggi si preferisce la denominazione di "Adepti", termine improntato, secondo i teosofisti, ad un linguaggio rosacruciano, ove in realtà esso designa propriamente gli iniziati che hanno raggiunto i più alti gradi della gerarchia.

Il dr. Ferrand, nell'articolo da noi citato, ha creduto di dover fare una distinzione fra i "Mahâtmâ" ed i "Maestri o Adepti", e pensa che questi ultimi non sono altro che i capi reali della Società Teosofica[11]; ciò non è

---

[8] *Le Monde Occulte*, pp. 120-121.

[9] *Le Bouddhisme Ésotérique*, p. 26 della traduzione francese di Camille Lemaitre.

[10] *L'Occultisme dans la Nature* (Entretiens d'Adyar, 2° serie) di C.M. Leadbeater, p. 276 della traduzione francese.

[11] *Revue de Philosophie*, agosto 1913, pp. 15-16.

esatto, poiché costoro procurano di non darsi mai che il modesto titolo di “studiosi”.

I “Mahâtmâ” e gli “Adepti” per i teosofisti, sono una sola e medesima cosa e questa identificazione era già stata suggerita dal dr. Franz Hartmann[12]; è così che è stato loro applicato il solo titolo di “Maestri”, dapprima in maniera del tutto generica[13], poi con una restrizione: per Leadbeater “tutti gli Adepti non sono dei Maestri, poiché non tutti prendono dei discepoli” ed a stretto rigore si devono chiamare Maestri solo coloro che, come Koot Hoomi e qualche altro, “acconsentono, a certe condizioni, a prendere per discepoli quelli che si mostrano degni di tale onore”[14].

La questione dei “Mahâtmâ”, che occupa un posto considerevole nella storia della Società Teosofica ed anche nei suoi insegnamenti, può considerarsi sufficientemente chiarita da tutto ciò che abbiamo detto precedentemente. In effetti, però, tale questione è più complessa di quanto generalmente si pensi e non basta dire che questi “Mahâtmâ” non sono mai esistiti se non nella fantasia di M.me Blavatsky e dei suoi soci; per esempio, il nome Koot Hoomi è senza dubbio un’invenzione pura e semplice, ma, al pari delle “guide spirituali” alle quali è succeduto, è servito a mascherare abbastanza bene un’influenza reale.

Una cosa certa è che i veri ispiratori di M.me Blavatsky, quali che siano stati, non rispondevano affatto alla descrizione che ne dà lei e, d’altro canto, il termine stesso di “Mahâtmâ” non ha mai avuto in sanscrito il significato che lei gli attribuisce, poiché questo termine in realtà designa un principio metafisico e non può essere applicato a degli esseri umani; può darsi che si finì col rinunciare quasi completamente all’uso di questo termine, proprio perché ci si accorse di questo equivoco.

Per ciò che riguarda i fenomeni prodotti, a loro dire, dall’intervento dei “Maestri”, essi erano esattamente della stessa natura di quelli. dei “clubs à miracles” del Cairo, di Filadelfia e di New York; cosa che fu ampiamente provata, nel 1884, dalla inchiesta del dr. Richard Hodgson, come vedremo più avanti.

I “messaggi precipitati” erano costruiti da M.me Blavatsky con la complicità di un certo Domodar K. Mavalankar (un Brâhmano che ripudiò pubblicamente la sua casta) e di altri, come dichiarerà nel 1883 Allen O. Hume; questi, dopo aver cominciato a collaborare con Sinnet alla stesura del *Buddismo Esoterico*, si era ritirato avendo constatato le molteplici contraddizioni contenute nella presunta corrispondenza di Koot Hoomi, che doveva servire da base a questo libro; lo stesso Sinnet, d’altra parte, ha

---

[12] *In the Pronaos of the Temple of Wisdom*, p. 102.

[13] *La Clef de la Théosophie*, p. 388.

[14] *L’Occultisme dans la Nature*, pp. 337-378.

ammesso che "più i lettori conosceranno l'India, meno vorranno credere che le lettere di Koot Hoomi siano state scritte da un nativo dell'India"![15]

Nello stesso periodo in cui avvenne la rottura con L'*Arya Samâj* si scoprì che una delle lettere in questione, riprodotta nel *Monde Occulte* pubblicato nel 1881[16], era semplicemente, per buona parte, la copia di un discorso pronunciato a Lake Pleasant, nell'agosto 1880, dal prof. Henry Kiddle di New York e pubblicato lo stesso mese nel giornale spiritista *Banner of Light*.

Kiddle scrisse a Sinnett per chiedergli delle spiegazioni ma questi non si degnò neanche di rispondergli; nel frattempo furono fondate a Londra ed a Parigi delle nuove sedi della Società Teosofica. Ma lo scandalo non doveva tardare ad esplodere: nel 1883, Kiddle, al limite della pazienza, si decise a rendere pubblica la protesta[17], che provocò immediatamente,, soprattutto nella sede di Londra, numerose e clamorose dimissioni, in particolare quelle di C.C. Massey, che ne era allora il presidente (e che fu rimpiazzato da Sinnett), di Stainton Moses, di F.W. Percival e di Mabel Collins, l'autrice di *Lumière sur le Sentier* e di *Portes d'Or*[18].

Il dr. George Wyld, che era, stato il primo presidente della stessa sede di Londra, s'era già ritirato nel maggio 1882 perché M.me Blavatsky aveva detto in un articolo sul *Theosophist*: "Non vi è un Dio personale o impersonale" ed al quale egli aveva risposto, molto logicamente: "Se non vi è Dio, non vi possono essere degli insegnamenti *Teo*-sofisti". Del resto, dappertutto ed in ogni epoca, numerose persone che erano entrate imprudentemente nella Società Teosofica se ne allontanarono allorché furono sufficientemente istruiti sul conto dei suoi capi e sul valore dei suoi insegnamenti.

Questi fatti determinarono, almeno momentaneamente, la sostituzione di Koot Hoomi con un altro "Mahâtmâ" di nome Morya, lo stesso che M.me Blavatsky pretese più tardi di aver incontrato a Londra nel 1851 e con il quale anche M.me Besant doveva entrare in comunicazione alcuni anni dopo.

Vi erano d'altronde dei legami molto stretti e molto antichi fra Morya, M.me Blavatsly ed il colonnello Olcott, se si deve credere a Leadbeater che racconta a tal proposito una storia accaduta qualche migliaio di anni fa in Atlantide, ove questi tre personaggi si trovavano già insieme[19].

---

[15] *Le Monde Occulte*, pp. 128-129.

[16] p. 102 dell'ed. inglese; pp. 196-197 della traduzione francese.

[17] *Light*, 1 sett. 1883 e 5 luglio 1884.

[18] (n.a.) La questione dell'origine del *Lumier sur le Sentier* non è stata mai chiarita: Mabel Collins pretendeva di aver letto questo trattato "sui muri di un luogo che ella aveva visitato spiritualmente" (*sic*) e M.me Blavatsky, dal canto suo, garantiva che il vero autore era un "Adepto" di nome Hilarion (*Le Lotus*, marzo 1889).

[19] *L'Occultisme dans la Nature*, pp. 408-409.

Morya, che Sinnett chiamava "l'Illustre" e che M.me Blavatsky chiamava più famigliarmente "il generale", nelle appendici alle riedizioni del *Monde Occulte* (non esisteva ancora al tempo della prima edizione) è stato sempre indicato solo con la sua iniziale; ecco la ragione che ne è stata data: "Talvolta è difficile sapere come chiamare i "Fratelli", quand'anche si conoscano i loro veri nomi; meno questi si usano, meglio è, per varie ragioni, fra cui la profonda contrarietà che provano i loro veri discepoli quando tali nomi vengono usati comunemente e irrispettosamente dai burloni"[20]. Anche M.me Blavatsky ha detto: "I nostri migliori teosofi preferiscono di gran lunga che i nomi dei Maestri non appaiano mai in nessuno dei nostri libri"[21]; ecco perché ha prevalso l'uso di parlare solamente di "Maestri" K.H. (Koot Hoomi), M. (Morya), D.K. (Djwal Kûl).

Quest'ultimo, che si dice sia la reincarnazione d'Aryasanga, un discepolo di Buddha, è il nuovo arrivato fra i "Mahâtmâ", ha ottenuto l'"Adeptato" solo da recente, poiché Leadbeater dice che egli non vi era ancora giunto allorché si mostrò a lui per la prima volta[22].

Koot Hoomi e Morya sono sempre considerati le due principali guide della Società Teosofica e sembra che siano destinati ,ad una condizione ancora più elevata di quella che occupano attualmente; di ciò ci informa Leadbeater in questi termini: "Molti fra noi studiosi sanno che il Maestro M., il Grande Adepto al quale si rifanno in particolare i nostri due fondatori, è stato scelto per essere il Manu della sesta razza-madre (quella che dovrà succedere alla nostra),e che il suo inseparabile amico, il Maestro K.H. dovrà esserne lo strumento religioso"[23], valè a dire il Bodhisattwa.

Nelle "Vite di Alcyone", di cui parleremo più tardi, Morya è designato col nome di *Marte* e Koot Hoomi con quello di *Mercurio*; Djwal Kûl è chiamato *Urano* ed il Bodhisattwa attuale Sûrya, nome sanscrito del sole. Marte e Mercurio sono, secondo l'insegnamento teosofista, quei pianeti psichici del sistema solare che appartengono alla stessa "catena" della terra: l'umanità terrestre si era precedentemente incarnata su Marte e dovrà incarnarsi ulteriormente su Mercurio. La scelta dei nomi di questi due pianeti, per designare rispettivamente il futuro Manu ed il futuro Bodhisattwa, sembra essere stata determinata dal seguente passo della *Voix du Silence*: "Guarda *Migmar* (Marte) allorché, attraverso i suoi veli cremisi, il suo "Occhio" accarezza la terra sonnolenta. Guarda l'aura fiammeggiante della "Mano" di *Lhagpa* (Mercurio) protesa con amorosa protezione sulla testa dei suoi asceti"[24]. Qui, l'occhio corrisponde al cervello e la mano

---

[20] *Le Monde Occulte*, pp. 248-249, nota.

[21] *La Clef de la Théosophie*, p. 400.

[22] *L'Occultisme dans la Nature*, pp. 403-404.

[23] *L'Occultisme dans la Nature*, p. 381.

[24] p. 54 della traduzione francese di Amaravella (E.J. Coulomb) Il traduttore di questo libro (che d'altronde come molti altri ha finito con l'abbandonare la Società Teosofica) non ha

corrisponde al cuore; questi due centri principali dell'"Uomo Celeste" rappresentano, d'altra parte, nell'ordine delle facoltà, la memoria e l'intuizione, di cui la prima si riferisce al passato dell'umanità e la seconda al suo avvenire; queste concordanze sono almeno curiose, da segnalare a titolo informativo ed è il caso di aggiungere che il nome sanscrito del pianeta Mercurio è Budha. A proposito di Mercurio è anche il caso di osservare che nella serie delle "Vite di Alcyone" è presentata una storia ove egli appare sotto la forma di un pescatore greco, di cui aveva preso il corpo dopo che questi fu ucciso dai barbari, con l'occasione viene citato un passo di Fenelon[25] ove è detto che il filosofo Pitagora era stato precedentemente il pescatore Pyrrhus e che veniva indicato come figlio di Mercurio, e si aggiunge che "l'accostamento è interessante"[26]; ed in effetti doveva esserlo per i teosofisti, i quali credono fermamente che il loro "Maestro" Koot Hoomi sia la reincarnazione di Pitagora.

I teosofisti guardano agli "Adepti" come a degli uomini viventi, ma degli uomini che hanno sviluppato in loro facoltà e poteri che possono apparire sovrumani: tale è, per esempio, la possibilità di conoscere il pensiero altrui e di comunicare direttamente ed istantaneamente, a mezzo di "telegrafia psichica", con altri "Adepti" o con i loro discepoli, in qualunque luogo essi si trovino, e quella di trasferirsi, nella loro forma "astrale", non solamente da una estremità all'altra della terra, ma anche su altri pianeti. Ma non basta sapere quale idea si fanno i teosofisti dei loro "Mahâtmâ", non è quello che più ci interessa, bisogna soprattutto sapere a cosa corrisponde tutto ciò nella realtà. In effetti, allorché si dimostra quanto è grande lo spazio concesso alla frode ed al raggiro, e noi abbiamo indicato come ciò sia stato fatto, non si è ancora detto tutto intorno a questi personaggi fantastici, poiché sono pochi gli inganni che non poggiano sull'imitazione, o se si preferisce, sulla deformazione della realtà, ed è, d'altronde, la mescolanza del vero e del falso che, quando è fatta abilmente, li rende più pericolosi e difficile da smascherare. La celebre mistificazione di Leo Taxil fornisce a riguardo tutta una serie di esempi molto istruttivi e l'accostamento diventa spontaneo e naturale[27] allorché si sa che, come Leo Taxil, anche M.me Blavatsky ha finito col dichiarare di aver inventato tutto, quantunque lei lo abbia fatto con minore pubblicità ed in certi momenti di collera e di scoraggiamento. Non solo lei ha detto, in una delle sue ultime opere, che l'accusa d'aver immaginato i "Mahâtmâ" ed i loro insegnamenti, lungi dal portarle pregiudizio, fa un onore eccessivo alla sua intelligenza, cosa che è

---

niente in comune, se questo è il suo nome, con i coniugi Coulomb che M.me Blavatsky conobbe al Cairo e che ritroverà in India, come vedremo più avanti.

[25] *Abrégé de la vie des plus illustres philosophes de l'antiquité*, pubblicato nel 1823.

[26] *De l'an 25000 avant Jésus-Christ à nos jours*, di G. Revel, p. 284.

[27] D'altronde, l'idea è venuta anche ad altri (vedere un articolo di Eugéne Tavernier nel *Nouvelliste du Nord ed du Pas de Calais*, 29 giugno 1921).

d'altronde contestabile, e "che quasi preferisce che non si creda ai Maestri"[28], ma per di più, a riguardo dei fenomeni, riscontriamo questa dichiarazione di Olcott, molto precisa: "In certi giorni ella si trovava in condizioni tali da negare le stesse facoltà delle quali ci aveva dato le prove, le più accuratamente controllate da noi: pretendeva allora di aver abbindolato il suo pubblico!"[29]; e Olcott si domanda a questo proposito "se ella non abbia voluto talvolta beffarsi dei suoi amici"; ciò è possibilissimo, ma, è allorché mostrava loro i "fenomeni" che si burlava di loro o quando pretendeva che fossero falsi? Comunque sia, i dinieghi di M.me Blavatsky correvano il rischio di superare la cerchia dei suoi intimi, poiché un giorno scrisse al suo compatriota Solovioff: "Io dirò e pubblicherò sul *Times* ed in tutti i giornali che il "Maestro" (Morya) e il "Mahâtmâ Koot Hoomi" sono solo il prodotto della mia immaginazione, che li ho inventati io, che i fenomeni sono più o meno delle apparizioni spiritualiste, ed avrò al mio seguito 20 milioni di spiritisti"[30]. Se questa minaccia non fosse bastata a produrre l'effetto voluto, nei confronti di certi ambienti presi di mira attraverso il destinatario di questa lettera, M.me Blavatsky, senza dubbio, non avrebbe esitato a metterla in atto e così la sua temeraria impresa sarebbe finita esattamente come quella di Leo Taxil; ma chi ha già usato l'inganno nell'esporre la verità in quello che ha raccontato, può benissimo ingannare ancora nel dichiararlo falso, sia per sfuggire a situazioni indiscrete, sia per altre ragioni. In ogni caso è del tutto evidente che si può imitare solo ciò che esiste: questo è quanto si può far rilevare in modo particolare a proposito dei fenomeni detti "psichici.", per i quali la stessa simulazione suppone che, almeno in quest'ordine, esista qualche fenomeno reale; allo stesso modo, se i cosiddetti "Mahâtmâ" sono stati inventati, cosa che per noi è fuori da ogni dubbio, non solo lo si è fatto perché servissero da schermo alle influenze che agivano effettivamente dietro M..me Blavatsky, ma tale invenzione è stata concepita secondo un disegno prefissato.

I teosofisti presentano volentieri i "Mahâtmâ" come i successori dei *Rishis* dell'India vedica e degli *Arhats* del Buddismo primitivo [31]; sugli uni e sugli altri, d'altronde, essi non sanno gran ché, ma l'idea del tutto sbagliata che se ne fanno ha ben potuto, in effetti, fornire qualcuno degli aspetti che essi affibbiano ai loro "Maestri"; solo che l'essenziale è derivato da ben altro, e da molto meno lontano: quasi tutte le organizzazioni iniziatiche, anche occidentali, si sono sempre richiamate a certi "Maestri", ai quali sono state date diverse denominazioni; tali furono precisamente gli "Adepti" del Rosacrucianesimo, come pure i "Superiori Incogniti" dell'alta Massoneria del XVIII secolo. Anche qui si tratta solo di uomini viventi che possiedono certe facoltà trascendenti o soprannaturali e M.me Blavatsky,

---

[28] *La Clef de la Théosophie*, pp. 395-397.

[29] Estratto de *Old Diary Leaves*, riprodotto nel *Lotus Bleu*, 27 nov. 1895, p. 418.

[30] Lettera del febb. 1886.

nonostante non avesse, certamente, mai avuto la benché minima relazione con i "Maestri" di questo genere, aveva potuto raccogliere su di essi più informazioni che sui *Rishis* e gli *Arhats*, i quali, d'altronde, non essendo mai stati considerati in alcun modo come i capi di una qualsiasi organizzazione, non potevano servire da modello ai "Mahâtmâ". Abbiamo visto che M.me Blavatsky fu in contatto con organizzazioni rosacruciane che, pur essendo tutte molto lontane, sotto tutti i punti di vista, dalla Rosa-Croce originale, avevano conservato determinate nozioni relative agli "Adepti" [31].

D'altra parte lei conosceva diverse opere ove si trovavano alcuni dati relativi a tale questione; fra i libri da lei studiati in America insieme ad Olcott, e dei quali riparleremo, si trovano menzionati la *Stella Fiammeggiante* del barone Tschoudy e la *Magia Adamitica* di Eugenius Philalethes[32]. Il primo di questi due libri, pubblicato nel 1766, ed il cui autore fu il creatore di molti alti gradi massonici, contiene un "Catechismo dei Filosofi Sconosciuti"[33] che per la maggior parte è tratto dagli scritti del Rosacruciano Sendivogius, detto anche il Cosmopolita, e che alcuni credono sia Michel Maier[34]. Quanto all'autore del secondo libro, pubblicato nel 1650, si tratta di un altro rosacruciano il cui vero nome era, dicono, Thomas Vaughan, benché fosse conosciuto sotto altri nomi in diversi paesi: Childe in Inghilterra, Zheil in America, Carnobius in Olanda[35]; egli è, d'altronde, un personaggio molto misterioso e ciò che vi è di più curioso, è che "una tradizione pretende che egli non può ancora lasciare questa terra"[36].

Le storie di questo genere non sono così rare come si crede e qualcuno parla di "Adepti" vissuti per molti secoli che, rivelandosi in periodi diversi, sembrano avere sempre la stessa età: citiamo a mo' d'esempio la storia del Conte di Saint-Germain che è senza dubbio la più conosciuta, e quella di Gualdi, l'alchimista veneziano; ora i teosofisti raccontano esattamente le stesse cose a proposito dei "Mahâtmâ"[37]. Non è dunque il caso di cercare altrove l'origine di costoro, e l'idea stessa di situare la loro sede in India o

[31] *Le Bouddhisme Ésotérique*, pp. 18-24.

[32] Lettera di Olcott e Stainton Moses, 22 giugno 1875.

[33] Questa denominazione è quella di un grado che si ritrova in molti riti, in particolare in quello dei *Philalethes*; si sa che essa servì da pseudonimo a Louis-Claude de Saint-Martin.

[34] (n.a.) L'identificazione di Sendivogius con Michel Maier, che d'altronde a noi sembra molto dubbia, è indicata specificatamente, senza alcuna giustificazione, da Oswald Wirth, *Le Symbolisme hermetique dans ses rapports avec l'Alchimie et la Franc-Maçonnerie*, p. 83.

[35] A volte è stato confuso con un altro Rosacruciano il cui pseudonimo era Ireneo Filalete; secondo alcuni questi è George Starkey, vissuto in America, secondo altri è colui il cui vero nome sarebbe stato Childe, mentre Starkey sarebbe stato un suo discepolo invece che il discepolo di Thomas Vaughan, come dicono i primi.

[36] *Histoire des Rose-Croix*, di Sedir, p. 158. Leo Taxil parlò della sua famosa Diana Vaughan come di una discendente di questo personaggio (vedere *Lotus Bleu*, 27 dic. 1895).

[37] *Le Monde Occulte*, pp. 269-270.

nell'Asia centrale proviene dalle stesse fonti; in effetti, in un'opera pubblicata nel 1714 da Sincerus Renatus, 2 fondatore della "Rosa-Croce d'Oro", è detto che i Maestri della Rosa-Croce sono partiti per l'India dopo un certo tempo e che in Europa non ne è rimasto più nessuno; la stessa cosa era già stata riportata precedentemente da Henri Neuhaus, il quale aggiungeva che questa partenza era avvenuta dopo lo scoppio della Guerra dei Trent'anni.

Qualunque cosa si voglia pensare di tali affermazioni (alle quali è opportuno ricollegare quella di Swedenborg: che è ormai fra i Saggi del Tibet o in Tartaria che bisogna cercare la "Parola Perduta", vale a dire i segreti dell'iniziazione), è certo che i Rosa-Croce erano in contatto con delle organizzazioni orientali, soprattutto mussulmane ed al di là di certe affermazioni, a questo riguardo, vi sono degli accostamenti degni di nota: il viaggiatore Paul Lucas, che percorse la Grecia e l'Asia Minore al tempo di Luigi XVI, racconta che incontrò a Brousse quattro dervisci, di cui uno che sembrava parlasse tutte le lingue del mondo (facoltà attribuita anche ai Rosa-Croce) gli disse che faceva parte di un gruppo di sette persone che si ritrovavano ogni venti anni in una città scelta in precedenza; questi gli assicurò che. la pietra filosofale permetteva di vivere un migliaio d'anni e gli raccontò la storia di Nicolas Flamel che si credeva morto e che invece viveva in India con la moglie[38].

Noi non vogliamo esprimere opinioni circa l'esistenza dei "Maestri" e la realtà delle loro facoltà straordinarie, dovremmo inoltrarci in considerazioni ampie e complesse se volessimo trattare la questione come conviene, dato che essa riveste una importanza capitale per tutti coloro che si interessano allo studio delle questioni massoniche ed in particolare di quella, così controversa, relativa ai "poteri occulti"; forse, un giorno, avremo occasione di ritornarci su.

Tutto quello che abbiamo voluto indicare è che M.me Blavatsky ha semplicemente attribuito ai "Mahâtmâ" ciò che lei sapeva o credeva di sapere, a proposito dei "Maestri"; nel far ciò incappò in alcuni equivoci e giunse a prendere alla lettera dei racconti che erano soprattutto simbolici; ma non dovette fare grandi sforzi di immaginazione per riuscire a comporre l'immagine di questi personaggi, che finì col relegare in una regione inaccessibile del Tibet per rendere impossibile ogni verifica.

Dunque, ha esagerato nello scrivere a Solovioff la frase che abbiamo citato precedentemente, dato che il modo secondo il quale aveva concepito i "Mahâtmâ" non era affatto di sua invenzione; lo aveva solo deformato a causa della sua imperfetta comprensione, poiché la sua attenzione era rivolta soprattutto ai "fenomeni", che, al contrario, le associazioni iniziatiche serie hanno sempre visto come una cosa molto trascurabile; per di più ella

---

[38] *Voyage du sieur Paul Lucas pour ordre du Roi dans la Grèce, l'Asie Mineure, la Macédoine ed l'Afrique* (1712), ch. XII.

stabiliva, più o meno volontariamente, una confusione fra questi "Mahâtmâ" ed i suoi veri ispiratori nascosti che non possedevano certamente nessuno dei caratteri che lei attribuiva loro così gratuitamente.

In seguito, ovunque i teosofisti riscontreranno qualche allusione ai "Maestri", nel Rosacrucianesimo o altrove, e dovunque troveranno qualcosa di analogo in quel poco che potranno sapere sulle tradizioni orientali, pretenderanno che si tratti dei "Mahâtmâ" e della loro "Gran Loggia Bianca"; ciò corrisponde propriamente al capovolgimento dell'ordine naturale delle cose, poiché è evidente che la copia non può essere anteriore al modello.

Questi stessi teosofisti hanno, d'altronde, cercato di utilizzare alla stessa maniera degli elementi di provenienza molto diversa e talvolta inattendibili; è così che hanno potuto tenere in conto le visioni di Anna Caterina Emmerich: identificando al soggiorno misterioso dei loro "Maestri di Saggezza" il luogo, forse simbolico, che la religiosa westfaliana descrisse con il nome di "Montagna dei Profeti"[39].

Abbiamo detto che la maggior parte dei "Maestri" si ritiene abitino nel Tibet: tali sono quelli di cui abbiamo avuto occasione di parlare fin qui e cioè quei "Maestri" tibetani che sono propriamente i "Mahâtmâ", benché questo termine, come abbiamo fatto notare, sia un po' caduto in disuso. Secondo i teosofisti, ce ne sono, tuttavia, degli altri la cui residenza è meno lontana, almeno da dopo che i "Mahâtmâ" si sono decisamente identificati con gli "Adepti" nel senso rosacruciano del termine; uno di loro, in particolare, soggiornerebbe abitualmente nei Balcani; anche se, per l'esattezza, il ruolo attribuitogli concerne più il Rosacrucianesimo che il teosofismo ordinario. A questo "Maestro", che sembra essere uno dei sette "Adepti" di cui parlava il conte Mac Gregor, si riallaccia un nostro ricordo personale: qualche anno fa, nel 1913 se non ci sbagliamo, ci fu proposto di metterci in contatto con lui (si trattava d'altronde di una questione con la quale, in principio, il teosofismo non aveva niente a che fare); dal momento che ciò non ci impegnava per nulla, accettammo volentieri, senza peraltro farci molte illusioni sui risultati. Nel giorno che era stato fissato per l'incontro (il quale non doveva affatto avvenire "in astrale") si presentò solo un membro influente della Società Teosofica che, arrivato da Londra ove doveva allora trovarsi il "Maestro", pretese che questi non avesse potuto accompagnarlo nel suo viaggio e trovò un pretesto qualunque per scusarlo. Dopo di allora non se ne fece più niente ed apprendemmo solamente che la corrispondenza indirizzata al "Maestro" era intercettata da M.me Besant. Senza dubbio ciò non prova l'inesistenza del "Maestro" di cui si tratta,

---

[39] Vedere in particolare Le Théosophe, 16 febb. e 1 marzo 1912, 16 agosto 1913.

(n.a.) I racconti delle visioni relative alla "Montagna dei Profeti" si trovano sparsi nei tre volumi della *Vie de Anne-Catherine Emmerick*, di P.K.E. Schmaeger, tradotti in francese dall'abate E. de Cazalés.

quindi ci guarderemo bene dal trarre da questa storia la minima conclusione, d'altra parte in essa si trova ancora mischiato, come per caso, il nome misterioso di *Imperator*[40].

La fede nei "Maestri", soprattutto così come sono stati definiti da M.me Blavatsky e dai suoi successori, è in qualche modo la base stessa di tutto il teosofismo e costituisce la sola garanzia del valore dei suoi insegnamenti: essi infatti o sono l'espressione del sapere acquisito attraverso i "Maestri" e da loro comunicato o sono un ammasso di fantasticherie senza valore; così la contessa Wachtmeister ha potuto dire che. "se non esistessero dei Mahâtmâ o degli Adepti gli insegnamenti detti 'teosofici' sarebbero falsi"[41], mentre M.me Besant, dal canto suo, ha dichiarato formalmente: "Senza i Mahâtmâ, la Società Teosofica è un'assurdità"[42]. Con i "Mahâtmâ", al contrario, la Società acquista un carattere unico, un'importanza eccezionale: "essa occupa nella vita moderna uno spazio tutto speciale, poiché la sua origine differisce totalmente da quella di tutte le istituzioni attuali"[43], "essa è uno dei grandi monumenti della storia del mondo"[44] e "il fatto di entrare nella Società Teosofica equivale a mettersi sotto la protezione diretta delle guide supreme dell'umanità"[45].

Dunque, se in certi momenti si è avuta l'impressione che i "Maestri" fossero un po' in ombra, non è men vero che essi non sono mai spariti né potrebbero sparire dal teosofismo; forse non si manifestano con dei "fenomeni" così eclatanti come all'inizio, ma nella Società si parla di loro così tanto oggi quanto ai tempi di M.me Blavatsky.

Malgrado ciò, i membri subalterni della Società Teosofica riversano talvolta sui loro capi visibili la venerazione di cui solo i "Maestri" erano originariamente l'oggetto, venerazione che arriva fino ad una vera idolatria; ciò accade perché costoro sentono i "Maestri" troppo lontani e troppo inaccessibili o perché il prestigio di questi esseri straordinari si riflette su coloro che si crede siano in costante relazione con essi?

Forse sono presenti entrambe le ragioni; si consiglia agli studiosi che desiderano mettersi in contatto con i "Maestri" di passare prima per il tramite dei loro discepoli e soprattutto della presidentessa della Società

---

[40] (n.a.) Il "Maestro" di cui si tratta è colui che i teosofisti designano abitualmente con l'iniziale R., vale a dire il conte Rackoczi (Francesco II principe di Transilvania), che loro identificano col famoso conte di Saint-Germain ed anche con Ferdinando di Hompesch, l'ultimo Gran Maestro dei Cavalieri di Malta che aveva occupato l'isola (vedere un articolo di J.I. Wedgwood, completo di foto, nel *Lotus Bleu* del nov. 1926 ed anche l'opera intitolata *Le Christianisme primitif dans l'Évangile des Douze Saints*, di E.F. Udny, che citeremo ancora in queste note).

[41] *Reminiscences of H.P. Blavatsky*, ch. IV.

[42] *Lucifer*, 11 dic. 1890.

[43] *L'Occultisme dans la Nature*, p. 377.

[44] *L'Occultisme dans la Nature*, p. 380.

[45] *De l'an 25000 avant Jésus-Christ à nos jours*, pp.66-67.

Teosofica: “Egli potrà - dice Wedgwood - porre il proprio spirito all’unisono con il suo (vale a dire con quello di M.me Besant) a mezzo delle sue opere, dei suoi scritti e delle sue conferenze. Egli si gioverà della sua immagine per riuscire a raggiungere la meditazione. Ogni giorno, ad intervalli regolari, fisserà questa immagine nel suo spirito ed indirizzerà pensieri di amore, di devozione, di gratitudine e di forza”[46].

Quando parliamo di idolatria non è da credere che vi sia la minima esagerazione da parte nostra; oltre al testo precedente, ove l’impiego del termine “devozione” è già assai significativo, si potrà giudicare da questi due esempi: alcuni anni fa, in una lettera confidenziale che indirizzava ai suoi colleghi in una circostanza critica, George S. Arundale, direttore del “Central Hindu College” di Benares, chiamava M.me Besant “la futura conduttrice degli dei e degli uomini”; più recentemente, in una città del sud della Francia, alla festa del ”Loto Bianco” (commemorazione della morte di M.me Blavatsky), un delegato del “Centro Apostolico” esclamava, davanti al ritratto della fondatrice: “Adoratela, come l’adoro io stesso”!

Ogni commento sarebbe superfluo e noi aggiungeremo solo questo: per quanto assurde siano queste cose, non è il caso di meravigliarsene oltre misura, poiché, quando si sa a cosa attenersi allorché si parla di “Mahâtmâ”, si è autorizzati a concludere, per ammissione della stessa M.me Besant, che il teosofismo non è che una “assurdità”.

[46] *Revue Théosophique Française*, 27 genn. 1914.

V - L'affare della Società di Ricerche Psichiche

L'incidente del prof. Kiddle era stato il primo colpo inferto pubblicamente alla Società Teosofica; Sinnett, che a tutta prima aveva mantenuto il silenzio su questo affare, si deciderà a presentare, nella quarta edizione del *Monde Occulte*, una spiegazione assai maldestra fornita dallo stesso Koot Hoomi: l'apparenza del plagio era dovuta, diceva questi, all'imperizia ed alla negligenza di un "chela" (discepolo regolare) che era stato incaricato di "precipitare" e di trasmettere il suo messaggio e che ne aveva omesso proprio la parte che mostrava come il passo incriminato fosse solo una citazione[1]. Il "Maestro" si vide costretto ad ammettere che aveva avuto l'"imprudenza" di far partire la sua lettera senza averla riletta per correggerla; sembra che fosse molto stanco; e c'è da crederlo poiché, stranamente, aveva difettato di "chiaroveggenza" in questa occasione[2].

Dopo aver ristabilito quello che doveva essere il testo integrale del messaggio ed aver presentato a Kiddle delle scuse abbastanza tardive, Sinnet finiva con queste parole: "Non dobbiamo rammaricarci troppo per l'incidente, poiché ha dato luogo a dei chiarimenti utili e ci ha permesso di conoscere più da vicino alcuni dettagli ricchi d'interesse, aventi rapporto con i metodi di cui talvolta si servono gli adepti per le loro comunicazioni"[3].

Sinnett pretese, così , di offrire le spiegazioni del sedicente Koot Hoomi sui procedimenti di "precipitazione", ma i metodi usati realmente per

---

[1] (n.a) A proposito della lettera di Koot Hoomi relativa all'affare Kiddle, è opportuno segnalare che M. T.A. Barker ha pubblicato, nel 1923, le lettere dei "Mahâtmâ M. e K.H." a Sinnet, e, nel 1925, le lettere di M.me Blavatsky allo stesso Sinnet; quest'ultima pubblicazione coincise, senza dubbio intenzionalmente, con il cinquantenario della fondazione della Società Teosofica. Il primo di questi due lavori sollevò delle proteste, in particolare in seno alla sezione francese della "Chiesa cattolica liberale", come si vedrà in seguito; allorché venne tradotto in francese, si verificò un fatto molto singolare: Barker si oppose alla pubblicazione di questa traduzione e l'intera edizione dovette essere distrutta; sembra che si fossero alterati o soppressi tutti i passi che potevano essere interpretati come una condanna anticipata delle iniziative "ecclesiastiche" del teosofismo attuale.

[2] *Le Monde Occulte*, pp. 279-284. Vedere a questo proposito una cronaca di Anatole France nel *Temps* del 24 aprile 1887 ed un'altra di George Montorgueil nel *Paris* del 29 aprile 1887.

[3] *Le Monde Occulte*, p. 295.

queste comunicazioni erano quelli esposti nelle dichiarazioni che Allen O. Hume fece all'incirca nello stesso periodo.

Se i fenomeni si producevano più facilmente e più abbondantemente al quartier generale della Società piuttosto che in tutti gli altri centri, le cause erano forse "il magnetismo superiore e simpatico posseduto da M.me Blavatsky e da una o due altre persone, la purezza di vita di tutti coloro che vi risiedono abitualmente e le influenze che gli stessi Fratelli vi infondono costantemente"[4].

La verità è che M.me Blavatskv, ad Advar, era circondata da complici che non avrebbe potuto condurre dovunque con sé senza avallare dei sospetti: senza parlare di Olcott, vi erano dall'inizio i coniugi Coulomb, i suoi vecchi soci del "club à miracles" del Cairo, che aveva ritrovato in India poco dopo il suo arrivo; vi era anche Babula, che era stato al servizio di un prestigiatore francese e che si vanterà di aver "fabbricato e mostrato dei Mahâtmâ in mussolina", esattamente come i falsi medium a "materializzazione"; vi erano anche molti presunti "chela", come Damodar K. Mavalankar, Subba Rao e Mohini Mohun Chatterjee che aiutavano M.me Blavatsky a scrivere le "lettere precipitate", come lei stessa confesserà più tardi a Solovioff[5].

Infine, quando tutti questi aiuti coscienti non erano sufficienti, vi erano ancora i complici incoscienti ed involontari, come Dhabagiri Nath Bavadjî che, secondo la dichiarazione scritta da lui il 30 sett. 1892, era totalmente sotto l'influenza magnetica di M.me Blavatsky e di Damodar K. Mavalankar, credeva a tutto ciò che loro gli dicevano e faceva tutto quello che gli suggerivano di fare.

Con un simile seguito molte cose dovevano essere possibili, e M.me Blavatsky sapeva servirsene a meraviglia allorché si trattava di convertire qualcuno alle sue teorie o di trarne dei profitti più tangibili: "Adesso mia cara - scriveva un giorno alla sig.ra Coulomb parlando di un certo Jacob Sassoon - cambieremo programma; egli vuole donare dieci mila rupie se solo vedrà un piccolo fenomeno"[6].

Ciò nonostante, la molteplicità stessa dei complici comportava alcuni inconvenienti, poiché era difficile assicurarsi la loro totale discrezione e sembra che i Coulomb non furono irreprensibili sotto questo aspetto.

Così, vedendo che le cose andavano male, M.me Blavatsky si imbarcò per l'Europa con Olcott e Mohini Mohun Chatterjee, dopo aver formato un consiglio d'amministrazione composto dalla sig.ra Saint-George Lane Fox, dal dr. Franz Hartmann, Devân Bahadur Ragunath Rao, Srinivas Rao e T. Subba Rao; alla sig.ra Lane Fox aveva raccomandato di fare in modo di sbarazzarsi dei Coulomb.

---

[4] *Le Monde Occulte*, p. 245.

[5] *A modern priestess of Isis*, p. 157.

[6] *Some accounts of my intercourse with M.me Blavatsky*, della sig.ra Coulomb.

Ciò fu fatto con un pretesto qualunque, nel maggio 1884, al momento stesso in cui M.me Blavatsky proclamava a Londra: “La mia missione è di cambiare indirizzo allo spiritualismo, di convertire i materialisti e di provare l’esistenza dei Fratelli del Tibet”[7].

Furiosi, i Coulomb non tardarono a vendicarsi; si dice che vendettero a dei missionari le lettere di M.me Blavatsky che erano in loro possesso; il fatto è che queste lettere furono pubblicate poco dopo da un giornale di Madras[8].

Bisogna credere che una tale risposta colpì particolarmente M.me Blavatsky, poiché lei, alle prime notizie ricevute, spedì Olcott ad Adyar per “aggiustare le cose” e scrisse a Solovioff: “Tutto è perduto, anche l’onore. Ho spedito le mie dimissioni e mi ritirerò dalla scena. Andrò in Cina o in Tibet, al diavolo, se è il caso, ove nessuno mi troverà, né mi vedrà, né saprà ove io sia. Sarò morta per tutti, tranne che per due o tre amici come voi e desidero che si creda che io sia morta. Allora, in un paio d’anni, se la morte mi risparmierà, riapparirò con forza rinnovata. Ciò è stato deciso ed indicato dal “generale” (Morya) stesso… L’effetto delle mie dimissioni, annunciate pubblicamente da me, sarà immenso”[9]. Qualche giorno dopo, scriveva ancora: “Ho dato le dimissioni e adesso vi è lo scompiglio più terribile. Il “generale” ha disposto tale strategia ed egli sa. Naturalmente io rimango a far parte della Società ma come semplice membro e voglio sparire per un anno o due dal campo di battaglia… Desidererei andare in Cina se il Mahâtmâ lo permette, ma non ho denaro. Se si sapesse dove sono, tutto sarebbe perduto… Il mio programma è questo: che si parli di noi quanto più misteriosamente e vagamente possibile. Che i teosofi siano attorniati da un tale mistero che lo stesso diavolo, persino con gli occhiali, sia incapace di vedere di che si tratti”[10]. Ma ella cambiò subito parere: da Parigi, ove si trovava allora, si recò a Londra per quindici giorni, poi riparti per Adyar, ove arrivò all’inizio di dicembre del 1884.

Ora, durante questo periodo, la Società di Ricerche Psichiche di Londra, la cui attenzione era stata attirata dalla propaganda che la Società Teosofica faceva un po’ dappertutto in Europa, aveva nominato una commissione per studiare la natura dei “fenomeni” di M.me Blavatsky.

Il dr. Richard Hodgson, delegato a questo compito, si recò ad Adyar, vi arrivò nel nov. 1884, e svolse una minuziosa inchiesta che durò fino all’aprile del 1885. Il risultato fu un lungo rapporto nel quale erano dettagliatamente esposti tutti i trucchi usati da M.me Blavatsky e che giungeva a questa conclusione formale: “che ella non era la intermediaria di veggenti sconosciuti al pubblico, né una volgare avventuriera, ma che aveva

[7] *Pall Mall Gazette*, 26 aprile 1884.

[8] *Christian College Magazine*, sett.-dic. 1884.

[9] *A modern priestess of Isis*, pp. 94-95.

[10] *A modern priestess of Isis*, p. 99.

conquistato il suo posto nella storia come uno dei più perfetti, dei più ingegnosi e dei più interessanti impostori, il cui nome merita di passare ai posteri"[11].

Questo rapporto non fu pubblicato che nel dic. del 1885, dopo essere stato minuziosamente esaminato dalla Società di Ricerche Psichiche che, di conseguenza, dichiarò M.me Blavatsky "colpevole di una macchinazione condotta per lungo tempo con altre persone allo scopo di produrre, con mezzi ordinari, una serie di apparenti meraviglie per sostenere il movimento teosofico".

Questo nuovo affare ebbe una ben più grande ripercussione che i precedenti; non solo provocò ancora molte dimissioni a Londra ma fu ben presto conosciuto fuori dall'Inghilterra[12] e, insieme ad altri incidenti che riferiremo in seguito, fu per il gruppo teosofista di Parigi la causa di una rovina quasi completa.

Il rapporto del dr. Hodgson era sostenuto da numerosi documenti probanti, in particolare dalla corrispondenza scambiata fra M.me Blavatsky ed i Coulomb, corrispondenza di cui è impossibile contestare l'autenticità: Alfred Alexander, che stampò queste lettere, sfidò M.me Blavatsky a citarlo in giudizio[13].

Qualche tempo dopo, essendo stata citata dai Coulomb come testimone, in un processo da loro intentato contro un membro della Società Teosofica, il generale Morgan, M.me Blavatsky si affrettò, benché malata, a ripartire per l'Europa, lasciando questa volta Olcott ad Adyar; ciò avvenne all'inizio di aprile del 1885.

D'altra parte, questa corrispondenza, sottoposta all'esame di due dei più abili esperti d'Inghilterra, fu riconosciuta autentica, e come tale la riconobbe anche Massey, l'antico presidente del gruppo di Londra che, al tempo dell'affare Kiddle, aveva scoperto che l'arrivo delle "lettere precipitate" a casa sua era dovuto all'abilità di una domestica al soldo di M.me Blavatsky[14]. Aggiungiamo che gli esperti inglesi esaminarono anche le diverse lettere dei "Mahâtmâ", che il dr. Hodgson aveva potuto farsi recapitare, ed affermarono che erano opera di M.me Blavatsky e di Damodar K. Mavalankar, cosa che concorda perfettamente con le diverse dichiarazioni che abbiamo già riportato; del resto Mavalankar lasciò Adyar

---

[11] *Proceedings of the Society for Psychical Research*, dic. 1885, p. 207.

[12] Vedere *Revue Scientifique*, 16 aprile 1887, p. 503, *Phi1osophique*, aprile 1887, p. 402; *Revue de l'Hypnotisme*, febb. 1887, p. 25.

[13] (n.a.) Alfred Alexander, che pubblicò la corrispondenza fra M.me Blavatsky ed i Coulomb, è lo stesso Alexander di Corfù di cui si parla nella lettera indirizzata da Peter Davidson a F.-Ch. Barlet nel 1887, da noi citata prima (nota 17 al cap. II).

[14] *Daily Chronicle*, di. Londra, 17 e 28 sett. 1893: *Religio-Philosophical Journal*, di Chicago, giugno 1885, articolo di William Emmett Coleman.

nello stesso periodo di M.me Blavatsky e si pretese che fosse partito per il Tibet[15].

Abbiamo appena detto che M.me Blavatsky. era sofferente al momento della sua partenza;. ella approfittò di questa circostanza per condurre con se il dr. Hartmann, che teneva ad allontanare da Advar poiché il suo ruolo era stato molto equivoco; ella lo accusò nettamente persino di aver fatto il doppio giuoco e di aver fornito delle armi ai suoi avversari. "Quest'uomo orrendo - scriveva parlando di lui - mi ha fatto più male con la sua difesa e spesso con la sua furberia, che i Coulomb con le loro franche menzogne… Un giorno mi difese in alcune lettere indirizzate a Hume e ad altri teosofi ed insinuò tali infamie che tutti i suoi corrispondenti si rivoltarono contro di me. È lui che ha cambiato da amico in nemico il dr. Hodgson, il rappresentante inviato dalla Società psichica di Londra per indagare sui fenomeni in India. È un cinico, un mentitore, astuto e vendicativo; la sua gelosia per il Maestro (*sic*) e la sua invidia per chiunque riceveva dal Maestro la minima attenzione sono semplicemente ripugnanti… Attualmente ho potuto sbarazzarne la Società consentendo a prenderlo con me col pretesto che è medico. La Società e Olcott per primo, ne sono così spaventati che non hanno osato espellerlo. Egli ha fatto tutto ciò con l'intenzione di dominarmi, di carpirmi tutto quello che so e di non farmi acconsentire a che Subba Rao scrivesse la *Dottrina Segreta*, per poterla scrivere lui stesso, sotto la mia direzione. Ma egli si è illuso fortemente. Io l'ho portato qui e gli ho detto che per adesso non scriverò la *Dottrina Segreta* ma che scriverò per delle riviste russe e mi sono rifiutata di insegnargli una sola parola di occultismo. Vedendo che mi ero ripromessa di mantenere il silenzio e di non insegnargli niente, alla fine è partito. Senza dubbio si metterà a diffondere delle menzogne sul mio conto in seno alla Società tedesca, ma ciò, adesso, mi è indifferente, lasciate che menta"[16].

In verità, bisogna convenire che questi apostoli, della "fraternità universale" hanno una maniera del tutto bizzarra di comportarsi fra loro!

I fatti che hanno dato luogo a queste accuse di M.me Blavatsky sono, d'altronde, abbastanza oscuri: Hartmann, per ordine dei "Mahâtmâ", aveva preparato una risposta al rapporto Hodgson, ma, avendo il generale Morgan minacciato di sollevare dei problemi perché vi si trovava il suo nome, Qlcott

---

[15] (n.a.) Sembra che un esperto calligrafo abbia espresso un giudizio contrario a quello dei suoi colleghi ed abbia affermato che la scrittura di M.me Blavatsky non aveva niente in comune con quella dei "Maestri"; noi ignoravamo questo fatto al momento della prima edizione, altrimenti non lo avremo "passato sotto silenzio", come ci è stato rimproverato; ciò, d'altra parte, non prova gran ché, soprattutto quando si sa come siano frequenti le divergenze di questo tipo.

L'incidente Massey è stato riportato dallo stesso Sinnett nei *The Early Days of Theosophy in Europe*, pp. 69-71 (vedere *anche M.me Blavatsky and the Jubilee of Theosophy*, di P. Herbert Thurston, nel *The Month*, genn. 1926).

[16] Lettera datata Napoli 23 maggio 1885.

fece distruggere questo lavoro[17]; il ruolo di questo Morgan, generale dell'armata delle Indie, è ancora un tantino enigmatico.

Hartmann ebbe la sua rivincita qualche anno dopo, nel 1889, facendo pubblicare (e ci si domanda come vi riuscì) dalla rivista teosofica *Lucifer*, organo personale di M.me Blavatsky, una novella intitolata *L'Image parlante d'Urur* che era,, sotto il velo di una trasparente allegoria, una implacabile satira della Società e dei. suoi fondatori (Urur è il nome di una località vicina ad Adyar).

A sentire M.me Blavatsky tutto ciò accadeva per colpa della stessa Società da lei fondata, i cui membri non avevano cessato di chiederle delle meraviglie: "È il 'Karma' della Società Teosofica - diceva alla contessa Wachtmeister - che ricade su di me. Io sono il capro espiratorio; sono destinata a sopportare tutte le colpe della Società… Oh, fenomeni maledetti, che ho solamente prodotti per compiacere dei particolari amici e per istruire quelli che mi circondavano!… La gente mi tormentava continuamente. Era sempre "Oh! Materializzate questo"... "Fatemi sentire i campanelli astrali" e così di seguito. E dal momento che mi dispiaceva deluderli, esaudivo le loro richieste; adesso mi tocca piangerne le conseguenze".

"Questi fenomeni maledetti - scriveva più tardi – hanno distrutto la mia reputazione, ma ciò è poca cosa ed io l'accetto prontamente, ma hanno anche distrutto la Teosofia in Europa… I fenomeni sono la maledizione e la rovina della Società"[18].

Comunque sia, per quanto M.me Blavatsky fosse stata sfortunata allora, è da supporre che se i suoi "fenomeni" fossero stati di buona lega, lei non avrebbe mancato, al suo ritorno in Europa, di chiedere di riprodurli davanti alla Società di Ricerche Psichiche, il cui giudizio definitivo non era stato ancora espresso, in quel periodo, ed alla quale, d'altronde, appartenevano molti membri della sezione teosofica di Londra[19]; ma lei si guardò bene dal sollecitare tale esperienza, che pure avrebbe costituito la sola risposta valida da dare ai suoi accusatori. Invece si limitò a dire che "se non fosse stata trattenuta" e "se non vi fossero degli argomenti sui quali ella aveva giurato di non rispondere giammai", avrebbe trascinato costoro in tribunale ed avrebbe tacciato di "menzogne", ora che ne era lontana, le rivelazioni dei Coulomb[20]; anzi, i fenomeni, poco dopo, cessarono completamente,

---

[17] *Le Lotus*, marzo 1889, p. 708.

[18] *Reminiscences of H.P. Blavatsky*, a cura della contessa Constance Wachtmeister, ch. IV, VIII, IX.

[19] Lo stesso Myers, suo presidente e fondatore, appartenne per tre anni alla Società Teosofica.

[20] Vedere la protesta, datata 14 genn. 1886, che fece inserire in un opuscolo di Sinnett intitolato *The Occult World phenomena and the S.F.P.R.* - Vedere anche un articolo intitolato *Juges ou calomniateurs?* che pubblicò più tardi sul *Lotus* (giugno 1887).

contrariamente a come s'erano prodotti in abbondanza durante il suo soggiorno in Europa nel corso dell'anno precedente[21].

A questo proposito facciamo notare che alcuni credono che oggigiorno non esista più, nel teosofismo, il problema di questi fenomeni occulti che ebbero un così grande ruolo agli inizi, sia perché si è finito col disinteressarsi del loro studio, sia perché essi non servivano, in fondo, che ad attirare degli aderenti (M.me Blavatsky stessa attribuiva loro un tale ruolo, secondo quanto riferisce la contessa Wachtmeister)[22], per cui ormai si può fare a meno di ricorrervi.

In realtà, se le disavventure di M.me Blavatsky posero fine alle esibizioni eclatanti perché esse avevano mostrato, fin troppo, come certe imperizie siano pericolose per la reputazione dei loro autori, i teosofisti hanno, non di meno, continuato a preoccuparsi dello "sviluppo dei poteri latenti nell'organismo umano", e tale è, a tutt'oggi, lo scopo essenziale della "sezione esoterica", chiamata anche "Scuola Teosofica Orientale". Ecco un passo tratto dalla dichiarazione di principi della Società Teosofica (molto diversa dalla prima dichiarazione di New York) che ne fornisce la prova: "La Società Teosofica ha per scopo: 1° di formare il nucleo di una fraternità universale, senza distinzione di sesso, colore, razza, rango, credo né partito; 2° di incoraggiare lo studio delle letterature, religioni e scienze ariane ed orientali; 3° di approfondire le leggi inesplicate della natura e dei poteri psichici latenti nell'uomo. I due primi punti sono *essoterici* e si basano sull'unità della Via e della Verità oltre tutte le differenze di forme e di epoche. Il terzo punto è *esoterico* ed è basato sulla possibilità di realizzare questa unità e di comprendere questa verità".

Del resto, per convincersi che ancora oggi è così, non si ha che da esaminare le opere di Leadbeater, ove non si parla che di "chiaroveggenza", di manifestazioni di "Adepti", di "elementali" ed altre entità del "mondo astrale", e tutto questo lo si trova anche nelle opere più recenti. Certamente queste cose non hanno, di per sé, che un interesse assai limitato, ma i teosofisti non le giudicano in tal modo, essi hanno il più vivo interesse per la maggior parte di esse ed addirittura non si interessano a niente altro; in tutti i casi, queste cose, rispetto alle teorie, anche le meno elevate, hanno il grande vantaggio di essere alla portata di tutte le intelligenze e di poter offrire qualche apparente soddisfazione agli spiriti più grossolani ed alle menti più limitate[23].

Vi sono delle persone che pensano che la "sezione esoterica" non esista più, ma ciò non è vero; la verità è che, per operare un cambiamento, se ne è

---

[21] Vedere *Le Monde Occulte*, postfazione del traduttore, pp. 327-349.

[22] *Reminiscences of H.P. Blavatsky*, ch. VIII.

[23] Un Indù ci diceva un giorno, parlando di Leadbeater. "He is one of the most coarse-minded men I ever knew".

fatta un'organizzazione nominalmente separata dalla Società, ma nondimeno sottoposta sempre alla medesima direzione.

D'altra parte, si è ritenuto opportuno sopprimere i segni di riconoscimento che erano un tempo in uso fra i membri della Società Teosofica, ad imitazione della Massoneria e di molte altre società segrete, segni che, comunemente e a torto, vengono considerati come costituenti i tratti caratteristici ed essenziali di tutte le società segrete. Diciamo a torto, poiché sappiamo che vi sono, soprattutto in oriente, alcune organizzazioni, che sono proprio fra le più impenetrabili di tutte, che non fanno uso di alcun mezzo esteriore di riconoscimento; ciò è ignorato, forse, dai teosofisti e la loro organizzazione non può essere, in alcun modo, comparata a queste ultime; ma noi intendiamo semplicemente indicare come la soppressione dei segni di riconoscimento non prova assolutamente niente e che non vi si può attribuire alcuna importanza, tanto più che questi segni, contrariamente a quanto si verifica altrove, per esempio nella Massoneria, non potevano avere, in una società di così recente creazione, il minimo valore simbolico tradizionale.

VI - M.me Blavatsky e Solovioff

Al suo ritorno in Europa, M.me Blavatsky va a risiedere subito in Germania, a Wurtzbourg, ove avverranno dei fatti che è interessante raccontare.

M.me Blavatsky aveva invitato Solovioff a passare un po' di tempo con lei, promettendo di insegnargli tutto e di mostrargli quanti fenomeni avrebbe voluto[1]; ma Solovioff non si fidava ed ogni qualvolta ella tentò qualcosa venne colta in flagrante frode, adesso tanto più facilmente dal momento che aveva l'aiuto del solo Bavadjî, il quale l'aveva accompagnata nel suo viaggio insieme al dr. Hartmann e ad una certa sig.na Flynes.

Nel sett. 1885, Bavadjî, di passaggio da Parigi, dichiarò alla sig.ra Emilie de Morsier, allora segretaria della sezione parigina e che doveva ben presto dimettersi, che: "M.me Blavatsky, sapendo di poter conquistare Solovioff solo con l'occultismo, gli prometteva sempre di insegnargli nuovi misteri" e talvolta si domandava "Ma che posso dirgli ancora? Bavadjî aiutami, trova qualcosa; io non so più cosa inventare". La sig.ra de Morsier annotò queste dichiarazioni e, un po' più tardi, le fece pervenire con la sua firma a Solovioff; questi, al suo ritorno, nel 1892, pubblicò il resoconto di tutto ciò che aveva visto, insieme alle lettere di M.me Blavatsky ed alle confidenze orali che questa gli aveva fatto, in una serie di articoli che, in seguito, furono raccolti in volume e tradotti in inglese dal dr. Leaf, sotto il titolo *A modern priestess of Isis*; questa traduzione apparve sotto gli auspici della Società di Ricerche Psichiche[2].

Un giorno Solovioff trovò Bavadjî immerso in uno stato ipnotico, che scriveva penosamente qualcosa in russo, lingua che ignorava completamente; era un preteso messaggio dettato da un "Mahâtmâ", ma per sfortuna vi si insinuò un grosso errore: a causa dell'omissione di alcune

---

[1] *A modern priestess of Isis*, p 138.

[2] (n.a.) Ci è stato rimproverato di aver fatto ampio uso di ciò che è stato definito "il pamphlet di Solovioff, *A modern priestess of Isis*, opera di un uomo che abusò indegnamente della confidenza che M.me Blavatsky gli aveva accordato". Rispondiamo a costoro che Solovioff fu, quanto meno, un filosofo di valore, forse il solo che la Russia abbia avuto, e che delle persone che lo hanno conosciuto molto bene ci hanno garantito che la sua onestà intellettuale era al di sopra di ogni sospetto; talvolta gli si è rimproverata la sua tendenza, tutta slava, ad un certo misticismo, ma non è certo da parte teosofista che gli si può seriamente indirizzare un tale rimprovero.

lettere, una frase come questa: "Beati coloro che credono" era diventata "Beati coloro che mentono"[3]; vedendo ciò, M.me Blavatsky diventò veramente furiosa e pretese che Bavadjî fosse rimasto vittima dello scherzo di un "elementale"[4].

Un'altra volta, un'involontaria mancanza di M.me Blavatsky rivelò a Solovioff il segreto del "campanello astrale": "Un giorno che la sua famosa campanella d'argento si fece sentire, improvvisamente cadde un oggetto sul pavimento, accanto a lei. Io mi apprestai a raccoglierlo. Era un piccolo pezzo d'argento, finemente lavorato e sagomato. Helena Petrowna cambiò subito contegno e mi strappò l'oggetto dalle mani. Io tossii in maniera significativa e portai la conversazione su un argomento diverso"[5].

Un altro giorno ancora, Solovioff trovò in un cassetto un pacchetto di buste cinesi, esattamente uguali a quelle nelle quali erano contenute abitualmente le pretese lettere dei "Maestri"[6].

Solovioff finì col dichiarare a M.me Blavatsky che era tempo di smetterla con tutta questa commedia e che lui già da tempo si era convinto della falsità dei fenomeni; ma per sollecitare le sue confidenze, aggiunse: "Recitare il ruolo da voi giuocato, farvi seguire dalla folla, interessare gli studiosi, fondare società in terre lontane, creare un movimento come questo! Perché dunque sono attratto da voi contro la mia volontà? Nella mia vita non ho mai incontrato una donna così straordinaria come voi e sono sicuro di non incontrarne più un'altra. Sì, Helena Petrowna, io vi ammiro come una vera forza".

M.me Blavatsky, presa da queste lusinghe, rispose: "Non è per caso che ci siamo incontrati… Olcott è utile al suo posto, ma generalmente si comporta come un asino (*sic*). Quante volte si è disinteressato di me, quanti dispiaceri mi ha causato la sua incurabile stupidità! Se solo voleste venirmi in aiuto, insieme stupiremmo il mondo, avremmo tutto in mano nostra"[7]. Fu allora che Solovioff si fece indicare i veri autori delle lettere di Koot Hoomi; si fece anche mostrare il campanello magico che lei dissimulava sotto lo scialle, ma non volle fargli esaminare il meccanismo. Per concludere questo colloquio, M.me Blavatsky gli disse: "Preparate il terreno affinché io possa lavorare in Russia; credevo di non potervi mai più tornare, ma adesso sarà possibile. Alcune persone fanno laggiù tutto ciò che possono, ma ora voi potrete fare di più. Scrivete di più, esaltate la Società Teosofica, stimolate

---

[3] In inglese "Blessed are they that *lie*" al posto di "Blessed are they that *believe*"; sembra che un simile giuoco di parole possa prodursi anche in russo.

[4] *A modern priestess of Isis*, p. 147.

[5] *A modern priestess of Isis*, p. 149.

[6] *A modern priestess of Isis*, p. 152.

[7] *A modern priestess of Isis*, pp. 153-154.

l'interesse, create le lettere russe di Koot Hoomi, io vi darò tutto il necessario per far ciò"[8].

Solovioff avrebbe sicuramente potuto rendere a M.me Blavatsky i servigi che gli chiedeva, poiché era figlio di uno storico celebre e scrittore lui stesso, ed occupava una buona posizione alla Corte di Russia; ma, lungi dall'accettare, si congedò da lei due o tre giorni dopo e partì per Parigi, ripromettendosi di non tentare alcunché in suo favore, sia presso gli ambienti letterari ed i giornali russi, sia presso la Società di Ricerche Psichiche, il cui rapporto era allora in corso di stampa.

Dopo un po' di tempo, M.me Blavatsky scrisse a Solovioff la lettera della quale abbiamo riportato dei brani, in cui, pensando che il destinatario l'avrebbe resa nota a qualche membro della Società, minacciava di proclamare pubblicamente l'inesistenza dei "Mahâtmâ" ed in cui si dilungava troppo sulla sua vita privata che, in fondo, non interessava a nessuno.

Alcuni giorni più tardi scriveva ancora un'altra lettera, supplicando il suo compatriota di non "tradirla"; per tutta risposta Solovioff indirizzerà, il 16 febb. 1886, le sue dimissioni, a Oakley, segretario della Società di Adyar, con la seguente motivazione: "M.me Blavatsky ha voluto approfittare del mio nome e mi ha fatto firmare e pubblicare il resoconto di un fenomeno ottenuto con la frode nel mese di aprile del 1884". Era, d'altronde, abitudine di M.me Blavatsky agire così e lei pensava di avere in pugno le sue vittime per mezzo delle loro firme: "Mi credete - aveva detto a Solovioff - se vi dico che non ho mai incontrato, né prima né dopo la fondazione della Società Teosofica, più di due o tre persone capaci di guardare, esaminare e scoprire ciò che accadeva intorno a loro? È semplicemente sorprendente. Almeno nove persone su dieci sono totalmente prive di facoltà di osservazione e della capacità di ricordare esattamente ciò che è accaduto alcune ore prima. Molte volte si è verificato che sono stati redatti dei verbali relativi a dei fenomeni, sotto la mia direzione e la mia revisione! Le persone più innocenti e più coscienziose, persino degli scettici, come quelli che mi sospettano attualmente, hanno firmato chiaro e tondo come testimoni, in calce ai verbali; ed io sapevo sempre che ciò che era accaduto non era per nulla rispondente a quello che era riportato in tali verbali"[9].

Se Solovioff, come molti altri, aveva sottoscritto tali verbali, vi erano state tuttavia alcune eccezioni; in effetti ecco ciò che il dr. Charles Richet scrisse a Solovioff il 12 marzo 1893: "Ho conosciuto M.me Blavatsky a Parigi nel 1884, per mezzo della sig.ra de Barrau… Quando vi ho visto, mi avete detto 'Riservatevi il giudizio, ella mi ha mostrato delle cose che mi sono sembrate stupefacenti, la mia opinione non è ancora definita, ma credo che sia una donna straordinaria, dotata di poteri eccezionali. Aspettate e vi

---

[8] *A modern priestess of Isis*, p. 158.

[9] *A modern priestess of Isis*, p. 157.

darò le più ampie spiegazioni'. Io ho atteso e le vostre spiegazioni sono state assai conformi a ciò che supponevo fin dall'inizio, cioè che lei era senza dubbio una mistificatrice, sicuramente molto intelligente ma la cui buona fede era dubbia. Allora sono incominciate le discussioni su ciò che la Società inglese di Ricerche Psichiche ha pubblicato ed il dubbio non è stato più possibile. Questa storia sembra molto semplice. Lei era abile, scaltra, faceva degli ingegnosi giuochi di destrezza e, di primo acchito, ci ha fuorviato. Ma sfido a citare una sola mia riga, stampata o manoscritta, che non affermi se non un forte dubbio ed una prudente riserva. A dire il vero non ho mai creduto seriamente ai suoi poteri, poiché in termini di esperienza, la sola vera realtà che io possa ammettere, lei non mi ha mai mostrato nulla di convincente"[10].

Sarebbe stato meglio che il dr. Richet avesse sempre continuato a dar prova di prudenza e di perspicacia come in quel periodo; ma anche lui, un po' più tardi, finì col sottoscrivere dei verbali di fenomeni medianici che valevano bene quelli di M.me Blavatsky e di "materializzazioni" del tutto simili a quelle di John King ed ai "Mahâtmâ in mussolina" di Babula.

Le informazioni di Solovioff confermanti i rapporti di Hodgson provocheranno le dimissioni della sig.ra de Morsier, di Jules Baissac e di altri membri fra i più seri della sezione parigina *Isis*[11], che era stata organizzata nel 1884 sotto la presidenza di un vecchio membro della Comune, Louis Dramard, amico intimo di Benoît Malon e suo collaboratore nella *Revue Socialiste*[12]; per cui questa sezione non tarderà a sciogliersi e Dramard ne attribuirà la causa alle mene dei "clericali"[13].

---

[10] Sembra tuttavia, a dire di M.me Blavatsky, che Solovioff e la sig.ra de Barrau avessero convinto il dr. Richet, allora direttore della *Revue Scientifique*, ad aderire alla Società Teosofica (*Lotus*, giugno 1887, p. 194); allorché egli in seguito si volse contro M.me Blavatsky questa lo trattò da "stregone incosciente" (*id.* ott.-nov. 1888, p. 389).

(n.a.) Sulla sig.ra de Barrau vedere *Le Spiritisme* del dr. Paul Gibier, p. 110; nello stesso libro, pp. 328-329, è sempre lei ad essere indicata, con le sole iniziali, come partecipante a molte "sedute" del medium Slade.

Vedere anche *Errore dello Spiritismo*, pp. 83 e 87 (ed. francese), sulla mistificazione di cui fu vittima il dr. Richet, a villa Carmen ad Algeri.

[11] (n.a.) Dobbiamo rettificare una piccola inesattezza in cui siano incappati: la prima sezione parigina della Società Teosofica, fondata nel 1884 non portava fin dall'inizio il nome di *Isis*; è solo nel 1887, dopo le dimissioni della sig.ra de Morsier e degli altri, che fu ricostituita con questo nome. Vi erano, d'altronde, in quegli anni così tanti scioglimenti e riorganizzazioni che è molto difficile raccapezzarsi; noi abbiamo dato solo dei resoconti sommari sulle dispute che ebbero luogo in quell'epoca fra i teosofisti francesi; di esse si possono trovare dei dettagli del tutto edificanti sulla rivista *Lotus*.

[12] La *Revue Socialiste* fu particolarmente raccomandata ai teosofisti nel *Lucifer*, 15 maggio 1888, p. 229.

[13] Lettera dell'8 marzo 1886, pubblicata nel *Lotus Bleu* del 7 sett. 1890. È lo stesso Dramard che scriverà in un'altra lettera: "Non ci può venire niente di buono dal Cristianesimo, per quanto camuffato possa essere" (*Le Lotus*, genn. 1889, p. 633).

Un po' più. tardi venne costituita un'altra sezione al posto dell'*Isis*, a cui venne dato il titolo distintivo di *Hermes*, se ne occupò Arthur Arnould[14], vecchio "comunardo" anche lui (così come Edmond Bailly, l'editore delle pubblicazioni teosofiste); all'inizio, fra i suoi membri si annoverò il dr. Gerard Encausse (Papus), che ne era il segretario, e molti occultisti della sua scuola[15]. Ma nel 1890, in seguito ad una controversia le cui cause non sono mai state completamente chiarite, Papus ed i suoi seguaci si dimisero o furono espulsi; Papus stesso pretese, dopo che aveva già dato le dimissioni, di aver appreso dei fatti particolarmente gravi che lo avrebbero indotto a chiedere la sua espulsione[16].

Comunque sia, quest'affare provocò anche la fine dell'*Hermes*, che fu decisa l'8 sett. 1890 ed un'altra riorganizzazione ebbe luogo quasi subito; la nuova sezione, chiamata *Le Lotus*, fu ugualmente presieduta da Arthur Arnould, "sotto l'alta direzione di M.me Blavatsky", ma dovette essere trasformata a sua volta, nel 1892, in "Loggia *Ananta*".

In seguito i teosofisti accuseranno, a più riprese, gli occultisti francesi di "fare della magia nera"; i loro avversari risponderanno rinfacciando loro la "boria" e l'"ebrezza mentale". Del resto, le dispute di questo genere sono lontane dall'essere rare fra le diverse scuole che si possono chiamare "neo-spiritualiste" e sono quasi sempre di una violenza e di un'asprezza inaudite; come abbiamo già fatto notare precedentemente, tutta questa gente che predica la "fraternità universale" farebbe bene ad incominciare a dar prova di sentimenti un po' più "fraterni", proprio nei rapporti che intercorrono fra loro[17].

Per ciò che concerne l'accusa di "magia nera" essa è quella che i teosofisti sostengono più abitualmente, e quasi indistintamente, contro tutti quelli che ritengono loro nemici o loro concorrenti; abbiamo già visto formulare quest'accusa contro i membri dell'"Ordine della Rugiada e della Luce" e troveremo un altro caso più avanti, questa volta in una disputa fra teosofisti. D'altronde, M.me Blavatsky stessa fu la prima a dare l'esempio di una tale abitudine, poiché nelle sue opere fece, di frequente, allusione ai "magi neri" che chiamava anche *Dougpas* e "Fratelli dell'Ombra" e che opponeva agli "Adepti" della "Gran Loggia Bianca".

In realtà i *Dougpas* sono, in Tibet, i Lama rossi, vale a dire i Lama del rito primitivo, anteriore alla riforma di Tsong-Khapa; i Lama gialli, quelli del rito riformato, sono chiamati *Gelougpas* e non vi è alcun antagonismo

---

[14] Arthur Arnould aveva preso, non sappiamo perché, lo pseudonimo di Jean Mattheus, che era il nome di un negoziante di Rouen che era stato nominato, nel 1786, Gran Maestro Provinciale dell'"Ordine Reale di Scozia" per la Francia.

[15] Papus ed alcuni altri avevano già lasciato precedentemente l'*Isis* (*Le Lotus*, luglio.1888), ma non la Società Teosofica.

[16] *Le Voile d'Isis*, 11 e 18 febb. 1891.

[17] Vedere *Traité méthodique de Science Occulte*, di Papus, pp. 997-998, 1021-1022 e 1061.

fra gli uni e gli altri. Ci si può domandare perché M.me Blavatsky avesse rivolto ai *Dougpas* un tale astio; forse, molto semplicemente, lei aveva fallito in qualche tentativo per entrare in relazione con costoro e ne aveva riportato un grande risentimento; questa è almeno, senza voler affermare nulla in maniera certa, la spiegazione che ci sembra più verosimile e, d'altronde, la più conforme al carattere collerico e vendicativo che i suoi migliori amici non hanno potuto fare a meno di riconoscere alla fondatrice della Società Teosofica.

VII - Il potere di suggestione di M.me Blavatsky

Malgrado tutto ciò che si è potuto dire contro M.me Blavatsky, resta il fatto che ella avesse una certa abilità, al pari di una certa capacità intellettuale, senza dubbio molto relativa, ma che sembra faccia totalmente difetto ai suoi successori; con costoro, in effetti, l'aspetto dottrinale del teosofismo ha finito sempre più col passare in secondo piano, per far posto a delle enfasi sentimentali della più deplorevole banalità.

Ciò che non si può neppure contestare alla fondatrice della Società Teosofica è uno strano potere di suggestione, in qualche modo di fascinazione, che ella esercitava sul suo seguito e che si compiaceva talvolta di sottolineare con i termini più spiacevoli per i suoi discepoli: "Voi vedete quanto sono folli - diceva a proposito di Judge che digiunava ed aveva le visioni - ed in che modo io li meno per il naso"[1].

Abbiamo già visto come, più tardi, stimasse Olcott, la cui stupidità non doveva essere tuttavia più "incurabile" di quella di tanti altri, ma che si comportava talvolta maldestramente nell'esercitare le funzioni presidenziali, che lei gli aveva affidato per tenersi al riparo, e che tremava davanti a tutti coloro che, come Franz Hartmann, conoscevano troppo bene i retroscena della Società[2].

Nel corso delle sue confidenze a Solovioff, M.me Blavatsky disse anche: "Che si deve fare quando, per governare degli uomini, occorre ingannarli; quando, per persuaderli a lasciarsi guidare ove volete, dovete loro promettere e mostrare dei balocchi!… Supponete che i miei libri ed il *Theosophist* fossero mille volte più interessanti e più seri, credete che avrei avuto il più piccolo successo, in un qualunque posto, se dietro a tutto ciò non vi fossero stati i "fenomeni"?… Sapete che, quasi immancabilmente, più un fenomeno è semplice e grossolano, più probabilità ha di riuscire?… La grande maggioranza degli individui che si considerano, e che gli altri

---

[1] Lettera datata New York, 15 giugno 1877.

[2] (n.a.) Alla fine di un articolo apparso nel *Lotus* del febb. 1889 (vedere anche la nota 6 al cap. VIII) F.K. Gaboriau si rivolgeva ad Olcott in questi termini "Credetemi, caro signore, non mi costringete a ricordarvi la piccola scena famigliare svoltasi il 2 e l'8 ottobre 1888 a Londra, fra voi M.me Blavatsky e me. Quel giorno voi abbassaste la testa sotto la sferzante violenza dell'amazzone che tratta gli uomini alla stregua degli animali. Sembra che dimentichiate come gli Adepti vi abbiano piazzato all'ingresso della baracca per battere la. grancassa e fare due o tre capriole; non fate finta di non capire e non esagerate nella parte".

considerano, capaci è inconcepibilmente sciocca. Se solo sapeste quanti leoni ed aquile, in tutti gli angoli del mondo, si sono trasformati in asini ad un mio fischio, e come hanno mosso le loro grandi orecchie con obbedienza al momento che forzavo la nota!”[3].

Queste espressioni sono del tutto tipiche della mentalità di M.me Blavatsky e definiscono magnificamente il vero ruolo dei “fenomeni”, che furono sempre i principali elementi di successo del teosofismo in certi ambienti e che contribuirono fortemente a far vivere la Società… e i loro capi.

Comunque, come ha riconosciuto Solovioff, “M.me Blavatsky era dotata di una sorta di magnetismo che attirava con forza irresistibile”[4]; lui stesso, seppure alla fine si liberò da questa influenza, non vi si era sempre sottratto completamente; giacché aveva sottoscritto almeno uno dei famosi verbali che la sig.ra de Morsier, con la più completa buona fede, redigeva “sotto la direzione e la revisione” di M.me Blavatsky.

Arthur Arnould ha dichiarato anche che “la sua forza di suggestione era formidabile”; raccontava a tal proposito che spesso a Londra lei era arrivata a dire a qualcuno “Guardate sulle vostre ginocchia” e quello guardando scorgeva, spaventato, un enorme ragno; allora lei, sorridendo, diceva: “Questo ragno non esiste, sono io che ve lo faccio vedere”. Olcott, da parte sua, ha scritto nel suo *Old Diary Leaves*: “Nessuno riusciva a suggestionare meglio di lei, quando voleva; e lei lo voleva allorché desiderava coinvolgere qualcuno nella sua attività pubblica. Allora diventava dolce e carezzevole, dava ad intendere all’interessato che lo riteneva come il migliore, se non l’unico, amico… Non saprei dire se fosse leale… Noi eravamo per lei, credo, niente di più che delle pedine in una partita a scacchi, poiché non aveva amicizie sincere”[5].

---

[3] *A modern priestess of Isis*, pp. 154-157.

[4] *A modern priestess of Isis*, p. 220.

[5] (n.a.) Nel 1922, i teosofisti hanno pubblicato un opuscolo intitolato *Théosophie et Théosophisme* a firma di Paul Bertrand (pseudonimo di Georges Meautis, professore all’Università di Neuchâtel e presidente della “Società svizzera di Teosofia”), che voleva essere una risposta al nostro libro; l’autore rilevava alcune pretese inesattezze contenute nelle sole prime cento pagine, senza che ci sia possibile capire la ragione di tale arbitraria limitazione. Con queste note abbiamo già risposto alla maggior parte delle critiche formulate in tale opuscolo, che è certo la più pietosa difesa che si possa immaginare e di cui i teosofisti non hanno veramente motivo di andare fieri; vi sono delle “rettifiche” della più vuota goffaggine, come quella che concerne il passo del *Old Diary Leaves* di Olcott, da noi citato nel testo. Si è preteso che avessimo “completamente snaturato” il senso di tale passo, che veniva invece riportato per intero nella traduzione francese del libro, in tre volumi, dal titolo *Histoire authentique de la Société Théosophique*: “H.P.B. aveva innumerevoli amici ma li perdeva spesso e li vedeva mutarsi in accaniti nemici. Quelli più affascinanti di lei, come lei stessa avrebbe voluto essere, li voleva sempre vicino, allorché cercava di attirare qualcuno nell’organizzazione teosofica; il suo tono ed i suoi modi carezzevoli persuadevano questi ultimi, che lei considerava come i suoi migliori, se non gli unici, amici. Queste cose le scriveva anche e credo di poter indicare dei nomi di donne che sono

Abbiamo citato prima il caso di Bavadjî, costretto dalla suggestione ipnotica a farsi complice delle frodi di M.me Blavatsky, e ciò in modo incosciente, almeno fino a che rimase ad Adyar.

Più spesso tuttavia, M.me Blavatsky usava la suggestione allo stato di veglia, come si vede nell'aneddoto riportato da Arthur Arnould; questo genere,di suggestione è abitualmente più difficile da realizzare che l'altro e richiede una forza di volontà ed un esercizio molto più grandi, ma esso, generalmente, era facilitato dal regime alimentare assai limitato che M.me Blavatsky imponeva ai suoi discepoli, col pretesto di "spiritualizzarli". Ciò accadeva già a New York: "I nostri teosofi – diceva - sono tenuti in genere non solo a non prendere una sola goccia di alcolici, ma a digiunare continuamente. Io insegno loro a non mangiare le cose più diverse; se non muoiono imparano; ma non possono resistere, cosa che è tanto meglio per loro"[6]. Non occorre aggiungere che lei era ben lontana dall'imporsi un simile regime: pur raccomandando energicamente un regime vegetariano e pur proclamandolo come indispensabile per lo "sviluppo spirituale", ella non l'adottò mai per sé, come d'altronde lo stesso Olcott; aveva, per di più, l'abitudine di fumare quasi senza interruzione dal mattino alla sera.

Ma non tutti sono ugualmente suscettibili alla suggestione; ed è, probabilmente, quando non riusciva a provocare delle allucinazioni visive ed auditive che ricorreva ai "Mahâtmâ in mussolina" ed alla sua campanella d'argento.

L'attrazione che esercitava M.me Blavatsky è tanto più sorprendente in quanto il suo aspetto fisico era ben lontano dall'essere gradevole; W.T. Stead ha detto anche che era "orribilmente brutta, mostruosamente grassa, di modi grossolani e violenti, con un carattere orribile ed un linguaggio da ignorante", ed ancora che era "cinica, beffarda, insensata, passionale", in una parola, ella era "tutto ciò che una ierofante dei misteri divini non

---

in possesso di lettere ove lei afferma che costoro saranno i suoi successori nella Società Teosofica, così come scriveva a molti uomini definendoli "i soli *veri* amici e riconosciuti discepoli". Io possiedo un certo numero di attestazioni di questo genere che consideravo come dei tesori preziosi, fino al giorno in cui mi accorsi, confrontandoli con quelli degli altri, che questi complimenti non avevano alcun valore. Non posso dire che si sia dimostrata fedele, né veramente legata alle persone ordinarie come me e come gli altri suoi intimi. Credo che fossimo per lei come dei pezzi in una scacchiera e che per noi non avesse alcuna profonda affezione. Mi rivelava i segreti di persone di entrambi i sessi – anche i più compromettenti - che loro stessi le avevano confidato e sono convinto che non si comportava diversamente con i miei segreti, per quanti pochi ne avessi. Ma era di una fedeltà a tutta prova nei confronti di sua zia, i suoi parenti ed i suoi Maestri. Per loro avrebbe sacrificato non una, ma venti vite, e lasciato bruciare, se necessario, l'intera razza umana". Questo passo più completo in effetti, contiene delle frasi molto più dure, nei confronti di M.me Blavatsky, di quelle che noi abbiamo riportato nel testo sulla base di una traduzione parziale apparsa un tempo nel *Lotus Bleu*!

[6] Lettera del 15 giugno 1877.

doveva essere"[7]. Malgrado ciò, la sua forza magnetica era innegabile e se ne trova ancora un esempio sorprendente nell'influenza che esercitò subito su M.me Besant, allorché le fu presentata, nel 1889, dal socialista Herbert Burrows.

L'indomito libero pensatore, che era stata fino ad allora la futura presidentessa della Società Teosofica, fu conquistato al primo incontro e la sua "conversione" fu di una tale subitaneità che si stenterebbe a credervi se lei stessa non ne avesse riferito tutte le circostanze con un candore veramente sconcertante[8]. È anche vero che M.me Besant sembra essere stata, almeno in quel periodo, particolarmente instabile ed impressionabile; uno dei suoi amici disse: "Ella non ha il dono dell'originalità, è alla mercé delle sue emozioni e specialmente dei suoi ultimi amici"[9]. Per cui, molto probabilmente all'inizio era in buona fede, forse fintanto che visse M.me Blavatsky, che ne fece la sua segretaria e che nel corso di un viaggio a Fontainebleau le fece apparire il "Mahâtmâ" Morya.

Di contro, è estremamente dubbio, per non dire di più, che abbia continuato ad esserlo in seguito, benché, come la stessa M.me Blavatsky, Olcott ed altri ancora, ella abbia potuto finire con l'autosuggestionarsi prima ancora di suggestionare gli altri.

Ciò che fa esitare prima di esprimere un giudizio sicuro su tale questione è che tutti questi personaggi sembrano essere stati, né veramente inconsapevoli del ruolo che svolgevano, né affatto liberi di sottrarvisi volontariamente.

---

[7] *Borderland*, luglio 1895, pp. 208-209.

[8] *Weekly Sun*, 1 ott. 1893. Questo racconto è stato riprodotto in seguito, da M.me Besant, in un libro intitolato *An Autobiography*, pubblicato nel 1895.

[9] *Mrs Besant's Theosophy*, di G.W. Foote, direttore del *Freethinker*.

VIII - Gli ultimi anni di M.me Blavatsky

Dopo il suo soggiorno a Wurtzbourg, che era stato inframmezzato da alcuni viaggi a Elberfeld, ove aveva degli amici, i coniugi Gebhard, vecchi discepoli di Éliphas Levi[1], M.me Blavatsky andò a Ostende ove visse per un po' con la contessa Wachtmeister ed ove si dedicò alla compilazione della *Dottrina Segreta*. Sembra che, secondo alcuni testimoni, lavorasse con un vero accanimento, scrivendo dalle sei del mattino alle sei di sera e interrompendo solo per i pasti.

All'inizio del 1887, ritornò a soggiornare in Inghilterra, dapprima a Norwood, dopo, nel settembre dello stesso anno, a Londra; a quel tempo era aiutata nel suo lavoro dai fratelli Bertram e Archibald Keightley, che correggevano il suo cattivo inglese, e da D.E. Fawcett che collaborava alla parte dell'opera relativa all'evoluzione. Fu nel 1887 che venne fondata la rivista inglese *Lucifer*, sotto la direzione di M.me Blavatsky[2]; la Società aveva avuto fino ad allora un solo organo ufficiale, il *Theosophist*, pubblicato ad Adyar, al quale si può aggiungere il *Path*, organo speciale della sezione americana.

Nel 1887 apparve anche la prima rivista teosofica francese, *Le Lotus*, che, priva di carattere ufficiale, diede comunque prova di una certa indipendenza; questa rivista cessò la sua pubblicazione dopo due anni, nel

---

[1] (n.a.) Gebhard era stato Console di Germania in Persia; sua moglie, che era di origine irlandese, incontrò per la prima volta Éliphas Levi nel 1865 e dal 1868 al 1874 trascorse ogni anno otto giorni a Parigi, per incontrarsi con lui. Éliphas Levi compilerà su sua richiesta due serie di conferenze intitolate *Le Voile du Temple déchiré*, che appariranno nel *Theosophist* dal febb. 1884 all'aprile 1887, e nell'*Aurore*, della duchessa di Pomar, dal dic. 1886 all'aprile 1887. La sig.ra Mary Gebhard aveva anche ricevuto da Éliphas Levi il manoscritto di un'opera intitolata *Les Paradoxes de la Haute Science*, che fu stampato a Madras nel 1833; ella pubblicò nel *Theosophist* (genn. 1886) un articolo dal titolo *Mes souvenirs personnels sur Éliphas Levi* e morì a Berlino nel 1892 (P. Charconac, *Éliphas Levi*, pp. 264-265).

[2] (n.a.) Il titolo della rivista *Lucifer* significava, sembra, che essa fosse "destinata a portare la luce fra le cose cadute nell'ombra sul piano fisico e sul piano psichico della vita" (*Le Lotus*, sett, 1887). Questa rivista ebbe per co-direttore miss Mabel Collins, che aveva ritirato le dimissioni date precedentemente (vedi p. 52), ma che ebbe comunque dei nuovi diverbi con M.me Blavatsky.

marzo 1889[3], ed il suo direttore, F.K. Gaboriau, si pronunciò abbastanza severamente, allora, su quello che egli chiamava il "caso patologico" di M.me Blavatsky e riconobbe di essersi completamente sbagliato sul conto di lei quando aveva avuto occasione di conoscerla a Ostende nel novembre del 1886, "rintuzzando con una abilità stupefacente, che noi allora scambiammo per sincerità, tutti gli attacchi a lei rivolti, snaturando le cose, facendo dire alle persone delle parole che noi sapevamo essere non vere già da prima, in breve, offrendoci, durante le otto ore trascorse da soli con lei, il tipo perfetto dell'innocente, dell'essere superiore, buono, devoto, povero e calunniato… Dal momento che sono più portato a difendere che ad accusare, mi sono occorse delle prove incontestabili della duplicità di questa persona straordinaria per poter fare queste affermazioni". Segue un giudizio poco lusinghiero sulla *Dottrina Segreta*, da poco pubblicata: "È una vasta enciclopedia senza ordine, con un insieme inesatto ed incompleto di tutto ciò che si agitava nella mente di M.me Blavatsky da una diecina d'anni… Subba Rao, che doveva correggere la *Dottrina Segreta*, vi ha rinunciato dichiarando che era un "guazzabuglio inestricabile"[4]… Certo è che questo libro non potrebbe provare l'esistenza dei Mahâtmâ, ne farebbe piuttosto dubitare… Amo credere che gli Adepti del Tibet non esistono che nei *Dialoghi Filosofici* di Renan, che già prima di M.me Blavatsky e di Olcott, aveva inventato una fabbrica di Mahâtmâ nel centro dell'Asia, sotto il nome di *Asgaard* e che aveva redatto dei dialoghi nello stile di Koot Hoomi prima della comparsa di questi"[5]. Infine ecco il giudizio formulato sul conto di Olcott: "Il giorno che egli venne personalmente a Parigi, intromettendosi nei nostri lavori, fu una completa delusione per tutti i teosofi, che allora finirono col ritirarsi, lasciando il posto ai più novizi. Una sfrontatezza americana imperturbabile, una salute di ferro, senza la minima capacità oratoria, senza la minima istruzione, ma con speciali capacità di catalogazione (ancora un tratto americano), senza educazione, una credulità sfiorante la complicità e scusante a rigore la sua goffaggine e, devo aggiungere, una certa bontà che

---

[3] La *Revue Théosophique*, diretta dalla contessa D'Adhemar e che apparve un po' più tardi, non durò che un anno; nel 1890 ebbe inizio la pubblicazione del *Lotus Bleu* che, con il titolo di *Revue Théosophique Française*, preso nel 1898, vive ancora oggi.

[4] Subba Rao non abbandonò tuttavia il teosofismo; egli morì d'altronde nel 1890, all'età di 34 anni, di una malattia molto misteriosa, a proposito della quale qualcuno non esiterà a parlare di avvelenamento.

[5] (n.a.) Al 17° Congresso della Società Teosofica, tenutosi ad Adyar nel dicembre del 1891, lo stesso colonnello Olcott disse: "Io ho aiutato H.P.B. a compilare il suo *Iside Svelata*, così come Keightley ed altri hanno fatto con la *Dottrina Segreta*. Ciascuno di noi sa come siano lontane dalla perfezione le parti di questi libri dovute alla nostra collaborazione, per non dire di quelle che sono state scritte da H.P.B.".

sarebbe piuttosto bonomia: tale è l'uomo che, attualmente, è il commesso viaggiatore del Buddismo"[6].

Abbandonando del tutto le funzioni amministrative ad Olcott, stabilitosi definitivamente al quartier generale di Adyar, M.me Blavatsky si era riservata ciò che concerneva la "sezione esoterica", ove nessuno poteva essere ammesso senza la sua approvazione. Tuttavia, il, 25 dicembre 1889, ella nominò Olcott "agente segreto ed unico rappresentante ufficiale della sezione esoterica per i paesi dell'Asia" ed alla stessa data, Olcott, che allora si trovava a Londra, la nominò, a sua volta, direttrice di un ufficio avente per membri M.me Besant, William Kingsland e Herbert Burrows con il titolo di "rappresentanti personali e autentici dei poteri ufficiali del presidente, per la Gran Bretagna e l'Irlanda". In tal modo M.me Blavatsky aveva in mano la direzione della Società per il Regno Unito e su entrambe le sezioni, e la stessa cosa valeva per Olcott in India; noi parliamo solo dell'India poiché non pensiamo che vi fossero allora sezioni teosofiche negli altri paesi dell'Asia[7].

In Europa, invece, vi erano già delle sezioni in molti paesi; sei mesi più tardi, esattamente il 9 luglio 1890, Olcott delegherà a M.me Blavatsky piena autorità, per accordarsi con queste sezioni e raggrupparle in un'unica sezione europea.

Questa sezione avrebbe dovuto godere di una completa autonomia, al pari della sezione americana, già costituita sotto la direzione di William Q. Judge, vice presidente della Società; vi sarebbero stati così, in seno alla Società Teosofica, tre raggruppamenti autonomi.

Oggi vi sono delle "Società Teosofiche Nazionali", vale a dire delle sezioni autonome, in tutti i paesi ove esistono teosofisti in numero sufficiente per formarle; ma, beninteso, tutte queste sezioni, salvo i gruppi dissidenti, sono sempre collegate al quartier generale di Adyar e ne ricevono le direttive, che sono accettate senza la minima discussione; non si ha dunque autonomia reale che per la parte puramente amministrativa.

Nell'epoca in cui siamo arrivati, accaddero degli incidenti spiacevoli nella sezione americana: il dr. Elliott E. Cowes, un noto studioso che si era lasciato fuorviare ma che non aveva tardato ad accorgersi di molte cose, formò una Società indipendente alla quale aderirono molte sezioni esistenti negli Stati Uniti; naturalmente ci si affrettò a decretare la sua espulsione[8].

---

[6] Sul soggiorno di Olcott a Parigi e "la maniera tutta americana con cui reclutava dei membri, all'infornata", si veda anche *Le Lotus*, ott.-nov. 1888, p. 510 e febb. 1889, pp. 703-704. Aggiungiamo anche che F.K. Gaboriau aveva inviato ad Olcott, il 12 dic. 1888 le sue dimissioni da membro della Società Teosofica (*Le Lotus*, dic. 1888, p. 575).

[7] (n.a.) Non pensavamo che, nel 1889, vi fossero delle sezioni teosofiche nei paesi asiatici, oltre all'India. In seguito, un'informazione che abbiamo trovato dopo la pubblicazione del nostro libro, ne dava una in Giappone, fondata nel 1887 e Kyoto, da Kinzo Hirai.

[8] (n.a.) Sul dr. Elliot E. Coues (il cui nome è stato erroneamente trascritto Cowes), che Paul Bertrand chiama sdegnosamente "un certo Cowes", crediamo utile riportare.questi due

Il dr. Cowes ribatté pubblicando un articolo nel quale faceva sapere che le preteste rivelazioni dei "Mahâtmâ", ai quali ora si attribuiva l'ispirazione dell'*Iside Svelata* e della *Dottrina Segreta*, erano state tratte in buona parte, per ciò che concerne almeno la prima di queste due opere, da libri e manoscritti lasciati a M.me Blavatsky dal barone de Palmes; e faceva notare che era opportuno far sapere a tutti che uno degli autori più frequentemente citato in queste cosiddette comunicazioni venute dal Tibet era l'occultista francese Éliphas Levi[9].

Il barone de Palmes era morto a New York nel 1876, lasciando alla Società Teosofica tutto ciò che possedeva; Sinnett pretese che, a parte la biblioteca, egli non avesse lasciato assolutamente niente[10]; tuttavia M.me Blavatsky scrisse nel luglio 1876: "Egli ha lasciato tutta la sua proprietà alla nostra Società",e il 5 ottobre seguente: "La proprietà consiste in una buona quantità di ricche miniere d'argento e in 17.000 acri di terra". Cosa che non era certo da disprezzare; ma, in tutti i casi, ciò che appare meglio accertato è che il contenuto della biblioteca fu largamente utilizzato per la redazione dell'*Iside Svelata*, che doveva apparire l'anno seguente[11].

---

passi: "Il nostro fratello teosofo, dr. El. Coues, ha pronunciato il 16 marzo (1887) un discorso sulla teosofia e sull'emancipazione della donna, alla riunione annuale dei collegio medico di Washington. La regola del collegio vieta ogni discussione religiosa, ma dal momento che tutte le sedute incominciano con delle preghiere agli dei cristiani (*sic*), il dr. Coues ne ha approfittato per parlare di alcune interessanti verità. La facoltà si è rifiutata di pubblicare tutti i discorsi, di modo che il valente dottore ha pubblicato il suo, con grande scandalo dell'illustre consesso" (*Le Lotus*, luglio-agosto 1887). "Nel *Light* del 1 giugno 1889 si trova una piccola corrispondenza, molto istruttiva, fra l'affascinante e simpatica curatrice del *Lumière sur le Sentier*, Mabel Collins, ed il dr. Elliot Coues, di Washington, uomo di grande valore scientifico e letterario, un tempo difensore, come noi, dei due personaggi che si sono attribuiti il merito della creazione del movimento teosofico (M.me Blavatsky ed il colonnello Olcott). Mister Coues non è tenero con M.me Blavatsky, la quale aveva provato a fargli credere una di quelle graziose menzogne che sono comuni alla maggior parte dei mediurn" (ultimo numero del *Lotus*, datato marzo 1889 ma pubblicato in realtà molti mesi più tardi).

[9] *New York Sun*, 20 luglio 1890.

[10] *Incidents in the life of M.me Blavatsky*, p. 204.

[11] (n.a.) Il barone de Palmes, che certi hanno anche chiamato Palma ed il cui vero nome era Von Palm, era un vecchio ufficiale bavarese, espulso dall'esercito per debiti; dopo un soggiorno in Svizzera, ove commise qualche truffa, si rifugiò in America; sembra che le proprietà menzionate nel suo testamento fossero inesistenti, ma, checché ne dicano i teosofisti, ciò non impedisce che M.me Blavatsky abbia potuto utilizzare la sua biblioteca, così come ha affermato il dr. Coues e questa è la sola cosa che qui interessa. Paul Bertrand dichiara che "è inverosimile che questo ufficiale tedesco sia stato capace di scrivere un'opera, certo strana, ma originale e possente, come l'*Iside Svelata*"; noi non abbiamo mai detto niente di simile, abbiamo sempre sostenuto, al contrario, che quest'opera era stata sicuramente scritta da M.me Blavatsky, con la collaborazione di Olcott e, senza dubbio, di qualche altro; il problema è solo relativo alle fonti a cui lei aveva attinto per redigerla; il nostro contradditore ci ha letto così male o dobbiamo sospettare della sua buona fede?

Le rivelazioni del dr. Cowes ebbero una certa risonanza in America, soprattutto a causa della figura dell'autore; tanto che Judge ritenne di dover promuovere un processo di risarcimento dei danni, contro di lui e contro il giornale che aveva pubblicato i suoi articoli, per "calunnie contro l'onore dei fondatori della Società"[12]; questo processo, d'altronde, non ebbe alcun seguito poiché fu abbandonato al momento della morte di M.me Blavatsky, a nome della quale era stato intentato.

M.me Blavatsky aveva approfittato di tale questione per indirizzare, il 23 settembre 1890, una lunga lettera ai membri della sezione francese, nella quale, lamentandosi che analoghe "calunnie" fossero state diffuse a Londra, dichiarava che i suoi "nemici personali" erano aiutati da "un membro dei più attivi della Società in Francia", che non era altri che Papus, il quale aveva "attraversato una o due volte la Manica *con questo scopo onorevole*", aggiungeva poi che la sua pazienza era al limite e minacciava di denunciare alla giustizia chiunque si permettesse d'ora innanzi di esprimere simili accuse contro di lei.

M.me Blavatsky morì a Londra l'8 maggio 1891; era malata da lungo tempo e sembra anche che, per due o tre volte, fosse stata licenziata dai medici[13], ma, al momento della sua morte, si pretese che stesse meglio e che la morte stessa fosse da attribuire all'intervento di un'influenza occulta.

Secondo Sinnett, ella sarebbe passata immediatamente in un altro corpo, maschio stavolta, e già in piena maturità; a questo proposito Leadbeater ha scritto, più recentemente: "Coloro che furono intimi della nostra fondatrice, M.me Blavatsky, sanno che quando ella lasciò il corpo con il quale noi la conoscemmo, entrò in un altro corpo che era stato lasciato in quel momento dal suo primo occupante. Quanto a sapere se questo corpo fosse stato particolarmente preparato per tale uso, non abbiamo alcuna informazione, ma si conoscono altri casi per i quali una tale preparazione è stata fatta"[14].

In seguito avremo modo di ritornare su questa idea singolare della sostituzione di una persona con un'altra, la prima avente semplicemente il compito di preparare alla seconda un organismo appropriato, che questa occuperà al momento previsto.

Nel maggio 1897, cioè esattamente sei anni dopo la morte di M.me Blavatsky, M.me Besant annunciò la prossima manifestazione della sua reincarnazione maschile; tale manifestazione non si è ancora prodotta, ma Leadbeater continua a ripetere in ogni occasione che M.me Blavatsky si è

[12] New York Daily Tribune, 10 sett. 1890.

[13] Secondo Olcott, la malattia di cui soffriva era il male di Bright (*Le Lotus*, luglio 1898, p. 225).

[14] *Adyar Bulletin*, ott, 1913.

già reincarnata e che il colonnello Olcott dovrà reincarnarsi molto presto, anche lui, per lavorare nuovamente al suo fianco[15].

Queste sono delle eccezioni particolari alla legge formulata da M.me Blavatsky stessa e da Sinnett, secondo la quale doveva passare normalmente un intervallo di dodici o quindici secoli fra due vite successive; è vero che anche per i casi ordinari si è rinunciato a questa pretesa legge, ma questo è un esempio assai curioso della mutevolezza delle dottrine teosofiste ed al tempo stesso del modo con cui ci si sforza di nasconderla[16].

M.me Blavatsky aveva scritto nella *Dottrina Segreta*: “Salvo che nei casi di bambini piccoli e di individui la cui vita è stata interrotta per qualche disgrazia, ogni entità spirituale non può reincarnarsi prima che sia trascorso un periodo di molti secoli”[17]. Ora Leadbeater ha scoperto che “l’espressione *entità spirituali*, sembra significare che M.me Blavatsky si riferisse agli individui altamente sviluppati”![18] Ed egli fornisce un quadro ove, secondo i “gradi d’evoluzione” delle individualità umane, gli intervalli sono duemila anni e più per “quelli che sono entrati nel Sentiero”, salvo eccezioni, e di dodici secoli per “quelli che vi si approssimano”, fino a 40 o 50 anni, per abbassarsi fino a cinque anni quando si arriva ai “bassifondi dell’umanità”[19].

Per ciò che riguarda il passo ove Sinnett diceva chiaramente che “parlare di rinascita prima di *almeno 15 secoli* è una cosa pressoché impossibile”[20], ecco la spiegazione che ne dà Leadbeater: “Vi sono fondate ragioni per credere che le lettere che sono servite come base del *Buddismo Esoterico* furono scritte da diversi discepoli dei Maestri, sotto la loro direzione generale; dunque, tenendo conto delle inesattezze che hanno potuto introdurvisi (sappiamo che se ne sono insinuate), è impossibile supporre che gli autori ignorassero dei fatti così facilmente accessibili a chiunque può osservare il processo della reincarnazione[21]. Ricordiamoci che la lettera in questione non fu scritta per il pubblico, ma fu indirizzata in particolare a Sinnett, senza dubbio perché fosse comunicata a quelle persone che lavoravano con lui. Una tale media può essere dunque esatta in quanto

---

[15] *L’Occultisme dans la Nature*, p. 72 e p. 414.

[16] (n.a.) M.me Besant ha affermato che la reincarnazione del colonnello Olcott, come quella di M.me Blavatsky, era un fatto compiuto: “H.S. Olcott… lasciato il suo corpo mortale, si è riposato alcuni brevi anni, poi è ritornato fra noi come un neonato, adesso è un ragazzino ricco di promesse per l’avvenire” (*Bulletin Théosophique*, genn.-febb.-marzo 1918, ripreso dall’*Adyar Bulletin*, genn 1918).

[17] *Secret Doctrine*, vol. II, p. 317, ed. inglese.

[18] *L’Occultisme dans la Nature*, p. 325.

[19] *L’Occultisme dans la Nature*, pp. 327-333.

[20] *Le Bouddhisme Ésotérique*, p. 128; cfr. p. 173.

[21] Tramite la “chiaroveggenza”, alla quale Leadbeater si interessa particolarmente.

valida *per loro*, ma non possiamo ammetterla per l'intera razza umana attuale"[22].

È veramente troppo comodo cavarsela così e lo stesso metodo potrebbe servire per conciliare tutte le contraddizioni che Hume aveva constatato fin dal 1883; in quanto alle "inesattezze" messe in conto ai discepoli maldestri, non corrispondono all'esempio dato dallo stesso Koot Hoomi a proposito dell'affare Kiddle?

D'altra parte, sappiamo che Mavalankar, Subba Rao ed altri si facevano passare per "chela" o diretti discepoli dei "Maestri"; niente si opporrà dunque, dopo la citazione che abbiamo riportato, a che fossero gli autori delle lettere in questione, come in effetti furono, ma "sotto la direzione" di M.me Blavatsky.

Dal momento che nella redazione di questi messaggi si attribuisce ai "Maestri" solo un ruolo di "direzione generale", passando sotto silenzio i processi di "precipitazione", diventa sicuramente assai più difficile denunciare una frode manifesta.

Si deve dunque convenire che questa tattica non manca di una certa abilità; ma per lasciarvisi prendere, si dovrebbe ignorare, come l'ignorano forse molti dei teosofisti attuali, tutta la storia del primo periodo della Società Teosofica; è veramente spiacevole, per la stessa Società, che, contrariamente all'uso delle antiche società segrete delle quali pretende essere l'erede, essa abbia lasciato dietro di sé una tale abbondanza di documenti scritti.

[22] *L'Occultisme dans la Nature*, pp. 325-326.

IX - Le fonti delle opere di M.me Blavatsky

Adesso che abbiamo fatto conoscere, in modo sufficiente, la vita ed il carattere di M.me Blavatsky, dobbiamo parlare un po' delle sue opere: se non sono frutto delle rivelazioni di alcun "Mahâtmâ" autentico, da dove provengono le conoscenze così varie che esse testimoniano?

Queste conoscenze lei le aveva acquisite, in modo del tutto naturale, nel corso dei suoi numerosi viaggi ed anche tramite differenti letture fatte, d'altronde, senza metodo ed assimilate assai malamente; lei possedeva "una cultura vasta quantunque un po' selvaggia", a detta dello stesso Sinnett[1].

Si racconta che durante i suoi primi viaggi nel Levante in compagnia di Metamon, ella fosse entrata in alcuni monasteri del Monte Athos e nelle loro biblioteche avesse scoperto, fra altre cose, la teoria alessandrina del *Logos*[2].

Durante il suo soggiorno a New York lesse le opere di Jacob Böhme, che costituirono senza dubbio quasi tutto ciò che conosceva in fatto di teosofia autentica, e quelle di Éliphas Levi, che poi citerà così frequentemente; probabilmente lesse anche la *Kabbala Denudata* di Knorr de Rosenroth e diversi altri trattati di Kabbala e di ermetismo.

Nelle lettere che Olcott indirizzava in quell'epoca a Stainton Moses, si fa menzione di alcune opere di carattere assai vario; vi leggiamo per esempio: "Per un'interessante elencazione di fatti magici, vi rimando ai lavori di (Gougenot) de Mousseaux che, quantunque fosse un cattolico fervente e quindi disposto a credere all'esistenza del diavolo, ha raccolto una moltitudine di fatti precisi che la vostra mente più aperta ed emancipata stimerà per il loro valore. Troverete utile la lettura dei lavori sulle sette orientali e gli ordini sacerdotali; alcuni particolari interessanti si trovano nei *Modern Egyptians*, di Lane"[3].

In una lettera successiva, oltre all'*Étoile Flamboyante* e alla *Magia Adamica*, a cui abbiamo già accennato, si parla di uno scritto ermetico anonimo intitolato T*he Key to the conceiled things since the beginning of*

---

[1] *Le Monde Occulte*, p. 45.

[2] (n.a.) Le donne non sono ammesse al Monte Athos, ma è verosimile che M.me Blavatsky, per entrarvi, si sia travestita da maschio, come aveva fatto in altre occasioni ed in particolare quando combatté nei ranghi dei garibaldini (vedere pag. 19).

[3] Lettera del 18 maggio 1875.

the World[4]. In un'altra ancora, Olcott raccomanda al suo corrispondente la lettura dello *Spiritisme dans le Monde*, di Jacolliot, e di altri libri dello stesso autore sull'India, libri che, d'altronde, non contengono assolutamente niente di serio[5]; e tutte queste letture erano senza dubbio quelle che lo stesso Olcott faceva allora con M.me Blavatsky; nella stessa lettera, scritta nel 1876, egli infatti, riferendosi a tali letture, dice: "Attendete fino a che *noi* avremo il tempo di ultimare il *suo* libro e troverete allora l'occultismo trattato in buon inglese; molti dei misteri di Fludd e di Filalete, di Paracelso e di Agrippa sono interpretati in maniera tale che chi è alla ricerca potrà capire".

In questo modo, secondo quest'ultima frase, Olcott ed altri collaborarono alla redazione dell'*Iside Svelata*, allo stesso modo che, più tardi, Subba Rao ed altri collaborarono a quella della *Dottina Segreta*; è questa una spiegazione abbastanza semplice della diversità di stile che si riscontra in queste opere e che i teosofisti riconducono invece a dei passaggi dettati da "Maestri" differenti.

A questo proposito, si è anche raccontato che M.me Blavatsky trovava talvolta al suo risveglio 20 o 30 pagine di una scrittura diversa dalla sua, in aggiunta a quelle che aveva scritto da sveglia; noi non contestiamo questo fatto di per sé, poiché è perfettamente possibile che fosse sonnambula e che avesse realmente scritto durante la notte ciò che trovava l'indomani; i casi di questo genere sono così comuni che non è. il caso di meravigliarsene. Del resto, sonnambulismo naturale e medianità vanno spesso insieme ed abbiamo già spiegato che le frodi, debitamente constatate, di M.me Blavatsky non devono necessariamente fare disconoscere le sue facoltà medianiche; possiamo dunque ammettere che ella talvolta giuocò il ruolo di "medium scrivente" ma, come accade spesso in tali occasioni, ciò che lei scriveva in tale stato non era in fondo che il riflesso dei suoi pensieri e di quelli del suo entourage.

Per ciò che riguarda la provenienza dei libri di cui M.me Blavatsky si servì a New York, alcuni dei quali potevano essere difficilmente reperibili, noi sappiamo dalla sig.ra Emma Hardinge-Britten[6], antico membro della prima Società Teosofica ed anche della H.B. of L.[7], che "con i soldi della Società M.me Blavatsky acquistò e custodì, nella sua qualità di bibliotecaria, molti dei libri rari il cui contenuto è apparso nella *Iside*

---

[4] Lettera del 22 giugno 1875.

[5] Nel *Lotus Bleu* del 7 nov. 1890 è d'etto che la "Loggia Blavatsky" di Londra raccomandava la lettura della traduzione inglese di diverse opere di questo autore; è vero d'altronde, che nel numero seguente, una "nota di rettifica" dichiarava che la pubblicazione di queste traduzioni era stata semplicemente "annunciata" dal *Lucifer*.

[6] (n.a.) Sulla sig.ra Hardinge-Britten e le opere che le sono state attribuite, vedere *Errore dello Spiritismo*, pp. 20, 21 e 27 (ediz. francese).

[7] Alcuni la considerano come l'autrice delle opere anonime intitolate *Art Magic* e *Ghostland*, che si riallacciano alle teorie di questa scuola.

Svelata"[8]; d'altra parte abbiamo visto che ella ereditò la biblioteca del barone de Palmes che conteneva in particolare dei manoscritti che furono usati nella stessa maniera, come ha segnalato il dr. Cowes, e che insieme alle lettere dello Swamî Dayânanda Saraswatî, divideranno l'onore di essere trasformati in comunicazioni dei "Mahâtmâ". Infine M.me Blavatsky aveva potuto trovare diverse informazioni fra le carte di Felt e nei libri di cui egli si serviva per preparare le sue conferenze sulla magia e sulla "kabbala egiziana", materiale che le lasciò quando sparì; è a Felt che sembra essere dovuta la prima idea della teoria degli "elementali", che egli attribuiva assai gratuitamente agli antichi egizi[9].

Quanto alle dottrine propriamente orientali ed in particolare al Brahmanesimo ed allo stesso Buddismo, M.me Blavatsky ha conosciuto solo quello che chiunque poteva conoscere e di esse non ha compreso granché, come dimostrano le teorie che attribuisce loro e gli errori di interpretazione che commette continuamente nell'impiego dei termini sanscriti.

Del resto, Leadbeater ha riconosciuto formalmente che "lei ignorava il sanscrito" e che "l'arabo sembra essere la sola lingua orientale che lei abbia conosciuto" (senza dubbio l'aveva appresa durante il suo soggiorno in Egitto)[10], ed attribuisce a questa ignoranza del sanscrito la maggior parte delle difficoltà della terminologia teosofista, difficoltà tali da indurre M.me Blavatsky a sostituire con dei termini inglesi equivalenti la maggior parte dei termini d'origine orientale[11]. Questi ultimi erano usati, quasi sempre, con un senso che in realtà non hanno mai avuto; ne abbiamo visto un esempio nel termine "Mahâtmâ", che è stato sostituito con "Adepto", e ne ritroveremo un altro nella parola "Karma", che è stata invece conservata.

Qualche volta M.me Blavatsky creava dei termini che non potevano esistere in sanscrito nella forma che dava loro, come "Fohat" che sembra essere la corruzione di "Mahat"; altre volte ne costruiva certi con degli elementi tratti da lingue orientali diverse: si incontrano così dei miscugli metà sanscrito e metà tibetano o mongolo, come "dêvachan" al posto del sanscrito "dêva-loka", o ancora "Dhyan-Chohan" per "Dhyâhi-Bouddha". Del resto, in linea generale, questi termini orientali, impiegati a casaccio, servono quasi sempre a designare delle concezioni puramente occidentali; in fondo questi termini vengono usati quasi solamente per far giuocare loro un ruolo analogo a quello dei "fenomeni", vale a dire per attirare una clientela che si lascia facilmente impressionare dalle apparenze, ed ecco perché i teosofisti non potrebbero mai rinunciarvi completamente.

---

[8] Lettera al giornale *Light* di Londra, del 9 dic. 1893.

[9] Cfr. *Old Diary Leaves*, di Olcott.

[10] *L'Occultisme dans la Nature*, p. 404.

[11] *L'Occultisme dans la Nature*, pp. 222 e 263.

In effetti vi è molta gente che si lascia sedurre dall'esotico, pur della più scadente qualità, anche perché è del tutto incapace di verificarne il valore; uno snobismo di questo genere non è estraneo al successo che il teosofismo ha avuto in certi ambienti.

Aggiungiamo ancora qualcosa per ciò che concerne, in particolare, l'origine dei testi tibetani cosiddetti segretissimi che M.me Blavatsky ha citato nelle sue opere, specialmente le famose *Stanze di Dzyan*[12] incorporate nella *Dottrina Segreta* e nella *Voce del Silenzio*. Questo testo contiene molti passi che sono chiaramente "interpolati" o addirittura interamente inventati, ed altri che sono stati per lo meno del tutto "arrangiati" per accordarli con le idee teosofiste; in quanto alle parti autentiche, queste sono semplicemente tratte da una traduzione dei frammenti del *Kandjur* e del *Tandjur*, pubblicata nei 1836, nel 20° volume dell'*Asiatic Researches* di Calcutta, da Alexandre Csoma de Körös[13]. Costui, che era di origine ungherese e si faceva chiamare Scanner-Beg, era un tipo originale che aveva viaggiato per molto tempo nell'Asia centrale per scoprirvi, attraverso la comparazione delle lingue, la tribù dalla quale discendeva la sua nazione[14].

Questo. insieme di elementi eterogenei così come li abbiamo indicati, costituisce la base da cui nasceranno le grandi opere di M.me Blavatsky: l'*Iside Svelata* e la *Dottrina Segreta*; e queste opere finirono con l'essere niente di più di quello che potevano naturalmente essere in simili condizioni: delle elaborazioni indigeste e prive di ordine, vero caos, ove

---

[12] *Dzyan* deve essere la corruzione di una parola sanscrita: sia *jnâna*, conoscenza, sia *dhyâna*, contemplazione; M.me Blavatsky stessa ha indicato queste due derivazioni (la prima nel *Lotus* del dic. 1897, la seconda nella introduzione della *Dottrina Segreta*) senza mostrare di essersi resa conto della loro incompatibilità.

[13] (n.a.) "Del *Kandjur* e del *Tandjur*, Alexandre Csoma de Körös ha pubblicato una sintesi e tradotto dei frammenti, nel XX volume dell'*Asiatic Researches*, Calcutta, 1836, in 4º , ed è da qui che la celebre M.me Blavatsky ha saccheggiato alla cieca buona parte di questa famosa teosofia, che pretende di aver ricevuto, per telepatia, da stiliti nascosti nel cuore del Tibet, senza dubbio non lontano dall'*Asgaard* di Renan (vedi *Dialogues et Fragments*, Parigi, 1876)", (Augustin Chaboseau, *Essai sur la Philosophie bouddhique*, p. 97). Citiamo anche quest'altro passo della stessa opera, che definisce perfettamente il "sincretismo" teosofista: "Costoro (i fondatori della Società Teosofica) si richiamano ai ricordi di numerose letture, frettolose e mal comprese, si appropriano della sostanza di molti libri dimenticati o poco conosciuti, saccheggiano con poca fortuna i sistemi religiosi, le dottrine filosofiche e le teorie scientifiche, in ragione di ciò che si adatta al loro pensiero: hanno elaborato dei lavori ove si trovano brandelli di Vedantismo, spezzoni di Taoismo, tratti egizi, campioni del Mazdeismo, frammenti del Cristianesimo, resti del Brahmanesimo, briciole di Gnosticismo, scarti della Kabbala ebraica, inezie di Paracelso, Darwin e Platone, rimasugli di Swedenborg e di Hegel, di Schopenhauer e di Spinoza; e li hanno propagandati in tutti i continenti affermando che si trattava dello Esoterismo buddista… La scuola *teosofista*, a dispetto delle sue perpetue contraddizioni, dei suoi errori lampanti, delle sue riconosciute vergogne è piaciuta per un po', per essersi atteggiata a rivelatrice di tutte le cose nascoste, dispensatrice di ogni "potere latente", edificatrice della ultima sintesi" (Premessa, pp. 9-10).

[14] Vedere *Correspondance de Victor Jacquemont*, vol. I, pp. 226-227, 255 e 337.

alcuni documenti interessanti sono come affogati in mezzo ad un cumulo di asserzioni senza alcun valore, sarebbe certamente una perdita di tempo cercarvi delle cose che si possono trovare più facilmente altrove. Del resto, gli errori vi abbondano, così come le contraddizioni, ed esse sono tali che le opinioni più controverse potrebbero trovarvi la loro soddisfazione: per esempio è detto consecutivamente che vi è un Dio e che non ve ne è; che il "Nirvana" è un annientamento e che è tutto il contrario; che la metempsicosi è un fatto e che è una finzione; che il vegetarismo è indispensabile allo "sviluppo psichico" e che è solamente utile, e così via[15].

D'altronde, tutto questo si spiega senza troppa fatica, poiché, oltre al fatto che le stesse idee di M.me Blavatsky mutavano in larga misura, ella scriveva con una rapidità prodigiosa, senza mai rifarsi alle fonti ne, probabilmente, a ciò che lei stessa aveva già scritto.

Tuttavia, è quest'opera così manchevole che a tutt'oggi costituisce la base dell'insegnamento teosofista; malgrado tutto ciò che ha potuto aggiungervisi o sopprapporvisi in seguito e malgrado le correzioni a cui si è potuto sottoporla con la scusa dell'"interpretazione" essa gode tutt'ora, in seno alla Società, di una autorità incontestata e se pur non contiene tutta intera la dottrina, ne contiene perlomeno i principi fondamentali; ammesso che si possa parlare di dottrina e di principi allorché ci si trovi in presenza di un insieme così incoerente.

Quando diciamo autorità incontestata, ciò si applica in primo luogo alla *Dottrina Segreta*, poiché non sembra essere lo stesso per l'*Iside Svelata*; è così che Leadbeater, stabilendo una sorta di "piano di studi" per il teosofismo, raccomanda vivamente la prima ma non menziona affatto la seconda[16].

Una delle ragioni principali di questa riserva si intende facilmente, poiché è soprattutto dalla comparazione delle due opere che vengono messe in risalto le differenze e le contraddizioni che andiamo segnalando. Fra le altre cose, M.me Blavatsky ha scritto nell'*Iside Svelata*: "La reincarnazione, vale a dire l'apparizione di uno stesso individuo, o piuttosto della sua monade astrale, per due volte nello stesso pianeta, non è una regola di natura; è un'eccezione, come il fenomeno teratologico di un bambino a due teste. Essa è preceduta da una violazione delle leggi armoniche della natura e si verifica quando quest'ultima, cercando di ristabilire il suo equilibrio, rigetta violentemente alla vita terrestre la monade astrale strappata al circolo delle necessità per crimine o per accidente"[17].

È facile riconoscere in questo passo l'influenza della H.B. of L.; in effetti, l'insegnamento di quest'ultima, benché assolutamente

[15] Un buon numero di queste contraddizioni sono state rilevate da Arthur Lillié in un libro intitolato *M.me Blavatsky and her Theosophy*.

[16] *L'Occultisme dans la Nature*, pp. 415-419.

[17] *Isid Unveiled*, t. I, p. 351 dell'ediz. inglese.

"antireincarnazionista" in linea generale, ammette tuttavia, molto erroneamente, alcune eccezioni, tre per l'esattezza: quella di bambini nati morti o morti in tenera età, quella degli idioti dalla nascita ed infine le reincarnazioni "messianiche" volontarie, che si produrrebbero ogni 600 anni circa (alla fine di ciascuno dei cicli che i Caldei chiamavano *Naros*), ma senza che lo stesso spirito si incarni mai più di una volta e senza che si abbiano consecutivamente due incarnazioni uguali in una stessa razza; sono i primi due casi fra questi tre, che M.me Blavatsky ha potuto comparare ai "fenomeni teratologici"[18].

In seguito, quando il teosofismo divenne "reincarnazionista", questi due casi rimasero ancora dei casi eccezionali ma senza ammettere la possibilità di una reincarnazione immediata[19] dato che, per i casi normali, si supponeva allora, come abbiamo detto, un intervallo di quindici secoli.

D'altra parte, M.me Blavatsky pretese che "coloro che non hanno compreso, accusano l'autore dell'*Iside Svelata* di aver predicato contro la reincarnazione; allorché quest'opera fu scritta, non vi era nessuno, fra gli spiritisti inglesi o americani, che credesse nella reincarnazione e quello che vi è detto, a questo proposito, è diretto agli spiritisti francesi, la cui teoria è assurda e priva di filosofia… essi credono in una reincarnazione immediata ed arbitraria"[20]. Tuttavia, è da questi spiritisti della scuola di Allan Kardec, con cui era stata un tempo, che M.me Blavatsky aveva mutuato l'idea stessa di reincarnazione, con le modifiche o i perfezionamenti, se si vuole, che aveva potuto apportarvi per renderla più "filosofica", allorché la riprese dopo averla abbandonata temporaneamente sotto la spinta di altre influenze.

Quanto. al passo dell'*Iside Svelata* che abbiamo citato, esso è troppo netto e non presenta niente di oscuro o di poco comprensibile: non vi si pone minimamente la questione di discutere le modalità della reincarnazione, né di sapere se questa è immediata o differita; è proprio la stessa reincarnazione che, per la generalità dei casi, vi è rigettata puramente e semplicemente.

Ecco quindi come la malafede di M.me Blavatsky è ancora evidente; e si è visto che fu lei la prima a sostenere che si comprendeva male il suo pensiero quando si scopriva nei suoi scritti qualche asserzione scomoda, anzi qualche contraddizione formale; ed i suoi continuatori seguiranno tale esempio con diligenza, ogni qual volta riterranno necessario apportare qualche cambiamento più o meno importante nell'insegnamento teosofista.

---

[18] *Isis Unveiled*, t. I, p. 352.

[19] *Le Bouddhisme Ésotérique*, pp. 173-174.

[20] *La Clef de la Théosophie*, p. 267 - Cfr., *Theosophist*, agosto 1882 - *Le Lotus*, marzo 1887. In quest'ultimo articolo (p. 16) M.me Blavatsky ebbe tuttavia una "mancanza di precisione" per la quale invocò come scusa gli "importanti errori" che si sono insinuati nell'edizione dell'*Iside Svelata*.

X - Il Buddhismo esoterico

Abbiamo detto dall'inizio che non si può propriamente parlare di dottrina teosofista, ed è possibile rendersene conto adesso, attraverso gli esempi sulle divergenze e sulle contraddizioni che abbiamo fornito, sia riguardo alla stessa M.me Blavatsky, sia fra lei ed i suoi successori; in simili casi il termine dottrina non può propriamente applicarsi.

Ciò nonostante, là Società Teosofica pretende di avere una dottrina o. piuttosto, pretende di non averne e tuttavia di averne una. Ecco, infatti, cosa dice la stessa M.me Blavatsky: "Allorché diciamo che la Società non ha alcuna particolare dottrina, ciò significa che non è *obbligatoria* nessuna particolare credenza; ma questo è valido, naturalmente, per la generalità dei membri. Voi sapete che la Società è divisa in cerchio interno e cerchio esterno. I membri del cerchio interno (vale a dire la "sezione esoterica") hanno in effetti una filosofia o, se si preferisce, un particolare sistema religioso"[1].

In tal modo, la credenza in questa dottrina è "obbligatoria" almeno per i membri che vogliono andare più in là del "cerchio esterno"; senza dubbio, in seno a quest'ultimo, si dava prova, in principio, della più larga tolleranza, ammettendovi le persone che professavano tutte le opinioni; ma, anche lì, tale tolleranza spariva ben presto appena costoro si permettevano di discutere certi "insegnamenti" ed allorché ciò accadeva, si sapeva far ben comprendere che nella Società non v'era posto per loro.

Quanto alla "sezione esoterica", coloro che avevano dato prova del minimo spirito critico potevano esser certi che non vi sarebbero entrati mai; d'altronde, la domanda di ammissione che si faceva compilare ai candidati, comportava una formula nella quale dovevano affermare esplicitamente l'autenticità di insegnamenti dei quali si riconosceva che non sapessero nulla![2]

---

[1] *La Clef de la Théosophie*, p. 86.

[2] (n.a.) Abbiamo avuto fra le mani un esemplare della dichiarazione richiesta ai candidati alla "sezione esoterica", chiamata oggi "Scuola Teosofica Orientale", ove si legge, all'inizio e a firma di M.me Blavatsky, il seguente preambolo: "Il prescelto, che entra nella Scuola senza accettare i fatti fondamentali della natura, sui quali poggiano gli insegnamenti della Scuola stessa, senza *fede* negli Istruttori e senza l'ardente desiderio di imparare, per divenire più utile ai suoi compagni, va incontro ad una delusione inevitabile. È per questo che si devono porre le seguenti condizioni e che nessun candidato può essere

Questo cosiddetto "sistema religioso particolare" che costituisce la dottrina ufficiale del teosofismo e che si presenta molto semplicemente come "l'essenza stessa di tutte le religioni e della verità assoluta"[3], porta il segno fortemente visibile delle molteplici e discordanti fonti dalle quali è stato tratto: lungi dall'essere "l'origine comune" di tutte le dottrine, come si vorrebbe far credere, non è che il risultato degli imprestiti che sono stati operati senza discernimento ed ai quali ci si è sforzati di dare artificialmente un'apparenza di unità che non resiste all'esame. Non è insomma che un miscuglio confuso di neo-platonismo, di gnosticismo, di Kabbala giudaica, di ermetismo e d'occultismo, il tutto raggruppato alla meno peggio intorno a due o tre idee che, si voglia o no, sono d'origine del tutto moderna e puramente occidentale. È tale miscuglio eterogeneo che è stato presentato fin dall'inizio come "Buddhismo esoterico"; ma non di meno, dal momento che era troppo facile accorgersi che esso non presentava con il vero Buddhismo che dei rapporti assai vaghi, era necessario provare a spiegare come poteva parlarsi di Buddhismo pur trattandosi di una cosa diversa: "L'errore (che consiste nel credere che noi siamo tutti discepoli di Gautama Buddha) è derivato dalla mancanza di comprensione del reale senso del titolo dell'eccellente opera di A.P. Sinnett: *Esoteric Buddhism*; quest'ultimo termine avrebbe dovuto essere scritto con una sola *d*, ed allora *Budhism* avrebbe avuto il senso reale che doveva avere, quello di Religione della Saggezza (da *bodha*, *bodhi*, intelligenza, saggezza) al posto di *Buddhism*, la filosofia religiosa di Gautama"[4].

Per dimostrare il poco valore di questa sottile distinzione è sufficiente dire che in sanscrito, per designare l'intelligenza, vi è anche il termine *buddhi*, che si scrive (o meglio si trascrive) con due *d*; segnaliamo per

---

ammesso senza soddisfarle. Si dovrà dunque firmare il seguente testo e ritornarlo al Segretario Corrispondente della Divisione".

Segue, la stessa dichiarazione, che è così concepita:

"1º Io concordo con i tre scopi della S.T.

2º Io sono convinto della verità dei principali insegnamenti della Filosofia Esoterica: l'Esistenza Unica, da cui tutto procede; la Legge di Periodicità; l'identità dello spirito dell'uomo con lo Spirito Universale; la Reincarnazione; il Karma; l'esistenza della Grande Fraternità.

3º Io desidero diventare membro della E.E.T., allo scopo di purificare e di spiritualizzare la mia vita per divenire un più utile servitore dell'Umanità.

4º lo do per certo che H.P.B. era in possesso di un sapere che attesta la sua missione come Messaggero della Grande Fraternità e che questa Scuola che lei ha fondato è pertanto sotto la protezione della Grande Fraternità.

5º Io riconosco Annie Besant come suo successore, come capo di questa Scuola, sotto la direzione dei Maestri e come Loro Messaggera da Loro designata a svolgere tale mansione".

[3] La Clef de la Théosophie, pp. 83-86.

[4] *La Clef de la Théosophie*, p. 20 - Cfr. *Le Lotus*, sett. 1887, p. 325.

inciso, a proposito di quest'ultimo termine, che M.me Besant ha deciso di tradurlo come "ragion pura",. quando invece esso significa esattamente "intuizione intellettuale"; il cambio di terminologia non è sufficiente a far sparire le confusioni! A rigore, "Budhismo" (con una sola *d*) non potrebbe significare che la "dottrina di Mercurio", vale a dire un equivalente "sanscritizzato", se ci si può esprimere così, dell'"ermetismo" greco-egiziano; ma l'idea di questa interpretazione sembra non sia mai venuta ai teosofisti, poiché non pensiamo che nella spiegazione suddetta si volesse fare allusione volontaria e diretta agli insegnamenti di un altro "Mercurio", che allora era conosciuto ancora col nome di Koot Hoomi; ed è veramente un peccato, poiché una tale allusione non sarebbe stata priva di una certa ingegnosità.

La dichiarazione che abbiamo riportato non impedisce alla stessa M.me Blavatsky di contribuire a mantenere l'equivoco, dichiarando, subito dopo, che il Buddhismo (con due *d*) comporta ad un tempo degli insegnamenti essoterici e degli insegnamenti esoterici, di modo che si è spontaneamente portati a chiedersi fino a che punto il "Buddhismo esoterico" ed il "Budhismo esoterico" possono essere veramente distinti l'uno dall'altro.

Del resto, Sinnett aveva ben presente la pretesa "dottrina esoterica" che si era incaricato di esporre come proveniente dal Buddhismo propriamente detto o da una delle sue derivazioni, e nello stesso tempo come costituente un legame fra questo ed il Brahmanesimo; egli stabiliva anche questo legame nel modo più straordinario, facendo di Shankarâchârya, che fu uno dei più irriducibili avversari del Buddhismo in india, una "seconda incarnazione" di Buddha[5] e questo in base alle dichiarazioni di un Brahmano "iniziato" del sud dell'India, "sanscritista dei più eminenti ed occultista dei più seri"[6], che non era altri che Subba Rao. Malgrado tutto, Sinnett non poteva impedirsi di riconoscere che "questo modo di vedere non è per nulla accettato dalle autorità indù non iniziate", vale a dire, in realtà dai non teosofisti; ora, tutti gli Indù aventi qualche autorità non hanno mai avuto che il più profondo disprezzo per il teosofismo e, per di più, non è certo a Madras che occorre andare se si vogliono trovare dei "sanscritisti eminenti". È veramente troppo facile, per prevenire le obiezioni dei propri avversari, proclamare che essi non sono "iniziati", ma sarebbe forse un po' meno facile indicare degli "iniziati", del tipo di cui si tratta, che non abbiano alcun rapporto con gli ambienti teosofisti.

La verità, in effetti, è che non vi è mai stato un "Buddhismo esoterico" autentico; se si vuol trovare dell'esoterismo non è certo lì che ci si deve rivolgere, poiché il Buddhismo fu essenzialmente, alle sue origini, una dottrina popolare che servì d'appoggio teorico ad un movimento sociale a tendenze egualitarie. In India esso non costituì che una semplice eresia, con

---

[5] *Le Bouddhisme Ésotérique*, pp. 215-216.

[6] *Le Bouddhisme Ésotérique*, p. 221.

nessun vero legame capace di ricollegarlo alla tradizione brahmanica, con cui aveva invece rotto apertamente, non solo dal punto di vista sociale, rigettando l'istituzione delle caste, ma anche dal punto di vista dottrinale, negando l'autorità dei "Veda". Del resto, il Buddhismo rappresentava qualcosa di talmente estraneo allo spirito indù che, ormai da molto tempo, è completamente sparito dal paese ove era nato; è solamente a Ceylon ed in Birmania che esiste ancora allo stato quasi puro, mentre in tutti gli altri paesi ove si è sparso si è modificato al punto da risultare del tutto irriconoscibile. In Europa si ha generalmente la tendenza ad esagerare l'importanza del Buddhismo, che è certamente di gran lunga la meno interessante di tutte le dottrine orientali, ma che, proprio in quello che costituisce per l'Oriente una deviazione ed una anomalia, può sembrare più accessibile alla mentalità occidentale e meno lontano dalle forme di pensiero alle quali viene accomunato.

È probabilmente questa la principale ragione della predilezione di cui lo studio del Buddhismo è stato oggetto a tutt'oggi da parte della maggioranza degli orientalisti, ancorché, da parte di qualcuno di essi, non si siano aggiunte delle intenzioni di altro ordine, consistenti nel provare a farne lo strumento di un anticristianesimo al quale esso è evidentemente, di per sé, del tutto estraneo.

Émile Burnouf, in particolare, non fu esente da queste ultime preoccupazioni e ciò lo spinse a legare con i teosofisti, animati dallo stesso spirito di concorrenza religiosa; vi fu così in Francia, qualche anno fa, un tentativo, che ottenne d'altronde poco successo, per diffondere un certo "Buddhismo eclettico" assai fantasioso, inventato da Leon de Rosny[7], a cui, benché non fu mai teosofista, Olcott dedicherà degli elogi nella introduzione che scrisse appositamente per la traduzione francese del suo *Catéchisme Bouddhique*[8].

Per altri versi, non si può negare che la Società Teosofica aveva tentato di annettersi il Buddhismo, anche semplicemente "essoterico"; questo tentativo fu attuato in primo luogo con la pubblicazione, nel 1881, del già citato *Catéchisme Bouddhique* di Olcott[9].

Questo opuscolo era munito dell'approvazione del Rev. H. Sumàngala, direttore del Vidyodaya Parivena (collegio) di Colombo, che per la circostanza si proclamava "Gran Sacerdote della Chiesa Buddhista del Sud", alto ufficio di cui nessuno aveva fino ad allora supposto l'esistenza.

---

[7] In compenso, apparteneva alla Massoneria (*Lanterne*, 18 Aprile 1894).

[8] (n.a.) Esiste attualmente a Londra una *Loggia Buddhista* che ha per organo una rivista intitolata *Buddhism in England*; tale Buddhismo "che non è di alcuna scuola, ma di tutte" (*sic*) e che, d'altronde, è un po' troppo chiaramente "adattato" alla mentalità europea, richiama alquanto il "Buddhismo eclettico" di Leon de Rosny.

[9] (n.a.) Il *Catéchisme Bouddhique* di Olcott venne tradotto in giapponese da Midzutani Riozen; il *Lotus* dell'ott. 1887, nel riportare questa notizia, aggiungeva: "Vi è da sperare che il Giappone non si cristianizzi mai".

Qualche anno più tardi, lo stesso Olcott, dopo un viaggio in Giappone ed un giro in Birmamia, si vantò di aver realizzato la riconciliazione delle Chiese Buddhiste del Nord e del Sud[10].

Allora Sumàngala scriveva: "Dobbiamo al colonnello Olcott il Catechismo col quale i nostri fanciulli apprenderanno i primi principi della nostra religione e le fraterne relazioni che, da adesso, si sono instaurate con i nostri correligionari del Giappone e di altri paesi buddhisti"[11]. Conviene aggiungere che le scuole ove veniva insegnato il Catechismo di Olcott non erano che delle creazioni teosofiste; abbiamo in questo caso la testimonianza della stessa M.me Blavatsky che, nel 1890, scriveva: "A Ceylon noi abbiamo richiamato in vita e cominciato a purificare a Buddhismo; abbiamo creato delle scuole superiori ed abbiamo preso circa cinquanta scuole di minore importanza sotto la nostra sorveglianza"[12].

D'altra parte, verso la stessa epoca, Sir Edwin Arnold, autore di *Lumière de l'Asie*, s'era recato in India per lavorare, anche lui, al riavvicinamento delle Chiese Buddhiste; non è lecito considerare molto sospette queste iniziative occidentali in un campo simile?

È, forse, per legittimare il ruolo di Olcott che Leadbeater ha raccontato che questi era stato, in una sua precedente incarnazione, il re Ashoka, grande protettore del Buddhismo, dopo essere stato anche, in un'altra, Gushtasp, re della Persia e protettore dello Zoroastrismo[13]; gli spiritisti non sono dunque i soli ad avere la mania di credersi dei personaggi illustri!

Quando Olcott morì, si pose sul suo corpo, insieme alla bandiera americana, "lo stendardo buddhista che lui stesso aveva ideato e sul quale erano disposte, nel loro ordine, i colori della aura del Signore Buddha"[14]; fantasie da "chiaroveggenti" alle quali i buddhisti autentici non hanno mai concesso la minima importanza.

In fondo, tutte queste storie si riallacciano soprattutto al ruolo politico della Società Teosofica, sul quale avremo occasione di spiegarci più avanti; sembra d'altronde, che non ci sia stato un seguito riguardo all'unione delle diverse branche del Buddhismo, ma bisogna considerare che i teosofisti non hanno rinunciato ad utilizzare il Buddhismo del Sud, poiché uno degli appartenenti ad esso, C. Jinarâjadâsa (attuale vice presidente della Società Teosofica), annunciava recentemente di aver ricevuto dal "Gran Sacerdote di Colombo" il potere di accettare nella religione buddista gli europei che lo desiderano[15].

---

[10] Vedere, a riguardo, le, diverse informazioni pubblicate sul *Lotus Bleu*, 27 dic. 1891, 27 aprile, 27 sett. e 27 dic. 1892.

[11] Messaggio indirizzato al "Parlamento delle Religioni" di Chicago del 1893.

[12] *Lotus Bleu*, 7 ott. 1890.

[13] *L'Occultisme dans la Nature*, p. 409.

[14] *L'Occultisme dans la Nature*, p. 413.

[15] *Revue Théosophique Française*, sett. 1920.

Ciò riduce la Chiesa in questione, come certe Chiese cristiane di cui parleremo, al rango delle diverse organizzazioni che la Società Teosofica impiega come ausiliarie, per la sua propaganda e per la realizzazione dei suoi disegni particolari.

XI - Punti principali dell'insegnamento teosofista

Se si considera nel suo insieme la sedicente dottrina teosofista, ci si accorge subito che ciò che ne costituisce il punto centrale è l'idea di "evoluzione"[1]; ora, questa idea è assolutamente estranea agli orientali, ed anche in occidente essa è nata solo recentemente. In effetti, l'idea stessa di "progresso", di cui essa è una forma più o meno complicata da delle pretese considerazioni "scientifiche", non risale molto più in là della seconda metà del XVIII secolo, i suoi veri promotori essendo stati Turgot e Condorcet; non vi è dunque bisogno di risalire tanto lontano per trovare l'origine storica di questa idea, che tanti, a. causa delle loro abitudini mentali, hanno finito col credere essenziale per lo spirito umano, mentre invece la maggior parte dell'umanità continua ad ignorarla o a non tenerla in alcun conto[2].

Da ciò emerge subito una conclusione nettissima: dal momento che i teosofisti sono "evoluzionisti" (e lo sono fino al punto di ammettere generalmente perfino il trasformismo, che è l'aspetto più grossolano dell'evoluzionismo, escludendo tuttavia certi punti della teoria darwiniana)[3], essi non sono ciò che pretendono di essere ed il loro sistema non può "avere per base la più antica filosofia del mondo"[4].

Senza dubbio i teosofisti sono lontani dall'essere i soli a scambiare per "legge" ciò che è invece una semplice ipotesi, ed anche, a nostro avviso, un'ipotesi molto inconsistente; tutta la loro originalità consiste nel presentare questa pretesa legge come un dato tradizionale, allorché sarebbe piuttosto tutto il contrario.

D'altronde, non si capisce bene come la credenza nel progresso possa conciliarsi con l'attaccamento ad una "dottrina arcaica" (l'espressione è di M.me Blavatsky): per chiunque ammette l'evoluzione, la dottrina più

[1] Un teosofista ha dichiarato apertamente che "la *Dottrina Segreta* non sarebbe stata pubblicata se la teoria dell'evoluzione non si fosse fatta strada nel cervello umano" (*Les Cyc1es*, di Amaravella: *Lotus Bleu*, 27 aprile 1894, p. 78); noi diremmo piuttosto che senza di questa non sarebbe stata neanche immaginata.

[2] (n.a.) Prima del secolo XVIII non si trovano molte tracce dell'idea di "progresso", tranne che in Bacone e Pascal; vedremo in seguito che i teosofisti considerano Bacone come una "incarnazione" di uno dei loro "Maestri".

[3] Vedere *La Généalogie de l'Homme*, di M.me Besant.

[4] *La Clef de la Théosophie*, p. 86.

moderna dovrà logicamente essere la più perfetta; ma i teosofisti, che non fanno caso alle contraddizioni, non sembra si siano nemmeno posta la questione.

Non ci soffermeremo a lungo sulla storia fantastica della evoluzione umana, come la descrivono i teosofisti: sette "razze madri" si succedono nel corso di un "periodo mondiale", vale a dire mentre l'"onda vitale" soggiorna in uno stesso pianeta; ogni "razza" comprende sette "sotto-razze", di cui ciascuna è divisa a sua volta in sette "branche". D'altra parte, l'"onda vitale" percorre successivamente sette sfere in una "ronda" e questa "ronda" si ripete sette volte in una stessa "catena planetaria", dopo di che l'"onda vitale" passa ad un'altra "catena", composta ugualmente di sette pianeti, che sarà percorsa, a sua volta, sette volte; si hanno così sette "catene" in un "sistema planetario", chiamato anche "impresa d'evoluzione"; ed infine il nostro sistema solare è formato da dieci "sistemi planetari"; su quest'ultimo punto vi sono comunque delle perplessità.

Attualmente noi siamo alla quinta "razza" del nostro "periodo mondiale" ed alla quarta "ronda" della "catena" di cui la Terra fa parte e nella quale essa occupa il quarto posto; questa "catena" è ugualmente la quarta del nostro "sistema planetario" ed essa comprende, come abbiamo già indicato, due altri pianeti fisici, Marte e Mercurio, più quattro sfere che sono invisibili ed appartengono a dei "piani superiori"; la "catena" precedente è chiamata "catena lunare" poiché è rappresentata sul "piano fisico" dalla Luna. Certi teosofisti interpretano d'altronde questi dati in una maniera assai diversa e pretendono che non si tratti, in tutto ciò, che di stati diversi e di "incarnazioni" successive della stessa Terra, i nomi degli altri pianeti essendo solo delle designazioni puramente simboliche; queste cose sono invero molto oscure e non finiremmo mai se volessimo rilevare tutte le contraddizioni alle quali danno luogo.

Occorre ancora aggiungere che vi sono sette regni: tre "elementali", più i regni, minerale, vegetale, animale ed umano e che, passando da una "catena" alla successiva, gli esseri di uno di questi regni passano in genere al regno immediatamente superiore; in effetti sono sempre gli stessi esseri che si ritiene compiano la loro evoluzione attraverso molteplici incarnazioni nel corso dei diversi periodi che abbiamo indicato.

Le cifre che sono indicate per la durata di questi periodi sono meno verosimili di tutto il resto: secondo la *Dottrina Segreta*, l'apparizione dell'uomo sulla terra, nella quarta "ronda", risale a 18 milioni di anni fa, mentre trecento milioni di anni fa l'"onda vitale" ha raggiunto il nostro globo alla sua prima "ronda". Vero è che oggi si è molto meno certi a tale proposito, rispetto all'inizio: Leadbeater ha anche dichiarato che "noi ignoriamo se tutte le ronde e tutti i periodi razziali hanno un'eguale durata" e che d'altronde "è inutile cercare di valutare in anni questi enormi periodi

di tempo"[5]. Per ciò che concerne i periodi più ristretti, Sinnett ha affermato che 'Ia presente razza dell'umanità, la quinta razza della quarta ronda, ha incominciato ad evolversi un milione di anni fa" e questo è "un numero vero, che si può prendere *alla lettera*" (corsivo di. Sinnett)[6]; d'altra parte, secondo gli autori delle "Vite di Alcyone", alle quali abbiamo già accennato, "la fondazione della quinta razza risale al 79997 avanti Cristo"[7]; quest'ultima affermazione, che è di una precisione sorprendente, non sembra potersi conciliare molto con la precedente e non è proprio il caso di beffarsi degli studiosi che, senza dubbio, non si accordano molto meglio sulla valutazione della durata dei periodi geologici, ma che almeno presentano i loro calcoli solo come delle pure ipotesi. Qui, al contrario, abbiamo a che fare con della gente che pretende di essere in grado di verificare direttamente le loro asserzioni e di avere a loro disposizione, per ricostruire la storia delle razze scomparse[8], gli "archivi âkâshichi", vale a dire le immagini stesse degli avvenimenti passati, registrati fedelmente ed in maniera indelebile, nella "atmosfera invisibile" della Terra.

Le concezioni che abbiamo riassunte non sono in fondo che un'assurda caricatura della teoria indù dei cicli cosmici; questa è in realtà tutt'altra cosa e non ha, beninteso, niente di evoluzionista; per di più, le cifre che vi sono riportate sono essenzialmente simboliche ed il prenderle letteralmente per dei numeri di anni è solo indice di una grossolana ignoranza, della quale i teosofisti, d'altronde, non sono i soli a dare prova; possiamo anche dire, senza insistervi ulteriormente, che questa teoria dei cicli è una di quelle il cui vero significato è il più difficilmente accessibile agli occidentali in generale.

Per ritornare alle concezioni teosofiste, se si entrasse nei dettagli vi si troverebbero ancora ben altre singolarità: la descrizione delle prime razze umane e della loro solidificazione progressiva ne è un esempio; nella "ronda" attuale, fra l'altro, la separazione dei sessi non si sarebbe effettuata che verso la metà della terza razza. Sembra anche che.ogni "ronda" sia consacrata in modo particolare allo sviluppo di uno dei principi costitutivi dell'uomo; alcuni aggiungono anche che un nuovo senso si sviluppa all'apparire di ogni razza; com'è possibile dunque che i popoli che ci vengono presentati come delle vestigia di razze anteriori, più precisamente della terza e della quarta, hanno tuttavia cinque sensi, esattamente come noi?

Questa difficoltà non impedisce di precisare che la "chiaroveggenza", che ci si sforza in modo particolare di ottenere nella "sezione esoterica", è il

---

[5] *L'Occultisme dans la Nature*, p. 235.

[6] *Le Bouddhisme Ésotérique*, p. 172.

[7] *De l'an 25000 avant Jésus Christ à nos jours*, p. 65.

[8] Vedere per esempio l'*Histoire de l'Atlantide*, di W. Scott-Elliot.

germe del sesto senso, che diventerà normale nella sesta "razza madre", quella che dovrà succedere immediatamente alla nostra.

D'altronde, è naturalmente alle investigazioni dei "chiaroveggenti" che si rifà tutto questo romanzo preistorico, nel quale ciò che si riferisce alle antiche civiltà somiglia veramente un po' troppo alle invenzioni ed alle scoperte della scienza moderna: vi si trova perfino l'aviazione e la radio-attività[9], cosa questa che dimostra da quali preoccupazioni siano influenzati gli autori, e sotto questo profilo, sono parimenti caratteristiche le considerazioni relative all'organizzazione sociale[10].

Allo stesso ordine di preoccupazioni, molto moderne, si deve anche ricollegare il ruolo che giuoca nelle teorie teosofiste, ancor più che nelle teorie spiritiste, la "quarta dimensione" dello spazio; i teosofisti vanno anche più lontano nelle "dimensioni superiori", e dichiarano categoricamente che "lo spazio ha sette dimensioni" [11], cosa questa che sarà ritenuta molto arbitraria dai matematici, che concepiscono delle geometrie con un numero qualsiasi di dimensioni, considerandole però solo come delle semplici costruzioni algebriche, tradotte in termini spaziali per analogia con la geometria analitica ordinaria.

Fra le fantasie pseudo-scentifiche, si può annoverare la descrizione dettagliata dei diversi tipi di atomi[12]; si dice che questi atomi sono stati osservati sempre per mezzo della "chiaroveggenza" ed è pure a questa facoltà che si deve la conoscenza dei colori degli elementi invisibili dell'uomo[13]: bisogna credere che questi organismi "iperfisici" siano dotati di proprietà fisiche!

Aggiungeremo, del resto, che non vi sono "chiaroveggenti" solo presso i teosofisti, essi non mancano neanche presso gli occultisti e gli spiritisti; il male è che gli uni e gli altri non sono d'accordo e che le loro visioni sono sempre conformi alle teorie sostenute dalle scuole alle quali appartengono; in tali condizioni occorre veramente molta buona volontà per accordare qualche importanza a tutte queste fantasticherie.

Abbiamo accennato agli elementi o principi costitutivi dell'essere umano; questa questione della costituzione dell'uomo occupa un posto importante negli "insegnamenti" dei teosofisti, che vi hanno dedicato un certo numero di speciali trattati[14]; d'altronde, tale questione è lontana dall'essere così semplice come spesso si immagina. In effetti non è con

---

[9] *De l'an 25000 avant Jésus Christ à nos jours*, pp. 222-232.

[10] Vedere in particolare *Le Pérou antique*, di C.W. Leadbeater: *Revue Théosophique Française*, 1901.

[11] *L'Occultisme dans la Nature*, pp. 82-85.

[12] *La Chimie occulte*, di M.me Besant e C.W. Leadbeater.

[13] *L'Homme visible et invisible*, di C.W. Leadbeater.

[14] Oltre all'opera citata di Leadbeater, vedere i diversi "manuali" di M.me Besant: *L'Homme et ses corps*, *Les sept principes de l'homme*, etc.

poche righe che si potrebbe dimostrare in qual modo i teosofisti hanno snaturato, qui come dappertutto, le concezioni orientali; noi ci proponiamo di pubblicare, allorché le circostanze ce lo permetteranno, un lavoro nel quale esporremo le vere concezioni indù su tale questione ed allora. ci si potrà rendere conto del fatto che i teosofisti hanno attinto quasi esclusivamente alla terminologia, appropriandosene senza comprenderla[15].

Ci limiteremo dunque a dire che, per i teosofisti, nell'uomo vi sono sette principi distinti; del resto, vi è qualche divergenza, non solo a riguardo della loro nomenclatura (abbiamo detto che M.me Besant ha finito con l'abbandonare i termini sanscriti), ma anche, cosa che è più grave, a riguardo dell'ordine col quale devono essere classificati. Comunque sia, questi principi sono visti come aventi dei "corpi" che sarebbero in qualche modo incastrati gli uni negli altri o che perlomeno si compenetrerebbero, non differenziandosi insomma che per la loro maggiore o minore sottigliezza; questa è una concezione che materializza le cose in maniera singolare e, naturalmente, nelle dottrine indù non esiste niente del genere.

D'altronde, i teosofisti qualificano volentieri le loro teorie di "materialismo trascendente"; per loro "tutto è materia", sotto le condizioni più diverse, "materia, spazio, movimento, durata, costituiscono la sola e medesima sostanza eterna dell'universo"[16].

Può darsi che postulati come questi abbiano un senso per certi occidentali moderni, ma ciò che è certo è che non ne hanno assolutamente per gli orientali, i quali, per essere esatti, non hanno nemmeno la nozione di "materia" (non si trova in sanscrito alcun termine che vi corrisponda, nemmeno in maniera molto approssimativa); secondo noi, tali postulati non possono che mettere in evidenza le enormi limitazioni entro cui è racchiuso il pensiero teosofista.

Ciò che bisogna ricordare è che i teosofisti sono tutti d'accordo nel ritenere la costituzione dell'uomo come settenaria (cosa che non fa alcuna scuola indù); è solo a cose fatte che certi occultisti hanno cercato di stabilire una corrispondenza fra questa concezione e la loro concezione ternaria, riunendo in uno stesso gruppo degli elementi che nella prima sono distinti, e non vi sono sempre riusciti nella maniera più felice; ciò è bene segnalarlo per evitare tante.confusioni fra teorie che, benché abbiano tanti punti di contatto, presentano nondimeno delle importanti divergenze.

Del resto, i teosofisti tengono talmente a ritrovare dappertutto il settenario (ci se ne rende conto facilmente dall'esposizione dei periodi d'evoluzione) che laddove incontrano delle classificazioni che comprendono cinque principi o cinque elementi, cosa che capita frequentemente in India, così come in Cina, pretendono che esistano due altri termini che si sono

---

[15] (n.a.) L'opera annunciata è stata poi pubblicata col titolo: *L'uomo e il suo divenire secondo il Vêdânta*.

[16] *Le Bouddbisme Ésotérique*, p. 274.

tenuti nascosti; naturalmente nessuno è in grado di spiegare la ragione di una così singolare discrezione.

Un'altra questione che è connessa alla precedente è quella degli stati che l'uomo deve attraversare dopo la morte[17]; per comprendere ciò che viene detto, occorre sapere che il settenario umano è considerato come comprendente, da un lato, un quaternario inferiore formato da elementi corruttibili e dall'altro, un ternario superiore formato da elementi immortali; aggiungiamo a questo proposito che i principi superiori non sono pienamente costituiti che negli uomini più "evoluti" e che lo saranno in tutti gli uomini alla fine della "settima ronda". L'uomo deve spogliarsi successivamente di ciascuno dei suoi "corpi" inferiori, dopo un soggiorno più o meno lungo nel "piano" corrispondente; in seguito giunge ad un periodo di riposo, detto "stato dêvachanico", in cui gode di ciò che ha acquisito nel corso della sua ultima esistenza terrestre, tale "stato" ha fine allorché deve rivestirsi di nuovi "veicoli" inferiori per "ritornare a reincarnarsi".

È di questo periodo "dêvachanico" che si era preteso all'inizio di fissare la durata in maniera uniforme, ed abbiamo poi visto come si fosse ritornati su questa prima opinione; ciò che è degno di nota è che la durata di un simile stato, qualificato d'altro canto come "soggettivo", sia misurabile in unità di tempo terrestre!

È sempre la stessa attitudine a materializzare ogni cosa, ed in tali condizioni non si è certo qualificati per poter mettere in ridicolo il "Summerland" degli spiritisti anglosassoni[18], che è solo un po' più grossolanamente materiale; dopotutto, fra queste due concezioni vi è solo una differenza di grado e da ambo le parti si potrebbero trovare moltissimi esempi delle rappresentazioni assurde che, in quest'ordine di idee, può produrre l'immaginazione, trasponendo in altri stati ciò che è essenzialmente proprio alla vita terrestre.

Del resto sarebbe poco utile soffermarsi a discutere la teoria che abbiamo riassunto molto sommariamente, semplificandola il più possibile e trascurando i casi eccezionali; per dimostrare che manca assolutamente di fondamento basterà dire che essa suppone innanzi tutto la realtà di qualche cosa che è propriamente un'assurdità: intendiamo parlare della reincarnazione.

Abbiamo menzionato in più di una occasione questo concetto della reincarnazione, che è considerata come il mezzo attraverso cui si compie l'evoluzione, dapprima per ogni singolo uomo, in seguito e di conseguenza, per l'intera umanità, e quindi per l'insieme dell'universo. Alcuni arrivano persino a sostenere che la reincarnazione è "il corollario obbligato della

[17] *La Mort ed l'au-delà*, di M.me Besant; *L'autre côté de la mort*, di C.W. Leadbeater.

[18] *La Clef de la Théosophie*, pp. 209-210; *La Mort et l'au-delà*, p. 85 della traduz. francese.

legge d'evoluzione"[19], cosa, invero, esagerata, poiché vi sono molti evoluzionisti che non la ammettono assolutamente; sarebbe assai curioso veder discutere tale questione fra evoluzionisti di scuole diverse, anche se dubitiamo fortemente che da una simile discussione possa venirne la minima delucidazione.

Comunque sia, questa idea della reincarnazione è, come quella dell'evoluzione, un'idea molto moderna; sembra che abbia preso consistenza soprattutto verso il 1830 o il 1848, in certi ambienti socialisti. francesi: la maggior parte dei rivoluzionari di quell'epoca erano dei "mistici", nel senso più deteriore del termine, e si sa a quali stranezze diedero luogo le teorie fourieriste, saint-simoniane ed altre dello stesso genere. Per questi socialisti la concezione reincarnazionista, i cui primi inventori furono forse Fourier e Pierre Leroux[20], aveva l'unica ragion d'essere nel fatto che spiegava l'ineguaglianza delle condizioni sociali o per lo meno rimuoveva ciò che loro vi trovavano di sgradevole, attribuendolo alle conseguenze delle azioni compiute in qualche esistenza anteriore; talvolta accade anche ai teosofisti di porre tale giustificazione in primo piano[21], benché loro vi insistono generalmente meno degli spiritisti.

In fondo, una teoria come questa non spiega assolutamente niente, essa non fa che differire le difficoltà, se ve ne sono, poiché se vi fosse stata veramente uguaglianza fin dalle origini, tale uguaglianza non avrebbe mai potuto essere infranta, a meno che non se ne contesti formalmente la validità del principio di ragion sufficiente; ma, in quest'ultimo caso, la questione non si pone più e l'idea stessa di legge naturale che si è voluto far intervenire nella soluzione, non significa più niente.

Del resto, vi è ancora da dire molto di più che questo, contro la reincarnazione, poiché, ponendosi dal punto di vista della metafisica pura, se ne può dimostrare l'assoluta impossibilità, e questo senza alcuna eccezione del genere di quelle ammesse dalla H.B. of L.; d'altronde, noi qui ci riferiamo alla impossibilità della reincarnazione non solo sulla terra, ma anche su un astro qualunque[22]; così come alla impossibilità di certe altre bizzarre concezioni come quella di una molteplicità di incarnazioni simultanee su pianeti diversi[23]; come abbiamo visto, secondo i teosofisti vi è

---

[19] *Essai sur l'évolution*, del dr. Th. Pascal; *La Théosophie en quelques chapitres*, dello stesso autore, pp. 28 e 35.

[20] Perlomeno, sembra che loro siano stati i primi a parlarne in Francia; dobbiamo tuttavia aggiungere che la stessa idea era stata formulata precedentemente in Germania da Lessing, nella seconda metà del XVIII secolo. Non siamo riusciti a trovare alcuna altra fonte più antica, né a sapere se i socialisti francesi si siano ispirati direttamente o indirettamente a Lessing, oppure se abbiano "reinventata" loro stessi la teoria reincarnazionista; in ogni caso le hanno dato una diffusione che non era riuscita ad ottenere prima di allora.

[21] *Le Bouddhisme Ésotérique*, p. 125; *La Théosophie en quelques chapitres*, p. 40.

[22] *Le Lendemain de la Mort o la Vie future selon la Science*, di Louis Figuier.

[23] *L'Éternitè par les Astres*, di Blanqui.

una lunga serie di incarnazioni su ciascuno dei globi che fanno parte di uno stesso sistema[24].

La medesima dimostrazione metafisica vale tanto contro tali teorie che contro quella dell'"eterno ritorno" di Nietsche; ma, benché tale dimostrazione sia semplice in se stessa, la sua esposizione ci condurrebbe troppo lontano, a causa di tutto ciò che presuppone per essere ben compresa.

Diremo solamente, per ridurre al loro giusto valore le pretese dei teosofisti, che nessuna dottrina tradizionale ha mai ammesso la reincarnazione e che tale idea fu completamente estranea a tutta l'antichità, benché si sia voluto appoggiarla, con una interpretazione tendenziosa, a qualche testo più o meno simbolico; nello stesso buddhismo, si parla solo di "cambiamenti di stato" che, evidentemente, non è per niente la stessa cosa della pluralità delle vite terrestri successive; è solo simbolicamente, lo ripetiamo, che degli stati differenti d'esistenza hanno potuto essere, talvolta, descritti come delle "vite", per analogia con lo stato attuale dell'essere umano e con le condizioni della sua esistenza terrestre[25].

La verità dunque è, molto. semplicemente, questa: è agli ambienti socialisti di cui abbiamo parlato che appartenevano i primi spiritisti della scuola di Allan Kardec ed è là che essi presero, come qualche scrittore della stessa epoca[26], l'idea di reincarnazione, ed è dalla scuola spiritista francese che M.me Blavatsky trasse a sua volta questa idea, come più tardi accadrà agli occultisti della scuola di Papus; ciò che conosciamo sul primo periodo della vita di M.me Blavatsky non consente alcun dubbio a riguardo.

Abbiamo visto, tuttavia, che la fondatrice della Società Teosofica aveva avuto talvolta qualche esitazione e che aveva anche abbandonato per un certo tempo la teoria reincarnazionista, mentre i suoi discepoli, al contrario, ne hanno fatto un vero articolo di fede da sostenere senza neanche cercare di giustificarlo; ma, in maniera generale e lasciando da parte il periodo durante il quale fu sotto l'influenza della H.B. of L, lei avrebbe potuto conservare e far sua la divisa di Allan Kardec: "Nascere, morire, rinascere e progredire senza posa, questa è la legge".

Se vi sono state divergenze di vedute fra M.me Blavatsky e gli spiritisti francesi, esse non riguardano il principio ma solo le modalità della

---

[24] (n.a.) Abbiamo dato la dimostrazione metafisica della impossibilità della reincarnazione nell'*Errore dello Spiritismo*, pp. 197-225 (ediz. francese); vi abbiamo indicato anche le differenze sostanziali che esistono fra questa concezione e quelle della "metempsicosi" e della "trasmigrazione". Si può trovare un'esposizione d'insieme delle idee teosofiste su tale argomento, in un volumetto intitolato *La Réincarnation, un'esperance pour le monde*, di Irving S. Cooper.

[25] Precisiamo anche, malgrado le false interpretazioni che oggigiorno vanno per la maggiore, che la reincarnazione non ha niente a che vedere con la "metempsicosi" degli Orfici e dei Pitagorici, non più che con le teorie di alcuni Kabbalisti ebrei sull'"embrionato" ed i "ritorni delle anime".

[26] *Terre et Ciel*, di Jean Reynaud; *Pluralité des existences de l'âme*, di Pezzani.

reiricarnazione, e quest'ultimo punto è di un'importanza molto secondaria rispetto al primo; del resto abbiamo visto che i teosofisti attuali vi hanno ancora apportato delle modifiche.

È assai curioso notare, d'altra parte, che gli spiritisti inglesi ed americani, contrariamente ai francesi, respingono formalmente la reincarnazione o perlomeno la respingevano al tempo di M.me Blavatsky, mentre oggi ve ne sono alcuni che la ammettono, probabilmente, benché non se ne rendano conto, sotto l'influenza delle idee teosofiste, che si sono diffuse prodigiosamente in tutti i paesi anglosassoni.

Beninteso, non accade la stessa cosa a riguardo delle esperienze dei "chiaroveggenti": le "comunicazioni" ricevute dagli uni e dagli altri di questi spiritisti confermano ciascuno nella propria teoria, dal momento che si tratta del semplice riflesso delle loro stesse idee; d'altronde, non vogliamo dire che in tutte le "comunicazioni" di questo genere sono presenti solo componenti di questo tipo, ma ordinariamente vi è certo parecchio di tutto ciò.

Alla pretesa legge della reincarnazione si riallaccia la cosiddetta legge del "Karma", secondo la quale le condizioni di ogni esistenza sarebbero determinate dalle azioni compiute nel corso delle esigenze precedenti: è "questa legge invisibile e sconosciuta[27] che adatta con saggezza, intelligenza ed equità ogni effetto alla sua causa e che, in forza di quest'ultima, arriva fino a colui che l'ha prodotta"[28]; M. me Blavatsky la chiama "legge della ricompensa", e Sinnett "legge della causalità etica"; in effetti si tratta di una causalità di un genere tutto speciale, la cui concezione è subordinata a delle preoccupazioni di ordine morale, per cui, lo si è visto, è una specie di "giustizia immanente".

Una simile concezione si ritrova ugualmente, salvo i termini che la designano, presso gli occultisti e gli spiritisti, molti dei quali arrivano sino a pretendere di determinare con una straordinaria esattezza, e nei minimi particolari, le relazioni fra ciò che capita ad un individuo nella sua vita presente e ciò che egli ha fatto nelle sue vite anteriori; è soprattutto nelle opere spiritiste che abbondano queste considerazioni ed esse talvolta raggiungono il colmo del ridicolo[29].

Si deve riconoscere che i teosofisti, in genere, non si spingono fino a tanto, ma non sono da meno con i grandi sviluppi della teoria del "Karma", i cui tratti morali spiegano lo spazio sempre più vasto che essa occupa nei loro insegnamenti, dato che il teosofismo, in mano ai successori di M.me Blavatsky, tende a diventare sempre più moralista e sentimentale.

---

[27] Come se ne può dunque parlare?

[28] *La Clef de la Théosophie*, p. 282.

[29] (n.a.) Sull'idea del "Karma" e le stravaganze alle quali dà luogo, vedere *Errore dello Spiritismo*, pp. 235-238 (dell'edizione francese).

D'altra parte, alcuni sono arrivati a personificare il "Karma", ed il suo potere più o meno misterioso e vago è divenuto per loro una vera entità, una sorta di agente incaricato di applicare le sanzioni per ogni azione; M.me Blavatsky si era accontentata di attribuire questo ruolo a degli esseri speciali che chiamava i "Signori del Karma" ed ai quali dava il nome di "Lipikas", cioè "coloro che scrivono" o registrano le azioni umane[30].

In questa concezione teosofista del "Karma" troviamo un eccellente esempio dell'abuso dei termini sanscriti, mal compresi, che avevamo già segnalato: il termine "Karma", in effetti, significa molto semplicemente "azione" e niente altro; esso non ha mai avuto il senso di causalità ("causa" in sanscrito si dice "Kârana"), ed ancor meno di questa causalità speciale di cui abbiamo indicato la natura. M.me Blavatsky ha dunque assegnato del tutto arbitrariamente questo nome orientale di "Karma" ad una concezione molto occidentale, che lei non ha, dopotutto, inventato completamente, e dove si può vedere una deformazione di certe idee preesistenti, a cominciare dalla stessa idea di causalità; questa deformazione è anche, in buona parte almeno, un imprestito dello spiritismo, poiché va da sé che il "Karma" è strettamente legato alla base stessa della teoria reincarnazionista.

Non insisteremo sugli altri "insegnamenti" che hanno un'importanza minore, di essi indicheremo solo qualche punto man mano che, in seguito, se ne presenterà l'occasione; d'altronde essi non possono essere attribuiti alla stessa M.me Blavatsky, ma appartengono in proprio ai suoi successori.

In tutti i casi, la trattazione che abbiamo fatto, per succinta che sia, ci sembra sufficiente per dimostrare la poca serietà della sedicente dottrina teosofista e soprattutto per stabilire che essa non è fondata, malgrado le sue pretese, su alcuna vera base tradizionale. La si deve collegare, molto semplicemente, a fianco dello spiritismo e delle diverse scuole di occultismo con le quali essa. ha un'evidente parentela, in quella accozzaglia di bizzarre produzioni della mentalità contemporanea alla quale si può dare la denominazione generale di "neo-spiritualismo".

La maggior parte degli occultisti amano anche rifarsi ad una "tradizione occidentale" del tutto fantastica al pari della "tradizione orientale" dei teosofisti, e che, come questa, è formata da un miscuglio di elementi disparati.

Una cosa è la ricerca dell'identico fondamento che realmente, in molti casi, può essere dissimulato sotto la differenza di forma delle tradizioni dei diversi popoli, altra cosa è fabbricare una pseudo-tradizione, improntandola a questi o a quei brandelli più o meno informi, mischiandoli bene o male, e piuttosto male che bene, soprattutto quando non se ne comprende veramente né la portata né il significato; questo è il caso di tutte queste scuole. Costoro, a parte le obiezioni di carattere teorico che si possono sollevare, hanno tutti

---

[30] La vera forma sanscrita di questa parola è "lipikâra"; essa non ha mai indicato altro che degli "scrittori" o degli "scrivani", nel senso puramente umano.

in comune un inconveniente di cui non si potrebbe nascondere la gravità: esso consiste nello squilibrare e sconvolgere irrimediabilmente gli spiriti deboli che sono attirati nei loro ambienti; il numero di sventurati condotti, da queste cose, alla rovina, alla follia e talvolta anche alla morte, è così grande da non poter essere immaginato dalle persone insufficientemente informate, e noi abbiamo conosciuto degli esempi ben pietosi.

Si può dire, senza alcuna esagerazione, che la diffusione del "neo-spiritualismo", sotto tutte le sue forme, costituisce un vero pericolo pubblico che non si denuncerà mai con troppa insistenza; le rovine compiute soprattutto dallo spiritismo, che ne è la forma più diffusa e popolare, sono già troppo grandi e ciò che è più inquietante è che attualmente sembrano aumentare di giorno in giorno.

Un inconveniente di altro ordine, che è specifico del teosofismo, in ragione delle particolari pretese che esso accampa sotto questo rapporto e per la confusione che crea ed alimenta, è quello di screditare lo studio delle dottrine orientali e di deviare molti spiriti seri; nonché, per altro verso, di dare agli orientali la più incresciosa idea dell'intellettualità occidentale, di cui i teosofisti appaiono loro come dei tristi rappresentanti; non che gli orientali siano soliti dar prova di totale incomprensione, in merito a certe cose, ma gli atteggiamenti da "iniziati" assunti dai teosofisti, rendono questa comprensione più problematica e più insanabile.

Non insisteremo mai abbastanza sul fatto che il teosofismo non rappresenta assolutamente niente in fatto di pensiero orientale autentico, poiché è del tutto deplorevole vedere con quale facilità gli occidentali, in seguito all'ignoranza completa che generalmente ne hanno, si lasciano condizionare da audaci ciarlatani; cosa questa che riguarda anche gli orientalisti di professione, la cui competenza, in verità, non va molto al di là del dominio della linguistica o dell'archeologia.

In quanto a noi, se siamo così sicuri a questo proposito è perché lo studio diretto che abbiamo compiuto sulle vere dottrine orientali ce ne dà il diritto; per di più, noi sappiamo esattamente ciò che si pensa del teosofismo in India, ove non ha mai avuto il minimo successo al di fuori degli ambienti inglesi o anglofili; la mentalità occidentale attuale è suscettibile ad accogliere con favore solo delle produzioni di questo genere.

Abbiamo già detto che i veri Indù hanno per il teosofismo, quando lo conoscono, un profondo disprezzo, ed i capi della Società Teosofica se ne rendono tanto conto che negli uffici che la loro organizzazione possiede in India, non è possibile trovare alcuno dei loro trattati di ispirazione sedicente orientale, così come nessuna delle ridicole traduzioni che hanno fatto di alcuni testi; ma vi si trovano solo delle opere relative al Cristianesimo[31]. Il

[31] Articolo pubblicato da Zeaeddin Akmal, di Lahore, nella rivista *Zeit* di Vienna nel 1897. Queste informazioni ci sono state personalmente confermate da diversi indù, in date molto più recenti.

teosofismo è comunemente considerato in India, come una setta protestante di una specie un po' particolare e bisogna riconoscere che ne ha, oggi perlomeno, tutte le apparenze: tendenze "moralizzatrici" sempre più accentuate ed esclusiviste, ostilità sistematica contro tutte le istituzioni tradizionali indù, propaganda britannica esercitata sotto la copertura di opere di carità e di educazione; e quello che diremo in seguito farà comprendere molto meglio tutto ciò[32].

[32] (n.a.) Sul modo in cui fu accolto il teosofismo in India, ai suoi esordi, abbiamo rilevato questa piccola nota molto significativa: "I teosofisti d'America hanno appena inviato una petizione a M.me Blavatsky per pregarla di pubblicare la sua *Dottrina Segreta*. Sembra che quest'opera corra il rischio di non vedere la luce, dal momento che i Brahmani si oppongono decisamente alla sua pubblicazione" (*Le Lotus*, aprile 1888).

XII - Il teosofismo e lo spiritismo

Abbiamo detto che il teosofismo deve essere annoverato fra ciò che chiamiamo, in linea generale, "neo-spiritualismo", sia per sottolinearne il carattere essenzialmente moderno, sia per distinguerlo dallo "spiritualismo" inteso nel suo senso normale e propriamente filosofico o classico, se si vuole.

Dobbiamo adesso precisare che tutte le cose che noi riuniamo sotto questo nome a causa del fatto che possiedono, in effetti, molte caratteristiche comuni, tanto da poter essere considerate come dello stesso genere, e soprattutto a causa del loro derivare in fondo da una comune mentalità, non sono per questo meno distinte fra loro, malgrado tutto.

Ciò che ci obbliga ad insistere a metterle insieme è che questi strani retroscena del mondo contemporaneo, di cui non intendiamo presentare che una piccola parte, a chi non ne ha dimestichezza, fanno l'effetto di una vera fantasmagoria; è un caos nel quale è certo molto difficile raccapezzarsi di primo acchito, col risultato che spesso ne derivano delle confusioni, senza dubbio scusabili, ma che è bene evitare fintanto che è possibile[1].

Occultismo di scuole diverse, teosofismo, spiritismo, tutto ciò si accorda sicuramente per certi versi e fino ad un certo punto, ma diverge per altro verso e deve essere accuratamente distinto anche quando ci si preoccupa di stabilirne i rapporti.

D'altronde, abbiamo già avuto occasione d i vedere come i capi di queste scuole siano frequentemente in lotta fra loro, arrivando talvolta ad ingiuriarsi pubblicamente; occorre tuttavia aggiungere che questo non impedisce loro di allearsi a seconda delle occasioni, né di ritrovarsi in seno alle stesse organizzazioni, massoniche o altre.

In siffatte condizioni si può essere tenuti di chiedersi se le loro diatribe sono veramente serie o se non sono piuttosto destinate a celare un accordo che la prudenza suggerisce di non palesare; noi, qui, non pretendiamo dare una risposta a tale questione, tanto più che si avrebbe probabilmente torto se si volesse generalizzare; accordi del genere, in questo campo, possono essere reali solo in casi particolari: può accadere che delle persone, senza cessare di essere avversari o rivali, si intendano nondimeno per la

---

[1] (n.a.) Sui rapporti fra l'occultismo e lo spiritismo, vedere *Errore dello Spiritismo*, pp. 61-73 (ediz. francese).

realizzazione di tale o tal altro bisogno determinato, e cose del genere accadono giornalmente, in politica per esempio.

Secondo noi, ciò che vi è di più concreto in queste diatribe, sono le rivalità, relative al rispettivo amor proprio, dei vari capi scuola o di coloro che aspirano a diventarlo: quanto accaduto in seno al teosofismo dopo la morte di M.me Blavatsky ce ne fornirà un tipico esempio. Insomma è a queste rivalità che si cerca di dare un valido pretesto, suscitando delle divergenze teoriche che, pur essendo molto reali, non hanno forse che un'importanza assai secondaria per della gente che si rivela essere del tutto priva di solidi principi e di una ben definita dottrina e le cui preoccupazioni dominanti non appartengono certo all'ordine della pura intellettualità.

Comunque sia, per quanto concerne in particolare i rapporti fra teosofismo e spiritismo, noi abbiamo mostrato come da parte di M.me Blavatsky, almeno dopo la fondazione della Società, vi fosse una opposizione manifesta alle teorie spiritiste o "spiritualiste", come si dice nei paesi anglosassoni. Sarebbe facile elencare i vari testi ove è confermata una simile attitudine, ma ci limiteremo a citare solo qualche passo: "Se vi riferite alla spiegazione data dagli spiritisti a proposito di certi fenomeni anormali, noi certo non vi crediamo. Poiché, secondo loro, tutte queste manifestazioni sono dovute agli "spiriti" di persone (spesso loro parenti) che hanno lasciato questo mondo e che vi ritornano per entrare in comunicazione con coloro che hanno amato o ai quali sono rimasti legati; questo noi lo neghiamo formalmente. Noi diciamo che gli spiriti dei morti non possono ritornare sulla terra, salvo rare eccezioni…, e non possono comunicare con gli uomini se non con mezzi totalmente *soggettivi*"[2]. M.me Blavatsky spiega in seguito che i fenomeni spiritici sono dovuti sia al "corpo astrale" o "doppio" del medium o di una delle persone presenti, sia a degli "elementali", sia infine a dei "gusci", vale a dire alle "spoglie astrali" abbandonate dai defunti nel lasciare il "piano" corrispondente, "spoglie" che nel corso della loro decomposizione rimangono dotate di un certo automatismo che permette loro di rispondere con una parvenza di intelligenza.. Un po' più oltre, dice: "Certo noi rigettiamo in blocco la filosofia spiritista se per "filosofia" voi intendete le grossolane teorie degli spiritisti; ma francamente, essi non hanno una filosofia e, fra i loro difensori, sono proprio i più zelanti, i più seri ed i più intelligenti che lo dicono"; e a tal proposito riporta "ciò che dice A. Oxon (Stainton Moses), uno dei rari spiritisti filosofi, trattando della bigotteria (*sic*) e della mancanza di organizzazione dello spiritismo"[3]. Altrove ella dichiara "egoista e crudele" la dottrina del "ritorno degli spiriti", perché secondo tale dottrina "la sventurata umanità non è liberata, nemmeno con la morte, dai dolori di questa vita; neanche una goccia delle miserie e delle sofferenze contenute nel calice della vita sfuggirà dalle loro

[2] *La Clef de la Théosophie*, pp. 40-41.

[3] *La Clef de la Théosophie*, pp. 45-46.

labbra e, *volenti o nolenti*, poiché adesso (dopo la morte) vedono tutto, dovranno bere l'amaro calice fino alla feccia… È possibile la felicità per chi conosce ciò (le sofferenze di coloro che ha lasciato sulla terra)? Allora, veramente, la "felicità" è la più grande maledizione che si possa immaginare, ed a confronto, la dannazione ortodossa appare un vero sollievo"[4]. A questa dottrina spiritista ella oppose la concezione del "dêvachan", ove l'uomo "gode di una perfetta felicità, in un oblio *assoluto* di tutto ciò che, durante la sua ultima incarnazione, gli ha causato dolore o affanno, così come ignora il fatto che nel mondo esistono cose come l'affanno ed il dolore"[5].

M.me Blavatsky ammetteva solo "la possibilità di comunicazione fra i viventi e gli spiriti disincarnati" nei casi che lei considerava del tutto eccezionali e che sono: "La prima eccezione può aver luogo durante alcuni giorni che seguono *immediatamente* la morte di una persona, prima che l'*Ego* passi allo stato dêvachanico. Ciò che resta dubbio è l'importanza del vantaggio che un qualunque mortale possa trarre dal ritorno di uno spirito nel piano *oggettivo*… La seconda eccezione si riferisse ai *Nirmânakâya*", vale a dire "coloro che avendo guadagnato il diritto di entrare nel Nirvana e di ottenere il riposo ciclico,… hanno rinunciato a questo stato, per pietà verso l'umanità e verso coloro che hanno lasciato su questa terra"[6].

La prima di queste due eccezioni, per quanto rara la si potesse supporre, costitutiva non di meno una grave concessione, aprendo le porte ad ogni sorta di compromesso: dal momento che. si ammette la minima possibilità di comunicazione con i morti attraverso mezzi materiali,, è difficile sapere ove ciò si fermerà[7].

In effetti vi sono dei teosofisti che hanno adottato un atteggiamento molto meno intransigente di quello di M.me Blavatsky e che, al pari di certi occultisti, hanno finito con l'ammettere che alcuni "spiriti" si manifestano realmente ed assai frequentemente nelle sedute spiritiche; è anche vero però che essi aggiungono che questi "spiriti" sono degli "elementali", vale a dire degli esseri umani di infimo ordine con i quali è piuttosto pericoloso entrare in relazione: noi dubitiamo fortemente che questo genere di concessioni siano in grado di conciliare, ai loro autori, i favori degli spiritisti puri, i quali non si decideranno mai a considerarli dei veri "credenti".

Del resto, in pratica, i capi del teosofismo non hanno mai cessato di sconsigliare le esperienze spiritiche e si sono spesso dedicati a farne risaltare

---

[4] *La Clef de la Théosophie*, pp. 206-207.

[5] *La Clef de la Théosophie*, p. 208.

[6] *La Clef de la Théosophie*, pp. 211-212.

[7] In realtà qui si tratta ancora, come per la reincarnazione, di una impossibilità metafisica, la quale non potrebbe tollerare la minima eccezione.

(n.a.) La dimostrazione della impossibilità di comunicare con i morti, con dei mezzi materiali, è stata da noi fornita nell'*Errore dello Spiritismo*, pp. 183-196 (ediz. francese).

i pericoli. M.me Blavatsky, dimenticando o fingendo di dimenticare ciò che era stata al suo esordio, verso la fine della sua vita, scriveva: "È perché io credo a questi fenomeni… che il mio intero essere è preso da un profondo disgusto per essi… Costoro riescono solo ad aprire le porte ad una moltitudine di "fantasmi", buoni, malvagi o indifferenti, di cui il medium diventa schiavo per il resto della sua vita. Io protesto dunque, non nei confronti del misticismo spirituale, ma contro questa medianità che vi mette in contatto con tutti i folletti che possono raggiungervi; il primo è una cosa santa che eleva e nobilita, la seconda è un fenomeno del genere di quelli che, due secoli fa, hanno causato la rovina di tanti maghi e streghe… Io dico che tutti questi contatti con i morti equivalgono, coscientemente o no, alla *necromanzia* e quindi ad una pratica molto pericolosa… La saggezza collettiva di tutti i secoli passati ha fortemente protestato contro le pratiche di questo genere. Dico infine, cosa che non ho mai cessato di ripetere a parole e con gli scritti, da quindici anni, che mentre alcuni dei sedicenti "spiriti" non sanno ciò che dicono e non fanno che riproporre, alla maniera dei pappagalli, ciò che trovano nel cervello del medium o di altre persone, ve ne sono altri molto più pericolosi che possono condurre solo verso il male". Come prova del primo caso ella cita il fatto delle "comunicazioni" reincarnazioniste in Francia e antireincarnazioniste in Inghilterra ed in America; per il secondo, ella afferma che i "migliori, i più potenti medium hanno tutti sofferto nel corpo e nell'anima" e ne dà alcuni esempi: gli uni sono epilettici, altri sono morti di follia furiosa, "ecco infine le sorelle Fox, le medium più antiche, le fondatrici dello spiritismo moderno, dopo più di 40 anni di rapporti con gli "Angeli", sono diventate, grazie a questi ultimi, delle pazze incurabili che dichiarano adesso, nelle loro pubbliche conferenze, che l'opera e la filosofia della loro intera vita non sono state che una menzogna! Io vi chiedo qual è il genere di spiriti che suggerisce loro una simile condotta!"[8].

La conclusione a cui sembra richiamare quest'ultima frase presenta tuttavia un difetto, poiché M.me Blavatsky professa di non credere al demonio; non è men vero che vi sono dette delle cose molto giuste, ma alcune fra queste possono ritorcersi contro chi le ha scritte: i suoi "fenomeni", se se ne ammette la realtà, differiscono molto da quelli che ella assimila puramente e semplicemente alla stregoneria?

Sembra anche che si ponga da sé davanti a questo dilemma: o lei non fu che una falsa medium, all'epoca dei suoi "club à miracles", o fu una malata; non è lei che arriva perfino a dire che l'epilessia è "il primo ed il più sicuro sintomo della vera medianità"?

In ogni caso, anche noi pensiamo che un medium è sempre una persona anormale e squilibrata (cosa questa che spiega certi fatti di frode incosciente); si tratta insomma di ciò che Sinnett, dal canto suo, ha espresso

---

[8] *La Clef de la Théosophie*, pp. 270-273.

in questi termini: "Un medium è un malato il cui spirito non è sufficientemente saldo, per cui può cedere all'attrazione di esseri fluttuanti nell'atmosfera e costantemente in cerca di un'esistenza da parassita nei confronti di qualcuno così privo di stabilità da non poter loro resistere"[9], da cui i numerosi casi di ossessione.

Questi "esseri fluttuanti nell'atmosfera" sono soprattutto, per l'autore, dei "gusci astrali", ma in realtà potrebbero essere .ben altra cosa: occorre conoscere bene qual è la vera natura delle "potenze dell'aria".

Vediamo adesso ciò che dice Leadbeater, uno di quelli che si sono inoltrati abbastanza nella strada delle concessioni allo spiritismo "La medianità fisica (quella delle sedute di materializzazione) è la più grossolana e la più nefasta per la salute. A mio avviso, il fatto di parlare e di trasmettere delle comunicazioni in stato di trance non è tanto nocivo per il corpo fisico, in quanto che se si considera il poco valore della maggior parte di queste comunicazioni si è tentati di credere che esse indeboliscono l'intelligenza!… Dei medium con i quali ho avuto, trent'anni fa, delle sedute, uno oggi è cieco, un altro ubriaco inguaribile ed un terzo, minacciato da apoplessia e da paralisi, si è salvato la vita abbandonando per sempre lo spiritismo"[10].

Certo, i capi del teosofismo hanno di gran lunga ragione nel denunciare così i pericoli della medianità e noi non possiamo che approvarli; malauguratamente però essi sono molto poco qualificati per un tale ruolo, poiché questi pericoli che segnalano ai loro discepoli non sono molto più temibili, dopo tutto, di quelli degli "addestramenti psichici" ai quali si sottomettono loro stessi: da entrambe le parti il risultato più evidente è lo sconvolgimento di un buon numero di spiriti deboli.

Occorre dire anche che gli avvertimenti del genere di quelli qui presentati, non sono sempre ascoltati, malgrado tutta l'autorità che esercitano sui loro aderenti coloro che li formulano; nella massa dei teosofisti, come in quella degli occultisti, esistono molte persone che praticano al tempo stesso lo spiritismo, senza preoccuparsi troppo del modo con cui queste cose possano conciliarsi e, forse, senza neanche domandarsi se possano esserlo.

Non deve molto stupire che sia così, se si pensa a tutte le contraddizioni contenute nello stesso teosofismo, che non bloccano queste persone stesse né sembrano imbarazzarle e né tampoco farle riflettere: essendo in fondo molto più istintivi che intellettivi, finiscono col rivolgersi indifferentemente verso tutto ciò che sembra loro atto a soddisfare le loro vaghe aspirazioni pseudo-mistiche.

È questo l'effetto di quella religiosità inquieta e deviata che è uno dei tratti preoccupanti del carattere di molti dei nostri contemporanei; è

---

[9] *Le Bouddhisme Ésotérique*, p. 136.

[10] *L'Occultisme dans la Nature*, p. 121-123.

soprattutto in America che se ne possono vedere le manifestazioni più varie e più straordinarie, ma l'Europa è lungi dall'esserne indenne. Questa stessa tendenza ha anche contribuito, in gran parte, al successo di certe dottrine filosofiche come il bergsonismo, di cui abbiamo già segnalato le affinità con il "neo-spiritualismo", ed il pragmatismo di William James, con la sua teoria dell'"esperienza religiosa" ed il suo appello al "subcosciente" come mezzo di comunicazione dell'essere umano col Divino (cosa che a noi sembra come un vero caso di satanismo incosciente).

È bene ricordare, a questo proposito, con quale sollecitudine delle teorie come queste sono state adottate e messe in pratica dalla maggior parte dei modernisti, il cui stato d'animo è del tutto analogo a quello della gente di cui parlavamo prima; del resto la mentalità moderna e la mentalità protestante non differiscono che per delle sfumature, se addirittura non sono in fondo identiche, ed il "neo-spiritualismo" in genere tiene abbastanza protestantesimo; per ciò che riguarda in particolare il teosofismo, è soprattutto la seconda parte della sua storia che permetterà di rendersene conto.

Malgrado tutti gli accostamenti che si possono stabilire, si deve precisare che, in linea generale, i teosofisti parlano degli spiritisti con un certo disdegno: tale comportamento è motivato dalle loro pretese esoteriche; non esiste niente di simile fra gli spiritisti, che non ammettono, al contrario, né iniziazioni né gerarchie di alcun tipo, ed è per questo che si è potuto affermare, talvolta, che il teosofismo e l'occultismo, in rapporto allo spiritismo, sono ciò che l'aristocrazia è in rapporto alla democrazia. Solo che l'esoterismo, che normalmente dovrebbe essere considerato come l'appannaggio di un'élite, sembra conciliarsi malamente con la propaganda e la volgarizzazione; tuttavia, cosa strana, i teosofisti sono dei propagandisti quasi come gli spiritisti, benché in maniera meno diretta e più insidiosa: è questa un'altra delle contraddizioni che abbondano fra loro, mentre, sotto questo profilo, gli spiritisti sono perfettamente logici.

Del resto, il disdegno dei teosofisti nei confronti degli spiritisti è assai poco giustificato, non solo perché il loro sedicente esoterismo è della più scadente qualità, ma anche perché molte delle loro idee, originariamente, sono state improntate, che lo vogliano o no, allo spiritismo: tutte le modifiche che hanno potuto apportarvi, non bastano a nascondere completamente tale origine. Inoltre non si deve dimenticare che i fondatori della Società Teosofica hanno cominciato facendo dello spiritismo (abbiamo troppe prove per poter tenere in conto i loro successivi dinieghi) e dallo spiritismo sono venuti più tardi altri teosofisti famosi: come è il caso di Leadbeater.

Questi è un vecchio ministro del culto anglicano che, secondo la sua stessa testimonianza, fu indotto al teosofismo dalla lettura del *Monde Occulte* di Sinnett, cosa che è ben conforme alla sua mentalità, poiché quest'opera tratta essenzialmente dei "fenomeni"; a quell'epoca egli seguiva

con assiduità le sedute del medium Eglinton. Costui, in seguito ad un soggiorno in India nel 1882, durante il quale frequentò diversi teosofisti, era stato gratificato, sulla nave che lo riportava in Europa, di un'apparizione di Koot Hoomi, il quale gli si era presentato "con i simboli di un Maestro Massone"; è anche vero, però, che dopo aver garantito all'inizio la realtà di questa manifestazione, in seguito dichiarerà che si era trovato in presenza di una semplice "materializzazione" spiritica[11]. Comunque sia andata questa storia, ove l'autosuggestione, ha giuocato verosimilmente il ruolo più importante, Eglinton, al tempo dei suoi rapporti con Leadbeater, era "controllato" da uno "spirito" chiamato Ernest, colui che, come abbiamo visto, M.me Blavatsky poneva sullo stesso piano della sua vecchia "guida" John King. Un giorno, essendosi Ernest vantato di conoscere i "Maestri di Saggezza", Leadbeater ebbe l'idea di prenderlo come intermediario per far pervenire una lettera a Koot Hoomi; è solo dopo molti mesi che egli ricevette una risposta, e non per il tramite di Ernest; in essa il "Maestro" gli diceva che "non aveva ricevuto la sua lettera, né poteva riceverla, date le caratteristiche del messaggero", e lo invitava a trascorrere un po' di tempo ad Adyar. A questo punto, Leadbeater andò a trovare M.me Blavatsky, che allora era a Londra ma che doveva ripartire l'indomani per l'India (si era verso la fine del 1884); nel corso di una serata in casa della sig.ra Oakley, M.me Blavatsky "materializzò" una nuova lettera del "Maestro" e, seguendo il consiglio che vi era contenuto, Leadbeater, abbandonando bruscamente il suo ministero, prese la nave qualche giorno dopo, raggiunse M.me Blavatsky in Egitto e l'accompagnò ad Adyar: da allora divenne uno dei membri più zelanti della Società Teosofica[12].

Per completare questo capitolo, dobbiamo ancora segnalare che da parte dei teosofisti fu fatto almeno un tentativo per allearsi con gli spiritisti, forse dovremmo dire: per impadronirsi del movimento spiritista a proprio profitto.

Ci riferiamo ad un discorso che fu pronunciato da M.me Besant il 7 aprile 1898, in una riunione dell'"Alliance Spiritualiste" di Londra, di cui Stainton Moses era stato presidente; nel far ciò anticipiamo, comunque, un po' lo svolgersi degli avvenimenti, ma così non dovremo più ritornare sull'argomento di cui ci stiamo occupando.

Questo discorso, che contrasta stranamente con tutto ciò che abbiamo visto sin qui, ci appare come un vero capolavoro di malafede: M.me Besant, riconoscendo che vi erano stati dei "malintesi" e che "da ambo le parti erano state dette delle parole sconsiderate", dichiarava che "nei numerosi esemplari della rivista che lei pubblicava insieme a Mead, non si trovava una parola aspra contro il movimento spiritualista"; è possibile, ma ciò che

---

[11] *Le Monde Occulte*, pp. 254-264; *ibid.*, postfazione del traduttore, pp. 319-326; lettera di Eglinton al *Light*, genn. 1886.

[12] *L'Occultisme dans la Nature*, pp. 396-403.

lei non aveva scritto in questa rivista, lo aveva detto altrove. In effetti, il 20 aprile 1890, nel "Salone delle Scienze" di Londra ella aveva dichiarato testualmente che "la medianità è pericolosa e conduce all'immoralità, all'insania e al vizio" cosa che si accorda perfettamente con l'opinione di tutti gli altri capi del teosofismo. Ma citiamo adesso qualcuno dei passi più interessanti del discorso del 1898: "Comincerò col parlare della questione relativa alle forze che guidano i nostri due movimenti, spiritualista e teosofico. Io considero i due movimenti come parti del medesimo tentativo fatto per spingere il mondo a lottare contro il materialismo e dirigere il pensiero umano verso una direzione spirituale. Ciò perché io li considero entrambi come promanazione di coloro che lavorano per l'elevazione morale e per il progresso dell'umanità. Noi crediamo, insomma, che questi due movimenti derivino da uomini molto sviluppati, viventi sul piano fisico, ma aventi il potere di passare volontariamente nel mondo invisibile, ove sono in comunicazione con i disincarnati… Noi non diamo, come fate voi, un'eccessiva importanza al fatto che coloro che agiscono in questo movimento non vivono più in un corpo fisico; questa questione ci è indifferente. Noi non ci occupiamo di sapere, quando riceviamo delle comunicazioni, se queste ci vengono da anime attualmente incarnate o disincarnate… Secondo noi, il movimento spiritualista è stato voluto da una Loggia di Adepti, per usare il termine abituale, o di occultisti di grande elevatezza, da uomini viventi in un corpo ma le cui anime si sono sviluppate ben al di là del presente stadio di evoluzione umana… Essi adoperano un sistema di manifestazioni eccezionali, si servono delle anime dei morti e le associano ai loro sforzi in modo da dare al mondo la piena sicurezza che la morte non pone fine alla vita dell'uomo e che l'uomo non cambia affatto, per il passaggio dalla vita alla morte, salvo che per la perdita del suo corpo fisico".

È curioso vedere M.me Besant riprendere qui (a parte l'intervento delle "anime dei morti") la tesi della H.B. of L., sulla origine dello spiritismo, ed è più curioso ancora il fatto che abbia pensato di farla accettare a degli spiritisti; ma proseguiamo: "Noi crediamo, da parte nostra, che il movimento teosofico attuale deve il suo impulso ad una Loggia di grandi occultisti… e che questo secondo impulso si sia reso necessario per il fatto stesso che l'attenzione dei componenti il primo movimento era completamente attratta da un numero enorme di fenomeni di carattere volgare. E aggiungiamo che quando si progettò la fondazione della Società Teosofica era inteso che essa dovesse lavorare di concerto con la Società spiritista[13]. Gli spiritisti cominciarono a staccarsi da M.me Blavatsky allorché lei si levò contro l'abuso dei fenomeni. Ella assicurava che non era affatto necessario credere che le anime dei morti fossero i soli fattori di tutta

---

[13] È il caso di far notare che gli spiritisti non hanno mai formato una "Società", ma che hanno sempre avuto una moltitudine di gruppi indipendenti.gli uni dagli altri.

la manifestazione spiritica; che molti altri fattori potevano provocare questi fenomeni, e che i più significativi fra loro erano prodotti da degli elementali o spiriti della natura, entità appartenenti al mondo astrale; che solo alcune delle comunicazioni potevano essere opera dei disincarnati; che la maggior parte di questi fenomeni potevano essere causati dalla volontà di un uomo psichicamente allenato, con o senza l'aiuto delle anime dei morti o degli elementali.

Ma quando ella affermò anche che l'anima umana, nel corpo come anche fuori dal corpo, ha il potere di provocare molte di queste situazioni, che questo potere gli è inerente e che non ha bisogno di guadagnarselo con la morte, potendolo esercitare mentre si trova nel suo corpo fisico, così bene come quando ne è separato, un gran numero di spiritisti protestarono e rifiutarono da quel momento ogni rapporto con lei".

Ecco un modo singolare di scrivere la storia; per comprenderlo basta richiamarsi, da un lato, alle dichiarazioni anti-spiritiste di M.me Blavatsky e, dall'altro, alla importanza preponderante che era accordata ai "fenomeni", all'origine della Società Teosofica.

M.me Besant voleva innanzi tutto convincere gli spiritisti che "le forze che guidano i due movimenti" fossero, in fondo, le stesse; ma ciò non bastava e lei arrivò ad accordare loro, con delle leggere riserve, la verità stessa della loro ipotesi fondamentale: "Occorre rimuovere, negli spiritisti, l'idea che noi neghiamo la realtà dei fenomeni. Nel passato è stata data un'importanza eccessiva alla teoria dei gusci o cadaveri astrali.

Voi troverete, ed è vero, qualche scrittore che dichiara quasi tutti i fenomeni spiritici come dovuti all'azione dei gusci; ma permettetemi di dirvi che questa è l'opinione di una ristretta minoranza di teosofi. Mister Judge ha fatto una dichiarazione che è impossibile accettare, per tutti i teosofi istruiti, poiché afferma che tutte le comunicazioni spiritiche sono opera di questi agenti. Questa non è l'opinione della maggioranza dei teosofi, e certo non è quella dei teosofi istruiti, né di tutti quelli che, dopo M.me Blavatsky, possono in qualche modo pretendere di conoscere l'occultismo. Noi abbiamo sempre affermato che, nonostante alcune comunicazioni potevano essere di quella natura, la maggior parte di esse proveniva dai disincarnati".

Qui la menzogna è flagrante: basta confrontare l'ultima frase con i testi di M.me Blavatsky che abbiamo riportato prima; ma, senza dubbio, vi era una certa abilità nel far ricadere su Judge, allora dissidente, la responsabilità di certe affermazioni fastidiose, che, tuttavia, non era stato il solo a formulare. Ed ecco adesso la conclusione: "Dopo alcuni anni noi abbiamo adottato la politica di non pronunciare mai parole ostili o sdegnose nei confronti dei nostri fratelli spiritisti. Perché non adottate lo stesso modo d'agire, venendoci così incontro a metà strada, su questo ponte che vogliamo edificare insieme?

Perché nei vostri giornali non potete trattarci come vi trattiamo noi? Perché instaurate l'abitudine di dire sempre qualche parola pesante, pungente o amara, quando fate allusione ai nostri libri e alle nostre riviste? lo vi chiedo di adottare la nostra politica e penso di avere il diritto di chiedervelo poiché l'ho imposta a me stessa dopo tanti anni… Io vi prego di non considerarci più, da oggi in poi, come dei rivali o come dei nemici, ma di trattarci come fratelli i cui metodi sono diversi dai vostri ma il cui fine è identico al vostro… Io sono venuta fra voi questa sera con lo scopo di rendere possibile la nostra unione, nell'avvenire, e se ciò non fosse possibile, con lo scopo, almeno, di sbarazzarci di ogni sentimento ostile, spero quindi che la riunione non sia stata completamente inutile".

L'impiego del termine "politica", da parte di M.me Besant, è veramente indicativo, per comprendere le sue intenzioni; in effetti esso è il più appropriato, e questa politica aveva, al tempo stesso, uno scopo immediato: far cessare gli attacchi degli spiritisti contro il teosofismo, ed uno scopo differito: preparare, col pretesto dell'unione, una vera presa di possesso del movimento "spiritualista"; ciò che accadde in altri ambienti, come vedremo più avanti, non lascia alcun dubbio su questo punto.

Non crediamo d'altronde, che gli spiritisti si siano lasciati convincere; gli approcci di M.me Besant non potevano far loro dimenticare tante dichiarazioni contrarie, e le due parti resteranno infatti sulle loro rispettive posizioni: se ci siamo soffermati su tutto ciò è perché, soprattutto, ci trovavamo di fronte ad un eccellente esempio di malafede teosofista[14].

---

[14] (n.a.) Può essere interessante confrontare le dichiarazioni di M.me Besant con questa parte del discorso pronunciato dal colonnello Olcott al 12° Congresso annuale della Società Teosofica, tenutosi ad Adyar dal 27 al 29 dicembre del 1887: "Per il fatto che molti dei principali membri della nostra Società, me compreso, sono dei vecchi spiritisti, molti ne deducono che la Società non è che una branca dello spiritismo. Ciò non è vero. Se la Teosofia fosse una scuola moderna, invece che una scuola arcaica, la si potrebbe forse considerare come un'evoluzione dallo spiritismo fenomenico al piano superiore della filosofia pura. Tuttavia non vi possono essere dubbi sulla possibilità dell'effetto altamente favorevole che avrà il nostro movimento sullo spiritismo. L'antica filosofia (*sic*) non nega nessuno dei fatti della medianità, al contrario, sembra che essa ne offra una spiegazione veramente scientifica e ragionevole, e al tempo stesso dà un'idea molto più nobile dell'evoluzione umana, verso i piani ascendenti.

Si avrebbe torto a prevedere l'avvenire della Teosofia senza tenere conto del fatto che essa recluterà inevitabilmente degli aderenti nei ranghi dello spiritismo. Queste reclute saranno gli spiriti più eminenti di questo sistema che conta tanti aderenti. Ma innanzi tutto occorre lavorare per dimostrarci veri teosofi, con le parole e con le opere".

Aggiungiamo ancora questo passo di un articolo tratto da un organo teosofista: "Sarebbe malvagio… negare ogni valore e serietà allo spiritismo in generale. Molti teosofi, in effetti, sono passati per lo spiritismo: studiato *con la più estrema prudenza* e con il controllo più rigoroso, esso dà delle prove *assolutamente irrefutabili* dell'esistenza dell'aldilà, e di conseguenza della verità di una parte degli insegnamenti teosofici. Bisogna riconoscere una cosa, che la ciarlataneria, sotto tutte le forme, ha buon giuoco in questo ambito e che le possibilità di sbagliare sono enormi.

E se la possibilità di frode, o semplicemente di *errore in buona fede*, è grande per i medium e gli assistenti, essa è ancora ben più grande per le entità dei mondo astrale, poiché queste possiedono un potere "illusorio" infinitamente più esteso di quanto si possa normalmente immaginare.

Fatte queste riserve, è certo, lo ripeto, che tramite lo spiritismo si possono ottenere le famose *prove*, così spesso reclamate, della esistenza di un mondo iperfisico, e che è proprio la realtà innegabile di queste prove che ha condotto molti teosofi - e non i meno validi - là ove essi si trovano oggi. Ciò significa che lo spiritismo, così come lo si pratica normalmente, è per noi raccomandabile? Io non lo credo. Se mi riallaccio a quanto dicono i nostri istruttori, sarebbe piuttosto il contrario… Dunque guardiamoci dal criticare l'operato, talvolta molto utile, dei nostri fratelli spiritisti, ma asteniamoci preferibilmente dal parteciparvi, per non rischiare di disturbare o di ritardare l'evoluzione *post mortem* dei nostri amici defunti" (A. Janvier, *Le Théosophe*, 16 maggio 1914).

XIII - Il teosofismo e la religione

Prima di riprendere la storia del teosofismo, vi sono ancora due argomenti che vogliamo trattare brevemente: il primo riguarda l'atteggiamento del teosofismo nei confronti della religione, il secondo si riferisce all'esistenza del giuramento in seno alla Società Teosofica.

Riguardo al primo, abbiamo visto che M.me Blavatsky presentava la sua dottrina come "l'essenza e l'origine comune di tutte le religioni", senza dubbio perché lei ne aveva definito molti concetti riferendosi a ciascuna di esse. Abbiamo anche detto che nella "sezione essoterica" si ammettono indistintamente persone di tutte le opinioni; ci si vanta di dar prova di tolleranza senza limiti e M.me Blavatsky, per dimostrare che "nessun membro della Società ha il diritto di costringere un altro membro ad adottare le proprie opinioni", cita questo passo dei regolamenti: "È proibito agli agenti della Società madre di testimoniare in pubblico, sia con parole sia con azioni, delle preferenze o delle ostilità per l'una o l'altra setta religiosa o filosofica. Tutti hanno ugualmente il diritto di vedere esposti i tratti essenziali della loro credenza religiosa, davanti al tribunale di un mondo imparziale. Nessun agente della Società ha il diritto, nella sua qualità d'agente, di predicare, in una riunione di membri, le sue vedute e le sue credenze settarie, a meno che il suo auditorio non sia composto da suoi correligionari. Chiunque, dopo essere stato seriamente avvertito, continuerà ad infrangere questa legge, sarà provvisoriamente sospeso o anche espulso"[255].

Questo è l'articolo di cui tanti teosofisti dovranno più tardi rimproverare la violazione a M.me Besant, accusandola di propagandare una particolare religione di sua invenzione e sulla questione Leadbeater farà loro osservare, con una certa acredine, "che questa politica è una questione che riguarda la presidentessa e non loro; che lei, fin tanto che è presidentessa, ne sa molto di più di loro, sotto tutti i punti di vista, e che lei senza dubbio ha delle ottime ragioni che questi membri ignorano completamente"[256].

Così, i dirigenti della Società sono al di sopra delle leggi, che senza dubbio sono state fatte per i semplici membri e per gli agenti subalterni; in

[255] *La Clef de la Théosophie*, p. 72.

[256] *L'Occultisme dans la Nature*, p. 384.

queste condizioni è molto dubbio che la tolleranza, proclamata così a grandi note, sia sempre strettamente rispettata.

Del resto, in base all'esame dei contenuto delle opere che in seno alla Società Teosofica fanno testo, si è costretti a constatare che l'imparzialità vi fa sovente difetto.

Abbiamo già segnalato l'anticristianesimo di M.me Blavatsky che, senza dubbio, era solo superato dal suo antisemitismo; di tutto ciò che le era sgradito del Cristianesimo, d'altronde, è al Giudaismo che lei ne attribuiva l'origine. È così che scriveva: "Tutta l'abnegazione che costituisce l'oggetto degli insegnamenti altruisti di Gesù è diventata una teoria buona da trattare con eloquenza cattedratica, mentre i precetti egoistici praticati dalla Bibbia mosaica, contro i quali il Cristo ha tanto predicato invano, si sono radicati nella vita stessa delle nazioni occidentali… I cristiani biblici preferiscono la legge di Mosè alla legge d'amore di Cristo; l'Antico Testamento, che si adatta a tutte le loro passioni, serve da base alle loro leggi di conquista, d'annessione e di tirannia"[257].

E ancora: "Occorre convincere gli uomini che, se l'origine dell'umanità è unica, vi deve essere una sola verità che si ritrova in tutte le diverse religioni; eccetto tuttavia nella religione giudaica, poiché questa idea, nella Kabbala, non è neanche *espressa*"[258].

È l'odio per tutto ciò che si può definire "giudeo-cristiano" che genera l'intesa, alla quale abbiamo accennato, fra M.me Blavatsky e l'orientalista Burnouf[259]: per entrambi, il Cristianesimo non valeva niente perché era stato "giudaizzato" da San Paolo, loro si compiacevano di opporre questa pretesa deformazione agli insegnamenti di Cristo, che presentavano come espressione della "filosofia ariana" che pretendevano fosse stata trasmessa dai buddhisti agli esseni. È senza dubbio questa comunione di vedute che fece dire ai teosofisti che "la brillante intelligenza di Émile Burnouf si era elevata da sé a delle altezze che confinano con le fiere altitudini da dove si irradiano gli insegnamenti dei Maestri dell'Himalaya"[260].

Ma non è tutto, andiamo adesso a vedere come Sinnett, che fu sempre ispirato direttamente da M.me Blavatsky (con la scusa dei "Maestri", si attacca non più alla sola religione ebraica, ma a tutte le religioni in generale, senza neanche fare eccezione per il Buddhismo "essoterico": "Le idee religiose, secondo i teologi, e le facoltà spirituali, secondo la scienza esoterica, sono due cose completamente opposte… Niente può essere più disastroso per il progresso umano, in relazione al destino degli individui, di

---

[257] *La Clef de la Théosophie*, pp. 60 e 62.

[258] *La Clef de la Théosophie*, p. 66.

[259] Vedere a proposito un articolo di Burnouf intitolato *Le Bouddhisme en Occident*, nella *Revue des Deux Mondes*, 15 luglio 1888, ed un articolo di M.me Blavatsky intitolato *Théosophie et Bouddhisme*, nel *Lotus*, sett 1888.

[260] *Lotus Bleu*, 27 maggio 1895.

questa idea ancor tanto diffusa, che una religione, una qualunque, seguita con spirito pietoso e sincero sia una cosa buona per la morale; e che nonostante quel punto o quell'altro della dottrina a voi sembri assurdo, non di meno è molto utile conservare, per la grande maggioranza dei popoli, delle pratiche religiose che, osservate devotamente, non possono produrre che dei buoni risultati. Certamente tutte le religioni si equivalgono, esse sono tutte ugualmente pericolose per l'*Ego*, la cui perdita è comunque assicurata in ognuna di esse dal suo imprigionamento nelle incrostazioni prodotte dalla loro pratica. E non vi è eccezione alcuna, dato che ciò vale anche per le religioni che al loro attivo hanno solo bontà, dolcezza, mansuetudine, purezza di costumi, ed il cui spirito aperto e tollerante non ha mai permesso che fosse sparsa una sola goccia di sangue umano per la diffusione di dottrine che si sono, invece, imposte al mondo con la sola forza d'attrazione e di persuasione"[261]. Più avanti si legge: "Ciò che deve colpire, soprattutto, è come questa dottrina (esoterica) è contraria all'idea di mantenere gli uomini sotto il giogo di non importa quale sistema clericale, i cui dogmi ed i cui insegnamenti sono fatti per avvilire il carattere e terrificare l'immaginazione. Non v'è niente di più degradante dell'idea di un Dio personale, dalla cui onnipotenza e buona volontà gli uomini dipendono completamente, di un Dio che attende al varco il momento della loro morte per precipitarli, dopo alcuni anni di una vita spesso alquanto sventurata, in un abisso di dolore eterno o di gioie senza fine!"[262].

L'idea di un Dio personale così odiosamente caricaturata in quest'ultimo passo è, d'altronde, una di quelle che sono state più spesso e più energicamente respinte dai teosofisti, almeno durante il primo periodo: "Noi non crediamo affatto - dice Mme Blavatsky - in un Dio simile a quello dei Cristiani, della Bibbia e di Mosè. Noi rigettiamo l'idea di un Dio personale o extracosmico e antropomorfo, che non è che l'ombra gigantesca dell'uomo, senza neanche ciò che in lui vi è di meglio. Noi diciamo e dimostriamo che il Dio della teologia non è che un ammasso di contraddizioni, un'impossibilità logica"[263].

Tanto basta per rendersi conto del valore della dichiarazione seguente, così spesso ripetuta dai capi della Società Teosofica e secondo la quale gli aderenti di tutte le religioni non troveranno, negli insegnamenti di questa Società, niente che possa offendere le loro credenze: "Essa non cerca di

---

[261] *Le Bouddhisme Ésotérique*, pp. 243-246.

[262] Le Bouddhisme Ésotérique, p. 272.

(n.a.) Ci si domanda come gli attacchi contro tutte le religioni, considerate egualmente funeste per l'umanità, possano conciliarsi con la teoria secondo cui la nascita di queste stesse religioni sarebbe dovuta all'influenza diretta della "Gran Loggia Bianca" (vedere pag. 147), ed anche con l'affermazione, contenuta in una lettera di un "Maestro" (Le Lotus, sett.1888), riprodotta più tardi da M.me Besant (vedere pag. 198), secondo cui "la Società Teosofica è la pietra angolare delle religioni future dell'umanità".

[263] *La Clef de la Théosophie*, p. 88.

allontanare gli uomini dalla propria religione - dice M.me Besant - ma li spinge piuttosto a ricercare l'alimento spirituale di cui hanno bisogno, nelle profondità della loro fede… La Società attacca non solo i due grandi nemici dell'uomo: la superstizione e il materialismo ma, ovunque è presente, essa diffonde la pace e la benevolenza, apportando forza pacificatrice nei conflitti della civiltà moderna"[264].

Si vedrà più tardi cos'è il "Cristianesimo esoterico" dei teosofisti attuali; ma è bene, soprattutto dopo le citazioni che abbiamo fatto, leggere questa pagina estratta da un'opera di Leadbeater: "Per facilitare la sorveglianza e la direzione del Mondo, gli Adepti lo hanno diviso in distretti, all'incirca come la Chiesa ha diviso il suo territorio in parrocchie, con la differenza che i distretti hanno talvolta le dimensioni di un continente. Ogni distretto è presieduto da un Adepto, come un prete dirige la sua parrocchia. Di tanto in tanto la Chiesa tenta uno speciale sforzo che non è teso al bene di una sola parrocchia, ma al bene generale; essa invia ciò che si chiama una "Missione all'interno", con lo scopo di ravvivare la fede e di risvegliare l'entusiasmo in un intero paese. I risultati ottenuti non portano alcun beneficio ai missionari, ma contribuiscono ad aumentare l'efficacia del lavoro in ogni parrocchia. Da un certo punto di vista, la Società Teosofica assomiglia ad una simile missione e le divisioni naturali attuate sulla Terra dalle diverse religioni corrispondono alle diverse parrocchie.

La nostra Società si colloca in mezzo a loro non per sforzarsi a distogliere i popoli dalla religione che praticano ma, al contrario, per provare a fargliela capire meglio e soprattutto a fargliela vivere meglio; spesso li riconduce anche ad una religione che avevano abbandonato, presentando loro una concezione più elevata. D'altra parte, uomini che, benché dotati di temperamento religioso. non appartengono ad alcuna religione perché non hanno potuto accontentarsi delle vaghe spiegazioni della dottrina ortodossa, hanno trovato negli insegnamenti teosofici una esposizione della verità che ha soddisfatto il loro modo di ragionare ed hanno potuto aderire alla Società grazie alla sua grande tolleranza[265]. Noi abbiamo fra i nostri membri degli Giainisti, dei Parsi, degli Israeliti, dei Maomettani, dei Cristiani, e mai nessuno di loro ha sentito uscire dalla bocca di uno dei nostri istruttori una parola di condanna contro la propria religione; al contrario, in molti casi, il lavoro della nostra Società, nei luoghi ove si è stabilita, ha prodotto un vero risveglio religioso. Si comprenderà facilmente la ragione di tutto ciò, se si pensa che tutte le religioni hanno avuto origine dalla Confraternita della Loggia Bianca. Al suo interno esiste, ignorato dalla massa, il vero governo del mondo ed in questo governo si trova il dicastero dell'istruzione religiosa. Il Capo di questo dicastero (vale a

---

[264] *Introduction à la Théosophie*, pp. 13-14.

[265] La fine di questa frase non è chiara a causa degli errori che contiene, almeno nella traduzione.

dire "Bodhisattwa") ha fondato tutte le religioni, sia da sé stesso sia tramite un discepolo, adattando ogni volta l'insegnamento all'epoca ed al popolo al quale lo destinava"[266].

Ciò che vi è di nuovo, in confronto alle teorie di M.me Blavatsky sulla origine delle religioni, è solamente l'intervento del "Bodhisattwa"; ma si potrà constatare che le stravaganti pretese della Società Teosofica non fanno che aumentare.

A questo proposito e a titolo di curiosità, citeremo ancora, dallo stesso autore, le diverse iniziative di ogni genere che i teosofisti accreditano indistintamente ai loro "Adepti": "Ci è stato detto che qualche centinaio di anni fa, i Capi della Loggia Bianca decisero che una volta ogni cento anni, durante l'ultimo quarto di secolo, si sarebbe fatto uno sforzo speciale per venire in aiuto al mondo in uno modo qualunque. Alcuni di questi tentativi sono facilmente riconoscibili. Tale è, per esempio, il movimento iniziato da Christian Rosenkreutz[267] nel secolo XIV, nello stesso periodo. in cui Tsong-Khapa riformava il Buddhismo del Nord[268]; tali sono ancora in Europa, il Rinascimento delle arti e delle lettere nel secolo XV e l'invenzione della stampa.

Nel XVI secolo abbiamo le riforme di Akbar in India; in Inghilterra ed altrove la pubblicazione delle opere di Lord Bacon, con la splendida fioritura del regno di Elisabetta; nel secolo XVII la fondazione della Reale Società delle Scienze in Inghilterra e le opere scientifiche di Robert Boyle[269] e di altri, dopo la restaurazione. Nel XVIII secolo ci si sforzerà di mettere a segno un movimento molto importante (la cui storia segreta, sui piani

---

[266] *L'Occultisme dans la Nature*, pp. 378-379.

[267] Fondatore leggendario dei Rosacroce, di cui tutto ciò che si racconta è, come il suo stesso nome, puramente simbolico; la data in cui è nato il Rosacrucianesimo è, d'altronde, estremamente dubbia.

(n.a.) I teosofisti considerano Christian Rosenkreutz come un personaggio storico e ne fanno una "incarnazione" di uno dei loro "Maestri" che fu successivamente, dicono, il generale transilvano Hunyadi Janos, poi Robert Le Moine, fisico ed alchimista del XVI secolo, ed infine il filosofo Francesco Bacone (M.me Besant, *The Masters*). Si aggiunga anche che un certo ritratto di Jean Valentin Andreae, il rosacruciano tedesco del XVII secolo, "sembra essere il ritratto di Lord Bacon all'età di 80, anni" (E.F. Udny, *Le Christianisme primitif dans l'Évangile des Douze Saints*, pp. 135-136), cosa che farebbe supporre che si tratta ancora dello stesso personaggio divenuto poi il conte Rakoczi (vedere la nota addizionale n° 40 al cap. IV). "Uno dei principali compiti assolti da questa augusta personalità, compito perseguito attraverso tutto il ciclo della sua attività, eccetto forse la vita di Hunyadi, era di porre le basi della scienza moderna. Esso fu portato a termine, in gran parte, per mezzo delle società segrete e massoniche… Il Maestro R. è il vero Capo della Massoneria" (J.I. Wedgwood, *Le Comte Ferdinand de Hompesch*, in *Le Lotus Bleu*, novembre 1926).

[268] I teosofisti ricalcano qui una confusione degli orientalisti "non iniziati": il Lamaismo non è mai stato propriamente Buddhista.

[269] Qui vi è senza dubbio un'allusione alle relazioni di questo celebre chimico con il rosacruciano Ireneo Filalete.

superiori, non è conosciuta che da poche persone), che malauguratamente sfugge al controllo dei suoi capi ed abortisce nella Rivoluzione Francese. Infine arriviamo, nel secolo XIX, alla fondazione della Società Teosofica"[270].

Ecco, certo, un bel saggio di. storia accordata con le speciali concezioni dei teosofisti; che personaggi hanno dovuto essere, senza nemmeno sospettarlo, questi agenti della "Gran Loggia Bianca"!

Se si trattasse solo di fantasie come queste, ci si potrebbe accontentare di ridere, poiché esse sono destinate, fin troppo chiaramente, ad impressionare gli ingenui e, dopotutto, non hanno una grande importanza; ciò che invece ne ha molto di più, e che vedremo in seguito, è la maniera con cui i teosofisti intendono svolgere il ruolo di "missionari", in particolare nei "distretti" che corrispondono al dominio del Cristianesimo[271].

---

[270] *L'Occultisme dans la Nature*, p. 380.

[271] (n.a.) Attualmente, diversi personaggi, anche al di fuori del teosofismo propriamente detto, si qualificano come inviati della "Gran Loggia Bianca"; noi citeremo solo colui che, in Germania, si è fatto conoscere col nome bizzarro di *Bô-Yin-Râ*, e che ha fondato, in questi ultimi anni, un'organizzazione dal titolo di "Grand'Oriente di Pathmos", allusione apocalittica che può far pensare ai "Fratelli Iniziati dell'Asia" (vedere pag. 43). Sembra che questa organizzazione si sia in certo modo diffusa non solo in Germania, ma anche in Austria ed in Polonia; alcuni hanno anche preteso che la sua sede centrale si trovi in Francia, probabilmente in Savoia, ma questa informazione ci sembra almeno dubbia. A questo "Grand'Oriente di Pathmos" è collegata una "Confraternita degli Antichi Riti dei Santo Graal" il cui Gran Maestro, che si fa chiamare *Majôtef*, è il dr. E. Dreyfus, dentista a Sarreguemines.

XIV - Il giuramento nel teosofismo

Una delle cose che si rimprovera sovente alle società segrete, ed in particolare alla Massoneria, è l'obbligo che impongono ai loro aderenti di prestare un giuramento, la cui natura può variare, così come l'ampiezza degli obblighi che impone: nella maggior parte dei casi si tratta del giuramento del silenzio, al quale si unisce talvolta il giuramento dell'obbedienza agli ordini dei capi palesi o nascosti. Il giuramento del silenzio può riguardare sia i modi di riconoscimento ed il cerimoniale speciale in uso nella società, sia l'esistenza stessa di questa o il suo sistema di organizzazione o i nomi dei suoi membri, più spesso esso si applica, in maniera generale, a ciò che vi si fa e vi si dice, all'azione che essa esercita o agli insegnamenti che vi si ricevono sotto una forma o sotto un'altra. Talvolta vi sono anche degli impegni di altro tipo, come l'impegno a conformarsi ad una certa regola di condotta, che può a buon diritto sembrare abusiva allorché riveste la forma di un giuramento solenne.

Non intendiamo entrare qui nella polemica su ciò che può essere detto pro o contro il giuramento, soprattutto per ciò che riguarda il giuramento del silenzio, la sola cosa che ci interessa adesso è che se c'è alcunché di criticabile, valevole contro la Massoneria e contro molte altre società più o meno segrete, se non addirittura contro tutte quelle che hanno lo stesso carattere, ciò è ugualmente valido anche contro la Società Teosofica.

Questa in verità non è una società segreta nel vero senso della parola, poiché non ha mai fatto mistero della sua esistenza e la maggior parte dei suoi membri non cercano di nascondere la loro apparenza ad essa; ma questo è solo un aspetto del. problema, e occorrerebbe innanzi tutto intendersi sui differenti significati di cui è suscettibile l'espressione "società segreta", cosa che non è molto facile a giudicare dalle tante controversie sorte intorno a questa semplice questione della definizione. Molto spesso si ha il torto di attenersi ad una visione molto sommaria delle cose; si pensa esclusivamente al carattere di certe organizzazioni e lo si utilizza per stabilire una definizione, in seguito si finisce con l'applicare questa definizione ad altre organizzazioni che hanno caratteristiche del tutto diverse.

Comunque sia, noi qui ammetteremo come sufficiente, almeno per il caso che ci riguarda, l'opinione secondo cui una società segreta non è necessariamente una società che nasconde la sua esistenza o i suoi membri,

ma è innanzi tutto una società che ha dei segreti, quale che sia la loro natura. Se così è, la Società Teosofica può essere considerata una società segreta, e la sua sola divisione in "sezione essoterica" e "sezione esoterica" costituisce già una prova sufficiente; ben inteso, parlando qui di "segreti" non intendiamo riferirci ai segni di riconoscimento, oggigiorno soppressi come abbiamo detto, ma agli insegnamenti riservati strettamente ai membri, o anche solo ad alcuni di essi, e per i quali si esige il giuramento del silenzio; questi insegnamenti sembrano essere soprattutto, nel teosofismo, quelli che si riferiscono allo "sviluppo psichico", poiché tale è il fine essenziale della "sezione esoterica".

È fuori di dubbio che nella Società Teosofica esistano dei giuramenti di diverso genere, che noi abbiamo indicato; su di essi esiste la testimonianza formale della stessa M.me Blavatsky, ecco infatti ciò che ella dice: "Francamente, noi non abbiamo alcun diritto di rifiutare l'ammissione nella Società, ed in special modo nella sezione esoterica, di cui è detto che "colui che vi entra nasce di nuovo". Ma, se un membro, malgrado il giuramento sacro prestato sulla sua parola d'onore ed in nome del suo *Sé* immortale, si ostinasse, dopo tale nuova nascita e nonostante che ne debba risultare un uomo nuovo, a conservare i vizi ed i difetti della sua vecchia vita ed a coltivarli nell'ambito stesso della Società, non occorre dire che molto probabilmente gli si dovrà chiedere di rinunciare alla sua qualità di membro e di dimettersi, e se si rifiuta lo si dovrà espellere"[1]. Si tratta qui dell'impegno ad adottare una certa regola di vita, e non è solo in seno alla "sezione esoterica" che si richiede un tale impegno: "Vi sono anche alcuni settori essoterici (pubblici) nei quali i membri giurano, sui loro "Sé superiori", di seguire la *regola di vita* prescritta dalla teosofia"[2].

In tali condizioni sarà sempre possibile, quando ci si vorrà sbarazzare di un membro scomodo, dichiarare che la sua condotta non è "teosofica"; del resto, fra gli errori di questo tipo, si annovera espressamente ogni critica che un membro rivolge alla Società ed ai suoi dirigenti e sembra anche che le conseguenze siano particolarmente terribili nelle esistenze future: "Ho notato - scrive Leadbeater - come certa gente, dopo aver testimoniato per un certo periodo la più grande devozione alla nostra presidentessa (M.me Besant), oggi abbia completamente mutato il suo comportamento ed abbia iniziato a criticarla ed a calunniarla. È questa un'azione malvagia, a causa della quale il Karma di costoro sarà peggiore che se si trattasse di qualcuno a cui loro non devono nulla. Non voglio intendere che non si ha il diritto di cambiare opinione… Ma se, dopo essersi allontanato dalla nostra presidentessa, un uomo incomincia ad attaccarla e a diffondere sul suo conto delle calunnie scandalose, così come ha fatto tanta gente, si commette allora un fatto così grave che il karma ne rimarrà fortemente appesantito. È sempre

---

[1] *La Clef de la Théosophie*, pp. 71-72.

[2] *La Clef de la Théosophie*, pp. 75-76.

cosa grave l'essere vendicativi e bugiardi, ma quando lo si è verso chi ci ha offerto il calice della vita (*sic*) questo fatto diventa un crimine, i cui effetti saranno spaventosi"[3].

Per farsi un'idea di questi effetti basta riferirsi a due pagine prima, ove si legge: "Abbiamo potuto constatare come la plebaglia ignorante che torturò Hypathie ad Alessandria, si reincarnò in gran parte in Armenia, ove i Turchi le fecero subire ogni sorta di crudeltà"[4]. Dal. momento che M.me Besant pretende proprio di essere Hypathie reincarnata, l'accostamento si impone, e data la mentalità dei teosofisti, si comprende facilmente che minacce come queste devono essere di qualche efficacia; ma, veramente valeva proprio la pena, per giungere a simili discorsi, denunciare con veemenza le religioni che "dal punto di vista dei loro interessi non hanno trovato nulla di più interessante e di più pratico che supporre un maestro terribile, un giudice inesorabile, un Jehovah personale ed onnipotente al cui tribunale l'uomo dovrà presentarsi, dopo la morte, per essere giudicato"?[5]

Se non c'è un "Dio personale" vi è un "karma" che si incarica di salvaguardare gli interessi della Società Teosofica e di vendicare le offese ai suoi capi!

Ritornando alle dichiarazioni di M.me Blavatsky, vediamo adesso in cosa consiste il giuramento del silenzio: "Quanto alla sezione interna, chiamata attualmente sezione *esoterica*, dal 1880, si è concordata ed adottata la seguente regola 'Nessun membro impiegherà a scopo egoistico ciò che può essergli comunicato da un membro della prima sezione (che è oggi un grado più elevato); l'infrazione di questa regola sarà punita con l'espulsione'. Del resto, oggi, prima di ricevere alcuna comunicazione di questo genere, il richiedente deve giurare solennemente di non impiegarla mai in modo egoistico e di non rivelare niente di quanto gli è stato confidato, sino a quando non sarà autorizzato a farlo"[6]. Più oltre si parla di questi insegnamenti che devono rimanere segreti: "Benché noi riveliamo tutto ciò che ci è possibile dire, siamo nondimeno obbligati a tacere molti dettagli importanti, che sono conosciuti solo da coloro che studiano la filosofia esoterica e che, avendo prestato il giuramento del silenzio, sono di conseguenza *i soli autorizzati a conoscerli*"[7] – il corsivo è di M.me Blavatsky stessa; in un altro passo si fa allusione ad "un mistero, in diretto rapporto con il potere di proiezione cosciente e volontaria del 'doppio' (o corpo astrale), che non è mai rivelato impunemente a nessuno, salvo che ai

---

[3] *L'Occultisme dans la Nature*, pp. 367-368.

[4] *L'Occultisme dans la Nature*, pp. 365-366.

[5] *Le Bouddhisme Ésotérique*, p. 264.

[6] *La Clef de la Théosophie*, p. 73.

[7] *La Clef de la Théosophie*, p. 137.

'chela' che hanno prestato un giuramento. irrevocabile, vale a dire a coloro di cui ci si può fidare"[8].

M.me Blavatsky insiste soprattutto sull'obbligo di osservare sempre il giuramento del silenzio, obbligo che sussiste anche per coloro che, volontariamente o no, abbiano cessato di far parte della Società; ella pone la questione in questi termini: "Una persona espulsa o costretta a ritirarsi dalla sezione è libera di rivelare le cose che gli sono state insegnate o d'infrangere l'una o l'altra clausola del giuramento che ha prestato?" e risponde: "Il fatto di ritirarsi o d'essere espulsi libera solamente dall'obbligo di ubbidire agli istruttori e di prendere parte attiva al lavoro della Società, ma non libera affatto dalla promessa sacra di salvaguardare i segreti che gli sono stati confidati… Chiunque, uomo o donna, possieda il minimo senso dell'onore comprenderà che il giuramento del silenzio prestato sulla propria parola d'onore, meglio ancora prestato in nome del proprio "Sé superiore", il Dio nascosto in noi, deve vincolare fino alla morte, e che nonostante abbia abbandonato la sezione e la Società, nessun uomo e nessuna donna d'onore si sognerà mai di attaccare un'associazione alla quale si è legati dal destino"[9]. Ella termina citando quanto dichiarato in un organo teosofista, ove è ancora menzionata la minaccia delle vendette del "karma": "Un giuramento prestato è irrevocabile sia in relazione al mondo morale che al mondo occulto. L'averlo violato una volta e l'aver subito la punizione relativa, non ci dà il diritto di violarlo nuovamente; anche molto tempo dopo averlo fatto il potente braccio della legge (del karma) ripiomberà su di noi"[10].

Da queste frasi è possibile capire che il giuramento del silenzio, prestato nella "sezione esoterica" equivale ad un giuramento di obbedienza agli "istruttori" teosofisti; bisogna credere che questa obbedienza può arrivare a toccare dei limiti molto ampi poiché si sono avuti dei casi di membri che, spinti a sacrificare buona parte della loro fortuna in favore della Società, lo hanno fatto senza esitare.

Gli impegni di cui abbiamo parlato esistono tuttora, anche se la "sezione esoterica", come abbiamo detto, ha preso il nome di "Scuola Teosofica Orientale", poiché essa non potrebbe esistere a condizioni diverse; sembra anche che vi si obblighino i membri che vogliono passare ai gradi superiori ad una sorta di confessione globale, ove devono esporre per iscritto lo stato del loro "karma", vale a dire il bilancio della loro esistenza con ciò che essa ha di buono e di cattivo; si pensa così di averli vincolati, come M.me Blavatsky pensava di tenerli in pugno per mezzo delle firme che faceva loro apporre in calce ai verbali dei suoi "fenomeni".

---

[8] *La Clef de la Théosophie*, p. 169.

[9] *La Clef de la Théosophie*, pp. 73-74.

[10] *The Path*, New York, luglio 1889.

Del resto, l'abitudine di accettare gli ordini della direzione senza mai discuterli, conduce a dei risultati veramente straordinari; eccone un tipico esempio: nel 1911 doveva svolgersi un congresso a Genova e vi si recò un gran numero di teosofisti, alcuni dei quali venivano dai paesi più lontani; ora, alla vigilia della data fissata, tutto venne rinviato senza ritenere di doversi dare la minima spiegazione; ciascuno se ne ritornò come era venuto, senza protestare e senza chiedere spiegazioni, proprio a dimostrazione che, in un ambiente simile, ogni indipendenza è stata interamente abolita[11].

---

[11] (n.a.) Nell'ultimo articolo di F.K. Gaboriau, scritto dopo le sue dimissioni (vedere pag. 89), a proposito della "sezione esoterica", si legge: "Prima di smettere di occuparmi della Società Teosofica, alla quale auguro un totale rinnovamento o la sparizione, mi sento obbligato ad avvisare gli assetati di "Fraternità Universale", che non vi troveranno che odi, ambizioni personali, calunnie, pettegolezzi femminili (ah, questi pettegolezzi! è chiaro che l'elemento femminile vi domina), gelosie di nazionalità (gli inglesi soprattutto si credono superiori al resto dei teosofi), etc., etc.

Tutte queste piccole amenità derivano dall'esistenza della "sezione esoterica" ove vengono chiamati gli ingenui che credono di apprendervi cose diverse da quelle che si leggono nei libri di scienza più comuni e nell'altro libro che è dappertutto: la natura; queste "sezioni esoteriche", i cui membri giurano obbedienza passiva alla sovrana, fomentano malintesi e disordini, permettono di servirsi dell'occulto con successo, ma, ciò che è più increscioso, macchiano la reputazione delle persone che essendo ossessionate da un nemico invisibile, non possono più difendersi, soprattutto se amano la solennità. Credo.di aver già detto troppo e spero che i membri seri della Società Teosofica vi porranno rimedio" (*Le Lotus*, marzo 1889, p. 711).

XV - I trascorsi di M.me Besant

Annie Wood nacque nel 1847, da una famiglia irlandese protestante e nella sua giovinezza si dedicò a molte letture mistiche; abitò a Parigi all'età di 15 anni circa, ed alcuni assicurano che in quell'epoca si convertì al Cattolicesimo, cosa questa abbastanza inverosimile. Rientrò in Inghilterra a 17 anni e sposò, quattro anni dopo, il Rev. Frank Besant, prete anglicano, da cui ebbe un figlio ed una figlia.

Il suo temperamento esaltato, però, non tardò a rendere insostenibile il ménage famigliare; suo marito, che sembra sia stato un gran brav'uomo, diede prova di molta pazienza ma lei alla fine lo lasciò, portando con sé i due bambini.

Era il 1872 ed è probabile che andò a vivere con il libero pensatore Charles Bradlaugh che conduceva una violenta campagna antireligiosa sul *National Reformer* e che, dato il suo misticismo, la convertì alle sue idee. Tuttavia, se si deve credere a quanto lei stessa ha raccontato, avrebbe conosciuto costui solo un po' più tardi, quando, per guadagnarsi da vivere, faceva delle copie nelle biblioteche; in ogni caso suo marito non poté mai farla condannare per adulterio.

Durante la stessa epoca ella lavorò anche con il dr. Aveling, genero di Karl Marx, studiò l'anatomia e la chimica e conseguì, dopo tre insuccessi, il diploma in scienze; infine divenne direttrice del *National Reformer*, ove firmava i suoi articoli con lo pseudonimo di *Ajax*.

È in quel tempo, nel 1874, che incominciò a fare delle conferenze nei posti più diversi, predicando l'ateismo ed il malthusianesimo ed associando alle sue teorie altruiste i nomi dei tre grandi benefattori dell'umanità, che secondo lei erano Gesù, Buddha e Malthus.

Nel 1876 un opuscolo malthusiano intitolato *I Frutti della Filosofia*, di Knowlton, venne perseguito come pubblicazione immorale ed un libraio di Bristol fu condannato a due anni di prigione per averlo messo in vendita, mentre l'editore se la cavò con una forte multa. Subito, Bradlaugh e M.me Besant affittarono un ufficio di pubblicità, vendettero l'opuscolo incriminato ed ebbero l'ardire di inviarne dei numeri alle autorità, così che nel giugno 1877 furono perseguiti a loro volta. La giuria dichiarò che "il libro in questione aveva lo scopo di corrompere la morale pubblica" e dal momento che, malgrado tutto, gli accusati espressero l'intenzione di continuarne la vendita furono condannati ad una severa pena, con la prigione e la multa;

tuttavia questo giudizio fu annullato per vizio di forma ed essi vennero rimessi in libertà, dopo poco tempo.

Fondarono, allora, una società chiamata "Lega Malthusiana" che si proponeva "di opporre una resistenza attiva e passiva nei confronti di ogni tentativo mirante ad insabbiare il dibattito sul problema della popolazione"; il 6 giugno 1878, essendo stato condannato un libraio per gli stessi fatti, la Lega tenne a Saint-James' Hall una manifestazione di protesta durante la quale Bradlaugh e M.me Besant pronunciarono dei discorsi veementi[1].

È senza dubbio a questa condanna che alludeva Papus allorché scrisse ad Olcott, il 23 agosto 1890, che "aveva appena raccolto le prove che certe alte funzioni nella Società Teosofica erano riservate a dei membri appena usciti di prigione, dopo essere stati condannati a parecchi anni per oltraggio ai costumi"; malauguratamente, così formulata, l'accusa conteneva delle inesattezze che permisero di dichiararla "falsa e diffamatoria".

A proposito dei figli di M.me Besant, sembra che in un primo tempo fosse intervenuto un accordo fra lei ed il marito ma, in seguito ai fatti menzionati, questi intentò un processo per fare interdire la di lei tutela. Venne celebrata la causa ed il giudizio venne impugnato in appello; il 9 aprile 1879, la Corte d'Appello confermò la sentenza di primo grado e a M.me. Besant venne tolta la figlia; il giudizio si basava sulle opinioni sovversive da lei propagandate e sul fatto che aveva diffuso "una opera che una giuria aveva considerato immorale". Nel settembre 1894, durante un giro di conferenze in Australia, M.me Besant, ritrovò a Melbourne la figlia Mabel, divenuta sig.ra Scott[2], a cui era già riuscita a fare abbracciare il teosofismo, ma che nel 1910 o 1911, si separò da lei e si convertì al Cattolicesimo.

Nel settembre 1880 ebbe luogo a Bruxelles un Congresso di liberi pensatori, ove M.me Besant dichiarò che il suo partito, in Inghilterra, aveva per scopo "la diffusione dell'ateismo, delle concezioni repubblicane, della sepoltura civile, della abolizione della Camera dei Lords e del diritto di proprietà in vigore"[3]; è lei che pronunciò il discorso di chiusura nel quale è contenuta la violenta dichiarazione antireligiosa che abbiamo citato all'inizio.

---

[1] Abbiamo tratto questi particolari da un articolo pubblicato nel *Journal des Économistes*, agosto 1880. Il ruolo di M.me Besant nella propaganda neo-malthusiana è indicato anche, senza alcun dettaglio, in *La Question de la Population*, di Paul Leroy, Beaulieu, p. 299.

(n.a.)Nel *Vers l'Initiation* (pp. 22-23 della traduz. francese), M.me Besant descrive Charles Bradlaugh come un uomo che, quantunque ateo militante, "faceva i primi passi verso il Sentiero". Nella stessa opera (pp. 29-30) ella dice ancora: "L'affare del *Pamphlet Knowlton* mi condusse, nella mia attuale esistenza, alla soglia dell'Iniziazione", perché "il mio impulso mi portava ad alleviare le sofferenze della classe povera".

[2] *Lotus Bleu*, 27 dicembre 1894.

[3] *Le Français*, 14 settembre 1880.

Durante lo stesso periodo pubblicò numerose opere, fra cui un *Manuale del Libero Pensatore* in due volumi e diversi "saggi", i cui titoli indicano chiaramente quali fossero le sue tendenze e le sue opinioni[4].

Nel novembre 1884 ella si compiacque per l'affiliazione di Bradlaugh al Grande Oriente di Francia[5]; ma le cose ben presto dovevano cambiare: entrato in Parlamento, Bradlaugh non pensò ad altro che a sbarazzarsi di M.me Besant e, sorta la discordia, le tolse la direzione del suo giornale. Tanta ingratitudine verso colei che era stata "l'amica dei giorni tristi", come lei stessa diceva, la sorprese e la sconvolse, le sue convinzioni vacillarono, a riprova del fatto che, in fondo, esse erano sempre state più sentimentali che ponderate.

Più tardi lei darà una singolare spiegazione dei suoi passati errori: pretenderà di aver ricevuto degli ordini dai "Mahâtmâ" al tempo (anteriore alla fondazione della Società Teosofica) in cui era la moglie del Rev. Besant e di essere stata costretta da loro ad abbandonare il marito per "vivere la sua vita"; scusa troppo banale e con la quale si potrebbero giustificare i peggiori smarrimenti.

Proprio mentre si trovava come sperduta, non sapendo bene da che parte girarsi, M.me Besant lesse, nel 1886, il *Mondo Occulto* di Sinnett; subito incominciò a studiare l'ipnotismo e lo spiritismo e ad interessarsi, con Herbert Burrows, dei fenomeni psichici. In seguito, su consiglio di W.T. Stead, allora direttore della *Pall Mall Gazette* alla quale lei collaborava, intraprese la lettura della *Dottrina Segreta*, mentre abbandonava definitivamente le associazioni del libero pensiero; le sue primitive tendenze verso un esasperato misticismo ripresero il sopravvento ed ella incominciò ad autosuggestionarsi e ad avere delle visioni.

È in tale stato di preparazione psichica che M.me Besant andò a trovare M.me Blavatsky ed il potere di suggestione di quest'ultima fece il resto, come abbiamo già detto, tant'è che lei non tardò a diventare uno dei dirigenti della sezione inglese (alla fine del 1889, anno in cui aveva effettivamente aderito al teosofismo) e poi della sezione europea autonoma, costituita nel 1890 sotto la diretta autorità di M.me Blavatsky e con G.R.S. Mead come segretario generale.

---

[4] *Un mondo senza Dio*; *Il Vangelo dell'Ateismo*; *Perché sono socialista*; *L'Ateismo e la sua portata morale*; etc.

[5] Bradlaugh, il 15 maggio 1862, aveva chiesto l'affiliazione alla Loggia *Perseverante Amicizia*, ma gli venne rifiutata; fu invece affiliato alla Loggia *Unione e Perseveranza*, il 14 novembre 1884.

XVI - I primi anni di presidenza di M.me Besant

Appena dopo la morte di M.me Blavatsky si scatenò una violenta disputa fra Olcott, Judge e M.me Besant, i quali pretendevano tutti di succederle, mentre ciascuno di essi dichiarava di essere in diretto collegamento con i “Mahâtmâ’, accusando gli altri due di impostura; d’altra parte, questi tre personaggi cercavano di sfruttare a loro vantaggio la rivalità esistente fra le tre sezioni, asiatica, americana ed europea, alla cui direzione essi si trovavano, rispettivamente.

Naturalmente, all’inizio ci si sforzò di nascondere questi dissensi; M.me Blavatsky era morta l’8 maggio 1891 e già il 19 maggio si pubblicava a Londra una dichiarazione nella quale, dopo una protesta per le “calunnie” rivolte alla memoria della fondatrice si leggeva: “Per quanto riguarda la strana idea che la morte di M.me Blavatsky avrebbe dato il via a delle controversie ‘per il posto resosi libero’, ci permettiamo di dirvi che l’organizzazione della Società Teosofica non ha subito e non subirà alcun cambiamento, a causa di questa morte. M.me H.P. Blavatsky fondò la Società Teosofica insieme con il colonnello Olcott, presidente della Società, e William Q. Judge eminente avvocato di New York, vice presidente e capo del movimento teosofico in America; tale situazione non può essere considerata come ‘un colpo di stato’ o altro, M.me Blavatsky, era infatti, segretaria corrispondente della Società, carica assolutamente onorifica che, secondo i nostri statuti, non è obbligatoria. Sei mesi dopo, dato l’accrescimento della nostra Società, ella esercitava temporaneamente la funzione di presidente per l’Europa, a ciò delegata dal colonnello Olcott, alfine di facilitare il buon andamento dell’organizzazione; con la sua morte resta scoperto tale incarico. L’importanza della posizione di M.me Blavatsky era dovuta alle sue conoscenze, ai suoi poteri ed alla sua lealtà e non all’influenza della carica ufficiale da lei occupata Dunque la nostra organizzazione esterna non subirà cambiamenti di sorta. La funzione principale di M.me Blavatsky era d’insegnare; colui o colei che vorrà succederle dovrà possedere le sue conoscenze”.

Questa dichiarazione portava la firma dei dirigenti della sezione europea: M.me Besant, C. Carter Blake, Herbert Burrows, Laura M. Cooper, Archibald Keightley, G.R.S. Mead e quelle di Walter R Old, segretario della sezione inglese, della contessa Wachtmeister e del dr. W. Wynn Westcott

che, l'anno successivo, doveva succedere al dr. Robert Woodman nella carica di "Supreme Magus" della *Societas Rosicruciana in Anglia*.

Questa smentita alle voci che incominciavano a diffondersi non corrispondeva alla verità e lo si capì allorché, il 1 gennaio 1892, Olcott abbandonò la presidenza. Egli rassegnò le sue dimissioni, in una lettera indirizzata a Judge nella quale adduceva motivi di salute e pregava umilmente i suoi colleghi "di considerarlo non come una persona alla quale vanno tributati degli onori, ma solo come un peccatore che ha spesso sbagliato ma che ha sempre cercato di migliorarsi e di aiutare i propri simili". Nel rendere pubblica questa lettera, il 1 febbraio seguente, Olcott l'accompagnò con un commento ove si preoccupava di usare il medesimo riguardo per entrambi i concorrenti rimasti in lizza: "Le mie visite in Europa ed in America - egli scriveva - mi hanno dimostrato che lo stato attuale del movimento è molto soddisfacente. Ho anche potuto constatare, al mio ritorno in India, che la sezione indiana, da poco formata, è in buone mani e poggia su una solida base. In Europa M.me Annie Besant, in poco tempo, si è portata in posizioni di prestigio; per la ben nota integrità del suo carattere e della sua condotta, per la sua abnegazione, il suo entusiasmo e le sue eccezionali capacità ella ha superato tutti i suoi colleghi ed ha scosso profondamente lo spirito delle stirpi di linguá inglese. Io la conosco personalmente e so che in India ella sarà così amabile e così fraterna nei riguardi degli asiatici, come lo fummo io e M.me Blavatsky… In America, sotto la decisa ed abile direzione del dr. Judge, la Società si è diffusa in tutti gli Stati e l'organizzazione cresce, ogni giorno in forza e stabilità. In questo modo le tre sezioni della Società sono nelle migliori mani e la mia direzione non è più indispensabile". Annunciava poi le sue intenzioni: "Mi ritirerò nella mia piccola casa di Ootacamund ove vivrò dei miei scritti e di una parte dei proventi del *Theosophist*. Ho l'intenzione di ultimare una parte incompiuta ma essenziale del mio compito, la compilazione della storia della Società e di alcuni libri sulla religione e le scienze occulte e psicologiche… Io sarò sempre pronto ad offrire al mio successore l'aiuto di cui avrà bisogno ed a mettere a disposizione i miei migliori consigli, basati sulla esperienza di 40 anni di vita pubblica e di 17 anni di presidenza della nostra Società".

Non avendo, Olcott, designato alcun successore, occorreva procedere ad una votazione per eleggere un nuovo presidente, nel frattempo il dimissionario ancora in carica decise che l'8 maggio, anniversario della morte di M.me Blavatsky, sarebbe stato chiamato "giorno del Loto Bianco", e tutte le sezioni del mondo avrebbero dovuto celebrarlo "in maniera semplice e dignitosa, evitando ogni settarismo, ogni banale adulazione, ogni vuoto discorso d'occasione ed esprimendo il generale sentimento di affettuosa riconoscenza per colei che ci ha mostrato la mappa dell'arduo sentiero che conduce alle vette della scienza"; abbiamo riportato appena

prima un esempio di come i teosofisti osservano la raccomandazione di "evitare ogni banale adulazione"!

Il 24 e il 25 aprile 1892 si tenne, a Chicago, il congresso annuale della sezione americana; questo si dichiarò per la non accettazione delle dimissioni del colonnello Olcott, lo pregò di conservare le sue funzioni (senza dubbio si temeva l'elezione di M.me Besant) ed espresse l'augurio che Judge venisse designato, fin d'allora, come presidente a vita per il giorno in cui la presidenza fosse rimasta vacante.

Poco dopo si apprendeva che "cedendo alle pressioni degli amici e del congresso americano, anche per la necessità di portare a termine molte questioni legali, il colonnello Olcott aveva rimandato le sue dimissioni a data da destinarsi" (*sic*)[1]; il 21 agosto seguente egli ritirava definitivamente le dimissioni e designava Judge come suo eventuale successore.

Tuttavia, un po' più tardi, in seguito a diversi incresciosi incidenti ed in particolare al suicidio dell'amministratore di Adyar, S.E. Gopalacharlu, che per diversi anni aveva sottratto delle somme rilevanti alla Società senza che nessuno se ne accorgesse, vi fu un riavvicinamento fra Olcott e M.me Besant.

Nel gennaio 1894, quest'ultima, insieme alla contessa Wachtmeister, fece un viaggio in India e Olcott le accompagnò dappertutto; in marzo, quando lei ripartì per l'Europa, Olcott le aveva assegnato la direzione della "sezione esoterica", salvo la parte americana che rimaneva a Judge. Nel novembre dello stesso anno, Judge volle destituire M.me Besant, ma venne seguito solo da una parte dei membri della sezione americana e di rimando venne accusato, più che mai, di impostura, dai sostenitori di M.me Besant.

A quel tempo, l'organo della sezione francese, pubblicò un articolo, siglato con le iniziali del comandante D.A. Courmes, ove si diceva: "A torto o a ragione, uno dei principali esponenti dell'odierno movimento teosofico, William Q. Judge, è accusato di avere spacciato come dirette proiezioni di un "Maestro", certe comunicazioni che forse avevano tale provenienza mentale ma che erano state scritte interamente da W.Q. Judge… La neutralità della Società Teosofica ed il carattere occulto di dette comunicazioni "precipitate" avrebbero impedito a W.Q. Judge di

chiarire completamente i fatti che gli sono addebitati. Per di più, alcune imprudenze, figlie dell'imperfezione umana, avrebbero aggravato ulteriormente l'incidente,… e si può dire che, al momento, i teosofisti di lingua inglese sono divisi in due fazioni, pro e contro W.Q. Judge"[2].

---

[1] *Lotus Bleu*, 27 giugno 1892.

[2] *Lotus Bleu*, 27 dicembre 1894.

(n.a.) Il comandante D.A. Courmes, che diresse per molti anni il *Lotus Bleu*, era anche un vecchio spiritista; nel 1878 aveva pubblicato nella *Revue Spirite* un articolo che in Francia fu, probabilmente, il primo ove si parlava di teosofismo.

Qualche tempo dopo il *Path* avvertiva i membri della Società Teosofica che "dei burloni di cattivo gusto e delle persone male intenzionate inviavano a coloro che ritenevano degli ingenui, dei pretesi messaggi occulti"[3]; mai si erano viste tante sedicenti comunicazioni dei "Maestri", neanche quando era in vita M.me Blavatsky. Infine, il 27 aprile 1895, i sostenitori di Judge si separarono del tutto dalla Società di Adyar per costituire un organismo indipendente col titolo di "Società Teosofica d'America"; questa organizzazione, che esiste ancora, fu presieduta da Ernest T. Hargrove, poi da Catherine Tingley; con lei la sede centrale venne spostata da New York a Point-Loma (California); esistono anche delle sue ramificazioni in Scozia ed in Olanda[4].

In merito alle accuse rivolte a Judge, ecco le istruttive precisazioni che, poco dopo la scissione, furono pubblicate in un articolo del dr. Pascal, sul *Lotus Bleu* : "Quasi appena dopo la morte di H.P. Blavatsky, furono comunicati da W.Q. Judge numerosi messaggi attribuiti ad un Maestro indù; questi messaggi che si diceva fossero stati "precipitati" con procedimenti occulti, portavano il timbro del criptogramma dello stesso Maestro. Si scoprì ben presto che tale timbro proveniva da un fac-simile del sigillo del Maestro, fac-simile che il colonnello Olcott aveva fatto incidere a Delhi, nel Panjab[5]. Grazie ad un errore di disegno commesso dal colonnello Olcott, questo fac-simile era riconoscibilissimo: esso conteneva un segno rassomigliante ad una W mentre avrebbe dovuto rappresentare una M[6]. Questo pseudo-sigillo era stato dato a H.P. Blavatsky dal colonnello Olcott e diversi teosofi l'avevano visto durante la sua vita; alla sua morte era sparito... Quando il colonnello Olcott vide per la prima volta il timbro che contrassegnava i messaggi di W. Q. Judge, gli fece sapere che aveva fatto incidere un sigillo nel Panjab e che tale sigillo era sparito, aggiungendo che sperava tanto che colui che se ne era impossessato non lo usasse per ingannare i fratelli e che, in ogni caso, egli era in grado di riconoscerlo fra mille. Da quel momento i nuovi messaggi non portarono più il timbro del criptogramma e dai vecchi messaggi che W. Q. Judge poté recuperare venne raschiato il timbro"[7].

Occorre aggiungere che un teosofista belga sostenitore di Judge, M. Oppermann, inviò una risposta a questo articolo, ma la direzione del *Lotus*

---

[3] Citato nel *Lotus Bleu*, 27 marzo 1895.

[4] (n.a.) La denominazione di "Fraternità Universale" che doveva essere, all'inizio, un altro titolo della Società Teosofica (articolo del *Path*, citato in *Le Lotus*, marzo 1888) fu conservata dall'organizzazione di Catherine Tingley, il cui titolo completo è *Fraternità Universale e Società Teosofica d'America*; la sede di questa organizzazione fu trasferita a Point-Loma nel 1900.

[5] Con quale intenzione? Sarebbe interessante saperlo.

[6] Iniziale di Morya; ma come mai il sigillo di questo "Maestro indù" portava un carattere europeo?

[7] *Lotus Bleu*, 27 giugno 1895.

Bleu, dopo averne annunciata la pubblicazione, ci ripensò all'improvviso e si rifiutò formalmente di pubblicarla, con il pretesto che "la questione era stata definita" nel mese di luglio dal congresso di Londra[8].

A questo congresso Olcott prese semplicemente atto della "secessione" ed annullò le patenti delle sezioni americane dissidenti, riorganizzò poi, con elementi che non avevano seguito Judge, una nuova sezione americana avente come segretario generale Alexander Fullerton (da recente era stata fondata anche una sezione australiana con A. Carol come segretario); dopo di ciò Sinnet venne nominato vice presidente della Società, in sostituzione di Judge. Alcuni membri della sezione europea dopo aver tentato invano di far passare una mozione di protesta in favore di Judge, si staccarono ufficialmente dalla Società per costituire a loro volta un gruppo separato, denominato "Società Teosofica Europea", sotto la presidenza onoraria di Judge; fra loro vi era il dr. Archibald Keightley, il cui fratello, Bertram, rimarrà invece segretario generale della sezione indiana; ai dissidenti si unì anche il dr. Hartmann.

Come è facile immaginare, tutti gli avvenimenti narrati vennero conosciuti anche fuori dalla Società e nello stesso momento in cui accadevano; all'inizio, gli ambienti teosofisti finsero di considerare le notizie riportate dalla stampa di Londra come un'eccellente pubblicità per la Società. "I giornali - si diceva nel settembre 1891 - hanno fatto molte chiacchiere intorno alle lettere che Annie Besant dichiarava di aver ricevuto dai Mahâtmâ dopo la morte di H.P. Blavatsky. Il *Daily Chronicle* ha aperto le sue colonne al dibattito ed i nostri fratelli hanno approfittato della bella pubblicità per esporre le nostre dottrine: più di sei colonne al giorno sono state riempite dalle lettere dei teosofi e dei loro avversari, senza contare i "pastori protestanti" ed i membri della Società di ricerche psichiche"[9]. Ma le cose cambiarono allorché, il mese seguente, apparve proprio sul giornale citato, la seguente valutazione: "I teosofisti hanno sbagliato e molti mostrano la loro delusione; temiamo che abbiano aperto le porte ad un vero carnevale di sciocchezze e di inganni" [10].

Questa volta i teosofisti mantennero un prudente silenzio su questa "bella pubblicità", tanto più che la *Westminster Gazette*, da parte sua, cominciò a pubblicare, a cura di F. Edmund Garrett, tutta una serie di articoli fortemente documentati che, si diceva, erano stati ispirati anche da dei membri della "sezione esoterica" e che furono riuniti in volume, nel 1895, sotto il significativo titolo: *Isis very much unveiled*. Intanto, un famoso "lettore del pensiero", Stuart Cumberland, offrì un premio di mille sterline a chiunque volesse produrre in sua presenza uno solo dei fenomeni attribuiti ai "Mahâtmâ"; ma questa sfida, è chiaro, non fu mai raccolta.

---

[8] *Lotus Bleu*, 27 settembre 1895.

[9] *Lotus Bleu*, 27 settembre 1891.

[10] *Daily Chronicle*, 1 ottobre 1891.

Nel 1893 M. Nagarkar, membro del *Brahma Samâj* e pertanto poco sospettabile di ostilità preconcetta, dichiarò a Londra che il teosofismo, in India, era considerato come "una volgare sciocchezza" ed ai suoi contraddittori replicava: "Suppongo che non abbiate la pretesa, voi che conoscete appena le cose del vostro paese, di volermi insegnare le cose del mio paese e di mia competenza; i vostri "Mahâtmâ" non sono mai esistiti e sono semplicemente uno scherzo (*joke*) di M.me Blavatsky, che ha voluto vedere quanti pazzi vi avrebbero creduto; offrire questo scherzo come se fosse una verità equivale a rendersi complici della mistificatrice"[11].

Infine, il 2 ottobre 1895, Herbert Burrows, lo stesso che aveva introdotto M.me Besant nella Società Teosofica, scriveva a W.T. Stead, allora direttore del *Borderland*: "Le recenti scoperte delle frodi che hanno diviso la Società mi hanno indotto a nuove indagini che hanno esaurientemente provato come per diversi anni nella Società ha regnato l'inganno... Il colonnello Olcott, presidente della Società, e Sinnett, vice presidente, credono che M.me Blavatsky sia stata parzialmente in malafede. Alle accuse di frode lanciate da M.me Besant contro Judge, il vecchio vice presidente, si possono aggiungere le accuse contro il colonnello Olcott, lanciate dalla stessa M.me Besant e da Judge... Non posso più concedere oltre il mio riconoscimento ed il mio appoggio ad una organizzazione ove accadono tali cose sospette ed altre ancora; senza tuttavia ricusare le idee essenziali della teosofia, io lascio la Società perché credo che essa, allo stato attuale, rappresenti un pericolo permanente per l'onestà e la verità ed una continua porta aperta alla superstizione, alla illusione ed all'inganno".

Nel dicembre 1895 sull'*English Theosophist* organo dei dissidenti, si leggeva: "Lo stesso Sinnett ha dichiarato che Judge fu addestrato a tutte queste frodi, da M.me Blavatsky... M.me Besant sa che Olcott e Sinnett ritengono che M.me Blavatsky sia stata in malafede, ma lei non ha ancora avuto né il coraggio morale né l'*onestà* di dirlo".

È possibile vedere in quali condizioni M.me Besant assunse la direzione della Società Teosofica; in effetti ella la eserciterà senza contestazioni a partire dal 1895, solo diverso tempo dopo che Olcott la abbandonò ufficialmente in suo favore (non abbiamo potuto trovare l'esatta data delle sue definitive dimissioni); sembra, d'altro canto, che egli si rassegnerà di malavoglia a rinunciare al titolo. di presidente, anche se questo ormai era diventato puramente onorifico.

Olcott morì il 17 febbraio 1907, dopo aver portato a termine il suo progetto di scrivere, alla sua maniera, la storia della Società, che apparve col titolo di *Old Diary Leaves*; il suo disappunto per la sconfitta subita vi era

[11] *The Echo*, Londra, 4 luglio 1893.

così apertamente manifestato che la *Theosophical Publishing Company* esiterà parecchio prima di pubblicarla[12].

---

[12] (n.a.) Nel 1922 si creerà, su proposta della sig.ra de Manziarly, una speciale commemorazione chiamata "Giorno di Adyar" che si doveva celebrare il 17 febbraio: questa data è, ad un tempo, l'anniversario della morte di Olcott (17 febbraio 1907), di quella di Giordano Bruno (17 febbraio 1600), di cui M.me Besant si considera la reincarnazione, e della nascita di Leadbeater (17 febbraio 1847).

XVII - Al parlamento delle religioni

Nel settembre 1893, in occasione dell'Esposizione di Chicago, si svolse nella stessa città, fra altri congressi di ogni genere, il famoso "Parlamento delle Religioni": tutte le organizzazioni religiose o simili del mondo, erano state invitate ad inviare i loro più autorevoli rappresentanti per esporre le loro credenze e le loro opinioni. Questa idea tutta americana era stata lanciata con diversi anni di anticipo; in Francia, il più entusiasta propagandista di questa idea era stato l'abate Victor Charbonnel che frequentava allora il salotto della duchessa di Pomar e che doveva, in seguito, lasciare la Chiesa per la Massoneria, ove incorse d'altronde in alcune disavventure.

Se i cattolici d'Europa si astennero prudentemente dal partecipare a questo congresso, diversamente decisero quelli d'America, ma la grande maggioranza era formata, come naturale, dai rappresentanti delle innumerevoli sette protestanti ai quali si aggiunsero altri elementi abbastanza eterogenei.

È così che si presentò a questo "Parlamento" lo Swâmî Vivekânanda, che snaturava totalmente le dottrine indù del "Vêdânta" col pretesto di adattarle alla mentalità occidentale; se lo menzioniamo è perché i teosofisti lo hanno sempre considerato come un loro alleato, definendolo come "uno dei loro fratelli della razza anteriore" (designazione che applicano anche ai loro "Maestri") e "un principe fra gli uomini"[1].

La pseudo-religione inventata da Vivekânanda ebbe un certo successo in America, ove possiede ancora oggi, come in Australia, un certo numero di "missioni" e di "templi"; beninteso, essa ha solo il nome di "Vêdânta" poiché non è possibile stabilire alcun rapporto fra una dottrina puramente metafisica ed un "moralismo" sentimentale e "consolatorio" il quale si differenzia dalle prediche protestanti solo per l'impiego di una terminologia un po' speciale.

M.me Besant partecipò al "Parlamento delle Religioni" in rappresentanza della Società Teosofica, la quale aveva ottenuto che dei 17 giorni di durata del congresso, dieci fossero dedicati all'esposizione delle sue teorie: bisogna pensare che gli organizzatori, per concedere un così vasto spazio alla società Teosofica, le fossero particolarmente favorevoli. I

---

[1] *Lotus. Bleu*, 27 gennaio 1895.

teosofisti ne approfittarono, naturalmente, per far intervenire un gran numero di oratori; Judge e M.me Besant vi apparvero fianco a fianco, poiché, fintanto che la scissione non fu un fatto compiuto, ci si sforzò di nascondere il più possibile i dissensi interni della Società; abbiamo visto prima come non sempre ci si riuscì.

M.me Besant era accompagnata da due personaggi assai singolari, Chakravarti e Dharmapâla, con i quali aveva fatto il viaggio dall'Inghilterra in America e sui quali è bene dire alcune cose.

Gyanendra Nath Chakravarti (il "Babu Chuckerbuthy" di Rudyard Kipling)[2], fondatore e segretario del *Yoga Samâj*, nonché professore di matematica al collegio di Allahabad, pronunciò un discorso durante l'apertura ufficiale del "Parlamento"; malgrado il suo nome e le sue qualità e benché si dichiarasse un Brâhmano, non era di origine indù ma un mongolo più o meno "induizzato". Nel dicembre 1892 aveva tentato di entrare in relazione con gli spiritisti inglesi, sostenendo che vi fossero dei rapporti fra lo "Yoga" indù ed i fenomeni "spiritici"; noi non vogliamo sapere se da parte sua vi fosse ignoranza o malafede, forse si trattava dell'una e dell'altra cosa insieme, ma in ogni caso non occorre dire che i detti rapporti sono puramente immaginari.

Ciò che è interessante notare è l'analogia esistente fra i tentativi d'approccio, con gli spiritisti, fatti da costui e quelli tentati da M.me Besant, nel 1898, nei confronti dell'"Alleanza Spiritualista" di Londra; tale accostamento diventa particolarmente interessante se si pensa che Chakravarti, pur non avendo niente del vero Yogi, era perlomeno un capacissimo ipnotizzatore ed aveva trovato in M.me Besant un eccellente "soggetto", sembra sicuramente accertato che egli la tenne per lungo tempo sotto la sua influenza[3].

È a questo fatto che Judge si riferì allorché, nella circolare che indirizzò il 3 novembre 1894 alle "sezioni esoteriche" della Società Teosofica ("per ordine del 'Maestro' " – diceva lui) al fine di destituire M.me Besant, la accusò di essere "entrata inconsciamente nel complotto formato dai maghi neri che lottano continuamente contro i maghi bianchi" e denunciò Chakravarti come "un agente minore dei maghi neri". Senza dubbio non è il caso di accordare un gran credito a queste storie di "magia nera", qui è il caso di ricordarsi di quanto abbiamo già detto a riguardo, ma nondimeno resta il fatto che Chakravarti, personaggio molto sospetto sotto diversi aspetti, per un certo tempo ispirò direttamente le prodezze di M.me Besant.

L'"Angarika" H. Dharmapâla (o Dhammapâla)[4], un buddhista di Ceylon, fu delegato al "Parlamento delle Religioni" con il titolo di

---

[2] Poema massonico intitolato *The Mother Lodge*.

[3] Lettera di Thomas Green, membro della "sezione esoterica" di Londra, pubblicata del giornale *Light*, 12 ott. 1895, p. 499; *The Path*, New York, giugno 1895, p. 99.

[4] La prima forma è quella sanscrita, la seconda è quella pâli.

"missionario laico", dal "Gran Sacerdote" Sumángala, come rappresentante del *Mahâ-Bodhi Samâj* (Società della Grande Saggezza) di Colombo[5]. Si racconta che durante il suo soggiorno in America, ebbe ad "officiare" in una chiesa cattolica, ma riteniamo che si tratti di una semplice leggenda, tanto più che lui stesso si dichiarava "laico"; forse vi fece una conferenza, cosa che non meraviglierebbe molto conoscendo le abitudini americane. Comunque sia, egli trascorse molti anni a percorrere l'America e l'Europa, facendo un po' dappertutto delle conferenze sul Buddhismo; nel 1897 fu a Parigi, dove parlò al Museo Guimet e prese parte ad un congresso di orientalisti. L'ultima manifestazione di questo personaggio, di cui abbiamo notizia, è una lettera che egli scrisse da Calcutta il 13 ottobre 1910, al capo (indicato solamente con le iniziali T.K.) di una società segreta americana chiamata "Ordine di Luce" (*Order of Light*), che si qualifica anche come "Grande Scuola" (*Great School*) e che recluta i suoi aderenti soprattutto fra gli alti gradi della Massoneria. Uno dei membri più attivi di questa organizzazione è un noto teosofista, il dr. J.D. Buck, che è anche un dignitario della Massoneria Scozzese e che fu uno degli oratori al "Parlamento delle Religioni"; M.me Blavatsky dimostrava una stima particolare per questo personaggio, che chiamava "un vero Philalete"[6] ed al quale, citando un passo di una conferenza da lui fatta nell'aprile 1889 al congresso teosofico di Chicago, ella tributò questo elogio: "Non v'è teosofo che abbia meglio compreso ed espresso la vera essenza della Teosofia, che il

---

[5] (n.a.) *Mahâ-Bodhi Samâj* mantiene delle singolari relazioni, come si può notare in un articolo di Alexandra David, intitolato *Il libero pensiero nell'India e il movimento buddhista contemporaneo* ed apparso ne *I Documenti del Progresso* (gennaio e febbraio 1914), infatti vi si legge: "La società *Mahâ-Bodhi* ha due sedi principali a Colombo (nell'isola di Ceylon) e a Calcutta, un dipartimento centrale vicino Bénarés, nel luogo ove, secondo la tradizione, il Buddha pronunciò il suo primo discorso, e numerose ramificazioni in diverse parti dell'India. Questa società mi delegò, nell'Agosto del 1910, a rappresentarla al Congresso del libero pensiero che si tenne a Bruxelles. A questo proposito il segretario generale, M. Dharmapâla, mi inviò un rapporto da leggere in assemblea". Ecco uno stralcio caratteristico di questo rapporto: "Noi abbiamo la profonda convinzione che i meravigliosi progressi realizzati dalla scienza, in Occidente, permettano di affrancare le masse ignoranti di tutti i paesi dal ritualismo e dalla superstizione, creazioni di un clero dispotico… Il Buddha fu il primo a predicare la dottrina dell'affrancamento umano ed in questo 2499° anniversario della sua predicazione noi, che seguiamo la sua dottrina, ci rallegriamo nel vedere i promotori del pensiero scientifico in Occidente lavorare secondo lo stesso principio, per l'emancipazione e l'istruzione della intera razza umana senza distinzione di nazionalità e di colore". Alexandra David, che è una nota teosofista, dichiara nello stesso articolo che "il Buddha deve essere considerato come il padre del libero pensiero"! È la stessa Alexandra David-Neel, autrice di un libro su *Il Modernismo Buddhista*, che ha pubblicato nel 1927 il resoconto di una esplorazione in Tibet sotto il titolo di *Viaggio di una parigina a Lhassa*.

[6] La Clef de la Théosophie, p. 76.

nostro rispettabile amico dr. Buck"[7]. Occorre dire ancora che L'"Ordine di Luce" si distingue per una tendenza anticattolica delle più accentuate.

In questa lettera, Dharmapâla elogiava vivamente i massoni americani per i loro sforzi tesi a "preservare il popolo dalla servitù del demonismo papale" (*sic*) ed augurava loro il successo più completo in questa lotta, aggiungendo che "il clero, in tutti i paesi ed in qualunque epoca, ha sempre perseguito un solo obiettivo, il raggiungimento del quale sembra essere il suo unico desiderio, che è quello di ridurre il popolo in schiavitù e mantenerlo nell'ignoranza". Ci chiediamo se un simile linguaggio abbia ricevuto l'approvazione del "Gran Sacerdote della Chiesa Buddhista del Sud", che ha la pretesa di essere a capo di un "clero", quantunque non sia mai esistito niente del genere nella concezione e nell'organizzazione del Buddhismo primitivo.

I teosofisti si dimostrarono assai soddisfatti per l'eccellente opportunità propagandista che era stata loro fornita a Chicago ed arrivarono persino a dichiarare che "il Parlamento delle Religioni era stato in effetti un Congresso Teosofico"[8].

Negli ambienti "neo-spiritualisti", ben presto si pose il problema di preparare un secondo congresso dello stesso genere, da tenersi a Parigi nel 1900; un'idea più ambiziosa fu anche espressa da un ingegnere di Lione, P. Vitte, che firmava con lo pseudonimo di *Amo* e che volle trasformare il "Parlamento delle Religioni" in un "Congresso dell'Umanità", "riunendo tutte le religioni, gli spiritualisti, gli umanitaristi, i ricercatori ed i pensatori di ogni ordine, aventi per fine comune il progresso dell'Umanità verso un ideale migliore ed aventi fede nella sua realizzazione"[9]; tutte le religioni del mondo ed anche tutte le dottrine, qualunque fosse il loro carattere, dovevano essere "chiamate ad una simpatica unione sui grandi principi comuni in grado di assicurare il bene dell'Umanità e preparare l'Unità e la pace futura sulla Terra"[10].

I teosofisti, così come gli spiritisti e gli occultisti di diverse scuole, aderiranno a questo progetto, per cui il promotore credette di aver operato la riconciliazione di questi fratelli nemici, come preludio alla "simpatica unione" che egli sognava: "I numeri di maggio 1896 del *Lotus Bleu* e dell'*Initiation*, organi. rispettivamente dei teosofi e dei martinisti francesi, - scriveva egli allora – rinnovano in termini chiari e decisi la loro adesione al Congresso dell'Umanità. L'apporto di questi due grandi movimenti spiritualisti, diffusi in tutto il mondo, sarà sufficiente a comunicare un'intensa vitalità al Congresso"[11].

[7] La Clef de la Théosophie, p. 24.

[8] Lotus Bleu, 27 ott. 1893 e 27 marzo 1894.

[9] *La Paix Universelle*, 15 sett. 1894.

[10] *La Paix Universelle*, 30 nov. 1894.

[11] *La Paix Universelle*, 30 giugno 1896.

Ciò, però, non fu sufficiente ed in realtà erano solo delle illusioni: i "neo-spiritualisti", fra i quali d'altra parte le contese continueranno come in passato, non potevano comunque avere la pretesa di costituire da soli le "solenni assisi dell'Umanità"; siccome non vi erano altri che quelli che si erano interessati, il congresso, nel 1900, non ebbe luogo.

A proposito di P. Vitte segnaliamo ancora un fatto curioso: dal momento che Saint-Yves d'Alveydre gli aveva detto che "lo spirito celtico è al giorno d'oggi in India", egli volle andare a rendersene conto e s'imbarcò nel settembre del 1895, ma, appena arrivato, fu preso da una sorta di paura irrazionale e si affrettò a ritornare in Francia meno di tre mesi dopo la sua partenza; costui, perlomeno, era uno spirito sincero, ma questo semplice episodio mostra come fosse poco equilibrato.

D'altronde, gli occultisti non si lasciarono scoraggiare dall'insuccesso del loro "Congresso dell'Umanità" ed in attesa di un momento più favorevole costituirono una sorta di ufficio permanente che tenne, di tanto in tanto, alcune assemblee in sale pressoché deserte, ove si lasciarono andare a vaghe dichiarazioni pacifiste ed umanitarie. Anche le femministe ebbero un certo spazio in questa organizzazione che, in ultimo, ebbe a capo Albert Jounet e Julien Hersent; quest'ultimo, che i suoi amici avevano designato come presidente dei futuri "Stati Uniti del Mondo" allorché si fossero costituiti, nel 1913, tanto per cominciare, pose la sua candidatura alla presidenza della Repubblica Francese; questa gente non ha proprio il senso del ridicolo!

Tuttavia, a Parigi si ebbe un seguito al "Parlamento delle Religioni" di Chicago, ma è solo nel 1913 che esso ebbe luogo, col nome di "Congresso del Progresso Religioso" e sotto la presidenza di Boutroux, le cui idee filosofiche hanno molti punti in comune con le tendenze "neo-spiritualiste", anche se in maniera molto meno netta di quelle di Bergson. Questo congresso fu quasi interamente protestante e soprattutto "liberal-protestante", ma l'influenza tedesca ebbe il sopravvento su quella anglosassone cosicché i teosofisti fedeli alla direzione di M.me Besant non vi furono invitati, tant'è che vi partecipò Edouard Schuré, rappresentante dell'organizzazione dissidente del dr. Rudolf Steiner, di cui avremo modo di parlare in seguito[12].

---

[12] (n.a.) Dobbiamo segnalare la presenza, al "Congresso del Progresso Religioso" di Parigi, di D.B. Jayatilaka, presidente dell'"Associazione buddhista della gioventù" di Colombo, che aveva già partecipato al "Congresso dei liberi cristiani" tenutosi a Berlino nel 1910 e dove aveva letto una relazione ove si diceva: "fra tutti i fondatori di religioni, fu il Buddha che promulgò la prima carta della libertà di coscienza"; bisogna credere che questi "buddhisti modernisti" tengono in modo particolare ad essere considerati dei "liberi pensatori".

XVIII - Il cristianesimo esoterico

A questo punto è opportuno prendere in considerazione l'aspetto più caratterizzante del nuovo orientamento (nuovo almeno in apparenza) assunto dalla Società Teosofica sotto l'impulso di M.me Besant, orientamento che non era facile prevedere dai suoi trascorsi: ci riferiamo al "Cristianesimo Esoterico"[1].

Occorre tuttavia notare che, già da prima, la corrente cristiana o sedicente tale, nonostante ciò che sembrava avere di incompatibile con le idee di M.me Blavatsky, era rappresentata in questi ambienti da alcuni elementi più o meno importanti che, beninteso, non esprimevano ciò che può chiamarsi la dottrina ufficiale del teosofismo. Vi era, all'inizio, il "Rosacrucianesimo" del dr. Franz Hartmann, di cui abbiamo parlato prima; un rosacrucianesimo qualunque che, per quanto fosse diverso dal Rosacrucianesimo originale, faceva almeno uso di un simbolismo cristiano; non bisogna dimenticare però che il dr. Hartmann, in uno dei suoi libri, ha presentato il Cristo come un "Iniziato", opinione che, d'altronde, è anche quella di Edouard Schuré[2], inventore di un preteso "esoterismo elleno-cristiano" il cui vero carattere è dei più sospetti, poiché, a giudicare anche dai titoli delle opere ove esso è esposto, dovrebbe condurre "dalla Sfinge a Cristo" e poi… "da Cristo a Lucifero"![3]

Citiamo anche le opere più o meno serie di George R.S. Mead, segretario generale della sezione europea, sullo gnosticismo ed i "misteri cristiani"; vedremo più avanti che uno degli scopi dichiarati degli attuali teosofisti è proprio la restaurazione di tali "misteri cristiani".

Oltre a queste opere, largamente ispirate da studi di specialisti "non iniziati", lo stesso autore ha tradotto molto approssimativamente, per non dire peggio, alcuni testi sanscriti estratti dalle *Upanishad*; vi si possono trovare dei tipici esempi della maniera con cui questi testi sono "adattati" dai teosofisti alle necessità della loro particolare interpretazione[4].

---

[1] È anche il titolo di un'opera di M.me Besant, *Esoteric Christianity*.

[2] Vedere il suo libro *Les Grands Initiés*.

[3] (n.a.) Sembra che le opere di Edouard Schuré siano, con quelle di Maeterlinck, quelle che, nell'ambito letterario, abbiano contribuito a procurare più aderenti al teosofismo.

[4] Ecco i titoli delle principali opere di Mead: *Fragments d'une Foi oubliée* (le gnosticisme); *Pistis Sophia, Evangile gnostique* (secondo la traduzione francese di Amelineau); *Essai sur*

Infine vi era un "Cristianesimo Esoterico" propriamente detto, in relazione col teosofismo, anzi per l'esattezza ve n'erano due, aventi fra loro diversi rapporti: uno era quello della dott.ssa Anna Kingsford e di Edward Maitland, l'altro era quello della duchessa di Pomar.

La prima di queste due teorie fu esposta in un libro intitolato *La Via Perfetta*, apparso nel 1882; inizialmente i nomi degli autori rimasero nascosti "affinché la loro opera fosse giudicata per il suo intrinseco valore e non per i meriti degli autori"[5], ma figurarono in testa alle edizioni seguenti[6]; vi fu in seguito una traduzione francese per la quale Edouard Schuré scrisse la prefazione e che fu edita a spese della duchessa di Pomar[7].

Il conte Mac Gregor Mathers, dedicando la sua *Kabbala Svelata* agli autori della *Via Perfetta*, dichiarava che questo libro è "una delle opere più profondamente occulte che siano state scritte nei secoli".

Al momento della pubblicazione della *Via Perfetta*, Anna Kingsford ed Edward Maitland erano entrambi membri della Società Teosofica e se ne allontanarono poco dopo, all'epoca in cui l'affare Kiddle, di cui abbiamo già parlato, provocò numerose dimissioni nella sezione inglese[8]. Intanto, il 9 maggio 1884, essi fondarono a Londra una "Società Ermetica" di cui Anna Kingsford fu presidente fino alla sua morte, avvenuta nel 1888, ed i cui statuti consistevano in tre articoli che ricalcavano quelli della dichiarazione di principi della Società Teosofica, che abbiamo riprodotto prima; Olcott assistette all'inaugurazione di questa Società e vi pronunciò un discorso; cosa strana, questa, che sembra dar ragione a coloro che considereranno tale nuova "Società" come una semplice "sezione esoterica" della Società Teosofica; è il caso di chiedersi, dunque, se le dimissioni dei fondatori erano state sincere e troveremo qualcosa di simile in ciò che riguarda la duchessa di Pomar.

Fino a che punto vi era contrasto fra le teorie di Anna Kingsford e quelle di M.me Blavatsky? Le prime hanno certo un'etichetta cristiana, ma, senza parlare del loro spirito anticlericale fortemente pronunciato (è ancora una volta S. Paolo ad essere accusato di aver introdotto l'influenza

---

Simon Le Mage; *Apollonius de Tyane, le philosophe réformateur du Ier siécle de l'ère chrétienne*; *L'Évangile et les évangiles*; *Le Mystère du Monde, quatre essais*; *La Théosophie des Grecs, Plotin, Orphée*; *La Théosophie des Védas, les Upanisbads*.

[5] Prefazione alla prima edizione, p. VII.

[6] Anni 1886 e 1890; le citazioni sono tratte dalla terza edizione.

[7] Gli stessi autori hanno anche pubblicato, separatamente e non, altre opere meno importanti: *La "Vierge du Monde" et autres livres hermétiques, avec essais introductifs et annotations*; *L'"Astrologie Théologisée" de Weigelius, avec un essai sur l'herméneutique de la Bible*; *"Vêtue du Soleil"* (allusione all'Apocalisse), "livre des Illuminations d'Anna Kingsford"; etc.

[8] (n.a.) Anna Kingsford prima di fondare la "Società Ermetica" non fu solo un membro della Società Teosofica, ma presidente della *London Lodge*.

sacerdotale nella Chiesa)[9], la maniera con cui sono interpretati i dogmi del Cristianesimo è molto singolare: soprattutto si parla del Cristianesimo indipendentemente da ogni considerazione storica[10], per cui allorché si parla di Cristo lo si fa in senso "mistico", tanto da significare che si tratta sempre ed unicamente di un principio interiore che ognuno si deve sforzare di scoprire e di sviluppare dentro di sé. Ora, M.me Blavatsky, anch'essa talvolta, dà il nome di Christos sia ad uno dei principi superiori dell'uomo, sul cui ruolo d'altronde lei si esprime in vari modi, sia a "l'unione dei tre principi superiori in una trinità che rappresenta lo Spirito Santo, il Padre ed il Figlio, in quanto espressioni dello spirito astratto, dello spirito differenziato e dello spirito incarnato" [11].

Eccoci così in piena confusione, ma ciò che occorre ricordare è che, sia per M.me Blavatsky che per Anna Kingsford, i "Cristi" sono degli esseri giunti a sviluppare in loro stessi. certi principi superiori esistenti in ogni uomo, allo stato latente; Anna Kingsford aggiunge anche che essi si distinguono dagli altri "Adepti" in quanto aggiungono alla conoscenza ed ai poteri di questi ultimi, un profondo amore per l'umanità[12]. M.me Blavatsky afferma pressappoco la stessa cosa quando insegna che "il *Christos* è lo stato di Buddha"[13], cosa su cui non esiste un perfetto accordo fra i teosofisti che, come vedremo dopo, oggi pensano piuttosto che si tratti dello stato immediatamente inferiore, quello del "Bodhisattwa".

L'anticristianesimo di M.me Blavatsky, concernente soprattutto il Cristianesimo ortodosso e cosiddetto giudaizzato, non doveva dunque dispiacere oltre modo a questo "Cristianesimo Esoterico" ove, del resto, esso ritrova un "sincretismo" assai simile al suo e pressoché la stessa incoerenza, benché la confusione, forse, vi è presente in toni meno inestricabili. La.principale differenza, tutto sommato, è data dal fatto che il "Cristianesimo Esoterico" sostituisce alla terminologia orientale una terminologia cristiana e relega il Buddhismo in una posizione di secondo piano considerandolo come il complemento o piuttosto come l'indispensabile preparazione al Cristianesimo; a tal proposito, vi è un passo abbastanza caratteristico che merita di essere citato: "Buddha e Gesù sono necessari l'uno all'altro e, nel contesto del sistema così completato, Buddha è la mente e Gesù il cuore; Buddha è il generale, Gesù il particolare; Buddha è il fratello dell'universo, Gesù il fratello degli uomini; Buddha è la filosofia, Gesù la religione; Buddha è la circonferenza,. Gesù è il centro; Buddha è il sistema, Gesù è il punto di irradiazione; Buddha è la manifestazione, Gesù è lo spirito; in una parola Buddha è l'"Uomo"

---

[9] *The Perfect Way*, p. 270.

[10] *The Perfect Way*, pp. 25-26 e 223.

[11] *La Clef de la Théosophie*, pp. 96-97.

[12] *The Perfect Way*, p. 216.

[13] *La Clef de la Théosophie*, p. 218.

(l'intelligenza), Gesù la "Donna" (l'intuizione)… Nessuno può essere propriamente cristiano se non è anche, fin dall'inizio, buddhista.

Così le due religioni costituiscono rispettivamente, l'esteriore e l'interiore dello stesso Vangelo: il fondamento essendo costituito dal Buddhismo (termine che comprende il Pitagorismo)[14] e l'illuminazione dal Cristianesimo; così come il Buddhismo è incompleto senza il Cristianesimo, del pari il Cristianesimo è inintelligibile senza il Buddhismo"[15].

Anna Kingsford assicura anche che il Vangelo conferma tale relazione quando racconta della Trasfigurazione, ove Mosè ed Elia rappresenterebbero Buddha e Pitagora, essendo i loro "corrispondenti ebraici"[16]: singolare interpretazione, ma che non è più stupefacente di quella che si ritrova alcune pagine dopo, ove l'autrice pretende, sulla base di una fantasiosa etimologia, che Abramo rappresenti i "misteri indiani", Isacco i "misteri egizi" e Giacobbe i "misteri greci"![17]

Malgrado tutto, per Anna Kingsford il Cristianesimo è superiore al Buddhismo, come l'intuizione è superiore all'intelligenza o come la donna è superiore all'uomo, poiché ella è una femminista convinta e considera la donna come "la più alta manifestazione dell'umanità"[18]; a completamento della di lei immagine, aggiungiamo che fu un apostolo del vegetarianesimo[19] ed una accanita avversaria delle teorie di Pasteur.

Su diverse questioni, Anna Kingsford ha delle concezioni del tutto personali: è così, per esempio, che lei considera la natura dell'uomo come quaternaria e che attribuisce una importanza tutta speciale al numero tredici, nel quale lei vede il "numero della donna" ed il "simbolo della perfezione"[20]; ma sulla maggior parte dei punti importanti, quali che siano le apparenze, ella è in fondo d'accordo con gli insegnamenti teosofisti. Ella ammette precisamente "l'evoluzione spirituale", il "karma" e la reincarnazione, a proposito della quale arriva fino a pretendere che "la dottrina della progressione e della migrazione delle anime costituiva il fondamento di tutte le antiche religioni" e che "uno dei fini speciali degli antichi misteri era di rendere l'iniziato capace di recuperare il ricordo delle sue incarnazioni precedenti"[21].

Queste informazioni e diverse altre dello stesso valore sono dovute, sembra, alla medesima "fonte di informazione" dell'insieme della dottrina,

---

[14] Vi sono molti dubbi sulla possibilità di giustificare tale assimilazione.

[15] *The Perfect Way*, pp. 248-249.

[16] *The Perfect Way*, p. 247.

[17] *The Perfect Way*, pp. 251-252.

[18] *The Perfect Way*, p. 23.

[19] Ha dedicato a questo argomento una speciale opera intitolata *The Perfect Way in Diet* (La Via Perfetta nella Dieta).

[20] *The Perfect Way*, p. 244.

[21] *The Perfect Way*, p. 21.

vale a dire all'esercizio dell'intuizione, "grazie al quale lo spirito ritorna verso il suo centro" e "giunge alla regione interiore e permanente della nostra natura" mentre "l'intelletto è diretto verso l'esterno per ottenere la conoscenza dei fenomeni"[22].

Invero, sembra quasi di sentire Bergson; non sappiamo se questi abbia conosciuto Anna Kingsford ma lei, in ogni caso, può ben essere annoverata, sotto molti aspetti, fra i precursori dell'intuizionismo contemporaneo. Ciò che è anche curioso da segnalare nei suoi confronti, sono i rapporti fra l'intuizionismo ed il femminismo, e d'altronde non crediamo si tratti di un caso isolato; fra il movimento femminista e diverse altre correnti della mentalità contemporanea vi sono delle relazioni il cui studio non sarebbe privo d'interesse; del resto avremo modo di riparlare del femminismo a proposito del ruolo massonico di M.me Besant.

Malgrado l'affermazione di Anna Kingsford, non crediamo che l'intuizione, diremmo piuttosto l'immaginazione, sia stata la sola "fonte di informazione", benché le fantastiche asserzioni di cui abbiamo dato alcuni esempi, sono certamente dovute all'esercizio di questa facoltà. Vi sono, perlomeno all'inizio, degli elementi improntati a dottrine differenti, soprattutto alla Kabbala e all'Ermetismo, e gli accostamenti indicati qua e là testimoniano, a riguardo, l'esistenza di una certa conoscenza, anche se abbastanza superficiale. Inoltre, Anna Kingsford aveva certamente studiato i Teosofi con serietà, in particolare Böhme e Swedenborg; soprattutto questo è ciò che l'accomuna alla duchessa di Pomar, e vi era più teosofia in loro due, benché ancora confusa, che in M.me Blavatsky e nei suoi successori.

Per ciò che concerne la duchessa di Pomar, dato che fu soprattutto in Francia che ella sviluppò il suo "Cristianesimo Esoterico" e data la sua personalità, pensiamo sia il caso di dedicarle un capitolo a parte.

---

[22] *The Perfect Way*, p. 3.

XIX - La duchessa di Pomar

Era una singolare figura questa Lady Caithness, duchessa di Pomar, che si professava cattolica e sembrava esserlo sinceramente, ma che frammischiava il Cattolicesimo con una "teosofia cristiana" ispirata principalmente, come abbiamo detto, a Böhme ed a Swedenborg, così come a talune particolari concezioni ancora più strane.

Per esporre le sue idee ella scrisse numerose opere[1]; diresse anche, a Parigi, una rivista intitolata *L'Aurore du Jour Nouveau*, "organo del Cristianesimo esoterico"[2] Questa rivista era dedicata alla "Logosofia", che vi era così definita: "La Logosofia è la scienza del Logos o Cristo, come ci è stata trasmessa dalle dottrine esoteriche dei sapienti dell'India e dei filosofi greci ed alessandrini... Il Cristo o Logos, che è alla base dei nostri insegnamenti, non è precisamente Gesù in quanto personaggio storico (il figlio dell'uomo) ma piuttosto Gesù sotto il suo aspetto divino di Figlio di Dio o Cristo. Noi crediamo che debba essere questa divinità il fine delle nostre aspirazioni. Abbiamo il diritto di pretenderla, poiché noi siamo tutti figli dello stesso Dio, quindi di essenza divina, e non ci è stato ordinato di diventare perfetti come è perfetto il nostro Padre che è nei Cieli? La Logosofia è dunque la scienza della divinità dell'uomo. Essa ci insegna il modo di far scoccare in noi la scintilla divina, che ogni uomo porta con sé nel venire al mondo. È in funzione del suo sviluppo che noi potremo

---

[1] Ecco i titoli di alcune di esse: *Une Visite nocturne à Holyrood*; *Fragments de Théosophie occulte d'Orient*; *La Théosophie Chrétienne*; *La Théosophie Bouddhiste*; *La Théosophie sémitique*; *Le Spiritualisme dans la Bible*; *Interprétation ésotérique des Livres sacrés*; *Révélations d'en haut sur la science de la vie*; *Vieilles Vérités sous un nouveau jour*; *Le Mystère des Siècles*; *L'Ouverture des Sceaux*; *Le Secret du Nouveau Testament*.

[2] (n.a.) Sulle tendenze della rivista "teosofico-cattolica" della duchessa di Pomar, nel *Lotus* (giugno 1887) si legge: "Il Cattolicesimo dell'*Aurore* è un cattolicesimo perfettamente eclettico e tollerante, frammisto a molto spiritismo. Quest'ultimo punto riguarda le comunicazioni che la duchessa di Pomar dice di aver avuto con gli "spiriti"… In più possiamo dire che questo cattolicesimo è socialista, poiché l'Aurore è stata amministrata e quindi ispirata da Limousin, direttore della *Rivista del Movimento Sociale* e nel numero di maggio vi si trova una corrispondenza dell'abate Roca, le cui opinioni di avanzato socialismo sono conosciute da tutti e di cui è stato fatto un caratteristico elogio nell'*Intransigeant* di Rochefort". È opportuno aggiungere che Limousin, amministratore della *Aurore*, non era altri che il F∴ Ch.-M. Limousin che, più tardi, fondò e diresse la rivista massonica *L'Acacia*.

esercitare, già su questa terra, dei poteri psichici che appaiono sovrumani e, dopo la nostra morte psichica, il nostro spirito sarà riunito a quello del suo divino Creatore e possiederà l'immortalità nei Cieli".

Qui è ancora la concezione del Cristianesimo "interiore" che predomina, nonostante essa sia espressa in maniera meno esclusiva di quella di Anna Kingsford. Quanto allo sviluppo dei poteri psichici a cui si allude, si tratta della medesima cosa perseguita col terzo fine della Società Teosofica, fine la cui realizzazione è riservata alla "sezione esoterica".

Dopo il 1882, la duchessa di Pomar si fregiava del titolo di "Presidente della Società Teosofica d'Oriente e d'Occidente"; contrariamente a quanto si può credere, questa Società non era minimamente in concorrenza con quella di M.me Blavatsky, di cui, anzi, costituiva in realtà una vera "sezione esoterica", cosa questa che spiega l'accostamento da noi fatto in precedenza.

Nel maggio 1884, M.me Blavatsky scriveva a Solovioff: "Da due anni, alcune persone si incontrano in casa di una certa duchessa *per di più* lady, che ama farsi chiamare presidente della Società Teosofica d'Oriente e d'Occidente. Dio la benedica! Lasciamo che la chiamino come vuole. Ella è ricca e possiede un magnifico albergo a Parigi. Non è un problema; può essere utile"[3].

Così, M.me Blavatsky contava di utilizzare la duchessa di Pomar per la sua fortuna ed allorché volle costituire una sezione a Parigi, la duchessa di Pomar, da parte sua, pensò che avrebbe potuto servirsene per reclutare delle persone per la sua organizzazione, alla quale intendeva far mantenere un carattere molto più fermo. D'altronde, ciò che prova a sufficienza come fra loro non vi fosse alcuna rivalità è che la duchessa, corrispondendo alle speranze di M.me Blavatsky, le fornì effettivamente dei fondi per permetterle di diffondere la sua dottrina in Francia; in particolare sembra certo che ella le abbia fornito, nel 1884, la somma di 25.000 franchi[4].

Tuttavia la duchessa di Pomar si dimise dalla Società Teosofica nel settembre del 1884, lamentandosi del fatto che Olcott aveva "mancato di tatto" nei suoi confronti[5]; queste dimissioni dovettero, però, essere ritirate, poiché ella le ridarà nuovamente nel 1886, questa volta insieme alla sig.ra de Morsier ed a molti altri membri della sezione parigina, in seguito alle rivelazioni di Solovioff. Ciò malgrado, al momento del "Congresso spiritista e spiritualista" nel settembre 1889[6], di cui le si offrì la presidenza onoraria[7] ed ove Papus dichiarò, nella sua relazione, che ella era "una benemerita della causa spiritualista", la duchessa di Pomar non aveva ancora cessato di

---

[3] A modern priestess of Isis, p. 25.

[4] *Daily News*, 5 nov. 1895.

[5] Lettera di Solovioff a M.me Blavatsky, 26 sett. 1884.

[6] Qui "spiritualista", sta per occultista.

[7] Questo Congresso fu presieduto da Jules Lermina; suoi presidenti onorari furono Charles Fauvety ed Eugène Nus.

essere "presidente della Società Teosofica d'Oriente e d'Occidente"; si trovava dunque in una situazione simile a quella di Anna Kingsford con la sua "Società Ermetica"; ma, poco dopo, esattamente nel marzo 1890, M.me Blavatsky fondò a Parigi una "sezione esoterica" indipendente, sui cui statuti e regolamenti non fu divulgata alcuna informazione ed i cui membri continuano ad imporsi, per giuramento, l'ubbidienza passiva agli ordini della direzione.

Non è meno vero che fin verso la fine della sua vita, la duchessa mantenne con la Società Teosofica delle relazioni piuttosto amichevoli; così, nel luglio 1893, ella scriveva al segretario della sezione parigina una lettera pubblicata nel *Lotus Bleu*, dove è detto: "Al di là dei differenti punti di vista esistenti fra me e la Società Teosofica, io desidero fortemente che essa si sviluppi in Francia, sapendo che non può che contribuire al progresso delle idee alle quali io stessa mi sono votata. Ma la missione che mi è stata indicata da Colui che io chiamo mio Maestro, il Signore Gesù Cristo, assorbe tutte le risorse di cui dispongo".

Tuttavia lei si impegnava per un contributo annuale di 200 franchi e continuava dicendo: "Desidero che i M.S.T. (membri della Società Teosofica) siano a conoscenza dei fraterni sentimenti che io provo nei loro confronti. Se noi seguiamo, talvolta, strade diverse, lo scopo che perseguiamo è lo stesso, ed io esprimo gli auguri più sinceri per il successo dei loro sforzi".

Notiamo ancora che, il 13 giugno 1894, la duchessa di Pomar ospitò M.me Besant per una conferenza sul "pellegrinaggio dell'anima" ed in quella occasione presiedette la riunione il colonnello Olcott. L'11 giugno, M.me Besant aveva fatto un'altra conferenza all'Istituto Rudy; allora non si era ritenuto opportuno metterle a disposizione la Sorbona come si fece nel 1911 e come si è fatto nuovamente quest'anno.

La duchessa di Pomar morì il 3 novembre 1895; dal necrologio dedicatole dal comandante Courmes, sul *Lotus Bleu*, estraiamo il seguente passo, rispettandone rigorosamente lo stile: "È una grande e nobilissima esistenza che si è spenta, poiché se la duchessa non si rifiutava di godere della fortuna che il karma le aveva riservata, ella ne usava certamente in opere di carità di ogni genere il cui numero ed i cui particolari non si possono contare, operando prevalentemente sul terreno dell'alta beneficenza intellettuale, diffondendo soprattutto in Francia, sua patria adottiva, fiumi di "Conoscenza"… Spiritualista della prima ora, la duchessa di Pomar era entrata nella Società Teosofica al suo apparire nel 1876, ed:era intimamente legata a M.me Blavatsky. Era presidente del ramo francese "Oriente e Occidente", il cui spirito teosofico, benché indipendente, aveva conservato un carattere più specificatamente cristiano ed anche un po' spiritista. Noi avremmo sicuramente preferito che lei restasse nell'ambito dei dettami orientali, che ci sembrano più vicini alle fonti originarie, ma si sa che è nel

diritto dei teosofi poter seguire, nella loro ricerca della verità, le strade che meglio si addicono alle loro disposizioni naturali”[8].

Fatto veramente strano questo dell’accordo fra la duchessa di Pomar e M.me Blavatsky e la sua scuola, come l’affermazione dello scopo comune fra i movimenti diretti dall’una e dall’altra; ciò che è ugualmente curioso è il carattere estremamente segreto che la duchessa aveva dato alla sua organizzazione. Ecco in effetti ciò che lei scriveva ad Arthur Arnould in una lettera che questi pubblicò nel 1890 in occasione della disputa con Papus o, più esattamente, che inserì in un documento da lui qualificato come “strettamente riservato”, ma che fu invece inviato a delle persone estranee alla Società Teosofica: “La Società Teosofica d’Oriente e d’Occidente, che ho l’onore di presiedere, essendo fra le più esoteriche e di conseguenza fra le più segrete, non comprendiamo come il colonnello Olcott abbia avuto l’imprudenza di parlarne, nonostante lo avessi pregato di conservare il *nostro* segreto. Le nostre riunioni sono del tutto segrete e ci è vietato parlarne a chicchessia al di fuori della nostra cerchia, oggi assai numerosa e che comprende fra i suoi membri alcuni dei più grandi spiriti di Francia, ma nella quale si è ammessi solo dopo la più alta delle iniziazioni e dopo le prove più serie. Quando vi diciamo che riceviamo le istruzioni *direttamente* dalle sfere più alte, comprenderete che desideriamo mantenere il segreto più stretto…”.

Quali erano dunque queste istruzioni e queste comunicazioni misteriose, i cui mezzi non sono, probabilmente, molto diversi da quelli in uso presso gli spiritisti, e qual era il compito che la duchessa di Pomar pretendeva di avere ricevuto?

In una lettera datata 2 febbraio 1892, e di cui possediamo l’originale, ella a tal proposito diceva: “… Il culto che io professo per Maria Stuart si riferisce meno ai ricordi della sua personalità terrestre che alla sua individualità celeste[9], sempre vivente, la quale mi ha fornito, nel corso di più di trent’anni, numerose prove della sua presenza spirituale (*sic*) su di me. Questo essere già così grande e così nobile sulla terra, ha continuato a svilupparsi secondo la legge eterna della vita dello Spirito, ed oggi, arrivata a possedere la verità che affranca, ella ha superato di molto le sue convinzioni religiose di una volta[10]. La sua missione consiste nel dare oggi al mondo, e specialmente alla Francia, le Verità del Nuovo Giorno che devono condurre l’evoluzione della razza verso una più alta spiritualità, ed io ho avuto il privilegio di essere stata scelta da lei come intermediaria terrestre per lavorare alla sua opera”.

---

[8] *Lotus Bleu*, 27 dic. 1895.

[9] I termini “ personalità” ed “individualità” sono usati qui nel loro senso teosofista, che è esattamente l’inverso di quello che essi debbono avere normalmente.

[10] Che ne è dunque del Cattolicesimo?

Più avanti ella aggiunge ancora che "questa Regina è oggi un Angelo delle più alte sfere celesti", sfere che lei chiama "Cerchio di Cristo" e "Cerchio della Stella".

Questo "Nuovo Giorno" di cui la duchessa di Pomar era anche incaricata di annunciare e di preparare la venuta, era una nuova rivelazione, un'era che doveva succedere al Cristianesimo come questo era succeduto all'antica Legge; era, in una parola, la "venuta dello Spirito Santo" conosciuto gnosticamente come il "divino femminino"[11]. Era, ancora, "la manifestazione dei figli e delle figlie di Dio, non tanto come essere unico ma come essere plurimo: questa razza più perfetta umanizzerà la terra, di cui sappiamo che è già passata per i periodi di sviluppo minerale, vegetale ed animale, e vediamo che quest'ultima tappa di sviluppo è, oggi, prossima a completarsi"; la duchessa arriva fino a questa precisione: "Possiamo dire verosimilmente che il vecchio mondo è finito nel 1881 e che il Signore ha creato un nuovo cielo ed una nuova terra e che noi stiamo entrando nel nuovo *Anno di Nostra Signora*, il 1882"[12].

Queste citazioni sono prese da un curioso opuscolo pieno di calcoli kabbalistici, che porta come titolo, solo le due date *1881-1882*, ed alla fine del quale si legge: "Mentre scrivo queste note, le ore del 1881, *l'ultimo, anno della Antica Rivelazione*, si avviano rapidamente verso la fine e la prima ora della Sposa celeste si avvicina"[13].

È possibile notare che l'idea di un Messia collettivo, così come è espresso qui, ha qualcosa di molto singolare; essa, comunque, non è completamente nuova e nel Giudaismo si trovano, in merito, delle concezioni che tendono ad identificare il Messia con lo stesso popolo di Israele. Comunque sia, è precisamente il Messianismo che, sotto l'una forma o l'altra, sembra offrire la chiave di questa "identità di fini" di cui parlava la duchessa di Pomar nei confronti della Società Teosofica, così come è un Messianismo più o meno confessato che sta all'origine di tanti altri movimenti "neo-spiritualisti".

Se è solo da una dozzina d'anni che si è vista formulare chiaramente, presso i teosofisti,. la concezione del "Messia futuro", non è men vero che questo era già stato annunciato dalla stessa M.me Blavatsky, in questi termini: "Il prossimo sforzo troverà un organismo, comprendente un gran numero di membri *uniti* fra loro e pronti ad accogliere il nuovo *Portatore* della fiaccola della Verità. I cuori saranno preparati a ricevere il suo messaggio; il linguaggio in grado di rendere le nuove verità che egli apporterà, sarà stato trovato; una organizzazione completa attenderà il suo arrivo e si adopererà per liberare il suo cammino dagli ostacoli e dalle

[11] Vedere *Le Secret du Nouveau Testament*, pp. 496-505: "Comunicazione dall'alto, ricevuta nel Santuario della Regina, a Holyrood" e firmato "un inviato della Regina Maria".

[12] *1881-1882*, pp. 49-50.

[13] *1881-1882*, p. 85.

difficoltà di natura puramente meccanica e materiale. Riflettete un istante e comprenderete ciò che sarà in grado di compiere Colui che potrà utilizzare simili circostanze…”[14].

Ecco dunque il “fine comune” delle imprese della duchessa di Pomar e di M.me Blavatsky; ma quest’ultima, che si guardava bene dall’indicare date precise, profetizzava probabilmente a colpo sicuro, poiché è da supporre che avesse assegnato alla sua Società la missione segreta, non solo di preparare la via a “Colui che deve venire”, ma anche di provvedere alla sua stessa comparsa nel momento che sarebbe stato ritenuto più propizio.

Questa missione, M.me Besant, antica segretaria di M.me Blavatsky e sua ultima confidente, doveva compierla con l’aiuto del suo socio, l’antico ministro anglicano Charles W. Leadbeater che sembrava giuocare nei suoi confronti un ruolo analogo a quello svolto da Olcott nei riguardi della fondatrice della Società; solo che i contorni “cristiani” che sono stati dati al movimento messianico, in fase di realizzazione, non corrispondono forse interamente alle vedute di M.me Blavatsky, ma, se ci si riferisce a ciò che abbiamo detto nel. capitolo precedente, si può anche vedere che, su questo punto, il disaccordo è più apparente che reale. Del resto, il carattere instabile e sfuggente della pseudo-dottrina teosofista ha il vantaggio di permettere le trasformazioni più impreviste; a coloro che vi vedono delle contraddizioni ci si accontenta di rispondere che non hanno compreso, così come fanno, in casi simili, i difensori dell’intuizionismo bergsoniano.

[14] *La Clef de la Théosophie*, p. 406.

XX - Il Messia futuro

Per comprendere la strana équipe messianica che ha fatto un certo scalpore in questi ultimi anni, bisogna conoscere la concezione molto particolare che i teosofisti hanno di Cristo o, più in generale, di ciò che loro chiamano "Grande Istruttore" o "Istruttore del Mondo".

Queste due espressioni sono la traduzione dei termini sanscriti, *Mahâguru* e *Jagadguru*, che in realtà servono semplicemente a designare i capi di alcune scuole brahmaniche: così che lo *Jagadguru* autentico è il capo della scuola vêdânta di Shankarâchârya. Diciamo di sfuggita, a questo proposito, ed allo scopo di salvaguardare da possibili confusioni, che il personaggio al quale appartiene legittimamente questo titolo, nell'epoca attuale, non è quello che si fa passare per tale nelle pubblicazioni ove l'esposizione del "Vêdânta" è notevolmente deformata ad uso degli occidentali (benché in esse, bisogna riconoscerlo, l'alterazione è meno totale che in Vivekânanda ed i suoi discepoli); questa storia ha dei retroscena politici assai curiosi, ma che ci condurrebbero troppo discosti.dal nostro argomento.

Quando i teosofisti parlano del *Mahâguru* nelle loro opere, il personaggio di cui trattano non corrisponde a nessuno di quelli a cui in India si riconosce tale qualità, ma esso è identico al *Bodhisattwa* di cui han fatto, come abbiamo già visto, il "capo del dipartimento della istruzione religiosa" del "governo occulto del mondo". Secondo la concezione buddhista un Bodhisattwa è in un certo senso un Buddha "in divenire": è un essere che è sul punto di ottenete lo stato di Buddha o il possesso della saggezza suprema e che si trova intanto al grado immediatamente inferiore a quello del Buddha. I teosofisti ammettono sì questa concezione ma vi aggiungono parecchie fantasie che appartengono propriamente a loro: è così che, secondo loro, vi sono due funzioni in qualche modo complementari, quella di Manu e quella di Bodhisattwa; inoltre vi sono dei Manu e dei Bodhisattwa che sono particolarmente preposti a ciascuna delle sette "razze madri".

Quando un Bodhisattwa ha concluso il sud ruolo egli diventa Buddha ed è rimpiazzato da un altro "Adepto"; il Manu, allorché si conclude il periodo nel quale deve esercitare le sue funzioni, passa anch'egli ad un rango superiore, che non è precisato. Infine, l'era di Manu e quella di Bodhisattwa non coincidono: "Un Manu comincia sempre con la prima

sotto-razza della razza-madre, cosicché il Bodhisattwa svolge sempre la sua opera a cavallo di due grandi razze"[1].

Ciò posto, possiamo ritornare alla concezione del "Cristo storico", che i teosofisti hanno cura di distinguere dal "Cristo mistico", vale a dire dal principio superiore dell'uomo, di cui si è detto precedentemente, ed anche dal "Cristo mitologico" o "dio solare", poiché essi accettano le conclusioni della pretesa "scienza delle religioni", sui "miti" e la loro interpretazioni astronomica.

M.me Blavatsky faceva una distinzione, che rassomiglia ad un giuoco di parole, fra *Christos* e *Chrestos*: ella riservava il primo dei due termini al "Cristo mistico" e considerava il secondo come indicante un certo grado di iniziazione negli antichi misteri; ogni uomo che avesse raggiunto questo grado era, dunque, non *Christos* ma *Chrestos*, e tale sarà stato il caso di Gesù di Nazareth, se comunque si ammette la sua esistenza storica, di cui lei dubita fortemente. Ecco, in effetti, uno dei passi ove lei si spiega più chiara;mente a riguardo: "Per me, Gesù Cristo, vale a dire l'Uomo-Dio dei Cristiani, identico agli Avatara di tutti i paesi, al Chrishna indù[2] come all'Horus egizio, non è mai stato un personaggio *storico*. Egli è una personificazione glorificata del tipo deificato dei grandi Gerofanti dei Templi e la sua storia raccontata nel Nuovo Testamento è una allegoria, che contiene certo delle profonde verità esoteriche, ma sempre un'allegoria". Questa "allegoria", beninteso, non è altro che il famoso "mito solare"; ma proseguiamo: "La leggenda di cui parlo si fonda, come ho dimostrato a più riprese nel miei scritti e nelle mie note, sull'esistenza di un personaggio chiamato Jehoshua (da cui Gesù), nato a Lud o Lydda verso l'anno 120 prima dell'era moderna. E se si smentisce questo fatto, cosa che può trovarmi anche d'accordo, occorrerà rassegnarsi a considerare l'eroe del dramma del Calvario come un mito puro e semplice"[3].

Ciò nonostante, un po' di tempo prima, M.me Blavatsky s'era espressa in maniera molto diversa e con toni più affermativi su tale "fatto": "Gesù fu un *Chrestos*,… vissuto realmente durante l'era cristiana o un secolo prima, a Lud, sotto il regno di Alexandre Jannés e di sua moglie Salomè, come riferisce il *Sepher Toldoth Jehoshua*" La fonte da lei citata è un libro rabbinico compilato con l'evidente presupposto anticristiano ed esso è generalmente e concordemente considerato del tutto privo di ogni valore storico; ciò non le impedì, rispondendo ad "alcuni studiosi secondo i quali tali affermazioni sarebbero errate" ed in mezzo ai quali è da annoverare lo stesso Renan, di annotare: "Io dico che gli studiosi mentono o farneticano. Sono i nostri *Maestri* ad affermarlo. Se la storia di Jehoshua o Jésus Ben

[1] *De l'an 25000 avant Jésus-Christ à nos jours*, pp. 60-61.

[2] È evidente che M.me Blavatsky scrive intenzionalmente *Chrishna* e non *Krishna*; non osa tuttavia arrivare fino a scrivere *Christna*, come faceva Jacolliot.

[3] *Le Lotus*, aprile 1888 (controversia con l'abate Roca).

Pandira è falsa, allora tutto il Talmud, tutto il canone ebraica è falso. Fu il discepolo di Jehoshua Ben Parachia, il quinto presidente del Sinedrio dopo Ezra, che *riscrisse* la Bibbia, Coinvolto nella rivolta dei Farisei contro Jannaeus, nel 105 prima dell'era cristiana, egli fuggì in Egitto, conducendo con sé il giovane Jésus. Questa narrazione è molto più vera di quella del Nuovo Testamento e di essa la storia non fa parola"[4].

Così, ecco dei fatti di cui i suoi stessi "Maestri", a voler credere alle sue affermazioni, le avevano garantito la realtà e alcuni mesi più tardi ella non si opporrà più a quanti li considerano una semplice leggenda: come spiegare simili contraddizioni se non per via del "caso patologico" che denuncerà in seguito il direttore della stessa rivista che aveva pubblicato tutte queste elucubrazioni?

Ben altro è il comportamento di M.me Besant, poiché ella sostiene, al contrario, l'esistenza storica di Gesù, riferendola, anche lei, a circa un secolo prima dell'era cristiana; ma sentiamo il singolare racconto che ella fa a riguardo, nel suo *Christianisme Ésotèrique*[5].

Il piccolo ebreo il cui nome è stato tradotto con quello di Gesù, nacque in Palestina nell'anno 105 prima della nostra era; i suoi parenti lo istruirono in lettere ebraiche; a dodici anni visitò Gerusalemme e poi fu affidato ad una comunità essenica della Giudea meridionale.

Diciamo subito che la storia delle relazioni fra Gesù e gli Esseni non è stata inventata interamente dai teosofi, prima di loro molte altre organizzazioni occulte hanno inteso sfruttarla; d'altronde, un'abitudine assai diffusa in questi ambienti è quella di rifarsi agli Esseni, che alcuni pretendono di collegare ai Buddhisti, non si sa bene perché, mentre altri hanno inteso rintracciarvi una delle origini della Massoneria. Vi è anche stata in Francia, una trentina d'anni fa, una setta spiritista che si dichiarava "essenica", secondo la quale vi erano due Messia, Gesù e Giovanna d'Arco; essa attribuiva una grande importanza ad un manoscritto relativo alla morte di Gesù, che si diceva fosse stato trovato ad Alessandria, pubblicato a Leipzig nel 1849 da un certo Daniel Ramée; una traduzione inglese di questo racconto, il cui scopo manifesto era di negare la resurrezione, è apparso recentemente in America sotto gli auspici della "Grande Scuola" o "Ordine della Luce", di cui abbiamo parlato precedentemente[6].

Ma ritorniamo al racconto di M.me Besant: a 19 anni Gesù entrò nel monastero del monte Serbal, ove si trovava una biblioteca occultista considerevole, di cui molti libri "provenivano dall'India transhimalayana";

---

[4] *Le Lotus*, dic. 1887.

[5] Vedere anche l'opera di Mead intitolata *Did Jesus live 100 B.C.?*

[6] (n.a.) Sui sedicenti "Esseni" moderni, vedere *Errore dello Spiritismo*, p. 235 (dell'ediz. francese); le fantasie pseudo-storiche di Jacolliot sono tenute in gran conto da questa setta e per una coincidenza, che senza dubbio non ha niente di casuale, *La Bible dans l'Inde* di questo autore figura anche fra le opere raccomandate ufficialmente dall'*Ordine di Luce*.

in seguito andò in Egitto ove divenne "un iniziato della Loggia esoterica dalla quale tutte le religioni ricevono i loro fondatori", vale a dire la "Gran Loggia Bianca", che a quell'epoca non risiedeva ancora nel Tibet; benché un altro scrittore, che si assicurava non essere un teosofista e nei cui confronti i teosofisti mostrano una certa diffidenza, pretenda di aver trovato delle tracce del soggiorno di Gesù in quest'ultimo paese, ove sarebbe stato conosciuto col nome di Issa[7].

Quello che segue necessita ancora di alcuni chiarimenti, poiché è qui che si comprende, secondo i teosofisti, il modo in cui si sviluppa la manifestazione di un "Grande istruttore" o talvolta anche quella di un "Maestro" di importanza inferiore: per risparmiare ad un essere molto "evoluto", il fastidio di prepararsi da sé un "veicolo", passando attraverso tutte le fasi di sviluppo psichico ordinario, occorre che un "iniziato" o un "discepolo" gli presti il suo corpo, sempre che, dopo essere stato specificatamente preparato tramite particolari prove, si sia reso degno di tale onore. A partire da quel momento, quindi, sarà il "Maestro" che, servendosi di questo corpo come fosse il suo, parlerà con la sua bocca al fine di insegnare la "religione della salvezza"; vi è qui qualcosa di analogo al fenomeno che gli spiritisti chiamano "incarnazione" ma con la differenza che, in questo caso, si tratterebbe di una "incarnazione" permanente. Occorre aggiungere che dei "Maestri" viventi potrebbero, allo stesso modo, servirsi occasionalmente del corpo di un discepolo; cosa questa che avrebbero fatto spesso con M.me Blavatsky; si dice ancora che i "Maestri" non si riservano in esclusiva il privilegio della reincarnazione per sostituzione e che ne lasciano talvolta beneficiare ai loro discepoli più evoluti: su quest'ultimo punto abbiamo riportato prima le affermazioni di Sinnett e di Leadbeater, secondo i quali è così che M.me Blavatsky sarebbe passata in un altro corpo subito dopo la sua morte.

Ma il caso che ci interessa qui più direttamente è quello della manifestazione dei "Maestri"; si tende ad ammettere, senza tuttavia affermarlo sempre in maniera assoluta, che Buddha si servì proprio del mezzo appena descritto; ecco ciò che dice Leadbeater, a riguardo: "È possibile che il corpo del piccolo nato dal re Souddhodana e dalla regina Mâyâ, nei primi anni non fosse abitato dal Signore Buddha che, come il Cristo, avrebbe richiesto ad uno dei suoi discepoli di. prendersi cura di questo veicolo, e non vi sarebbe entrato che al momento in cui questo corpo venne indebolito dalla lunga austerità a cui venne sottoposto per sei anni, al fine di trovare la verità. Se così è stato, non deve stupire che il principe non abbia conservato il ricordo di tutte le conoscenze acquisite anteriormente dal Signore Buddha, poiché non erano la stessa persona" [8].

---

[7] *La vie inconnue de Jésus-Christ*, di Nicolas Notovitch; vedere il *Lotus Bleu*, 27 luglio 1894.

[8] *L'Occultisme dans la Nature*, p. 322.

Siddharta sarebbe, dunque, al pari di Gesù, il discepolo scelto dal "Maestro" per preparare un corpo adulto e cederglielo in seguito, "sacrificio che i suoi discepoli saranno sempre felici di fare"[9]; e ciò che, nel passo appena riportato, è suggerito solo come una semplice ipotesi, altrove è presentato, dallo stesso autore, come un fatto certo e a carattere generale: "L'idea di prendere in prestito un corpo appropriato, è sempre adottata dai Grandi Esseri allorché pensano che è opportuno scendere fra gli uomini nelle condizioni attuali. Il Signore Gautharna agì così quando venne sulla terra per raggiungere la dignità di Buddha. Il Signore Maitreya fece lo stesso quando scese in Palestina duemila anni fa"[10].

In tutti i casi, per ciò che concerne la manifestazione di Cristo, come è detto in quest'ultima frase, i teosofisti attuali sono sempre molto affermativi: M.me Besant dice che il "discepolo" Gesù, all'età di 29 anni, era divenuto "atto a servire da tabernacolo e da strumento ad un potente Figlio di Dio, Signore di compassione e di saggezza"; questo "Maestro" discese dunque in Gesù e durante i tre anni della sua vita pubblica "è lui che viveva ad agiva sotto le spoglie dell'uomo Gesù, predicando, guarendo i malati e raccogliendo intorno a sé alcune anime più avanzate"[11]. Allo scadere dei tre anni, "il corpo umano di Gesù scontò il fatto di aver ospitato la presenza gloriosa di un Maestro più che umano"[12]; ma i discepoli che egli aveva formato restarono sotto la sua influenza e, per più di cinquanta anni, egli continuò a visitarli per mezzo del suo "corpo spirituale" e ad iniziarli ai misteri esoterici.

In seguito, intorno ai racconti della vita storica di Gesù, si cristallizzeranno dei "miti" che caratterizzano un "dio solare" e che, con la perdita della comprensione del loro significato simbolico, daranno vita ai dogmi del Cristianesimo; quest'ultimo punto è quasi il solo, in tutta questa storia, che corrisponde alle idee di M.me Blavatsky.

Il "Signore di compassione", di cui si è appena parlato, è il Bodhisattwa Maitreya; questo nome e questo titolo, riferiti alla concezione del "Buddha futuro", esistono realmente nel buddhismo autentico; ma si può considerare assai maldestro questo tentativo di fusione fra il Buddhismo ed il Cristianesimo, tentativo che costituisce il carattere particolare del messianismo dei teosofisti.

È questo un ulteriore esempio della maniera eminentemente fantastica con la quale questi pretendono di conciliare le diverse tradizioni da cui traggono degli imprestiti; ne abbiamo già trovato un altro in occasione dell'accostamento fra Manu e Bodhisattwa.

---

[9] *L'Occultisme dans la Nature*, p. 319.

[10] *Adyar Bulletin*, ott. 1913.

[11] *Esoteric Christianity*, p. 134 dell'ediz. inglese.

[12] *Esoteric Christianity*, p. 136.

Segnaliamo ancora, nella medesima ottica e sempre secondo i teosofisti attuali, che Maitreya, molto tempo prima di manifestarsi come il Cristo, era apparso in India sotto le sembianze di Krishna; solo che bisogna chiaramente ammettere che a quell'epoca egli non era ancora Bodhisattwa, ma un "Adepto" di rango un po' inferiore (quello stesso occupato oggi da Koot Hoomi,. suo successore designato), poiché Krishna è di molto anteriore al tempo in cui Gothama, il precedente Bodisattwa, divenne Buddha; in effetti, Leadbeater dopo aver indicato come una regola generale il fatto che i "Grandi Esseri" prendano in prestito il corpo di un discepolo, aggiunge: "L'unica eccezione che conosciamo è la seguente: allorché un nuovo Bodhisattwa assume la funzione di Istruttore del Mondo, dopo che il suo predecessore è divenuto Buddha, egli nasce come un bambino ordinario, al momento della sua apparizione nel mondo in qualità di Istruttore.

Nostro Signore, l'attuale Bodhisattwa, fece così allorché nacque come shrî Krishna nelle dorate pianure dell'India, per essere amato ed onorato con una passione devozionale che non è stata mai eguagliata in nessun altro luogo"[13].

Comunque sia, è questo stesso Bodhisattwa Maitreya che dovrà manifestarsi nuovamente nei giorni nostri, con modalità analoghe a quelle prima indicate per il Cristo: "Il Grande Capo del dipartimento dell'Istruzione religiosa, - dice Leadbeater - il Signore Maitreya, che ha già insegnato col nome di Krishna agli Indù e con quello di Cristo ai Cristiani, ha dichiarato che ben presto ritornerà nel mondo per portarvi la guarigione e l'aiuto alle nazioni e per vivificare la spiritualità che la terra ha pressoché perduta. Uno dei grandi compiti della Società Teosofica è di fare il possibile per preparare gli uomini alla sua venuta, di modo che un gran numero di essi possa approfittare della occasione unica loro offerta dalla sua semplice presenza. La religione che egli fondò quando fu in Giudea, duemila anni fa, è attualmente sparsa su tutta la terra, ma allorché egli lasciò il suo corpo fisico, i discepoli che si trovarono ad affrontare la nuova situazione, si dice che fossero solo centoventi. Un solo precursore annunciò allora la sua venuta; oggi è ad una Società di ventimila membri, sparsi nel mondo intero, che è affidato questo compito! Speriamo che questa volta i risultati siano migliori che l'altra e che ci sia possibile avere il Signore fra noi per più di tre anni, prima che la malvagità umana lo obblighi a ritirarsi; potremo così riunire intorno a lui un più gran numero di discepoli che un tempo"![14]

Questo è dunque lo scopo assegnato oggi alla Società Teosofica, Società che circa venti anni fa M.me Besant definiva "essere stata scelta come la pietra angolare delle future religioni dell'umanità… l'anello di

[13] *Adyar Bulletin*, ott. 1913.

[14] *L'Occultisme dans la Nature*, p. 382.

congiunzione, puro e benedetto fra quelli che stanno in alto e quelli che stanno in basso"[15].

La completa riuscita che si auspica adesso per la nuova manifestazione, del Bodhisattwa, dev'essere intesa nel senso che, questa volta, egli perverrà allo stato perfetto di Buddha?

Secondo Sinnett, "il Buddha Maitreya non verrà che dopo la sparizione completa della quinta razza ed allorché la sesta razza si sarà. stabilizzata sulla terra da diverse centinaia di migliaia di anni"[16]; ma Sinnett non aveva alcuna conoscenza delle apparizioni preliminari di Maitreya come Bodhisattwa, apparizioni che costituiscono una novità, nel teosofismo. Del resto, quando ci si ricorda di come è stato ridotto l'intervallo di tempo che ci separa dall'inizio della quinta razza, non v'è da meravigliarsi che la sua fine sia molto più prossima di quanto si era detto inizialmente; in tutti i casi, ci si annuncia come molto prossima la nascita del nucleo della sesta razza, "sotto la direzione di un Manu ben conosciuto dai teosofi.", che è il "Maestro" Morya[17].

Il ruolo che la Società Teosofica si attribuisce non si limita all'annuncio della venuta del "Grande Istruttore", consiste anche nel reperire e preparare, come avrebbero già fatto gli Esseni, il "discepolo" più idoneo, nel quale si dovrà incarnare, al momento opportuno, "Colui che deve venire".

Ad onor del vero, il compimento di tale missione non poteva non incontrare alcuni inconvenienti; vi fu un primo tentativo fallito pietosamente, che risale, d'altronde, ad un periodo in cui non si era ancora perfettamente deciso sulla personalità del futuro "Portatore della fiaccola della Verità", come aveva detto M.me Blavatsky. A Londra, ove esisteva allora una sorta di comunità di teosofisti, nel quartiere di Saint-Johh's Wood, venne scelto un ragazzo giovane, gracile e poco intelligente ma le cui parole erano ascoltate con rispetto ed ammirazione, poiché si trattava, sembra, niente meno che di "Pitagora reincarnato". D'altronde è probabile che non si trattasse di una reincarnazione propriamente detta ma piuttosto di una manifestazione come quelle di cui abbiamo detto precedentemente, poiché i teosofisti affermano che Pitagora è già reincarnato in Koot Hoomi e costui non è ancora morto. Tuttavia vi sono altri casi per i quali una simile interpretazione non sembra possibile ed i teosofisti non si lasciano certo impressionare, neanche dalle più grandi difficoltà: così, alcuni fra loro,

[15] *Introduction à la Théosophie*, p. 12.

[16] *Le Bouddhisme Ésotérique*, p. 210.

[17] *L'Occultisme dans la Nature*, p. 261; vedere il libro di M.me Besant intitolato: *Man: whence, how and whether*.

(n.a.)La sesta razza dovrà nascere, sembra, in California; ecco perché una folla di società pseudo-iniziatiche, più o meno apparentate col teosofismo, hanno stabilito la loro sede in questa regione.

hanno definito M.me Blavatsky "il Saint-Germain del XIX secolo"[18] mentre altri, prendendo le cose alla lettera, credono che ella sia stata effettivamente una reincarnazione del Conte di Saint-Germain, tanto più che quest'ultimo, dopo essere stato considerato come un semplice inviato della "Gran Loggia Bianca", venne elevato al rango di "Maestro" tuttora vivente; segnaliamo a tal proposito che una biografia teosofista di questo personaggio, d'altronde molto enigmatico in verità, è stata scritta da Isabel Cooper Oakley, che fu una delle prime discepole di M.me Blavatsky[19].

In tutto ciò vi sono dei misteri che, senza dubbio, è meglio non approfondire troppo, poiché probabilmente ci si renderebbe conto che le idee dei teosofisti, qui come altrove, sono estremamente fluttuanti ed indecise e ci si troverebbe anche in presenza delle affermazioni più inconciliabili; in tutti i casi, secondo Sinnett, M.me Blavatsky stessa pretendeva di essersi incarnata precedentemente in un membro della sua famiglia, morto giovane, e di essere stata anche una donna indù dalle considerevoli conoscenze occulte; quindi nulla a che vedere con il Conte di Saint-Germain.

Ma ritorniamo a Pitagora, o piuttosto al giovanetto destinato a fornirgli un nuovo "veicolo": dopo un certo tempo, il padre di questo ragazzo, un capitano a riposo dell'esercito britannico, ritirò bruscamente il figlio dalle mani di Leadbeater, che era stato specificatamente incaricato della sua educazione[20].

Si dovette anche profilare il rischio di uno scandalo, poiché Leadbeater, nel 1906, fu espulso dalla Società Teosofica per dei motivi sui quali si mantenne prudentemente il silenzio; fu solo più tardi che si venne a conoscenza di una lettera scritta a quel tempo da M.me Besant, nella quale lei parlava di metodi "degni della più severa riprovazione"[21]. Tuttavia, reintegrato nel 1908, dopo aver "promesso di non ripetere i pericolosi consigli" da lui dati a suo tempo a dei ragazzi[22] e riconciliatosi con M.me Besant, di cui divenne anche l'assiduo collaboratore ad Adyar, Leadbeater

---

[18] *Lotus Bleu*, 27 maggio e 27 sett. 1895.

[19] D'altra parte, vi è anche chi pretende che il Conte di Saint-Germain fosse una reincarnazione di Christian Resenkreutz, il simbolico fondatore della Rosa-Croce (*The Rosicrucian Cosmo-Conception*, di Max Heindel, p. 433) e che quest'ultimo fosse già un iniziato di grado elevato, vissuto all'epoca di Cristo (vedere nota 39, pag. 46 e nota 13, pag 120).

[20] Questi fatti sono stati riportati in un articolo firmato J. Stonet, apparso sul *Soleil* dell'1 agosto 1913.

[21] *Theosophical Voice*, Chicago, maggio 1908.

[22] *Theosophist*, febb. 1908. Questa reintegrazione provocò in Inghilterra un certo numero di dimissioni, in particolare quelle di Sinnett e di Mead (*The Hindu*, Madras, 28 genn. 1911). Sinnett venne rimpiazzato, come vice presidente, da Sir S. Subramanya Iyer, già primo giudice della Alta Corte di Madras.

giuocherà ancora il ruolo principale nel secondo affare, molto più conosciuto, che abortirà con un epilogo pressoché simile.

XXI - Le tribolazioni di Alcyone

Nella questione che abbiamo appena trattato non erano tanto Pitagora e Koot Hoomi ad essere interessati alla manifestazione, certo a titolo di "precursori", quanto lo stesso Bodhisattwa Maitreya, ed il giovanotto che si scelse a tale scopo non fu più un inglese ma un indù, Krishnamurti, di cui M.me Besant si assunse la tutela al pari del fratello, Nityânanda, il quale dovrà compiere qualche missione accessoria[1]; essi vengono abitualmente indicati con gli pseudonimi astronomici di *Alcyone* e *Mizar*. Entrambi accompagnarono M.me Besant nel viaggio che ella fece a Parigi nel 1911 ed apparvero al suo fianco nella conferenza da lei tenuta, il 15 giugno, alla Sorbona, sotto la presidenza di Liard il vice direttore di allora (che, è bene ricordare, era protestante), ed il cui argomento era "il messaggio di Giordano Bruno al mondo attuale"[2].

Per comprendere questo titolo bisogna sapere che M.me Besant pretende essere la reincarnazione di Giordano Bruno ed anche di essere stata precedentemente la filosofa Hypathie, figlia del matematico Thione d'Alessandria; altre volte ha fornito, a tal proposito, tutt'altra versione poiché ha affermato espressamente, come M.me Blavatsky, "che nella sua vita anteriore era stata una indù"[3]; tale diversità di versioni è veramente troppo poco idonea ad ispirare fiducia e rappresenta un'altra contraddizione da assommare a tutte quelle che abbiamo avuto modo di rilevare fin qui.

Al tempo in cui venne a Parigi per la prima volta (vi ritornò nel maggio 1914) Alcyone aveva sedici anni[4]; egli aveva già scritto, o perlomeno era stato pubblicato sotto il suo nome, un piccolo volume intitolato *Aux pieds du Maître*, verso il quale i teosofisti manifesteranno la più viva ammirazione,

---

[1] (n.a.) Nityânanda è morto giovanissimo, alcuni anni fa, senza aver potuto svolgere alcun ruolo attivo nelle imprese "messianiche" del teosofismo.

[2] Ultimamente, il 26 luglio 1921, M.me,Besant, venuta a Parigi per presiedere il Congresso teosofico, ha tenuto nuovamente una conferenza nel grande anfiteatro della Sorbona; il vice rettore attuale, Appell, che ha dovuto concedere questa volta la necessaria autorizzazione e che si interessò d'altronde in modo particolare, non è ugualmente protestante? Vedere a proposito l'articolo di Eugène Tavernier sul *Libre Parole*, del 25 luglio 1921.

[3] *The Two Worlds*, 20 aprile 1894.

[4] (n.a.) Dopo essere stato a Parigi nel 1911 e nel 1914, Krishnamurti vi è ritornato nel 1921 e da allora lo si è ancora rivisto diverse volte.

benché non fosse altro che una raccolta di precetti morali senza una grande originalità[5]. Gaston Revel concludeva un articolo dedicato a questo libro con queste significative parole: "Domani l'Annunciatore sarà Dispensatore di nuovi benefici; possano essere in gran numero, possano essere una moltitudine i cuori che seguiranno la sua Stella!"[6].

Precedentemente era apparsa un'opera alquanto bizzarra dal titolo *Déchirures dans le voile du temps*, a cura "dei più importanti istruttori teosofici: M.me Annie Besant, C.W. Leadbeater, in collaborazione con molte altre persone": questa era una sorta di romanzo, del tipo delle storie delle razze umane e ricavato dalle stesse fonti di informazione, ove si raccontava delle trenta incarnazioni successive di Alcyone, almeno delle ultime trenta poiché si assicurava che egli ne aveva avute molte altre, prima di quelle[7].

Di norma, naturalmente, si deve ammettere che l'uomo non conserva alcun ricordo delle sue vite anteriori, ma sembra che i "principali istruttori teosofici" facciano eccezione, grazie alla loro "chiaroveggenza" che permette di indagare nel passato; continuiamo così a capire fino a che punto ci si può fidare.

Una sorta di adattamento francese di quest'opera, o piuttosto di riassunto commentato, fu pubblicato da Gaston Revel, nel 1913, col titolo: *De l'an 25000 avant Jésus-Christ à nos jours*. Vi si nota la cura con cui sono stati scelti gli episodi raccontati, in modo da offrire l'occasione di richiamarsi ai diversi insegnamenti teosofisti; così come le predizioni che vi sono inserite più o meno abilmente, in date diverse, in relazione al ruolo futuro di Alcyone ed infine il modo in cui, da un'esistenza all'altra, si ritrovano gli stessi personaggi, fra i quali i capi della Società Teosofica: "Circa centocinquanta fra gli attuali membri della Società - dice Leadbeater (che vi figura sotto il nome di *Sirius*) - si ritrovano fra i personaggi principali del dramma che si svolge nel corso di queste vite (*Ercole* è M.me Besant, *Vajra* è M.me Blavatsky, *Ulisse* è Olcott, e così via). È particolarmente interessante notare come coloro che nel passato sono spesso stati uniti da legami di sangue, si ritrovino, nonostante questa volta siano nati nei paesi più lontani, riuniti nuovamente dal comune interesse che provano per gli studi teosofici e si ritrovino uniti strettamente dallo stesso amore per i Maestri più che per la loro parentela terrestre"[8].

---

[5] Nel 1913 venne pubblicato un altro opuscolo attribuito ad Alcyone e intitolato *La Service dans l'Éducation*.

[6] *Le Théosophe*, 16 giugno 1911.

[7] Nel *Man: whence, how and whither*, pubblicato nel 1913, sono fornite delle indicazioni sulle incarnazioni più antiche ed anche sulle esistenze "preumane" di Alcyone e dei capi della Società Teosofica nel corso della "catena lunare"!

[8] *L'Occultisme dans la Nature*, p. 158.

Sulla base di ciò si è costituita tutta una teoria di "riunione degli Ego" in relazione con certe epoche considerate particolarmente importanti per la storia delle razze umane, teoria che viene utilizzata per dichiarare che "la reale fondazione della Società Teosofica risale all'anno 22662 avanti Cristo"[9], asserzione che si ricollega alle diverse genealogie fantastiche delle società segrete, a cui abbiamo accennato in precedenza[10].

Quanto all'eroe di questa storia, ecco le precisazioni che vengono date sull'"iniziazione" alla quale sarebbe pervenuto recentemente, dopo essersi preparato gradatamente nel corso delle sue precedenti esistenze: "Alcyone è pronto ormai per assolvere nuovi doveri, come diretto discepolo di coloro (dei "Maestri") che ha così ben servito nel passato. È così che nella sua attuale incarnazione egli ritrova nella nostra venerata Presidentessa e in C.W. Leadbeater, gli amici ed i parenti d'altri tempi. Poco dopo è ammesso sul Sentiero della Probazione e, trascorsi appena cinque mesi, diviene discepolo accettato. Dopo pochi giorni diventa il "Figlio del Maestro" e varca la prima Soglia della prima grande Iniziazione, con cui viene ammesso nel numero dei membri della Gran Loggia Bianca che governa l'umanità. Tutti coloro che in altri tempi l'hanno conosciuto, amato, servito, sono oggi intorno a lui come membri della Società Teosofica"[11]. "Alcyone e coloro che lo circondano appartengono al cuore del mondo; sono le promesse dell'avvenire e costituiscono insieme uno speciale gruppo detto *gruppo dei Servitori*. Questi sono coloro che assecondano nel loro lavoro i grandi Istruttori dell'umanità"[12].

L'espressione "appartenere al cuore del mondo" significa che sono i discepoli diretti del Bodhisattwa, così come i fondatori della Società Teosofica, in ragione dei legami che si ritiene li colleghino personalmente al "Mahâtmâ" Morya, dovrebbero appartenere al gruppo di Manu o al "cervello del mondo"; forse con questa distinzione si intende suggerire il mezzo in grado di spiegare e di giustificare certe divergenze.

Tuttavia, sorgono subito delle proteste da diverse parti e, soprattutto in India, incominciano a diffondersi delle voci incresciose; a tal proposito riteniamo necessario smentire, nella maniera più formale, la assurda leggenda secondo cui, proprio in India, intere folle si sarebbero prosternate davanti a Krishnamurti. Si spiega certamente senza difficoltà come questa leggenda sia stata diffusa dai teosofisti al fine di accrescere il prestigio del loro futuro Messia; ma ciò che è più difficile, comprendere è che alcuni dei loro avversari abbiano pensato bene di farsi portavoce di simili enormità;

---

[9] *De l'an 25000 avant Jesus-Christ à nos jours*, p. 296.

[10] La H.B. of L. fissava la sua origine "4320 anni prima dell'anno 1881 dell'era attuale", cosa che era relativamente modesta, ed occorre notare che queste date si riferivano al simbolismo dei "numeri ciclici".

[11] *De l'an 25000 avant Jesus-Christ à nos jours*, pp. 288-289.

[12] *De l'an 25000 avant Jesus-Christ à nos-jours*, pp. 295-296.

non può usarsi nessun altro termine allorché si sa come il teosofismo è considerato dagli indù[13].

Fin dai primi del 1911, il dr. M.C. Nanjunda Rao, professore alla Scuola di medicina di Madras, che in seguito i teosofisti accuseranno di aver ispirato tutta la campagna condotta contro di loro, scriveva nell'*Arya-Bâla Samâj Magazine*, di Mysore: "Le attuali discordie fra i teosofisti costituiscono una severa condanna dei metodi adottati per glorificare questo giovane Krishnamurti (Alcyone) come un secondo Cristo che viene a salvare l'umanità afflitta".

Precisiamo, per coloro che potrebbero confondere certe denominazioni similari, che l'*Arya-Bâla Samâj*, dal cui organo è tratta la citazione, non dev'essere confusa con l'*Arya Samâj* di cui abbiamo parlato nei capitoli precedenti, non più che con un'altra organizzazione chiamata *Arya-Bâla Bodhinî* che fu solo una delle numerose creazioni della Società Teosofica[14]. Tale *Arya-Bâla Bodhinî* è o era (poiché non sappiamo se esiste ancora ed, in ogni caso, non ha mai riscosso un gran successo) una "Associazione dei giovani indù", abbastanza simile, per certi versi, all'"Y.M. C.A." o "Associazione Cristiana Giovanile" che il protestantesimo anglo-americano si sforza di diffondere in tutti i paesi ed il cui spirito di proselitismo è dissimulato dalla maschera di una apparente neutralità.

D'altra parte, sempre nel 1911, il dr. J.M. Nair aveva già pubblicato in un organo di medicina, l'*Antiseptic*, un articolo estremamente caustico contro il teosofismo, ove non aveva esitato ad accusare nettamente Leadbeater di immoralità; questo articolo, intitolato *Psychopathia sexualis chez un Mahâtmâ*, fu ristampato in un opuscolo e poi riprodotto dall'importante quotidiano *Hindu*. In seguito a questi attacchi e dopo un certo periodo di riflessione, furono istruiti, nel dicembre 1912, tre processi contro il dr. Nair, il dr. Râma Rao e l'editore dell'*Hindu*; tutti e tre i processi diedero torto alla Società ed alla sua presidente, i quali pretendevano che si avesse torto a considerarli responsabili delle teorie di Leadbeater, dal momento che,queste avevano sempre avuto un carattere puramente personale e privato. M.me Besant si preparava così a disconoscere nuovamente Leadbeater, divenuto troppo compromettente, dimenticando di avere scritto: "Una notte che andai nella dimora del Maestro, M.me Blavatsky mi fece sapere che era necessario assumere la difesa di Leadbeater contro le esagerazioni di cui lo si accusava"[15] e di aver detto, un po' di tempo dopo, "Io devo restare o cadere con lui"; ciò è quanto i suoi avversari le ricordarono, molto a proposito, e se M.me Besant perdette i

---

[13] Altra leggenda: chi non conosce i costumi indù ha pensato che la maniera con cui si abbigliava Alcyone era destinata a richiamare il tipo tradizionale del Cristo; questa storia è certo molto meno inverosimile dell'altra, ma in realtà anch'essa non corrisponde al vero.

[14] *Lotus Bleu*, 27 aprile 1895.

[15] *The Link*, organo teosofista.

processi, Leadbeater guadagnò senza dubbio di non essere escluso una seconda volta dalla Società.

Ma lo scandalo fu grande, malgrado gli sforzi talvolta maldestri degli amici devoti della presidente: fu allora che Arundale, direttore del "Collegio Centrale Indù", di Benares, scrisse la lettera confidenziale, di un servilismo idolatrico nei confronti di M.me Besant, di cui noi abbiamo parlato; questa lettera venne resa pubblica dal *Leader* di Allahabad, ed un certo numero di professori del collegio, che facevano un'accesa propaganda teosofista presso i loro allievi, furono costretti, insieme con il direttore, a dare le dimissioni[16].

Un giornale indù, il *Behari*, riassunse abbastanza bene l'impressione generale in questi termini: "Se un movimento dev'essere giudicato in base ai suoi corifei e se Leadbeater è un corifeo del teosofismo, allora questo, per i profani, è un enigma posto al centro di scabrose indecenze, di impudenti pretese, di un ripugnante insegnamento e di un'incredibile presunzione".

Tutto ciò,fini col turbare il padre di Krishnamurti e Nityânanda, G. Narayaniah (o Narayan Iyer), che era tuttavia un teosofista convinto, faceva parte della Società fin dal 1882, e che dal 1908 espletava, senza remunerazione; le funzioni di segretario corrispondente aggiunto della "sezione esoterica" ad Adyar (il suo nome teosofico era *Antares*); egli volle revocare la delega dei diritti di tutela che aveva concesso il 6 marzo 1910 e chiese alla Alta Corte di Madras che gli.fossero resi i suoi figli. Dopo.un processo di cui il *Times* riportò ogni dettaglio, il giudice Bakewell ordinò, il 18 aprile 1913, che i ragazzi fossero restituiti ai loro genitori entro il 26 maggio, dichiarando che il padre era sempre il tutore naturale dei suoi figli; nelle motivazioni di questo giudizio, si legge testualmente: "Leadbeater ha convenuto, nella sua deposizione, di aver avuto e di continuare ad avere opinioni che possono essere definite solo come incontrovertibilmente immorali e di natura tale da squalificarlo quale educatore dei giovani, opinioni che aggiunte al suo preteso potere di percepire l'intenzione di pensieri impuri, fanno di lui una compagnia molto pericolosa per i ragazzi. È vero che tanto lui quanto la convenuta (M.me Besant) hanno confermato la promessa che egli non esprimerà .e non attuerà le sue convinzioni, ma un padre non può essere tenuto a fidarsi di una promessa di tal genere"[17].

M.me Besant si appellò subito contro questo giudizio e dato che a Madras l'appello fu respinto, il 29 ottobre 1913, decise di rivolgersi al tribunale inglese; i suoi due pupilli si trovavano allora ad Oxford per

---

[16] (n.a.) Arundale divenne in seguito direttore dell'Istruzione nello Stato. di Indore (Bulletin Théosophique, aprile 1922); il Mahârâja di Indore è, d'altronde, nel numero dei principi indù anglofili, di cui si parlerà in un prossimo capitolo.

[17] I teosofisti non potranno contestare l'attendibilità di questo testo, poiché lo abbiamo tratto da un opuscolo intitolato *Le Procès de Madras*, (p. 64), "pubblicazione riservata ai membri della Società Teosofica", ai quali nella prefazione datata 15 sett. 1913 (p. 3), Charles Blech raccomanda formalmente "di non diffondere all'esterno questi documenti e neanche di menzionarli al di fuori del ristretto circolo dei nostri membri".

ricevervi la loro educazione (singolare preparazione per una missione messianica!)[18] ed opportunamente addestrati. da coloro. che li attorniavano (Arundale era divenuto il loro precettore particolare), dichiararono che si rifiutavano di ritornare in India[19].

Questa volta l'appello di M.me Besant fu accolto a Londra, il 5 maggio 1914, dalla commissione giudiziaria del Consiglio Privato[20] e le cose rimasero com'erano; naturalmente, i teosofisti celebrarono questa decisione come un trionfo, decisione alla quale non furono estranee certe influenze politiche (vedremo altrove che si era tentato già di farle entrare in giuoco a Madras) e uno dei loro organi francesi scriveva: "Mme Besant ha appena vinto il processo che era stato intentato contro di lei. È questa una buona notizia che non ci sorprende, poiché ce la aspettavamo. Il nostro movimento, da ora, si imporrà con una forza ancora più irresistibile"[21].

Tuttavia dopo tale periodo si parlò meno di Alcyone e sembra anche che oggi non se ne parli più del tutto[22]; tutte queste controversie, senza dubbio, finirono col pregiudicare la realizzazione della missione a cui lo si era destinato; d'altronde fin dall'inizio, si era usata l'accortezza di presentarlo come un "annunciatore", lasciando comunque intravedere abbastanza chiaramente il ruolo molto più importante a cui era destinato in seguito: in questo modo ci si era abilmente riservata un'altra via d'uscita, nel caso che gli avvenimenti si fossero svolti in maniera sfavorevole; tuttavia, al processo di Madras si usò molta meno prudenza, "certe dichiarazioni fatte sotto giuramento, durante lo svolgimento di questo processo, sono senza dubbio le più straordinarie che siano mai state fatte in un'aula di tribunale: M.me Besant, per esempio, dichiarò sotto giuramento che si era trovata alla presenza del Capo Supremo della Evoluzione della Terra (il *Logos* planetario); che era stata consciamente presente all'"Iniziazione" di Krishnamurti in un certo luogo del Tibet; che ella aveva tutte le ragioni per credere che il Cristo, o il Signore Maitreya come lo chiamano in Oriente, si servirà, fra qualche anno, per la Sua opera fra gli uomini, del corpo del discepolo Krishnamurti, come duemila anni fa si era servito del corpo del discepolo Gesù; e che in una certa riunione a Benares

---

[18] Ciò che è più divertente è che M.me Besant aveva dichiarato espressamente, davanti all'Alta Corte di Madras, che aveva inviato Krishnamurti "a frequentare una università inglese in modo da prepararlo a divenire un istruttore spirituale" (*Le Procès de Madras*, p. 28).

[19] *Times*, 28 genn. 1914.

[20] *Daily Mail*, 6 maggio 1914.

[21] *Le Théosophe*, 16 maggio 1914.

[22] (n.a.) La sparizione di Alcyone, in realtà, fu solo momentanea, come si vedrà da queste note; prima di riparlare di lui si lasciò passare il tempo necessario perché venissero dimenticati gli incresciosi incidenti di cui era stato la causa involontaria. Nel 1922, Krishnamurti fu nominato membro del Consiglio generale e del Comitato esecutivo della Società Teosofica (*Bulletin Théosophique*, aprile 1922).

era apparso il Cristo e, per alcuni minuti, aveva "inombrato" il Suo "Eletto". Leadbeater fece, sotto giuramento, delle dichiarazioni analoghe ed altre ancora, dicendo che aveva fatto delle ricerche su Marte e su Mercurio; che poteva leggere i pensieri degli uomini; che era stato incaricato, molti anni prima, da certi Esseri Superumani, di ricercare dei giovani adatti al lavoro spirituale dell'avvenire.

Diverse dichiarazioni in entrambe le deposizioni lasciavano anche intendere che M.me Besant e Leadbeater si trovavano in costante comunicazione con i "Capi interiori" della Società Teosofica, generalmente chiamati i "Maestri"[23].

Sembra di sognare leggendo tutte queste cose e si comprende come un giornale indù, il *Poona Mail*, abbia scritto che M.me Besant, la quale era arrivata a dire a Narayaniah che Leadbeater era "un Arhat ai limiti del divino", si era "resa colpevole di blasfemia" per le stravaganti affermazioni che aveva osato fare sotto giuramento.

Queste storie più o meno scandalose finirono col suscitare dello scompiglio nel seno stesso della Società Teosofica: la scissione più clamorosa fu quella del "Rosacruciano" Rudolf Steiner che trascinò con sé la maggior parte dei gruppi tedeschi, svizzeri e italiani, più un certo numero di altri sparsi un po' dappertutto e che formò con essi una nuova organizzazione indipendente alla quale diede il nome di "Società Antroposofica". In seguito a tale scissione, avvenuta ufficialmente il 14 gennaio 1913, M.me Besant ricostituì una nuova sezione tedesca molto ridotta, comprendente quei pochi gruppi rimasti fedeli alla direzione di Adyar, e, il 7 marzo seguente, designò come segretario generale di questa sezione, al posto di Steiner, il dr. Hübbe Schleiden, direttore della rivista *Sphinx*; costui era coinvolto nel movimento teosofista da moltissimo tempo e dal 1884 era stato gratificato da delle comunicazioni "precipitate" dai "Mahâtmâ", di cui la prima gli era pervenuta in un treno,.ove si trovava in compagnia di Olcott[24].

Oltre allo scisma di Steiner, di cui parleremo più a lungo, ve ne furono altri, meno importanti: è così che, il 30 ottobre 1913, il gruppo spagnolo "Marc'Aurelio" di Pontevedra si costituì in centro autonomo, dichiarando "di non essere più d'accordo con le idee e le dottrine della presidente attuale, di volersi attenere agli insegnamenti di M.me Blàvatsky[25] e di

---

[23] *The Madras Standard*, 24 aprile 1913 (articolo firmato C.L. Peacook, scritto in difesa di Leadbeater).

[24] *Le Monde Occulte*, pp. 332-335.

[25] (n.a.) Il "ritorno agli insegnamenti di M.me Blavatsky" è la parola d'ordine di diverse organizzazioni teosofiche dissidenti, fra le quali occorre citare in particolare la *United Lodge of Theosophists*, d'America, diretta da B.P. Wadia che fu uno dei membri più. in vista della Società Teosofica ed uno di coloro sui quali sembrava si potesse contare di più per la eventuale successione presidenziale di M.me Blavatsky. Questa organizzazione ha la caratteristica di non costituire una società propriamente detta, poiché non ha "né

---

costituzione, né statuti, né funzionari"; si dichiara "fedele ai grandi fondatori del movimento teosofico", ai successori dei quali rimprovera di averne alterato l'insegnamento. L'accusa di "slealtà verso la teosofia" è formulata espressamente da Wadia nella sua lettera di dimissioni, del 18 luglio 1922, e di cui riportiamo alcuni passi: "Qual è questo banco di sabbia del pensiero sul quale si è arenata la S.T.? È quello di un programma fatto tutto di progresso spirituale, che è divenuto un credo, con i suoi salvatori iniziati, il suo inferno eterno per coloro che non sapranno usare dell'occasione, i suoi diavoli sotto l'aspetto di gesuitici maghi neri ed il Giardino dell'Eden che, in 750 anni, fiorirà nella California del Sud per i fedeli obbedienti ed ossequienti, come soldati di un'armata fanatica, zelanti ma senza saggezza… Noi troviamo nella S.T., da un lato delle affermazioni non verificabili e dall'altro una folle credulità; persino una sorta di "successione apostolica" è divenuta articolo di fede nella S.T., soprattutto grazie alla struttura privata e segreta del l'E.S.". L'E.S. è la "sezione esoterica" o "scuola orientale" (in inglese, le stesse iniziali possono indicare indifferentemente *Esoteric Section* o *Eastern School*); in quanto al futuro "Giardino dell'Eden" della California del Sud, si tratta della culla della sesta razza; la "successione apostolica" riguarda l'episcopato della "Chiesa Cattolica Liberale" (vedere più avanti) alla quale si farà più esplicito riferimento nel seguito della citazione. "Qual è la causa di tale naufragio, se non le affermazioni psichiche (vale a dire le dichiarazioni dei 'chiaroveggenti'), la materializzazione dei fatti spirituali, la creazione di semidei che soppiantano gli Dei?… Adesso esiste una 'Chiesa apostolica', con tutto il suo 'pernicioso ecclesiasticismo' (espressione di M.me Blavatsky), ivi compresa la 'successione apostolica' conferita dai Maestri! Oggi i luoghi di adorazione con i loro preti ed i loro officianti, il loro rituale ed il loro cerimoniale, sono incoraggiati come fossero teosofisti Ci si serve dei nomi sacri dei Maestri in ogni occasione ed in ogni istante. Non si può far parte della 'Loro Scuola' se si partecipa politicamente al movimento di non violenza e di non cooperazione del grande capo indiano M.K. Gandhi; 'nessuno può attaccare la L.C.C. (Liberal Catholic Church) e rimanere nella E.S.'; i membri devono scegliere fra l'E.S. e la Lega della Lealtà (fondata in Australia per promuovere il ritorno allo spirito dei fondatori) e non possono appartenere ad entrambe. Per far parte dell'E.S., tutti devono credere nella prossima venuta di un 'Istruttore del Mondo'; occorre partecipare attivamente a certi movimenti poiché sono dichiarati benedetti dal Bodhisattwa o dal Cristo. Si pubblicano dei messaggi, degli ordini e delle istruzioni emanate 'dai Maestri e dai Veda' che non indicano solo le attività sussidiarie alle quali deve dedicarsi un membro 'leale', ma che riguardano anche il registro degli organi, il modo in cui i giovani litigiosi devono comportarsi, come occorre vestirsi e cosa si deve cantare durante i riti co-massonici, ed una dozzina di altre cose del genere. Tali ordini mostrano la mancanza del minimo senso delle proporzioni, di ogni chiara intelligenza e di ogni buon senso. Obbedire e servire, servire ed obbedire, questa è la parola d'ordine data alle persone a cui si inocula il virus della follia psichica che è rivestita col nome di teosofia". Tuttavia, non tutti si abbandonano a "obbedire e servire": oltre alle dimissioni di Wadia, quasi nello stesso periodo, ve ne furono numerose altre, più o meno clamorose. Nell'ottobre 1922, Georges Chevrier, segretario corrispondente della E.S. in Francia, si dimise dal suo incarico, rimanendo comunque membro della Società Teosofica; nella circolare che in quella occasione egli indirizzò ai membri dell'E.S., dichiarava solamente che gli si erano ordinate "delle cose contrarie alla sua coscienza", senza precisare la natura di tali cose; altri si sono espressi più chiaramente, come si vedrà in una delle note seguenti. T.H. Martyn, segretario generale della sezione australiana e segretario corrispondente dell'E.S. in Australia, si dimise insieme a seicento membri della Loggia di Sidney, di cui era il presidente. Anche altri interi gruppi si separarono o minacciarono di separarsi, come la Loggia di Nottingham in Inghilterra e la *Midland Federation of British Lodges*; in Francia la sezione *Agni* di Nizza, la sezione *Vajra* di Roanne ed una parte della sezione di Havre, il cui presidente, Louis Revel, il 18 febbraio 1923, pubblicò una lettera aperta ai membri della Società Teosofica confermano interamente le dichiarazioni di

disapprovare formalmente la nuova tendenza impressa alla Società Teosofica"[26]. Infine alcuni teosofisti americani espressero la loro indignata protesta e crearono una "Lega di Riforma teosofica" che annoverò fra i suoi membri principali il dr. Buck, di cui abbiamo parlato precedentemente; dal manifesto di questa lega, che ebbe per organo la rivista *Divine Life* di Chicago e che pubblicò una serie di opuscoli molto istruttivi sui processi di Madras, rileviamo i seguenti passi: "Ci si propone di'organizzare, negli Stati Uniti, un corpo di teosofisti in grado di operare una riforma delle condizioni nelle quali si trova attualmente la Società Teosofica, la cui presidente, M.me Besant, insieme a Charles W. Leadbeater, ha causato durante tutto il suo mandato, la più deplorevole corruzione dello scopo e dell'ideale di questa Società… Contrariamente ai fondamentali principi della Teosofia[27] è stato sfruttato un nuovo culto personale da parte della presidente della Società e sotto il suo patrocinio si è sviluppata una particolare religione. La condotta di M.me Besant costituisce, a questo riguardo, un preciso danno e la sua continua collaborazione con Leadbeater è tale da gettare il discredito sulla Società"[28].

Wadia. Da diverse parti si accusarono gli attuali dirigenti di aver falsificato le opere di M.me Blavatsky, per mezzo delle nuove edizioni da loro curate: secondo alcune riviste americane, organi dei dissidenti, la sola *Dottrina Segreta* conteneva non meno di *ventiduemila* soppressioni, aggiunte ed alterazioni diverse; Stokes ha indicato espressamente, quale principale autore di queste alterazioni, il famosissimo G.N. Chakravarti che, come abbiamo già detto, fu per lungo tempo l'"ispiratore" di M.me Besant. Il "ritorno alla Blavatsky", come dicono famigliarmente i suoi fautori, sembra acquistare attualmente una nuova estensione: dei gruppi teosofisti indipendenti, che si propongono "di riprendere le vere direttive impresse dalla prima fondatrice e di riabilitare il nome della Teosofia", sono stati appena costituiti a Parigi, in via dell'Abbé-de-l'Épée n° 14, sotto la direzione di Louis Revel; a Bruxelles, sotto la direzione della sig.na A. Pletinckx e ad Amsterdam, sotto la direzione di Kleefstra e di Van der Velde.

[26] *El Liberal*, Madrid, 18 nov. 1913.

[27] Allusione all'articolo dei regolamenti che abbiamo citato e che impedisce agli appartenenti alla Società di predicare, in quanto tali, una particolare credenza religiosa.

[28] (n.a.) Dopo la prima edizione di questo libro, la storia del futuro Messia è entrata in una nuova fase: nel dicembre 1925, M.me Besant si decise, ad un tratto, a proclamare solennemente la Sua imminente venuta, con una messa in scena delle più teatrali; tuttavia, cosa assai strana, lo fece in maniera tale che ci si poteva ancora chiedere se lo stesso Krishnamurti era veramente destinato a fare da "veicolo" al Messia o se doveva essere un semplice "precursore". Questa prudenza si spiega col fatto che, a dispetto della speciale educazione che gli era stata data, Krishnamurti, che aveva allora trent'anni circa, fece ogni sforzo per sottrarsi al ruolo che si pretendeva di imporgli; rifiutò anche di presenziare alla cerimonia della proclamazione; ma, dopo di allora, M.me Besant è riuscita a riprenderlo interamente sotto la sua influenza ed ha parlato della sua resistenza come di una "prova" che egli doveva superare, prova che ha anche paragonato alla. tentazione di Cristo nel deserto! Dunque, sembra definitivamente accertato che il Bodhisattwa debba manifestarsi per mezzo di Krishnamurti, che adesso qualcuno chiama anche Krishnajî, e si assicura che ha già parlato diverse volte per bocca sua. Vi era anche un'altra difficoltà: a questo nuovo Messia occorrevano dodici apostoli; ora, all'epoca della proclamazione, se ne erano trovati solo sette e sembra che fino ad oggi non si sia riusciti a completarne il numero. Questi. sette

"Apostoli" sono: M.me Besant, Leadbeater, Jinarâjadâsa, i coniugi Arundale, il Rev. Kollström ed infine la sig.ra de Manziarly, che si dice sia una delle possibili candidate alla successione di M.me Besant.

XXII - L'antroposofia di Rudolf Steiner

I teosofisti non possono certo mostrarsi soddisfatti dei loro rapporti con i sedicenti rosacruciani tedeschi: abbiamo già parlato dei contrasti fra M.me Blavatsky ed il dr. Franz Hartmann ed abbiamo appena visto che, ai primi del 1913, a proposito dell'affare Alcyone, il dr. Rudolf Steiner, segretario generale della sezione tedesca della Società Teosofica, si separò completamente da M.me Besant[1].

Quest'ultima, per vendicarsi ed approfittando del fatto che Steiner (nato nel 1861 a Kraljevic in Ungheria) apparteneva ad una famiglia cattolica (e non ebrea, come hanno preteso alcuni), l'accusò di essere un gesuita[2]; se ciò era vero, bisognava riconoscere che aveva impiegato del tempo ad accorgersene, poiché Steiner faceva parte della sua Società da una quindicina d'anni, e che anche la sua "chiaroveggenza" non le era molto servita in tale circostanza.

Questa accusa del tutto gratuita di "gesuitismo", negli ambienti "neo-spiritualisti" è così comune quasi come quella di "magia nera" e non merita che ci si soffermi; vi sono degli occultisti per i quali la paura dei Gesuiti, o dei loro emissari più o meno mascherati, è diventata una vera ossessione[3].

---

[1] Vedere, a proposito, *M.me Annie Besant et la Crise de la Société Théosophique*, di Eugène Lévy.

[2] *Theosophist*, genn. 1913.

[3] (n.a.) M.me Besant ha preteso di identificare i Gesuiti ai "maghi neri", chiamati da M.me Blavatsky "Fratelli dell'Ombra" e "Signori dal viso tetro", ed è arrivata fino ad accusarli di essere stati gli ispiratori di tutti gli attacchi condotti contro la Società Teosofica ed i suoi capi, ed in particolare di aver inventato di tutto punto l'affare Leadbeater. Dal momento che potrebbero sorgere delle difficoltà nel credere in tali affermazioni, riteniamo opportuno, nonostante la lunga citazione, riprodurre qui le sue testuali parole: "Ricordatevi dei vibranti attacchi di H.P.B. contro i Gesuiti, nei quali ella riconosceva i nemici più pericolosi della Teosofia. Compiendo un eccellente lavoro, il clero cattolico, man mano che il suo capo acquisiva un'autorità suprema nel mondo occidentale, si abbandonava allo spirito di persecuzione, poiché considerava il sapere come troppo pericoloso per la gente del popolo e ne sbarrava le porte anche ai più degni… I persecutori dei tempi antichi e del medioevo si adoperarono sempre per infangare le loro vittime accusandole calunniosamente di perversione sessuale, come testimoniano le accuse lanciate contro i Templari, gli Albigesi, Paracelso, Bruno ed altri servitori della Loggia Bianca. Dopo la fondazione dell'Ordine dei Gesuiti, questi soldati della Chiesa, con le conoscenze occulte dei capi, la disciplina intellettuale e l'obbedienza dei subalterni, hanno prodotto, ad un tempo, dei Santi

D'altra parte, certi altri, e fra costoro M.me Blavatsky (che aveva ripreso certe idee dello scrittore massonico J.M. Ragon), non hanno esitato ad attribuire ai Gesuiti la fondazione del grado di Rosa-Croce nella Massoneria di Rito Scozzese; altri pretendono che i Gesuiti si sarebbero introdotti, nel XVIII secolo, in diverse organizzazioni rosacruciane e le avrebbero distolte dal loro fine originario; altri ancora, vanno oltre e identificano i Rosacroce del XVII secolo con gli stessi Gesuiti: tutte fantasie pseudo-storiche che non resistono al minimo esame e che riportiamo solo per dimostrare che, sotto questo profilo, M.me Besant non ha inventato niente; di fronte ad un avversario di origine cattolica e ricollegantesi ad una scuola rosacruciana (d'altronde imprecisata e forse inesistente), ella non poteva fare a meno di denunciarlo come un gesuita[4].

Qualcuno ha creduto che questo diverbio fra Steiner e M.me Besant non fosse che una semplice commedia[5]; ma, anche se bisogna sempre diffidare delle apparenze, noi pensiamo che non sia così e che, secondo noi, si ebbe al contrario una vera scissione che, a parte i fatti che ne determinarono l'occasione e a voler tacere della rivalità personale, può aver avuto anche alcune motivazioni politiche; senza dubbio, da ambo le parti si è sempre proibito di fare della politica, ma noi vedremo più avanti che la Società Teosofica non ha, per questo, servito meno fedelmente gli interessi dell'imperialismo britannico ed i suoi aderenti tedeschi erano, senza dubbio,

---

e dei persecutori. Sparso nel mondo, obbediente ad un'unica volontà, quest'Ordine è diventato una potenza formidabile nel bene e nel male: vi è una lista meravigliosa di martiri, mentre parecchie volte l'Ordine è stato bandito dai regni cristiani per i suoi crimini. Essendo lui stesso depositario del potere occulto, cerca di annientare tutti coloro che lo perseguono al di fuori del suo controllo e, non avendo più la possibilità di eliminarli, impiega l'antica arma mortale atta a rovinare la loro reputazione. Da qui gli appassionati tentativi di H.P.B. per smascherarlo; ella vedeva in esso l'incarnazione delle Forze oscure che combattono senza sosta contro la Luce, e nella sua arma la più mortale. Nella sua forma più meschina esso è all'apogeo della sua potenza nell'America del Nord e in Australia, poiché in questi paesi la Chiesa cattolica romana cerca di adattarsi alla democrazia ed ha nei Gesuiti dei soldati senza scrupoli. Contro H.P.B. utilizzarono nuovamente la vecchia arma e la si accusò della peggiore depravazione. Ciò fu peggio degli aperti attacchi dei Coulomb (*sic*)… La stessa politica fu messa in atto contro colui che è secondo alla Blavatsky fra gli Istruttori della Società Teosofica, il mio fratello Leadbeater, che ha attraversato un inferno di accuse della specie più infame. Altre persone meno importanti hanno condiviso la sua croce ed in questo momento la cospirazione dei Gesuiti lancia, con la sua vecchia arma, il suo attacco più velenoso contro i capi della Chiesa Cattolica Liberale, che riconosce come un suo mortale nemico, in quanto che i suoi Vescovi sono, come ai primi giorni della Chiesa, in contatto con i Maestri di Saggezza. Questi attacchi ci provano che i perseguitati sono degli apostoli" (*The Theosophist*, marzo 1922; traduzione apparsa nel *Bulletin Théosophique*, aprile, 1922). Si vedrà più avanti in cosa consiste il problema a cui accennano le ultime frasi della citazione.

[4] Aggiungiamo che Steiner non è mai stato prete, come ha scritto per errore Padre Giovanni Busnelli (*Gregorianum*, genn. 1920).

[5] *Le Dr. Rudolf Steiner et la Théosophie actuelle*, di Robert Kuentz (articoli pubblicati nella *Feu*, ott., nov., dic. 1913 e raccolti poi in opuscolo).

molto meno disposti a fare un tale giuoco, essendo tedeschi prima che teosofisti.

Abbiamo detto che Steiner diede alla sua nuova organizzazione il nome di “Società Antroposofica”, sia con la manifesta intenzione di fare concorrenza alla Società Teosofica, sia per caratterizzare la sua propria concezione che fa, in effetti, dell’uomo il centro di ciò che lui chiama la “scienza spirituale”.

Occorre aggiungere, comunque, che il termine “antroposofia” non è, come si potrebbe credere, un neologismo creato da Steiner, poiché un’opera del rosacruciano Eugenio Philalete o Thomas Vaughan, datata 1650, ha per titolo *Anthroposophia Magica*.

La Società Antroposofica ha preso per divisa: “La Saggezza non è che la Verità”, ad imitazione di quella della Società Teosofica: “Non v’è religione più grande che la Verità”; quest’ultima, d’altronde, non è che la traduzione, parecchio difettosa, della divisa dei Mahârâja di Benares[6].

Ecco i principi sui quali la nuova organizzazione dichiara di fondarsi, secondo un opuscolo di propaganda che venne pubblicato nello stesso periodo della sua fondazione: “Per condurre una vita soddisfacente e sana la natura umana ha bisogno di conoscere e di coltivare la sua propria essenza sovrasensibile e l’essenza sovrasensibile del mondo esterno. Le ricerche naturali della scienza moderna non possono condurre ad un tale risultato, benché chiamate a rendere dei servigi inestimabili nei limiti del, proprio operato e del proprio dominio. La Società Antroposofica persegue questo scopo, incoraggiando delle ricerche serie e autenticamente dirette verso il sovrasensibile, e mantenendo l’influenza che queste ricerche esercitano sulla condotta della vita umana. Una reale ricerca dello spirito, e lo stato d’animo che ne deriva, caratterizzano la Società Antroposofica la cui connotazione può delinearsi sulla scorta delle seguenti direttive principali: 1° - In seno alla Società può stabilirsi una fraterna collaborazione fra tutti gli uomini che accettano, come base di detta affettuosa collaborazione, un fondo spirituale comune a tutte le anime, qualunque sia la diversità della loro fede, della loro nazionalità, del loro ceto, del loro sesso, etc. 2° - L’esplorazione delle realtà sovrasensibili, nascoste dietro le percezioni dei nostri sensi, si accompagnerà alla preoccupazione di diffondere una vera scienza spirituale. 3° - Il terzo obiettivo di questi studi sarà l’acquisizione del nucleo di verità contenuto nelle molteplici concezioni della vita e dell’universo, espresse dai popoli diversi nel corso dei secoli”[7].

---

[6] *Satyât nâsti paro dharma*. Il termine sanscrito *dharma* ha molti significati, ma non ha mai avuto certo quello di “religione”; benché lo si possa spesso trasporre approssimativamente con “legge”, fa parte di quei termini che è quasi impossibile tradurre in maniera esatta nelle lingue europee, poiché la nozione che esprime, in verità, non ha alcun equivalente nel pensiero occidentale; questo caso, d’altronde per quanto a qualcuno possa sembrare strano, è ben lontano dall’essere eccezionale.

[7] *Esquisse des principes d’une Société Anthroposophique*, pp. 1-2.

Si ritrovano qui delle tendenze del tutto simili a quelle della Società Teosofica: da un lato l'idea di "fraternità universale" ed il "moralismo" ad essa connesso più o meno strettamente, poiché "la Società Antroposofica si orienterà verso un ideale di cooperazione umana… e raggiungerà il suo scopo se i suoi membri si consacreranno ad un ideale di vita atto a servire da ideale universale per la condotta della vita umana"[8]; dall'altro lato l'annuncio di "un metodo di indagine spirituale che sappia penetrare nei mondi sovrasensibili"[9] e che consiste, evidentemente, in uno sviluppo della "chiaroveggenza" o di qualche altra facoltà simile, qualunque sia il nome che le si vorrà dare[10].

Naturalmente la Società Antroposofica si guarda bene dal voler costituire una religione, così come dal ricollegarsi a qualsivoglia credenza particolare: "Niente deve restare più estraneo agli sforzi della Società quanto una attività ostile o favorevole ad un qualsivoglia orientamento religioso, poiché il suo scopo è la ricerca spirituale e non la diffusione di una qualunque fede, cosicché ogni propaganda religiosa non fa parte dei suoi compiti"[11].

Certo, tutto ciò è abbastanza logico per gente che ha rimproverato a M.me Besant di aver violato i principi teosofici, dedicandosi ad una "propaganda religiosa"; e sotto questo aspetto occorre notare in modo particolare che si avrebbe sicuramente torto se si volesse credere che le dottrine del dr. Steiner si presentano con un certo carattere specificatamente cristiano: "Il ricercatore spirituale che nel corso del suo sviluppo contempla le più nobili creazioni del genio umano o che approfondisce le concezioni filosofiche o i dogmi di tutti i popoli e di tutti i tempi, non si legherà al valore stesso di questi dogmi o di queste idee; egli le considererà come una espressione dello sforzo umano teso verso la soluzione dei grandi problemi spirituali che interessano l'umanità; quindi una spiegazione basata su una particolare confessione non sarebbe in grado di definire il carattere fondamentale della Società".

In questo modo le religioni sono poste sullo stesso piano delle semplici concezioni filosofiche e considerate come dei fatti puramente umani, cosa questa che è un semplice punto di vista molto "antroposofico" o anche "antropologico"; ma proseguiamo: "Se, per esempio, l'impulso impresso all'evoluzione umana dalla personalità del Cristo è studiato nel corso delle ricerche della scienza spirituale, tale studio non si baserà sui dati di una

---

[8] *Esquisse des principes d'une Société Anthroposophique, p. 3*. Si noti anche l'ispirazione chiaramente kantiana di quest'ultima formulazione.

[9] *Esquisse des principes d'une Société Anthroposophique*, p. 4.

[10] Precisiamo tuttavia che qui non si tratta né di spiritismo né di medianità, poiché qualcuno, come Kuentz, ha fatto questa confusione fra cose che in realtà sono molto differenti.

[11] *Esquisse des principes d'une Société Anthroposophique*, p. 3.

confessione religiosa. Il risultato ottenuto potrà essere accolto dal credente di una confessione qualunque, allo stesso modo con cui un fedele della religione indù o del Buddhismo si avvicinerebbe all'astronomia di Copernico, che non fa parte dei suoi testi religiosi. Questo impulso attribuito a Cristo sarà il risultato esclusivo di ricerche (*sic*) e sarà presentato in maniera tale da poter essere accettato dai credenti di ogni religione e non solo dai cristiani esclusivamente"[12].

Il paragone con l'astronomia di Copernico è veramente una trovata sbalorditiva; senza dubbio qui si tratta di una esposizione del tutto esteriore ove non è presente alcun accenno al Rosacrucianesimo ed ove, con una discrezione piuttosto esagerata, non figura neanche il nome di Steiner, poiché vi si dice solamente che la Società Antroposofica ha a capo un "Comitato fondatore" composto dal dr. Karl Unger, dalla sig.na Maria Von Sivers e dal sig. Michel Bauer ed ha la sua sede provvisoria a Berlino[13].

Per conoscere un po' il vero pensiero di Steiner occorre rivolgersi direttamente alle sue opere ed allora ci si accorge che la sua dottrina, sotto un certo aspetto, può essere considerata come una sorta di "Cristianesimo Esoterico" che non differisce troppo da quello che gli altri teosofisti indicano con tale nome, eccone un esempio: "Il discepolo, in forza della sua iniziazione, si trova introdotto nel mistero augusto che è unito al nome di Cristo. Il Cristo vi appare come il grande ideale terreno. Allorché l'*intuizione* ha così riconosciuto il Cristo nel mondo spirituale, il discepolo comprende gli eventi storici verificatisi sulla terra nel corso del periodo greco-latino e come il *Grande Essere Solare che noi chiamiamo il Cristo* sia allora intervenuto nell'evoluzione. Ciò costituisce per il discepolo una *esperienza personale* al di là della conoscenza del fatto"[14].

Qui non è più in questione il "Bodhisattwa" poiché la facciata para-orientale del teosofismo è sparita, ma il "Grande Essere Solare" di cui si parla è verosimilmente identico al *Logos* dell'altro sistema, così come lo concepì M.me Blavatsky secondo ciò che ella credeva di aver compreso del neo-platonismo, e così come lo concepiscono ancora i suoi successori[15] che ne fanno il capo supremo dei sette *Logos* planetari e della "gerarchia dei potenti Adepti che si elevano fino alla stessa Divinità"[16] in virtù di questo loro collegamento. Steiner differisce dunque da M.me Besant in quanto vede nel Cristo la manifestazione di un principio più elevato, a meno che non si tratti semplicemente della manifestazione più immediata dello stesso principio per mezzo della soppressione di un certo numero di entità intermedie (due per l'esattezza); in effetti vi è sempre la maniera di

---

[12] *Esquisse des principes d'une Société Anthroposophique*, pp. 4-5.

[13] (n.a.) La sig.na Marie Von Sivers divenne in seguito la sig.ra Steiner.

[14] *La Science Occulte*, p. 338 della traduzione francese.

[15] Vedere in particolare *Le Credo Chrétien*, di C. W. Leadbeater.

[16] *L'Occultisme dans la Nature*, p. 202.

conciliare simili divergenze quando si è disposti ad esercitare un po' di buona volontà da ambo le parti e, d'altronde, tali divergenze non sono mai state addotte fra i motivi della rottura fra Steiner e la Besant.

A proposito dell'opera di Steiner, da cui abbiamo tratto la citazione precedente, è il caso di notare una circostanza assai curiosa: questo libro, intitolato *La Scienza Occulta*, fu pubblicato a Leipzig nel 1910; ora, l'anno precedente, era apparsa a Seattle (Washington) un'altra opera intitolata *La Cosmogonia dei Rosa-croce*, di Max Heindel, nella quale sono esposte delle teorie che, nel loro insieme, sono del tutto simili alle prime. Si potrebbe dunque, di primo acchito, pensare che Steiner, che non dà alcuna spiegazione sulla identità fra le sue affermazioni e quelle di Heindel, abbia ripreso molto.da questi; ma, d'altra parte, dal momento che Heindel ha dedicato il suo libro a Steiner stesso, è lecito supporre che, al contrario, sia stato lui a trarre le sue concezioni dagli insegnamenti di Steiner, prima che questi li rendesse pubblici; a meno che, invece, entrambi non abbiano semplicemente attinto ad una fonte comune. In ogni caso, la differenza più apprezzabile che separa loro due (a parte ogni problema di forma) è che Heindel non esita ad attribuire nettamente le sue concezioni alla tradizione rosacruciana, mentre Steiner si accontenta di parlare a nome della "Scienza Occulta" in maniera estremamente generica e vaga, cosa che, del resto, è forse più prudente. In effetti, non è per nulla difficile intendere che la maggior parte degli insegnamenti di Heindel, così come di Steiner, è tratta direttamente dalla *Dottrina Segreta*, con alcune modifiche che riguardano quasi solamente i dettagli ed evitando con cura tutti i termini di stampo orientale; cosicché tali insegnamenti hanno troppo poco in comune con il Rosacrucianesimo autentico e persino ciò che vi è presente in relazione alla "terminologia rosacruciana" è quasi sempre tratto dalle espressioni inventate da M.me Blavatsky.

Da un altro punto di vista vi è, per ciò che riguarda Steiner, la prova di una certa abilità: si è sempre detto che i veri Rosa-Croce non si proclamano mai tali ma, al contrario, tengono nascosta la loro qualifica; egli infatti, anche per questo motivo, evita di dire espressamente, nelle sue pubblicazioni, che si riallaccia al Rosacrucianesimo. anche se si adopera per farlo perlomeno capire, anzi il fatto che gli altri potrebbero non comprenderlo gli dispiacerebbe sicuramente.

Aggiungiamo che si dovette arrivare rapidamente ad una scissione fra Steiner e Heindel, poiché la dedica contenuta nella *Cosmogonia dei Rosacroce* sparì nelle edizioni successive e Heindel, che ha fondato a sua volta una "Fraternità Rosacruciana" con sede a Oceanside (California), scrisse in un'altra opera pubblicata nel 1916, che il primo messaggero scelto ed istruito dai Fratelli della Rosa-Croce per diffondere i loro insegnamenti non aveva superato alcune prove, di modo che era stato necessario

sceglierne un secondo, che non sarebbe altri che lo stesso Heindel[17]; e benché il primo messaggero non è mai nominato è chiaro che si tratta di Steiner[18].

Per quanto concerne l'organizzazione della Società Antroposofica, ecco alcune informazioni tratte dallo stesso opuscolo che abbiamo già utilizzato: "Il lavoro della Società si articolerà per gruppi, liberi di organizzarsi m modo indipendente in ogni paese ed in ogni località. Questi gruppi potranno rimanere separati o potranno riunirsi, formare delle società fra loro o delle associazioni più aperte, ispirandosi unicamente alle condizioni richieste dalle circostanze e dagli ambienti in cui si verranno a trovare. La Società Antroposofica, nei suoi reali intendimenti, non è per nulla una società nel senso corrente del termine; il legame che unisce i suoi membri non consiste in una organizzazione basata su un regolamento o su qualche altra struttura esteriore".

In quest'ultima frase è presente un concetto che potrebbe essere interessante, tanto più che in effetti i veri Rosa-Croce non hanno mai costituito delle società; ma, se il termine "società" è improprio, perché servirsene e addirittura nel titolo stesso dell'organizzazione in questione?

"Solamente il coltivare la scienza spirituale nel senso ideale affermato nella esposizione che precede, conferisce al titolo di membro la sua fisionomia veritiera ed integrale. Questo titolo, tuttavia, comporta alcuni diritti, come per esempio l'accesso ad alcuni scritti di scienza spirituale riservati ai soli membri[19] ed altre prerogative del genere… Da un punto di vista esterno, il legame con la Società Antroposofica non differisce per niente da quello esistente, per esempio, con una società antropologica o con un'altra similare"[20].

Questo presuppone evidentemente l'esistenza, "da un punto di vista interno", di un legame di altra natura, ma sul quale non ci si esprime; ritroviamo dunque, anche qui, l'equivalente della suddivisione della Società Teosofica in "sezione essoterica" e "sezione esoterica". In effetti, gli insegnamenti che, si dice, sono riservati ai membri non sono dati a tutti

---

[17] *The Rosicrucian Mysteries*, pp. 12-14.

[18] (n.a.) Max Heindel è morto nel 1919; da allora sarà la sua vedova a dirigere la *Fraternità Rosacruciana* e a pubblicare una rivista intitolata *Rays from the Rose-Cross*, che tratta soprattutto di astrologia. A queste stesse preoccupazioni astrologiche si riallaccia la curiosa informazione che segue: "La *Rosicrucian Fellowship* aveva ordinato, l'anno scorso, dodici quadri, rappresentanti ognuno un segno zodiacale, al pittore Camille Lambert ed al suo studio di Juvisy. Questi quadri saranno appesi nella *Ecclesia*, tempio costruito con uno scopo umanitario (*sic*) a Oceanside (California)" (*Le Voile d'Isis*, nov. 1922). Esiste una sezione francese di questa organizzazione, il cui capo è L. Krauss e che sembra fare attualmente una propaganda molto attiva; un'altra sezione è stata anche costituita in Spagna nel 1927.

[19] Questi sono essenzialmente le conferenze di Steiner, che formano un insieme enorme: ve n'erano già ventuno serie nel 1913.

[20] *Esquisse des principes d'une Société Anthroposophique*, pp. 4-5.

costoro indistintamente o per lo meno ne è data solo una parte; vi è, in seno alla Società Antroposofica, un'altra organizzazione, formata a suo tempo da Steiner, che costituisce attualmente il "cerchio interno"; questa organizzazione, sulla quale non è data alcuna informazione pubblica, si dichiara rosacruciana ed impiega, per l'accettazione dei membri, delle forme di'iniziazione del tutto analoghe a quelle usate dalla Massoneria[21], troppo simili anzi, tanto da costituire un altro fra i numerosi motivi che mettono in dubbio l'autenticità di questo Rosacrucianesimo.

A questo proposito non possiamo non richiamarci a ciò che abbiamo detto precedentemente: la maggior parte dei gruppi che attualmente si fregiano di tale etichetta, non possono rivendicare che una filiazione del tutto fantasiosa o tutt'al più un semplice collegamento teorico; è presente, se si vuole, un Rosacrucianesimo intenzionale, ma non pensiamo che possa esservi dell'altro, a meno che non si pretenda che l'impiego di certi simboli, indipendentemente da ogni altra considerazione e dal senso che si attribuisce loro, sia sufficiente a costituire un legame effettivo[22].

Beninteso e a maggior ragione, non parleremo del supposto collegamento ai misteri antichi, di cui si parla frequentemente nelle opere di Steiner[23]; vedremo che l'idea della "restaurazione dei misteri" è presente anche in M.me Besant ed i suoi associati; ma in tutto questo può solo trattarsi di tentativi di ricostruzione basati soprattutto sull'"intuizione" o sulla "chiaroveggenza", e che di conseguenza saranno sempre estremamente sospetti.

Comunque sia, adesso è possibile intendere come nella Società Antroposofica la larghissima autonomia promessa ai diversi gruppi esterni non comprometta l'unità di direzione: è sufficiente che vi siano, in ciascuno di questi gruppi ed anche senza esserne necessariamente i capi, degli "iniziati" appartenenti alla organizzazione interna, i quali si incaricano di trasmettere non tanto degli ordini quanto piuttosto delle suggestioni; è generalmente così che si svolgono le cose nelle organizzazioni di questo genere.

---

[21] Si può trovare una descrizione molto dettagliata dell'iniziazione al primo grado, in un opuscolo di P.L. Grandmaison, intitolato *La Nouvelle Théosophie*, pp. 36-37. Con l'occasione dobbiamo precisare che in tale opuscolo vi sono alcuni punti sui quali non ci è possibile accettare le conclusioni formulate dall'autore, in particolare per quanto riguarda le origini del Rosacrucianesimo (pp. 22-24) e per il ruolo del teosofismo in India.

[22] È possibile che Steiner, all'inizio, sia appartenuto all'"Illuminismo Rinnovato" di Leopold Engel, benché non possiamo affermarlo con certezza.

[23] Vedere Le Mystère chrétien et les Mystères antiques, traduzione dell'opera tedesca intitolata Il Cristianesimo quale fatto mistico.

(n.a.) È curioso notare che l'ex abate Loisy ha pubblicato, nel 1919, un volume intitolato *Les Mystères païens et le Mystère chrétien*, titolo che è pressoché identico a quello con cui è apparsa la traduzione dell'opera di Steiner.

D'altronde la Società Teosofica comprende anche delle sezioni o degli organismi nazionali che possiedono l'autonomia amministrativa, ma ciò non impedisce alla direzione centrale di esercitare di fatto un potere pressoché assoluto; anche qui e proprio l'esistenza della "sezione esoterica", con il giuramento d'obbedienza fatto prestare ai suoi membri, che assicura tale possibilità.

L'apparente indipendenza è appositamente concepita per sedurre coloro che non sanno quanto essa sia illusoria ed è soprattutto questo che ha permesso alla Società Antroposofica di raccogliere, fin dal suo apparire, delle adesioni più o meno numerose in quasi tutti i paesi; ve ne sono state anche in Inghilterra ed in Francia e fra queste ultime citeremo solamente alcuni dei nomi più conosciuti, Edouard Schuré, di cui abbiamo già avuto modo di parlare (che dopo aver lasciato la Società Teosofica nel 1886 vi rientrò nel 1907, Eugène Lévy, la sig.na Alice Bellecroix e Jules Sauerwein, redattore del *Matin* e traduttore delle opere di Steiner.

Per altri versi Steiner volle realizzare un'idea molto simile a quella del monastero teosofico di Franz Hartmann: egli fece costruire a Dornach, vicino a Bâle, un tempio "ove i cultori della scienza dello spirito potessero riunirsi, istruirsi e crescere,, in un luogo loro proprio"[24]. La descrizione è parecchio curiosa e ne diamo pertanto alcuni tratti: "L'edificio riflette bene la dottrina esposta da Steiner in un gran numero di opere e di conferenze. Due vaste cupole si elevano sulla collina, che domina un bosco circolare ed è cosparsa di vecchie rovine… Una delle cupole, più grande dell'altra, simboleggia l'Universo con le sue armonie ed i suoi successivi stadi evolutivi. Come il numero sette è quello che, in occultismo, rappresenta lo svolgersi delle cose nel tempo, così questa cupola è sostenuta, da ogni parte, da sette immense colonne. Le colonne hanno la forma di pentagrammi, costituiti da triangoli che si incastrano gli uni negli altri.

In cima a ciascuna colonna, un capitello decorato rappresenta una delle forme planetarie del nostro mondo… La cupola piccola è, per così dire, incassata nella grande, dalla quale deriva. Sotto questa cupola impera il numero dodici, il numero dello spazio. Dodici colonne simboleggiano le dodici influenze zodiacali che discendono nel "microcosmo" o mondo dell'essere umano, mentre, tutt'attorno all'edificio, delle vetrate, disegnate dallo stesso Steiner, delineano con vivaci colori le tappe del progresso dell'anima… Rudolf Steiner pensa che un edificio ove si studiano le forze

---

[24] (n.a.) C'è da credere che la Svizzera costituisca un terreno particolarmente favorevole per la fondazione di comunità teosofiste o similari: nel giugno 1920 venne creata a Celigny, vicino Ginevra, e sotto la direzione di René Borel, una "Comunità Teosofica Cooperativa" chiamata "Tenuta della Stella", con lo scopo di "fondare una piccola colonia in grado di vivere del proprio lavoro e destinata a raccogliere in un ambiente armonico tutti quei membri che desiderano vivere in un atmosfera spiritualista" (*Bulletin Théosophique*, aprile 1922).

della natura deve esprimere, in ogni sua parte, lo sforzo incessante e la costante metamorfosi che caratterizzano il progresso dell'universo"[25].

Per provvedere alle spese di costruzione, che ammontarono a tre milioni, era stata costituita una società immobiliare chiamata "Società di S. Giovanni" (Johannes-bau-Verein) a ricordo delle antiche confraternite dei Massoni operativi. Il tempio doveva essere ultimato verso la fine del 1914, ma la guerra comportò l'interruzione dei lavori o quanto meno un loro ritardo ed è solo nel 1920, crediamo, che poté essere finalmente inaugurato; esso contiene, fra le altre cose, un teatro ove si,rappresentano i "drammi esoterici" di Steiner e di Schuré[26].

Aggiungiamo che Steiner esercita un'influenza sempre più grande sui suoi discepoli, che nel 1914 erano più di quattromila e fra i quali vi sono molte donne, mentre costoro hanno per lui un'ammirazione ed una venerazione uguale a quella che i teosofisti "ortodossi" - se si può usare questo termine in un simile caso - nutrono nei confronti di M.me Besant[27].

---

[25] *Le Matin*, 1 maggio 1914.

(n.a.) Il tempio di Dornach, al quale era stato dato il nome di "Götheanum", fu incendiato nella notte del 31 dicembre 1922; dal momento che era stato costruito quasi interamente in legno, andò distrutto completamente; comunque, quasi subito, si diede inizio alla sua ricostruzione, ma stavolta in pietra. Quest'incendio fu riconosciuto unanimemente come doloso; alcuni lo attribuiscono ai teosofisti ed altri ai gesuiti, che, come è logico, non potevano mancare. Per altro verso, però l'avvenimento finì con l'attirare l'attenzione del pubblico sulla Società Antroposofica ed il suo fondatore e negli articoli pubblicati dalla stampa si potevano leggere notizie come questa: "Se si deve credere alla leggenda, il dr. Steiner, le cui teorie sono confuse, ha reso tuttavia un grande servigio all'umanità confondendo la mente dei conte di Moltke, capo di stato maggiore generale, al momento decisivo della battaglia della Marna. Lo stratega tedesco restò nondimeno suo discepolo… L'anno scorso il profeta raccolse 35 milioni di marchi di contributi e fondò una società per azioni chiamata "Il Giorno che viene", la quale intraprese la fabbricazione di sigarette, con lo scopo di finanziare poi delle iniziative propagandistiche. Questa concessione alle debolezze umane fu accolta malamente dagli avversari di Steiner e la fabbrica di sigarette dovette chiudere" (*Echo de Paris*, 10 genn. 1923).

[26] Quelli di Schuré sono stati tradotti in tedesco dalla sig.na Marie Von Sivers. Sembra tuttavia che Schuré si sia separato da Steiner, durante la guerra, a causa di un opuscolo pangermanista scritto da quest'ultimo e che, dopo di allora, si sia di nuovo riavvicinato alla Società Teosofica, presso cui ha tenuto recentemente, delle conferenze sullo "spirito celtico".

[27] (n.a.) Rudolf Steiner mori il 26 aprile 1925; da allora la Società Antroposofica ha a capo un Comitato di direzione e non sembra che si sia mai pensato di dare un successore al suo fondatore. Alla Società Antroposofica sono collegate diverse organizzazioni supplementari: la Scuola di Euritmia del Götheanum, creata e diretta da Marie Steiner ed alla quale è annessa una scuola di arte drammatica; la Scuola Waidorf, a Stoccarda, ed altre scuole simili in Olanda ed in Inghilterra; i Laboratori Internazionali di Arlesheim attorno ai quali si raccolgono quattro case di cura per bambini e per adulti. A proposito delle applicazioni mediche delle teorie di Steiner, ecco una informazione assai curiosa: "Il dr. Kolisko, di Vienna, ha cercato di dare inizio ad una nuova medicina o quantomeno ad una nuova farmacologia, sulla base della dottrina antroposofica del suo maestro, Steiner. L'adorazione (*sic*) del numero tre secondo i metodi babilonesi (?) giuoca un certo ruolo in questa

terapeutica, che rassomiglia così alle ricerche ed ai risultati dell'antica omeopatia. Alle sofferenze umane, il dr. Kolisko offre un rimedio universale: lo zolfo. Vuole farne una umanità inzolfata. La Società di medicina di Vienna si è occupata con una certa severità di questi metodi, la cui principale originalità consiste nel giustificare, con le più strane ragioni mistiche, l'impiego di medicamenti conosciuti. È così che nel raccomandare l'uso di una qualunque tisana contro il cancro, i teosofi (*sic*) evocano il mito del Dio dell'inverno Hoeder che uccise il Dio dell'estate Balder" (*Echo de Paris*, 23 agosto 1922). La "Società Antroposofica di Francia",la cui sede è al n° 3 di Avenue de l'Observatoire, ha per organo una rivista intitolata *La Science Spirituelle*, che comunque sembra che si stampi ad intervalli molto irregolari. Inoltre, un "Congresso mondiale per dimostrare l'esistenza di una Scienza Spirituale e le sue applicazioni pratiche" si tenne a Londra nel luglio del 1928; ecco alcuni passi del manifesto diffuso in quella occasione: "La scienza dell'analisi, la logica inflessibile, il dogma cristallizzato hanno esaurito il loro compito… È giunto il tempo in cui l'uomo, deve sviluppare in sé una forma superiore di conoscenza. Ciò avverrà, necessariamente, per mezzo di una Scienza Spirituale che proietterà una nuova luce sull'Incarnazione Divina e sulla missione di Cristo. Ma una comprensione vasta e profonda della missione di Cristo è possibile solo cogliendo il senso dell'evoluzione della terra nella sua totalità… Alla luce di questa conoscenza apparirà una più chiara comprensione del ruolo assegnato ad ogni nazione della terra e l'Individualizzazione, la Libertà, la Buona Volontà costituiranno una Realtà Spirituale che impregnerà ogni settore dell'attività umana… Ogni epoca ha avuto le sue guide. Nel nostro tempo è all'uomo che è dato il compito di scoprire ove risiede la Saggezza e, avendola trovata, erigere su delle solide basi l'edificio dei tempi nuovi".

XXIII - L'ordine della Stella d'Oriente e le sue dipendenze

Bisogna credere che i capi della Società Teosofica, scoraggiati dagli insuccessi di cui abbiamo parlato, abbiamo finito col rinunciare alle loro iniziative messianiche? Abbiamo molte ragioni per pensare che non è così: sotto una forma o sotto un'altra, con o senza Alcyone (e molto probabilmente senza di lui, poiché abbiamo sentito dire che attualmente si sta già preparando, in segreto, un altro futuro Messia, destinato a rimpiazzarlo), il movimento continuerà ad esistere, poiché il "gruppo dei Servitori" funziona come in passato[1].

È chiaro che qui intendiamo parlare di un gruppo reale e non di quello composto da personaggi più o meno fantastici al quale i teosofisti danno anche questo nome e lo considerano formato dagli assistenti del Bodhisattwa; a dire il vero, questo di cui si tratta non è un gruppo unico e nettamente definito, ci sono piuttosto dei gruppi diversi, formanti altrettanti organismi apparentemente staccati dalla Società Teosofica, ma creati e diretti da essa; l'insieme di tutte queste associazioni costituisce ciò che viene chiamato l'"Ordine di Servizio della Società Teosofica".

Su di esso ritorneremo più avanti, per il momento intendiamo esaminare alcuni di questi gruppi ausiliari e per primo l'"Ordine del Sol Levante" organizzato a Benares da Arundale e poi trasformato, l'11 gennaio 1911, in "Ordine indipendente della Stella d'Oriente"[2] con Alcyone come capo nominale e M.me Besant come "protettrice", "per raccogliere tutti coloro che, sia in seno alla Società Teosofica sia all'esterno, credono nella venuta dell'Istruttore Supremo del Mondo". Si auspica "che i suoi membri possano fare qualcosa sul piano fisico per preparare l'opinione pubblica

---

[1] (n.a.) Abbiamo visto, nella nota addizionale n° 28 del cap. XXI, che i teosofisti non avevano di fatto rinunciato alla loro iniziativa messianica e che, contrariamente a ciò che si poteva credere al momento in cui scrivevamo questo libro (giacché allora ebbero l'accortezza di predisporre in caso di bisogno un altro Messia "possibile"), è Alcyone che è stato definitivamente designato per giuocare, bene o male, il ruolo di "veicolo" del "Grande Istruttore", per essere, come diceva M.me Blavatsky (che interpretava in tal modo il nome di *Lucifero*), il "Portatore della fiaccola della Verità".

[2] Quest'"Ordine della Stella d'Oriente" (*Star in the East*) non dev'essere confuso con un altro che ha una denominazione simile (*Eastern Star*) la cui fondazione risale ai 1855 e che è una sorta di dipendenza femminile della Massoneria americana.

all'idea di questa venuta, creando una atmosfera di simpatia e di venerazione, e che unendosi possano formare su un piano superiore uno strumento di cui il Maestro si potrà servire". Questo Ordine "non esclude nessuno ed accoglie tutti coloro che, qualunque forma rivesta la loro fede, condividono la comune speranza"; per essere ammessi è necessaria la sola accettazione dei seguenti principi: "1° - Noi crediamo che presto farà la sua apparizione nel mondo un Grande Istruttore e vogliamo regolare la nostra vita in modo da essere capaci di riconoscerLo, allorché Egli verrà; 2° - Procureremo dunque di averLo sempre presente e di fare in Suo nome, e quindi al meglio delle nostre possibilità, ogni lavoro che faccia parte delle nostre occupazioni quotidiane; 3° - In quanto ce lo permetteranno i nostri obblighi abituali, ci sforzeremo di consacrare, ogni giorno, una parte del nostro tempo a qualche preciso lavoro che possa servire a preparare la Sua venuta; 4° – Ci sforzeremo di fare della devozione, della perseveranza e della dolcezza le caratteristiche dominanti della nostra vita quotidiana; 5° - Ci sforzeremo di iniziare e terminare ogni giornata con una breve massima destinata a chiedere a Lui la Sua benedizione su tutto quanto proviamo a fare per Lui ed in Suo nome[3]; 6° - Procureremo, considerandolo come il nostro principale dovere, di riconoscere e di venerare la nobiltà senza distinzione di persona e di cooperare, in quanto possibile, con coloro che sentiamo essere superiori a noi spiritualmente".

Sui rapporti fra l'Ordine e la Società Teosofica, ecco ciò che diceva Leadbeater, in presenza di Alcyone, in una riunione della sezione italiana a Genova: "Mentre la Società Teosofica *domanda* il riconoscimento della fraternità umana, l'Ordine della Stella d'Oriente *comanda* la credenza nella venuta di un grande Maestro e la *sottomissione* ai suoi sei principi. D'altra parte si possono accettare i principi ed i precetti dell'Ordine senza accettare tutti gli insegnamenti della Società Teosofica. La nascita dell'Ordine ci ha rivelato che, in tutto il mondo, vi sono delle persone che attendono la venuta del Maestro e su questa base è stato possibile raggrupparli… Il lavoro dell'Ordine e quello della Società Teosofica sono identici: ampliare le vedute dei cristiani e di tutti coloro che credono che al di fuori della loro piccola Chiesa non vi è salvezza; insegnare che tutti gli uomini possono essere salvati… Per una gran parte di noi, la venuta di un grande Istruttore è solo un'aspettativa fiduciosa, ma per alcuni è una certezza. Per molti il Signore Maitreya non è che un nome, mentre per coloro che fra noi l'hanno visto ed ascoltato Egli è una grande entità"[4].

Un po' più tardi, queste dichiarazioni dovevano essere contraddette, su alcuni punti, da Arundale, il quale affermò, in nome di Alcyone, che l'"Ordine non indica affatto chi è l'Istruttore Supremo per la cui venuta esso

---

[3] Per questo uso, vengono comunicate ai membri dell'Ordine delle formule speciali che vengono cambiate di tanto in tanto.

[4] *Le Théosophe*, 16 ott. 1912.

è stato fondato", che "nessun membro ha il diritto di dire, per esempio, che l'Ordine attende la venuta di Cristo o del Signore Maitreya" e che "sarebbe pregiudizievole per gli interessi dell'Ordine e della Società Teosofica considerare come identici gli obiettivi di queste due organizzazioni"[5]. Ed ancora "se alcuni membri credono che l'Istruttore del Mondo si servirà di tale o tal altro corpo (allusione evidente alla missione di Alcyone), si tratta solo di convincimenti personali e non di cose alle quali sono tenuti a credere tutti gli altri membri"; è probabile che si sarebbe detto altrimenti se le cose fossero andate in un altro modo.

In ogni caso, è questo un esempio abbastanza chiaro della maniera con cui i capi teosofisti sanno adattarsi alle circostanze e, quindi, modificare, nel modo più conveniente, una certa immagine di sé, tale da permettere loro di introdursi negli ambienti più diversi e reclutarvi persone in grado di aiutarli a realizzare i loro piani.

Sono state create delle organizzazioni ad hoc per ogni ambiente che si voleva agganciare; ve ne sono anche alcune che si rivolgono alla gioventù ed all'infanzia.

È così che venne fondata, a fianco della "Stella d'Oriente" un'altra associazione detta dei "Servitori della Stella", avente come "protettore" Krishnamurti e come capo Nityânanda; "tutti i membri di quest'Ordine, ad eccezione dei membri onorari, devono avere un'età inferiore ai ventun anni e possono farne parte anche i più piccoli fanciulli che desiderano servire"[6].

In precedenza esistevano già altre organizzazioni del genere: la "Catena d'Oro" e la "Tavola Rotonda"[7]. La "Catena d'Oro" è un "gruppo di trasmissione spirituale" ove i ragazzi sono ammessi a partire da sette anni, ed il cui scopo (almeno quello dichiarato) è espresso dalla formula che i membri devono ripetere tutte le mattine: "Io sono un anello d'oro della catena di amore che avvolge il mondo; occorre che io mi mantenga forte e splendente. Devo procurare di essere dolce e buono con tutte le creature viventi, di proteggere e di aiutare tutti coloro che sono più deboli di me. Procurerò di avere solo pensieri puri e belli, di pronunciare solo parole pure e belle, di compiere azioni solo pure o belle. Possano tutti gli anelli divenire splendenti e forti"[8].

---

[5] *The Daybreak*, agosto 1913.

[6] *The Daybreak*, ott. 1913, p. 151.

[7] (n.a.) Al fianco della "Catena d'Oro" e della "Tavola Rotonda" esiste anche un'altra organizzazione teosofista, la "Stella Rosa" che, al pari della prima è destinata ad accogliere tutti i giovanissimi. "Tutti questi ordini o leghe - scrive a proposito la sig.na Aimée Blech – non si danneggiano reciprocamente, né sono in concorrenza. Non si farà mai abbastanza per insegnare la bontà e per mettere in rilievo il bello, il vero e il bene, in questa confusa epoca in cui viviamo. È un'epoca di transizione, si dice. Ragione di più per preparare l'avvenire" (*Bulletin Théosophique*, febb. 1922).

[8] Abbiamo ripreso il testo da un articolo della sig.ra de Manziarly, apparso nel *Théosophe*, del 1 marzo 1914.

Questo scopo appare pressoché identico a quello delle "Leghe della Bontà" (*Bands of Mercy*) originarie dell'America ed introdotte in Europa da Jerôme Périnet di Ginevra; queste leghe sono, chiaramente, di ispirazione protestante ed i loro giovani aderenti devono sottoscrivere la seguente formula: "Voglio sforzarmi non solo di essere buono con tutte le creature viventi ma di impedire che chiunque le molesti e faccia loro del male"[9]. Ci si augura, si dice, che questo impegno d'onore, questa introduzione al valore del giuramento, eleverà molto presto il ragazzo alla dignità di un uomo; cosa identica a quella che presuppongono i sostenitori dello "Scoutismo", altra istituzione parimenti impregnata di spirito protestante e che, nata in Inghilterra, non è senza rapporto con il movimento teosofista; anche in Francia i teosofisti patrocineranno attivamente la "Lega di Educazione nazionale" fondata nel 1911 per la diffusione dello "Scoutismo"[10].

Come non si parla apertamente della venuta del "Grande Istruttore" nella "Catena d'Oro", così non se ne parla nella "Tavola Rotonda", di cui si può far parte come "associato" a partire da tredici anni, come "compagno" a partire da quindici anni e come "cavaliere" a partire da ventun anni (è appena il caso di far notare l'analogia, certo voluta, di questi tre gradi con quelli della Massoneria) ed i cui membri devono prestare il formale giuramento del segreto.

Qui si tratta di "servire il grande Re che l'Occidente chiamò Cristo e l'Oriente Bodhisattwa: adesso che ci è stata data la speranza del Suo prossimo ritorno, è arrivato il tempo di formare dei cavalieri che preparino la Sua venuta e Lo servano fin d'ora; a coloro che entreranno nella Lega si chiede di pensare ogni giorno a questo Re e di compiere ogni giorno un'azione per servirLo".

---

[9] Le Théosophe, 16 sett. e 1 ott. 1913.

[10] (n.a.) In Francia, la "Lega della Bontà" ha come presidente onorario la sig.ra Eugène Simon, che è membro della Società Teosofica e che svolge al tempo stesso un ruolo importante nel movimento femminista. Il ragazzo che desidera far parte della Lega firma un foglio nel quale sono scritte le seguenti regole: "1° - Fare ogni giorno un. atto di bontà. 2° - Essere buono con gli animali. 3° - Non dire bugie. 4° - Proteggere i deboli, aiutare gli infelici. 5° - Essere riconoscente verso i propri parenti e tutti coloro che gli hanno fatto del bene. 6° - Testimoniare in ogni occasione la propria gratitudine ai difensori della Patria. 7° - Rispettare gli anziani e gli infermi". Queste regole presentano una grande rassomiglianza con quelle dello "Scoutismo"; è anche il caso di notare, a proposito, che un gruppo speciale per la difesa degli animali è stato costituito in seno all'"Ordine della Stella d'Oriente". Esistono anche, in seno allo "scoutismo", dei gruppi che sono specificatamente teosofisti: è così che il *Bulletin Théosophique* di aprile 1923 contiene una lettera del "Comitato direttivo dei Giovani Esploratori Blu della Tavola Rotonda" di Grenoble. D'altra parte, in merito allo spirito che anima il movimento "scoutista" in generale, è interessante segnalare che M.me Besant è stata proclamata, un po' di anni fa, "protettrice degli Scouts del mondo intero", come il generale inglese Baden-Powell è riconosciuto quale loro capo supremo; tutto ciò è in stretta relazione con il ruolo politico svolto dalla Società Teosofica, come strumento dell'imperialismo britannico.

Questa lega conta fra i suoi primi aderenti un certo numero di dirigenti del movimento "scoutista", che si definiscono anche "dei moderni cavalieri"; entro poco tempo la lega poté vantare non solo dei centri in Inghilterra e in Scozia, ma anche in Francia, Belgio, Olanda, Italia, Ungheria, America, Australia e Nuova Zelanda[11]. Insomma è soprattutto un centro di reclutamento per la "Stella d'Oriente", che pretende di essere il nucleo centrale della "nuova religione", il punto di ritrovo di tutti coloro che aspettano la "venuta del Signore"[12].

Per altro verso, venne fondata in Francia ed in Belgio, nel 1913, una certa "Confraternita dei Misteri di Dio", il cui titolo sembra ispirato a quello della "Confraternita degli Amici di Dio" di Tauler, e che si presentava in questi termini: "A tutti i lettori del *Cristianesimo Esoterico* e di alcune delle opere di Mead è famigliare l'idea dei *Misteri cristiani*. Una viva speranza largamente diffusa fra diversi studiosi è che i Misteri possano essere restaurati, in una maniera che non sapremmo prevedere[13], soddisfacendo così un bisogno profondamente sentito nella Chiesa cristiana. Con questa speranza è con la convinzione che i tempi sono maturi, è stata fondata la Confraternita dei Misteri di Dio, avente questi due scopi: 1° - riunire in un unico organismo e legare insieme con delle solenni promesse di servizio e di fraternità nell'umile aspettativa di essere impiegati secondo il di Lui giudizio, quei cristiani che vogliono consacrare la loro vita al servizio di Cristo e vogliono vivere, studiare, pregare e lavorare nella speranza che i Misteri saranno restaurati; 2° - lo studio in comune del Misticismo cristiano, delle leggende e delle tradizioni mistiche, come delle allusioni sparse riferentisi ai Misteri cristiani… Dovrà essere chiarito che lo scopo della Confraternita è basato sulla prossima venuta del Signore ed implica la credenza in questa venuta.

Si spera che i numerosi Cristiani dell'Ordine della Stella di Oriente, interessati al cerimoniale ed al simbolismo, si uniscano alla Confraternita e trovino nella sua linea d'azione un'occasione definitiva per aiutare a preparare il Suo cammino e a spianare le Sue vie"[14].

---

[11] *Le Théosophe*, 1 agosto 1913.

[12] È esistita un tempo, in seno al teosofismo, un'altra "Società della Tavola Rotonda", con caratteristiche del tutto differenti: era un gruppo fondato da alcuni condannati della prigione di Stato di Folsom, in California, "avente per scopo lo studio della Teosofia ed il loro perfezionamento morale" (*Lotus Bleu*, 27 aprile 1895).

[13] Al Congresso teosofico di Stoccolma, il 14 giugno 1913, M.me Besant fece una conferenza sulla "restaurazione dei Misteri"; come abbiamo già detto, è questo uno degli scopi che si è proposto, a sua volta, anche il dr. Steiner.

[14] *Le Théosophe*, 16 aprile 1913; Revue Théosophique belge, luglio 1913. Per tutto ciò che concerne questa organizzazione occorre rivolgersi, per la Francia, a Raimond van Marle e, per il Belgio, a F. Wittemans.

Infine, senza dubbio per fare la concorrenza all'organizzazione rosacruciana del dr. Steiner, rivoltasi a tutt'altra direzione, fu creato un nuovo "Tempio della Rosa-Croce" avente per scopo "lo studio dei Misteri, del Rosacrucianesimo, della Kabbala, dell'Astrologia, della Massoneria, del simbolismo, del cerimoniale cristiano e delle tradizioni occulte che si ritrovano in occidente"[15].

Si riscontrano qui un certo numero di cose abbastanza diverse; non si capisce bene per esempio cosa ci stia a fare l'astrologia, tanto più che i teosofisti avevano già a loro disposizione, per lo studio di questa, una organizzazione speciale diretta, in Inghilterra, da Alan Leo ed in Francia da L. Miéville ed avente per organo la rivista *Modern Astrology*[16]. Comunque, questo non era lo scopo essenziale del "Tempio della Rosa-Croce" che, benché "non avesse alcuna relazione ufficiale con l'Ordine della Stella d'Oriente", doveva "lavorare all'opera comune", vale a dire a "preparare la via del Signore" e con le sue forme rituali "fornire la base di una parte del grande aspetto *cerimoniale* della nuova religione"[17].

Tuttavia, tutto ciò non era ancora sufficiente: per dare un corpo a questa "nuova religione" i capi della Società Teosofica volevano avere a loro disposizione una vera Chiesa, con una ufficiale denominazione cristiana, anzi cattolica, ed è ciò che hanno fatto in questi ultimi anni, come vedremo adesso[18].

(n.a.) F. Wittemans, che oggi è senatore in Belgio, ha pubblicato una *Storia dei Rosa-Croce* adattata, naturalmente, alle concezioni teosofiste e quindi piena delle più fantastiche affermazioni.

[15] *L'Acacia*, rivista massonica, aprile 1913, p. 237. Nello stesso articolo si parla anche della fondazione di un "Gruppo musicale della Società Teosofica".

[16] In questa organizzazione non veniva trascurato l'aspetto commerciale: abbiamo sotto gli occhi la tariffa degli oroscopi che "variano secondo il lavoro ed il bisogno del cliente"; "tutti gli oroscopi al di sopra dei cinquanta franchi sono elaborati sulla base di dati rigorosamente scientifici; in tutti gli oroscopi da cinquanta franchi in su, il criterio scientifico è combinato con quello intuitivo (*sic*), ogni oroscopo essendo sintetizzato da Alan Leo".

[17] *The Daybreak*, agosto 1913.

[18] (n.a.) Dopo il gennaio 1928 apparve una nuova rivista intitolata "Quaderni della Stella" che è "in relazione con una serie di riviste pubblicate in venti paesi diversi"; il coordinamento internazionale di queste riviste è a Eerde-Ommen, in Olanda; la direzione è anonima, ma noi sappiamo che la rivista francese è diretta dalla sig.ra de Manziarly. I *Quaderni della Stella* pubblicano delle poesie inglesi di Krishnamurti; il primo numero contiene un ritratto di questi, fatto dallo scultore Bourdelle che è, sembra, un teosofista convinto (d'altronde chi ha segnalato in questo modo le sue opere non può certo dubitarne).

XXIV - La Chiesa Vetero-Cattolica

All'inizio del 1914 si veniva a conoscenza, a Parigi, della esistenza. di una certa "Chiesa Cattolica Francese", chiamata anche "Chiesa Gallicana"; del testo vi era già un'altra "Chiesa Gallicana" diretta da un certo Abate Volet che possedeva una rivista intitolata *Il Cattolico Francese*; è proprio di queste organizzazioni scismatiche il moltiplicarsi quasi indefinitamente, sull'esempio delle sette protestanti, e farsi una concorrenza spesso sleale.

La nuova Chiesa era posta, provvisoriamente, sotto il controllo di "Mons. Arnold Henri Mathieu, conte di Landave di Thomastown, arcivescovo vetero-cattolico di Londra, metropolita di Gran Bretagna e d'Irlanda", in attesa della consacrazione a "metropolita di Francia e delle Colonie" del suo vicario generale "Mons. Pierre René, visdomino di Lignières".

Sembra che in realtà quest'ultimo personaggio si chiamasse molto semplicemente Laurain, ma i dignitari di questa Chiesa avevano la mania dei titoli nobiliari, come altri avevano la mania delle decorazioni fantasione: è così che il vescovo Villatte, il cui esperimento "di culto" fece a suo tempo un certo scalpore, aveva inventato l'"Ordine della Corona di Spine".

Comunque sia, è assai singolare che una Chiesa che si proclamava fieramente "Francese e non Romana" fosse sottomessa, anche provvisoriamente, all'autorità di un inglese; all'inizio essa acquistò notorietà esattamente come quella di Villatte (dopo di allora questi passò ad una Chiesa siriana, col nome di Mar Timotheus), offrendo dei preti scismatici ai comuni che erano privi dei loro curati a causa dei problemi in atto fra le municipalità e i vescovi[1].

Ben presto apparve un bollettino intitolato *Le Réveil, Catholique*, che uscì solo per quattro numeri, da marzo ad agosto del 1914, dato che la pubblicazione venne interrotta dallo scoppio della guerra e dalla mobilitazione dell'"arcivescovo metropolitano"[2]. Questo bollettino, per sancire, la "successione apostolica" di Mons. Mathieu, consacrato da Mons. Gerard. Gul, arcivescovo jansenista di Utrecht, riportava l'intera

[1] Possiamo citare, fra quelli che ricevettero tale offerta, il comune di Chévrières nel dipartimento dell'Isère.

[2] La direzione era al 5 di via du Pré-aux-Clercs; il culto era celebrato nella "chiesa Giovanna d'Arco", 18, passage Elysée des Beaux-Arts.

successione di arcivescovi e vescovi jansenisti olandesi; da costoro, tramite diversi intermediari, risaliva a Bossuet, quindi al cardinale Barberini, nipote di Papa Urbano VIII. Vi era anche descritta la "divisione religiosa" della Francia in un arcivescovado ed in otto vescovadi "regionali", molti di questi ultimi aventi già dei titolari designati, fra i quali due vescovi di una pretesa "Chiesa Ortodossa Latina", Mons. Giraud, antico converso trappista, e Joanny Bricaud. Costui, che è parecchio conosciuto negli ambienti occultisti, prima si faceva chiamare "S.B. Jean II, Patriarca della Chiesa Gnostica Universale" ed oggi pretende di essere il successore di Papus, come capo dell'"Ordine Martinista" e di molte altre organizzazioni; è il caso di aggiungere che questi titoli gli vengono contestati da altri occultisti; d'altronde sarebbe difficile enumerare tutte le Chiese e tutti gli Ordini ai quali Bricaud ha preteso di ricollegarsi successivamente o anche contemporaneamente.

Se segnaliamo la presenza di questo occultista fra il personale della Chiesa in argomento è perché ci troviamo di fronte ad un altro esempio delle relazioni esistenti fra le miriadi di gruppi che, a prima vista, potrebbero apparire del tutto estranei gli uni con gli altri.

Tuttavia, il teosofismo ed i suoi rappresentanti non hanno alcun rapporto con la "Chiesa Cattolica Francese", che sembra comunque aver avuto, come la maggior parte di analoghe divisioni, solo un'esistenza effimera; è nella Chiesa vetero-cattolica d'Inghilterra che aveva dato vita alla prima, che i teosofisti cominciarono ad introdursi.

Il capo di questa Chiesa vetero-cattolica, l'arcivescovo Mathieu, che in realtà si chiama Arnold Harris Matthews ed è nato a Montpellier da genitori irlandesi, all'inizio s'era preparato per ricevere gli ordini nella Chiesa episcopale di Scozia; in seguito, nel 1875, divenne cattolico e fu ordinato sacerdote a Glasgow nel giugno del 1877. Nel luglio del 1889 abbandonò il sacerdozio e nell'ottobre del 1890 prese il nome italiano di Arnoldo Girolamo Povoleri; per annunciare il cambio di nome, fece anche pubblicare un avviso sul *Times*. Si sposò nel 1892 e, a quel tempo, si faceva chiamare Rev. Conte Povoleri di Vicenza mentre, verso la stessa epoca, prendeva anche il titolo di Conte di Landaff; aggiungiamo ancora che, recentemente, lo si è visto figurare sotto il nome di marchese di Povoleri, insieme al figlio ed alla figlia, in occasione di certi ricevimenti dell'imperatrice Eugenia a Bayswater ove, d'altronde, si incontrava uIna società piuttosto eterogenea[3]. Ad un certo momento egli sembrò riconciliarsi con la Chiesa Cattolica, ma solo per poco: nel 1908, Mathew (è così che scrive adesso il suo nome) si fece consacrare vescovo dal dr. Gerard Gul che era a capo della Chiesa vetero-cattolica d'Olanda, la quale è formata dai resti del Jansenismo e da alcuni dissidenti cattolici che, nel 1870, avevano rifiutato d'accettare il dogma dell'infallibilità del Pontefice; le diverse Chiese vetero-cattoliche

[3] *L'Indépendance Belge*, 10 maggio 1910.

(ivi compresa quella attualmente diretta dai teosofisti) riconoscono il Papa solo come, “Patriarca e Primate d’Occidente”.

Il nuovo vescovo consacrò a sua volta due altri preti inglesi scomunicati, Ignace Beale e Arthur Howorth e, appena tre anni dopo, fondò una “Chiesa Cattolica Ortodossa d’Occidente”, ricusando ogni subordinazione nei confronti sia di Utrecht che di Roma. Questa Chiesa prese successivamente diverse denominazioni, che sarebbe poco utile e poco interessante riportare, intanto i suoi capi cercavano di instaurare dei negoziati sia con la Santa Sede attraverso il cardinale Merry del Val, sia con la Chiesa Anglicana per mezzo dell’arcivescovo di Canterbury ed il vescovo di Londra, sia perfino con la Chiesa Ortodossa d’Oriente per il tramite dell’arcivescovo di Beirut[4]; alla fine essa fu formalmente scomunicata dalla Santa Sede[5].

Nel 1913, il clero della “Chiesa vetero-cattolica di Gran Bretagna e d’Irlanda” (tale era la denominazione finalmente assunta) si arricchisce di numerosi membri, tutti ex ministri anglicani e teosofisti più o meno in vista: James Ingall Wedgwood, segretario generale della sezione inglese della Società Teosofica (indicato nelle “vite d’Alcyone” con il nome di *Lomia*); Rupert Gauntlett, segretario di un “Ordine dei Guaritori” collegato alla Società Teosofica; Robert King, specialista in “consultazioni psichiche” basate sull’esame dell’oroscopo e Reginald Farrer.

Nel 1915, l’arcivescovo Mathew, che non sapeva nulla di teosofismo, rimase sconvolto nell’accorgersi che Wedgwood ed i suoi associati attendevano la venuta di un nuovo Messia; chiuse la sua Chiesa vetero-cattolica ed offrì la sua sottomissione a Roma, ma si riprese quasi subito e fondò una “Chiesa Cattolica Uniate d’Occidente”.

Non potendo ottenere da Mathew la consacrazione episcopale alla quale aspirava, Wedgwood si rivolse, ma invano, al vescovo Vernon Herford, che dirigeva una sorta di cappella nestoriana a Oxford. Ebbe più fortuna con Frederick Samuel Willoughby, consacrato da Mathew nel 1914 ed espulso dalla Chiesa vetero-cattolica l’anno seguente. Willoughby consacrò dapprima King e Gauntlett (il primo fonderà un ramo della Chiesa vetero-cattolica in Scozia) ed in seguito, con la loro assistenza, Wedgwood, il 13 febbraio 1916; nel corso dello stesso anno fece poi atto di sottomissione alla Santa Sede.

Wedgwood partì subito per l’Australia ove, a Sidney, consacrò come “vescovo per l’Australia”, Charles Webster Leadbeater, già ministro

---

[4] Segnaliamo di sfuggita, a questo proposito, che attualmente sono in corso dei tentativi di alleanza fra la Chiesa Anglicana e certe frazioni della Chiesa Ortodossa, per ragioni che sono probabilmente più politiche che religiose.

[5] Queste note biografiche sono riprese, insieme con alcuni particolari che seguono, da un opuscolo molto documentato, pubblicato in Inghilterra col titolo: *Some Fruits of Theosophy: The origins and purpose of the so-called Old Catholic Church disclosed*, di Stanley Morison.

anglicano lui stesso, come abbiamo avuto modo di vedere; quest'ultimo, assistito dallo stesso Wedgwood, consacra a sua volta, come "ausiliario per l'Australia" il "Jongheer" Julian Adrian Mazel, d'origine olandese.

Il 20 aprile 1916 un'assemblea dei vescovi e del clero della Chiesa vetero-cattolica di Gran Bretagna adotta una nuova costituzione, che viene pubblicata con l'imprimatur di Wedgwood e nella quale, d'altronde, non si fa allusione alcuna né al teosofismo né al futuro Messia.

Nel novembre del 1918 si ebbe un'altra dichiarazione di principi ove il titolo di Chiesa vetero-cattolica venne sostituito con quello di "Chiesa Cattolica Liberale".

Quest'ultima denominazione ci fa ricordare che vi fu anche in Francia, una dozzina di anni fa, un esempio di "Chiesa Cattolica Liberale"[6] sotto il patrocinio di alcuni occultisti, in particolare di Albert Jounet che è di quelli che si ritrovano nelle più diverse organizzazioni, talvolta anche poco compatibili fra loro, almeno in apparenza; questi fu anche il fondatore di una "Alleanza Spiritualista" che si vantava di attuare la conciliazione di tutte le dottrine e che, naturalmente, non ebbe migliore riuscita del "Congresso dell'Umanità"[7].

Nel *Theosophist* dell'ottobre 1916, M.me Besant parlando di certi movimenti che, secondo lei, sono destinati ad acquistare un'importanza mondiale, menziona fra questi "il movimento poco noto chiamato vetero-cattolico: è una Chiesa cristiana vivente che crescerà e si moltiplicherà con gli anni e che ha un grande avvenire davanti a sé; presumibilmente essa è destinata a diventare la futura Chiesa della Cristianità, *quand'Egli verrà*"[8].

Nello stesso articolo si parla anche di due altri movimenti: il "Theosophical Educational Trust", vale a dire l'insieme delle iniziative di educazione dirette dalla Società Teosofica, e la "Co-Maçonnerie", di cui parleremo più oltre.

È la prima volta che un organo teosofista si parla ufficialmente della Chiesa vetero-cattolica e che in maniera precisa si espongono le speranze riposte su tale organismo. Del resto, Wedgwood, stesso, che si dimostra così riservato nelle sue dichiarazioni episcopali, è invece molto esplicito al cospetto dei suoi colleghi della Società Teosofica; ecco come si espresse in un rapporto al Congresso teosofico del 1918: "La Chiesa vetero-cattolica

[6] Questa Chiesa aveva sede nell'antica cappella swedenborghiana di via Thouin.

[7] In questi ultimi anni, Jounet aveva aderito alla Società Teosofica, ma se ne allontanò dopo pochissimo tempo.

[8] (n.a.) È curioso notare come l'espressione di "Chiesa vivente" applicata da M.me Besant alla sua "Chiesa Cattolica Liberale", doveva poco tempo dopo servire da denominazione, in Russia, ad una organizzazione "modernista" costituita con l'appoggio del governo bolscevico, per fare concorrenza alla Chiesa Ortodossa. Si è voluto insinuare così che quest'ultima doveva, al contrario, essere considerata come una "Chiesa morta"; e senza dubbio M.me Besant ha avuto esattamente la stessa intenzione nei confronti della Chiesa Cattolica Romana.

lavora per diffondere gli insegnamenti teosofici negli organismi cristiani; la parte più importante di tale compito consiste nel preparare i cuori e gli spiriti degli uomini alla venuta del Grande Istruttore"[9].

Lo scopo dei teosofisti, impadronendosi di questa Chiesa, è esattamente quello da noi indicato: lo stesso per cui hanno fondato in precedenza l'"Ordine della Stella d'Oriente", con la sola differenza che quest'Ordine si rivolge a tutti indistintamente mentre la Chiesa vetero-cattolica è destinata in particolare ad attirare coloro che, senza avere forse dei principi religiosi ben definiti, tengono tuttavia a dirsi cristiani ed a conservarne almeno tutte le apparenze.

Ecco dunque l'ultima trasformazione di Leadbeater, almeno fino ad ora, e le nuove occupazioni alle quali questo "chiaroveggente" si dà adesso: "Il vescovo Leadbeater svolge delle ricerche sull'aspetto occulto della messa a prepara un libro sulla scienza dei sacramenti… Il libro sulla messa sarà illustrato da diagrammi dei diversi stadi della costruzione eucaristica (*sic*) via via che essa prende forma nel corso della messa. Lo scopo ed il ruolo di ogni parte sono spiegati, di modo che l'opera non conterrà solo la teoria ed il significato dei sacramenti ma anche la forma completa o l'aspetto architettonico della cosa (*sic*)… Il principale avvenimento della settimana, per alcuni a Sidney, è la messa solenne della domenica mattina, alla quale il vescovo Leadbeater è sempre presente e, generalmente, officia o pronuncia il sermone"[10].

---

[9] *The Vahan*, organo ufficiale della Società Teosofica, 1 giugno 1918; *The Messenger*, di Krotona (California), settembre 1918. I teosofisti americani rimasti fedeli a M.me Besant hanno scelto Krotona per stabilirvi il loro quartier generale, perché questa località porta il nome di quella ove Pitagora istituì la sua scuola ed anche perché la California, ove le sette occulte sono particolarmente numerose e fiorenti, è indicata come la futura culla della "sesta razza-madre". Nell'agosto 1917, Wedgwood installò a Krotona una chiesa vetero-cattolica, il cui curato è il Rev. Chakes Hampton.

[10] TheMessenger, Krotona, nov. 1918.

(n.a.) L'opera di Leadbeater su *La Scienza dei Sacramenti* è apparsa non solo in inglese ma anche in traduzione francese; oltre alle spiegazioni ottenute, lui dice, attraverso la "chiaroveggenza", questo grosso volume contiene una comparazione fra la liturgia della Chiesa Cattolica Liberale e quella della Chiesa Cattolica Romana, comparazione che è istruttiva laddove mostra che la prima è stata modificata assai abilmente per preparare gli spiriti ad accettare le teorie teosofiste, senza tuttavia manifestarle apertamente, poiché, beninteso, non è affatto necessario aderire alla Società Teosofica per far parte della C.C.L.; si è dunque introdotta, in questa liturgia, una gran quantità di allusioni poco comprensibili per il grande pubblico, ma abbastanza chiare per coloro che conoscono le teorie in questione. D'altra parte, dobbiamo anche segnalare che il culto del Sacro Cuore è utilizzato allo stesso modo, in stretta relazione con la venuta del Messia (abbiamo già visto che Krishnamurti ed il suo seguito, considerati come discepoli diretti del Bodhisattwa, sono indicati come "appartenenti al cuore del mondo"); secondo un'indicazione pervenutaci dalla Spagna, si pretende che "il Regno del Sacro Cuore sarà quello dello Spirito del Signore Maitreya e nell'annunciarlo non si fa altro che dire in maniera velata che il suo avvento fra gli uomini è prossimo". Vi è ancora di meglio: non solamente la liturgia, ma adesso lo stesso Vangelo è alterato, con il pretesto di un ritorno al "Cristianesimo

primitivo"; a tale scopo è stato diffuso un preteso *Vangelo dei Dodici Santi* che si sostiene sia il "Vangelo originale e completo". La presentazione è stata fatta in un piccolo volume intitolato *Le Christianisme primitif dans l'Évangile des Douze Saints*, di E. Francis Udny, "prete della Chiesa Cattolica Liberale"; è bene notare che al tempo della pubblicazione di questo libro, si lasciava ancora sussistere una certa ambiguità circa la persona del futuro Messia, poiché si parlava della possibilità che il Cristo "potrebbe scegliere, in ogni paese, una individualità da lui guidata ed ispirata in maniera speciale" in modo da poter, "senza essere obbligato a percorrere corporalmente il mondo, parlare a suo piacimento in quei paesi che a suo giudizio meglio si adattano alla sua azione" (p. 59 della traduzione francese). Il titolo ci aveva fatto supporre, all'inizio, che si trattasse di qualche Vangelo apocrifo, come ve ne sono tanti, ma non è occorso molto tempo per renderci conto che si trattava di una semplice mistificazione. Questo preteso Vangelo, scritto in aramaico, sarebbe stato conservato in un monastero buddhista del Tibet e la traduzione inglese sarebbe stata trasmessa "mentalmente" ad un prete anglicano, M. Ouseley, che poi la pubblicò. D'altronde, vi si dice che il pover'uomo era, a quel tempo, "vecchio, sordo e, psichicamente debilitato; la sua vista era delle peggiori e la sua facoltà mentale molto ridotta; era più o meno spossato dall'età"; non è come ammettere che il suo stato lo rendeva idoneo a giocare in quest'affare un ruolo da ingenuo? Accenniamo appena alla storia fantastica che viene raccontata per spiegare l'origine di questa traduzione, la quale sarebbe opera del "Maestro R" che, come si è visto precedentemente, fu un tempo Francesco Bacone; si pretende anche di riconoscervi lo stile di quest'ultimo, comparando questa traduzione con la "versione autorizzata" della Chiesa Anglicana o "Bibbia di Re Giacomo" di cui sarebbe il principale autore. Ricordiamo di sfuggita, a questo proposito, che la Chiesa Cattolica Liberale è posta sotto la protezione speciale di Sant'Albano, che sarebbe ancora una "antica incarnazione del Maestro" e tutto questo solo perché Bacone possedeva, fra gli altri titoli, quello di visconte di Sant'Albano. In tutta questa storia vi sarebbero delle affermazioni veramente straordinarie da far notare, specialmente per ciò che concerne certe "morti apparenti" dei "Maestri" o dei loro discepoli "progrediti"; ci limitiamo a citarne una a titolo di curiosità; "Nel corso dell'ultimo secolo un'altra morte apparente degna di nota fu quella del maresciallo Ney, un Fratello (*sic*), valoroso fra, i valorosi, che visse per lunghi anni dopo la sua supposta esecuzione in Francia, come rispettato cittadino di Rowan County, nella Carolina del Nord". Ma ciò che è più interessante è conoscere quali sono gli insegnamenti speciali contenuti nel Vangelo in questione e che si dice siano "una parte essenziale del Cristianesimo originale la cui mancanza ha tristemente impoverito ed impoverisce ancora questa religione". Ora, questi insegnamenti si riconducono a due: la dottrina teosofista della reincarnazione e la prescrizione del regime vegetariano ed antialcoolico caro a certo "moralismo" anglosassone; ecco ciò che si vuole introdurre nel Cristianesimo con la pretesa che questi stessi insegnamenti si trovavano già nei Vangeli canonici e che vi sono stati soppressi verso il quarto secolo e che il *Vangelo dei Dodici Santi* è il solo "scampato alla degenerazione generale". A dire il vero, l'imbroglio è assai grossolano, ma vi è purtroppo parecchia gente che si lascia ingannare; bisognerebbe conoscere abbastanza malamente la mentalità della nostra epoca per convincersi che una cosa del genere non avrà alcun successo. D'altronde, si lascia intravedere un'impresa di più ampia portata: "L'autore - è detto infatti nello stesso libro - ha ragione di credere che una nuova e migliore Bibbia sarà presto messa a nostra disposizione e che probabilmente la Chiesa Cattolica Liberale l'adotterà; ma egli è il solo responsabile di tale opinione non avendo ricevuto, dalla Chiesa, alcuna autorizzazione per affermarlo. Affinché la questione si possa porre, occorre naturalmente che questa Bibbia migliore venga presentata". Ci troviamo, ancora una volta, di fronte ad una semplice suggestione, ma è facile comprendere ciò che si è voluto dire: la falsificazione deve essere estesa all'insieme dei Libri Sacri; siamo dunque avvisati ed ogni qual volta verrà annunciata. la scoperta di qualche

Quale sincerità può esservi in tutto ciò? La grande abilità dei capi teosofisti nel dissimulare i loro scopi e nel condurre contemporaneamente le iniziative apparentemente più contradditorie, purché convinti di poterle utilizzare per la realizzazione dei loro scopi, non permette certo di farsi molte illusioni a proposito.

(Si è preferito porre qui di seguito la nota addizionale, in quanto sviluppa e completa l'intero argomento trattato - n.d.t.)

Il vescovo Mathew è morto da qualche anno, agli inizi del 1928 abbiamo anche appreso della morte del "Jongheer" Mazel.

Altri vescovi della "Chiesa Cattolica Liberale", fra i quali, Irving S. Cooper furono, in seguito, consacrati ugualmente a Sidney, in quanto è li che si rifugiò Leadbeater, obbligato a lasciare l'India dopo gli scandalosi processi di Madras.

Si poteva credere che l'immoralità rinfacciata a Leadbeater costituisse un caso isolato nell'ambiente teosofista, ma si constata che, malauguratamente, non è così; i fatti che riportiamo sono quelli ai quali allude M.me Besant alla fine della citazione riportata nella nota addizionale n° 3 del cap. XXII. Proprio questi fatti costituirono la causa principale della scissione della sezione *Agni* di Nizza.

Questa sezione, presieduta dalla contessa Prozor, aveva inviato all'inizio, il 19 novembre 1922, a tutte le sezioni francesi una circolare nella quale si esprimeva l'intenzione di tentare uno "sforzo di risanamento" della Società Teosofica ed in particolare di cercare di far luce sugli "abusi di potere, l'ipocrisia e la condotta eminentemente immorale rimproverati, i primi alla nostra Presidente e la seconda a C.W. Leadbeater".

Questa iniziativa fu accolta molto male e il *Bulletin Théosophique* del gennaio 1923 pubblicò una nota con la quale "il consiglio di amministrazione (della sezione francese) ha giudicato che è il caso di disapprovarla", considerato che essa era tale da "suscitare confusione e divisione in seno alla S.T. di Francia". Nondimeno la sezione *Agni* continuò a pubblicare tutta una serie di opuscoli "ad uso *esclusivo* dei membri della Società Teosofica", l'ultimo dei quali consisteva in una lettera collettiva di dimissioni, in data 11 febbraio 1923.

Questi opuscoli contengono dei documenti parecchio edificanti; è vero che si era provveduto a contestarne l'esattezza prima ancora che fossero interamente pubblicati, ma non si era riusciti a trovare di meglio, per contestarli, di certe enfatiche dichiarazioni di cui riportiamo un esempio, tratto dal *Bulletin Théosophique* del febbraio 1923: "Noi teosofi ci schieriamo con i calunniatori o con i calunniati? D'altronde, chi fra noi tutti

---

manoscritto contenente testi biblici o evangelici fino ad oggi sconosciuti, sappiamo che è il caso di diffidare più che mai

si crede così puro e così impeccabile da scagliare la pietra contro uno dei nostri fratelli, allorché questi avesse gravemente errato? Da questa crisi che attraversiamo dobbiamo cercare di trarre una lezione. Se questa lezione, questa prova, amplierà le nostre vedute, ci condurrà ad una maggiore tolleranza, ad una più vasta comprensione e ad un più alto ideale di fraternità, essa sarà altamente utile, sarà benedetta…".

È certo molto difficile, a meno di essere accecati dal partito preso, considerare tale predica come una risposta valida e soddisfacente.

Il primo degli opuscoli pubblicati dalla sezione *Agni* contiene una lettera di T.H. Martyn, di Sidney, a M.me Besant, datata 20 maggio 1921 (anteriore alle dimissioni del suo autore), in cui si legge: "Nel 1906 io ero a Londra e mi battevo per la vostra causa e quella di Leadbeater. Quest'ultimo rischiava di essere sottoposto a dei procedimenti giudiziari. Uno dei ragazzi del suo entourage venne da me disperato e mi supplicò di tentare di bloccare tali procedimenti, poiché sarebbe stato costretto a testimoniare sulle pratiche immorali di Leadbeater. I procedimenti non ebbero luogo… Nel 1914, Leadbeater venne a vivere con noi a Sidney. Io accettai la sua opinione, che era la vostra, e lo considerai come un Arhat, mi sottomisi volontariamente alla sua influenza e realizzai con gioia i suoi progetti.

In seguito, parecchie cose mi stupirono di lui… Per esempio, un certo giorno del luglio 1917 fu detto a cinque di noi che avevamo ricevuto delle iniziazioni varie. Nessuno si ricordava di niente… A quell'epoca la sig.ra Martyn soffriva parecchio per la permanenza di Leadbeater in casa nostra… Più tardi (1918-1919) in casa nostra comparve la scarlattina, causando la momentanea partenza di Leadbeater e dei suoi ragazzi; tutti i miei sforzi per convincere la sig.ra Martyn a riaccoglierlo in casa nostra furono vani… Nel 1919, andai in America. Il giovane Van Hook era a New York. Parlava liberamente dell'immoralità di Leadbeater e della frode delle "vite" (si tratta delle famose "vite d'Alcyone"). Ecco dunque le testimonianze di due ragazzi di Leadbeater, quello che mi venne a trovare nel 1906 e il giovane Van Hook; vi aggiunsi i fatti compromettenti accaduti in casa mia (in questa lettera mi limito a sfiorare l'argomento) e arrivai inevitabilmente ad una conclusione:

Leadbeater è un pervertito sessuale. La sua mania riveste una particolare forma che, lo scoprii dopo un po', è ben conosciuta e del tutto comune negli annali della criminologia sessuale".

Non sappiamo se il ragazzo del 1906 è colui che veniva presentato a quel tempo come "Pitagora reincarnato", né se debba essere identificato con quello di cui si produsse, a Madras, una deposizione firmata solo con le iniziali D.D.P. e che concludeva con queste significative parole: "Faccio questa dichiarazione con l'intento di mettere sull'avviso i genitori, affinché possano preservare i loro figli da perniciosi insegnamenti forniti da persone che si presentano pubblicamente come delle guide morali, ma le cui pratiche avviliscono e distruggono sia i ragazzi che gli uomini".

Quanto al giovane Van Hook, si tratta verosimilmente di un parente prossimo del dr. Weller Van Hook, segretario generale della sezione americana della S.T., che era stato uno dei più accaniti difensori di Leadbeater e che in una lettera, che si diceva dettata da un "'Maestro" ed approvata da M.me Besant, aveva dichiarato che "non è affatto un crimine o un errore insegnare a dei ragazzi le pratiche in questione, ma solo un consiglio di un saggio precettore", consiglio ispirato d'altronde "da istruttori superiori" e che "l'introduzione di questa problematica nella mentalità del mondo teosofico non è che il preludio per la sua introduzione nella mentalità del mondo intero" e che queste pratiche "costituiranno il regime futuro dell'umanità"! Aggiungiamo che il dr. Van Hook fu il successore, come segretario generale della sezione americana, di Alexander Fullerton che a sua volta aveva rimpiazzato Judge dopo la sua dissidenza e che venne arrestato il 18 febbraio del 1910 per aver tenuto una corrispondenza immorale con un adolescente, quindi internato, poco dopo, nella casa per alienati delle Stato di New York (esiste a proposito un opuscolo di M.J.H. Fussel).

È a tale Fullerton che Leadbeater scriveva, il 27 febbraio del 1906, una lettera nella quale indicava, per quanto chiaramente possibile, i consigli da lui dati ai suoi allievi per aiutarli a "sbarazzarsi dai pensieri indesiderabili" e per "evitare loro in avvenire la compagnia femminile"; ed aggiungeva: "Un medico forse obietterebbe che questa pratica potrebbe degenerare in un irrefrenabile autoabuso (*self abuse*) ma questo pericolo può essere facilmente evitato con una chiara spiegazione".

Ma riprendiamo adesso la lettera di Martyn: "Tutto ciò mi conduce al 1919 e alla mia visita a Londra… Nell'ottobre 1919 andai a trovare la sig.ra Saint-John. La trovai in preda ad una grande agitazione perché la polizia ricercava, mi disse, quattro preti della Chiesa Cattolica Liberale: Wedgwood, King, Farrer e Clark. Ella avrebbe voluto avvisare Wedgwood in Australia e non sapeva come fare per il timore che potesse essere imputata di complicità. Farrer, mi disse, aveva lasciato il paese e lei era sicura che la polizia non l'avrebbe trovato, King aveva deciso di rimanere a Londra fino all'ultimo, poiché Farrer era al sicuro… Naturalmente, durante il mio soggiorno a Londra, seppi delle accuse di omosessualità sollevate contro Wedgwood dal maggiore Adams e da altri; mi erano già pervenuti dei rapporti sullo stesso argomento da Sidney, sempre a riguardo di Wedgwood, ma ciò che mi riferì la sig.ra Saint-John mi stupì. Una settimana dopo… mi diceste che desideravate comunicare con Wedgwood a Sidney, ma facendolo direttamente sareste stata accusata di complicità, così mi affidaste un messaggio per Raja (abbreviazione del nome di Jinarâjadâsa, vice presidente della Società Teosofica). Wedgwood doveva lasciare la Società Teosofica e la Sezione Esoterica, etc… Voi spiegaste che egli si era seriamente compromesso e che credevate fosse vostro dovere proteggere il buon nome della Società. Io allora pensai ad una conversazione da voi

tenuta la domenica prima alla Sezione Esoterica, sulla magia nera e gli eccessi sessuali, e vi chiesi se avevate voluto alludere alla questione di Wedgwood e voi mi rispondeste di sì…

A questo punto scaturisce il problema della iniziazione di Wedgwood. Voi mi diceste che egli non era un iniziato… In America, dopo che vi lasciai, mi vennero a trovare certe persone: avevano appreso che la verità concernente Wedgwood doveva alfine essere svelata e mi spiegarono che a Londra questi aveva confessato ad uno di loro il suo vizio… Quando arrivai a Sidney, Raja ricevette il messaggio con un evidente disgusto… Il punto più importante per lui divenne la smentita da voi fatta in merito all'iniziazione di Wedgwood e mi accorsi ben presto che, per lui, la fine di quest'ultimo implicava niente di meno che la fine di Leadbeater in quanto Arhat, della divina autorità della Chiesa Cattolica Liberale, di ogni credibilità sulla reale natura delle supposte iniziazioni, del riconoscimento di alcune persone come discepoli, etc. Tutte cose riguardanti parecchie persone. Secondo Raja, tutto questo non doveva essere permesso a nessun costo, ne andava della serenità dei membri e della causa in generale… Ho scoperto in seguito che Raja è un portavoce di Leadbeater, questi espone apertamente il suo occultismo e Raja l'accetta ciecamente… In verità, io non vorrei essere costretto a considerare Leadbeater e Wedgwood come dei mostri che nascondono le loro pratiche illecite sotto il velo di interessi umanitari e che agiscono con la abile ingenuità e l'astuzia che si riscontra sovente in tali situazioni. Tale è, comunque, l'opinione di molta gente; io vorrei evitare di dover riconoscere l'esattezza di simili giudizi e mi fermerei volentieri ad ogni altra ragionevole spiegazione di questi fatti".

Nel corso dei due anni successivi a questi incidenti, i personaggi della Chiesa Cattolica Liberale compromessi in questa storia indecente non sembra siano stati seriamente disturbati; se la polizia inglese li ricercava, certe influenze agirono senza dubbio per impedirle di trovarli.

Il 28 febbraio 1922, uno dei tre, Reginald Farrer, inviò a M.me Besant le sue dimissioni da membro della "Co-Massoneria", accompagnandole con queste confessioni: "L'imputazione rivoltami, come quella contro Wedgwood, King e Clark, contenuta nella lettera di Martyn è fin troppo fondata. Ma vi prego di prendere in considerazione che io fui indotto al vizio da coloro che consideravo di molto superiori a me sia moralmente che spiritualmente… La ragione per la quale io scrivo questa lettera è la speranza di alleggerire la mia coscienza… Wedgwood rifiuta in modo assoluto di por fine ad ogni mala azione… Ancora una volta Acuna, che è preda di questo vizio, è stato il padrino di uno dei suoi 'amici' nella Loggia *Emulation*".

Questa lettera fu affidata a M.W. Hamilton Jones il quale riferisce che, il giorno stesso, Farrer lasciò l'Inghilterra, mentre lui incontrò Wedgwood il quale era stato avvertito con una lettera anonima che se non avesse lasciato l'Inghilterra entro il 1 marzo, sarebbe stato arrestato; pur protestando la sua

innocenza sparì la sera stessa. Hamilton Jones aggiunge: “Ebbi fiducia in Wedgwood fino a quando, molto recentemente, venni a conoscenza di fatti di tale natura che mi tolsero le ultime illusioni sul suo conto”.

Lasciata l’Inghilterra, Wedgwood venne a Parigi ove istituì una sezione della Chiesa Cattolica Liberale che, il 5 marzo, fu installata provvisoriamente nella chiesa anglicana, al 7 di via Auguste Vacquerie e dove, sotto il nome di “Libera Chiesa Cattolica di Francia” si costituì in associazione registrata in conformità alla legge; questa dichiarazione apparve sul *Journal Officiel* del 13 aprile 1922. Alcuni sostennero che Wedgwood passò in seguito in America, mentre altri pretesero che, molto semplicemente, egli si nascose in Francia; comunque sia per molto tempo non si ebbero sue notizie; quando riapparve, non solo a Parigi, ma anche a Londra, lasciò capire che la sua questione aveva finito con l’accomodarsi, senza dubbio grazie a certe influenze politiche. Quanto alla sua chiesa parigina, dopo un po’ di tempo fu trasferita al 72 di via de Sèvres, da dove pubblicò un manifesto di cui riproduciamo questo passo: “La Libera Chiesa Cattolica non vuole opporsi ad alcun’altra Chiesa, ad alcun gruppo religioso o laico ma, al contrario, lavora in pace e carità, offrendo il suo ministero a tutte le anime di buona volontà.

Essa aspira a ricercare, in accordo con tutte le confessioni cristiane, le basi per la necessaria unione, affinché la Chiesa universale possa lavorare effettivamente alla realizzazione del Regno di Dio; per questo aderisce pienamente al programma della conferenza *Fede e Disciplina* che raggruppa la gran parte delle Chiese cristiane. Lungi, dunque, dall’isolarsi in uno sterile egoismo essa tende a realizzare una *Cattolicità* veramente tradizionale, basata sulla Fede *apostolica*, *univoca*, non per una uniformità esteriore ed imposta ma nel mutuo rispetto e nell’affetto fraterno, miranti ad elevare il mondo fino alla *santità*, all’unione con Dio, il cui Regno di giustizia ed amore è il fine della creazione”.

La realizzazione del “Regno di Dio” è la venuta dei nuovo Messia teosofista; in quanto alla “santità” della Chiesa di Wedgwood e di Leadbeater, dato ciò che abbiamo visto, la si potrà giudicare con piena cognizione di causa!

Aggiungiamo la seguente informazione, tratta da un articolo apparso in una rivista americana (*The O.E. Library Critic*, 5 febbraio 1919) e che ci informa, per di più, sul valore della sua “apostolicità”: “I fatti provano in realtà che la successione apostolica di Wedgwood è fraudolenta, essendogli stata trasmessa da un prelato interdetto, Willoughby, espulso dalla Chiesa vetero-cattolica (dal vescovo Mathew) così come, precedentemente, era stato espulso dalla Chiesa anglicana, a causa della volgare immoralità della sua vita, immoralità che, in parole povere, consisteva in relazioni viziose con i ragazzi affidati alle sue cure. È da un tale spretato e pervertito che Wedgwood ricevette il diritto di essere considerato un diretto discendente degli Apostoli e dello stesso Cristo e di trasmettere tale diritto ad altri, ivi

compresi Leadbeater ed altri preti americani. Ogni prete della Chiesa Cattolica Liberale può far risalire la sua eredità spirituale a questa cloaca morale". Un membro della Loggia di Sidney, in una nota sulla "validità dell'ordinazione nella Chiesa Cattolica Liberale", scritta nel 1921, concludeva ironicamente: "Leadbeater ha molto spesso proclamato che, grazie alla sua chiaroveggenza, sapesse distinguere fra un vero prete in ordine con la successione apostolica ed un dissidente: solo il primo sa rendere luminosa l'ostia durante la celebrazione, della messa. Ed ecco che alla prima occasione si lascia 'consacrare' da un falso prete, senza accorgersene"!

- Per quanto riguarda la "Libera.Chiesa Cattolica di Francia", occorre aggiungere che i teosofisti hanno avuto delle difficoltà: il vescovo Winnaert, che era stato posto a capo di essa dopo essere stato consacrato da Wedgwood, è un vecchio prete cattolico romano (fu Curato a Viroflay), passato allo scisma di Utrecht e che per qualche tempo ha servito nella cappella "vetero-cattolica" di Boulevard Blanqui; allorché apparvero le lettere dei "Mahâtmâ" a Sinnett egli sollevò una protesta contro lo spirito che ispirava quelle lettere e che egli giudicava ateo e materialista; M.me Besant venne subito a Parigi per chiarire la cosa e si arrivò ad una riconciliazione che fu, però, di breve durata. Alla fine Winnaert abbandonò l'obbedienza. teosofista nel 1924, per gli stessi motivi, a seguito della pubblicazione dei libro di Jinarâjadâsa intitolato *I primi insegnamenti dei Maestri*; egli chiarisce ampiamente la sua posizione, nel suo bollettino (*L'Unité Spirituelle*, luglio-agosto 1924), e nella sua lettera di dimissioni, indirizzata a Wedgwood il 30 luglio, termina con queste parole: "Io mi vedo costretto a denunciare ogni legame, per piccolo che sia, con la "Chiesa Cattolica Liberale" che per me ormai non è che una contraffazione di Chiesa ed un'impresa, volente o nolente, poco leale, per attirare le anime e far penetrare, a seguito delle vostre proprie parole, gli insegnamenti teosofici nei pulpiti cristiani. Io non avrei mai accettato la consacrazione episcopale da una simile fonte, se avessi potuto supporre tutta la mistica segreta che esisteva dietro la 'Chiesa Liberale'; *tengo a sottolineare il fatto che mi si è lasciato ignorare completamente sotto quali influenze occulte essa era stata fondata e per le quali intendeva operare*. Io credevo di essermi imbattuto in una Chiesa tradizionale, ma libera da una teologia ormai superata; in effetti si trattava di far passare furtivamente sotto l'etichetta cristiana, delle idee totalmente estranee al Cristianesimo, se non addirittura opposte. Malgrado i miei sentimenti di simpatia per le persone, non potevo farmi complice, neanche lontanamente, di una simile impresa".

I teosofisti hanno dunque dovuto riorganizzare, allorché Wedgwood ripassò per Parigi, la loro "Chiesa Cattolica Liberale" che attualmente ha la sua sede in via Campagne-Premiere.

- Nella lettera collettiva che inviarono a M.me Besant l'11 febbraio 1923, i membri della sezione *Agni* non esitarono a stigmatizzare la Chiesa

Cattolica Liberale, che tende sempre più ad identificarsi con lo stesso teosofismo, come “una setta provvista di una particolare morale, mai insegnata da alcuna religione e la cui diffusione sarebbe una di quelle opere delle tenebre che il Cristianesimo attribuisce ai sostenitori di Satana e l’occultismo teosofico agli adepti della magia nera”.

Ora, è innegabile che la diffusione di tale particolare morale ha dei sostenitori zelanti: nella sua apologia di Leadbeater, che M.me Besant ha dichiarato essere stata scritta sotto una “alta influenza”, il dr. Van Hook presenta l’esplicazione dei cosiddetti metodi “profilattici” di questo strano educatore come una rivelazione in forza della quale “la teosofia renderà al mondo un servizio le cui conseguenze si faranno sentire fin nel più lontano avvenire del progresso umano”.

Ci è stato detto d’altra parte che “i membri della Sezione Esoterica si trovano ormai nell’alternativa di difendere tali abominazioni e di solidarizzare con esse o di dimettersi”.

Ecco dunque, con molta probabilità, le “cose contrarie alla sua coscienza” di cui parlava Chevrier che, da parte sua, ha preferito dimettersi, cosa che torna a suo merito; in tali condizioni i dimissionari di Nizza hanno ben ragione di prevedere “un oscuro avvenire per la Società Teosofica”.

Anche in altri ambienti analoghi, spiritisti ed occultisti, vi sono dei retroscena abbastanza ripugnanti; li abbiamo segnalati nell’*Errore dello Spiritismo* (p. 316-327 della edizione francese) limitandoci d’altronde, come qui, a citare fatti e testimonianze; ma ciò che in questo caso rappresenta una novità e che rende il tutto particolarmente grave è la pretesa di diffondere nel “mondo esterno” le teorie e le pratiche di Leadbeater e dei suoi soci; quali intenzioni, invero “diaboliche”, possono allora celarsi sotto tali imprese? Alcune questioni poste dai membri di *Agni* a M.me Besant aiuteranno forse a comprenderle: “Non è più solo di Leadbeater che si tratta, è del sistema col quale ci si sforza di ‘guarire gli adolescenti dalle loro viziose abitudini, tale sistema praticato da lui e caldeggiato, con la vostra approvazione, dal dr. Van Hook, è adottato dalla intera comunità. Cosicché prende consistenza la concezione di ordine speculativo che avete esposto nel vostro articolo sul *Theosophist*. Ne deriva una regola morale con una logica capziosa: gli Esseri che presiedono all’evoluzione, non hanno liberato M.me Blavatsky dai suoi negativi elementi karmici facendoglieli sfociare in azioni? Perché allora i loro discepoli, gli Iniziati di Sidney, non dovrebbero usare un mezzo analogo per liberare degli adolescenti dai vizi futuri che essi intravedono nella loro *aura*?, Un’obiezione si presenta tuttavia, anche allo spirito di coloro che sbandierano tali argomenti; le pratiche di cui si. tratta, unite alla paura della donna che contemporaneamente si suggerisce ai ‘soggetti’, non conducono alla soppressione di un richiamo che, allorché si trasforma in amore, dona all’atto della procreazione un carattere sublime e divino? Con quale diritto si imporrebbe un freno a tale stimolo che agisce in ogni campo e rientra nel *Dharma* (nella legge) della nostra umanità? In

diversi paesi, specialmente in Inghilterra, il legislatore non ne ha avuto l'intuizione punendo come un crimine la depravazione che mina l'istinto genetico al quale la razza deve la sua conservazione? Questa obiezione sembra che voi l'abbiate prevista e quasi per prevenirla in anticipo lasciate intendere, a coloro che potrebbero sollevarla, la loro incompetenza in questa materia che oggi preoccupa sia gli ambienti religiosi sia quello della scienza e di cui uno dei punti principali conduce al neomalthusianesimo che voi avete prima predicato e poi combattuto e di cui oggi constatate il progresso fatto presso l'opinione pubblica, che fino a ieri vi si opponeva. O l'allusione da voi fatta non ha alcun senso oppure ha il senso seguente: l'identico cambiamento di opinione si verificherà a riguardo della dottrina di Leadbeater-Van Hook e delle pratiche da essa propugnate. Tale cambiamento si accentuerà nella misura in cui 'il processo di sviluppo mentale determinerà l'affievolimento dell'istinto sessuale e del potere psichico creativo'. È questo dunque che voi considerate auspicabile: la fine della sotto-razza? Ciò darebbe inizio, secondo voi, all'avvento di una nuova sotto-razza, la sesta, oppure, in una umanità in fase di evoluzione buddhica, al ritorno alla androginia iniziale e finale? E quindi considerate morale, cioè conforme all'evoluzione, tutto ciò che spinge ad accelerare questa fine e questo nuovo avvento? Lo si potrebbe dedurre da alcuni di quei proponimenti che filtrano attraverso le pareti della Sezione Esoterica per diffondersi poi sottilmente in seno alla Società Teosofica".

Noi non possiamo né vogliamo sviluppare qui tutto ciò che implicano le ultime frasi di questa citazione; si ritroverebbe, sotto la fraseologia propria dei teosofisti, un'eco di idee che sembrano venire da molto lontano, ma che essi hanno, come sempre, grossolanamente materializzato. Aggiungiamo solamente che uno scrittore, che sembrerebbe molto ben informato, ha segnalato che il "mutamento di opinione" nel senso prima indicato, si presenta come facente parte di un piano ben definito, che "attualmente tutto accade come se certi personaggi responsabili di comportamenti malvagi obbedissero ad una parola d'ordine" (Jean Maxe, *Cahiers de l'Anti-France*, sesto fascicolo).

Questa parola d'ordine non è certo i capi del teosofismo che l'hanno data, ma anche loro vi obbediscono e, coscientemente o no, lavorano alla realizzazione di questo piano, come altri vi lavorano ugualmente nei loro rispettivi domini.

Quale formidabile impresa di sconvolgimento e di corruzione si nasconde dietro tutto ciò che accade attualmente nel mondo occidentale? Forse un giorno finiremo col saperlo; ma è da temere che allora sarà troppo tardi per combattere efficacemente un male che guadagna terreno continuamente e la cui gravità sfugge solo a chi non è in grado di vedere: si pensi alla decadenza romana!

XXV - Teosofismo e Massoneria

Parallelamente alla sua attività religiosa, o meglio pseudo-religiosa, che abbiamo appena esaminato, M.me Besant ne svolgeva un'altra di carattere totalmente diverso, un'attività massonica.

Abbiamo già visto che, all'origine, vi furono molti Massoni nella Società Teosofica ed attorno ad essa; del resto, l'ideale di "Fratellanza universale", di cui questa Società prospetta la realizzazione come il primo dei suoi scopi, è comune alla Massoneria. Nondimeno, si trattò solo. di rapporti puramente individuali, che non impegnarono alcuna organizzazione massonica e non ve: ne sono mai stati altri fra la Società Teosofica e la Massoneria detta "regolare"; forse perché quest'ultima trova il teosofismo troppo compromettente o forse anche per altre ragioni: non pretendiamo qui di risolvere tale questione.

È probabile che alcuni Massoni che sono nello stesso tempo e, senza dubbio, innanzi tutto dei teosofi, vadano troppo oltre e scambino troppo facilmente i loro desideri con la realtà, allorché scrivono cose di questo genere: "La Massoneria e la Teosofia, checché, si possa dire di quest'ultima, si incontrano, si completano e si saldano per i loro aspetti iniziatici assolutamente identici; esse sono, da questo punto di vista, una sola e medesima cosa, vecchia come il mondo"[1].

Se il punto di vista di cui si tratta è esclusivamente dottrinale, non può trattarsi che della pretesa dei teosofisti di possedere la dottrina che è all'origine di tutte le altre, pretesa che qui applicano nei riguardi della Massoneria, come fanno altrove nei confronti delle religioni, ma che non ha alcun fondamento, poiché il teosofismo, non basterà mai ripeterlo, è un'invenzione essenzialmente moderna[2].

---

[1] *Le Temple de la Veritè ou la Franc-Maçonnerie restituée dans sa véritable doctrine*, di A. Micha, p. 59; Georges Pécoul, citando questa frase nell'articolo di cui abbiamo già parlato a proposito di Bergson, ha il torto di accettare senza riserve l'affermazione che vi è contenuta (*Les Lettres*, dic. 1920, pp. 676-678).

[2] (n.a.) La pretesa che accampano i teosofisti nei confronti della Massoneria, considerandola come una sorta di emanazione o, se si vuole, di manifestazione più o meno velata della loro dottrina, è strettamente legata, nei loro convincimenti, all'affermazione secondo cui "il Maestro R. è il vero Capo della Massoneria". Affermazione che noi conoscevamo molto tempo prima di scrivere questo libro, ma di cui non avevamo voluto

D'altra parte se ci si pone dal punto di vista storico, è troppo comodo ed anche troppo semplice parlare della Massoneria in generale come di una sorta di entità indivisibile; le cose, in realtà, sono di gran lunga più complicate e qui, come quando si tratta del Rosacrucianesimo (lo abbiamo già rilevato a proposito di quest'ultimo), occorre sempre saper fare le necessarie distinzioni e dire di quale Massoneria si intende parlare, qualunque sia d'altronde l'opinione che si può avere sui rapporti, o sulla mancanza di rapporti, fra le differenti Massonerie.

È per questo che noi abbiamo avuto continuamente cura di precisare che ciò di cui parliamo sempre concerne la Massoneria "regolare"; in effetti le cose cambiano se si prende in considerazione la Massoneria "irregolare", molto meno conosciuta dal grande pubblico e che comprende delle organizzazioni molto varie, alcune delle quali sono strettamente legate all'occultismo; si tratta in genere di gruppi poco numerosi ma che si reputano ben superiori alla Massoneria regolare, mentre questa da parte sua preferisce trattarli col più profondo dispregio, anzi li considera come delle volgari "contraffazioni".

Una delle figure più curiose di questa Massoneria "irregolare" fu l'inglese John Yarker, morto nel 1913: autore di numerose opere sulla storia ed il simbolismo massonico, egli professava, su questi argomenti, delle, idee molto particolari e sosteneva, fra tante bizzarre opinioni, che "il Massone iniziato è prete di tutte le religioni".

Creatore o rinnovatore di parecchi riti, egli era al tempo stesso collegato ad una miriade di associazioni occulte con pretese iniziatiche più o meno giustificate; in particolare era membro onorario della *Societas Rosicruciana in Anglia* i cui capi, che facevano ugualmente parte delle sue organizzazioni, appartenevano a quella Massoneria "regolare" che lui stesso aveva abbandonato da parecchio. Yarker era stato amico di Mazzini e Garibaldi e nel loro entourage aveva conosciuto a suo tempo M.me Blavatsky; è così che questa lo nominò membro onorario della Società Teosofica, nei primi tempi della sua fondazione. In cambio, dopo la pubblicazione dell'*Isis Dévoilée*, Yarker conferì a M.me Blavatsky il grado di "Principessa Coronata", il più elevato grado "d'adozione" (cioè femminile) del Rito di Menphis e Misraïm, di cui egli si proclamava "Gran Gerofante"[3].

Queste reciproche cortesie sono, d'altronde, in, uso fra i capi di simili raggruppamenti; si potrebbe far notare che il titolo di "Principessa Coronata" si addiceva molto malamente al leggendario cattivo contegno di M.me Blavatsky, a tal punto da sembrare quasi un'ironia; ma noi abbiamo

tener conto in quanto che non era. stata da noi riscontrata presso uno dei dirigenti del teosofismo.

[3] Si può trovare un accenno a questi fatti nel *Lotus Bleu* del 7 luglio 1890, all'inizio di un articolo su *Le Maillet du Maître*, che doveva inaugurare una serie dedicata al simbolismo massonico, ma il cui seguito non è mai comparso.

conosciuto altre persone a cui era stato conferito lo stesso titolo e che non possedevano neanche la più elementare istruzione.

Yarker pretendeva di aver ottenuto da Garibaldi la sua dignità di "Gran Gerofante"; la legittimità di tale successione fu sempre contestata in Italia, ove esisteva un'altra organizzazione del Rito di Menphis e Misraïm che si dichiarava indipendente dalla sua.

Yarker aveva come aiutante principale, negli ultimi anni, un certo Theodor Reuss, di cui abbiamo già parlato a proposito dell'"Ordine . dei Templari Orientali" di cui egli s'era messo a capo[4]; questo Reuss, che attualmente si fa chiamare Reuss-Willsson è un tedesco stabilitosi a Londra ove ha occupato per lungo tempo, se non anche fino ad ora, delle funzioni ufficiali alla "Theosophical Publishing Company" e che, ci è stato detto, non potrebbe rientrare nel suo paese senza essere sottoposto a procedimenti giudiziari per certe malefatte commesse a suo tempo; ciò non gli ha impedito, senza lasciare l'Inghilterra, di fondare un sedicente "Grand'Oriente dell'Impero Tedesco" che annovera fra i suoi dignitari il dr. Franz Hartmann.

Per ritornare a Yarker, dobbiamo ancora segnalare che questi organizzò un certo Rito Swedenborghiano che, nonostante si dichiarasse "primitivo ed originale" (allo stesso modo del Rito di Menphis che a sua volta si definiva "antico e primitivo"), era interamente inventato da lui e non aveva alcuna relazione con i riti massonici che, nel XVIII secolo, si erano ispirati più o meno interamente alle idee di Swedenborg e fra i quali si può citare il rito dei "Teosofi Illuminati", fondato a Londra nel 1767 da Benedict Chastanier, e quello degli "Illuminati d'Avignone" fondato dal benedettino Dom A.-J. Pernéty. D'altronde è del tutto accertato che Swedenborg non ebbe mai ad istituire alcun rito massonico, così come nessuna chiesa, nonostante esista attualmente una "Chiesa Swedenborghiana" detta "della Nuova Gerusalemme" che è chiaramente una setta protestante.

Per ciò che concerne il Rito Swedenborghiano di Yarker, noi possediamo una lista dei dignitari del 1897 o, secondo la particolare cronologia di questo rito, del 7770 A.O.S. (*Ab Origine Symbolismi*): vi figura il nome del colonnello Olcott,come rappresentante del Supremo Consiglio presso la Gran Loggia e il Tempio di Bombay. Aggiungiamo che nel 1900, Papus provò a costituire in Francia una Gran Loggia Swedenborghiana collegata allo stesso rito, ma il tentativo ebbe pochissimo successo; Papus aveva nominato Yarker membro del Supremo Consiglio dell'Ordine Martinista[5] e Yarker, in cambio, gli aveva creato un posto, col

---

[4] (n.a.) Su Theodor Reuss e il suo "Ordine dei Templari Orientali", vedere anche *Errore dello Spiritismo*, pp. 324-325 (dell'edizione francese).

[5] Questo Supremo Consiglio doveva essere formato da 21 membri, ma le patenti furono distribuite così generosamente che noi ne abbiamo conosciuti più di sessanta.

titolo di "Gran Maresciallo", nel Supremo Consiglio del suo Rito Swedenborghiano.

Quando detto fino ad ora è tutto ciò che si può rilevare, dal punto di vista massonico, in relazione a M.me Blavatsky e al colonnello Olcott; occorre però ricordare che quest'ultimo, prima della creazione della Società Teosofica, apparteneva alla Massoneria americana "regolare". Ma ciò di cui si erano dovuti accontentare i fondatori della Società, non poteva essere sufficiente per M.me Besant, per due motivi: primo, il suo temperamento di propagandista ad oltranza la portava di preferenza verso un'organizzazione molto più diffusa ove intendeva giuocare un ruolo attivo e non puramente onorifico; secondo, il suo ardente femminismo si accordava malamente con i gradi "d'adozione", una sorta di dipendenza ove le donne sono tenute fuori dai lavori seri, le occorreva invece una Massoneria che ammettesse le donne allo stesso titolo degli uomini e su una base di completa parità.

È questa una cosa contraria ai principi massonici generalmente riconosciuti, ma tuttavia una tale organizzazione esisteva: era la Massoneria Mista fondata in Francia, nel 1891, da Maria Deraismes e dal dr. Georges Martin e conosciuta sotto la denominazione di "Diritto Umano".

Maria Deraismes, che fu a suo tempo una delle dirigenti del movimento femminista, era stata iniziata nel 1882, in contrasto con le costituzioni, dalla Loggia *Les Libres Penseurs*, di Pecq, che dipendeva dalla Gran Loggia Simbolica Scozzese; questa iniziazione fu dichiarata nulla e la Loggia fu "messa in sonno" per l'accaduto. Ma alcuni anni più tardi, il dr. Georges Martin, vecchio consigliere comunale di Parigi e vecchio senatore della Senna, che come uomo politico era noto soprattutto per la sua insistenza nel reclamare il diritto di voto per le donne e che aveva visto fallire tutti i suoi sforzi per far ammettere costoro nella Massoneria "regolare", si associò con Maria Deraismes per fondare una nuova Massoneria, che naturalmente non fu riconosciuta da nessuna delle Obbedienze allora esistenti, né in Francia né all'estero. Maria Deraismes morì nel 1894, dopo di lei a capo della Massoneria Mista fu posta la sig.ra Martin; questa Massoneria era allora solamente "simbolica", cioè praticava solo i primi tre gradi, in seguito vi si introdussero gli alti gradi seguendo il sistema scozzese dei 33, e nel 1899 fu fondato il "Supremo Consiglio Misto Universale" che ne è da allora l'organo direttivo.

Questo Supremo Consiglio è famoso per la sua autocrazia che, in Francia, provocò una scissione nel 1913: una parte delle Logge formarono una nuova Obbedienza indipendente chiamata "Gran Loggia Mista di Francia" la quale riconosceva solo i tre gradi simbolici, così com'era all'origine.

Frattanto la Massoneria Mista si è diffusa a poco a poco nei diversi paesi, m particolare in Inghilterra, in Olanda, Svizzera e Stati Uniti; la prima Loggia inglese fu istituita a Londra, il 26 settembre 1902, sotto il titolo *Human Duty* (Dovere. Umano), così come le Logge francesi portano tutte la

stessa denominazione di “Diritto Umano”, seguito semplicemente da un numero d’ordine[6].

È in questa Massoneria Mista che entrò M.me Besant e qui, come nella Società Teosofica, ella ottenne rapidamente i più alti gradi e le più alte funzioni: Venerabile onoraria della Loggia di Londra, ella fondò un’altra Loggia ad Adyar, sotto il titolo di *Rising Sun* (Sol Levante), in seguito divenne vice presidente del Supremo Consiglio Misto Universale e “delegata nazionale” di questo stesso Supremo Consiglio per la Gran Bretagna e le sue dipendenze. In quest’ultima qualità organizzò la sezione inglese sotto il nome di “Co-Massoneria” e riuscì a darle grande sviluppo insieme ad una certa autonomia; le concessioni da lei ottenute dal Supremo Consiglio, per organizzare questo organismo secondo i suoi intendimenti, sono forse la prova più evidente della considerevole influenza che seppe acquisire in questo ambiente.

Con il pretesto dell’adattamento. alla mentalità anglosassone ella diede alla sua sezione degli statuti sensibilmente diversi da quelli che erano e sono ancora in uso nella sezione francese: è così che vi reintrodusse tutte le antiche forme rituali che la Massoneria inglese ed americana hanno sempre conservato con cura, ed in modo particolare l’uso della Bibbia nelle Logge ed anche la formula “Alla Gloria Del Grande Architetto Dell’Universo” che il Grande Oriente di Francia aveva soppresso nel 1877 e che la Massoneria Mista aveva rimpiazzato con “Alla Gloria Dell’Umanità”.

Nel 1913 la Co-Massoneria inglese aveva a capo un Gran Consiglio la cui Gran Maestra era, naturalmente, la S∴ Annie Besant, assistita dalla S:. Ursula M. Bright, presso la quale ella risiede abitualmente durante i suoi soggiorni in Inghilterra, ed il cui Gran Segretario era il F:. James I. Wedgwood, oggi vescovo della Chiesa vetero-cattolica; suo rappresentante per le Indie era la S:. Francesca Arundale, zia del vecchio direttore del “Collegio Centrale Indù” che a sua volta è un eminente membro della Co-Massoneria. L’influenza teosofista si esercita anche, in maniera abbastanza sensibile, nella sezione americana della Massoneria Mista: è la S:. Annie Besant che insedia, il 21 settembre 1909, la Loggia di Chicago[7]; una nota teosofista, la S∴ Alida de Leeuw, è vice presidente della Federazione americana (il cui presidente è il F:. Louis Goaziou, di origine francese).

Al contrario, nella sezione francese i teosofisti e gli occultisti erano, fino a questi ultimi anni, una piccola minoranza, nonostante fra le fondatrici della prima Loggia di “Diritto Umano” vi fosse stata almeno una teosofista, la sig.ra Maria Martin, sorella di Francesca Arundale; ella divenne più tardi

---

[6] (n.a.) Nel 1926, il senatore belga Wittemans (vedere la nota 14 del cap XIII) istituì una Loggia del “Diritto Umano” ad Anversa; ve n’era già una a Bruxelles, ma sembra che non abbia mai svolto molta attività.

[7] Estratto dal *Bulletin mensuel de la Franc-Maçonnerie Mixte*, riprodotto nell’*Acacia*, genn. 1910, pp. 70-78.

Gran Segretario Generale del Supremo Consiglio Misto Universale ed alla sua morte fu rimpiazzata, in tale funzione, da un'altra teosofista, la Sig.ra Amélie Gédalge. Quest'ultima è arrivata oggi alla presidenza del Supremo Consiglio, ove ha sostituito la sig.ra Martin, morta nel 1914; è il caso di credere, dunque che anche in Francia i teosofisti sono riusciti ad assicurarsi ormai la maggioranza.

D'altronde, i capi del teosofismo sembra che accarezzino la speranza che la sezione inglese finisca col soppiantare la sezione francese, da cui essa è sorta, e a divenire, un giorno o l'altro, l'organismo centrale della "Co-Massoneria Universale"; ma anche se il centro risiede ufficialmente in Francia, esso attualmente non è meno sottomesso alla loro influenza: nuovo esempio di quei metodi di accaparramento che abbiamo visto in precedenza attuati nella Chiesa vetero-cattolica.

Alla sua origine, la Massoneria Mista non aveva nulla di occultista e né tampoco di "spiritualista"; ecco, in merito al Suo spirito ed al suo scopo, la concezione del dr. Georges Martin (ne rispettiamo scrupolosamente lo stile): "L'Ordine Massonico Misto internazionale è la prima potenza massonica mista, filosofica. progressista e filantropica, organizzata e costituita nel mondo, che si, pone al di sopra di tutte le preoccupazioni relative alle idee filosofiche o religiose che possano professare coloro che chiedono di diventarne membri… L'Ordine vuole preoccuparsi principalmente degli interessi vitali dell'essere umano sulla terra; vuole soprattutto studiare, nei suoi templi, le maniere per realizzare la Pace fra tutti i popoli e la Giustizia sociale, cosa che permetterà a tutti gli uomini di godere, nel corso della loro vita, della più grande quantità possibile di felicità morale, così come di. benessere materiale"[8]. Altrove leggiamo anche: "Non si richiamano ad alcuna rivelazione divina ed affermano con vigore che essa non è che una emanazione della ragione umana, questa istituzione fraterna non è dogmatica, essa è razionalista"[9].

Malgrado tutto ed indipendentemente da ogni intervento teosofista, la Massoneria Mista è stata condotta a poco a poco, per forza di cose, ad instaurare delle relazioni più o meno regolari con la maggior parte delle altre organizzazioni massoniche "irregolari", persino con quelle che hanno un più pronunciato carattere occultista. È così, per esempio, che in una lista di *Past Grand Masters* (Gran Maestri onorari) del Rito Nazionale Spagnolo, fondato dal F∴ Villarino del Villar e in stretti rapporti con le organizzazioni del F∴ John Yarker (che negli ultimi anni della sua vita divenne, d'altronde, uno dei collaboratori della rivista inglese *The Co-Mason*), vediamo i capi della Massoneria mista, ivi compresa M.me Besant, figurare fianco a fianco

---

[8] *La Lumière Maçonnique*, nov.-dic. 1912, p. 522.

[9] *La Lumière Maçonnique*, pp. 472-473.

con quelli delle principali scuole d'occultismo, le cui controversie, come abbiamo già visto, non escludono alleanze di questo genere[10].

Ciò che è assai curioso è il constatare con quale insistenza ed anche con quale grossolanità, tutti questi gruppi rivendicano il possesso delle più pure dottrine massoniche: la Co-Massoneria, che è "irregolare" più che mai, si vanta di restaurare. la tradizione primordiale, come si può vedere da questa frase che chiude la sua dichiarazione di principi: "La Co-Massoneria Universale ristabilisce il costume immemorabile di ammettere, su un piano di parità, gli uomini e le donne ai *Misteri* da cui deriva la Massoneria, fondata sulla Fraternità, la Verità e la pratica di tutte, le virtù morali e sociali"[11].

Del resto, è una costante abitudine di tutti gli scismi e di tutte le eresie, di qualunque genere, di presentarsi come un ritorno alla purezza delle origini: il Protestantesimo stesso, non ha preteso di essere una manifestazione del puro spirito evangelico così come esso era ai tempi del Cristianesimo primitivo?

La restaurazione dei Misteri, alla quale fa allusione la frase che abbiamo citato, è ugualmente, come abbiamo già visto, una delle ragion d'essere del "Cristianesimo Esoterico", di modo che questo e la Co-Massoneria si rivelano, almeno sotto questo profilo, come i due aspetti complementari di una stessa impresa.

Se si pone mente, anche, alla pretesa che ha la Massoneria, in generale, di costituire un legame fra tutti i popoli e tutti i culti (è questo che la Massoneria scozzese, in particolare, intende per il "Santo Impero"), si potrà allora comprendere l'intero significato di queste parole pronunciate tempo fa da M.me Besant: "Ciò che noi dobbiamo fare adesso è di dar vita ad un periodo costruttivo durante il quale la Società Teosofica si sforzerà di farsi centro della Religione del mondo, Religione di cui il Buddhismo, il Cristianesimo, l'Islamismo e tutte le altre sette sono parti integranti… In effetti noi consideriamo, non senza un solido fondamento per il nostro credo, che noi soli rappresentiamo la Chiesa Universale eclettica e realmente Cattolica, riconoscendo come fratelli e come fedeli tutti coloro che, sotto ogni forma di culto, ricercano la verità e la giustizia"[12].

Queste pretese potevano sembrare, allora, molto stravaganti, ed in effetti lo sono, ma si è meno tentati di riderne allorché oggi si pensi alla

---

[10] Per un errore, il cui effetto è assai comico, è stato scritto, a tutte lettere, nella lista in questione: *Signor* Annie Besant e *Signor* Marie Georges Martin.

[11] La prima frase della stessa dichiarazione merita di essere citata come un notevole esempio del gergo pomposo che si riscontra frequentemente nei documenti di questo genere "L'Ordine della Co-Massoneria Universale, fondato sulla Libertà di Pensiero, l'Unità, la Morale, la Carità, la Giustizia, la Tolleranza e la Fraternità è aperto agli uomini e alle donne, senza distinzione di razza e di religione".

[12] Dichiarazione di M.me Besant a W.T. Stead: *Borderland*, ott. 1897, p. 401.

perseveranza accanita con la quale, dopo un quarto di secolo, chi le ha espresse continua a lavorare per tradurle in realtà.

XXVI - Le organizzazioni ausiliarie della Società Teosofica

Abbiamo già segnalato l'esistenza di molti gruppi dipendenti dalla Società Teosofica che le permettevano di infiltrarsi ed agire negli ambienti più diversi ed in genere senza fare la minima allusione alle sue particolari dottrine, senza presentare alcun altro scopo che la "fratellanza universale", insieme a certe tendenze moralizzatrici che potevano apparire poco compromettenti. Ci si guardava bene dallo spaventare, con delle affermazioni fuori dall'ordinario, le persone che si riteneva di attrarre silenziosamente per farne degli strumenti più o meno coscienti; la storia della Chiesa vetero-cattolica ci ha fornito un esempio di tale dissimulazione.

I teosofisti sono animati da un ardente spirito propagandistico, rivelandosi così molto occidentali malgrado le loro pretese contrarie, dato che il proselitismo ripugna profondamente alla mentalità orientale ed indù in particolare; i loro metodi di infiltrazione ricordano stranamente quelli usati abitualmente dalle numerose sette protestanti.

D'altronde, non si deve pensare che questo modo d'agire sia esclusivo del periodo più recente della Società Teosofica, esso si è solo sviluppato con lo sviluppo della Società stessa.

Infatti, in un'opera di M.me Blavatsky si può leggere: "Non avete sentito parlare del partito e dei circoli 'nazionalisti' che si sono formati in America dopo la pubblicazione del libro di Bellamy?[1]

Essi cominciano a farsi avanti e lo faranno sempre meglio col trascorrere dei tempo. Ebbene! la nascita di questo movimento e dei suoi circoli è dovuta ai Teosofi: infatti il presidente ed il segretario del circolo nazionalista di Boston (Massachusetts) sono dei Teosofi e la maggioranza dei membri dell'esecutivo appartengono alla Società Teosofica. L'influenza della Teosofia e della Società Teosofica è evidente nella costituzione di questi circoli e del partito che formano, poiché hanno adottato come base e principio fondamentale la Fraternità dell'Umanità così come l'insegna la Teosofia. Ecco quanto è detto nella loro dichiarazione di principi: 'Il principio della Fraternità dell'Umanità è una delle verità eterne che

[1] *Looking Backwards* (Colpo d'occhio retrospettivo) (Guardando indietro).

decidono del progresso del mondo, fissando la distinzione che esiste fra la natura umana e la natura animale'; cosa c'è di più teosofico?"[2].

D'altra parte, verso la stessa epoca, si formò a Nantes una "Società d'Altruismo" il. cui programma si articolava su diversi punti: igiene, morale, filosofia, sociologia, e che comprendeva una sezione di studi teosofici; questa società non tardò a costituirsi in "Sezione Altruista della Società Teosofica"; essa fu la seconda sezione della Società Teosofica in Francia[3].

Abbiamo così un esempio per ognuno dei due tipi di organizzazione di cui dobbiamo precisare qui la natura: in effetti, anche senza aver alcun legame ufficiale con la Società Teosofica, esse sono ugualmente dirette o ispirate dai teosofisti, come i "circoli nazionalisti" americani di cui parlava Mme Blavatsky.

Per limitarci alle associazioni di questo tipo esistenti in Francia, o che almeno esistevano recentemente, citeremo le seguenti, i cui nomi abbiamo tratto a caso da alcune pubblicazioni teosofiste: "Società Vegetariana di Francia" - "Lega per la Organizzazione del Progresso" - "Assistenza Morale Indipendente" (I Vecchi assistiti) – "Associazione per le Villeggiature femminili" - "Società di Criminologia (*sic*) e di Difesa sociale" - "Società Idealista, Unione internazionale per la realizzazione di un ideale superiore nelle lettere, nelle arti e nel pensiero"; e ve ne sono certo delle altre.

Nello stesso ordine di idee abbiamo già notato il ruolo. che i teosofisti hanno avuto nella diffusione dello "Scoutismo"; aggiungiamo che sono molto numerosi anche in seno a diversi gruppi a tendenza più o meno chiaramente protestante, come, per esempio, la società "Fede e Vita"[4].

In quanto alle associazioni che, come la "Società d'Altruismo" di Nantes sono propriamente delle organizzazioni ausiliarie, della Società Teosofica e le sono completamente subordinate, senza comunque portarne l'etichetta, abbiamo detto prima che esse sono riunite, in maggioranza, in quello che si chiama l'"Ordine di Servizio della Società Teosofica", che si definisce come "un esempio di applicazione della teosofia in vista di provvedere ai bisogni di tutte le classi dell'umanità".

Ecco un elenco delle principali diramazioni di questo "Ordine di Servizio", con l'indicazione della loro sede[5]:

---

[2] *La Clef de la Théosophie*, pp. 65-66.

[3] *Lotus Bleu*, 7 aprile 1890.

[4] (n.a.) Alcuni dirigenti di "Fede e Vita" ci hanno fatto sapere, molto cortesemente, che personalmente non provano alcuna simpatia per il teosofismo e che, d'altronde, gli elementi "conservatori" del Protestantesimo francese sono, in linea di massima, risolutamente contrari alle attuali tendenze del Protestantesimo anglosassone ed ai "movimenti" nati da esso; annotiamo con piacere questa dichiarazione.

[5] Gran parte di questo elenco è tratto da un rapporto pubblicato nel *Théosophe* del 1 agosto 1913; noi vi abbiamo aggiunto alcune nuove organizzazioni sorte dopo tale data.

Educazione: - "Il Risollevamento delle classi depresse", Allepy; "Lega dell'educazione", Rangoon (Birmania); "Educazione Teosofica", Amsterdam; "Educazione morale", Parigi; "Educazione armoniosa", L'Aja; "Educazione Nazionale", Muzaffurpur (India); "Lega per l'Educazione delle fanciulle", Benares; "Lega per l'Educazione", Bruxelles; "Catena d'Oro" e "Tavola Rotonda", per la gioventù.

Riforma dei mali sociali: - "Abolizione della Vivisezione, della Vaccinazione e dell'inoculazione", Londra, Manchester, Bournemouth; "Antivivisezione", New York; "Medica", Londra; "La Sociologia ed il Problema sociale", Manchester; "Sviluppo della purezza sociale", Chicago; "Sviluppo della temperanza e della moralità", Surat (India); "Nobili Ideali", Spokane (Stati Uniti); "Lavori ospedalieri e carcerari", Seattle (Stati Uniti); "Abolizione del matrimonio fra ragazzi" (India); "Protezione degli animali", Adyar; "Le Sette M", Buitenzorg (Indie Olandesi)[6]; "Lega mentale internazionale della Pace", Rio de Janeiro; "Lega dell'unione mentale per la Pace", Cuba; "Wereldvrede" (Pace Universale); L'Aja; "Lega Teosofica belga per la Pace Universale", Bruxelles;

Diffusione della teosofia: - "Traduzione di opere sulla Saggezza dell'Islam" (cioè il Sufismo), Muzaffurpur[7]; "Lega Braille" (edizioni di opere teosofiche per i ciechi), Londra e Boston; "Università Teosofica", Chicago; "L'Oasis, per diffondere la Teosofia fra gli operai dell'arsenale", Tolone; "L'Unione Fraterna, per diffondere la Teosofia fra le classi lavoratrici", Parigi; "Scienza, Religione e Arte", Brooklyn; "Bodhalaya", Bombay; "Missione Teosofica"; New York; "Lega del pensiero moderno", Adyar; "Lega Teosofica Esperanto", Londra[8]; "Lega della Meditazione giornaliera", Londra;

---

[6] Queste sette M sono le iniziali dei nomi malesi di sette cose dalle quali gli aderenti devono prendere impegno di astenersi.

[7] Esiste anche un sedicente "Ordine dei Sufi" che è strettamente legato alla Società Teosofica; questa organizzazione, fondata in America nel 1910 da Inayat Khan, ha oggi delle sezioni in Inghilterra ed in Francia; è bene dire che i veri Sufi non hanno mai formato alcun Ordine, né alcuna associazione. Sul Sufismo adattato alle concezioni teosofiste si veda anche L'Islamisme Ésotérique, di Edmond Bailly.

(n.a.) Inayat Khan è morto nel 1927; sembra che negli ultimi anni si fosse messo in urto con i teosofisti, non sappiamo esattamente per quale ragione; dopo la sua morte, la sua organizzazione, ove prevalevano le donne e gli anglosassoni, sembrava avviata verso lo scioglimento a causa dei dissensi sorti fra i diversi pretendenti alla successione del "Maestro", così come accade sempre negli organismi di questo genere. L'Ordine pubblica la rivista *Soufisme*, diretta dal barone d'Eichthal.

[8] L'interesse dimostrato dai teosofisti per la diffusione dell'*esperanto*, così come per la Massoneria, merita di essere segnalato in special modo; questo movimento ha anche dei collegamenti con lo "Scoutismo" e, per altro verso, con l'associazione della "Pace nel Diritto" che ha creato una "Biblioteca esperantista pacifista".

(n.a.) Sulla questione della lingua internazionale i teosofisti sembrano alquanto divisi, gli uni parteggiano per l'*esperanto*, mentre gli altri preferiscono l'*ido*; cosicché a fianco della

Scopi diversi: - "Esculapio", Benares e Manchester; "Fraternità dei Guaritori", Leycle; "Ordine degli Aiuti", Melbourne[9]; "Lega dell'Unità", Parigi; "Riduzione, della sofferenza", Parigi; "Lega dei Servitori svizzeri , per lo sviluppo della fraternità e dell'unione", Neuchâtel; "Lega Idealista belga", Anversa; "Associazione del Pensiero, per preparare il mondo all'avvento del *Maestro*", Capetown; "Ordine indipendente della Stella d'Oriente" e "Servitori della Stella"; "Lega S. Cristoforo, per aiutare coloro che hanno un pesante karma psichico", Londra; "Lega della Redenzione, per la protezione della donna e della fanciulla"; "L'Ordine della Lira, per realizzare, con un contatto sempre più intimo con la Natura, lo sviluppo progressivo del senso interiore che dà la percezione della Vita", Ginevra; "Lega europea per l'organizzazione dei Congressi Teosofici"[10].

Ritorneremo sulla caratteristica più generale di queste associazioni, che si può riassumere in una parola: "moralismo", ma adesso dobbiamo segnalare, in ciò che si può chiamare l'attività esterna della Società Teosofica, il posto considerevole che occupano gli organismi di educazione, senza parlare dei collegi e delle scuole che, in India ed altrove, sono anche delle fondazioni teosofiche. Abbiamo già parlato degli sforzi che si fanno per reclutare indirettamente i ragazzi fin dalla più giovane età e delle organizzazioni che sono state create a tale scopo; aggiungiamo che esisteva a Parigi, prima della guerra, un giornale mensile intitolato *Le Petit Théosophe*, "rivolto ai giovani dai sette ai quindici anni"[11]. Ma occorre far

"Lega Teosofica Esperanto" esiste adesso una "Unione Internazionale dei Teosofi Idisti" di formazione più recente.

[9] Si tratta senza dubbio degli "aiuti invisibili" istituti in vista del "lavoro astrale" di Leadbeater; abbiamo visto che questi risiede attualmente in Australia, ove si trova la sede di. quest'Ordine.

[10] (n.a.) All'elenco delle organizzazioni che formano l'"Ordine di Servizio della Società Teosofica", occorre aggiungere la "Lega di Corrispondenza Internazionale", fondata nel 1920 e che "si propone di collaborare alla realizzazione del principale scopo della S.T., che è di costituire un nucleo di fraternità universale creando e stringendo i legami d'amicizia e d'affetto fra tutti i teosofi del mondo". Il segretario per la Francia è M.J.-C. Demarquette che è anche presidente di un'altra associazione chiamata "Le Trait d'Union"; questa, che è di quelle che non portano apertamente l'etichetta teosofista e che si richiama in particolare alla "Gioventù Idealista", si qualifica come "Società Naturista di Cultura Umana" ed è affiliata alla "Lega Nazionale contro l'Alcoolismo". Inoltre, lo stesso Demarquette ha anche organizzato, nel 1928, una "Università Popolare Naturista", il cui scopo è apparentemente lo stesso, ma che si rivolge senza dubbio ad altri ambienti.

[11] (n.a.) A proposito dell'interesse che i teosofisti dimostrano nei riguardi delle istituzioni educative, è il caso di segnalare che essi si fanno specifici propagatori del "metodo Montessori", così chiamato dal nome della dr.ssa italiana, anch'essa teosofista, che lo ha inventato. Nell'ottobre del 1911, fu aperta, al Champ-de-Mars, viale Général Tripier, no 5, una scuola materna chiamata "Centro d'Educazione Teosofica", ove veniva impiegato questo metodo (*Le Théosophe*, 16 dic. 1911). In un discorso tenuto da M.me Besant, si legge: "Il Grande Istruttore ci ha ordinato di infondere nei sistemi di educazione, le idee teosofiche. Ciò è stato fatto in maniera molto concreta in Europa, il sistema Montessori è uno dei risultati… Non intendiamo imporre delle etichette teosofiche alle nuove idee

notare che fra le iniziative, dette d'educazione, non tutte sono esclusivamente dirette ai giovani o ai ragazzi e ve ne sono anche di quelle che si rivolgono agli adulti: si può infatti notare il vivo interesse che i teosofisti rivolgono al lavoro delle "Scuole estive" che sono "delle riunioni di uomini animati da uno stesso ideale che approfittano delle loro vacanze per passare insieme del tempo, consacrarsi ad un mutuo insegnamento ed attingere, nel contatto con persone simpatiche, delle nuove forze per le lotte della vita quotidiana". Ecco alcuni passi di un articolo dedicato, da un organo teosofista, a questo "ammirevole mezzo di propaganda utilizzato sempre più dai movimenti tendenti ad aiutare il progresso dell'umanità": "Ci sono due tipi di Scuole d'estate. Le une sono opera di una determinata società e si rivolgono soprattutto ai membri della società stessa, come le Scuole della Società Vegetariana di Manchester o della Società Fabiana, che hanno avuto tanto successo da potersi tenere ogni anno in Inghilterra; ve ne sono parecchie in Inghilterra e negli Stati Uniti. Le altre, al contrario, si rivolgono a tutti gli uomini che hanno come legame comune, più o meno debole d'altronde, il fatto di professare le stesse opinioni su un dato argomento. Vi sono state così delle Scuole estive che hanno riunito rappresentanti di quasi tutte le sette protestanti d'Inghilterra, uniti da uno stesso desiderio di fratellanza. Allo stesso modo, la Scuola estiva umanitaria tenuta a Brighton negli ultimi due anni, riuniva dei liberi pensatori, degli spiritisti, dei teosofi, degli occultisti, degli antivivisezionisti, dei vegetariani, dei *cité-jardinistes* (*sic*)[12] e anche dei materialisti… Si può dire che in forza della facilità d'espressione e di scambio del pensiero che vi si incontra, le Scuole estive costituiscono una vera 'Cooperativa delle Idee'. Noi pensiamo che è arrivato il momento di dotare la Francia di un simile strumento di progresso.

Abbiamo intenzione di aprire quest'anno una Scuola estiva nei dintorni di Fontainebleau. La riuscita, per quanto riguarda il numero dei partecipanti, è già assicurata; numerosi Teosofi, Vegetariani, Ritmisti, Esperantisti, Armonisti, Naturisti, interpellati ci hanno assicurato la loro adesione".

La guerra impedirà la realizzazione di questo progetto, ma non c'è da stupirsi se un bel giorno lo si vedrà riproporre in un modo o in un altro; è facile immaginare quali strane raccolte dovevano formare uomini

---

relative all'educazione, facendole così in qualche modo brevettare; le idee sono libera proprietà di ognuno ed è sufficiente diffonderle nell'atmosfera mentale perché siano colte al varco da tutti i cervelli ricettivi" (*Adyar Bulletin*, genn. 1918, riprodotto nel *Bulletin Théosophique*, genn..-febb.-marzo 1918). Il senso dell'ultima frase è molto chiaro; si tratta di suggerire alla gente delle idee, senza parlare della loro provenienza; la propaganda teosofista sarà tanto più efficace in quanto non si presenterà con alcuna etichetta e per quanto sarà più abilmente dissimulata.

[12] (intraducibile in italiano, sta ad indicare i cultori del verde in città, sorta di ecologisti ante litteram - n.d.t.).

provenienti da tutti questi ambienti, sicuramente dissimili ma riuniti, malgrado tutto, da misteriose affinità.

Un altro punto importante da notare è che la propaganda, e non solamente quella delle idee più o meno vaghe di "fraternità" e di "moralità", ma anche la propaganda teosofista nettamente caratterizzata, viene volentieri esercitata negli ambienti operai. Nell'elenco che abbiamo riportato, si può vedere che esiste a Parigi una società che si propone ufficialmente questo scopo e che ve n'è un'altra la cui azione, cosa rimarchevole, è rivolta esclusivamente agli operai dell'arsenale di Tolone, che sembra, d'altronde, costituire l'ambiente prediletto da ogni sorta di propaganda più o meno sospetta, poiché è risaputo che questo arsenale si è frequentemente rivelato come un attivo focolaio di mire rivoluzionarie.

Saremmo curiosi di sapere come gli operai accoglierebbero certi punti dell'insegnamento teosofista, se per caso venissero loro esposti; ci domandiamo quanto potrebbero sentirsi lusingati nel sapere, per esempio che essi sono degli "animali lunari" giunti allo stato umano nel corso della presente "catena planetaria" ed alcuni persino nel corso dell'attuale "ronda", mentre i "borghesi" erano già degli uomini, nella "catena" precedente; non inventiamo nulla, è lo stesso Leadbeater che racconta tutto ciò nel modo più serio possibile (il termine "bourgeois" - borghese - è persino in francese nel suo testo); ma queste cose, probabilmente, sono di quelle che si giudica preferibile passare sotto silenzio allorché ci si rivolge ad un uditorio operaio[13].

Comunque sia, su questo terreno eminentemente "democratico", i teosofisti si trovano in concorrenza ed in condizioni piuttosto svantaggiata, con lo spiritismo, che è più alla portata degli spiriti incolti (mentre il teosofismo è piuttosto portato a blandire coloro che possiedono un minimo di cultura) e la cui propaganda, non meno accanita, soprattutto in certe regioni, fa numerose vittime nel mondo operaio.

Esiste, infatti, (o perlomeno esisteva prima della guerra, che ha dovuto provocare qualche scombussolamento) una setta spiritista denominata "Fraternisme", il cui centro era a Douai e che aveva reclutato migliaia di aderenti fra i minatori del Nord della Francia; un'altra setta spiritista molto

---

[13] (n.a.) Sono le tendenze "democratiche" e "pacifiste" dei teosofisti che spiegano le simpatie da loro dimostrate nei confronti di movimenti come quello di Marc Sangnier; ecco, a proposito di quest'ultimo, una dichiarazione del tutto significativa.. "Si è appena svolto a Parigi, dal 4 all'11 dicembre (1921), un congresso democratico internazionale organizzato dal giornale *La Jeune République* e presieduto da Marc Sangnier. Erano rappresentati 18 paesi europei. Questo congresso aveva lo scopo di stringere i legami comuni che uniscono tutti gli uomini parimenti desiderosi di giustizia e fraternità internazionale. È questo un programma al quale potrebbero ben aderire i membri della Società Teosofica e sappiamo che parecchi dei nostri hanno assistito a questi dibattiti. Per rientrare interamente nello spirito teosofico, mancava solo che questo congresso fosse anche interconfessionale" (*Bulletin Théosophique*, genn. 1922).

simile esisteva in Belgio sotto il nome di "Sincérisme", essa aveva a capo un Massone di alto grado, il cavaliere Le Clement de Saint-Marcq[14].

Nella stessa zona si trova un altro esempio parecchio impressionante: l'"Antoinismo", pseudo-religione che in Belgio ebbe uno sviluppo straordinario e che possiede anche un tempio a Parigi dal 1913: il suo fondatore, chiamato "Padre Antoine", morto nel 1912, era anch'egli un vecchio minatore quasi analfabeta, un "guaritore" come, se ne incontrano tanti fra gli spiritisti ed i magnetizzatori, ed i suoi "insegnamenti", che i suoi discepoli considerano come un nuovo Vangelo, contengono una sorta di morale protestante frammista a dello spiritismo della più insulsa banalità. Questi insegnamenti, che sono talvolta redatti in un gergo quasi incomprensibile ed. ove l'"intelligenza" è denunciata costantemente come il peggiore dei mali, sono del tutto paragonabili a certe "comunicazioni" spiritiche; del resto, Antoine era in precedenza a capo di un gruppo spiritista detto dei "Vignaioli del Signore" ed i suoi discepoli credono alla reincarnazione come gli spiritisti ed i teosofisti. Allo scoppio della guerra, la "religione antoinista" era sul punto di essere riconosciuta ufficialmente; un progetto di legge era stato presentato in tal senso da due dei capi della Massoneria belga, i senatori Charles Magnette e Goblet d'Alviella.

Dopo la guerra si sono raccontate delle cose singolari sul rispetto particolare dimostrato dai tedeschi nei confronti dei templi antoinisti, cosa che gli aderenti alla setta attribuiscono alla protezione postuma del "Padre".

Questa setta di "guaritori" non è assolutamente unica nel genere: ve n'è un'altra, di origine americana, conosciuta col nome di "Christian Science" che attualmente cerca di diffondersi in Francia e sembra anche che riscuota un certo successo in alcuni ambienti[15]; la sua fondatrice, sig.ra Baker Eddy, aveva annunciato che sarebbe resuscitata sei mesi dopo la sua morte; questa predizione non s'è realizzata, ma ciò non ha impedito all'organizzazione di continuare a prosperare, tanto è grande la credulità di certa gente[16].

---

[14] (n.a.) Sul "Sincérisme", ed il suo capo, il cavaliere Le Clement de Saint-Marcq, si veda, nell'*Errore dello Spiritismo* (pp. 321-327 dell'ediz. francese), il resoconto di un caso che è da accostare agli scabrosi retroscena del teosofismo, tanto più che il personaggio in causa penserà bene di invocare, in appoggio alla sua tesi, le teorie rimproverate a Leadbeater. D'altra parte, nello stesso volume (pp. 349-362), noi abbiamo dedicato un intero capitolo anche all'"Antoinismo".

[15] La rivista *La Science et la Vie*, organo di volgarizzazione scientifica e industriale, in cui non ci si aspetterebbe di trovare cose del genere, ha pubblicato, dai primi del 1919, tutta una serie di articoli dedicati alla propaganda della "Christian Science".

(n.a.) La pubblicazione di articoli di propaganda in favore della "Christian Science", si spiega con un fatto che abbiamo conosciuto dopo: *La Science et la Vie* è in realtà un semplice supplemento del *Petit Parisien*; ora, il direttore di questo giornale, Paul Dupuy, era un aderente entusiasta della "Christian Science".

[16] Segnaliamo anche l'esistenza, in America, di un'altra setta analoga, quella dei "Mental Scientists" che pretendono di guarire le malattie semplicemente negandole; cosa per cui vengono anche chiamati *Deniers* (Negatori).

Ma, per tornare all'Antoinismo, ciò che è degno di nota dal punto di vista che qui ci interessa, è che i teosofisti gli manifestano una viva simpatia, come dimostra questo passo di uno dei loro giornali: "Avendo la Teosofia, allo stesso tempo, un valore morale, metafisico, scientifico ed esoterico, non è possibile sostenere che gli insegnamenti teosofici e antoinisti sono identici, ma si può affermare che la morale antoinista e la morale teosofista presentano numerosissimi punti in comune.

D'altronde, il *Padre* pretende di rinnovare gli insegnamenti di Gesù di Nazareth, troppo materializzati nei tempi nostri dalle religioni che si richiamano a questo grande *Essere*"[17].

In fondo, un tale accostamento è assai poco lusinghiero per il teosofismo; ma non vi è da stupirsi di nulla, poiché il "Padre Antoine", malgrado l'ignoranza e la mediocrità intellettuale di cui diede sempre prova, fu. considerato da certi occultisti piuttosto ingenui, come "uno dei dodici Gran Maestri Sconosciuti della Rosa-Croce"; e gli stessi occultisti attribuivano questa qualità anche a molti altri "guaritori" dello stesso genere, in particolare a Francis Schlatter, un alsaziano emigrato in America che sparì in modo assai misterioso verso il 1897[18]; dopo tutto, perché non arrivare perfino a fare di questa gente una sorta di "Mahâtmâ"?

Una propaganda teosofista di tutt'altro genere di quello esaminato fino ad ora è quella esercitata in seno agli ambienti artistici e letterari; se ne ha un esempio molto recente[19].

(n.a.) È dai "Mental Scientists" o "Mentalists" che proviene Emile Coué, che ha fatto parlare molto. di sé in questi ultimi anni per aver diffuso un metodo di guarigione per autosuggestione che, in fondo, differisce assai poco da queste concezioni americane e che ha come sua caratteristica principale la pretesa di fondarsi sull'impiego, non della volontà, ma dell'immaginazione esclusivamente.

[17] Articolo intitolato *Une Réligion spirituelle*, apparso nel *Théosophe*, del 1 dic. 1913.

[18] Histoire des Rose-Croix, di Sedir, pp. 55 e 126; l'autore comunque dichiara che questa circostanza è errata. Lo scrittore occultista Auguste Strindberg ha raccontato, in *Inferno* (pp. 110-113), una storia fantastica a proposito di questo Schlatter.

[19] (n.a.) Sarebbe interessante ricercare le tracce dell'influenza del teosofismo nella letteratura attuale, sotto le sue diverse forme, compreso il romanzo (citiamo come esempio il *Saint Magloire*, di Roland Dorgelés); tale influenza si esercita d'altronde, molto spesso, all'insaputa degli stessi scrittori. Naturalmente i teosofisti ne. registrano i risultati con soddisfazione, in note come questa: "Nella letteratura si parla sempre più di fenomeni psichici, di occultismo e di teosofia; ci si segnala dall'America la pubblicazione (nel testo, il Guénon ironizza sul termine usato - parution (*sic*) - in quanto in francese esso è relativo alla pubblicazione di libri, n.d.t.) di un certo numero di film psichici di grande effetto, del genere: *I Nostri Morti ci sfiorano*, che ci è stato presentato recentemente (*Bulletin Théosophique*, genn. 1922). Cosa curiosa, le righe che precedono quelle riportate, sono dedicate all'annuncio della comparsa della prima edizione del presente libro; le riproduciamo a titolo di informazione: "È appena apparsa un'opera che costituisce una critica molto serrata alla Teosofia ed ai suoi istruttori: *Il Teosofismo, storia di una pseudo-religione*, di René Guénon. Non possiamo ignorarlo poiché è scritto molto abilmente e turberà certo coloro che conoscono male la storia della nostra Società e che non hanno

Agli inizi del 1918, apparve un giornale intitolato l'*Affranchi* che, per il modo con cui contava i suoi anni di vita, si presentava come l'erede dell'antico *Théosophe*, ma in esso non fu mai riportato neanche il termine "teosofia".

Questo giornale, che aveva come motto: "Gerarchia, Fraternità, Libertà", conteneva solo articoli firmati con degli pseudonimi e di cui la maggior parte erano dedicati alle questioni sociali; vi erano delle allusioni molto discrete al "Messia futuro" di cui si indicavano dei precursori, con parole velate, in certi personaggi in vista, fra i quali Wilson e Kerensky A fianco di questi articoli ve ne erano altri che trattavano dell'arte e del suo ruolo nell'"evoluzione" ed anche dei bizzarri poemi decadenti; il gruppo degli "Affranchis" (Affrancati), di cui il giornale era l'organo, presentava nello stesso tempo delle rappresentazioni e delle esposizioni del più estremo modernismo (vi fu anche un "Guignol Affranchi" - Teatro dei burattini affrancato); venne preannunciata la pubblicazione di due nuove riviste speciali, *L'Art* e *Le Travail* e si organizzò, nella sede sociale, un servizio di consulenza giuridica. Allo stesso gruppo apparteneva anche la *Revue Baltique*, "consacrata alla difesa dei problemi dei paesi baltici, che saranno la chiave della pace mondiale", cosa questa che dimostra come si mescolassero le preoccupazioni politiche e diplomatiche alla letteratura[20].

Nell'agosto del 1918 il gruppo prese in affitto la casa di Balzac, minacciata di demolizione, il loro amministratore, Carlos Larronde, ne divenne il curatore, e di essa si dichiarò di volerne fare la sede di una "Corporazione degli Artisti" ed un "centro di rinascita intellettuale ed artistica".

Non bisogna dimenticare che i teosofisti hanno a loro disposizione dei fondi consistenti, cosa che dà alla loro propaganda una forza considerevole che sarebbe vano contestare; se ne ha un'altra prova nell'importante immobile che hanno fatto costruire in questi ultimi anni a Parigi, in largo Rapp, per collocarvi il loro "quartier generale"; questo immobile è di

---

ancora una sufficiente conoscenza della stessa Teosofia. Noi non ci lasciamo turbare, poiché al di là di ciò che si può dire o scrivere, la verità è in marcia e niente può arrestarla e noi possediamo un po' di questa verità. Il grande successo delle scienze psichiche sperimentali e dello spiritismo prova che la nostra umanità cerca di liberarsi dalle catene dogmatiche delle Chiese e che è matura per comprendere la reincarnazione ed il karma". È riconoscibile il procedimento abituale di rispondere a delle cose precise con delle dichiarazioni enfatiche e dei luoghi comuni: "la verità è in marcia", non se n'è usato ed abusato parecchio dopo l'affare Dreyfus? Ma ciò che è interessante è vedere il teosofismo solidarizzare perfino con lo spiritismo, il cui "gran successo" prova, molto semplicemente, il disordine mentale della nostra epoca e lo squilibrio di gran parte dei nostri contemporanei. D'altronde, se l'autore anonimo di questa nota non è rimasto "turbato", egli ha, perlomeno, dato prova di una certa irriflessione: se l'Umanità "si libera dalle catene dogmatiche delle Chiese", senza eccezione, che ne sarà della "Chiesa Cattolica Liberale"?

[20] Fra i principali componenti del gruppo figurava, d'altronde, M. de Lubicz-Milosz che è oggi rappresentante ufficiale del governo lituano a Parigi.

proprietà della "Società Immobiliare Adyar" il cui presidente è Charles Blech, segretario generale della sezione francese della Società Teosofica (o "Società Teosofica Francese" come si chiama oggi ufficialmente).

All'interno dell'organizzazione degli "Affranchis" e al di sopra di essa, ve ne sono altre due più impenetrabili, il "Gruppo mistico *Tala*" (il Legame) ed il "Centro Apostolico"; beninteso, entrambe nettamente teosofiste.

Infine, nel maggio del 1919, si annunciò "l'intenzione di istituire a Saint-Rémi-les- Chévreuse una *Scuola Sintetica di educazione*, ove tutte le potenzialità del bambino riceveranno uno sviluppo parallelo ed ove le doti particolari saranno coltivate fino al loro completo sviluppo; ognuno verrà valutato secondo le sue attitudini ed il suo lavoro".

Oggi il gruppo degli "Affranchis" ha cambiato nome ed è diventato il gruppo dei "Veillleurs"[21] (Veglianti) (senza dubbio in riferimento agli *Eggregori* del Libro di Enoch, la cui interpretazione ha sempre costituito una grossa preoccupazione per gli occultisti), il quale si abbandona a dei tentativi di vita in comune che fanno pensare alle utopie socialiste della prima metà del XIX secolo; non sappiamo se queste avranno più successo delle altre, ma è possibile dubitarne dal momento che abbiamo sentito parlare già di alcune scissioni (in particolare in seno al gruppo diretto da Gaston Revel e René Schwaller) che fanno piuttosto prevedere un futuro incerto.

Abbiamo accennato all'ammirazione che i teosofisti esprimono nei confronti del presidente Wilson; l'idea della "Società delle Nazioni", in effetti, è una di quelle che non poteva mancare di sedurre e di entusiasmare questi "umanitaristi". Così, nel 1918, si è assistito alla formazione di una "Unione per la Liberazione dei Popoli", il cui "Comitato permanente" aveva sede negli uffici dell'*Affranchi* e che, nel suo manifesto, "indirizza l'omaggio del mondo riconoscente al presidente Wilson, portavoce della coscienza umana" ed aggiungeva: "Ha inizio una nuova era per l'umanità. Il tempo atroce delle guerre è finito. La Società delle Nazioni si opporrà irresistibilmente alle minacce di violenza ed al risveglio dello spirito di

---

[21] L'associazione è stata registrata sotto questo nome il 19 luglio 1920; nella sua sede sociale, al 17 di bouvelard de Boulogne (Parc des Princes), funziona una istituzione di educazione psichica chiamata "Istituto Euritmoterapico" diretto dalla sig.ra Madeleine Leprince. e dal dr. Thiers.

(n.a.)Per una singolare coincidenza, il nome di "Veglianti" è stato dato ad un "Terzo Ordine Protestante" fondato nel 1922 dal pastore Wilfred Monod (*Études*, 5 agosto 1924; *La Croix*, 4 sett. 1924). I due gruppi teosofisti che portavano questa dizione non esistono più; sembra che in seguito René Schwaller abbia costituito in. Svizzera una nuova organizzazione. L'"Istituto Euritmoterapico" è ritornato al vecchio indirizzo dello *Affranchi*, 5, rue Schoelcher, sotto il nome di "Scuola di Euritmia", la quale ha aderito all'"antroposofismo" di Steiner ed è diventata così una filiale della Scuola di Euritmia che esiste a Dornach; alla sig.ra Madeleine Lefèvre (e non Leprince come era stato stampato per errore) ha succeduto come direttrice la sig.na Simone Rihouet che è stata, crediamo, studentessa in filosofia all'Istituto Cattolico di Parigi.

conquista. Il programma di pace formulato dal presidente Wilson, sulla base del diritto dei popoli all'autodecisione, può solo garantire al mondo l'avvento definitivo della giustizia e della concordia… Durante il periodo liberatore che ha inizio, l'Unione per la Liberazione dei Popoli sarà, al cospetto dell'opinione pubblica mondiale, l'interprete sincera e l'organo imparziale delle nazionalità. Essa asseconderà gli sforzi di tutte le collettività umane nella loro evoluzione verso il bene".

Nel settembre dello stesso anno, questo gruppo teosofista diffuse anche un'altra pubblicazione intitolata *Le Drapeau Bleu*, "giornale del Nuovo Mondo" e "organo della Società delle Nazioni e delle Classi", con il seguente motto: "Evolvere verso l'Unità, nella Gerarchia, per l'Amore"; come si vede l'idea di evoluzione costituisce per i teosofisti una vera ossessione[22].

Sembra che la bandiera blu sia un "simbolo di sinergia, di simpatia, di sintesi, nell'ordine nazionale ed internazionale"[23], ci si trova di fronte ad un altro esempio delle vuote e pompose formule usate in tutti gli ambienti del genere e che servono ad attrarre gli ingenui.

Del pari, fu fondato, un po' più tardi, un gruppo italiano della "Bandiera Blu", chiamato "Società per l'evoluzione nazionale" che pubblicava la rivista *Vessillo* ed aveva per motto: "Per la Nazione come Individuo, per l'Umanità come Nazione".

Tutto ciò ci ricorda il famoso "Congresso dell'Umanità" di cui abbiamo parlato prima: l'ispirazione è la stessa ed i risultati non saranno certo molto più brillanti; potrebbe essere diversamente allorché la stessa "Società delle Nazioni" ufficialmente costituita non riesce a vivere ed anzi assistiamo alla sua distruzione?

In tutti i casi, una cosa è certa: gli ambienti di cui noi ci occupiamo qui e quelli con i quali essi hanno delle affinità, sono tutti più o meno pacifisti ed internazionalisti; ma, se l'internazionalismo di gran parte dei teosofisti, di coloro che formano la massa, è sicuramente vero e sincero, ci si può chiedere se questo vale per i loro capi, i quali ci hanno già dato molte ragioni per dubitare della loro sincerità in ogni campo; proveremo adesso a rispondere a questa domanda[24].

---

[22] Due teosofisti francesi, il dr. A. Auvard ed il dr. M. Schultz, hanno anche inventato una speciale dottrina, alla quale hanno dato il nome piuttosto barbaro di "évoluisme" (evolutismo).

[23] Gli esperantisti, a loro volta, hanno preso come emblema la bandiera verde, il cui colore corrisponde al nome dato alla "lingua ausiliaria internazionale" che si sforzano di propagandare; essi hanno anche per insegna una stella a cinque punte, del tutto simile alla "stella fiammeggiante" della Massoneria ed alla stella d'argento che portano i membri dell'"Ordine della Stella d'Oriente"; si può forse fare lo stesso accostamento con la stella blu che serve da distintivo a certe società contro l'alcoolismo?

[24] (n.a.) Durante la guerra, i teosofisti non mancarono di esercitare la loro propaganda presso i soldati; in Francia pubblicarono a tale scopo un "giornale di trincea" intitolato

(Anche stavolta preferiamo inserire subito una nota addizionale che completa l'argomento - n.d.t.)

Oltre alle diverse forme di propaganda di cui ci siamo occupati in questo capitolo, occorre menzionarne un'altra del tutto relativa al teosofismo e ad alcune sette americane con esso più o meno apparentate: è ciò che viene chiamata la "propaganda mentale". Ecco come M.me Besant spiega ciò che si deve intendere con tale termine: "Un gruppo di uomini che hanno delle convinzioni comuni, un gruppo di teosofi per esempio, possono contribuire in larga misura a diffondere le idee teosofiche, nel loro ambito più immediato, se si accordano per dedicare, contemporaneamente, dieci minuti al giorno alla meditazione di qualche insegnamento teosofico. Non è necessario che si riuniscano fisicamente in uno stesso luogo, purché i loro spiriti siano uniti.

Supponiamo che un piccolo gruppo abbia deciso di meditate sulla reincarnazione, dieci minuti al giorno, ad un'ora convenuta, per tre o sei mesi. Forme-pensiero molto potenti andrebbero ad investire in massa la zona prescelta e l'idea di reincarnazione penetrerebbe in un numero considerevole di spiriti. Ci si informerebbe, si cercherebbero dei libri relativi, ed una conferenza sull'argomento, dopo una preparazione del genere, attirerebbe un pubblico avidissimo di informazioni e di già molto interessato. Un progresso enorme nell'impiego dei mezzi psichici si ottiene allorché uomini e donne si accordano seriamente sullo stesso soggetto di tale propaganda" [25].

Una cosa importante da notare è che a pratiche di questo genere è legata l'origine del famoso costume dei "minuti di silenzio", che è stato importato in Europa dagli Americani e che è diventato, dopo la guerra, uno degli elementi principali in quasi tutte le commemorazioni ufficiali; d'altronde vi sarebbe molto da dire, più in generale, sulle deviazioni pseudo-religiose relative alla specie di "culto civico" di cui questo costume fa parte.

Kouroukshetra, alludendo alla grande battaglia descritta nel Mahâbhârata (*Adyar Bulletin*, genn. 1918).

[25] *Le Pouvoir de la Pensée, sa maîtrise et sa culture*, pp, 178-179.

XXVII - Il moralismo teosofista

Abbiamo già avuto occasione di far notare che dopo la morte di M.me Blavatsky, l'aspetto dottrinale del teosofismo aveva perduto la sua importanza a favore della componente morale e sentimentale; ciò non significa, comunque, che quest'ultima non esistesse fin dall'inizio, poiché la "fraternità universale" è sempre stata il primo dei tre scopi dichiarati della Società Teosofica. Sotto questo aspetto, salvo quanto attiene alla propaganda teosofica propriamente detta, è la stessa M.me Blavatsky ad aver preso in particolare l'iniziativa di un'azione negli ambienti operai; ecco quello che scriveva nel 1890: "A Londra, nel vero centro del più lussuoso materialismo, abbiamo fondato, nell'*East-End*, il primo club di donne lavoratrici, completamente libero da condizionamenti e credenze teologiche. Fino ad allora sforzi simili sono sempre stati di parte ed hanno imposto alcune speciali credenze religiose; i nostri invece sono basati solamente sulla *fraternità umana* e non riconoscono alcuna differente credenza come elemento di divisione"[1].

Si tratta dunque, nell'intenzione della fondatrice, di una concorrenza nei confronti delle istituzioni caritatevoli a carattere confessionale e tale concorrenza deve essere condotta anche in altri terreni, in particolare su quello dell'educazione; è in questo senso che bisogna intendere dichiarazioni come questa: "Il dovere di ogni Teosofo, che ha in vista questo obiettivo (la fraternità universale), è di diffondere un'educazione *non settaria*, in ogni paese e con ogni mezzo pratico"[2].

Ma, per ammissione di numerosi teosofisti oggi dissidenti, le iniziative di educazione, così come le altre intraprese dalla Società Teosofica hanno assunto, al contrario, con M.me Besant, un carattere "settario" fortemente pronunciato; da parte nostra, d'altronde, siamo convinti che questa "evoluzione" faziosa fosse inevitabile, poiché la Società Teosofica, che lo voglia o no, è una setta come le altre e lo è sempre stata, quantunque la sua componente "pseudo-religiosa" sia andata certamente sempre più accentuandosi.

È precisamente per dare al loro movimento i connotati di una religione, assicurando tuttavia che questa non era affatto la loro intenzione, che gli

---

[1] *Lotus Bleu*, 7 ott. 1890, p. 237.

[2] *La Clef de la Théosophie*, p. 64.

attuali capi del teosofismo insistono tanto sul "moralismo", essi infatti credono, conformemente alla loro concezione protestante, che il moralismo è l'essenza di ogni religione: "Raccomandano tutte le stesse virtù e condannano gli stessi vizi - dice Leadbeater - … ed i membri di tutte le religioni sono d'accordo nel dichiarare che l'uomo per meritare l'appellativo di uomo dabbene, dev'essere giusto, benevolo, generoso e veritiero"[3].

È con la stessa intenzione che i teosofisti sviluppano, oggi soprattutto, teorie come quella del "karma" e della reincarnazione, ritrovandosi con compiacimento intorno a ciò che queste hanno di "consolatorio"[4], almeno per coloro che le trovano tali, mentre altri le apprezzano in maniera del tutto opposta; in fondo si tratta di semplici differenze legate alle disposizioni sentimentali di ciascuno; ma l'importante, quando ci si vuole rendere conto della mentalità teosofista, è di vedere come questo carattere "consolatorio" contribuisce a far accettare delle teorie come quelle che abbiamo menzionato, indipendentemente da ogni giustificazione logica, che non si potrebbe tentare senza un certo rischio. Nel fatto di aver adottato una tale attitudine si può notare il segno incontestabile della povertà intellettuale dei dirigenti del teosofismo; ma vi è ancora di più, è la concorrenza religiosa che si persegue, sotto una forma diversa da quella adottata all'inizio: per sostenere il confronto con le religioni occorre offrire dei vantaggi paragonabili a quelli che la generalità dei fedeli trova nelle religioni stesse.

Il teosofismo doveva dunque arrivare, presto o tardi, per forza di cose, a presentarsi come una setta religiosa, ed il fatto che lo riconosca o no non cambia nulla; e questa setta, se si tiene conto dell'origine dei suoi capi, doveva possedere forzatamente delle tendenze analoghe a quelle delle sette protestanti: ed è quello che è effettivamente accaduto, tant'è che queste tendenze hanno, fra i loro aspetti più significativi, proprio il prevalente "moralismo".

Se ci si riferisce all'elenco delle organizzazioni ausiliarie della Società Teosofica, che abbiamo riportato nel capitolo precedente, è facile rendersi conto che lo scopo dichiarato di quasi tutte queste associazioni, a parte quelle che hanno una caratteristica molto particolare ed apertamente teosofista, si riallaccia quasi esclusivamente ad un certo numero di idee conduttrici a base sentimentale: umanitarismo, pacifismo, antialcoolismo, vegetarismo, che sono particolarmente care alla mentalità essenzialmente "moralista" del Protestantesimo anglosassone.

Certi movimenti attuali, certe campagne antialcooliche per esempio, possiedono dei retroscena molto curiosi da studiare; sarebbe molto istruttivo seguirvi, per un verso l'influenza del Protestantesimo e per l'altro quello della Massoneria e delle società segrete; aggiungeremo che lo studio del

---

[3] *L'Occultisme dans la Nature*, p. 379.

[4] Si veda, per esempio, un opuscolo intitolato *À ceux qui souffrent*, della sig.na Aimée Blech.

movimento femminista, anche al di là della "Co-Massoneria" di cui abbiamo parlato, sarebbe altrettanto interessante, dallo stesso punto di vista.

Ci limiteremo qui a citare alcuni esempi concernenti l'alcoolismo e il vegetarismo; sia chiaro che le organizzazioni che noi menzioneremo non hanno alcun legame diretto con il. teosofismo, ma non di meno procedono incontestabilmente dallo stesso spirito.

Esistono in America due società segrete, l'una maschile e l'altra femminile, chiamate "Figli di Jonadab" e "Figlie Unite di Réchab", che basano la loro organizzazione su questo versetto biblico: "Non berremo vino, perché Jonadab, figlio di Réchab, padre nostro, ci dette quest'ordine: Non berrete mai vino, né voi né i vostri figli"[5]; qualunque membro che mancherà al suo impegno non potrà più essere reintegrato.

Un'altra associazione analoga è l'"Ordine dei Figli della Temperanza", riservata agli uomini, ma alla quale si affianca quella delle "Figlie della Temperanza" per le donne e quella dei "Cadetti della Temperanza" per i giovani. Alla domanda: "Perché quest'Ordine possiede dei segreti?", ecco la risposta che viene data: "Un'antica allegoria insegnava che l'*Invidia* e l'*Ozio* un giorno si sposarono ed ebbero una figlia il cui nome era *Curiosità*. Questa bambina vive ancora oggi sulla terra, ove è come una sorta di essere onnipresente che si assicura la sopravvivenza rubando un po' agli uni, un po' agli altri e qualcosa a tutti. È per evitare le frequenti incursioni di tale creatura indiscreta ed importuna che furono introdotti i segreti nel nostro Ordine"[6].

Riportiamo questa citazione perché è particolarmente indicativa della speciale mentalità che regna in tutti questi gruppi: non crediamo che nessuno si sia mai sognato, prima dell'epoca attuale, di formare delle società segrete con degli scopi così puerili.

Per altro verso, esistono nella Massoneria inglese delle Logge speciali, dette "Logge di temperanza", i cui membri assumono l'impegno di astenersi rigorosamente da ogni bevanda alcoolica.

Infine segnaliamo l'"Ordine indipendente dei Buoni Templari", altra associazione di origine americana che esige anche il giuramento formale del segreto, col pretesto di abituare i suoi membri a padroneggiarsi e che ha agganci con la Massoneria; a fianco delle Logge per adulti, ove sono ammessi membri di entrambi i sessi a partire dai sedici anni, quest'Ordine possiede delle Logge giovanili o "Templi della Gioventù". Esistono numerose sezioni di questa organizzazione, in diversi paesi d'Europa: Inghilterra, paesi scandinavi, Germania, Ungheria, Svizzera, Belgio e Francia; nel 1906, il "Gran Capo Templare internazionale" era M.

---

[5] Geremia, XXXV, 6.

[6] (n.a.) È indubbio che le società segrete americane da noi citate abbiano ispirato in gran parte le campagne che hanno condotto all'adozione di leggi "proibizioniste", in quasi tutti gli Stati Uniti.

Wawrinsky, deputato al parlamento svedese; il capo della sezione francese è il dr. Legrain, medico capo dell'ospizio di Ville-Evrard[7].

L'antialcoolismo fa anch'esso parte degli insegnamenti teosofisti: "l'alcool - ha scritto M.me Blavatsky - è un nemico peggiore della carne, per la crescita spirituale e morale, poiché, in qualunque modo lo si utilizzi, la condizione psichica dell'uomo ne riporta un'influenza diretta marcata e molto nociva"[8].

Per quanto riguarda il vegetarismo, i motivi per cui i teosofisti lo raccomandano sono di tutt'altro genere; innanzi tutto si mette avanti, anche qui, la questione dell'"evoluzione spirituale": "L'uomo che si nutre della carne degli animali assorbe anche alcune delle proprietà dell'animale da cui la carne proviene. La Scienza Occulta insegna e prova ai suoi discepoli, con una dimostrazione oculare (*sic*), che l'effetto "abbrutente" e "animale" prodotto sull'uomo da questo nutrimento, esplica maggiore influenza allorché si tratta della carne di grandi animali, minore per quella degli uccelli, meno ancora per quella dei pesci e degli altri animali a sangue freddo; il nutrimento che produce i minori effetti di questo genere è quello derivato dai vegetali… Noi consigliamo realmente, a coloro che vogliono dedicarsi ad uno studio serio, di prendere solo il nutrimento che sarà il meno pesante per i loro cervelli e per i loro corpi e che contribuirà il meno possibile a ritardare e ad ostacolare lo sviluppo della loro intuizione, così come dei loro poteri e delle loro facoltà interiori"[9].

Come dimostrano queste ultime parole, è soprattutto in vista di alcuni "trascinamenti psichici" che il vegetarismo è particolarmente raccomandato, se non addirittura imposto ai membri della "sezione esoterica"; ma se per perseguire tale fine M.me Blavatsky lo riteneva realmente così tanto necessario da pretenderlo, è probabile che avesse cominciato coll'adoperarlo personalmente, cosa invece che lei non ha mai fatto; in verità, non si può rivolgere lo stesso rimprovero a M.me Besant.

Le ragioni su esposte sono sicuramente molto discutibili, ma in ogni caso esse sono meno ridicole delle considerazioni sentimentali che vi si aggiungono per giustificare il vegetarismo in una maniera più generale e che sono anche quelle sulle quali i teosofisti odierni sembrano insistere di più: noi siamo fratelli degli animali - dicono - e non si possono divorare i propri

---

[7] Il dr. Legrain appartiene al tempo stesso alla Massoneria; nel 1901 fu venerabile della Loggia *La Jérusalem Écossaise*.

(n.a.) La Loggia "Terra e Libertà" dell'"Ordine Indipendente dei Buoni Templari" si riunisce al "Foyer Végétalien", 40, rue Mathis; questo "Foyer Végétalien" è qualificato come "opera preservatrice delle miserie umane". (Abbiamo preferito non tradurre i due termini francesi - *foyer* e *végétalien* - per conservare le sfumature enfatiche che essi contengono e che sono quasi inesprimibili in italiano; a parte *foyer*, equivalente di "focolare domestico", *végétalien* sottintende una sorta di vegetarismo puro - n.d.t.).

[8] *La Clef de la Théosophie*, p. 369.

[9] *La Clef de la Théosophie*, pp. 367-368.

fratelli, anche se sono meno "evoluti" di noi; si potrebbe loro rispondere che, secondo il modo con cui essi intendono l'evoluzione, noi siamo anche i fratelli dei vegetali, come anche dei minerali, di modo che il loro ragionamento, seguito ed applicato rigorosamente, ci condannerebbe, puramente e semplicemente, a morire di fame.

Se non esclusivamente, certo è soprattutto per questi motivi che la maggior parte dei teosofisti tengono molto al regime vegetariano, al quale in genere aggiungono, tuttavia, latte e uova che sono indubbiamente delle sostanze animali; in verità del vegetarismo esistono numerosi gradi e varietà.

Dal nostro punto di vista, non si tratta di condannare in assoluto il vegetarismo in sé, ma ciò che è possibile dire in modo ragionevole è che il regime alimentare dev'essere unicamente una questione di clima, di razza e di temperamento; Papus ha potuto scrivere, molto giustamente, che "bisogna essere ignorante come un teosofista per imporre a degli inglesi lo stesso regime alimentare degli indù"[10] e racconta a tal proposito il seguente fatto curioso: "A Londra, nel quartier generale di una società mistica (la Società Teosofica), abbiamo visto due membri, la contessa de W… e la sig.ra M…[11], che morivano letteralmente di fame per evitare di mangiare degli "esseri viventi", mentre i fondatori, con la scusa di una malattia, divoravano delle grosse trance di pesce, seguite da monumentali piatti di riso e di legumi diversi. Le signore desideravano avere delle "visioni" e nell'attesa si erano procurate una discreta dose di anemia cerebrale"[12].

Fra le creazioni teosofiste, abbiamo citato la "Società Vegetariana di Francia" che pubblica la rivista *Hygie* insieme alla "Società Belga per lo studio della Riforma Alimentare"; è esistita anteriormente un'altra pubblicazione simile, intitolata *La Réforme Alimentaire* che si proponeva anche di "combattere il vaccino ed i metodi di Pasteur". Su quest'ultimo punto, abbiamo già notato l'animosità della dr.ssa Anna Kingsford contro Pasteur e, in seno all'"Ordine di Servizio della Società Teosofica", l'esistenza di una associazione inglese avente per scopo l'"abolizione della vivisezione, della vaccinazione e dell'inoculazione".

Sono queste delle opinioni che possono essere perfettamente sostenibili, ma che ci si stupisce di vedere così strettamente confuse con ogni sorta di stupidità sentimentale e "umanitaria" (o meglio *humane*, come dicono gli inglesi, con un termine che esprime una sfumatura pressoché intraducibile), è questo che fa perdere loro ogni carattere di serietà, agli occhi di molta gente sensata.

Per il vegetarismo abbiamo la possibilità di offrire degli accostamenti del tutto simili a quelli che abbiamo fatto per l'antialcoolismo; per

---

[10] *Traité élémentaire de Magie pratique*, p. 128.

[11] La prima doveva essere la contessa Wachtmeister, l'altra non sappiamo chi fosse.

[12] *Traité élémentaire de Magie pratique*, pp. 130-131.

cominciare diremo che la dottrina antoinista, di cui si è parlato nel capitolo precedente, raccomanda anche il regime vegetariano. D'altra parte, sappiamo di una società inglese chiamata "Ordine della Riconciliazione" (*Order of the Atonement*), la cui sede è a Brighton e che possiede dei "Gran Templi" a Parigi, Gerusalemme e Madras; questa organizzazione si definisce come un "Ordine strettamente templare e vegetariano", due cose fra le quali è sicuramente difficile stabilire la minima relazione logica; del resto non si spiega certo meglio la denominazione di "buoni Templari" applicata ad una associazione antialcoolica. Quest'"Ordine della Riconciliazione" pretende di far risalire la sua origine "al Tempio di *Ioua* (*sic*), nella Città Santa", vale a dire al Tempio costruito da Salomone a Gerusalemme, esattamente come la Massoneria; i suoi membri assumono l'impegno di dedicare tutti i loro sforzi per affrettare l'avvento dell'"Età dell'Oro". Quest'ultima espressione, che qui designa evidentemente l'epoca in cui gli uomini si astenevano da ogni nutrimento animale, fa pensare ad un'altra associazione, fondata in Inghilterra nel 1895, che porta il nome di "Ordine dell'Età dell'Oro"; i membri di questa associazione, che si qualificano modestamente come "Cavalieri della Redenzione", vanno ben oltre i teosofisti, in quanto a uno stretto vegetarismo: non solo si astengono da ogni sostanza di origine animale, ma per di più sono "fruttariani" e si astengono da ogni alimento cotto; sarebbe difficile essere più rigorosi. Quest'Ordine, che manifesta il suo "ideale" con delle formule particolarmente pompose e declamatorie, ha aderenti nell'America del Nord, cosa che non stupisce affatto, ed anche in India, ove recluta i suoi proseliti quasi esclusivamente fra i Giainisti. Lo stesso Ordine annovera fra i suoi membri più eminenti il dr. Wu-ting-fang che, in Cina, fu ministro del governo rivoluzionario provvisorio di Sun-yat-sen (il quale, dopo essersi rifugiato per qualche tempo in Giappone, recentemente si è fatto eleggere presidente di una Repubblica cinese del Sud e che, lo diciamo di sfuggita, è protestante ed appartiene alla Massoneria americana)[13]. Infine, l'Ordine rivendica anche come "fruttariano" il presidente della Repubblica messicana Francisco Madero (assassinato nel 1913) che era, al tempo stesso, un occultista ed un Massone d'alto grado:, vi sono, in tutto ciò, delle relazioni abbastanza inattese.

Ma, basta con questo argomento, che alcuni stimeranno forse poco serio e poco degno di attenzione; se tuttavia ci siamo sommariamente soffermati è che queste cose, per stravaganti che siano, sono lontane dall'essere così inoffensive e così trascurabili come potrebbe credere un osservatore troppo superficiale; esse mostrano molto chiaramente quali sono

[13] (n.a.) Dopo la morte di Sun-yat-sen, i suoi collaboratori si sono divisi ed alcuni fra loro sono passati al comunismo; quello che è curioso è che anche costoro sono per la maggior parte protestanti, soprattutto metodisti, e per di più affiliati all'Y.M.C.A. (vedere nota 3 cap. XXVIII) il cui ruolo negli avvenimenti che si svolgono attualmente nell'Estremo Oriente è assai strano.

le correnti della mentalità moderna con le quali si apparenta il teosofismo e pensiamo che non sarà inutile insistere ancora su quest'ultimo punto[14].

[14] (n.a.) Alle organizzazioni segrete di cui abbiamo parlato in questo capitolo occorre, senza dubbio, accostare quella che si designa con le iniziali V.P.A. (Vita Più Abbondante), "Associazione Cosmopolita, Vegetalista ed Occulta", il cui "Guardiano" è J. Canguilhem, a Bordeaux.

XXVIII - Teosofismo e protestantesimo

Ci sembra fuori di dubbio che alcune delle tendenze che prevalgono in seno alla propaganda teosofica, soprattutto quelle che abbiamo identificato come "moraliste", portino l'impronta dello spirito protestante, ed in particolare dello spirito del Protestantesimo anglosassone.

Certo non è nostra intenzione affermare che queste tendenze sono monopolio esclusivo del Protestantesimo, ma è proprio nel suo ambito che prevalgono ed è da lì che si sono diffuse, più o meno largamente, nel mondo moderno.

Del resto, riscontriamo un'altra analogia fra il teosofismo ed il Protestantesimo (soprattutto il "Protestantesimo liberale" che ne è la forma estrema e d'altra parte la logica conseguenza) nel fatto di sostituire una vaga "religiosità" alla religione propriamente detta, facendo così predominare gli elementi sentimentali sull'intellettualità, al punto da annullarla quasi del tutto; non è quello che hanno inteso fare, in seno allo stesso Cattolicesimo, i modernisti, la cui mentalità, lo abbiamo già detto, è in fondo del tutto protestante?

Tutte queste tendenze sono strettamente collegate e non è il caso di stupirsi che i teosofisti che si dichiarano cattolici (e ve ne sono) esprimono in ogni occasione le loro simpatie moderniste o "modernizzanti"[504].

Abbiamo anche detto che, in modo generico, il "neo-spiritualismo" è simile al Protestantesimo; è soprattutto nei paesi protestanti che le sette ad esso simili nascono, si sviluppano e si moltiplicano in maniera inverosimile, indice questo di un grave squilibrio della mentalità religiosa; ma, di tutte queste sette, il teosofismo è forse, insieme ad alcuni gruppi spiritisti che si potrebbero definire "pietisti", quella ove l'influenza protestante appare in modo evidente.

Se si esaminano i metodi che il teosofismo impiega per la sua diffusione, è facile vedere che sono identici a quelli usati dalle sette protestanti: da una parte e dall'altra vi è lo stesso accanimento per la propaganda ed anche la stessa insinuante flessibilità per penetrare i diversi ambienti presi di mira da questa propaganda, creando ogni sorta di

---

[504] Si veda, per esempio, un opuscolo anonimo intitolato *La Compagnie de Jèsus et la Théosophie: Réponse d'une Catholique aux "Études" (Articles du R.P.de Grandmaison).*

associazione, più o meno indipendente in apparenza, ma comunque destinata a concorrere al raggiungimento dello stesso fine.

Qui basta ricordare, per esempio, l'azione protestante che si esercita in tutti i paesi per mezzo di queste "Unioni Cristiane dei Giovani" (Y.M.C.A.) e delle loro filiali[505], ove tutti sono ammessi senza distinzione di confessione religiosa al fine di ampliare quanto più è possibile il campo d'azione di un proselitismo che per quanto sia mascherato, non è meno acceso[506].

E questo non è tutto: associazioni come questa, pur guardandosi dall'essere "confessioni", ammettono tuttavia anche l'ispirazione protestante che le informa; ma, a fianco di queste, ve ne sono altre che ostentano una neutralità assoluta e che non sono per questo meno strettamente collegate al Protestantesimo, tanto che hanno a volte per guida una parte dello stesso personale o, in ogni caso, contengono una maggioranza protestante fra i loro dirigenti. Tali sono le associazioni "neutrali" dei "boyscouts", a fianco di associazioni apertamente protestanti[507].

La stessa cosa accade per le. leghe antialcooliche e per le diverse società segrete o semi-segrete di cui abbiamo parlato nel capitolo precedente, che pur essendo "neutrali" per la maggior parte, nondimeno hanno un'origine essenzialmente protestante.

Ora, queste, sono chiaramente le stesse caratteristiche che si ritrovano nelle molteplici organizzazioni ausiliarie create dai teosofisti: che alcune abbiano uno scopo dichiarato di propaganda teosofista, che altre si proclamino indipendenti ed aperte a tutti, pur ammettendo la loro derivazione, che altre ancora dissimulino più o meno apertamente la loro origine, tutte sono comunque proiettate, di fatto, verso un'unica direzione, tutte sono dedicate al "servizio" del teosofismo, direttamente o indirettamente, e talvolta all'insaputa di gran parte dei loro membri, perfettamente inconsapevoli del ruolo che si fa loro svolgere.

Questa identità di tendenze e di metodi si spiega, in modo del tutto naturale, con le origine protestanti dei capi del teosofismo e della maggioranza dei suoi aderenti; fra loro vi è anche un buon numero di "clergymen" che, se hanno abbandonato il loro ministero, non hanno per questo cambiato la loro mentalità e la mantengono intatta anche sotto la maschera "vetero-cattolica" che hanno adottato in ultimo.

---

[505] Fra queste occorre citare, in Francia, le "Case del Soldato".

[506] (n.a,) Le lettere Y.M.C.A. significano "Young Men's Christian Associations" vi sarebbero delle cose curiose da dire sulla mania delle designazioni per iniziali che infierisce attualmente dappertutto; essa è sicuramente di origine anglosassone, principalmente americana, ed alcuni vogliono scorgervi, non senza un po' di ragione, l'indice dell'influenza delle molteplici società segrete o semi-segrete più o meno apparentate con la Massoneria o quanto meno costituite ad imitazione di essa.

[507] Vedere *La Question des Boy-Scouts ou Éclaireurs en France*, di Copin Albancelli.

Ma bisogna ritenere e bisogna credere che lo spirito di concorrenza religiosa opponga il teosofismo al Protestantesimo propriamente detto, così come l'oppone, checché se ne dica, al Cattolicesimo? Il caso è del tutto diverso, poiché bisogna tenere conto della molteplicità indefinita delle sette, che è essenzialmente relativa al Protestantesimo come conseguenza della sua affermazione del "libero esame", vale a dire, insomma, della sua assenza di principi e di autorità tradizionale; ora, le sette protestanti sono anche in concorrenza fra loro, cosa questa che non impedisce che siano unite da legami molto reali, poiché esse non sono che delle espressioni diverse di una medesima mentalità, e qui la rivalità non implica necessariamente un'ostilità di fondo, poiché non vi è nulla di paragonabile all'unità cattolica. È per le stesse ragioni che le Chiese scismatiche che si dichiarano cattoliche (beninteso non ci riferiamo alle Chiese ortodosse orientali) tendono inevitabilmente ad avvicinarsi al Protestantesimo, presentando d'altronde lo stesso fenomeno di dispersione; sarebbe anche difficile tracciare una linea di demarcazione ben precisa fra questi scismi e le comunioni protestanti: gli Anglicani, per esempio, non si compiacciono di dirsi cattolici?

In fondo, il comportamento del teosofismo nei confronti delle sette protestanti non è molto diverso da quello che queste ultime adottano fra loro ed è per questo che gli indù considerano il teosofismo, perlomeno nella sua connotazione odierna, come una nuova setta protestante venuta ad aggiungersi a quelle già esistenti: una più o una meno, in una tale moltitudine, non può avere che un'importanza molto relativa.

Del resto, noi abbiamo conosciuto della gente che era passata successivamente per diverse sette protestanti e che era poi pervenuta al teosofismo, o viceversa; costoro sono di quelli di cui un teosofista belga dimissionario ha potuto dire, molto giustamente, che "danno a certi gruppi un'aria da Esercito della Salvezza"[508], e si ha esattamente la stessa impressione leggendo qua e là nelle pubblicazioni teosofiste, il cui tono è del tutto simile a quello delle prediche protestanti.

Simili accostamenti non possono essere accidentali; beninteso, noi non intendiamo affermare che il teosofismo deriva da tale o tal altra specifica filiazione del Protestantesimo ma, allorché parliamo di Protestantesimo come abbiamo fatto fin qui, ci riferiamo ad una certa condizione di spirito e ad una certa mentalità. Sono questi dati che ci conducono a tutte le analogie che abbiamo rilevato: condizione di spirito e mentalità che sono dei teosofisti come lo sono per gradi diversi, di molti altri "neo-spiritualisti", come lo sono anche, lo ripetiamo, dei modernisti e degli "immanentisti" sedicenti cattolici, ed ancora, nel dominio filosofico, come lo sono dei pragmatisti e degli intuizionisti contemporanei.

---

[508] *Lettre ouverte à M.me Besant*, di Émile Sigognel: in *Mysteria*, febb. 1914.

D'altronde, ciò non impedisce che in seno a queste correnti di pensiero o all'origine di esse, possano esservi delle influenze individuali o collettive esercitantesi in maniera più o meno nascosta e favorite nella loro azione dal groviglio di tutti questi gruppi e di tutte queste scuole. Le divergenze, se non proprio superficiali, sono in ogni caso molto meno importanti delle comuni tendenze; e si può dire che tutto questo si svolge come se si fosse alla presenza di una moltitudine di sforzi tendenti, ciascuno nel suo dominio e secondo i suoi propri mezzi, alla realizzazione di un unico piano.

A proposito dei rapporti fra teosofismo e Protestantesimo, si pone ancora un interrogativo: se si considera che all'inizio il teosofismo è anticristiano e che lo resta sempre, malgrado le sue attuali apparenze "neo-cristiane", se ne dovrà concludere che, il Protestantesimo, allorché le sue tendenze siano spinte all'estremo, debba logicamente abortire in anticristianesimo?

Per quanto paradossale possa sembrare a prima vista una tale conclusione (soprattutto se si tiene conto che molte sette protestanti amano dirsi "cristiane", senza alcuna aggettivazione, o addirittura "evangeliche") vi sono tuttavia dei fatti che, perlomeno, sono suscettibili di giustificarne una certa verosimiglianza[509]: tale è soprattutto il caso del "Protestantesimo liberale" che non ammette più neanche la divinità di Cristo o che l'ammette solo come un "modo di esprimersi" e che non è più, in fondo, che un semplice "moralismo" mascherato da pseudo-religione; e questa degenerazione è più logica, a nostro avviso, di quei mezzi termini su cui si attesta il Protestantesimo che si qualifica "ortodosso", come se potesse esserci ortodossia laddove nessuna regola può intervenire efficacemente per limitare l'arbitrio delle interpretazioni individuali!

D'altro canto, occorre ancora notare che le idee messianiche e millenariste, in certe sette protestanti acquistano attualmente una singolare estensione: tale è il caso, per esempio, di quella degli "Avventisti" che annunciano, per una data poco lontana, la fine del mondo ed il ritorno di Cristo glorioso. Inoltre, oggi più che mai, i profeti ed i pretesi Messia pullulano stranamente in tutti gli ambienti in cui ci si occupa di occultismo; noi ne abbiamo conosciuto un certo numero, al di fuori di Alcyone e del teosofismo, e se ne annunciano ancora altri; l'idea della prossima

---

[509] Questa conclusione è esattamente quella di un articolo dedicato a Leadbeater e firmato Timothée (Charles Godard), pubblicato nell'*Écho du Merveilleux* del 15 luglio 1912; questo articolo, che d'altronde non coincide interamente col nostro modo di vedere, termina così: "Dopo aver sospirato sulle pagine che M.me Annie Besant ha scritto a proposito della prossima venuta dell'*Istruttore dei Mondo*, del grande rivelatore di una religione mondiale, essi (i teosofisti) sarebbero disposti a riconoscerlo nell'Anticristo. Il protestantesimo avrà come ultima conseguenza l'anticristianesimo".

"reincarnazione di Cristo" si diffonde ora nei circoli spiritisti; occorre vedervi un segno dei tempi?[510]

Comunque sia, e senza pretendere di arrischiare la minima predizione, è ben difficile, in presenza di tutto ciò, impedirsi di pensare a queste parole del Vangelo: "Perché sorgeranno dei falsi Cristi e dei falsi profeti che faranno dei grandi portenti e dei prodigi da sedurre anche gli eletti, se fosse possibile"[511]. Sicuramente non siamo ancora a questo punto; i falsi Messia che abbiamo esaminato fin qui non han fatto che dei prodigi di una qualità molto scadente e coloro che li hanno seguiti, probabilmente, non erano molto difficili da sedurre; ma chi sa cosa ci riserva l'avvenire?

Se si considera che questi falsi Messia non sono mai stati che degli strumenti, più o meno coscienti, nelle mani di coloro che li hanno suscitati e se ci si rifà in particolare alla serie di tentativi attuati continuamente dai teosofisti, si è portati a pensare che queste sono solo delle prove, in qualche modo degli esperimenti, che si ripeteranno sotto forme diverse fino a quando si otterrà il risultato voluto, e nel frattempo oggi hanno come risultato di gettare una certa confusione negli spiriti[512].

D'altronde, non crediamo che i teosofisti, al pari degli occultisti e degli spiritisti, posseggano la capacità per riuscire pienamente, da soli, in una simile impresa; ma dietro tutti questi movimenti, non potrebbe esserci qualcosa di altrimenti temibile, che forse neanche i loro stessi capi conoscono e di cui essi, a loro volta quindi, non sono che dei semplici strumenti?

Ci accontenteremo solo di porre questa questione, senza cercare, qui, di risolverla; per farlo occorrerebbe fare intervenire delle considerazioni estremamente complesse che ci condurrebbero ben al di là dei limiti che ci siamo fissati per il presente studio.

---

[510] (n.a.) M.me Besant ha avuto cura di far notare, che "la setta degli 'Irwingites' sosteneva, in maniera molto precisa, l'idea di un secondo avvento di Cristo" (*Vers l'Initiation*, p. 150); ecco una netta conferma dei rapporti esistenti fra il messianesimo di queste sette protestanti e quello dei teosofisti.

[511] Matteo, XXIV, 24.

[512] (n.a.) Gli sforzi fatti, vanamente d'altronde, da Krishnamurti per sottrarsi al suo ruolo di Messia, mostrano chiaramente che egli non è che un semplice strumento e, noi diremmo volentieri, una vittima di imprese ove la sua volontà non esiste affatto. L'attuale sviluppo del messianesimo teosofista, che d'altronde non sembra suscitare nel "mondo esteriore" tanto scalpore come si sperava, non comporta alcuna modifica a quanto scrivevamo prima degli ultimi avvenimenti; occorre aggiungere che, anche se i capi del teosofismo oggi considerano che, per quanto li riguarda, si tratta molto di più che un qualunque tentativo, è possibilissimo che, per altri, anche il loro movimento sia uno dei tanti elementi che debbano concorrere a preparare la realizzazione di un piano molto più vasto e più complesso.

XXIX - Il ruolo politico della Società Teosofica

Ci rimane, adesso, di parlare del ruolo politico che giuoca la Società Teosofica, in particolare nell'India: questo ruolo è stato valutato in maniera diversa[1] ed è senza dubbio difficile farsene un'idea ben precisa, perché questo fa parte di quelle cose che i teosofisti tengono realmente segrete, molto di più che il loro preteso esoterismo; essi hanno sempre affermato che, almeno in quanto teosofisti, non fanno politica, adducendo che "la loro organizzazione è essenzialmente internazionale"[2].

Questo ruolo tuttavia esiste e se la Società presa nel suo insieme è in effetti internazionale, la sua direzione è nondimeno diventata puramente inglese; così, al di là di quelle che, talvolta, possono essere le apparenze, noi abbiamo la convinzione, potremmo anche dire la certezza, che il teosofismo, visto sotto questo profilo, è soprattutto uno strumento al servizio dell'imperialismo britannico.

Dovette essere così fin dall'inizio, o poco dopo, poiché dei testimoni degni di fede ci hanno assicurato che M.me Blavatsky, durante il suo soggiorno in India, riceveva dal governo inglese una sovvenzione annuale cospicua (ci è stata fornita la cifra di dodici mila rupie): ciò costituiva, sembra, il prezzo per certi servizi resi contro il suo paese d'origine; del resto lei respingeva volentieri la sua origine russa ed amava dirsi americana (abbiamo visto che effettivamente si era fatta naturalizzare nel 1878). Hodgson, molto meno competente in questa materia di quanto lo fosse nello studio dei fenomeni psichici, ebbe dunque il gran torto di sospettare che fosse una spia russa; e se, come è il caso di credere, questo sospetto gli fu suggerito da certi funzionari, è perché costoro non ne sapevano più di lui: la polizia politica, in India, è completamente staccata, dai servizi amministrativi ufficiali, nonostante alcuni suoi agenti appartengano contemporaneamente a questi ultimi; fatto sta che il governo, che doveva sapere chi fosse in realtà, non tenne in alcun conto l'accusa di Hodgson.

---

[1] Il dr. Ferrand crede che la Società Teosofica sia realmente internazionalista e le attribuisce anche, delle tendenze ostili ad ogni governo costituito; Padre de Grandmaison, pur riconoscendo che essa ha spesso servito la potenza inglese in India, pensa tuttavia che talvolta ha potuto mutare il suo atteggiamento a riguardo.

[2] *La Clef de la Théosophie*, p. 327.

La Società Teosofica, già allora, lavorava per l'Inghilterra; ecco, a questo proposito, una nota molto significativa che Sinnett (lui stesso funzionario governativo)[3] inserì nella sua prima pubblicazione: "Molti dei vecchi indiani e diversi libri sulla rivolta dell'India, parlano della maniera incomprensibile con cui le notizie su avvenimenti che si svolgevano a grande distanza, giungessero talvolta nei bazar dei nativi prima ancora di arrivare agli europei che si trovavano negli stessi luoghi e questo malgrado l'impiego dei mezzi di comunicazione più rapidi che questi ultimi erano in grado di disporre. La spiegazione che mi è stata data di questo fatto è che i Fratelli (cioè i "Mahâtmâ"), che a quell'epoca desideravano conservare il potere britannico in quanto lo ritenevano preferibile, per l'India, ad ogni altro sistema di governo legato ai nativi, seguendo i loro metodi particolari, diffondevano rapidamente le notizie, allorché queste erano di natura tale da calmare l'eccitazione popolare e da scoraggiare nuovi sollevamenti[4].

Il sentimento che li animava allora è lo stesso che li anima ancora oggi ed il governo inglese agirebbe saggiamente favorendo lo sviluppo dell'influenza della Società Teosofica in India. I sospetti che furono sollevati all'inizio contro i suoi fondatori, anche se infondati, erano tuttavia molto scusabili ma oggi, che si comprende meglio il carattere del movimento, i funzionari del governo britannico in India farebbero bene, al momento opportuno, a dimostrare della simpatia per i promotori della Società, che logicamente hanno un compito ingrato da svolgere se sono privati di ogni testimonianza di simpatia"[5].

In effetti, l'appoggio morale e finanziario del governo, se non di tutti i suoi funzionari, non venne mai a mancare alla Società Teosofica, così come quello di alcuni principi locali i cui sentimenti anglofili sono ben conosciuti. Così, il Mahârâja di Cooch-Behar, alto dignitario della Massoneria britannica morto in Inghilterra nel 1911, era membro della Società Teosofica; egli ne organizzò una sezione nella capitale del suo stato nel 1890 e, nel 1893, fu eletto presidente della sezione di Darjeeling[6].

Egli era il genero di Keshab Chander Sen, fondatore di una delle sette del *Brahma Samâj* chiamata "Chiesa della Nuova Dispensazione" e che è forse quella le cui simpatie verso il Cristianesimo protestante furono più pronunciate. Suo figlio e successore, il Mahârâja attuale, appartiene ugualmente alla Massoneria inglese ed è uno dei dignitari dell'Ordine del *Secret Monitor*, che ne è una dipendenza. La Società Teosofica conta pure,

---

[3] (n.a.) "Sinnett è il vecchio editore del giornale *The Pioneer*, organo ufficiale pubblicato nelle Indie Inglesi" (Jules Lermina, *Magie Pratique*, p. 249).

[4] Il fatto in questione è molto vero ed è stato spesso constatato non solo in India ma anche nei paesi mussulmani; in quanto alla spiegazione fornita, naturalmente è altrettanto fantastica quanto le stesse figure dei "Mahâtmâ".

[5] *Le Monde Occulte*, p. 157.

[6] *Lotus Bleu*, 7 dic. 1890 e 27 marzo 1893.

se non fra i suoi membri almeno fra i suoi protettori e benefattori, il Mahârâja di Kapurthala, altro alto dignitario della Massoneria inglese che, nel 1892, donò la somma di due mila rupie al "Fondo commemorativo di H.P.B.[7] destinato alla pubblicazione di traduzioni orientali"[8].

Dal momento che abbiamo accennato alla Massoneria in India, ecco una piccola curiosità che permetterà di rendersi conto di quello che era il suo ruolo: il capo della polizia segreta locale era, nel 1910, Gran Maestro Delegato della Gran Loggia del Distretto del Bengala, funzione ricoperta precedentemente dal Mahârâja di Cooch-Behar.

Naturalmente l'appoggio governativo è basato sul pretesto delle opere educative create dalla Società Teosofica; ma, in realtà, si giustifica soprattutto per la lotta da essa condotta, proprio per mezzo di. tali opere ed anche di diversi altri organismi, contro le istituzioni tradizionali indù, in particolare contro l'istituzione delle caste, nei cui confronti gli Europei dimostrano tanta ostilità per quanto sono incapaci di comprendere i profondi principi sui quali questa si fonda; del resto, la civiltà indù è interamente basata su una tradizione che si ricollega a dei principi di ordine puramente metafisico.

Ben inteso, i. veri Indù, che sono essenzialmente tradizionalisti e che, per la ragione appena detta, non potrebbero non esserlo, si guardano bene dall'entrare in contatto con un tale ambiente, tantopiù che non saprebbero perdonare ai teosofisti il travisamento delle dottrine orientali; essi manifestano un profondo disprezzo per quei loro compatrioti, molto rari d'altronde, che si sono affiliati a questa Società; questi ultimi invece, al pari di coloro che accettano di entrare in Massoneria, sono molto ben visti dal governo britannico, da cui ottengono talvolta vantaggiose sistemazioni. È così, per esempio, che qualche anno fa fu posto a capo del servizio archeologico del Kashmir il teosofista J.C. Chatterji, autore di numerose opere[9] che, malgrado i loro titoli e la loro pretenzione, sono molto più ispirate alla filosofia evoluzionista (e molto "essoterica") di Herbert Spencer che alle antiche dottrine orientali.

Quanto a M.me Besant, le sue affermazioni di amicizia nei confronti degli Indù non sono mai state prese sul serio da costoro: nel 1894, all'epoca in cui dichiarava ancora che "essere convertiti al Cristianesimo è peggio che essere uno scettico e un materialista", mentre proclamava di essersi convertita all'induismo[10], M.S.C. Mukhopâdyâya scriveva, nella rivista *Light of the East*, che questo induismo era della "pura pubblicità" e che intorno a questo "Buddhismo di fantasia" non vi erano che poche centinaia

---

[7] I teosofisti indicano spesso M.me Blavatsky con le sole iniziali.

[8] *Lotus Bleu*, 27 sett. 1892. Citiamo anche il Mahârâja di Durbungha, membro della Società Teosofica, che donò la somma di venticinque mila rupie (*Le Lotus*, marzo e luglio 1888).

[9] *Philosophie Ésotérique de l'Inde; Vision des Sages de l'Inde; Le Réalisme Hindou.*

[10] *The Two Worlds*, 20 aprile 1894.

di teosofisti su duecentocinquanta milioni di Indù; egli considerava M.me Besant come un semplice agente politico inglese e concludeva mettendo in guardia i suoi compatrioti contro di lei e consigliando loro di resistere più che mai ad ogni ingerenza straniera.

Molto più tardi, ecco in quali termini, della più energica severità, era giudicato l'operato di M.me Besant da alcuni patrioti Indù: "M.me Besant si è fatta notare per i tanti aspetti della sua vita avventurosa ma il suo ultimo ruolo è quello di un nemico sottile e pericoloso del popolo indù, intorno al quale ella volteggia come un pipistrello nelle tenebre della notte. … Così come le sirene, con i loro canti, conducono gli uomini alla rovina, questa donna eloquente e dotata attira la gioventù indù verso la propria distruzione con le sue parole mielate e menzognere. Il veleno della sua parola argentata, ingerito dai suoi incantati uditori, è più mortale di quello del serpente… Dopo l'istituzione del 'Collegio Centrale Indù' a Benares, M.me Besant si è sempre più immersa nel fango dell'ipocrisia e della menzogna. Forse l'orgogliosa passione dell'immaginaria superiorità della sua razza ha sopraffatto il suo fervore religioso. Ella è sempre stata instabile ed incostante nel suo attaccamento alle idee ed alle cause. Tale caratteristica della sua mentalità ha indotto W.T. Stead a chiamarla 'la donna senza solida convinzione'. Comunque sia, è certo che attualmente ella è completamente d'accordo con i piani della casta straniera che governa le Indie e dev'essere annoverata fra i nemici dell'India… Qual è dunque la funzione di M.me Besant nei ranghi degli agenti ufficiali? Che metodo segue? Le è stata affidata la delicata missione di controllare il sistema religioso indù dall'interno. Il governo non può colpire la nostra religione direttamente ed apertamente. Ma la burocrazia straniera non può trascurare un'organizzazione così vasta e così influente, poiché teme ogni istituzione in grado di unificare la razza conquistata. Di conseguenza vengono inviati spie ed impostori camuffati, per poter entrare in questa cittadella ed ingannarne i guardiani. M.me Annie Besant ed i suoi colleghi di Benares, come il dr. Richardson ed il sig. Arundale, sono degli imperialisti inglesi che lavorano allo scopo di controllare la vita religiosa indù. Essi sono come dei lupi travestiti da agnelli e sono da temere e da condannare più dei nemici brutali e grossolani dell'India… Ecco perché lei ha tradotto la *Bhagavad Gîtâ* ed ha fondato il 'Collegio Centrale Indù'[11].

Attualmente ha dedicato tutte le sue energie alla propaganda imperialista della Gran Bretagna"[12].

Al contrario, coloro che da questi stessi patrioti indù sono considerati come dei traditori della loro causa, non esprimono che elogi nei confronti di

---

[11] Noi aggiungiamo che tale organismo è in concorrenza con il "Dayânanda Anglo-Vedic College" di Lahore, fondazione dell'*Arya Samâj*; è così che M.me Besant, sviluppando il suo lavoro, vendicò al momento opportuno le offese fatte a suo tempo a M.me Blavatsky.

[12] *La Sirène indienne*, tratto dal giornale indù *Bandé Mâtaram*, marzo 1911.

M.me Besant e della sua opera: ne abbiamo una prova nella calorosa difesa pubblicata a favore di quest'ultima, nel giugno 1913, in occasione del processo di Madras, dal *Rajput Herald*, rivista pubblicata a Londra, che si proclama "devota all'Imperialismo" e sulla cui copertina fa sfoggio una cartina dell'"Impero sul quale splende sempre il sole" (*The Empire on which the sun ever shines*); ecco certo un'amicizia molto compromettente. Del resto, M.me Besant stessa non doveva creare, nel gennaio del 1914, ad Adyar, un nuovo periodico intitolato *The Commonwealth*, destinato in modo particolare all'India, e che portava questo motto: "Per Dio, la Corona ed il Paese" (*For God, Crown and Country*)? Molto tempo prima ella si vantava di aver ottenuto, per il suo "Collegio Centrale Indù", un ritratto firmato da Re Edoardo VII, per mezzo del grazioso intervento della principessa di Galles[13]; e non è ancora lei che fece includere negli statuti della Co-Massoneria britannica che questa (ivi comprese le Logge dell'India) "esige dai suoi membri la lealtà verso il sovrano"?[14] Si sa in che senso gli inglesi intendono, in materia politica, i termini di "lealtà" e di "lealismo"; tutto ciò è dunque perfettamente convincente e non lascia spazio ad alcun dubbio, anche quando non avessimo avuto altre informazioni dirette e tutte concordi, venute a rafforzare ulteriormente le nostre convinzioni[15]. D'altronde possiamo citare alcuni testi che, nello stesso ordine di idee, sono assai edificanti: una dozzina d'anni fa, M.me Besant dichiarava, in una conferenza fatta a Lahore, "che l'invasione straniera è spesso servita allo sviluppo e che gli Indù devono cessare di detestare gli Inglesi". Questa dichiarazione è da collegare ad un documento più recente, il giuramento che devono prestare i "Fratelli del Servizio", cioè gli aderenti ad una sezione dell'"Ordine di Servizio della Società Teosofica", che fu organizzata in India, verso il 1913, "fra i membri più devoti della Società", "per far entrare la Teosofia nella pratica della vita e per associare la Teosofia alla definizione delle riforme sociali". Ecco il testo di questo giuramento, il cui inizio non lascia adito ad alcun equivoco: "Considerato che *l'interesse primario dell'India è di svilupparsi liberamente sotto la bandiera britannica*, di liberarsi da ogni usanza che possa nuocere all'unità di tutti gli

---

[13] Lettera a Leadbeater, 14 luglio 1906.

[14] Articolo 7 degli statuti della Co-Massoneria.

[15] (n.a.) Ecco ancora, nello stesso ordine di idee dei diversi fatti da noi segnalati, una informazione molto curiosa: "Dopo essere andata ad incontrare Krishnamurti e Nityânanda, a Bombay, e dopo averli accompagnati ad Adyar, la nostra presidente è ripartita da lì, il 9 dicembre (1921), per il nord dell'India e si è recata subito a Benares, ove l'Istituto Nazionale Indù le ha conferito, in riconoscimento dei servigi da lei resi per l'educazione nazionale, la laurea di dottore in lettere, il giorno successivo a quello in cui lo stesso riconoscimento era stato conferito al principe di Galles" (*Bulletin Théosophique*, febb. 1922). Questo accostamento fra M.me Besant ed il principe di Galles è dei più significativi, soprattutto allorché si sa che, per tutto il tempo che durò il viaggio in India del principe di Galles, tutti i veri Indù si accordarono per fare intorno a lui il vuoto completo.

abitanti e di ridare all'Induismo un po' più di flessibilità sociale e di reale senso fraterno, io prometto: - 1° di non tenere in alcun conto le differenze di casta; - 2° di non sposare i miei figli fintanto che sono minorenni, né le mie figlie prima che esse abbiano raggiunto il 17° anno d'età; - 3° di dare l'istruzione a mia moglie ed alle mie figlie ed anche alle donne della mia famiglia, per quanto esse saranno disposte; di incoraggiare l'istruzione delle ragazze e di oppormi alla reclusione della donna; - 4° di incoraggiare l'istruzione del popolo per quanto mi sarà possibile; - 5° di non tenere in alcun conto, nella vita sociale e politica, delle differenze di colore e di razza, di fare quanto è in mio potere per favorire il libero ingresso delle razze di colore in tutti i paesi, al pari degli emigranti bianchi; - 6° di combattere attivamente ogni ostracismo sociale per quanto riguarda le vedove che si risposano; - 7° di incoraggiare l'unità dei lavoratori in tutte le richieste di progresso spirituale, educativo, sociale e politico, sotto la. direzione del Congresso Nazionale Indù"[16].

Questo preteso "Congresso Nazionale Indù", è bene dirlo, fu creato dall'amministrazione inglese con l'aiuto dei teosofisti, se non addirittura su loro suggerimento e mentre M.me Blavatsky era ancora in vita, lei scrisse che questo Congresso era "un corpo politico con cui la nostra Società non ha niente a che vedere, benché sia stato organizzato da nostri aderenti, indiani ed anglo-indiani"; ma, nello stesso articolo, aggiungeva: "Allorché ebbe inizio l'agitazione politica, il Congresso Nazionale convocato fu modellato *secondo il nostro piano* e fu guidato principalmente dai membri che erano stati i delegati alla nostra convenzione"[17].

Fino ad oggi questo Congresso è rimasto quasi interamente sottomesso all'influenza di M.me Besant; il suo vero scopo è di arginare le aspirazioni all'indipendenza, dando loro una parvenza di soddisfazione, d'altronde quasi completamente illusoria; il progetto di "Home Rule" irlandese (e si sa come esso è stato accolto) deriva esattamente dalla stessa politica, che si è provato ad applicare anche in Egitto[18].

Per ritornare ai "Fratelli del Servizio", non è certo una istituzione simile che poteva essere in grado di dare al teosofismo, ammesso che fosse possibile, un po' di prestigio agli occhi dei veri Indù; costoro non sono molto portati a credere a tutte queste fole del "progresso" e della "fraternità", non meno che ai benefici della "istruzione obbligatoria" e non si curano affatto di fare delle loro donne e delle loro figlie delle

---

[16] Abbiamo tratto questo titolo dal *Bulletin Théosophique* del dic. 1913.

[17] *Lotus Bleu*, 7 ott. 1890, pp. 235 e 236

[18] (n.a.) All'epoca del ministero Ramsay Mac Donald, M.me Besant elaborò un progetto costituzionale per l'India e lo inviò al governo; questo progetto, che si ispirava allo stesso spirito che portò alla costituzione del "Congresso Nazionale Indù", sembra non aver avuto seguito, almeno fino ad oggi; ma il fatto riveste un significato tutto particolare se si pensa che i veri Indù annoverano proprio Ramsay Mac Donald nel numero dei "nemici brutali e grossolani dell'India".

"suffragette" (è questo lo scopo dichiarato delle Logge "Co-Massoniche" in India, come in Europa ed in America) e non acconsentiranno mai a lasciarsi persuadere, con il pretesto dell'"assimilazione" ai loro dominatori stranieri, a calpestare i loro costumi più sacri: l'impegno "a non tenere in alcun conto le differenze di casta" equivale per gli Indù ad una vera abiura.

Ma vi è ancora di meglio: al processo di Madras, per impressionare favorevolmente i giudici, M.me Besant non esitò a far mostra di alcuni servizi da lei resi al governo, pretendendo che era lì che bisognava cercare la vera causa della campagna organizzata contro di lei. Nel documento che depositò in sua difesa, si legge: "La convenuta fa presente che questa azione giudiziaria è stata intrapresa per motivi politici e per inimicizia personale, allo scopo di arrecare danno alla convenuta stessa, sulla base di una macchinazione elaborata per distruggere la sua vita o la sua reputazione, in quanto che lei aveva trattenuto gli studenti dell'India dal partecipare ai complotti degli "Estremisti" e si era sforzata di ispirare loro il lealismo nei confronti dell'Impero. Da quando è intervenuta per porre fine alle esercitazioni di giovani, fatte in segreto, ed alla raccolta di armi nel Mahârâshtra, durante la vicereggenza di Lord Curzon, è stata considerata come un ostacolo ad ogni propaganda di violenza fra gli studenti e la sua stessa vita è stata minacciata sia in India che in Europa… La convenuta chiede che questi ragazzi (i suoi due pupilli) siano protetti dalla Corte contro il riaccendersi di influenze che farebbero loro odiare gli inglesi, invece di amarli e di essere loro devoti come lo sono attualmente, cosa che ne farebbe dei cattivi cittadini"[19].

D'altra parte, ecco l'inizio di una descrizione delle cause del processo, redatta da Arundale "Non si potrebbe comprendere il processo instaurato contro M.me Besant se lo si considerasse come un fatto a sé, invece di considerarlo come facente parte di una manovra iniziata da lungo tempo e avente lo scopo di distruggere l'influenza da lei esercitata nei confronti della gioventù indiana, poiché tale influenza ella l'ha sempre esercitata per impedire alla gioventù di prendere parte ad ogni violenza politica e per impedire che i più giovani si affiliassero alle numerose società segrete che attualmente costituiscono il vero pericolo per l'India. La campagna contro M.me Besant fu iniziata dal famoso Krishnavarma che, nel suo giornale, consigliava di assassinarla, poiché la considerava come il più grande ostacolo per il partito estremista[20]. Gli attacchi di Tilak in India, senza arrivare a consigliare l'assassinio di M.me Besant, avevano lo scopo di distruggere la sua influenza sui giovani indù. Il movimento estremista era

[19] *Le Procès de Madras*, pp. 46-47.

[20] In una lettera del 15 sett. 1913, M.me Besant dovette riconoscere che il partito "estremista" non aveva mai incoraggiato alcun assassinio ed anche che la sig.ra Tingley (la continuatrice di Judge), che lei aveva accusata di fornire denaro ai suoi avversari, "non si era mai immischiata nella politica dell'India".

diretto da uomini di una stretta ortodossia, come i due principali capi, Arabindo Ghosh e Tilak. Ghosh attualmente si trova nell'India francese e Tilak è in prigione. I giornali di Tilak hanno, nondimeno, continuato i loro attacchi contro M.me Besant ed anche a Madras l'*Hindu* vi ha collaborato come ha potuto"[21].

Ed ecco la conclusione della stessa descrizione: "Qualunque sia l'esito di questo processo non v'è alcun dubbio che se il complotto contro M.me Besant riuscirà a distruggere la sua influenza in India, sparirà uno dei principali fattori di riavvicinamento fra l'Inghilterra e l'India"[22].

In fondo, il governo britannico non ha motivo per evitare di servirsi di simili aiuti, tantopiù che essi sono sempre passibili di disconoscimento allorché diventano scomodi o incorrono in qualche errore: al tempo del processo di Madras, il 7 maggio 1913, il *Times* riferiva "che il governo si guarda dal dare la sua approvazione, perfino una parvenza di approvazione; al movimento teosofista", cosa che sottintendeva, per chiunque sia addentro a queste cose, che effettivamente l'aveva approvato e favorito fino a quel momento. Del resto, in una lettera scritta in risposta a quell'articolo, e che fu pubblicata il 9 maggio, Wedgwood ebbe cura di replicare che "è stato riconosciuto da alti funzionari dell'India che l'influenza della Società Teosofica ed il lavoro personale di M.me Besant in India, sono stati molto efficaci nell'ispirare alla gioventù indiana dei sentimenti di fedeltà verso il governo inglese"[23].

Questi metodi politici, per quanto ripugnanti possano sembrare ad alcuni, sono usati più o meno correntemente in tutti i paesi: è così che, alcuni anni fa, si introdussero in Boemia diverse organizzazioni occulte, nelle quali ci si sforzava di attirare i patrioti cechi che erano particolarmente sospetti al governo di Vienna; ora, uno dei dirigenti di queste organizzazioni era molto semplicemente il capo della polizia segreta austriaca; la storia contemporanea dell'occultismo in Russia fornirebbe anch'essa degli esempi molto curiosi di fatti più o meno simili. In tali circostanze coloro che sono da biasimare sono quelli che acconsentono a farsi carico di un ruolo così poco onorevole e non sempre esente da pericoli: abbiamo visto che M.me

---

[21] *Le procès de Madras*, pp. 7-8.

[22] *Le Procès de Madras*, p. 13.

[23] (n.a.) Una prova ulteriore del ruolo politico di M.me Besant è la sua ostilità nei confronti del movimento anti-inglese di Gandhi; abbiamo già visto che lei dichiara incompatibile l'adesione a questo movimento con la qualità di membro della E.S. o "sezione esoterica" ed ecco cosa ha scritto lei stessa in proposito: "Quando apparvero i primi sintomi di spirito rivoluzionario, col piccolo tentativo di disobbedienza civile (*sic*) condotto da Gandhi nel 1919, io mi levai contro tale spirito, riconoscendolo come il distruttore della vera libertà, il nemico del progresso politico e dell'ideale per il quale avevo lottato nelle Indie nel corso di venticinque anni" (*The Theosophist*, marzo 1922, traduzione apparsa nel *Bulletin Théosophique* dell'aprile 1922). In altri termini, non può aversi per l'India né "progresso politico" né "vera libertà" se non sotto la dominazione britannica; si può essere ancora più cinici?

Besant si lamentava che la sua vita era stata minacciata e se, in effetti, non si è mai verificato alcun vero attentato contro di lei, non è men vero che, malgrado tutte le precauzioni di cui si circondava, è stata fatta oggetto di lanci di pietre, nel corso dei suoi giri in India.

Nel 1916, per riabilitarla agli occhi degli Indù e per suggerire loro un po' di fiducia in lei, si è provato ad attuare un simulacro di arresti nella sua stessa villa di Gulistan, cosa che non le ha impedito, d'altronde, di tener delle riunioni; ma tale astuzia assai grossolana non poteva ingannare nessuno, solo in Europa alcuni hanno creduto che un tale comportamento fosse motivato da un reale cambiamento delle attitudini politiche di M.me Besant. Si può comprendere adesso perché certi Indù associano volentieri il nome di lei a quello di Rudyard Kipling, che è sicuramente un grande scrittore (la stessa M.me Besant non è priva di un certo talento), ma che diverse avventure, che fanno poco onore al suo carattere, gli impediscono di ritornare nel suo paese natale; e vi è la circostanza aggravante che entrambi sono d'origine irlandese.

Poiché abbiamo citato Rudyard Kipling, segnaliamo che egli ha scritto un romanzo intitolato *Kim* che, salvo alcuni punti, può essere considerato come una vera autobiografia; in particolare, quello che vi si racconta sulla rivalità fra Russi ed Inglesi nelle regioni settentrionali dell'India è sicuramente un fatto storico. Fra le altre cose, vi si trovano anche dei curiosi particolari sull'organizzazione dello spionaggio politico e sull'utilizzazione a tale scopo, da parte inglese; di una società segreta chiamata *Sat Bhai* (I Sette Fratelli); questa società esiste veramente e fu introdotta in Inghilterra da ufficiali dell'armata delle Indie nel 1875, lo stesso anno in cui fu fondata la Società Teosofica[24].

È chiaro che se la doppiezza dei capi del movimento teosofista non ha per noi alcun dubbio, la buona fede della maggior parte di coloro che li seguono, soprattutto di coloro che non sono inglesi, è completamente fuori questione; in tutti gli ambienti di questo genere occorre sempre saper distinguere i ciarlatani dalle loro vittime e se non si può provare che disprezzo per gli uni, occorre compatire gli altri, che sono la gran parte, e sforzarsi di illuminarli finché si è in tempo e fintanto che il loro accecamento non è irrimediabile.

Intanto, sempre in relazione all'argomento trattato in questo capitolo, citiamo ancora un passo, certamente degno di nota, tratto da un'opera relativa alle famose "vite d'Alcyone": "Allorché la famiglia non segue più la legge naturale (raccogliendosi intorno al padre ed alla madre), è il disordine. Lo stesso accade per le nazioni: sono necessarie la *nazione-padre* e la *nazione-madre* che vivano in perfetta armonia o è la guerra. La nazione

---

[24] (n.a.) A proposito di Rudyard Kipling, è da notare che ha pubblicato, nel 1923, un libro intitolato *Racconti di terra e di mare*, dedicati e destinati ai boy-scouts; questo fatto rivela ulteriormente i legami che uniscono lo "scoutismo" all'imperialismo britannico.

che domani dirigerà, che svolgerà nel mondo un ruolo simile a quello di *Manu*, del padre, sarà probabilmente l'Inghilterra; nella funzione di madre, o *Bodhisattwa*, avremo l'India. È così che il *Manu* e il *Bodhisattwa* si dedicheranno a rimettere ordine nel mondo, per ciò che concerne le nazioni"[25].

Tradotto in parole povere, significa: mentre l'India, sotto la dominazione inglese, dovrà accontentarsi di un ruolo "spirituale" consistente nel fornire, con Krishnamurti, un "supporto" alla manifestazione dell'atteso "Grande Istruttore", l'Inghilterra è chiamata a dettare le sue leggi al mondo intero (il ruolo essenziale di *Manu* è, in effetti, quello di legislatore). Si tratterà certo della realizzazione degli "Stati Uniti del. Mondo" ma sotto l'egida della "Nazione dirigente" e a suo esclusivo profitto; in tal modo, l'internazionalismo dei capi del teosofismo non è altro, molto semplicemente, che l'imperialismo britannico portato alle sue estreme conseguenze, cosa, questa che fino ad un certo punto è comprensibile; ma che pensare della inaudita ingenuità dei teosofisti francesi che accettano docilmente e ripetono con servile diligenza simili "insegnamenti".

L'idea dei rapporti fra l'Inghilterra e l'India, così come li abbiamo visti enunciare, non è del tutto nuova e M.me Besant non ha neanche il merito di averla inventata. In realtà, nella "Via Perfetta" di Anna Kingsford e Edward Maitland, si può leggere: "Poiché dall'unione spirituale nell'unica fede del Buddha e del Cristo, nascerà la futura redenzione del mondo, le relazioni fra i due popoli con i quali, sul piano psichico, questa unione dovrà essere effettuata diventano un argomento di una importanza e di un interesse speciale. Visto sotto questo aspetto, il legame esistente fra l'Inghilterra e l'India si eleva dalla sfera politica a quella spirituale"[26].

Gli autori, presso i quali abbiamo già rilevato l'idea che il Buddhismo e il Cristianesimo sono come due elementi complementari di una stessa religione, hanno solo dimenticato che il Buddhismo, già da lungo tempo, ha cessato di esistere in India; ma vediamo ancora più avanti: "In questa visione dell'avvenire imminente[27] si deve ricercare il filo conduttore della politica spirituale del mondo. Trasposti dal piano mistico a quello terreno, i 'Re dell'Oriente' (allusione ai Re Magi del Vangelo) sono quelli che detengono la sovranità politica sulle provincie dell'Indostan. Sul piano personale, questo titolo implica il possesso della conoscenza 'magica' o delle chiavi del regno dello Spirito; possederlo significa essere Maghi. In

---

[25] De l'an 25000 avant Jésus-Christ à nos jours, di G. Revel, p. 60 - Vedere anche L'Ère d'un nouveau Cycle e L'Avenir Imminent, di M.me Besant.

(n.a.) *L'Avenir Imminent* è la raccolta delle conferenze fatte da M.me Besant a Londra, fra giugno e luglio 1911 (così come *Vers l'Initiation* è quella delle sue conferenze del 1912); l'ultimo capitolo è dedicato in particolare alla questione dei rapporti fra l'Inghilterra e l'India.

[26] *The Perfect Way*, p. 250.

[27] Si noti come M.me Besant ha preso da qui persino il titolo di una delle sue opere.

entrambi i sensi il titolo ormai ci appartiene. Di uno dei principali depositi di questa conoscenza magica, la Bibbia, il nostro paese è stato da lungo tempo il guardiano ed il principale campione[28]. Durante tre secoli e mezzo, un periodo che richiama il mistico 'un tempo, più tempi e mezzo tempo'[29] ed anche 'l'anno degli anni'[30] dell'eroe solare Enoch[31], la Gran Bretagna ha amorosamente e fedelmente, sebbene inconsapevolmente, conservato ed osservato la Lettera che adesso, con la scoperta della interpretazione[32], è, come il suo prototipo (allusione all'Ascensione di Cristo), 'trasferita' sul piano dello Spirito. Possedendo così la Gnosi, nella sua sostanza e nella sua forma, il nostro paese sarà pronto per una sovranità più elevata, in quanto spirituale, alla quale è destinato, sovranità che sopravviverà al suo impero materiale… Dunque, tutto ciò che tende ad unire l'Inghilterra all'Oriente è relativo al Cristo, tutto quello che tende a separarli è relativo all'Anticristo"[33].

Tutta questa storia, ed in particolare l'ultima citazione, ci ricorda una strana coincidenza: Éliphas Levi, che morì nel 1875, aveva annunciato che nel 1879, vale a dire nel medesimo periodo in cui M.me Blavatsky fissava in India la sede della Società, si sarebbe instaurato un nuovo "Regno Universale" politico e religioso, che questo Regno sarebbe appartenuto "a chi fosse in possesso delle chiavi dell'Oriente" e che queste chiavi sarebbero state in mano "alla nazione avente la vita e l'attività più intelligente". Questa predizione era contenuta in un manoscritto in possesso di un occultista di Marsiglia, allievo di Éliphas Levi, il barone Spedalieri; costui lo donò precisamente ad Edward Maitland[34], di modo che non ci sono dubbi

---

[28] Vi è qui un'allusione al titolo di *Defensor Fidei* che hanno preso i re d'Inghilterra dopo Enrico VIII; e quest'allusione è tanto più netta in quanto che i tre secoli e mezzo di cui si. parla subito dopo sono esattamente il tempo trascorso dallo scisma anglicano.

[29] Daniele VII, 25.

[30] Vale a dire 365 anni, o piuttosto, seguendo la cronologia ebraica, 355 anni lunari (di 355 giorni) che fanno solamente 345 anni solari circa. Ora, dal 1534, anno dello scisma di Enrico VIII, al 1879, data indicata nella predizione di Éliphas Levi di cui parleremo subito dopo, vi sono esattamente 345 anni; la concordanza è abbastanza notevole per non essere condotti a pensare che la data dei 1879 ha dovuto essere calcolata sulla base di quanto abbiamo indicato.

[31] (n.a.) Nella Genesi è detto che Enoch visse 365 anni ed è per questo che è chiamato "Eroe solare' ma in ebraico il termine *shanah*, "anno", ed il numero 355 si scrivono alla stessa maniera, cosa questa che permette una doppia interpretazione a riguardo dell'espressione "anno degli anni"; è la sostituzione della cronologia "lunare" ebraica alla cronologia "solare" che rende possibile il calcolo da noi indicato.

[32] Grazie alle rivelazioni "intuitive" di Anna Kingsford.

[33] *The Perfect Way*, p. 253.

[34] (n.a.) Il barone Spedalieri pubblicò, nel *Theosophist*, dal 1881 al 1884, degli estratti delle lettere che Éliphas Levi gli aveva indirizzato; è nel 1884 che egli consegnò dei manoscritti di Éliphas Levi, in presenza del comandante Courmes, ad Edward Maitland, il quale era andato a Marsiglia con Anna Kingsford a ricevere M.me Blavatsky al suo ritorno da Adyar

che è li che bisogna ricercare l'ispirazione delle frasi che abbiamo riprodotto. Aggiungiamo che una lettera piena di elogi di Spedalieri, ove si parla, nientemeno, che di "miracoli di interpretazione", fu inserita nella prefazione della seconda edizione della "Perfetta Via", senza nominare l'autore ma indicandolo come "l'amico, discepolo ed erede letterario del celebre mago, il fu abate Constant (Éliphas Levi), cosa questa che per tutti gli iniziati sarà una sufficiente indicazione della sua personalità".

Più tardi Maitland consegnò il manoscritto di Éliphas Levi al dr. Wyrm Westcott, *Supreme Magus* della *Societas Rosicruciana in Anglia*, e quest'ultimo lo pubblicò nel 1896 con il titolo: *The Magical Ritual of the Sanctum Regnum*[35]. Naturalmente gli inglesi che, come i tedeschi, hanno volentieri la pretesa di costituire la "razza superiore", dovevano essere tentati di applicare la predizione alla loro nazione, dominatrice dell'India (se lo stesso Éliphas Levi benché francese, non l'avesse già fatta intenzionalmente) ed abbiamo visto che non hanno mancato di farlo; ma le chiavi materiali dell'Oriente non erano sufficienti, occorrevano anche le chiavi intellettuali e spirituali, e se hanno fatto affidamento sulla Società Teosofica per ottenerne il possesso, bisogna riconoscere che si sono clamorosamente sbagliati, così come si sono sbagliati se per giungere alla conoscenza del vero spirito della Bibbia e del Vangelo, hanno contato sul nuovo "Cristianesimo Esoterico", sia esso quello di Anna Kingsford o quello di M.me Besant.

Ben inteso, il menzionare qui la predizione di Éliphas Levi non significa che occorre attribuirle un'importanza straordinaria, ma solamente che alcuni inglesi che la conoscevano l'hanno presa sul serio ed hanno anche tentato di aiutarne la realizzazione; del resto, per giudicare il giusto valore di questa predizione occorrerebbe conoscerne l'ispirazione reale ed è certo che il suo autore aveva delle relazioni con alcuni ambienti britannici ove si associava l'occultismo alla diplomazia[36].

D'altro canto, i teosofisti, come abbiamo visto in precedenza, pretendono che l'ultimo quarto di ogni secolo sia particolarmente adatto per l'attualizzazione di certe manifestazioni occulte, che attribuiscono naturalmente all'azione della loro "Gran Loggia Bianca"; checché si possa dire di questa pretesa, per noi inaccettabile sotto la forma con la quale viene

---

(P. Chacornac, *Éliphas Levi*, p. 290). La prima edizione della *Perfetta Via* era apparsa nel 1882, ma siccome Maitland allora era già in corrispondenza con Spedalieri, è verosimile che questi gli avesse comunicato la predizione del suo maestro, il quale lo aveva incaricato della pubblicazione dei manoscritti donatigli, solo venti anni dopo la sua morte.

[35] (n.a.) Il manoscritto pubblicato dal dr. Wynn Westcott col titolo *The Magical Ritual of the Sanctum Regnum* era incluso in un esemplare del *trattato De Septem Secundeis* di Tritemio; il suo titolo originale era: *La Clavicule prophétique des Sept Esprits par J. Trithème, maître de Cornelius Agrippa, avec le Rituel Magique des Clavicules de Salomon*.

[36] Quello che ci fa anche pensare come Éliphas Levi avesse in vista proprio l'Inghilterra è il calcolo che abbiamo indicato in una nota precedente.

presentata, non è men vero che il 1875 e gli anni seguenti rappresentano effettivamente il punto di partenza di molte attività assai enigmatiche: oltre a quelle che abbiamo già avuto occasione di segnalare, a cominciare dalla stessa Società. Teosofica[37], ricordiamo anche un Ordine detto dei "Fratelli della Luce" (*Fratres Lucis*)[38] istituito da un ebreo inglese chiamato Maurice Vidal Portman, orientalista e uomo politico che, nel 1876, faceva parte dell'entourage di Lord Lytton, allora vice re delle Indie. D'altronde, come è quasi sempre usuale in simili casi, si sostiene che non si tratta d'altro che della ricostituzione di un antico Ordine con lo stesso nome che sarebbe stato fondato a Firenze nel 1498; mentre in alcuni ambienti teosofisti (cosa questa che prova ancora una volta come tutte queste cose siano connesse e concatenate) si afferma anche che "Swedenborg, Pasqualis[39], Saint-Martin, Cazotte e più tardi Éliphas Levi erano stati affiliati all'Ordine dei *Fratres Lucis*, mentre Saint-Germain, Mesmer, Cagliostro e forse Ragon[40] appartennero ad una branca *egiziana* della stessa Fraternità" e si aggiunge, con una certa acredine, che quest'ultima branca "non ha niente in comune, ben inteso, con una certa F.H. de Luxors (la H.B. of L.) di invenzione angloamericana e del tutto recente"[41].

D'altra parte, siccome si afferma che il Conte di Saint-Germain e M.me Blavatsky furono degli inviati dello stesso centro[42] e dato che quest'ultima aveva soggiornato proprio in Egitto, senza dubbio, si è voluto dare ad intendere che anche lei fosse legata ai *Fratres Lucis* e che costoro (i quali

---

[37] Ricordiamo anche, a questo proposito, che l'anno 1882, in cui è apparsa anche la *Perfetta Via*, secondo la duchessa di Pomar doveva essere l'inizio di una nuova era; e, singolare coincidenza, si trova l'identica affermazione negli insegnamenti della H. B. of L.

[38] Quest'Ordine, il cui centro attuale è a Bradford, nello Yorkshire, non dev'essere confuso, a causa della somiglianza del nome, con la F.T.L. (*Fraternitas Thesauri Lucis* o "Fraternità del Tesoro di Luce"), organizzazione rosacruciana, o sedicente tale, di origine verosimilmente americana. Vi sono ancora altre due "Fraternità della Luce", entrambe americane: l'una *Brotherhood of Light* senza attributo, con centro a Los Angeles (California); l'altra *Hermetic Brotherhood of Light*, che abbiamo già menzionato a proposito della *Hermetic Brotherhood of Luxor*, con la quale, a causa della denominazione, può essere confusa. Bisogna aggiungere anche l'"Ordine della Luce" (*Order of Light*) ugualmente americano, di cui abbiamo fatto cenno nel capitolo "Al Parlamento delle Religioni".

[39] Si tratta di Martines de Pasqually, il fondatore del rito degli "Eletti Cohen", di cui Louis-Claude de Sain-Martin fu discepolo prima di conoscere le opere teosofiche di Böhme e di Gichtel.

[40] La ragione di quest'ultima supposizione si fonda, senza dubbio, sul fatto che Ragon tradusse in francese e pubblicò nel 1821, un manoscritto di un Massone tedesco chiamato Köppen, datato 1770 ed intitolato *Crata Repoa*, che contiene un preteso rituale delle "Iniziazioni agli antichi Misteri dei Preti d'Egitto".

[41] *Les Cycles*, di E.-J. Coulomb: *Lotus Bleu*, 27 nov. 1893, p. 258. Se ciò che ci è stato detto sulla figura di Metamon è esatto, il disconoscimento relativo alla H. B. of L. è veramente spassoso.

[42] *Lotus Bleu*, 27 sett. 1895.

naturalmente dovevano avere per antagonisti quelli che lei chiamava i "Fratelli dell'Ombra") sarebbero stati una diretta emanazione della "Gran Loggia Bianca".

È questa una maniera assolutamente fantastica di scrivere la storia.

Per ritornare a delle cose più serie, diremo che Lord Lytton, di cui abbiamo incontrato il nome a proposito dei *Fratres Lucis*, è il celebre autore di *Zanoni*, della *Strana Storia* e della *Razza Ventura* (da cui i teosofisti hanno attinto alcune ispirazioni, ed in particolare l'idea della forza misteriosa chiamata *Vril*); egli fu "Gran Patron" (cioè presidente onorario) della *Societas Rosicruciana* e suo figlio fu ambasciatore d'Inghilterra a Parigi[43].

Senza dubbio non è per puro caso che il nome di Lytton si ritrova continuamente mescolato alla storia dell'occultismo ed è precisamente presso una persona della stessa famiglia che Éliphas Levi fece, a Londra, una certa evocazione di Apollonio da Tyana, che descrisse poi nel suo *Dogme et Rituel de la Haute Magie*, ed il cui scopo era, sembra, la conoscenza di un importante segreto sociale.

Tutti questi accostamenti sono suscettibili di grande interesse per coloro. che volessero studiare i retroscena politici o politico-religiosi dell'occultismo contemporaneo e delle organizzazioni ad esso collegate, da vicino o da lontano; retroscena che sono certamente più degni di attenzione che tutto l'apparato fantasmagorico con cui si è ritenuto opportuno ammantarli, per meglio dissimularli agli occhi dei "profani".

---

[43] (n.a.) Occorre rettificare un errore di persona da noi commesso, che d'altronde non cambia nulla delle osservazioni che abbiamo fatto a proposito dei rapporti fra l'occultismo e la politica: Lord Lytton, che fu viceré delle Indie, è lo stesso che fu ambasciatore a Parigi; non è dunque l'autore di *Zanoni*, ma suo figlio. Lo scrittore occultista, Sir Edward Bulwer-Lytton (un suo fratello fu ambasciatore in Turchia) nacque a Londra il 25 maggio 1803 e morì a Torquay il 18 gennaio 1873; nel 1842 pubblicò *Zanoni* e nel 1854 conobbe a Londra Éliphas Levi; quest'ultimo andò a trovarlo nuovamente, con il conte Alexandre Branicki, nel 1861, l'anno stesso in cui Bulwer-Lytton fu nominato "Gran Patron" della *Societas Rosicruciana in Anglia* e, secondo A.E. Waite (*The Mysteries of Magic*, p. 8), fecero insieme una evocazione sulla sommità del Pantheon di Londra. Nel dicembre successivo, Kennet Mackenzie, "delegato scientifico" della *Societas Rosicruciana*, fu inviato in fretta a Parigi per rendere visita a Éliphas Levi (*The Rosicrucian and the Red Cross*, maggio 1873; *The Occult Review*, dic. 1921). Dato che l'*Estrange Histoire* apparve nel 1862 nella *Revue Britannique*, si è pensato che le relazioni stabilite fra Bulwer-Lytton ed Éliphas Levi fossero state probabilmente ispirate in qualche modo da questa opera (*Le Voile d'Isis*, febb. 1923; P. Chacornac, *Éliphas Levi*, pp. 149, 194-198 e 201-203).

XXX - Conclusione

In questo studio abbiamo voluto fare soprattutto opera di informazione, raccogliendo a questo scopo una documentazione i cui elementi, fino ad oggi, potevano trovarsi solo sparsi un po' dappertutto; alcuni di questi erano anche difficilmente reperibili per coloro che non fossero stati favoriti, nelle loro ricerche, da circostanze un po' particolari.

Per quanto riguarda le dottrine, se a causa della loro inconsistenza fin troppo evidente non abbiamo ritenuto utile soffermarci più a lungo di quanto abbiamo fatto e se ci siamo limitati a fornire soprattutto delle citazioni, è perché pensiamo, al pari di un altro dei loro avversari, che "il mezzo più sicuro per confutarle è quello di esporle brevemente, lasciando poi parlare i loro stessi maestri"[1]; noi aggiungiamo che il mezzo migliore per combattere il teosofismo consiste, a nostro avviso, nell'esporre la sua storia così com'è.

Possiamo dunque lasciare al lettore il compito di trarre da sé tutte le conclusioni che è fin troppo facile ricavare, dal momento che abbiamo sicuramente detto tanto da permettere a chiunque abbia avuto la pazienza di seguirci fin qui, di esprimere sul teosofismo un giudizio definitivo.

A tutti coloro che sono liberi da preconcetti, il teosofismo apparirà probabilmente più come uno scherzo di cattivo gusto che come una cosa seria, ma sfortunatamente questo scherzo di cattivo gusto, lungi dall'essere inoffensivo, ha fatto molte vittime e continua a farne sempre di più (secondo M.me Besant, la Società Teosofica propriamente detta, senza contare le sue innumerevoli organizzazioni ausiliarie, contava, nel 1913, 25000 membri attivi)[2]; ed è questa la ragione principale che ci ha convinti ad intraprendere

---

[1] *La Nouvelle Théosophie*, di P. de Grandinaison, p. 54.

[2] Le Procès de Madras, p. 41. In quegli anni esistevano delle "Società Teosofiche Nazionali" nei seguenti paesi: Inghilterra, Scozia, Francia, Belgio, Olanda, Scandinavia, Danimarca, Austria, Boemia, Ungheria, Svizzera, Italia, Russia, Finlandia, Stati Uniti, America Centrale, India, Australia, Nuova Zelanda, Africa del Sud. La Spagna e l'America del Sud contavano dei gruppi meno importanti o meno organizzati, diretti da "agenti presidenziali". D'altronde, sembra che il numero dei teosofisti sia cresciuto considerevolmente da dopo la guerra; oggi si pensa che sia arrivato perfino a 50000; al recente congresso di Parigi erano rappresentate trentatré nazioni.

(n.a.) Attualmente la Società Teosofica conta 33 sezioni dette "Società Teosofiche Nazionali"; ed eccone l'elenco così come figura sul *Bulletin Théosophique*: Stati Uniti, Gran Bretagna, India, Australia, Svezia, Nuova Zelanda, Olanda, Francia, Italia, Germania,

il presente lavoro. D'altronde, occorre notare che la storia della Società Teosofica non è priva, in se stessa, di interesse, poiché è parecchio istruttiva sotto diversi aspetti; essa solleva anche delle questioni poco conosciute che noi abbiamo potuto indicare solo di sfuggita, in quanto che per trattarle in maniera appena approfondita, avremmo dovuto affrontare considerazioni che superano di molto l'intendimento e la portata dell'argomento che abbiamo inteso specificatamente presentare.

La nostra trattazione non ha la pretesa di essere assolutamente completa sotto tutti i punti di vista ma, così com'è, è largamente sufficiente per informare pienamente le persone di buona fede e per permettere ai teosofisti di rendersi conto che noi siamo perfettamente informati sulla maggior parte dei particolari della loro storia; al tempo stesso possiamo loro assicurare che conosciamo come loro, ed anche meglio di molti fra loro, il contenuto delle loro teorie.

Potrebbero dunque fare a meno di riprendere contro di noi il rimprovero di "ignoranza" che hanno l'abitudine di indirizzare ai loro avversari, poiché è all'"ignoranza" che generalmente attribuiscono gli attacchi di cui è oggetto la loro società; in verità, abbiamo talvolta constatato, con rammarico, come alcuni abbiano realmente offerto appiglio a questo rimprovero, sia dal punto di vista storico, sia per ciò che concerne le teorie. A questo proposito dobbiamo spendere qualche parola su di un recente opuscolo intitolato *L'Église et La Théosophie*, che riproduce il testo di una conferenza fatta da un teosofista per rispondere a certi attacchi[3] e nel quale si fa menzione, incidentalmente e senza commenti, di uno studio avente lo stesso titolo del presente volume, ma molto meno sviluppato, che abbiamo fatto pubblicare nella *Revue de Philosophie*[4] e del quale, fra l'altro, a quel tempo era stata diffusa solo la prima parte.

All'avversario preso particolarmente di mira, l'autore di questo opuscolo rimprovera amaramente, fra le altre cose, di aver esposto le dottrine della reincarnazione e del "karma" senza pronunciare la parola "evoluzione"; secondo noi, questo rimprovero è abbastanza giustificato, diversamente da quanto ci riguarda, poiché, lungi dal commettere una tale "dimenticanza", noi abbiamo invece presentato la concezione evoluzionista come costituente il centro stesso di tutta la dottrina teosofista. È a questa

---

Cuba, Ungheria, Finlandia, Russia, Cecoslovacchia, Sudafrica, Scozia, Svizzera, Belgio, Indie Olandesi, Birmania, Austria, Norvegia, Egitto, Danimarca, Irlanda, Messico, Canada, Cile, Argentina, Brasile, Bulgaria, Islanda, Spagna, Portogallo, Galles.

[3] Conferenza del 6 marzo 1921, tenuta nella sede della Società Teosofica da Georges Chevrier. L'autore è attualmente a capo della "sezione esoterica" parigina, cosa che fa assumere una certa importanza alle sue affermazioni.

(n.a.)Abbiamo già visto che Georges Chevrier ha abbandonato, nell'ottobre del 1922, la direzione della "sezione esoterica" parigina; in tale funzione è stato rimpiazzato dalla sig.na Aimée Blech, sorella del segretario generale della "Società Teosofica Francese".

[4] Genn.-febb., marzo-aprile, maggio-giugno e luglio-agosto 1921.

concezione che è necessario rifarsi innanzi tutto, poiché una volta dimostratane l'inconsistenza, tutto il resto crolla da sé; contro le teorie del "karma" e della reincarnazione, una tale confutazione ha un'efficacia maggiore di tante altre argomentazioni che consistono nello sviluppare delle considerazioni sentimentali, che valgono tanto quanto quelle che i teosofisti presentano a favore delle stesse teorie.

Naturalmente non è questa la sede adatta per intraprendere una critica dettagliata dell'evoluzionismo; ma abbiamo voluto stabilire che tale critica, che può essere condotta con estrema facilità, è valida in particolare contro il teosofismo, poiché in fondo questi non è che una delle numerose forme rivestite dall'evoluzionismo, punto di partenza di quasi tutti gli errori specificatamente moderni ed il cui prestigio, nella nostra epoca, poggia su un mostruoso ammasso di pregiudizi.

Un altro rimprovero che viene mosso nello stesso opuscolo è quello relativo ad "una confusione riguardo alla natura dei metodi di conoscenza ai quali è attribuita la documentazione teosofica". Senza andare a fondo nella questione e senza indagare se questa confusione sia così grave come si è detto, noi facciamo questa semplice osservazione: l'avversario in questione aveva avuto innanzi tutto il torto di attribuire ai teosofisti una "teoria della conoscenza", cosa che in realtà non corrisponde del tutto al loro punto di vista, di modo che la confusione da lui commessa era soprattutto, a nostro avviso, fra il punto di vista proprio al teosofismo. e quello della filosofia, e più esattamente della filosofia moderna; certo, i teosofisti hanno così tante sciocchezze al loro attivo che non è il caso di attribuire loro anche quelle degli altri!

Vi è ancora un'osservazione che riteniamo necessaria: alcuni si meraviglieranno probabilmente per il fatto che, nel corso della nostra esposizione, non abbiamo usato il termine "panteismo", ed infatti ce ne siamo astenuti di proposito; sappiamo bene che i teosofisti, o almeno alcuni fra loro, si dichiarano molto volentieri "panteisti", ma questo termine si presta all'equivoco; esso è stato applicato indistintamente a tante di quelle dottrine differenti che, talvolta, si è finito col non sapere esattamente di che cosa si parla quando lo si impiega, ed occorrono molte precauzioni per restituirgli un significato preciso e scartare ogni confusione. Per di più, vi sono di quelli per i quali la sola parola "panteismo" basta a sostituire ogni seria confutazione: non appena, a torto o a ragione, hanno affibbiato tale denominazione ad una qualunque dottrina, ritengono di potersi dispensare da ogni altro esame; questi sono dei metodi di discussione che non potrebbero mai esser nostri.

Sempre nella stessa risposta, vi è un terzo punto che, per quanto ci riguarda, registriamo con grande soddisfazione, poiché si tratta di una testimonianza che, in maniera del tutto inattesa, viene a rafforzare il nostro modo di vedere le cose: essa consiste in una protesta contro "un'abusiva identificazione della Teosofia con il Brahmanesimo e l'Induismo".

I teosofisti, in effetti, non hanno sempre parlato così e non hanno certo il diritto di lamentarsi, poiché sono loro i primi responsabili di tale "identificazione abusiva", ben più abusiva di quanto la proclamino adesso; se sono arrivati a tanto è perché una tale identificazione invece di risultare loro vantaggiosa, come era accaduto all'inizio, è diventata molto imbarazzante per il loro "Cristianesimo esoterico", novella contraddizione che viene ad aggiungersi a tutte le altre.

Senza pretendere di dare dei consigli a nessuno, pensiamo che gli avversari dei teosofisti dovrebbero prenderne buona nota per evitare di commettere certi errori in avvenire; al posto di usare le loro critiche al teosofismo come pretesto per insultare gli Indù, come abbiamo visto fare distorcendo in modo odioso le dottrine di questi ultimi, che in fondo non conoscono affatto, essi dovrebbero, al contrario, considerarli come loro alleati naturali in una simile lotta, poiché lo sono effettivamente e non potrebbero non esserlo: oltre alle ragioni particolari che inducono gli Indù a detestare profondamente il teosofismo, esso per loro non è più accettabile che per i Cristiani (dovremmo dire piuttosto per i Cattolici, poiché il Protestantesimo vi si accorda del tutto) e, in maniera generale, per tutti coloro che aderiscono ad una dottrina avente un carattere veramente tradizionale.

Infine vi è un passo che teniamo a citare, tanto più che in parte ci riguarda; dopo aver affermato che la teosofia "non combatte alcuna religione" (noi abbiamo indicato cosa bisogna pensare in merito), il conferenziere continua in questi termini: "È molto bello - ci si dirà - ma è anche vero che voi attaccate praticamente la religione, per il solo fatto che professate delle idee contrarie alla verità che essa proclama. Ma questo rimprovero perché non lo rivolgete alla scienza ufficiale ed in particolare ai biologi che, alla Facoltà di Scienze, sostengono delle teorie in cui il materialismo trova un completo e definitivo argomento a favore della sua tesi?… Riconoscete dunque alla Scienza dei diritti che negate alla teosofia, in quanto che nell'animo vostro la Teosofia sarebbe innanzitutto una religione o piuttosto una pseudo-religione come scrive l'autore di cui ho segnalato lo studio in corso di pubblicazione nelle *Revue de Philosophie*?[5] È questa un'opinione sulla quale non possiamo convenire e benché ricerchiamo la verità con metodi diversi da quelli della Scienza moderna,

[5] (n.a.) La *Revue de Philosophie* non deve essere confusa con la *Revue Philosophique*, organo universitario; richiamiamo l'attenzione su tale differenza perché un teosofista è incorso di recente nella detta confusione ed a causa di ciò ha creduto di dover riscontrare una sorta di incompatibilità fra la pubblicazione del nostro studio su una tale rivista e la nostra poca considerazione per la "scienza ufficiale"; se fosse stato meglio informato, avrebbe potuto rendersi conto che non esisteva nulla di contraddittorio: la *Revue de Philosophie* non ha alcun rapporto con gli ambienti ove la cosiddetta "scienza ufficiale" è in onore.

noi abbiamo il diritto di rivendicare il suo stesso privilegio e cioè di dire ciò che noi riteniamo sia la verità"[6].

Non sappiamo cosa gli altri potranno o vorranno rispondere a tale asserzione ma, per quanto ci riguarda, la nostra risposta sarà delle più semplici: noi non professiamo il minimo rispetto nei confronti della 'Scienza moderna" e "ufficiale", dei suoi metodi e delle sue teorie; lo abbiamo già dimostrato altrove e quello che diciamo sempre a proposito dell'evoluzionismo ne è una prova ulteriore. Non riconoscono dunque alla scienza, come alla filosofia, alcun diritto in più che al teosofismo e siamo pronti all'occorrenza a denunciare parimenti le false opinioni dei dotti "ufficiali", ai quali dobbiamo solo riconoscere, in genere, il merito di una certa franchezza che troppo spesso manca ai teosofisti.

Per coloro che, fra questi ultimi, sono veramente sinceri noi non desideriamo altro che illuminarne il più gran numero possibile, poiché sappiamo che vi è molta gente la quale, entrata nella Società Teosofica per semplice curiosità o perché non aveva altro da fare, ignora tutto della sua storia e quasi tutto dei suoi insegnamenti, e costoro forse non hanno subito tutti la deformazione mentale che alla lunga risulta inevitabile, frequentando un simile ambiente.

Ci resta da aggiungere solo questo: se non siamo di quelli che amano parlare "in nome della Scienza" e che mettono la "ragione" al di sopra di tutto, ancor meglio non pretendiamo di parlare "a nome della Chiesa", tanto più che non avremmo alcuna qualificazione per farlo; se alcuni teosofisti hanno supposto una cosa del genere (e la conferenza su *La Chiesa e la Teosofia* sembra indicarlo) è bene che si ricredano. Del resto, noi riteniamo che anche i loro contraddittori ecclesiastici non lo abbiano mai fatto e che abbiano potuto parlare o scrivere solo a titolo personale; la Chiesa, per quanto ne sappiamo, è intervenuta solo una volta per condannare il teosofismo e dichiarare formalmente che "queste dottrine sono inconciliabili con la fede cattolica"[7].

In ogni caso, da parte nostra, il comportamento assunto in merito, a ciò che *sappiamo* essere un errore, ed un errore pericoloso per la mentalità contemporanea, è stato da noi adottato in maniera del tutto indipendente; non ci associamo ad alcuna campagna organizzata, né vogliamo sapere neppure se ne esistono e non permettiamo a nessuno di dubitarne neanche un po'. Se i teosofisti vogliono conoscere i motivi di tale nostro comportamento, possiamo loro assicurare che non ve n'è altri che questo: traducendo ed applicando, meglio di quanto fanno loro, il motto indù di cui

[6] *L'Église et la Théosophie*, p. 8.

[7] Decisione della Congregazione del Sant'Uffizio, 19 luglio 1919: *Acta Apostolicae Sedis*, 1 agosto 1919, p. 317. Questa decisione è stata commentata da Padre Giovanni Busnelli in un articolo intitolato *Teosofia e Teologia*, pubblicato nella rivista *Gregorianum*, genn. 1920, e di cui una traduzione francese è apparsa nella *Documentation Catholique*, 10-17 sett. 1921.

si sono audacemente appropriati, noi riteniamo che "non vi è diritto superiore di quello alla verità"[8].

[8] (n.a.) Dal momento che le insinuazioni nei nostri riguardi, da noi rilevate nella conferenza di Georges Chevrier su *La Chiesa e la Teosofia*, da allora si sono ripetute a più riprese, e dato che sono state riprese ancora ultimamente in forma esplicita, teniamo ad affermare ancora una volta la nostra completa indipendenza e riteniamo sia il caso di indicare in maniera più esauriente le nostre reali intenzioni nello scrivere la presente opera. La prima ragione, il cui valore può essere compreso con più immediatezza da tutti, è quella che abbiamo enunciato chiaramente: scorgendo nel teosofismo uno degli errori più pericolosi per la mentalità contemporanea, abbiamo ritenuto utile denunciarlo, proprio nel momento in cui, in seguito allo squilibrio provocato dalla guerra, esso acquistava una estensione che non aveva mai avuto fino ad allora; d'altronde, un po' più tardi abbiamo fatto la stessa cosa con lo spiritismo. Tuttavia vi è anche una seconda ragione che per noi aveva un'importanza particolare e che rendeva questo lavoro ancora più urgente, e cioè: dal momento che ci proponevamo di esporre in altri studi le autentiche dottrine indù, giudicavamo necessario dimostrare innanzi tutto che queste dottrine non hanno niente in comune con il teosofismo, le cui pretese, a tale riguardo, come abbiamo fatto rilevare, sono troppo spesso accettate dai suoi stessi avversari; per fare luce sulle confusioni che, come sapevamo, esistevano nel mondo occidentale era necessario respingere il più nettamente possibile ogni solidarietà con questa fraudolenta contraffazione che è il teosofismo. Aggiungiamo anche che l'idea di questo libro ci era già stata suggerita da tempo da degli Indù, i quali ci hanno anche fornito una parte della documentazione; così, a dispetto di tutto quello che potrebbero pretendere i teosofisti, i quali hanno naturalmente il più grande interesse a causare confusione in merito al vero punto di partenza di un'offensiva come questa, né la, Chiesa né i "Gesuiti" c'entrano proprio per niente e tantomeno una qualunque altra organizzazione occidentale.

Recensione dei Libri

pubblicate dal 1929 al 1948 sulla rivista "Le Voile d'Isis" che nel 1937 prese il nome di "Études Traditionnelles"

Dicembre 1929

À l'ombre des monastères tibétains

(All'ombra dei monasteri tibetani), di Jean Marquès-Rivière (Éd. V. Attinger, Parigi, 1929).

Questo libro, con *Brâhmani et Paria* di D.G. Mukerji, rappresenta il meglio che sia apparso fino ad oggi nella collana *Orient*; sotto la forma romanzata imposta dal carattere di questa collezione, esso contiene una gran quantità di informazioni interessanti su cose che sono molto poco conosciute in occidente.

L'autore suppone che uno dei suoi amici, partito per il Tibet senza alcuna intenzione di ritornare, gli abbia mandato il racconto della sua iniziazione ai misteri del Lamaismo ed è questo racconto che costituisce il contenuto del libro. Non possiamo certo darne un riassunto ed invitiamo i nostri lettori a leggerlo direttamente, siamo certi che non avranno a pentirsene, poiché vi troveranno, esposte in maniera piacevole, molte nozioni sui centri spirituali tibetani che, pur non essendo tutte delle novità, sarebbe difficile trovare altrove.

Solleviamo solo due critiche: la prima è che non si percepisce una precisa gradualità fra le diverse fasi dell'iniziazione descritta, di modo che in coloro che non hanno già una sufficiente conoscenza in materia, può sorgere qualche dubbio sullo scopo finale a cui conducono tutte le prove successive. La seconda critica, più importante a nostro avviso, è che i "fenomeni" più o meno straordinari sembrano assumere un'importanza un po' eccessiva e sembrano occupare molto più spazio che le considerazioni di ordine dottrinale; non contestiamo certo l'esistenza di queste cose, ma ci chiediamo se è opportuno soffermarvisi con tanta compiacenza dal momento che gli occidentali sono già fin troppo propensi ad esagerarne la portata. Un tale inconveniente non si presenta per l'Oriente, ove si è in grado di collocare tali manifestazioni al loro giusto posto, che è di molto inferiore; d'altronde, lo stesso autore riconosce che i Lama che possiedono certi "poteri" non se ne servono se non in circostanze del tutto eccezionali; avremmo preferito che si fosse usata la stessa discrezione.

Speriamo che Marquès-Rivière ci offra, sul Tibet, altri studi di carattere più dottrinale e privi di ogni elemento "fantastico"; sappiamo che ne è ben capace.

Principes et éléments de la langue sacrée selon l'Astro-Kabbale d'Al *Chami.*

(Principi ed elementi della lingua sacra secondo l'Astro-Kabbala di Al Charni), di S.U. Zane (Les Éditions Cosmosophiques, Librairie Centrale, Losanna, 1929).

Questa opera postuma del fondatore della "Cosmosofia" (il cui vero nome è A.H. van de Kerckhove), lussuosamente edita a cura dei suoi discepoli, è malamente redatta, come tutto ciò che egli ha scritto, e con uno stile quasi incomprensibile. Quindi, per dare un'idea del suo contenuto ci accontenteremo di citare queste poche note della prefazione dell'editore: "La Lingua sacra è la Lingua di Iniziazione, la Lingua genetica. Questa lingua algebrico-ideografica, fatta per essere letta, decifrata e non per essere parlata, è costituita da 22 segni (glifi), volgarmente conosciuti col nome di lettere dell'alfabeto ebraico.

È il senso vivente e vibrante di questi glifi, lettere originarie di ogni scrittura ed elementi base di ogni idioma attuale, che è rivelato, fino alla profondità che è possibile ottenere ai nostri giorni".

Questa "rivelazione" si ottiene scomponendo le parole nella maniera più inverosimile che si possa immaginare; inoltre, S.U. Zane attribuisce al fiammingo, sua lingua materna, una "autorità originale" ed intanto si richiama all'Atlantide, di cui fa la sede della razza nera, cosa piuttosto inattendibile. È stupefacente vedere come le preoccupazioni di ordine linguistico abbiano condotto tanta gente verso una più o meno grave confusione mentale; un libro come questo costituisce, a riguardo, un documento curioso, ma ci rifiutiamo di scorgervi niente altro che questo e di prendere sul serio una simile "iniziazione".

Febbraio 1930

***La robe déchirée (L'abito strappato)*, di Louise Compain (Éd. E. Figuière, Parigi, 1929).**

Le intenzioni di questo piccolo volume sono sicuramente buone ma non crediamo che questa sorta di rassegna delle diverse Chiese cristiane possa servire efficacemente alla loro unione.

L'autore si è sforzato di distribuire equamente elogi e rimproveri fra le diverse organizzazioni ecclesiastiche, ma le sue tendenze moderniste e le sue simpatie per la "Libera Chiesa Cattolica" traspaiono molto chiaramente; può sembrare un po' contraddittorio il simpatizzare per un nuovo scisma allorché si desidera il ritorno all'unità.

De la Phisique à la Réligion, en lisant des livres d'hier et d'aujourd'hui

(Dalla fisica alla Religione, sulla traccia dei libri di ieri e di oggi), di Joseph Hervé (Éd. Imprimerie militaire universelle L. Fournier, Parigi, 1929).

Un vero caos di citazioni, commenti, note e riflessioni di ogni sorta e sulle questioni più disparate; cosa si è proposto l'autore nel presentarci in tal modo il risultato delle sue letture? Sembra che il suo intento sia quello di arrivare ad una sorta di concezione filosofico-religiosa basata sulle considerazioni attuali della scienza; impresa alquanto vana, poiché questa scienza cambia continuamente e le sue teorie, valide oggi, saranno domani rimpiazzate da altre che non avranno maggiore solidità. L'autore accetta, del resto, un buon numero di ipotesi, come quella del trasformismo, per esempio, che sono già state superate ma che si trascinano ancora in tutti i libri di volgarizzazione.

Ottobre 1932

Krishnamurti,
di Carlo Suares, (Éd. Adyar, Parigi).

È un'esposizione delle fasi diverse attraversate da Krishnamurti dopo l'inizio della sua "missione"; esposizione entusiasta, ma nondimeno fedele, dato che in massima parte è stata fatta sulla base degli stessi testi, di modo che la si può considerare quasi una raccolta di "documenti", senza alcuna ingerenza degli apprezzamenti dell'autore.

Krishnamurti, nel corso della sua vita, ha tenuto almeno una volta un comportamento decisamente apprezzabile, allorché, per affermare la sua indipendenza, si pronunciò per lo scioglimento dell'"Ordine della Stella"; per sottrarsi all'iniziativa dei suoi "educatori" gli è occorsa sicuramente una grande forza di carattere; ma, a parte questa considerazione del tutto "personale", cosa rappresenta egli esattamente e cosa ritiene di poter offrire? È molto difficile dirlo in presenza di un "insegnamento che non è tale e che è qualcosa del tutto negativo", ancora più vago e sfuggente dell'inafferrabile filosofia di Bergson, con la quale ha, d'altronde, qualche rassomiglianza per la sua esaltazione della "vita".

Senza dubbio, ci si potrà far notare che Krishnamurti non può esprimere con le parole lo stato al quale è pervenuto e siamo disposti ad ammetterlo, ma non si può certo arrivare fino al punto da assicurare che tale stato corrisponde veramente alla "Liberazione", nel senso indù del termine; ciò sarebbe eccessivo ed anche inconciliabile con un simile attaccamento alla "vita".

Se così fosse, lo si comprenderebbe comunque, nonostante le formulazioni più imperfette e più inadeguate, ed il tutto lascerebbe ben altro che una assai penosa impressione di inconsistenza, di vuoto e, diciamolo pure, di niente.

Luglio 1933

Contribution à l'histoire de la Société Théosophique en France

(Contributo alla storia della Società Teosofica in Francia), di Charles Blech, (Éd. Adyar, Parigi).

È una raccolta di documenti, alcuni inediti, altri divenuti quasi introvabili, sulla formazione della Società Teosofica in Francia; essi sono presentati comunque con un certo disordine e con dei fastidiosi errori di stampa (in particolare molti nomi propri sono completamente deformati). Questi documenti sono molto istruttivi: infatti sono relativi alle contese fra M.me Blavatsky ed i primi membri francesi della S.T. (reclutati in gran parte fra gli spiritisti) ed alle liti nate fra loro stessi; tutto ciò permette di apprezzare ancora una volta il singolare tipo di "fraternità" che a tutt'oggi regna in questo ambiente… Quale malizioso "elementale" è riuscito ad impossessarsi del "Segretario Generale della S.T. in Francia", tanto da indurlo a far conoscere, in qualche modo "ufficialmente", tutte queste vecchie storie? Se non temessimo di urtare le sue convinzioni, raccomanderemmo volentieri il suo "contributo" come un supplemento del nostro libro sul "teosofismo".

Novembre 1934

Histoire des Sociétés politiques secrètes au XIX^e^ et au XX^e^ siècle

(Storia delle Società politiche segrete del XIX e del XX secolo), di Eugène Lennhoff, (Éd. Payot, Parigi).

Questo libro fornisce degli eccellenti "esempi" di quanto noi abbiamo esposto in merito ai diversi tipi di organizzazioni segrete; riuniti sotto il termine "politiche", si trovano alcuni campioni dei principali tipi di organizzazioni di cui noi abbiamo indicato la distinzione. Effettivamente, i "Decembristi" in Russia, le diverse società irlandesi, la "Mano nera" in Serbia e in Bosnia, non furono che delle semplici società di cospiratori politici. Invece, come abbiamo detto nel nostro articolo, ci si trova al cospetto di ben altro con i "Carbonari", perlomeno all'origine, benché in questo libro, di pura impostazione storica, è possibile rendersene conto solo attraverso l'esame delle citazioni tratte dai rituali.

La "Società Houng", in Cina, è una denominazione troppo convenzionale, essa in effetti sottintende un certo numero di organismi più o meno esteriori e temporanei, i quali, come abbiamo detto altrove, derivano dalla tradizione taoista, anche se essi hanno talvolta assunto delle connotazioni in parte di tipo buddhista e perfino cristiane, come nel caso del "Tai-ping".

Infine , il "Ku-Klux-Klan" non è che una delle innumerevoli caricature di organismi iniziatici che hanno visto la luce in America; ma mentre la maggior parte di esse sono abbastanza inoffensive, questa deve la sua fama a degli aspetti piuttosto sinistri, costituiti da tutta una serie di uccisioni e di incendi; ciò non impedisce che lo scopo principale dei suoi fondatori sembra

essere costituito solamente dall'acquisizione di apprezzabili guadagni, come accade quasi sempre in simili casi.

Riteniamo che l'autore non abbia avuto chiara coscienza di tali distinzioni e gli si può rimproverare di aver posto tutto sullo stesso piano; nondimeno il suo libro costituisce un interessante contributo a ciò che si può chiamare la "storia sotterranea" della nostra epoca.

Marzo 1935

L'Instructeur du Monde, Krishnamurti
(L'Istruttore del Mondo, Krishnamurti), di Ludowic Réhault (Éd. "Les Tables d'Harmonie", Nizza).

Questo libro è senza dubbio il solo ove un teosofista abbia osato esporre con tutta franchezza, senza cercare di dissimulare o di "conciliare" alcunché, la controversia sorta fra Krishnamurti ed i dirigenti della Società Teosofica; esso è sicuramente pesante per costoro, il cui ruolo appare chiaramente costituito da una ambiguità inaudita; perciò, sotto questo aspetto, è un documento degno del più grande interesse.

In merito all'ammirazione dell'autore per Krishnamurti ed al fatto che lui creda si tratti realmente dell'"Istruttore del Mondo" (senza d'altronde che si riesca a capire esattamente cosa debba intendersi con tale espressione), ci si trova di fronte ad un'altra questione, sulla quale dobbiamo esprimere le più ampie riserve.

Krishnamurti ha spezzato il giogo che gli si voleva imporre e ha fatto sicuramente bene, riconosciamo molto volentieri che per riuscirci gli è occorso un certo coraggio ed una forza di carattere ai quali non si può che rendere omaggio; ma tutto ciò non serve a provare che egli abbia da svolgere una "missione" straordinaria, quantunque diversa da quella a cui lo avevano destinato i suoi educatori. Che egli abbia orrore delle "società" e delle "cerimonie" va ancora bene, ma da qui a presentarsi come avversario di ogni religione ed a ripudiare anche ogni iniziazione, vi è un abisso; certo bisogna dire, ed è questa la sua scusante, che egli non ha conosciuto che delle tristi contraffazioni: la Chiesa Cattolica Liberale, la Co-Massoneria, la Scuola Esotetica teosofista; ma se egli fosse realmente ciò che si dice, saprebbe che ciò che merita veramente di chiamarsi religione e iniziazione è tutt'altra cosa; in effetti egli sembra non avere idea alcuna di ciò che costituisce l'essenza di tutte le tradizioni… Che "istruttore" è costui che, per ammissione propria e dei suoi sostenitori, non insegna niente e non ha niente da insegnare?

Egli si astiene espressamente dall'avere una dottrina, ma allora, perché ne parla?

Tutto si riduce insomma a delle formule estremamente vaghe e pericolose in quanto tali; ognuno può trovarvi all'incirca ciò che vuole, ma coloro a cui non bastano solo le parole non potrebbero accontentarsi. A

questo proposito, segnaliamo un fatto curioso: nelle “Sutra” buddhiste, nei Vangeli e nelle epistole di San Paolo, con un po’ di buona volontà, si riesce a trovare ciò che sembra accordarsi con le dichiarazioni di Krishnamurti; ma allorché ci si imbatte in qualcosa che le contraddice apertamente ci si affretta ad affermare che si tratta di “interpolazioni”; un tale procedimento, degno degli esegeti modernisti, è veramente fin troppo comodo!

Infine, diciamolo chiaramente, se Krishnamurti fosse realmente un “liberato”, vale a dire se egli fosse un *jîvan-mukta* nel vero senso del termine (anche senza dover assolvere per di più alla funzione di *jagad-guru*), non si identificherebbe affatto con la “vita” (anche con la maiuscola), ma si troverebbe al di là di essa, così come al di là di ogni altra condizione limitativa dell’esistenza contingente; questa sorta di immanentismo “vitale” che si accorda così bene con le tendenze caratteristiche del mondo moderno (e senza questo, come si spiegherebbe il successo di Krishnamurti?), in questo caso, è veramente la cosa giusta per l’uomo giusto… Quando Krishnamurti parla di “coloro che diventeranno la Fiaccola”, chi è che si sente in grado di spiegare tutto quello che può evocare questa strana espressione?

Le Mysticisme intégral

(Il Misticismo integrale), di L. de Paini (Éd. “Les Argonautes”, Parigi).

Questo piccolo volume potrebbe essere considerato come una “dimostrazione” di ciò che abbiamo avuto modo di dire circa la confusione fra psichico e spirituale; la seguente citazione basta a dimostrarlo chiaramente: “Il misticismo in sé è una scienza sperimentale dell’inconscio e consiste in una completa penetrazione del mistero delle forze psichiche oscure dell’organismo”.

L’autore testimonia l’alta stima che ha per la psicologia attuale, in quanto che “l’inconscio vi riprende il suo grande ruolo primordiale; nell’economia dell’umano, la nostra fragile coscienza riposa sulla oscurità senza fondo, vivente, eternamente mutevole…”.

Tutto ciò si accompagna naturalmente ad un certo “evoluzionismo” che si evidenzia soprattutto nelle vedute “cosmogoniche” discretamente fantastiche; per altro verso è presente una strana esagerazione del ruolo del corpo: non v’è dubbio che esso rappresenta realmente uno stato del nostro essere ed è quindi in rapporto più o meno stretto con le altre modalità di quest’ultimo, ma ciò non vuol dire affatto che esso sia “una struttura di puro psichismo” e tanto meno “una costruzione spirituale”; ancora una volta, in assenza di ogni nozione sulla gerarchia degli stati dell’essere, ci si trova di fronte ad una enorme confusione. A proposito dello stesso misticismo, si nota un’ulteriore confusione: ciò che l’autore chiama “misticismo integrale”, non lo riferisce affatto al misticismo occidentale, che è infatti l’unico al quale può essere propriamente applicato tale termine, ma a ciò che

egli crede sia il “misticismo asiatico”, che in realtà è tutt’altra cosa. Secondo l’idea che egli se ne fa, tale “misticismo integrale”, esisterebbe infatti concretamente solo in Tibet; perché in Tibet piuttosto che in tutti gli altri paesi dell’Oriente, se non in forza, a torto o a ragione, della reputazione secondo la quale esso è particolarmente ricco di “fenomeni” singolari? Della tradizione tibetana, che è iniziatica e non mistica, qui si scorge solo l’aspetto psichico, e psichico-fisiologico per di più, come dire che si sono scambiati i mezzi con il fine.

Tutto ciò corrisponde solo ad una “rimozione vivente dell’essere” che conduce ad una “immersione nel grande oceano psichico, nelle profondità insondabili e temibili…”. Temibili, in effetti, poiché qui si tratta certo delle possibilità dell’essere, ma delle possibilità inferiori, che l’iniziazione deve, al contrario, permettergli di superare definitivamente.

Un libro come questo produce un’impressione veramente penosa; ciò che esso propone per l’uomo è esattamente una “marcia all’indietro” che, lungi dal condurlo “verso il puro spirito”, potrebbe solo spingerlo verso una “comunicazione cosmica” con le potenze “infra-umane”, poiché queste e non le forze “spirituali” sono quelle che regnano nell’“immenso oceano del profondo psichismo razziale”, profondo certamente ma nel senso di “abissale” ed “infero”!

Giugno 1935

Swedenborg et les phénomènes psychiques
(Swedenborg e i fenomeni psichici), di Henry de Geymuller (Éd. E. Leroux, Parigi).

Il contenuto di questo grosso libro avrebbe potuto facilmente offrire materia per molti volumi e le frequenti digressioni rendono l’esposizione assai difficile da seguire; manca un filo conduttore o almeno, se esiste, non appare abbastanza chiaramente… Ciò che possiede tuttavia un sicuro interesse storico è quanto concerne le idee di Swedenborg, in particolare sui rapporti fra lo spirito ed il corpo e su ciò che egli chiama il “limbo”; ma le argomentazioni condotte contro lo spiritismo sono piuttosto deboli e non potrebbe essere altrimenti allorché si concorda con gli spiritisti sul loro postulato fondamentale e cioè sulla possibilità di una comunicazione reale con i morti; che sia solo vantaggioso astenersi da queste pratiche è una questione del tutto secondaria a fronte della prima.

Anche per la reincarnazione, la discussione non conduce che a dei “distinguo”; del resto, come abbiamo sempre affermato, la sola dimostrazione decisiva contro la reincarnazione è quella della sua impossibilità metafisica. Per il resto non vogliamo certo discutere, qui, la maniera con cui Swedenborg prende visione del “mondo spirituale”, è possibile talvolta che il suo linguaggio non renda bene il suo pensiero, ma c’è una cosa assai curiosa da constatare: si trova d’accordo con gli spiritisti

nel trovarvi solo degli esseri di origine umana, ivi compresi gli stessi angeli; strana limitazione della Possibilità Universale.

L'Influence invisible
(L'Influenza invisibile), di Alexander Cannon, traduzione dall'inglese di G. Gassette e G. Barbarin (Éd. du Prieuré, Bazainville, Seine et Oise).

Questo libro è presentato come "rivelazione dei segreti tibetani"; l'autore fa seguire il suo nome da parecchie righe piene di titoli universitari che terminano con quelli di "Yogi Kushog del Tibet Settentrionale e Quinto Maestro della Gran Loggia Bianca dell'Himalaya", per di più nel corso del volume si apprende che ha ricevuto dal "Gran Convento Lama" (*sic*) "il più alto titolo, quello di Cavaliere Commendatore dell'Asia, che equivale a quello di Conte del Regno Unito"!

Tutto ciò è sicuramente abbastanza imponente, persino un po' troppo, per essere in grado di ispirare fiducia; in effetti, allorché si esamina il contenuto dell'opera di questo "Maestro" non vi si trova, ahimè!, che ipnotismo, telepatia, e fenomeni psichici più o meno volgari, il tutto esposto in maniera molto occidentale; ed in tutto ciò non il più piccolo "segreto", tibetano o no, e, beninteso, non una sola parola di dottrina… Aggiungiamo che il libro è molto mal composto: non è altro che un ammasso di aneddoti senza altro legarne che quello di una serie di sedicenti conversazioni tenute nel corso di un viaggio e senza che si possa capire chi è, fra gli interlocutori, ad avere la parola. Sono anche riferite delle notizie del tutto inverosimili: che dire, per esempio, di un personaggio che ha "letto un'opera di Pitagora" o di un "Saggio" che si lascia ipnotizzare da un serpente? Certe storie, presentate come ricordi personali dell'autore, ci procurano la spiacevole impressione di averle già lette altrove; anche nel racconto del viaggio che serve vagamente da cornice a tutto ciò vi sono dei particolari, compreso quello del messaggero storpio, che ci ricordano qualcuno dei romanzi inglesi d'avventura che abbiamo letto da ragazzino e di cui ci dispiace veramente non rammentare il titolo, poiché sarebbe curioso spingere il confronto più in là di quanto ci permettono i nostri ricordi.

All'autore accade anche di contraddirsi: così, dimenticando certo di aver situato la scena in una caverna, vi descrive in seguito, ad uso delle sue "esperienze", un caminetto sormontato da un orologio a pendolo! Infine, un'allusione alla "cara, vecchia Inghilterra", ritrovata "dopo così lunghi mesi passati nel selvaggio Tibet", ci sembra che tradisca alquanto la vera mentalità di questo preteso iniziato orientale…

Da diversi anni si è avuta tutta una serie di mistificazioni, il cui tratto comune è costituito invariabilmente dal fatto di essere poste sotto gli auspici della troppo famosa "Gran Loggia Bianca" inventata dai teosofisti; senza dubbio adesso ne possiamo contare una in più; quali disegni si nascondono esattamente dietro tutto ciò?

Malauguratamente cose del genere fanno sempre numerose vittime ed ecco perché, abbiamo creduto bene di insistervi più di quanto, in sé stesse, sembrerebbero dover meritare: se il loro interesse è nullo, il pericolo che rappresentano è fin troppo reale, in un'epoca come la nostra.

Luglio 1935

L'Évangile de Saint Jean
(Il Vangelo di S. Giovanni), di Rudolf Steiner (Éd. Association de la Science Spirituelle, Parigi).

Questo volume contiene la traduzione francese di un ciclo di 12 conferenze fatte ad Amburgo nel 1908. L'autore comincia col criticare, a giusta ragione, i procedimenti della esegesi moderna ed i risultati che essa comporta; ma in seguito, per accordare con le sue concezioni "antroposofiche" il Vangelo di S. Giovanni, il cui vero autore, secondo lui, sarebbe Lazzaro resuscitato, finisce col trattarlo a sua volta in una maniera che, per meno che si possa dire, è del tutto fantastica; in fondo sembra che lo usi soprattutto come pretesto per esporre delle vedute che in gran parte, e specialmente per ciò che concerne l'"evoluzione" umana, si richiamano molto di più alla *Dottrina Segreta* di M.me Blavatsky che ad una tradizione rosacruciana. Del resto, ciò che egli chiama "scienza spirituale" non è altro, in realtà, che il risultato di una delle confusioni da noi segnalate in un altro articolo, poiché per lui "spirituale" è, molto semplicemente, quasi sinonimo di "invisibile"; naturalmente, l'idea che egli ha dell'iniziazione ne risente fortemente. A questo proposito, segnaliamo una cosa assai curiosa: per un verso egli pretende che le iniziazioni abbiano perduto la loro ragion d'essere, da dopo la venuta di Cristo, la quale avrebbe comportato la possibilità di rendere accessibile a tutti ciò che gli antichi misteri riservavano a pochi; per altro verso, si preoccupa di descrivere ciò che definisce iniziazione cristiana e iniziazione rosacruciana, fra le quali sembra stabilire una certa differenza; è veramente parecchio difficile riuscire a comprendere come tutto ciò si possa conciliare!

Novembre 1935

Les trois prochaines années
(I prossimi tre anni), di Alice A. Bailey.

Ci ricordiamo di aver già visto il contenuto di questo libretto, pubblicato in articoli da alcune riviste a tendenza più o meno teosofista e firmate da un anonimo "Tibetano"; questi sarebbe quindi una sola cosa con la Bailey o, senza che poi cambi molto, si tratterebbe di un'esistenza puramente "astrale"?

A dire il vero non ne siamo affatto convinti, poiché questi presenta, fra l'altro, una certa rassomiglianza con un personaggio del quale ci sono state

segnalate, da più parti, le più diverse attività… Comunque sia, si tratterebbe dell'iniziativa di una ipotetica "Gerarchia", nella quale non è difficile riconoscere la ormai famosa "Gran Loggia Bianca"; questa "Gerarchia", indicata curiosamente come una "Compagnia di Intelletti Illuminati", avrebbe fondato, per realizzare il suo piano, un "Gruppo di Artigiani della Nuova Era", i cui membri si terrebbero in contatto fra loro "soggettivamente, intuitivamente e talvolta telepaticamente" e la cui attività, secondo quanto si dice, si eserciterebbe nell'ambito dei domini più profani: vi farebbero parte perfino dei politici e degli uomini d'affari!

Tutto ciò non presenta certo un grande interesse, di per sé; se lo prendiamo in considerazione è per dimostrare una volta di più come si moltiplichino attualmente tutte queste storie fantastiche e, come abbiamo più volte ripetuto, per indicare che ci si trova di fronte ad un pericolo sicuro; coloro che ispirano tutto ciò (non parliamo certo di coloro che lo diffondono) hanno sicuramente qualche disegno sospetto e fra la "controiniziazione" e la "pseudoiniziazione" vi sono forse molte più "infiltrazioni" di quanto si sia portati a credere.

Dicembre 1935

La Clé, enseignement recueilli par Grace Gassette et Georges Barbarin

(La Chiave, insegnamenti raccolti da G.G. e G. B.) (Éd. du Prieuré, Bazainville, Seine et Oise).

Benché questo volume, che porta come epigrafe la massima cartesiana "Penso, quindi esisto", sia stato pubblicato senza nome d'autore, esso proviene chiaramente dalla stessa "fonte" del libro di A. Cannon di cui abbiamo già parlato qualche mese fa.

Vi si trova un po' di tutto: numerose citazioni evangeliche, accompagnate da interpretazioni spesso contestabili, si mescolano a dei pretesi insegnamenti dei "Saggi del Tibet" (?) ed anche a delle idee molto più autenticamente derivate dalla filosofia e dalla scienza moderna; le più volgarizzate esperienze dell'Hatha-Yoga sono accostate a delle "affermazioni" che ricordano curiosamente il metodo Coué. Il tutto si mantiene all'incirca al livello intellettuale delle numerose pubblicazioni americane che pretendono di insegnare i mezzi per ottenere il "successo" in questo o in quell'altro settore.

Per poterne apprezzare lo spirito, basta leggere la prefazione ove è detto che "il tempo della iniziazione è terminato" e che "il progresso dell'umanità. sulla via della bontà e della conoscenza (!) consente oggigiorno a tutti l'accesso agli insegnamenti superiori"; se queste parole sono state scritte in buona fede, non testimoniano certo a favore della "conoscenza" e neanche, più semplicemente, della perspicacia del loro autore!

Aprile 1936

Mythes et Mystères égyptiens
(Miti e Misteri egizi), di Rudolf Steiner (Éd. Association de la Science Spirituelle, Parigi).

In questa serie di dodici conferenze tenute a Leipzig nel 1908, l'autore si astiene, con una curiosa insistenza, dal voler spiegare il significato proprio dei simboli; egli si ostina a considerarli come l'espressione di ciò che suole chiamare "fatti spirituali", espressione con la quale egli intende designare degli avvenimenti che presume siano passati nel dominio psichico, o semplicemente "eterico", nel corso di tale o tal altro periodo della storia dell'umanità; e questo perché, come abbiamo già avuto modo di far notare a proposito di un altro suo volume, la sua concezione dello spirituale è più che vaga.

Una volta di più, ritroviamo qui, a proposito di "razze" e "sotto-razze", alcune delle storie fantastiche che conosciamo fin troppo bene; ciò che consideriamo stupefacente è che si pretenda di fare accettare come "insegnamenti rosacruciani" delle asserzioni che, a parte alcuni dettagli, sono tratte in maggioranza, chiaramente e direttamente, dalla *Dottrina Segreta* di M.me Blavatsky!

Prométhée ou le Mystère de l'Homme
(Prometeo o il Mistero dell'Uomo), di Gabriel Trarieux d'Egmont (Éd. Adyar, Parigi).

Coloro che non avendo il tempo o il coraggio di leggere la *Dottrina Segreta* di M.me Blavatsky, volessero tuttavia farsene un'idea, potranno trovare in questo libro un compendio abbastanza fedele, quanto meno per ciò che concerne la storia delle razze umane; si sa bene che cosa pensiamo di queste concezioni fantastiche, così lontane dai veri insegnamenti tradizionali, e non abbiamo alcuna intenzione di ritornarci su.

La principale originalità dell'autore consiste nell'aver posto, in qualche modo, al centro di questa storia il mito greco di Prometeo, naturalmente interpretato per l'occasione in una maniera molto particolare e piuttosto contestabile. Inoltre l'autore dà prova di un certo "eclettisrno", accogliendo volta per volta idee derivate da altre fonti, ma soprattutto da diverse varietà di occultismo e di altre contraffazioni moderne della tradizione.

Infine egli crede fermamente nei "Maestri" della Società Teosofica; se qualcosa di reale esiste in tutto ciò, non è certo quello che pensa lui e crediamo che fraintenda abbastanza la situazione reale dei cosiddetti "poteri tenebrosi", che menziona a più riprese: la "pseudo-iniziazione" serve fin troppo bene, nell'ambito esterno, i fini che si propongono i rappresentanti della "contro-iniziazione", quand'anche non si producano talvolta delle infiltrazioni fra i due campi.

Giugno 1936

Le Spiritisme en face de l'histoire, de la science, de la réligion
(Lo Spiritismo di fronte alla storia, alla scienza e alla religione), di Roger Glardon (Éd. P. Rouge et C., Losanna; Librairie Fischbacher, Parigi).

L'autore è un pastore protestante ed il suo libro è una tesi di laurea presentata alla facoltà di teologia della Libera Chiesa del Canton Vaud; ciò significa che il punto di vista dal quale combatte lo spiritismo è necessariamente molto particolare.

La parte storica contiene delle spiacevoli confusioni che finiscono col dare ragione a quegli spiritisti che fanno risalire le loro teorie e le loro pratiche fino all'Antichità; d'altronde, la documentazione relativa è poco fondata, poiché, per esempio per l'India, l'autore arriva perfino ad accettare certe narrazioni di Jacolliot.

Si può vedere così a quanti equivoci si presta il termine "spiriti", che in fondo non significa niente; d'altra parte, pretendere di assimilare allo spiritismo persino il culto cattolico dei santi, testimonia dei pregiudizi assai singolari.

L'esposizione dei fatti, presentata dopo, appare certamente migliore: ma non è questa la cosa più importante in quanto che, in realtà, non esistono dei "fenomeni spiritici", ma di spiritico c'è solo una certa: spiegazione di questi fenomeni. In merito a ciò l'autore si sforza di dimostrare come le diverse ipotesi che si affacciano a seconda dei casi siano insufficienti per spiegare tutti i fatti constatati, di modo che non v'è alcuna necessità di ricorrere all'ipotesi spiritista; tuttavia, dal momento che sembra considerare questa ipotesi come possibile, al pari delle altre, e che in ogni caso non ne dimostra l'assurdità, la sua confutazione rimane sostanzialmente insufficiente e nient'affatto definitiva.

Per quanto concerne la parte propriamente religiosa, salvo certe riflessioni che rivelano un semplice buon senso e che mettono bene in evidenza l'aspetto ridicolo della sedicente "religione spiritista", va da sé che essa può convincere solo i correligionari dell'autore.

Infine, l'ultima parte è dedicata ai pericoli dello spiritismo; e qui almeno non possiamo che essere completamente d'accordo; forse l'autore avrebbe dovuto insistere un po' di più su queste considerazioni, dato che lo scopo stesso del suo studio è, dice lui, "di scoraggiare coloro che fossero tentati di avviarsi su questa strada, funesta sotto tutti i punti di vista".

Recherche de la Vérité: art, science, occultisme, religions
(Ricerca della Verità: arte, scienza, occultismo, religioni), di É. Arnaud.

Il più grande merito di questo grosso volume è senza dubbio l'evidente sincerità dell'autore; questi cerca la verità (forse sarebbe meglio dire la "sua" verità, poiché è fortemente "relativista") attraverso delle considerazioni basate, ad un tempo, sulla fisica moderna, sulla "metapsichica" e sulle diverse varietà di occultismo; non bisogna stupirsi dunque se, in tali condizioni, egli sostiene delle ipotesi il cui valore è dei più contestabili.

Attribuisce una particolare importanza alla *Dottrina Segreta* di M.me Blavatsky; ed anche se si rifiuta di tener conto di ciò che gli sembra troppo "non verificabile", nondimeno crede di trovarsi al cospetto dell'espressione autentica di una "Tradizione arcaica"; anche le sue informazioni sulle dottrine orientali, attinte ad una simile fonte, sono di natura eminentemente fantastica. Aggiungiamo che egli apporta, nella sua ricerca, l'influenza di una mentalità chiaramente legata. sia alla sua educazione protestante e sia alla sua professione di architetto; e tutto ciò accentua il carattere puramente "individuale" della sua ricerca, ponendola il più lontano possibile dalla impersonalità della vera conoscenza.

Ottobre 1936

L'Apparition des Sciences naturelles

(La comparsa delle Scienze naturali), di Rudolf Steiner (Éd. Association de la Science Spirituelle, Parigi).

Questo volume, come i precedenti, è costituito dal testo di una serie di conferenze tenute, stavolta, a Dornach dal 1922 al 1923 ed ove la. "storia delle idee" è trattata secondo le vedute tutte particolari dell'autore.

Senza dubbio lo sviluppo delle scienze moderne è strettamente legato alla formazione di una certa mentalità, assai differente da quella delle epoche precedenti, ma la reale natura del cambiamento che è venuto a determinarsi nel corso degli ultimi secoli, non è esattamente quella che è descritta qui, mentre le vedute concernenti i metodi di conoscenza degli antichi richiamano un po' troppo le fantasie dei "chiaroveggenti", perché si possa volentieri prenderle sul serio.

Le Maître parle

(Il Maestro parla), di Pétre Deuriov (edito dalla rivista Jitno Zerno, Sofia).

Le parole di questo "Maestro" bulgaro sono, nell'insieme, di una desolante banalità; se ne facciamo cenno tuttavia è perché vi si incontra la descrizione di una "Augusta Fraternità Universale", la cui costituzione richiama in modo sorprendente quella della famosa "Gran Loggia Bianca". Le storie di questo genere si moltiplicano decisamente un po' troppo, da qualche anno, per impedirci di vedervi un sintomo veramente inquietante!

Novembre 1936

A Search in secret Egypt
(Ricerca nell'Egitto segreto), di Paul Brunton (Ed. Rider and Co., Londra).

L'autore ha già pubblicato *A Search in secret India*, che abbiamo recensito a suo tempo, ed ha quindi voluto scrivere un libro simile sull'Egitto; ma dobbiamo dire francamente che questo nuovo volume è sensibilmente inferiore all'altro e la tendenza "giornalistica" che avevamo già notato in alcune parti del primo, qui è molto più spiacevolmente accentuata.

Come quasi tutti gli stranieri, egli è chiaramente interessato più all'Egitto antico che all'Egitto attuale e, in verità, i contatti da lui avuti con quest'ultimo non sono stati dei più felici.

Ci si potrà stupire così dello spazio accordato ai "fenomeni" prodotti dal "fachiro" Tahra Bey, fin troppo conosciuto per le sue esibizioni nei music-hall d'Europa e d'America; ciò non è per niente in armonia con il titolo del libro. Vi è anche un capitolo dedicato ad un "mago" di cui non si fa il nome, ma che non abbiamo avuto alcuna difficoltà ad identificare e che, a dispetto delle sue straordinarie pretese (*Es-sâher min janbi'Llah...*), non è altro che un ciarlatano molto abile. In un altro capitolo si parla di un ipnotizzatore che adotta i più volgari metodi occidentali; questi d'altronde, è un israelita autenticamente egiziano, quantunque l'autore, per un equivoco alquanto divertente, lo abbia preso per un francese, credendo anche di riconoscere in lui "il modo animato di parlare della sua razza…", secondo l'idea convenzionale che se ne fanno gli Inglesi!

Ciò che egli riferisce sul fascino del serpente è forse più interessante, benché questi fatti, ad onor del vero, siano di un genere del tutto comune ed il volervi trarre delle considerazioni sulla possibile sopravvivenza del preteso "culto del serpente" è cosa veramente eccessiva.

Passando a considerare ciò che concerne l'Egitto antico, non possiamo fare a meno di far notare che le visioni ed i sogni vi svolgono un ruolo un po' eccessivo; non era certo necessario far intervenire tutto ciò per arrivare a conoscere, per esempio, l'idea di una origine antidiluviana ed "atlantidea" della Sfinge e delle Piramidi, poiché sappiamo che una simile idea è già stata esposta in numerosissimi libri.

L'autore ha voluto passare solo una notte all'interno della Grande Piramide ed anche lì ha avuto una visione riferita all'iniziazione, ma, certo a causa dei suoi studi precedenti, tale visione ha assunto delle connotazioni che richiamano un po' troppo lo "sdoppiamento astrale" caro agli occultisti, che la Grande Piramide sia stata in effetti un luogo di iniziazione, siamo d'accordo; questa ipotesi è quantomeno più verosimile di tante altre e lo stesso autore, d'altronde, critica queste ultime con molto buon senso (ivi comprese le teorie "profetiche", sulle quali abbiamo già avuto modo di

esprimerci; e questa è una cosa assai meritoria per un inglese); d'altronde, anche se la detta ipotesi fosse dimostrata, non faremmo un solo passo avanti in merito alla conoscenza delle particolari modalità della iniziazione egizia; le stesse allusioni degli autori antichi sono certamente abbastanza insufficienti perché ci se ne possa fare un'idea, per quanto approssimativa.

Alla fine del volume, l'autore parla del suo incontro con un "Adepto" (?) i cui discorsi sul pericolo di frugare nelle tombe antiche non hanno niente di particolarmente "trascendente"; non vogliamo certo mettere in dubbio la sua buona fede, ma ci chiediamo se non sia stato semplicemente preso in giro.

Le Secret de la Grande Pyramide ou la Fin du Monde adamique
(Il Segreto della Grande Piramide o la Fine del Mondo adamitico), di G. Barbarin (Éd. Adyar, Parigi).

Che vi sia un "segreto" della Grande Piramide è molto probabile, tanto più se si pensa che certe tradizioni più o meno deformate, ma la cui origine risale senza dubbio a molto tempo fa, ne fanno allusione. Tale "segreto" può essere relativo sia al fatto che la Grande Piramide sia stata un luogo di iniziazione, come dicevamo prima, sia al fatto che, per il suo orientamento e le sue proporzioni, essa rappresenti quasi un compendio di alcune scienze tradizionali, sia anche alle due cose contemporaneamente, dato che sono facilmente conciliabili. Il fatto però che i moderni abbiano scoperto questo "segreto" è molto dubbio. Si è scritto parecchio sull'argomento ed in particolare sulle misure della Piramide; alcune constatazioni di ordine geometrico, geodetico e astronomico sembrano ormai acquisite e non mancano di interesse, ma esse sono in fondo abbastanza frammentarie e sono state oggetto di speculazioni fantasiose; del resto, si è proprio certi di conoscere esattamente quale fosse l'unità di misura impiegata dagli antichi Egizi?

L'autore, all'inizio, dà un ragguaglio su tutti questi lavori, ivi comprese le ipotesi più bizzarre, come quella che nella disposizione interna della Piramide ha creduto di scoprire una planimetria delle fonti del Nilo, e quell'altra secondo cui il "Libro dei Morti" non sarebbe altro che una descrizione ed una spiegazione della stessa disposizione interna della Piramide; noi non possiamo essere d'accordo con lui allorché afferma che le conoscenze geometriche e le altre di cui si riscontra l'esistenza "non sono che un'espressione della scienza umana" e niente altro; ciò prova solo che egli ignora quale fosse la vera natura delle scienze tradizionali e le confonde, quindi, con le scienze profane.

Ma lasciamo da parte queste cose, poiché in fondo non è questo l'argomento principale del libro: ciò di cui si tratta soprattutto, e che possiede un carattere ben più fantastico, sono le "profezie" che si è creduto di scoprire nel misurare, d'altronde in maniera abbastanza arbitraria, le

diverse parti dei corridoi e delle camere della Piramide, al fine di far corrispondere i numeri così ottenuti con dei periodi e delle date storiche.

Intorno a questa teoria, soprattutto in Inghilterra, ormai da lungo tempo, si sta facendo una propaganda straordinaria, le cui intenzioni sembrano piuttosto sospette e non debbono essere del tutto sottovalutate; certe pretese concernenti la discendenza delle "perdute tribù di Israele" ed altre cose del genere, alle quali l'autore accenna solamente, probabilmente non vi sono del tutto estranee. Comunque sia, vi è in tutto questo un'assurdità talmente manifesta che ci meravigliamo come nessuno sembra accorgersene; in effetti, anche supponendo che i costruttori della Piramide vi abbiano realmente incluse delle "profezie", due cose ne risultano come possibili: o queste "profezie", che dovevano basarsi su una certa conoscenza delle "leggi cicliche", si riferiscono alla storia del mondo e dell'umanità in generale, o esse sono state adattate in modo da riguardare l'Egitto in particolare; ma non ci troviamo di fronte né all'una né all'altra di tali possibilità, poiché tutto quello che si è voluto far dire a tali "profezie" è collegato esclusivamente al punto di vista del Giudaismo prima e del Cristianesimo dopo, di modo che si potrebbe concludere che la Piramide non è affatto un monumento egizio, ma un monumento "giudaico-cristiano"!

Occorre aggiungere che tutte queste conoscenze seguono una sedicente "cronologia" biblica conforme al "letteralismo" più angusto e, diciamolo, il più protestante.

Vi sono ancora ben altre curiose notazioni da fare: dopo l'inizio dell'era cristiana, non si è trovata nessuna data interessante da segnalare prima di quella… delle prime ferrovie; bisogna credere che questi antichi costruttori assumessero una prospettiva molto moderna nell'apprezzare l'importanza degli avvenimenti; ecco che l'elemento grottesco, come abbiamo detto altrove non viene mai a mancare in tutte queste cose, elemento che ci permette di arrivare alla loro vera origine.

Ma adesso vediamo ciò che è forse la parte più inquietante di tutta questa storia: la data del 15-16 settembre 1936, indicata con una precisione incredibile, dovrebbe segnare l'entrata dell'umanità in una nuova era e l'"avvento del rinnovamento spirituale"; in effetti, non sembra che a quella data sia accaduto niente di particolarmente sorprendente, ma è proprio questo che si è voluto intendere esattamente? L'autore ricorda a questo proposito molte predizioni più o meno concordanti, la maggior parte delle quali è anche molto sospetta, sia per il contenuto sia per l'uso che ne fanno coloro che le diffondono; ve n'è abbastanza perché si possa trattare solo di una semplice "coincidenza" e da parte nostra non possiamo che tirare una sola conclusione: certa gente cerca attualmente di creare, con tali mezzi, uno "stato d'animo" favorevole alla prossima realizzazione di "qualche cosa" che rientra nei loro disegni; e, come è facile sospettare senza sforzo alcuno,

noi. non siamo certo fra coloro che anelano al successo di questa impresa "pseudospirituale".

Dicembre 1936

Le Thyrse et la Croix
(Il Tirso e la Croce), di Gabriel Trarieux d'Egmont, (Éd. Adyar, Parigi).

Ritroviamo qui l'incredibile fiducia nelle "fonti" teosofiste ed occultiste che abbiamo già notato un po' di tempo fa in un'altra opera dello stesso autore; questa volta si. sono aggiunti degli insegnamenti "rosacruciani" ricevuti da una "guida" anonima che non ci esime dal considerarla abbastanza sospetta, per le ragioni che abbiamo esposto altrove a proposito dello "pseudo-rosacrucianesimo" moderno.

Da tutto questo deriva, in particolare per ciò che concerne il "Mistero di Cristo", un qualcosa che, naturalmente, rassomiglia parecchio alle teorie "messianiche" dei teosofisti, con l'aggravante della confusione generata dal miscuglio con gli altri elementi che abbiamo appena indicato; alcuni passaggi danno una impressione veramente inquietante.

Per quanto riguarda la storia dell'esoterismo cristiano, così come è presentata qui, in essa si tende a confondere continuamente questo esoterismo con l'"eresia" e con le "sette"; ci siamo abbastanza spesso dedicati in modo specifico a dissipare questa confusione, per dover insistere ulteriormente su tutto quanto v'è di erroneo in un simile modo di vedere le cose.

Beninteso, allorché si giunge ai tempi nostri si ritrovano ancora gli interventi della "Gran Loggia Bianca", l'avvento dell'"Era dell'Acquario" ed altre cose che sono ben note; così, quando l'autore parla dei "Poteri tenebrosi che ci dirigono e dei loro metodi perspicaci", non si può che esprimere, molto sinceramente, il rammarico che egli sia tanto lontano dal dar prova di una simile perspicacia e così incapace di comprendere la loro azione lì dove essa si esercita veramente.

Non ci teniamo a far notare certi errati riferimenti, tuttavia ve n'è uno che ci riguarda personalmente e che non possiamo sottacere: Mons. R.H. Benson ha scritto un libro intitolato *Il Maestro del Mondo* e non *Il Re del Mondo*; siccome nel primo si parla dell'Anticristo, mentre l'argomento che noi trattiamo su *Il Re del Mondo* è di carattere totalmente opposto, un simile equivoco è oltremodo spiacevole; fino ad oggi era solo accaduto alla gente della R.I.S.S. (Rivista internazionale delle Società Segrete, Parigi - n.d.t.) di confondere, molto meno involontariamente del resto, il "Re dei Mondo" con il "Principe di questo Mondo".

Gennaio 1937

L'Évangile de saint Luc

(Il Vangelo di San Luca), di Rudolf Steiner (Éd. Association de la Science Spirituelle, Parigi).

Queste. conferenze furono tenute a Bâle nel 1909, ai membri della Società Teosofica, dalla quale l'autore non s'era ancora staccato; le interpretazioni presentate sono forse ancora più fantastiche, se possibile, di quelle ricorrenti "ufficialmente" fra la maggior parte dei teosofisti.

Sembra che quando l'evangelista parla di "testimoni oculari", bisogna intendere "chiaroveggenti"; così facendo non resta che richiamarsi alla "cronaca dell'Akâsha" per ricavarne le cose più .interessanti! Si scopre anche che è il "Buddha trasfigurato" che appare ai pastori sotto forma di un "armata celeste", dopo la nascita simultanea di due bambini Gesù, uno a Nazareth e l'altro a Betlemme, nei quali inizialmente si sono reincarnati Adamo nel primo e Zoroastro nel secondo, in attesa di ulteriori trasformazioni.

Crediamo superfluo seguire ancora questa storia complicatissima; in verità se si volesse deliberatamente imbrogliare ogni cosa per fare delle origini del Cristianesimo un pasticcio incomprensibile, sarebbe difficile fare di meglio; e se anche non fosse stata una tale intenzione a suggerire l'elaborazione di tutte queste favole, l'impressione che se ne ricava non è certo meno penosa, considerata per di più la maniera perentoria con cui sono presentate, quasi fossero dei "fatti"; noi preferiamo credere, in memoria dell'autore, che quantomeno egli abbia giuocato in tutto ciò il semplice ruolo del "suggestionato"!

Giugno 1937

Théories et procédés radiesthésiques

(Teoria e pratica radioestesica), di René Lacroix-à-l'Henri (Éd. H. Dangles, Parigi).

Questo libro rappresenta chiaramente uno sforzo per ricondurre la radioestesia entro limiti "ragionevoli"; l'autore che si dichiara nettamente cattolico, sembra avere percepito, meglio di tanti dei suoi colleghi, il pericolo di certe "esagerazioni"; in special modo, sono le applicazioni "divinatorie" a suggerirgli dei timori, cosa che ci trova del tutto concordi. Quando invece egli dichiara che "la vera radioestesia non deve condurre allo spiritismo" abbiamo il timore che si illuda eccessivamente, dato che la linea di separazione fra le due cose è più difficile da tracciare di quanto lui stesso possa credere; non è proprio questa sospetta affinità che, in fondo, costituisce la vera ragione del "successo" che ha la radioestesia ai nostri giorni? Lui stesso, del resto, non può esimersi dal ricorrere ai procedimenti che chiama "mentali", i quali, anche se non necessariamente, in genere sono sicuramente "psichici"; i suoi metodi cosiddetti "cinese" ed "egiziano", che si basano sull'applicazione piuttosto fantasiosa di certi simboli, o la

costruzione della sua "bacchetta Plutone", ci appaiono alquanto significativi al riguardo. Sotto questo aspetto è anche abbastanza istruttivo il suo elenco di "onde nocive", ove curiosamente sono confuse le influenze fisiche con quelle psichiche; se la sua intenzione era quella di fare della radioestesia una scienza puramente fisica, nel senso attuale del termine, bisogna dire che è sulla buona strada; d'altronde, noi riteniamo che questa sia una cosa impossibile, in quanto che in tal caso… non si tratterebbe più di radioestesia.

Per inciso, segnaliamo all'autore che, contrariamente a ciò che sembra credere, l'articolo sulla radioestesia apparso l'anno scorso su questa rivista non è affatto nostro: *suum cuique*.

L'autore presenta in questo libretto una classificazione delle malattie che forse equivale a qualsiasi altra e che comunque non ha niente di esoterico; essa si fonda in realtà su delle teorie del tutto contestabili e la cui ispirazione teosofista è chiaramente manifesta.

D'altra parte, se è possibile ammettere l'uso della terminologia corrente, per comodità di esposizione, non è accettabile, allo stesso fine, l'invenzione di termini la cui composizione rappresenta una vera provocazione per tutte le regole linguistiche! L'autore si è costruito una specie di dottrina a cui ha dato il nome di "évoluisme" (l'equivalente italiano potrebbe essere "evoluismo" - n.d.t.), termine che di per sé indica a sufficienza le tendenze essenzialmente moderne di tale dottrina; e fin qui sono problemi suoi, ma il fatto di ritenere la sua dottrina identica, in fondo, al "Vêdisme" (anche qui: "Vedismo"? - n.d.t.) è cosa ben più grave ed indica chiaramente una fastidiosa incomprensione.

Ottobre 1937

Médicine ésotérique
(Medicina esoterica), di A. Auvard (Éd. H. Durville, Parigi).
– non tradotto! –

Politique ésotérique
(Politica esoterica), di A. Auvard (Éd. H. Durville, Parigi).

Quest'altra opera dello stesso autore darebbe luogo alle stesse critiche della precedente, poiché si tratta dell'applicazione delle stesse teorie in un ambito diverso, condotta con gli stessi procedimenti di esposizione. Non vi insisteremo oltre, dunque, ma non possiamo esimerci dal far notare quantomeno che il governo da lui auspicato implica una strana visione dello "spirituale" e della "teocrazia", così come della iniziazione: i funzionari, sindaci e prefetti, che sarebbero al tempo stesso preti della "religione evoluista"; gli "iniziati" reclutati fra questi ultimi, che diventerebbero dei funzionari superiori; l'"Istituto esoterico" dove entrerebbero, subito dopo il liceo, coloro che sono destinati a queste carriere amministrative; tutto questo

ricorda le utopie fourieriste e saint-simoniane piuttosto che delle concezioni di ordine non profano… Che pensare poi di un elenco in cui sono raggruppati "esoteri (*sic*), rosacroce spiritisti, ermetisti, medium, filosofi" ed anche "portatori del libero pensiero"?

Ma, francamente ci si può attendere qualcosa di meglio da chi conclude tutti i suoi libri con la scritta "Viva l'Etica"?

Dicembre 1937

L'Ère du Verseau (L'Avénement de Ganiméde)
(L'Era dell'Acquario, L'Avvento di Ganimede), di Paul Le Cour (Éd. "Atlantis", Vincennes).

Talvolta, abbiamo avuto modo di segnalare come le pretese "profezie" in genere e l'annuncio della prossima "era dell'Acquario" in specie, costituiscano, per certi nostri contemporanei, una vera ossessione. Questo libro si riallaccia a questo genere di preoccupazioni; d'altronde, vi si trovano poche cose nuove, poiché la maggior parte di esse erano già state dette dall'autore nei suoi articoli su *Atlantis*. Faremo solo notare che egli si atteggia, più che mai, ad erede e continuatore del Hiéron, di Paray-le-Monial, cosa di cui c'è poco da andar fiero, poiché se in questo "centro di esoterismo cristiano" dalle caratteristiche assai particolari vi sono state delle idee interessanti, vi sono anche state molte più fantasticherie: l'immaginazione di De Sarachaga era quasi fertile quanto quella dello stesso Paul Le Cour! Ed è proprio da lì che questi ha ricavato la famosa teoria di *Aor-Agni*, nella quale è riuscito a vedere una rivelazione prodigiosa e adesso crede di ritrovarne la traccia nei nomi e nelle parole più diverse; ma abbiamo già parlato di queste fantasticherie per doverci soffermare ulteriormente.

Cercando di controbattere le obiezioni da noi sollevate contro l'accostamento dei due termini *Aor-Agni*, Paul Le Cour fa notare all'inizio che "esistono molti termini formati da parole provenienti da lingue diverse"; ciò è vero per le lingue moderne, benché i linguisti non ammettono volentieri tali processi di ibridismo, da loro considerati a ragione molto scorretti; ma per quanto riguarda le lingue sacre una cosa simile è del tutto impensabile. In seguito egli aggiunge "non si capisce su cosa possa poggiate l'esclusione della possibilità di vedere nel fuoco: la luce *Aor* ed il calore *Agni*"; sfortunatamente per lui ciò che noi abbiamo detto e che confermiamo è che: se *Aor* è in effetti la luce in ebraico, *Agni*, in sanscrito, non è affatto solo il calore ma proprio il fuoco stesso, cioè contemporaneamente luce e calore; quindi che valore può avere una risposta come quella fornita?

In questo libro vi è anche una curiosità che ci dispiacerebbe non segnalare: ad un certo punto l'inizio dell'era giudaica è fissata nel 4000 A.C. (confusione bella e buona con quella massonica), mentre in un altro passo è posta nel 4320; l'autore farebbe bene a mettersi quantomeno

d'accordo con se stesso; ma ciò che è più increscioso è che né l'una né l'altra data è esatta, poiché l'era giudaica comincia in realtà nel 3761 A.C.!

Que sera 1938?
(Come sarà il 1938?), di Gabriel Trarieux d'Egmont (Éd. Flammarion, Parigi).

Le previsioni per il prossimo anno non ci interessano affatto, tantopiù che concernono in modo specifico un ambito, quello politico, con cui non intendiamo aver nulla a che fare, in nessun modo.

Si sa cosa noi pensiamo dello stato attuale dell'astrologia; ciò che più meraviglia, date le attuali condizioni, è il fatto che essa, a volte e malgrado tutto, ottiene dei risultati esatti, che forse è il caso di attribuire, in gran parte, alle speciali facoltà dell'astrologo che li ottiene, come riconosce l'autore di questo libro, ad una. sorta di "intuizione" insomma, che però occorre non confondere con la vera intuizione intellettuale, che appartiene sicuramente a tutt'altro ordine.

Comunque sia, qui si trovano, a fianco di queste previsioni, alcune considerazioni di carattere più generale, alcune delle quali si riallacciano ancora alla famosa "Era dell'Acquario" (l'autore annuncia l'intenzione di pubblicare un'opera con questo titolo, cosa in cui è stato preceduto da Paul Le Cour), (*): sembra che si sia già entrati in questa era, fin dal 1793, mentre altri affermano che non è ancora cominciata o addirittura che comincerà fra alcuni secoli; è veramente singolare che non riescano almeno a mettersi d'accordo su questo punto!

Naturalmente si parla anche delle cosiddette "profezie" diffuse nella nostra epoca; ma l'autore, più ragionevole di molti altri, riconosce che non bisogna accettarle tutte senza discernimento e tanto meno bisogna accettare i vari commenti che sono stati aggiunti; a proposito delle "profezie della Grande Piramide" egli si esprime con un certo scetticismo, per il quale non possiamo che approvarlo.

L'ultimo capitolo è dedicato a Nostradamus, di cui l'autore dice che "non è solamente un astrologo", cosa invero esatta, ma che è soprattutto un "chiaroveggente", cosa molto meno esatta; in effetti, in questo caso, è in giuoco la conoscenza di alcune scienze tradizionali, oltre che dell'astrologia, scienze appartenenti anch'esse all'ordine cosmologico, che sono andate del tutto perdute per i nostri contemporanei.

(*) Nel testo, le iniziali del nome di questo autore sono stampate in lettere minuscole, cosa che si ripete in tutti gli articoli riportati successivamente (n.d.t.)

Gennaio 1938

Le Mors aux dents
(Il Morso ai denti), di Vladimir Pozner (Éd. Denoël, Parigi).

Questo libro è un racconto "romanzato" e molto "fosco", a causa di una evidente ostilità di parte, della carriera movimentata del barone Von Ungern-Sternberg di cui si è già parlato, in modo del tutto diverso, nell'opera di Ferdinand Ossendowski, *Bestie, Uomini e Dei*.

È veramente assai curioso che a suo tempo si sia messa in dubbio l'esistenza stessa del personaggio e che la stessa cosa accada adesso; in effetti egli apparteneva ad una famiglia baltica molto conosciuta ed apparentata con quella del conte Hermann Keyserling, d'altronde una sua lettera è riprodotta nel presente libro.

Può essere interessante, per coloro che hanno avuto modo di sapere dell'esistenza di questo personaggio, riportare le cose al loro giusto posto e chiarire una storia che sembra sia stata confusa a bella posta; riteniamo che ciò che è in grado di dare un'idea, la più esatta, sulla figura del personaggio sia un gruppo di lettere che il maggiore Antoni Alexandrowicz scrisse nel 1924; questi, che era un ufficiale polacco, comandò l'artiglieria mongola agli ordini diretti del barone Von Ungern-Sternberg dal 1918 al 1919; riportiamo quindi i principali passi di queste lettere: "Il barone Ungern era un uomo straordinario, una natura molto complessa, sia dal punto di vista psicologico che dal punto di vista politico.

Per rendere in maniera semplice i suoi tratti caratteristici, li si potrebbe elencare in questo modo: 1° egli era un avversario accanito del bolscevismo nel quale vedeva un nemico dell'intera umanità e dei suoi valori spirituali; 2° egli disprezzava i russi che a suo avviso avevano tradito l'Intesa, avevano rotto nel corso della guerra il loro giuramento di fedeltà prima allo Zar e poi ai due governi rivoluzionari ed avevano accettato in seguito il governo bolscevico; 3° non stringeva la mano a nessun russo e frequentava solo stranieri (anche i polacchi, che stimava per la lotta da loro condotta contro la Russia); fra i russi preferiva la gente semplice agli intellettuali, dal momento che la considerava meno corrotta; 4° era un mistico ed un buddhista; coltivava l'idea di creare un ordine di vendetta contro la guerra; 5° egli auspicava la costituzione di un grande impero asiatico per la lotta contro la cultura materialista dell'Europa e contro la Russia sovietica; 6° era in contatto con il Dalai Lama, il "Buddha vivente" ed i rappresentanti dell'Islam in Asia ed aveva il titolo di prete e di Khan mongolo; 7° era brutale e spietato come solo un asceta ed un settario possono esserlo; la sua mancanza di sensibilità superava qualunque immaginazione e si potrebbe solo riscontrarla in un essere incorporeo, dall'animo freddo come il ghiaccio, che non conosce né il dolore né la pietà né la gioia né la tristezza; 8° aveva un'intelligenza superiore e delle vaste conoscenze; non v'era argomento sul quale non fosse in grado di fare un'accorta considerazione; con un'occhiata era capace di giudicare il valore di ogni uomo che incontrava… Ai primi di giugno del 1918, un Lama predisse al barone Ungern che sarebbe stato ferito alla fine dello stesso mese, che sarebbe morto dopo l'ingresso in Mongolia della sua armata e che la sua gloria si

sarebbe diffusa nel mondo intero. Effettivamente all'alba del 28 giugno i bolscevichi attaccarono la stazione di Dauria… e il barone fu ferito da un colpo al fianco sinistro, sopra il cuore. La predizione si avverò anche in relazione alla sua morte: egli morì nel momento in cui la sua gloria riempiva il mondo intero".

A giudicare dalle discussioni alle quali accennavamo all'inizio, l'ultima frase riportata è forse eccessiva; ma ciò che è certo è che egli non fu affatto catturato dai bolscevichi e che, nonostante la giovane età, morì di morte naturale, contrariamente a quanto afferma Vladimir Pozner. I lettori di costui potranno anche rendersi conto, sulla base di queste indicazioni autentiche, se è ammissibile che un personaggio di tal fatta possa essere considerato un semplice agente al servizio del Giappone, come si è insinuato, oppure se egli non fosse mosso, molto più verosimilmente, da influenze di ben altro ordine; noi aggiungiamo, a questo proposito, che egli non era esattamente ciò che si potrebbe definire un "neo-buddhista" perché, secondo delle informazioni a noi fornite da altra fonte, l'adesione della sua famiglia al Buddhismo risaliva alla terza generazione.

Per altri versi, è stato segnalato che nel castello di Ungern si sono manifestati dei fenomeni di "ossessione"; non potrebbe trattarsi di qualche manifestazione di "residui psichici" in rapporto più o meno diretto con tutta questa storia?

I Protocolli dei Savi Anziani di Sion.

Versione italiana con appendice ed introduzione (Ed. La Vita Italiana, Roma).

La traduzione italiana dei famosi *Protocolli dei Saggi di Sion* pubblicata nel 1921 dal dr. Giovanni Preziosi, direttore della Vita Italiana, è stata ripubblicata con una introduzione di J. Evola, che cerca di mettere un po' d'ordine nelle interminabili discussioni alle quali questo "testo" ha dato e continua a dar luogo. Egli distingue due questioni differenti e che non sono necessariamente solidali, quella dell'"autenticità" e quella della "veridicità", delle quali in realtà la seconda sarebbe, secondo lui, la più importante. L'autenticità non è più sostenibile per le diverse ragioni che qui non esamineremo; a tal proposito richiamiamo solo l'attenzione su un punto che ci sembra non sia stato preso sufficientemente in considerazione, ma che tuttavia è, forse, il più decisivo: una organizzazione seriamente e veramente segreta, qualunque sia la sua natura, non lascia mai dietro di sé dei documenti scritti. D'altronde sono state indicate le "fonti" alle quali si richiamano quasi testualmente numerosi passi dei *Protocolli*: il *Dialogo agli Inferi. fra Machiavelli e Montesquieu*, di Maurice Joly, libello scritto contro Napoleone III e pubblicato a Bruxelles nel 1865, ed il discorso attribuito ad un rabbino di Praga nel romanzo *Biarritz*, pubblicato nel 1868 dallo scrittore tedesco Hermann Goedsche con lo pseudonimo di Sir John Retcliffe. Vi è ancora un'altra "fonte" che, per quanto ne sappiamo, non è mai stata

segnalata: un romanzo intitolato *Il Barone Jehova*, di Sidney Vigneaux, pubblicato a Parigi nel 1886 e dedicato, cosa assai curiosa, “al molto gentiluomo A. De Gobineau, autore del *Saggio sulla ineguaglianza delle razze umane*, entrato nel Walhalla il 13 ottobre 1882”.

È da notare anche che, secondo un’indicazione fornita nelle *Memorie di un alienato*, dalla sig.na Hersilie Rouy, pubblicate da E. Le Normant des Varannes (Parigi, 1886, pp. 308-309), Sidney Vigneaux era, come De Gobineau, un amico del dr. Henri Favre; si tratta di una strana storia ove compare anche il nome di Jules Favre, che si ritrova immischiato in così tante questioni dello stesso genere che è difficile pensare ad una semplice coincidenza. Ne *Il Barone Jehova* (da p. 59 a p. 87) si trova un sedicente “Testamento d’Ybarzabal” che presenta delle similitudini del tutto sorprendenti con i *Protocolli*, ma con la notevole particolarità che gli ebrei vi appaiono solamente come lo strumento per l’esecuzione di un piano che non è stato mai conosciuto, né voluto da loro. Sono stati anche notati tratti di rassomiglianza con l’introduzione al *Giuseppe Balsamo* di Alessandro Dumas, benché qui non si parli affatto di ebrei, ma di una immaginaria assemblea massonica; da parte nostra aggiungiamo che questa assemblea ha una certa relazione con il “Parlamento” pseudo-rosacruciano descritto, quasi alla stessa data, dallo scrittore americano George Lippard nel *Paul Ardenheim, il Monaco del Wissahickon*, e la parte riguardante tale descrizione è stata riprodotta dal dr. Swinburn Clymer ne *La Fraternità Rosacrociana in America*. Non v’è dubbio che tutti questi scritti, sotto una forma più o meno “romanzata” rivelano insomma un unico richiamo, relativo alla stessa “corrente” d’idee, al di là del fatto che gli autori approvino o meno tali idee e che in funzione delle loro tendenze o delle loro particolari prevenzioni, ne attribuiscano l’origine, a torto o a ragione, agli ebrei, ai massoni o ad altri; l’essenziale, in tutto questo, e ciò che ne costituisce l’elemento di “veridicità”, è l’affermazione che tutto l’orientamento del mondo moderno corrisponde ad un “piano” stabilito ed imposto da qualche misteriosa organizzazione; si sa quello che noi stessi pensiamo a questo proposito e ci siamo spiegati già a più riprese sul ruolo della “contro-iniziazione” e dei suoi agenti coscienti ed incoscienti, per insistervi ulteriormente. A dire il vero, per intendere queste cose, all’epoca in cui furono redatti i *Protocolli* non era affatto necessario essere dei “profeti” (si tratta probabilmente del 1901) e nemmeno all’epoca a cui risalgono tutte le altre opere che abbiamo citato, cioè verso la metà del XIX secolo, in quanto che era sufficiente una osservazione un po’ più attenta delle condizioni generali, anche se alcune cose non erano così evidenti come ai nostri giorni; ma è opportuno fare delle puntualizzazioni, che non recitano certo a favore dell’intelligenza dei nostri contemporanei: se ci si accontenta di esporre “onestamente” ciò che si constata e quanto se ne deduce logicamente, nessuno vi crede o vi presta attenzione; se, invece, le stesse cose vengono presentate come opera di una organizzazione fantastica, ecco

che esse appaiono come dei "documenti" che, a questo titolo, mettono tutti in agitazione: strano effetto delle superstizioni inculcate ai moderni dal troppo famoso "metodo storico", che fa anch'esso parte delle suggestioni indispensabili per il compimento del "piano" in questione.

Vi è ancora da notare che, secondo la "morale" degli stessi *Protocolli*, l'organizzazione che inventa e diffonde le idee moderne col fine di perseguire il dominio mondiale, è perfettamente consapevole della falsità di queste idee; ed è abbastanza evidente che in effetti dev'essere così, poiché essa sa fin troppo bene come deve comportarsi; ma allora appare chiaro che una tale iniziativa così carica di menzogne non può essere considerata, di per sé, il vero ed unico scopo che essa si propone e si è indotti a prendere in considerazione un altro aspetto del problema che, già indicato da Evola nella sua introduzione, è stato ripreso e sviluppato in un articolo pubblicato nel numero di novembre della *Vita Italiana*, a firma di "Arthos" ed intitolato *Trasformazioni del "Regnum"* ("Arthos" è uno degli pseudonimi usati dallo stesso J. Evola – n.d.t.).

In effetti nei Protocolli non vi è solo l'esposizione di una "tattica" destinata a distruggere il mondo tradizionale, questo è solo l'aspetto puramente negativo corrispondente alla fase attuale degli avvenimenti; ma vi è anche l'idea del carattere puramente transitorio di questa fase e quindi l'idea della successiva costituzione di un *Regnum* sovranazionale, idea che può essere considerata come una deformazione di quella del "Sacro Impero" e delle altre concezioni tradizionali analoghe, che, come ha ricordato l'autore dell'articolo, sono state da noi esposte nel *Re del Mondo*.

Per spiegare questo fatto, "Arthos" si richiama alle deviazioni, che arrivano fino ad una vera "sovversione", che possono subire certi elementi autenticamente tradizionali che sopravvivono in qualche maniera a se stessi allorché lo "spirito tradizionale" si è ritirato da essi; ed in appoggio a questa tesi, egli cita ciò che noi abbiamo detto recentemente, qui, a proposito dei "residui psichici"; le considerazioni fatte sulle fasi successive della deviazione moderna e sulla possibile costituzione di una vera "anti-tradizione" come scopo ultimo, di cui il *Regnum* snaturato sarebbe propriamente l'attualizzazione nell'ordine sociale, possono contribuire a chiarire ancor meglio questo aspetto della questione che, al di là del caso particolare dei *Protocolli*, non è affatto priva di interesse.

Marzo 1938

Comment je crois en Dieu

(Come credo in Dio), di Upton Sainclair. Traduzione dall'inglese di H. Delgove e R.N. Raimbault (Éd. Adyar, Parigi).

La concezione "religiosa" dell'autore, che si può chiamare con un tale termine solo chiarendo che si tratta di "religiosità" e non di religione propriamente detta, tale concezione, quindi, è in fondo un miscuglio

tipicamente americano di "idealismo" e di "pragmatismo": egli sente il bisogno di credere in un "ideale", cosa di per sé abbastanza vaga, e nello stesso tempo vuole che questo "ideale", da lui chiamato "Dio" pur riconoscendo di non sapere ciò che egli sia veramente, gli "serva" in ogni sorta di circostanze; in special modo sembra che debba essergli utile in caso di malattia, poiché le storie di "guarigioni mentali" e di "religioni guaritrici" occupano nel suo libro uno spazio particolarmente importante (ricordiamo a questo proposito che, contrariamente a ciò che crede l'autore, la "formazione" di Émile Coué non era poi tanto differente da quella della sig.ra Baker Eddy, poiché Émile Coué prima di fondare la sua scuola di "autosuggestione", era stato discepolo di Victor Segno e dei "mentalisti" americani, che hanno molto in comune con la *Christian Science*). Per il suo aspetto "idealista", questo modo di vedere si riallaccia chiaramente a ciò che noi abbiamo chiamato "psicologismo", poiché è evidente che il valore o l'efficacia di un tale "ideale" non può essere che puramente psicologico (d'altronde egli spinge tale tendenza fino a voler spiegare psicologicamente, assimilandoli a delle semplici suggestioni, fatti che appartengono al dominio della magia e della stregoneria); ma, per di più, come oggi accade quasi sempre in simili casi, intervengono in maniera decisiva degli elementi che rivelano uno "psichismo" molto sospetto, dato che si tratta soprattutto di fare appello al "subcosciente"; ed in questo l'autore non fa altro che seguire William James, suo maestro in "pragmatismo"; egli è disposto ad attribuire un valore "spirituale" a dei fenomeni come la telepatia e la chiaroveggenza, cosa questa che è una spiacevole illusione; e ci si può anche chiedere, in definitiva, se ciò che egli "deifica" non sia semplicemente il. suo subcosciente…

Nella traduzione vi sono alcuni errori linguistici veramente strani: le cellule del cervello sono in realtà delle cellule "cerebrali" e non "cervicali", cioè del collo; "sectataire" ("settario"? - intraducibile ed inesistente in italiano ed anche in francese, come fa notare il Guénon - n.d.t.) è un notevole barbarismo, formato apparentemente dalla confusione fra "sectateur" e "sectaire"! ("settatore" e "settario" - il primo equivalente a "seguace", che compone ed attualizza una setta - n.d.t.).

Luglio 1938

Le Yoga de l'Occident

(Yoga per l'Occidente); di C. Kerneïz (Éd. Adyar, Parigi).

Questo libro, che rappresenta il seguito dell'*Hatha-Yoga* dello stesso autore e di cui abbiamo già parlato a suo tempo, vuole essere un tentativo di adattamento al costume occidentale di metodi ispirati o, piuttosto, imitati da quelli dello Yoga; non possiamo certo dire quanto egli vi sia riuscito, in quanto che il tutto è contemporaneamente falso e pericoloso.

Innanzi tutto è falsa l'idea che lo Yoga è qualcosa di staccato da una qualunque tradizione, in queste condizioni non si potranno mai praticare che dei "pseudo-riti" che non avranno alcun reale risultato di ordine superiore, poiché nessuna influenza spirituale vi sarà collegata, anzi si potranno ottenere degli effetti unicamente psichici di un carattere alquanto inquietante.

Parimenti falso è il punto di vista "ideale" e "soggettivo" dell'autore, che informa ogni sua interpretazione, fin nei principi; in tutto ciò sono solo presenti vedute filosofiche moderne che non potrebbero avere, checché se ne dica, il minimo rapporto con le dottrine tradizionali; non si arriva, infatti, fino a presentare come "postulati" dello Yoga delle considerazioni che sono sostanzialmente derivate da Kant e da Schopenhauer? La conseguenza di tale punto di vista è che alla fine ci si trova di fronte ad un volgare metodo di "autosuggestione"; d'altronde, è lo stesso autore a riconoscerlo, ma egli ritiene che i risultati così ottenuti siano spiritualmente validi; la verità è che essi sono perfettamente nulli, se non addirittura negativi; in effetti ciò a cui perverranno sicuramente coloro che volessero praticare gli esercizi da lui indicati è uno squilibrio psichico irrimediabile. Tutto questo si accompagna a delle teorie di cui il meno che si possa dire è che sono molto strane: in particolare, è presente una interpretazione biologica dell'"Adamo" che i kabbalisti troverebbero alquanto inaspettata; e vi è anche la troppo famosa concezione "pseudo-mistica" dell'"androgino" ottenuto per mezzo della fusione di due esseri diversi, che non può condurre se non alle conseguenze più sinistre. Sorvoliamo sulla credenza della reincarnazione e su altre idee che riconducono solo all'"occultismo" corrente, ma dobbiamo necessariamente soffermarci sul paragrafo dedicato alla "scelta provvisoria di una religione", poiché contiene delle confusioni inaudite.

Innanzi tutto non si tratta, come si potrebbe supporre, di scegliere una forma tradizionale per ricollegarvisi realmente, ma solo di adottarla "idealmente", senza curarsi minimamente di assolvere alle condizioni necessarie per esservi effettivamente ammessi; è fin troppo evidente che una cosa del genere è del tutto vana, e dato che si aggiunge che "non si tratta di credere, ma di comportarsi come se si credesse", non possiamo scorgere in tutto ciò che una commedia parecchio odiosa. Inoltre, si consiglia di "lasciare da parte le formule morte (?) per ricollegarsi solo all'esoterismo"; ora, l'esoterismo è una cosa del tutto diversa dalla religione e, d'altronde, nessuno ha il diritto di scegliere, sulla base della sua fantasia, fra gli elementi costitutivi di una tradizione: occorre accettarli integralmente o astenervisi; saremmo curiosi di vedere come verrebbe accolto nel Giudaismo, per esempio, chi dichiarasse di voler aderire alla "religione ebraica legata alla kabbala"! Infine, l'ultima frase di questo paragrafo merita di essere citata: "La Massoneria può rimpiazzare opportunamente una religione, ma solo rifacendosi al Martinismo mistico, da cui essa deriva" chiunque possieda le più elementari nozioni sulla storia della Massoneria e

conosca anche solo un po' del Martinismo, non potrà sicuramente impedirsi dallo scoppiare dal ridere!

L'autore si vanta, nella conclusione, di "far uscire dal Tempio dei segreti che sono stati sempre gelosamente custoditi"; se lo crede sinceramente, non possiamo che compiangerlo; in realtà egli non ha "rivelato" altro che le sue proprie illusioni.

La Vie d'outre-tombe

(La Vita oltre la Morte), di Gabriel Trarieux d'Egmont (Éd. Adyar Parigi).

In questo libro, dedicato, coma indica il titolo, agli stati postumi dell'essere umano, sono poste sullo stesso piano e nella maniera più inopportuna le cose più disparate: le dottrine tradizionali autentiche, le visioni molto "confuse" di Swedenborg, le esperienze "metapsichiche", le moderne concezioni occultiste, teosofiste e persino spiritiste; sarebbe difficile spingere oltre l'"eclettismo".

L'autore manifesta una grande fede nei "Maestri" della famosa "Gran Loggia Bianca", nella validità della "chiaroveggenza", nella "reincarnazione" ed anche… nella prossima "era dell'Acquario", e le sue conclusioni ne risentono fortemente; ciò vuol dire che vi è ben poco di valido per coloro che hanno buoni motivi per non condividere simili convinzioni e che tengono, innanzi tutto, a non confondere la tradizione con le sue contraffazioni.

Mystère de la Vie humaine

(Il. Mistero della Vita umana), di Raoul Marchais (Éd. Adyar, Parigi).

Anche in questo libro si fa sentire parecchio l'influenza della scienza moderna; l'autore vuole conciliarla con delle idee che, stavolta, hanno poco di tradizionale, quantunque egli, in buona fede, le creda tali; in effetti, pur dichiarando espressamente che non è un teosofista, egli prende molto sul serio tutto ciò che è esposto nella *Dottrina Segreta* di M.me Blavatsky, identificandolo con l'espressione "antico sapere". È questa "cosmogonia" fantastica, con la sua deformazione evoluzionista, e quindi del tutto moderna, delle dottrine cicliche, che egli cerca di trasporre in un linguaggio "filosofico-scientifico" che ritiene più facilmente accessibile; non ci sentiremmo di garantire, d'altronde, che egli sia riuscito ad orientarsi in mezzo a tutte le complicazioni di "catene", di "ronde", di "razze" e delle loro molteplici suddivisioni.

Talvolta arriva a sfiorare incidentalmente alcune nozioni realmente tradizionali e lo fa in una maniera piuttosto maldestra: così, egli pensa che il ternario "Spirito-Vita-Materia" sia identico alla Trinità cristiana, cosa che prova come sia veramente male informato, almeno sul significato della Trinità. Per altro verso espone un metodo tutto "personale" e abbastanza

straordinario per "rettificare" l'astrologia; ma riteniamo più utile non insistere ulteriormente; tutto ciò è senza dubbio molto ingegnoso ma ha il solo difetto di mancare di un minimo di sostegno reale: quanto lavoro, in questa nostra epoca, viene sprecato inutilmente a causa della mancanza di veri principi direttivi!

Febbraio 1940

La Clef des Grands Mystères

(La Chiave dei Grandi Misteri), di Éliphas Levi (Éd. Niclaus, Parigi).

I nostri lettori conoscono le riserve che noi esprimiamo nei confronti delle opere di Éliphas Levi; d'altronde ciò che esse contengono deve essere considerato come l'espressione delle "vedute personali" dell'autore, tant'è che lui stesso non ha mai preteso di rivendicare alcuna filiazione tradizionale; egli ha sempre sostenuto che deve tutto alle proprie personali ricerche, di modo che le affermazioni contrarie sono solo frutto di leggende diffuse dai suoi ammiratori più entusiasti.

Nel presente libro ciò che vi è forse di realmente interessante, benché da un punto di vista molto contingente, sono i particolari veramente curiosi, che egli riporta in merito a certi "retroscena" dell'epoca in cui scrive; non fosse altro che per questo, il libro meritava certo di essere ristampato. Per altro verso, è anche il caso di segnalare certi documenti che sono stati aggiunti in appendice, specialmente le figure ermetiche di Nicola Flamen, per le quali tuttavia è il caso di chiedersi fino a che punto sono state "rimaneggiate", e la traduzione dell'*Asch Mezareph* dell'ebreo Abraham; per quest'ultima, dispiace molto che non sia indicata espressamente la provenienza dei frammenti presentati separatamente, come complemento degli otto capitoli; d'altronde, la ricostruzione del trattato nel suo insieme è presentata come "ipotetica", ma è molto difficile capire in che misura sono responsabili i copisti che l'avrebbero "spezzato per renderlo inintelligibile" e qual è invece con esattezza l'apporto di Éliphas Levi.

La Nouvelle Jérusalem et sa doctrine céleste, preceduta da una notizia su Swedenborg, a cura del pastore E.A. Sutton.

(La Nuova Gerusalemme e la sua dottrina celeste), di Emmanuel Swedenborg (Ed. nel 250° anniversario della nascita, 1688-1938, Swedenborg Society, Londra).

Questo piccolo libro fornisce un'idea d'insieme della dottrina di Swedenborg e ne rappresenta una sorta di compendio; nel leggerlo bisogna tener conto di ciò che vi è di bizzarro nella terminologia dell'autore, che impiega volentieri non proprio delle parole nuove, ma delle parole ordinarie alle quali dà, però, una accezione del tutto inusitata, cosa questa che è forse più fastidiosa. Noi pensiamo che nella traduzione si sarebbero potute far

sparire queste stranezze, perlomeno in una certa misura, senza peraltro alterare il senso delle cose; tuttavia i traduttori hanno ritenuto opportuno conservare tale terminologia, convinti che essa sia necessaria “per spiegare delle cose nuove che adesso sono svelate”, cosa che consideriamo esagerata in quanto che le idee espresse non hanno niente di straordinario. A dire il vero, il “senso interno” delle Scritture, così come prospettato da Swedenborg, non è poi così lontano dal significato apparente, e le sue interpretazioni simboliche non hanno niente di particolarmente profondo: per esempio, quando si dice che nell’Apocalisse “il nuovo cielo e la nuova terra significano la nuova Chiesa” o che “la città santa significa la dottrina del puro Divino”, si è forse molto più avanti nella vera comprensione? Confrontando questo “senso interno” con il vero senso esoterico, nei termini della tradizione indù, col futuro *Manvantara* nel primo caso e col *Brahma-pura* nel secondo, si capisce immediatamente tutta la differenza… Nella stessa “dottrina” vi è un miscuglio di verità, talvolta evidenti, e di affermazioni molto contestabili; un lettore imparziale finisce col notare, anche dal semplice punto di vista logico, delle lacune” che stupiscono, soprattutto quando si sa quale fu l’attività scientifica e filosofica di Swedenborg. Del resto, noi non contestiamo il fatto che egli abbia potuto penetrare realmente in un certo mondo dal quale ha tratto le sue “rivelazioni”, ma questo mondo, da lui scambiato in buona fede col mondo “spirituale”, era sicuramente lontano dall’essere tale ed in effetti si trattava solo di un ambito psichico ancora abbastanza prossimo al mondo terreno, con tutte le illusioni che un tale ambito comporta, sempre e inevitabilmente.

L’esempio di Swedenborg, in definitiva, è molto istruttivo, poiché illustra bene i pericoli che, in simili circostanze, comporta la mancanza di una adeguata preparazione dottrinale; scienziato e filosofo, in questo caso, sono delle “qualificazioni” del tutto insufficienti e non sono in grado di far capire in alcuna maniera con quale sorta di altro mondo si ha a che fare in realtà.

Maggio 1946

The Garden of the Golden Flower

(Il Giardino del Fiore d’Oro), di Longfield Beatty (Ed. Rider and Co., Londra).

Questo libro, il cui titolo allude chiaramente all’interpretazione del *Segreto del Fiore d’Oro* fornita da C.G. Jung, è un caratteristico esempio della cattiva influenza esercitata dalle concezioni psicanalitiche su coloro che decidono di occuparsi di simbolismo senza possedere dei dati tradizionali sufficienti.

Sicuramente l’autore intende andare più in là dei psicanalisti e ritiene di non doversi limitare al solo dominio da essi conosciuto, ma nondimeno considera Freud ed i suoi discepoli, così come Frazer per altri versi, come

delle “autorità incontestate” nel loro campo, cosa questa che può solo fornirgli un punto di partenza molto inadeguato.

Se nella sua tesi si limitasse a considerare due principi complementari, la loro unione e la relativa risultante, cercando di ritrovare questi tre elementi ai differenti “livelli” che egli chiama rispettivamente “fisico”, “mistico” (?) e “spirituale”, non ci sarebbe sicuramente niente da ridire, tutto ciò infatti è del tutto conforme agli insegnamenti di tutte le cosmologie tradizionali; ma allora non si avrebbe, evidentemente, nessun bisogno di appellarsi alla psicanalisi, né ad alcun tipo di teoria psicologica. Solo che l’influenza di tali teorie, come quella del “totem” e del “tabù”, traspare continuamente dal modo tutto particolare con cui sono trattate tali questioni; l’autore arriva fino a fare, dell’“inconscio” la fonte di ogni simbolismo, e del troppo famoso “complesso di Edipo” il punto centrale di ogni sua spiegazione (nonostante gli sforzi fatti per “spiritualizzarne” il significato).

Le cose che egli propone a proposito degli “eroi solari” e di altri “miti” e “leggende”, e che costituiscono la gran parte del suo lavoro, sono, in linea generale, parecchio confuse e lui stesso non sempre si dimostra sicuro della loro esattezza; si ha l’impressione che egli proceda attraverso una serie di approssimazioni successive, senza che si riesca a capire a cosa queste lo conducano; mentre le corrispondenze da lui indicate nelle diverse tavole (che chiama, in maniera assai singolare: “equazioni”), non sono certo di natura tale da chiarire la sua esposizione.

Aggiungiamo anche che le sue informazioni sulle stesse dottrine tradizionali, a giudicare dalla bibliografia presentata alla fine del testo, sembrano essere alquanto limitate e sembrano derivare troppo spesso da scritti molto poco degni di fiducia: quelli dei teosofisti, per esempio (la *Dottrina Segreta* di M.me Blavatsky; il C*ristianesimo Esoterico* di M.me Besant) o la *Qabbalah Mistica* di Dion Fortune, di cui abbiamo parlato qui altre volte (dicembre 1937); la sua conoscenza della tradizione estremo-orientale sembra limitarsi all’incirca all’*Energia Creativa* di Mears, che è una interpretazione “ccristianizzata” e in un certo modo fantastica dello *Yi-King*; tutto questo è sicuramente molto insufficiente, ma in fondo è proprio questa insufficienza che spiega anche come egli abbia potuto lasciarsi sedurre così facilmente dalla psicanalisi. Non insistiamo oltre, ma dobbiamo tuttavia rilevare che la strana idea di un Anticristo femminile che egli ha tratto dal *Vangelo delle Streghe* di Leland, ed a cui attribuisce una certa importanza dal momento che vi si richiama a più riprese, non presenta migliori garanzie dal punto di vista autenticamente tradizionale!

Dicembre 1947

L’enigme du Grand Sphinx

(L’Enigma della Grande Sfinge), di Georges Barbarin (Éd. Adyar, Parigi).

In questo nuovo libro, l'autore del *Segreto della Grande Piramide* di cui abbiamo parlato a suo tempo, ritorna nuovamente su certe considerazioni che aveva presentato nel volume precedente; comunque si dimostra più riservato nelle sue affermazioni, senza dubbio perché nel frattempo non sembra sia accaduto niente di importante alle date a suo tempo indicate, mentre invece si sono verificati degli avvenimenti notevoli che non corrispondono a nessuna di quelle date. In genere, quando delle predizioni non si realizzano, i loro autori o i loro propagatori non hanno difficoltà a trovare delle spiegazioni adatte; tuttavia, dobbiamo dire che quelle fornite da Barbarin ci sembrano piuttosto confuse e poco soddisfacenti. Quando si afferma che in realtà si tratta di avvenimenti "interiori" e "non manifesti", si rende sicuramente difficile il controllo delle corrispondenze, ma quanto meno occorrerebbe poter individuare in ciò che ci circonda qualche indizio di un cambio di orientamento spirituale o mentale, mentre invece, da questo punto di vista, non è accaduto niente e l'umanità non ha fatto altro che proseguire sempre più velocemente nella sua marcia discendente.

D'altra parte, è giustissimo affermare che "la Sfinge non esamina la storia di Israele, né quella degli Anglosassoni e neanche quella degli Europei, ma tutta la storia umana"; ma allora perché continuare a comportarsi come se le cose stessero diversamente, porsi in una prospettiva esclusivamente europea e parlare dell'"umanità biblica" come se tutto ciò che concerne le altre tradizioni fosse in quantità trascurabile?

Anche nelle parti del libro che trattano di argomenti più nuovi, vi sono delle cose più che contestabili: così, a proposito dell'obelisco di Luxor (quello trasportato a Parigi ed eretto in piazza de la Concorde) pare che alcuni lo abbiano attribuito a… Nemrod; questa ipotesi stravagante sembra sedurre Barbarin, che immagina anche di poter ritrovare nei tratti della Sfinge quelli dello stesso Nemrod, che egli considera, per un doppio errore del tutto inspiegabile, come "il primo Faraone negro"; per di più se la Sfinge fosse contemporanea di Nemrod, non si capisce bene come potrebbe risalire, come egli sostiene altrove, all'inizio del "ciclo adamitico"!

Quanto all'enigma stesso della Sfinge, non crediamo che l'autore possa vantarne la soluzione, poiché ciò che egli dice a proposito resta molto vago; non glielo rimproveriamo, ma ci dispiace che non lo abbia formulato in termini più precisi.

In fondo, la cosa più interessante, in tutto ciò, in quanto indicativa di certe tendenze attuali e lungi dal rappresentare una particolarità di Barbarin, è l'ostinazione con la quale si continua ad annunciare l'avvento di una "nuova era spirituale" e di una "Chiesa interiore senza gerarchie e senza teologi…".

Les Destins occultes de l'Humanité

(I Destini occulti dell'Umanità), di Georges Barbarin (Éd. Librairie Astra, Parigi).

Il titolo di quest'altra opera, dello stesso autore è alquanto ambizioso, ma il suo contenuto è piuttosto deludente; lo stesso sottotitolo, "cicli storici", non è del tutto giustificato poiché, in realtà, vi sono trattati dei semplici aspetti particolari. Si tratta soprattutto di una sorta di parallelismo constatato nelle vite di alcuni sovrani, o nelle storie di popoli diversi, con delle date che corrispondono a degli intervalli di tempo più o meno esattamente determinati e che sembrano indicare come certi periodi richiamino avvenimenti o situazioni simili. D'altronde, questi accostamenti non sono tutti egualmente sorprendenti; un capitolo assai curioso, a tal proposito, è quello ove sono paragonate la carriera di Napoleone e quella di Hitler; ma perché si deve sentire il bisogno di introdurre una spiegazione "reincarnazionista", anche se presentata come una ipotesi? Ora, a parte tali confronti, che sicuramente non sono privi di un certo interesse, il tutto, in definitiva, non si spinge molto oltre e non sembra suscettibile di contribuire a restaurare la conoscenza delle leggi cicliche tradizionali, così definitivamente perdute per l'occidente moderno.

Les Prophéties de la Fin des Temps

(Le Profezie della Fine dei Tempi), di Marcel Hamon (Éd. La Nouvelle Édition, Parigi).

L'autore esamina le diverse profezie relative alla "fine dei tempi" ed ai segni che dovranno annunciarla, con particolare riferimento a quelle contenute nel Vangelo, a quelle di Daniele, agli oracoli della Sibilla e alla rivelazione di S. Paolo; ma la parte principale del suo lavoro è quella dedicata all'Apocalisse, di cui cerca, sulla scia di tanti altri, di scoprire la vera interpretazione. Ciò che vi è di particolare in quello che egli propone è soprattutto la divisione del testo in parecchie parti che costituiscono altrettante "visioni" distinte, le quali rappresenterebbero in qualche maniera e sotto aspetti differenti, il racconto simbolico degli stessi avvenimenti che dovranno svolgersi nel corso di sette età successive; certo questa non è che una ipotesi, ma nondimeno non presenta niente di inverosimile.

Sfortunatamente, come spesso accade, le cose si guastano parecchio allorché intervengono le preoccupazioni d'"attualità": questo libro è stato scritto prima della fine della guerra e, come è stato dimostrato dallo svolgersi degli eventi, parlare di Hitler come dell'Anticristo, significava, se così si può dire, fargli un onore veramente eccessivo!

Gennaio-Febbraio 1948

Études de symbolisme dans le culte de la Vierge

(Studi sul simbolismo del culto della Vergine), dell'abate E. Bertaud, (Éd. Societé des Journaux et Publication du Centre, Limoges).

La cosa più interessante di questo piccolo volume è il fatto che sia stato scritto da un prete e pubblicato con l'"imprimatur" dell'autorità ecclesiastica; è questa in effetti una cosa abbastanza eccezionale nella nostra epoca; in genere, i rappresentanti ufficiali del Cattolicesimo hanno piuttosto la tendenza ad ignorare il simbolismo o ad astenersi dal parlarne, soprattutto allorché, come in questo caso, si finisce col toccare da vicino questioni di natura propriamente esoterica.

In una introduzione alla "interpretazione del simbolismo delle cose", l'autore difende tale interpretazione contro il rimprovero sollevato da alcuni che la ritengono "convenzionale ed arbitraria"; a nostro avviso, tale interpretazione è insufficiente, poiché egli non sembra aver ben individuato il principio essenziale del vero simbolismo tradizionale ed il suo carattere "non umano". In seguito egli esamina il simbolismo della rosa (*Rosa Mistica*), quindi quello della corona e del rosario, con parecchie considerazioni sui numeri; viene poi una lunga e dettagliata spiegazione dell'immagine (d'origine bizantina) di Nostra Signora del Perpetuo Aiuto, ove giuoca il ruolo principale il simbolismo dei colori. Non vi è certo niente di nuovo in tutto ciò ma quanto meno queste nozioni potranno raggiungere, così, un pubblico che, molto probabilmente, non andrebbe mai a cercarle là ove lo stesso autore le ha attinte.

La sola cosa spiacevole è che egli abbia creduto doveroso riesumare qua e là alcune grossolane calunnie antimassoniche; ha forse ritenuto opportuno farlo per fare più facilmente accettare il resto?

Nel far ciò, comunque, egli commette l'errore di considerare i Rosacroce come una "associazione iniziatica massonica molto segreta" che accusa, per di più, di "luciferismo", appoggiandosi ad un passo del *Lucifero Smascherato*, di Jean Kostka, senza d'altronde accorgersi che questi si riferisce in realtà al grado massonico di Rosa-Croce (18° del Rito Scozzese) il quale, malgrado il suo titolo, è qualcosa del tutto differente. D'altra parte, ci si può chiedere perché mai abbia riprodotto l'emblema della Fraternità Rosacruciana (*Rosicrucian Fellowship*) di Max Heindel, che non ha proprio niente in comune con il Rosacrucianesimo autentico, senza peraltro indicarne la provenienza, né fornire la minima spiegazione.

Recensioni di Articoli di Riviste

pubblicate dal 1929 al 1948 sulla rivista "Le Voile d'Isis" che nel 1937 prese il nome di "Études Traditionnelles"

Giugno 1929

Le Messanger de la Nouvelle Église, organo swedenborghiano, contiene, nel suo numero di febbraio, un articolo sui fenomeni di stimmatizzazione di Thérèse.Neumann. Notiamo questa considerazione molto giusta, che i fenomeni, anche "miracolosi", non provano assolutamente niente quanto alla verità di una dottrina. Apprendiamo anche dell'esistenza in Germania di una setta chiamata "lorberiana", il cui fondatore, Jakob Lorber, si presenta, sembra, come un emulo di Swedenborg.

Luglio 1929

Nel *Lotus Bleu* di aprile, J. Marquès-Rivière continua una serie di articoli molto interessanti, questa volta egli parla de *"La Ruota della Vita" buddhista secondo le tradizioni tibetane.*

Tutto ciò fa un singolare contrasto con le storielle di Leadbeater!

Espiral è l'organo della sezione messicana dell'A.M.O.R.C. (*Ancient Mystic Order of the Rosy Cross*), una delle numerose organizzazioni americane a denominazione rosacruciana. Ci sovviene che questa stessa organizzazione aveva provato a costituire anche in Francia una sua sezione, ma sembra che non abbia avuto molto successo.

Nel *Rays from the Rose Cross* (n° di maggio), organo di un'altra associazione più o meno simile (*Rosicrucian Fellowship*), abbiamo notato un'interpretazione di un passo della Bibbia ove alcune parole ebraiche sono maledettamente deformate, senza parlare di certi fraintendimenti ancora più incresciosi (*iam* significa "mare" e non "sale", che invece si dice *melah*); anche uno studio sul pianeta Nettuno e la quarta dimensione non è certo privo di fantasia.

Ottobre 1929

Gli *Annales d'Hermétisme*, nuova pubblicazione trimestrale che si definisce "organo dei gruppi di Ermetismo e della Rosa d'Occidente", sono una emanazione della rivista *Hermétisme*, diretta dalla sig.ra de Grandprey. La "Rosa d'Occidente", a quanto sembra, è un gruppo femminile "retto da particolari leggi emanate dai piani dell'invisibile", la cui insegna, riprodotta sulla copertina della rivista, "è stata trasmessa per mezzo di una visione"; abbiamo già visto così tante cose di questo genere che ci è difficile non essere alquanto scettici sui risultati che ne potranno derivare.

Nei due primi numeri, a giustificazione del titolo, di ermetico vi è solo l'inizio di una traduzione del *Trattato della Pietra Filosofale* di Ireneo Filalete.

Nel *Lotus Bleu* vi sono sempre da segnalare con interesse solo gli eccellenti studi di J. Marquès-Rivière: *Il Buddhismo Tantrico* (n° di maggio); *La Scienza del Vuoto nel Buddhismo del Nord* (n° di giugno), ai quali si può solo rimproverare una eccessiva concisione.

Dalla conclusione del primo di questi due articoli stralciamo queste poche righe che esprimono un pensiero molto giusto: "Non è il caso di arrivare subito a delle conclusioni definitive, come hanno fatto parecchi autori. La scienza dei *Tantra* è multiforme. Essa può essere al tempo stesso una cosa bellissima ed una cosa spaventosa. La volontà e l'intenzione dell'operatore decidono tutto… È la scienza della Vita e della Morte… Discutere a lungo sul "come" e "quando" il Tantrismo si è introdotto nel Buddhismo, mi sembra del tutto secondario, poiché non è possibile risolvere il problema. Il Tantrismo risale molto addietro nella tradizione. Che in forza della evoluzione dell'età attuale esso abbia assunto e continui ad assumere una certa preminenza, è possibile. Ma concludere con giudizi di "degenerazione" e di "stregoneria", significa ignorare i termini della questione".

La *Revue Internationale des Sociétés Secrètes* continua – ed il contrario ci stupirebbe – a sforzarsi di resuscitare l'affare Taxil; essa pubblica (nei nn° del 7, 14 e 21 luglio) una lunga biografia di Diana Vaughan, che probabilmente non è mai esistita, in cui questa viene presentata come una seconda Giovanna d'Arco, cosa che, in ogni caso, è veramente un po' eccessiva.

In precedenza (n° del 23 giugno) era stata pubblicata la riproduzione di una lettera della presunta Vaughan all'abate de Bessonies, lettera che ci fornisce l'occasione per fare una osservazione molto divertente; dove si parla del "degno abate Joseff", è stata aggiunta la nota seguente: "Questo nome è scritto proprio così nel testo.

Si tratta senza dubbio dell'abate Tourmentin. Queste due *ff*, che compaiono una sola volta nella lettera, dove il nome di Joseph è scritto correttamente (quando si parla di San Giuseppe), sembra che siano dovute ad una distrazione involontaria di una persona originaria della Russia".

In effetti, nel commento che segue la lettera, si pretende che sedicente americana fosse, in realtà, una russa, cosa che non si concilia, affatto con la biografia suddetta; ma quando ci si addentra in storie come queste, ci si trova di fronte a ben altro che a delle semplici contraddizioni…

In tutto ciò vi è un piccolo intoppo: è esatto che si tratta dell'abate Tourmentin, ma questo era solo uno pseudonimo, mentre il suo vero nome (cioè il suo cognome, non certo il suo nome di battesimo) si scriveva esattamente *Josepff*; vi è dunque sì un errore ma esso è dovuto all'omissione della *p* e non alle due *ff*, che sono invece esatte. I redattori della R.I.S.S.

sono dunque così ignoranti da non conoscere neanche il vero nome del loro vecchio confratello in antimassoneria?

Comunque sia, in fatto di lettere di Diana Vaughan, noi abbiamo qualcosa di meglio: ne abbiamo una scritta su un foglio, in cima al quale si vede una coda di leone attorcigliata intorno ad una falce di luna, da dove emerge una rosa, con le iniziali D.V. e con il motto: *Me jubente cauda leonis loquitur*!

Nella "parte occultistica" della stessa rivista (n° del 1 luglio) vi è un articolo firmato A. Tarannes e intitolato *Saggio su un duplice simbolo: che è dunque questo Drago?* Francamente ci aspettavamo delle considerazioni sul duplice significato dei simboli a cui noi stessi abbiamo spesso fatto allusione, significato che, proprio in relazione al serpente e al drago, è particolarmente chiaro, ma siamo rimasti delusi. Qui si tratta solo dell'importanza data, se così si può dire, alla troppo famosa *Eletta del Drago*, a sostegno di una documentazione molto bizzarra di per sé ed ancora più stranamente commentata.

A questo proposito, ci permettiamo di sollevare una questione, probabilmente molto delicata: la figura di pag. 207 si dice sia stata "ricavata da un frammento sfortunatamente autentico di un'opera molto rara"; qual è dunque il titolo di quest'opera, ed il nome del suo autore ed il luogo e la data della sua pubblicazione? In assenza di queste indicazioni così essenziali si potrebbe essere tentati di concludere che il documento è apocrifo, e questo sarebbe un vero peccato!

D'altro canto, è molto difficile rimanere seri allorché si capisce che si vuole attribuire dell'importanza alle mistificazioni di Aleister Crowley; decisamente bisogna convenire che le elucubrazioni di questo personaggio si accordano perfettamente con le tesi sostenute dalla R.I.S.S.; ma quello che non si farà mai sapere ai lettori di questa rivista è che l'O.T.O. (*Ordo Templi Orientis*) ed il suo capo non sono riconosciuti da nessuna organizzazione massonica e che, se questo sedicente "alto iniziato" si presentasse all'ingresso della più piccola Loggia di Apprendisti sarebbe immediatamente messo alla porta con tutti i riguardi dovuti al suo rango!

Nello stesso articolo (pag. 213) abbiamo anche notato un'altra cosa che permette di capire quale valore hanno le informazioni della R.I.S.S.: si tratta di una allusione ad uno scrittore scomparso recentemente, di cui non si fa il nome, ma che è chiaramente indicato tanto da poterlo facilmente riconoscere, e che è tacciato di "prete spretato".

Noi sfidiamo l'autore dell'articolo – e non senza motivo – a provare la sua affermazione; e se si guardasse dal raccogliere la sfida, insisteremo ancora.

Nell'attesa è bene sapere che la R.I.S.S. ha ricevuto ultimamente, a causa del suo zelo spesso intempestivo, una motivata nota di biasimo dall'Arcivescovo, o più esattamente dal Consiglio di Vigilanza della diocesi di Parigi; la R.I.S.S. si è limitata a "prenderne atto", puramente e

semplicemente (n° 4 del 14 luglio), guardandosi bene dal riportarne i termini, che sono piuttosto severi. Per opportuna conoscenza dei nostri lettori, ecco il testo del documento, così come è stato pubblicato dalla *Settimana Religiosa*: "Il Consiglio di Vigilanza di Parigi, nella sua seduta del 31 maggio 1929, è stato impegnato dalle querele presentate da diversi gruppi d'iniziativa giovanile e da scrittori cattolici, contro la Rivista Internazionale delle Società Segrete.

Dalle informazioni prodotte risulta che i giudizi di questa Rivista hanno gettato lo scompiglio in alcune diocesi di provincia, ove sono stati diffusi, e che la redazione della Rivista, citata davanti al Tribunale Vescovile di Parigi dai fondatori e dirigenti della J.O.C., uno dei gruppi diffamati, non si è presentata. Il Consiglio di Vigilanza di Parigi, già al corrente di questi attacchi, e sulla base dei documenti prodotti, ha riconosciuto all'unanimità che i giudizi incriminati sono privi di qualunque autorità, che misconoscono i servigi resi alla Chiesa da scrittori il cui merito e la cui ortodossia sono comprovate, che essi vanno temerariamente contro le approvazioni pontificali più autorevoli, che essi testimoniamo infine un sistematico fine denigratorio che colpisce perfino le solenni decisioni del Sovrano Pontefice, come per esempio quanto concerne la questione romana. Il Consiglio di Vigilanza non può dunque che biasimare e condannare questo contegno, offensivo per la Chiesa stessa e per alcuni dei suoi migliori servitori".

È già da un po' di tempo che avevamo previsto, senza dover ricorrere alla minima "chiaroveggenza", che tutte queste storie avrebbero finito col ritorcersi malamente…

Novembre 1929

Gnosi, organo teosofista italiano, non pubblica altro che delle traduzioni di articoli tratti da altre pubblicazioni dello stesso tipo, generalmente di lingua inglese; quasi mai è presente la firma di un collaboratore italiano, cosa che è assai strana; la sezione italiana della Società Teosofica è dunque così povera di scrittori?

La rivista *Rays from the Rose Cross*, di Oceanside (California), a partire dal numero dello scorso agosto, è diventata *The Rosicrucian Magazine*; semplice cambio di titolo che non comporta alcun'altra modifica; in fondo, questo sedicente rosacrucianesimo americano non è altro che una specie di teosofismo privo della sua terminologia pseudo-orientale.

The Theosophical Quarterly, di New York, è l'organo di una "Società Teosofica" che si dichiara la continuatrice della Società originale fondata da H.P. Blavatsky e da W.Q. Judge e che sostiene di non aver alcun legame con le organizzazioni dallo stesso nome dirette da M.me Besant, dalla sig.ra Tingley o altri, e tanto meno con la Co-Massoneria, l'Ordine della Stella d'Oriente, etc.; quante "Società Teosofiche" rivali esistono dunque?

Nel n° di aprile del 1929, notiamo un "editoriale" in cui si afferma esplicitamente la superiorità degli Kshatriya sui Brâhmani (vale a dire, in altri termini, del temporale sullo spirituale), che conduce naturalmente all'esaltazione del Buddhismo; vi si pretende che i Rajput (o Kshatriya) "provengono forse dall'Egitto", ipotesi, d'altronde, del tutto gratuita, e che i Brâhmani, all'origine, "non sembra abbiano conosciuto i Grandi Misteri", dato che nei *Vêda* non si insegna la reincarnazione!

Vi sono altri articoli migliori, ma sono solo dei riassunti di libri: uno sullo *Hako*, un rito degli Indiani Pawnee; un altro sull'*Antro delle Ninfe* di Porfirio, ove d'altronde è stata introdotta, nella maniera più inaspettata, l'idea di reincarnazione.

Il *Lotus Bleu* (n° di agosto) pubblica una conferenza di G.E. Monod-Herzen, su *Dante e l'iniziazione occidentale*, secondo il libro di Luigi Valli, al quale qualche mese fa abbiamo dedicato un articolo anche qui; in tale conferenza non troviamo la minima indicazione delle insufficienze e delle lacune che presenta tale libro dal punto di vista iniziatico, e che noi abbiamo segnalato.

Lo stesso numero contiene un articolo di J. Marquès-Rivière, che completa la serie dei suoi studi sul Buddhismo e che noi abbiamo segnalato a più riprese; quest'articolo, intitolato *Il Buddhismo ed il pensiero occidentale*, è eccellente come i precedenti; ma le vedute che esso esprime sono talmente contrarie alle concezioni teosofiste (che sono da annoverare fra quelle "deturpazioni" occidentali in esso denunciate giustamente) che ci chiediamo come tali cose abbiano potuto essere pubblicate nel *Lotuts Bleu*!

La *Revue Internazionale des Sociétés Secrètes* pubblica adesso una serie di articoli intitolati, *È esistita Diana Vaughan?*

Si tratta di provate che le Memorie di questo ipotetico personaggio non possono essere state scritte che da qualcuno appartenente realmente alla famiglia del rosacruciano Thomas Vaughan; ma le pretese prove presentate fin qui non sono altro che delle allusioni a cose che sono molto più note di quello che si dice e ad altre del tutto incontrollabili; aspettiamo dunque il seguito…

Nel n° del 25 agosto, notiamo una informazione ripresa dal *Figaro* che, si dice, ha "scoperto una nuova piccola setta" in America; ora, si tratta molto semplicemente dell'organizzazione chiamata *Mazdaznan*, che è conosciutissima da lungo tempo e che possiede, anche a Parigi, molti ristoranti e negozi di prodotti alimentari particolari. Se il *Figaro* può non essere al corrente di queste cose, è scusabile una tale ignoranza da parte degli "specialisti" della R.I.S.S.? Ed a proposito di una "setta" così banale, dal momento che una certa sig.ra Arrens sembra abbia lasciato il marito ed i figli per seguire il "Maestro", vale veramente la pena di evocare ancora Clotilde Bersone e Diana Vaughan?

Il n° dell'8 settembre contiene la prima parte di uno studio avente per titolo *La Massoneria e la sua attività*, firmato Koukol-Yasnopolsky; sembra

che si tratti della traduzione di un opuscolo, ma non vi è detto né dove né quando è stato pubblicato.

Il primo capitolo, dedicato alle "origini massoniche" non contiene che la riedizione di alcune fra le sciocchezze più comuni sui Templari ed i Rosa-Croce; si tratta, al massimo, di un lavoro di terza o quarta mano.

Nella "parte occultista", Henri de Guillebert prosegue i suoi studi su *La questione giudaica*, studi che sono sempre pieni di affermazioni stupefacenti: così (n° del 1 agosto), leggiamo che, "per conquistare il Divino, l'iniziato pretende di servirsi della sua sola ragione", quando invece una tale pretesa è giustamente tipica dei "profani"; e che può essere considerato un "iniziato ", nel vero senso della parola, solo colui che fa uso di certe facoltà sovrarazionali. Nello stesso articolo, viene presentata come "documento iniziatico" particolarmente "rivelatore", una tavola tratta da un opera di Pierre Piobb, tavola che esprime solo certe concezioni personali dell'autore, le quali, per quanto ingegnose possano essere, non hanno il minimo carattere tradizionale.

Nell'articolo seguente (n° del 1 settembre), vi è una interpretazione "sociologica" della formula ermetica *Solve Coagula*, che supera in fantasia ogni possibile immaginazione; ci sarebbero altre cose da rilevare, ma dobbiamo contenerci. Tuttavia facciamo ancora presente l'errore di fatto in cui si è incorsi, nel dichiarare ebrei, sempre a sostegno di una certa tesi, dei protestanti come Schleiermacher e Harnack, senza parlare dell'asserzione secondo la quale Renan sarebbe stato "praticamente convertito al Giudaismo", quando invece tutti sanno che, in realtà egli era diventato estraneo ad ogni religione, per puntare solo ad una vaga religiosità che, d'altronde, non aveva nulla di giudaico ma, secondo lui, era solo l'ultimo resto del cristianesimo "sconsacrato".

In questo stesso numero del 1 settembre, A. Tarannes (l'autore dell'articolo sul Drago, di cui abbiamo parlato in precedenza) tratta di *Alcuni simboli della Massoneria mista*, che pretende di interpretare secondo il più grossolano senso "naturalista"; è straordinario notare come certa gente, che si presta a questo piccolo giuoco, non sembra sospettare minimamente il fatto che certi avversari del Cattolicesimo non hanno dovuto fare niente di diverso per sottoporre allo stesso trattamento i suoi simboli ed i suoi riti; dopotutto, ciò è riuscito tanto bene per quanto è esattamente falso, sia in un caso che nell'altro.

In questo articolo vi sono anche alcuni errori curiosi: sono state scambiate le iniziali della denominazione di un grado, con le consonanti della sua "parola sacra" (a riprova che non si conosce tale parola), mentre l'"età" di questo stesso grado è stata confusa col numero di un altro, di modo che è stata attribuita a questo la "batteria" del primo. L'autore si ripromette, in un secondo momento, di decifrare un sedicente "quadrato massonico" che probabilmente lo ha messo in imbarazzo; gli risparmiamo

dunque questo sforzo: ciò che si nasconde là dietro è molto semplicemente *I.N.R.I.* e *Pax Vobis*.

Infine, sempre nello stesso numero, vi è una piccola nota abbastanza divertente a proposito dell'emblema della Croce-Rossa: vi è detto che "al posto di Croce-Rossa si potrebbe benissimo scrivere Rosa-Croce di Ginevra"; in questa maniera è veramente molto facile essere Rosa-Croce… o perlomeno apparire tale agli occhi dei redattori della R.I.S.S.!

Dicembre 1929

Negli *Études* (n° del 20 settembre) notiamo un articolo di P. Lucien Roure, dal titolo *Perché non sono occultista*, che vorrebbe essere una risposta al recente libro di Fernand Divoire, *Perché credo nell'Occultismo*.

Questo articolo, pieno di confusione, prova soprattutto che il suo autore non sa cos'è l'analogia, la quale non ha mai avuto il significato di rassomiglianza né quello di identità, mentre, per quanto riguarda l'astrologia e l'alchimia, conosce solo le concezioni errate diffuse dai moderni.

Gennaio 1930

L'*Astrosophie* pubblica la prima parte di uno studio di Marc Semenoff intitolato *Blavatsky, la Bibbia, i Vêda ed il Cristo*; questo titolo suscita l'impressione, di una gran confusione che non è smentita dal contenuto dell'articolo stesso; vi sono riportate, in particolare, delle citazioni dei testi vedici che sono "arrangiate" in maniera tale che si potrebbe credere piuttosto di leggere dei passi della fin troppo famosa "tradizione cosmica".

Gennaio 1931

Nel *Lotus Bleu* (n° di settembre), sotto il titolo *Dalla Magia alla scienza*, Alfred Meynard espone alcune verità al prof. Charles Richet, a proposito della critica che quest'ultimo ha fatto dei libri di David-Neel nella *Revue Métapsychique*; e noi siamo d'accordo.

Vi è anche una frase molto giusta su certe "scuole più o meno americane" che sono solo delle "caricature dello Yoga", ma è imprudente dire cose del genere in un organo della Società Teosofica!

Nello stesso numero, vi è un articolo molto confuso del dr. E. de Henseler sugli *Angeli*; vi sarebbe molto da dire sull'argomento, ma chi è oggi che capisce ancora qualcosa di angelologia?

Quanto all'idea che fa di Jehovah "uno dei sette arcangeli", idea che conclude l'articolo, essa è frutto di pura fantasia.

Nel numero seguente, (ottobre), lo stesso autore parla dei *Centri Iniziatici*, di cui ha una concezione tutta speciale; non siamo riusciti a scoprire che cosa ci fosse di "iniziatico".

Hain der Isis (nn° di agosto-setternbre ed ottobre) continua a presentarsi soprattutto come l'organo dei discepoli o dei sostenitori di Aleister Crowley.

A proposito, segnaliamo che è stata annunciata la sua sparizione: egli sarebbe annegato volontariamente in Portogallo, il 24 settembre scorso; non sappiamo se tale novità sia stata confermata.

Un nuovo "organo di azione magica", *La Flèche*, dello stesso tenore del precedente, ma francese stavolta, ha iniziato la pubblicazione il 15 ottobre; esso ci sembra ancora di tipo un po' dubbio; attendiamo le prossime uscite per poterci pronunciare con più precisione.

Abbiamo ricevuto i due primi numeri (luglio e agosto) della *Revue Caodaïste*, organo di una nuova religione che è nata in Indocina e che si presenta come un singolare miscuglio di Buddhismo, Taoismo (perfettamente incompreso, beninteso), Confucianesimo, Cristianesimo e… spiritismo; spiritismo un po' speciale, d'altronde, ove Dio stesso detta le comunicazioni per mezzo di un "canestro a punta" (*sic*). Sembra che i fondatori ed i dignitari siano tutti dei funzionari che hanno ricevuto una educazione francese e la cosa non ci sorprende affatto; in effetti si tratta proprio di un prodotto dell'influenza occidentale.

Febbraio 1931

Dalla *Revue Caodaïte* (n° di settembre) apprendiamo che, sempre in Indocina, "in questi ultimi anni sono nati dallo spiritismo" molte altre sette (Minh-Ly, Minh-Tân, Minh-Thiên), oltre a quella che ha per organo la stessa rivista.

Per altro verso, noi sappiamo che anche in Cina ed in Giappone, sono comparse alcune religioni bizzarre, grazie all'influenza delle idee occidentali; fin dove arriverà un tale disordine?

Il numero di ottobre ci prova, d'altronde, fino a che punto sono occidentalizzati i "Caodaisti": esso contiene un articolo su *Quan-An*, redatto interamente sulla base delle conoscenze degli orientalisti europei, ed un altro molto breve sul *Tao*, in cui le citazioni di Lao-Tze sono tratte dalla meno seria di tutte le traduzioni francesi!

Abbiamo fra le mani i primi numeri del *Bulletin des Polaires*, che è incominciato ad uscire nel maggio scorso; il loro contenuto è assolutamente insignificante e se sono questi i risultati delle comunicazioni con i "grandi iniziati" dell'Himalaya o di altri posti, la cosa è piuttosto penosa. Non ne avremmo neanche parlato se non avessimo saputo che in questa organizzazione è in uso la spiacevole tendenza di usare, come avallo, il nostro nome nei confronti di chi si cerca di affiliare e questo ci obbliga a mettere le cose in chiaro.

In effetti, abbiamo seguito per un po' le manifestazioni del metodo divinatorio chiamato "oracolo della forza astrale", in un periodo in cui non

si parlava affatto di fondare un gruppo basato sugli "insegnamenti" ottenuti con questo mezzo; dal momento che vi erano delle cose che apparivano assai enigmatiche, abbiamo tentato di chiarirle ponendo alcune questioni di ordine dottrinale, ma ci sono state fornite solo delle risposte vaghe e delle scappatoie, fino al giorno in cui una ulteriore questione da noi sollevata è sfociata in una caratteristica assurdità, fra l'altro, dopo un lasso di tempo molto lungo e nonostante i nostri solleciti; a quel tempo noi eravamo convinti del valore iniziatico degli ipotetici ispiratori, solo punto interessante per noi in tutta questa storia; se non ricordiamo male, fu proprio nell'intervallo trascorso fra quest'ultima questione e la relativa risposta che si parlò per la prima volta di costituire una società stranamente etichettata col nome barocco di "Polari" (se si può parlare di "Tradizione Polare" o Iperborea, sarebbe certo ridicolo applicare questo nome a degli uomini che, al massimo, sembrano conoscere questa tradizione solo attraverso ciò che noi abbiamo scritto nelle nostre diverse opere); ci siamo formalmente rifiutati, malgrado parecchie sollecitazioni, non solo di farne parte ma di approvarla o di sostenerla in un modo qualunque, tanto più che le regole dettate dal "metodo", contenevano delle incredibili puerilità.

Da allora abbiamo saputo che diverse persone serie che all'inizio avevano dato la loro adesione, l'hanno ben presto ritirata; e non saremmo sorpresi se tutto ciò finisse con lo scivolare nel volgare spiritismo. Ci rammarichiamo del fatto che alcune idee tradizionali da noi esposte ne *Il Re del Mondo* siano immischiate in quest'affare, ma non possiamo farci niente; per quanto riguarda il "metodo" stesso, se si è letto ciò che abbiamo scritto sulla "scienza delle lettere", si potrà facilmente capire che qui ci si trova di fronte ad un esempio di ciò che possono diventare dei frammenti di una reale e seria conoscenza fra le mani di gente che li ha assunti senza capirci niente.

Marzo 1931

Il numero di dicembre del *Lotus Bleu* contiene un articolo tradotto dal *Theosophist*, su *Giordano Bruno*, che inizia con questa dichiarazione: "M.me Annie Besant ha recentemente dichiarato a più riprese che uno dei più importanti doveri della Società Teosofica è di diffondere la cognizione della reincarnazione".

Più oltre si pretende, contro ogni evidenza, che "la dottrina della reincarnazione è il centro del pensiero e delle aspirazioni di Giordano Bruno, nella misura in cui questi traspaiono dalla sua opera"; e grazie a questa anacronistica interpretazione, si afferma l'esistenza di una "grande affinità mentale" che proverebbe come la stessa M.me Besant è la reincarnazione di Giordano Bruno!

Maggio 1932

Nella *Nouvelle Revue Française* (n° del 1 febbraio) sotto il titolo: *La messinscena e la metafisica*, Antonin Artaud espone delle vedute talvolta un po' confuse, ma interessanti, che potrebbero essere considerate, in un certo modo, come esplicative di ciò che recentemente abbiamo indicato sulla degenerazione che ha ridotto il teatro occidentale in qualcosa di puramente "profano", contrariamente a quanto è accaduto al teatro orientale che ha sempre conservato il suo valore spirituale.

Meraviglia il fatto che il termine "simbolismo" non è mai presente in questo studio, nonostante esso avrebbe enormemente chiarito i concetti espressi, perché è proprio dell'applicazione del simbolismo all'arte teatrale che si tratta: l'applicazione di molteplici mezzi oltre alla parola, in realtà, significa solo questo.

Stranamente, nel corso di tale studio, ci è stata attribuita una frase (posta fra virgolette) che non abbiamo mai scritta; non è che non ne approviamo l'idea espressa, almeno per quanto ne abbiamo capito, ma sono le parole con cui è formulata che ci sono totalmente estranee, tanto più che non avremmo mai potuto usare il "noi", parlando degli occidentali.

È sempre una frase apocrifa, ma molto meno inoffensiva stavolta, e per di più sempre la stessa, quella che ci viene attribuita, forse per la ventesima volta, da Paul le Cour nella rivista *Atlantis* (n° di gennaio-febbraio); d'altronde, è anche vero che da parte sua cose del genere non possono stupirci, anche dopo aver visto come due nomi propri scritti a più riprese su un muro, ai suoi occhi possono trasformarsi in una frase… all'incirca latina. D'altro canto, non occorre certo una immaginazione così fertile per far dire a qualcuno ciò che non ha mai detto e talvolta anche il contrario di quello che ha voluto dire; basta estrapolare una parte della frase dal contesto: esistono esempi famosi in tal senso (*Qâla Allahu taâla: Faway-lun lil-muçallîn…*).

Comunque sia, in questo numero, Paul le Cour dedica due articoli contro di noi, sia a proposito de *Il Simbolismo della Croce*, che pretende di trattare alla sua maniera (o piuttosto alla maniera del Hiéron, di Paray-le-Monial: *Aor-Agni* ed altre fantasie già note), sia a proposito dell'ermetismo e di alcuni dei nostri articoli su *Le Voile d'Isis*.

Invoca anche la testimonianza di tutti quelli che non hanno capito niente di quello che noi scriviamo; se sapesse fino a che punto ci è indifferente questa "critica" profana e incompetente per definizione, in materia iniziatica!

Noi scriviamo per istruire coloro che sono in grado di comprendere, non per sollecitare l'approvazione degli ignoranti; e quello che facciamo non ha niente a che vedere con la letteratura, con buona pace del sig. Paul le Cour che confonde l'ermetismo con l'estetica e che si diverte a contare le parole delle nostre frasi (cosa che senza dubbio gli ha impedito di accorgersi che ne *Il Simbolismo della Croce* noi parliamo di una rappresentazione

geometrica a tre dimensioni e di uno sferoide indefinito, dal momento che ci rimprovera di non averlo fatto!).

Egli presenta contro di noi anche una lettera di un certo Alvart, nel quale crediamo di poter riconoscere un vecchio "adoratore" di M.me Blavatsky ; dal momento che, implicitamente, gli abbiamo già risposto nel nostro articolo del mese scorso, non ci ripetiamo. Ma ci dispiacerebbe non segnalare la nuova trovata linguistica di Paul le Cour: egli enuncia con fare solenne che "il termine *cristiano* è uno sviluppo della parola *croce*"; ma che dire poi di uno che, a quanto sembra, pensa che il latino è derivato dallo spagnolo, dato che scrive, "*hermoso* in spagnolo è diventato *formosus* in latino"?

Per quanto concerne il nostro articolo su *La Lingua degli Uccelli* (e non *Il Linguaggio degli uccelli*), manteniamo integralmente ciò che abbiamo detto circa l'origine ed il senso primevo del termine latino *carmen*, a dispetto della bizzarra e poco "normale" etimologia che è stata segnalata al sig. Paul le Cour e che, forse, "può imporsi su certe menti che mancano di senso critico"; francamente, quale peso crede che possano avere per noi le affermazioni degli orientalisti?

D'altra parte, se noi abbiamo parlato degli uccelli in questione, affermando che simboleggiano gli angeli, lo abbiamo fatto sulla base della tradizione islamica che su questo punto è tassativa; noi infatti non esprimiamo opinioni individuali e l'unica cosa che possiamo riconoscere è la tradizione.

D'altronde è proprio della "lingua degli uccelli" che si trattava (il *Qorân* dice espressamente: *mantiqat-tayri*) e nient'affatto del "canto degli uccelli" che potrebbe avere certo un altro significato, ma che comunque non era in questione; in verità i nostri contraddittori "non ci sembrano qualificati per parlare di queste cose".

Ci auguriamo tuttavia che le variazioni, più o meno brillanti, alle quali si abbandona a questo proposito non siano per lui il… "canto del cigno"! In effetti, se è possibile che noi "facciamo sorridere" qualche ignorante che si crede molto bravo, il sig. Paul le Cour, francamente, ci fa morire dal ridere e dal momento che in questa triste fine del Kali Yuga le occasioni per farlo sono così rare, non possiamo che essergli grati. *Rabbuna ikhallîk, yâ bafuna*!

Giugno 1932

La *Revue Spirite* (n° di aprile) pubblica un articolo di Gaston Luce, intitolato *Orient contre Occident* (nelle attuali circostanze il titolo inverso corrisponderebbe meglio alla realtà); l'autore invoca, giustamente, l'autorità di Gobineau e quella di Henri Massis...

Ecco dunque che gli spiritisti si associano, in qualche maniera, "ufficialmente" alla campagna "antiorientale"; tale constatazione non ci dispiace affatto!

Luglio 1932

In presenza di dicerie stupide e stravaganti, la cui eco ci giunge con frequenza, riteniamo necessario precisare che, per quanto concerne la nostra persona, si dovrà prestar fede solo a ciò che abbiamo scritto personalmente.

Novembre 1932

Nel numero di giugno, noi abbiamo posto una questione a proposito della morte misteriosa del "dr. G. Mariani"; dato che non è stata ancora formulata alcuna risposta, riteniamo che sia il momento di incominciare a fornire alcune precisazioni.

Questa morte, alla quale la R.I.S.S. fa solo allusione in modo piuttosto equivoco, fu annunciata pubblicamente in un servizio della *Liberté*, che consisteva, secondo la moda del giorno, in un'indagine "romanzata" sui "retroscena dell'occultismo contemporaneo", il servizio era a cura di due autori, di cui almeno uno, intimo amico di "Mariani", conosceva perfettamente tutti i nostri lavori (cosa che fa capire il perché di queste note).

Nel numero del 25 marzo, nel corso di un supposto dialogo fra i due collaboratori, si parla del "Re del Mondo" che, vi si dice, "richiama in modo singolare il *Principe dei Mondo* dei Vangeli"; fra l'altro c'è da notare questo strano giuoco di prestigio: in realtà i Vangeli non parlano mai del "Principe *del* Mondo" ma bensì del "Principe *di questo* Mondo", la qual cosa è così diversa da far sì che, in certe lingue, occorrono due termini diversi per esprimere i due diversi significati (così, in arabo, "il mondo" è *el-âlam*, mentre "questo mondo" è *ed-dunyâ*).

Si legge poi: "la morte recente di un ragazzo che si dedica a cercare di scoprire la verità proprio su questo punto, - parlo di un mio vecchio amico, di Gaetan Mariani - prova che la questione è pericolosa; egli doveva saperla troppo lunga!".

L'affermazione è dunque abbastanza precisa, malgrado il lapsus del morto che "si dedica"… al presente; per di più, per coloro che non sapessero chi è "Mariani", in una nota si precisa che egli è l'autore del nostro studio su *Il Re del Mondo*, del quale si ha cura di ricordare che è "un libro molto raro" e che, infatti, è completamente esaurito! È anche vero, d'altronde che nel numero del 18 febbraio il nostro *Errore dello Spiritismo* è curiosamente attribuito ad un personaggio immaginario chiamato "Guerinon"!

Ora, poiché accade che i nostri libri sono firmati "René Guénon", la più elementare correttezza esige che, quando se ne parla, si riproduca questo

nome così come esso è, se non altro per evitare ogni confusione; beninteso, sarebbe esattamente la stessa cosa anche se fossero firmati… *Abul-Havl* (quand'anche il F∴ Fomalhaut, per lo spavento, dovesse rivoltarsi nella tomba).

Ma non è tutto, siamo stati informati che coloro che diffondono la notizia della morte di "Mariani" la attribuiscono ad un incidente con un idrovolante, avvenuto in mare alla fine del dicembre scorso vicino al porto ove abitava; ma, a questo proposito… abbiamo buone ragioni per riandare con la memoria allo pseudo suicidio di Aleister Crowley che, si diceva, fosse stato inghiottito dai flutti…

In effetti, informazioni di fonte sicura ci hanno fatto sapere che la vittima (o più esattamente una delle due vittime) dell'incidente in questione, in realtà rassomigliava a "Mariani" per alcuni tratti: stesso nome, tranne una lettera; età differente per meno di un anno; equivalenza di grado; stessa residenza; ma in definitiva non si trattava affatto di "Mariani"; bisogna dunque pensare che ci si è serviti di questo sorprendente accumulo di coincidenze per un fine che rimane oscuro; e per di più, per meglio imbrogliare le cose a piacimento, non è stato possibile ritrovare il corpo della vittima!

Si tratterebbe dunque di una sinistra commedia; e se è così, è stata organizzata dallo stesso "Mariani" o da… altri, e per quali strani motivi? E la R.I.S.S. è stata ingannata o è stata complice, in questa fantasiosa "sparizione" del suo collaboratore? Non è certo per l'inutile soddisfazione di dipanare i fili di una specie di "romanzo poliziesco" che poniamo queste domande; e per ottenere una risposta dobbiamo deciderci finalmente a scrivere a chiare lettere i nomi degli eroi di questa storia inverosimile?

P.S. - Preghiamo i nostri lettori di prendere nota:

1° che, non avendo mai avuto dei "discepoli" ed essendoci sempre assolutamente rifiutati di averne, non autorizziamo nessuno ad assumere una tale qualifica o ad attribuirla ad altri; smentiamo quindi formalmente ogni altra affermazione contraria, passata o futura;

2° che, come conseguenza logica di questo comportamento, ci rifiutiamo ugualmente di dare a chicchessia dei consigli particolari, convinti che questo non è nostro compito, per molteplici motivi, e che, per l'avvenire, chiediamo decisamente ai nostri corrispondenti di astenersi da ogni richiesta di questo tipo, non foss'altro che per risparmiarci il fastidio di dover rispondere con un rifiuto;

3° che è pure inutile chiederci delle informazioni "biografiche", posto che niente di ciò che ci riguarda personalmente appartiene al pubblico, tanto più che queste cose non possono avere per nessuno un interesse concreto: la sola dottrina conta, ed al suo cospetto le individualità non esistono.

Gennaio 1933

25 novembre.

Sig. Direttore,

mi è stata comunicata una nota che il sig. Guénon ha fatto pubblicare nella vostra rivista e mi sento in dovere di rispondere, essendo stato, fino all'anno scorso, il sostenitore del fu G. Mariani.

Ecco l'esposizione cronologica dei fatti: la rendo nota affinché una così mediocre questione non distolga ulteriormente l'attività intellettuale del vostro collaboratore – che sono il primo ad ammirare – e proprio perché sarei stato padronissimo di rispondere "a tempo e luogo di mio piacimento" o di evitare ogni domanda relativa alla mia "individualità", proprio seguendo il suo esempio.

Aggiungo, per inciso, che sono sorpreso, ma non allarmato, di vedere che il sig. Guénon minaccia di pubblicare il mio nome: io mi sono sempre astenuto dal rivelare le "individualità" che si nascondono - o si sono nascoste - sotto gli pseudonimi, anche quando ne venivo a conoscenza in seguito alle mie ricerche: ora, nella fattispecie, il sig. Guénon ne è a conoscenza per una lettera inviatagli spontaneamente da me.

Io ho avuto sempre meno tempo per… prestare la mia individualità a *Mariani*, fino a quando, e precisamente il 23 settembre 1931, divenne impossibile farlo. Passai allora le mie ultime note a Mons. Jouin, col quale d'altronde continuai a intrattenere le più cordiali relazioni, e lo pregai, se le avesse utilizzate, di farle redigere e firmare da uno dei suoi collaboratori: la qual cosa fu fatta in modo scorretto, e con l'articolo firmato G.M. si finì con l'accrescere una confusione che accidentalmente mi capitò di trasformare in mistificazione.

In effetti, alla fine di dicembre si verificò il triste incidente che causò la sparizione del mio omonimo. A causa delle similitudini sottolineate dal sig. Guénon, si verificarono parecchi equivoci: uno di questi fu all'origine delle false informazioni pervenutegli.

Quando ne fui informato, io risi di tutto ciò e approfittando del fatto che l'informatore incorso nell'inganno non sapeva come trarsi d'impaccio, feci pervenire al sig. Guénon dei giornali ove era descritto l'incidente.

D'altronde io non nascosi a nessuno questa macchinazione e non penso che occorra cercare un'origine diversa per le *informazioni di fonte sicura* che hanno fatto ricredere il sig. Guénon, come d'altronde mi sono sempre aspettato.

In fondo era questo che mi importava, poiché il duplice *fine* che perseguivo era raggiunto, ed esso era così poco oscuro che non l'avevo neanche dissimulato. Esso consisteva da un lato nel palesare la fine della mia collaborazione alla R.I.S.S. (io ho così poco tempo per continuare nella critica delle "alte scienze" che non leggo più neanche la vostra Rivista, che è la cosa migliore). Dall'altro lato c'era una piccola esperienza sull'ampiezza dei "poteri" che, in base a quanto da voi espresso, deteneva il sig. Guénon. Io sono informato in merito: quest'"uomo autentico", questo

intimo degli accaniti sostenitori del Re del Mondo, suo incaricato d'affari per il povero Occidente, è stato tratto in inganno da una mistificazione ben grande. Ma ancora di più: abituato, in mancanza di altro *potere*, a minacciare i suoi contraddittori con della volgarissima *carta bollata* (nel testo: papier bleu - n.d.t.), egli ha creduto che il suo sovrano alla fine avesse preso personalmente la sua difesa e per effetto di un formidabile contraccolpo, avesse polverizzato l'insolente. Se vi è stato un contraccolpo, questo si è tradotto in un miglioramento della mia condizione materiale, la guarigione da una grave malattia e l'aumento di peso di 15 Kg.

Per questa questione riservata, che ha nuociuto alla mia linea, vi prego di far sapere al sig. Guénon che gli sono riconoscente.

Ma ditegli anche che questa burla, di cui sono il solo responsabile e nella quale la R.I.S.S. è rimasta perfettamente estranea, se ha fatto sorgere in me un certo scetticismo in merito ai suoi *poteri* ed alle sue relazioni altolocate, non ha affatto intaccato la profonda ammirazione che conservo nei confronti del sapiente filosofo che spesso sa essere.

In quanto al mio disgraziato omonimo al quale, una volta morto, io mi sono sostituito, egli da vivo era un gioviale compagnone per potermi portare rancore.

ex G. Mariani

Parigi, 6 dicembre 1932.

Sig. Direttore,

il sig. René Guénon, ne *Le Voile d'Isis* del novembre 1932, ha pubblicato una critica della nostra inchiesta, apparsa nel febbraio-marzo dello, stesso anno, sui retroscena dell'occultismo contemporaneo. Siamo felici di rispondere alle diverse domande che il sig. René Guénon ci ha posto così amabilmente, e la preghiamo quindi, in virtù del diritto che ci viene dalla legge del 29 luglio 1881, di pubblicare integralmente questa lettera nel vostro numero del gennaio 1933.

1° Di noi due è Pierre Mariel l'amico di Mariani.

2° Principe *di questo* mondo? Principe *del* mondo? La nostra inchiesta non aveva lo scopo di risolvere punti così delicati di esegesi Essa sperava solo di riuscire a mostrare al grande pubblico i pericoli e gli aspetti ridicoli dell'occultismo contemporaneo.

3° Ma se Mariani ha pubblicato, nelle Edizioni della R.I.S.S., un volumetto intitolato: "Il Re del Mondo e il Cristo Re", in un giornale neutrale, anche se di una neutralità benevola, era impossibile fare allusione a Cristo Re.

4° "L'Errore dello Spiritismo" di *Guerinon*? Semplice refuso.

I tipografi sono spesso distratti, soprattutto in un quotidiano, ove l'autore non ha la possibilità di correggere da sé le bozze! L'errore del tutto tecnico, sarà corretto ben presto, allorché l'inchiesta apparirà in libreria.

5° Mariani è morto o vivo? Questa curiosità ci stupisce da parte del sig. Guénon, che nel n° 143 de *Le Voile d'Isis*, a pag. 700, ha scritto: "Del resto, se si continuerà a seccarci con la personalità di René Guénon, uno di questi giorni finiremo col sopprimerla del tutto", e nello stesso numero ove critica la nostra inchiesta: "la sola dottrina conta, ed al suo cospetto le individualità non esistono".

Ciò posto, ci si permetta di essere tre volte stupiti. Intanto, a dispetto di tutti gli usi fraterni, il sig. Guénon cita la nostra inchiesta senza citarne gli autori. Poi, uno degli scopi da noi perseguiti era quello di combattere, come fa il sig. Guénon in tutte le sue opere, la mentalità occultista. Ma l'aver cercato di aiutarlo con i nostri poveri mezzi ci ha procurato solo guai. Ed infine ci siamo resi conto ed abbiamo appreso che la serenità e la mansuetudine non sono da annoverare fra le qualità dell'ADEPTO.

Vi preghiamo di accettare, sig. Direttore, i più cordiali saluti.

Jean d'Agraives — Pierre Mariel
7, rue des Eaux (16°) — 1, square Charles-Laurent (15°)

La lettera di M.B. (ex Mariani) è esattamente ciò che volevamo ottenere: la confessione di una "mistificazione" e di una "macchinazione" da giudicare senza troppa severità; è possibile che il loro autore non vi veda che una sinistra farsa studentesca, ma per quanto ci riguarda noi intravediamo ben altra cosa: il marchio di un'ispirazione *satanica* che per quanto incosciente non è meno chiara, e questo conferma che M.B. (ex Mariani) è servito, come tanti altri, da "strumento" a *qualcosa* che senza dubbio egli ignora totalmente.

Ciò posto, occorre rettificare un certo numero di errori; innanzi tutto è falso che il nome di M.B. ci sia stato reso noto con una lettera inviataci dallo stesso, per il semplice motivo che ci è stato assolutamente impossibile decifrare la firma della lettera in questione; in realtà è tramite uno dei nostri collaboratori de *Le Voile d'Isis* che abbiamo conosciuto l'identità del personaggio. È ugualmente falso che la pretesa morte di questi ci sia stata comunicata da un "informatore incorso nell'inganno"; essa ci è stata riferita dal suo amico Pierre Mariel che evidentemente sapeva come comportarsi e che di conseguenza dobbiamo ritenere complice della "macchinazione". Una lettera nella quale chiediamo a Pierre Mariel ulteriori spiegazioni si è incrociata con i giornali inviatici da M.B., cosa che sta ad indicare come questi avesse effettuato l'invio dei giornali senza sapere ciò che noi pensavamo della notizia in questione; più esattamente tutto ciò si verificava in aprile, mentre la nota nella quale noi sollevavamo la questione a proposito dell'"incidente" non è apparsa che a giugno. Infine, è falso che le "informazioni di fonte sicura" che ci sono pervenute in seguito, e sull'origine delle quali non siamo tenuti ad informare M.B., abbiano il minimo rapporto con le chiacchiere che egli ha presentato a proposito della sua "mistificazione"; d'altronde, queste informazioni, con l'ausilio di prove,

hanno solo tramutato in certezza il dubbio che esprimevamo molto chiaramente allorché, nella nota di giugno, scrivevamo: "Tuttavia non vogliamo supporre che si tratti di una morte simulata… alla maniera dello pseudo-suicidio di Aleister Crowley!".

Se M.B. avesse saputo leggere, anche un po', fra le righe, non avrebbe certo potuto credere alla riuscita di tale sinistro scherzo!

Quanto alla fine della lettera potremmo anche non prenderla in considerazione, se non fosse così istruttiva in merito alla mentalità di M.B.: le qualità che ci attribuisce sono frutto della sua immaginazione, a meno che non si sia prestato semplicemente a fare da cassa di risonanza a qualcuna di quelle stupide dicerie contro cui noi abbiamo dovuto mettere in guardia i nostri lettori nel luglio scorso. Ciò che è certo è che noi non ci siamo mai qualificati come "uomo autentico", oppure vantati di "relazioni personali" (!) con il "Re del Mondo" o con i suoi "accaniti sostenitori" (?); sfidiamo chiunque a citare un qualunque accenno, per minimo che sia, da noi fatto in maniera da suggerire cose del genere (così come sfidiamo, per altro verso, che si indichi quando mai abbiamo minacciato qualcuno con la "carta bollata") (nel testo è detto esattamente: "… d'un papier bleu ou d'autre couleur" – n.d.t.), d'altronde, il carattere grottesco di tali affermazioni tradisce a sufficienza la loro vera fonte…

Né tampoco abbiamo mai rivendicato il possesso di "poteri" di qualunque genere e, se anche fosse vero che ne fossimo afflitti, non ci sogneremmo neanche di menarne vanto, non avendo mai nascosto il nostro totale disprezzo per questi giuochi da bambini (ci ripromettiamo comunque di trattare specificatamente tale questione in un prossimo articolo, per farla finita una buona volta con queste sciocchezze); noi non ci preoccupiamo affatto dei "poteri", non più che della "filosofia", in quanto che ci occupiamo unicamente di cose serie.

Tutto questo dimostra che abbiamo fin troppa ragione quando diciamo "che per tutto quello che ci riguarda si dovrà prestar fede solo a ciò che noi stessi abbiamo scritto".

Per quanto attiene alla lettera di Pierre Mariel (il suo collaboratore ci è sconosciuto e non ci interessa minimamente), dobbiamo far notare, intanto, che noi non abbiamo inteso fare una "critica" alla sua inchiesta; ne abbiamo semplicemente parlato in quanto era in relazione con l'"affare Mariani", cosa che è del tutto differente. Poi, se M.B. (ex Mariani) ha effettivamente pubblicato, nella R.I.S.S., un articolo contro di noi intitolato *Il Cristo Re e il Re del Mondo* (e non l'inverso), e se proprio in questo articolo abbiamo appreso con un certo stupore che il "Re del Mondo" ci aveva incaricato di non si sa bene quale missione della quale non avevamo mai avuto il minimo sospetto fino ad allora, in realtà nell'elenco delle opere edite dalla stessa R.I.S.S. non figura nessun "libretto" con questo titolo; d'altronde, un articolo, anche se stampato isolatamente, non costituisce certo un "libro"; e inoltre, quando si cita un'opera o un articolo, sia di un giornale "neutrale"

che ostile, niente giustifica il fatto di non citate il titolo, soprattutto quando si sa con assoluta certezza che esso è di natura tale da provocare confusione; la scusa è veramente pietosa…

Quanto a "Guerinon", questo nome assurdo è stato ripetuto due volte, per poter credere ad un semplice "refuso"; è molto più verosimile pensare che la deformazione avesse lo scopo di evitare certi possibili inconvenienti (la gente ha l'abitudine di giudicare gli altri in base a se stessa, ma si poteva evitare una tale preoccupazione, considerando che non abbiamo mai richiesto la minima rettifica a nessuna delle pubblicazioni che ci calunniano e ci insultano grossolanamente, e il Diavolo sa se ve ne sono!); che "l'errore sarà corretto" ci sorprende un po', dal momento che in un volume una tale precauzione non avrebbe alcuna ragion d'essere; comunque facciamo notare, senza insistervi ulteriormente, che altri "refusi" non meno bizzarri tendono a confermare questa interpretazione.

Peraltro, se noi non abbiamo affatto citato il nome di Pierre Mariel, è stato unicamente per riguardo alle buone relazioni che in precedenza avevamo intrattenuto con lui; tanto peggio per lui se non l'ha capito; ma comunque, qual è la "fraternità" alla quale pretende di appellarsi? Per quanto ci consta noi non siamo né giornalisti e neanche "uomini di lettere" e se non possiamo certo che approvare l'intenzione di "combattere la mentalità occultista", lo facciamo però a condizione che ciò avvenga in modo serio, non sulla base di buffonate e di invenzioni da romanzi d'appendice; e poi, perché lo stesso Pierre Mariel si presta talvolta a scrivere su dei giornali che mirano proprio a diffondere una tale mentalità?

Infine, dobbiamo constatare che egli non ha resistito, come il suo amico, allo strano bisogno di affibbiarci delle qualità immaginarie: noi non abbiamo affatto la pretesa di essere un "adepto" e la prova inequivocabile che non lo siamo per niente è data proprio dal fatto che scriviamo ancora; noi sappiamo attenerci al nostro ruolo, per modesto che sia; ma poiché si è parlato di "adepti", diciamo subito che se essi hanno una inalterabile serenità, è molto meno esatto che abbiano alcuna "mansuetudine", che in realtà non sono tenuti ad avere, poiché essi non hanno in alcun conto i sentimenti e, tutte le volte che si rende necessario, sono degli implacabili giustizieri!

Adesso, lasciamo M.B. (ex Mariani) ai suoi battelli e Pierre Mariel ai suoi romanzi, pregandoli di non occuparsi più di noi; basta adesso con queste insignificanti comparse, pensiamo che nessuno, a parte Pierre Mariel, si sarebbe lasciato ingannare al punto da attribuirci della "curiosità" in merito alla "personalità" del sedicente "Mariani". Le nostre ragioni erano ben altre e ve n'è almeno una che possiamo esporre subito: essa consiste nel fatto che in merito alla R.I.S.S. è necessario trarre una conclusione; questa conclusione però non saremo noi a trarla, ci riferiremo semplicemente alla *Settimana Religiosa* di Parigi, la cui redazione, nel numero del 24 settembre scorso, in una nota a seguito di un articolo dedicato alla morte di Mons.

Jouin, diceva che "Mons. Jouin, nella scelta dei suoi collaboratori, non è sempre stato così prudente come si sarebbe potuto auspicare".

Senza bisogno di riferirsi ad altri collaboratori sui quali vi sarebbe tanto da dire… e da ridire, le confessioni di M.B. (ex Mariani), da sole, sono sufficienti a giustificare questa valutazione; al tempo stesso esse contribuiscono validamente a "chiarire" la nota che noi stessi abbiamo dedicato a Mons. Jouin nel numero di ottobre de *Le Voile d'Isis*. Consideriamo dunque come definitivamente chiusa questa antipatica questione, ma non ci facciamo certo delle illusioni: vi saranno ancora altri fantocci da far cadere, altre mistificazioni da smascherare, prima di poter fare apparire alla luce del giorno *ciò* che si nasconde sotto tutte queste cose. Per sgradevole che sia un tale compito, esso tuttavia è necessario e noi continueremo a svolgerlo fintanto che occorrerà e nei modi più convenienti… *fino a quando non avremo annientato il nido di vipere*!

Luglio 1936

Atlantis (n° di maggio) pubblica una conferenza su *Ispirazione e Profetismo*, il cui autore, Gaston Luce, sembra credere che la "chiaroveggenza" ed altre facoltà psichiche dello stesso tipo "ci mettono in contatto col mondo dello spirito" e che sono assimilabili a "l'intuizione vista sotto l'aspetto spirituale e metafisico"; non è che egli confonda disgraziatamente la "metafisica" con la "metapsichica"… e lo "spirito" con "gli spiriti" o sedicenti tali?

In diverse note, Paul le Cour parla ancora a più riprese del Hiéron du Val d'Or, il cui direttore, sembra, "fosse dotato del potere profetico" (!) e di cui dichiara di voler "continuare l'opera"; registriamo tale dichiarazione senza il minimo commento… ed attendiamo, senza troppa impazienza, la venuta dell'"Era dell'Acquario".

Giugno 1937

Abbiamo ricevuto una nuova pubblicazione intitolata *La Clé, mensile*, edita dal "*Gruppo del Priorato di Bazainville*", lo stesso del libro *La Clé*, di cui ci siamo occupati a suo tempo.

Dal momento che G. Barbarin è chiaramente uno dei principali membri del gruppo in questione, non ci sorprende di ritrovare le storie sulla "Grande Piramide" e sulle "tribù d'Israele"; vi è anche un'altra storia di "tavolette preistoriche" che si suppone provengano dallo scomparso continente di *Mu* (chiamato anche Lemuria), storia che è ugualmente di origine inglese e che non è meno sospetta.

Fra gli altri articoli ve n'è uno in cui l'*Hatha-Yoga* è definito come "la scienza della salute del corpo", così come oggi è di moda in Occidente, ed in cui si trova anche una ricetta di un "bagno Yoga" (*sic*).

Febbraio 1938

La rivista *Action et Pensée* (n° di dicembre) contiene un articolo di Jean Herbert, intitolato *Metafisica e Psicagogia*; questo ultimo termine è riferito al programma stesso della rivista, ove si trova in proposito un paradosso veramente incredibile: il termine *psiche* è stato tradotto con "spirito"; viene da chiedersi cosa può significare esattamente "condurre lo spirito", allorché è proprio del contrario che si tratta e cioè che è lo spirito a condurre necessariamente ogni cosa! In realtà, beninteso, non è certo dello spirito che qui si tratta, in quanto che, per essere esatti, questa "psicagogia" non ha alcun rapporto con i metodi indù dello Yoga o altri, sia per quanto riguarda il suo dominio, sia per il suo scopo; ci siamo già spiegati a sufficienza su tale deplorevole confusione, alla quale si aggiunge adesso quella fra metafisica e filosofia: la vera metafisica non ha niente a che vedere con le "ipotesi", né con le "credenze" di alcun genere…

Un altro punto sul quale occorre soffermarsi è quello della necessità del *guru*: Herbert non ha torto quando dice che vi sono "delle lunghe fasi preparatorie durante le quali ci si può rimettere in larga misura agli insegnamenti scritti di autentici maestri" (fatte le dovute riserve sulla possibilità di trovare in occidente degli insegnamenti non travisati e soprattutto sulla qualità di "autentico maestro" attribuita a Vivêkânanda); è questa una fase preparatoria propriamente teorica che in realtà può essere condotta in maniera del tutto autonoma; ma per ciò che dovrà svilupparsi in seguito, Herbert sembra voler riconoscere al *guru* unicamente il ruolo di chi adatta la "tecnica" ai vari casi particolari; mentre invece il suo ruolo veramente essenziale, e che rende il suo intervento rigorosamente indispensabile, consiste innanzi tutto nell'assicurare la regolare trasmissione iniziatica, cosa a cui qui non si allude neanche.

Infine, una nota riferita alla *Qabala Mistica* di "Dion Fortune", di cui noi abbiamo parlato ultimamente, dimostra che, sfortunatamente, Jean Herbert non è molto informato, sul valore reale delle "discipline occidentali" di questo tipo…

La restante parte dedicata alla "filosofia indù moderna" comprende soprattutto dei passi tratti da diversi scritti di Sri Aurobindo, le cui intenzioni non hanno certo niente in comune con la "psicologia", né con la terapeutica dei malati nervosi o mentali, né tampoco con la "condotta di vita" intesa nell'accezione tutta profana degli psicologi occidentali.

Il. *Mercure de France* (n° del 15 novembre) pubblica un articolo intitolato *Filosofia e scienza dell'Estremo Oriente*, di Nyoiti Sakurazawa, il quale aveva già pubblicato, un po' di anni fa, un volume sullo stesso argomento, ove presentava come "chiave" e "principio unico" di questa "filosofia" e di questa "scienza" (che d'altronde, come riconosce lui stesso, non sono esattamente né "filosofia" né "scienza") una "legge universale"

che non è altro che la dottrina cosmologica dei due principi complementari dello *Yin* e dello *Yang*, le cui oscillazioni ed i cui avvicendamenti producono tutte le cose manifestate, con l'indefinita molteplicità delle loro modificazioni.

Questa dottrina, in effetti, trova applicazione nel dominio di tutte le scienze tradizionali; l'autore, in questo articolo, si limita a considerare in modo particolare l'applicazione medica; nella sua esposizione vi sono delle cose interessanti ma vi è anche una certa confusione, dovuta soprattutto al fatto di voler mescolare delle concezioni occidentali moderne con dei dati tradizionali; questo conferma ancora una volta ciò che noi abbiamo spesso detto contro questi accostamenti illusori fra cose che procedono da punti di vista radicalmente diversi.

Nello stesso numero, vi è da segnalare anche un articolo di Paul Vulliaud su *Léon Bloy Profeta e martire*, che contiene dei particolari curiosi sulle origini della "missione" di cui questo personaggio si credeva investito; in questa storia, la cosa più interessante è quanto vi è in diretto rapporto con l'affare della Salette, che è uno di quegli avvenimenti dai "retroscena" sospetti, dei quali la nostra epoca è fin troppo piena e che, come fa notare l'autore, presenta delle relazioni veramente singolari con la questione della "sopravvivenza" di Luigi XVIII, relazioni che sono tanto più notevoli in quanto che sono sempre cose di questo genere ad essere presenti nei vari accadimenti simili che si verificarono nel corso del XIX secolo; la ricerca delle ragioni che stanno alla base di questo avvenimento porterebbe senz'altro molto lontano, in seno a quell'ambito che si potrebbe definire la storia "sotterranea" dei nostri tempi.

Per altro, il famoso "segreto della Salette", che ha chiaramente ispirato le invettive furiose di Léon Bloy contro i cattolici ed in particolare contro il clero, contiene alcuni "segni" molto chiari sulla vera natura delle "influenze" che hanno agito in tutto ciò; per cui quando si constata che, sotto forme diverse, queste cose hanno un "seguito" ancora oggi, è permesso concludere che tutto ciò non è certo molto rassicurante; e si comprenderà, in modo particolare, perché la fortuna attuale di certe pretese "profezie" debba suscitare una certa preoccupazione in tutti coloro che conoscono questo genere di "ramificazioni".

Aprile 1938

Da un certo ambiente che, a quanto sembra, da un po' di tempo si sforza di rimettere insieme i resti sparsi del vecchio "occultismo", si leva un attacco veramente curioso contro la necessità di una trasmissione iniziatica effettiva e regolare, evidentemente molto imbarazzante per chi non può invocare niente di meglio di un collegamento "ideale", tanto vago quanto inefficace! Per svalutare ciò che non si può vantare di possedere, si parla di "iniziazione esoterica", che è una contraddizione in termini; ogni rito

iniziatico è, per sua natura e per definizione, un rito esoterico; solo che, per comprenderlo, occorrerebbe innanzi tutto non confondere la trasmissione iniziatica con una trasmissione essoterica, come quella delle ordinazioni ecclesiastiche; sono queste due cose niente affatto dello stesso ordine, benché, ciascuna nel proprio dominio, siano ugualmente indispensabili. Per aumentare ancora la confusione, si pongono sullo stesso piano le organizzazioni iniziatiche autentiche ed alcuni dei peggiori esempi che esistono di "pseudo-iniziazione"… Ma il. bello è che una tale furia negatrice arriva fino a contestare l'esistenza della stessa Tradizione Primordiale, ed indoviniamo facilmente il perché: è la filiazione stessa delle tradizioni ortodosse che in fondo è scomoda, in quanto che è questa che implica essenzialmente, nell'ordine iniziatico; questa "catena" di cui si pretende di fare a meno.

Senza alcuna esagerazione, possiamo adattare a questo genere di persone ciò che loro stessi dicono nei confronti dello studio delle dottrine tradizionali, dimostrando così di voler restare nella loro ignoranza, cosa che in effetti è più comoda e meno faticosa; tutto ciò che possono ottenere nel cercare una pretesa iniziazione fra i fumi dell'"invisibile" o nel… mondo della Luna, al di fuori di ogni "discendenza" terrestre, "è uno sforzo vano, un lavoro inconsistente, un brancolare nell'oscurità ed un impoverimento mentale"!

Gennaio 1948

Un collaboratore del *Lotus Bleu* (n° di agosto-settembre 1947), prendendo spunto da un recente libro del nostro direttore, su *Il Conte di Saint-Germain*, ha dato vita ad un attacco contro di noi, assai inatteso e piuttosto fuori luogo; noi dobbiamo dichiarare formalmente che intorno a noi non vi è alcuna "parrocchia", né piccola né grande, e che noi riconosciamo solo le organizzazioni autenticamente tradizionali e ci opponiamo con decisione, molto più di tanti altri, a tutti i raggruppamenti fantastici ai quali si possa legittimamente applicare una tale definizione.

Per di più, se in qualche posto vi sono dei "settari" non è certo dalla nostra parte che bisogna cercarli, noi lasciamo volentieri in conto ai teosofisti e agli occultisti di ogni tipo certe storie più o meno assurde di "bianchi" e di "neri", tanto più che non siamo certo così ingenui da confondere le loro diverse pseudo-iniziazioni con la contro-iniziazione.

Settembre 1948

Abbiamo ricevuto il primo numero (giugno-luglio 1948) di una rivista intitolata *Cahiers du Symbolisme Chrétien*, che si pubblica a Bruxelles e le cui intenzioni sono sicuramente lodevoli, in quanto che essa si propone di aiutare a restaurare, in seno al Cristianesimo, la conoscenza del simbolismo,

attualmente così trascurata. Sfortunatamente, vi sono delle cose molto irregolari di cui alcune sono anche parecchio contestabili e contribuirebbero piuttosto a squalificare gli studi di cui si tratta: in particolare, vi sono dei calcoli relativi ad alcuni nomi basati sul fatto di aver attribuito alle lettere latine dei valori numerici corrispondenti, molto semplicemente, alla loro posizione nell'alfabeto, cosa questa che ricorda un po' troppo la "numerologia" divinatoria di certi occultisti e che non ha assolutamente niente in comune con il simbolismo serio.

Per altri versi, notiamo la tendenza a "confondere" le idee, se così si può dire, confondendo l'esoterismo autentico con le sue contraffazioni e le sue deformazioni più sospette e ponendo il tutto sullo stesso piano, e ci chiediamo anche se tale tendenza è sempre involontaria; per esempio, uno dei collaboratori cita, senza formulare la minima riserva, una "esposizione della dottrina cosmologica indù" di M.me Blavatsky, sul conto della quale abbiamo molte ragioni per credere che egli sa bene di che cosa si tratta.

Un altro collaboratore ha sentito il bisogno di riferirsi a noi e, mentre ci indirizza per altro molti elogi, ci attribuisce "un'attitudine spirituale agli antipodi dello spirito cristiano"; dal momento che la nostra attitudine è strettamente ed esclusivamente tradizionale ne dovremmo concludere, a rigor di logica, che lo stesso spirito cristiano è antitradizionale; ma fortunatamente noi abbiamo un'opinione migliore del Cristianesimo e possiamo assicurare all'autore di questa "uscita" imprevedibile che noi siamo "agli antipodi" solo dello spirito moderno, cosa questa che è del tutto diversa, e che siamo coscienti invece di essere in perfetto accordo con tutte le. tradizioni ortodosse, senza eccezioni, ivi compreso il Cristianesimo!

Indice analitico
dei nomi, dei testi, delle riviste, degli *organismi* e delle *società*
(presente solo nella traduzione italiana)
omissis